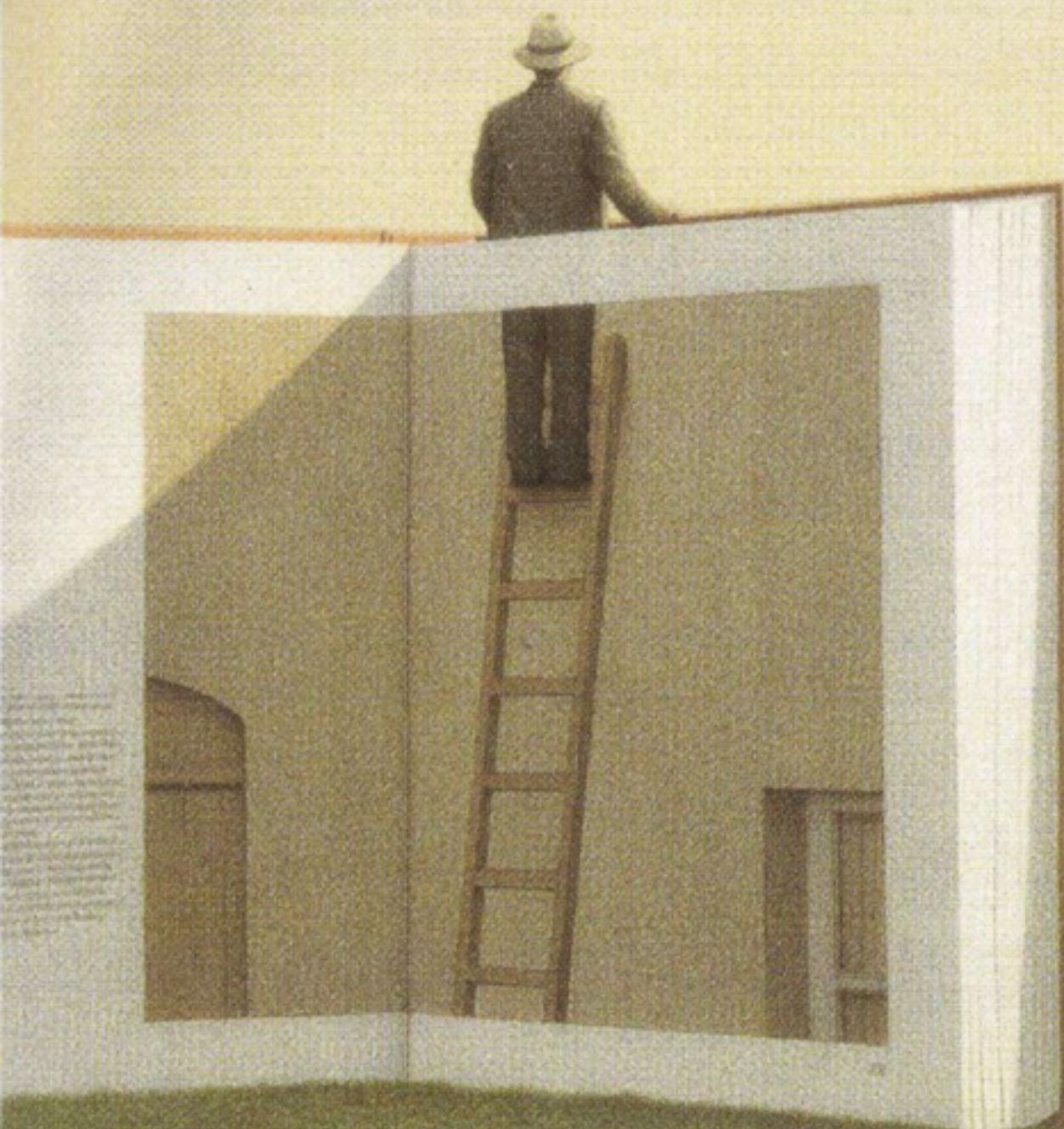


ISSN 2240-3604

# TECA

n. 10ns dicembre 2024



FICLIT - Università di Bologna



## SOMMARIO

TECA, volume XIV, numero 10ns (dicembre 2024)

### TECA ACTA

Il lavoro del bibliotecario. Esperienze, riflessioni e testimonianze in ricordo di Sabina Magrini (Bologna, Accademia delle Scienze, 8 giugno 2023)  
*a cura di Paolo Tinti*

FRANCESCA RICHETTI, <i>I took a Sip of Life: presi un sorso di vita. Sabina direttrice a Trieste</i> .....	pag. 7
GRAZIA MARIA DE RUBEIS, <i>Angelo Pezzana e la nascita del bibliotecario moderno secondo Sabina Magrini</i> .....	13
PAOLO TINTI, <i>Bodoni e il progetto della Teca digitale della Biblioteca Palatina di Parma</i> .....	21
SARA BRASCA, <i>Alle origini della Biblioteca Palatina: il fondo incunabolistico di Carlo Ludovico di Borbone</i> .....	29
ROBERTO LIPPARINI, <i>La direzione del Segretariato dell'Emilia Romagna. Una testimonianza</i> .....	39
ILARIA DI COCCO, <i>La passione al lavoro. Sabina Magrini e la nascita di Tourer.it</i> .....	45
VALENTINA DI STEFANO, <i>Sabina Magrini paleografa. Il contributo per lo studio del cimitero ebraico medievale di Bologna</i> .....	57

### RICERCHE

LUCREZIA SIGNORELLO, «Pel vantaggio della Republica letteraria». Il carteggio bibliografico tra Girolamo Tiraboschi e Carlo Carlini .....	67
MARCO DANIELE LIMONGELLI, «Giorgio Angelieri, de Mallo, vicentino» e un nuovo frammento della biblioteca di Bartolomeo Passerotti, ora a Kyoto: «Il Petrarca con nuove spositioni» (Venezia, 1586) .....	145
ESTER CAMILLA PERIC, <i>I cataloghi editoriali di Antoine-Augustin Renouard e una riscoperta miscellanea aldina</i> .....	177
MATILDE MALASPINA, <i>Hernando Colón bibliophile and bibliographer. The «Adverte» notes in the Libro de los epítomes</i> .....	201
CORINNA MEZZETTI, <i>Per un censimento aggiornato degli incunaboli in Emilia-Romagna: prime ricognizioni e indagini quantitative</i> .....	231

### RASSEGNE, RECENSIONI E SCHEDE

a cura di ANNA GIULIA CAVAGNA e PAOLO TINTI <i>Comunicare McLuhan. La Galassia Gutenberg tra sociologia, lingua e retorica</i> , a cura di Francesco Berardi, Andrea Lombardinilo e Pierluigi Ortolano, Firenze, Olschki, 2023 (Anna Giulia Cavagna) .....	289
LUIGI MARCHINI, <i>Storia della Biblioteca Berio. Con un saggio di Laura Malfatto</i> , Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2023 (Anna Giulia Cavagna) .....	291

LUCA MONTAGNER, « <i>Metter in proporzione l'enciclopedia dei talenti con quella dei libri</i> ». <i>La storia della Braidense ai tempi di Napoleone</i> , Udine, Forum, 2023 (Anna Giulia Cavagna) .....	294
<i>L'intermedialità in età moderna e contemporanea</i> , a cura di Christoph Cornelissen e Massimo Rospoche, Bologna, Il Mulino, 2024 (Claudio Gino Li Chiavi) .....	297
<i>Tra filologia e biblioteca. Il carteggio Pietro Canneti - Antonio Magliabechi (1688-1712)</i> , a cura di Alfonso Mirto, Udine, Forum, 2024 (Jacopo Arnoldo Bovino) .....	301
ENZA AGRUSA, DOMENICO CICCARELLO, SIMONA INSERRA, VALERIA MERCURIO, MARCO PALMA, MARZIA SORRENTINO, <i>Incunaboli a Monreale. Biblioteca comunale "Santa Maria La Nuova" e Biblioteca del Seminario Arcivescovile "Ludovico II de Torres"</i> , Roma, Viella, 2024 (Lucrezia Signorello) .....	304
MARIA GIOIA TAVONI, « <i>Libri all'antica</i> ». <i>Le Edizioni dell'Elefante nel panorama dell'editoria italiana (1964-2022)</i> , con il catalogo storico a cura di Federica Rossi, premessa di Alberto Cadioli. Bologna, Pendragon, 2024 (Paolo Tinti) .....	306

Versione elettronica CC BY 4.0 / Online version CC BY 4.0  
Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica - FICLIT

Contatti / Contacts:  
teca@unibo.it  
+39-051-2098566 ; +39-051-2098555 (fax)

Indirizzo postale / Postal address:  
CERB - Centro di Ricerca in Bibliografia,  
Dipartimento di Filologia classica e Italianistica - FICLIT, via Zamboni, 32 - 40126 Bologna IT  
<https://centri.unibo.it/cerb/it>

Copertina / Cover art:  
L'immagine di copertina è di / The cover art is realized by Quint Buchholz, Copyright © 2011

TECA, volume XIV, numero 10ns (dicembre 2024)  
Coordinamento della redazione a cura di Jacopo Arnoldo Bovino.  
Redazione di Giovanna Boldrini e Chiara Reatti.

L'Editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Dichiarazione sull'etica e sulle pratiche scorrette di pubblicazione / Publication ethics and publication malpractice

<https://teca.unibo.it/about#ethics>

Politica di Peer Review / Peer review process

<https://teca.unibo.it/about#peerReviewProcess>

Informazioni per gli autori / Instructions for authors

<https://teca.unibo.it/about/submissions#authorGuidelines>

## TECA

Rivista internazionale delle discipline bibliografiche e biblioteconomiche, di storia della scrittura, del libro, della lettura e delle biblioteche, di storia della tipografia e dell'editoria  
International Journal of LIS, History of Writing, Book, Typography and Publishing, Reading and Libraries

Periodicità / Publication frequency  
due numeri l'anno / twice a year

Direttore / Editor-in-Chief:  
Paolo Tinti

Comitato scientifico internazionale / International Scientific Board:

Gian Mario Anselmi  
Antonio Castillo Gómez  
Pedro M. Cátedra García  
Anna Giulia Cavagna  
Loredana Chines  
Sabine Frommel  
Andrea Giorgi  
Shanti Graheli  
Giovanna Granata  
Stefano Malfatti  
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni  
Olivier Poncet  
Benito Rial Costas  
Valentina Sestini  
Juan Miguel Valero Moreno  
Paola Vecchi  
Françoise Waquet

Comitato di redazione / Editorial Team:

Beatrice Alai  
Anna Bernabè  
Giovanna Boldrini (referente abstract / abstracts)  
Jacopo Arnoldo Bovino  
Laura Carnelos  
Noelia López Souto  
Sara Mori  
Federico Olmi  
Elisa Pederzoli  
Chiara Reatti  
Lucrezia Signorello  
Annafelicia Zuffrano

Supporto tecnologico / Tech help: Marco Serra



**TECA ACTA**

*Il lavoro del bibliotecario. Esperienze, riflessioni e  
testimonianze in ricordo di Sabina Magrini*

a cura di Paolo Tinti

---

*The Work of the Librarian: Experiences, Reflections, and  
Testimonies in Memory of Sabina Magrini*

edited by Paolo Tinti





FRANCESCA RICHETTI\*

**I Took a Sip of Life: presi un sorso di vita.**  
*Sabina direttrice a Trieste*

TITLE: *I Took a Sip of Life: Sabina Director in Trieste*

ABSTRACT: The article highlights Sabina Magrini's interventions at the State Library «Stelio Crise» of Trieste during her directorship from July 2010 to May 2012. Her initiative includes the renaming of the Institute to honour the librarian Stelio Crise, the creation of the Studio Luttazzi, dedicated to the artist Lelio Luttazzi, and the library's subscription in the Medialibraryonline platform.

KEYWORDS: Sabina Magrini, Library, Trieste, Stelio Crise, Lelio Luttazzi.

L'articolo ripercorre i punti salienti degli interventi di Sabina Magrini alla Biblioteca statale «Stelio Crise» di Trieste durante la sua direzione da luglio 2010 a maggio 2012: alla sua iniziativa si devono principalmente l'intitolazione dell'Istituto al bibliotecario Stelio Crise, l'ideazione dello Studio Luttazzi dedicato all'artista Lelio Luttazzi, l'adesione alla piattaforma Medialibraryonline.

PAROLE CHIAVE: Sabina Magrini, Biblioteca, Trieste, Stelio Crise, Lelio Luttazzi.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22396>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

---

**S**abina Magrini ottenne il suo primo incarico da dirigente dal luglio del 2010 al maggio del 2012: fu davvero un sorso di vita, che ci ha dato e ha preso. Fu inviata qui, nell'angolo nord-est del Paese, dove sembra che i dirigenti a inizio carriera debbano pagare pegno. Sabina riuscì a lasciare la sua impronta, e del resto con quel suo incedere deciso sarebbe stato difficile il contrario.

Dopo aver frequentato entrambe la scuola di specializzazione di Cassino ed essere entrate nel mondo delle biblioteche con il famoso concorso del 1999 delle 'mosche bianche' (come ci aveva definito una volta la dottoressa Simonetta Buttò) ci ritrovammo a Trieste: lei nel 2010, ad adattarsi a vivere in una biblioteca senza manoscritti, passando da una biblioteca storica come la Laurenziana ad una con compiti e funzioni di pubblica lettura, e io, che già dall'ottobre del 1999 ero in questa biblioteca, e ci avevo invece già fatto l'abitudine. Come ho ricordato agli organi di stampa in occasione della sua scomparsa, Sabina Magrini avviò l'iter per l'intitolazione dell'Istituto al bibliotecario Stelio Crise, che lei ebbe modo di conoscere, ovviamente, solo attraverso i documenti conservati in biblioteca e i ricordi della funzionaria allora in servizio, che l'aveva conosciuto personalmente, e delineò il progetto per la realizzazione dello Studio Luttazzi.

---

\* Biblioteca statale «Stelio Crise» di Trieste, MIC (IT); francesca.richetti@cultura.gov.it



Fig. 1. Sabina Magrini alla cerimonia di scoperta della targa di intitolazione della Biblioteca Statale di Trieste a Stelio Crise, 30 settembre 2012.

Nata nel novembre 1956 come biblioteca del Popolo di Trieste, fortemente voluta dalla Soprintendenza Bibliografica per il Veneto orientale e la Venezia Giulia - ufficio della Direzione della Pubblica Istruzione - e finanziata dal Commissariato Generale del Governo per il Territorio di Trieste, l'istituto sorse come biblioteca per tutti, divulgativa e diffusa, ed ebbe come punto di partenza e di forza la stretta collaborazione con la scuola. Non si trattò di una novità assoluta nella realtà triestina perché in qualche modo raccolse l'eredità del servizio di pubblica lettura portato avanti dalla Biblioteca Popolare (1865-1910) e dalle successive Biblioteche popolari comunali circolanti attive fino al 1926, né rappresentò una specificità territoriale negli anni cinquanta del Novecento, perché fece parte del 'Servizio nazionale di lettura' promosso dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche del Ministero della Pubblica Istruzione per la diffusione del libro e l'incentivazione della lettura in tutto il Paese.<sup>1</sup> Eppure, acquisì in poco tempo un carattere di eccezionalità per i buoni risultati ottenuti e per la determinazione del suo primo direttore, il soprintendente Renato Papò (1905-1984).<sup>2</sup>

La prima sede, in alcune aule della Scuola elementare «Ferruccio Dardi» di via Ugo Polonio con il supporto di un piccolo bibliobus, fu caratterizzata da ambienti stipati di libri (all'inizio 15.000), poco spazio per l'attesa del prestito e nessuno spazio per la lettura in sede. Nonostante la partenza precaria, nei primi due anni di vita la Biblioteca registrò 67.742 lettori e

<sup>1</sup> Cfr. *Biblioteche triestine*, a cura di Stelio Crise, Trieste, AIB Sezione del Veneto orientale e della Venezia Giulia, 1959; *Biblioteche del Friuli-Venezia Giulia*, a cura di Giorgio Silvini, Trieste, Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, 1976; GABRIELLA CUCCHINI ZANINI, ELIO APIH, *La Biblioteca del Popolo di Trieste. Analisi di un'esperienza: tesi di laurea in storia del Risorgimento*, Trieste, Università degli Studi, 1979; PAOLO TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità a oggi*, con scritti di Giovanna Granata, Claudio Leombroni, Graziano Ruffini, Bologna, il Mulino, 2002.

<sup>2</sup> *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici, 1919-1972*, s.v. Renato Papò, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 451-466; STEFANO TROVATO, *Papò, Renato*, in *Dizionario dei bibliotecari italiani del Novecento*, Roma, AIB, 2022, pp. 605-606.

69.007 volumi prestati in soli 451 giorni di apertura. L'ampliamento arrivò con l'istituzione di altre due sedi: San Giacomo, in via Paolo Veronese, nel dicembre del 1958, e Muggia, nel maggio del 1960. Inoltre, negli stessi anni, i libri della Biblioteca del Popolo si distribuirono con il bibliobus rifornendo circa venti punti di prestito nei comuni minori della provincia (scuole, centri sociali, carceri cittadine) e oltreconfine, a Pirano, in Istria, per sostenere i bisogni culturali della comunità italiana lì rimasta.<sup>3</sup> Con l'attività più diffusa e rafforzata i numeri di lettori aumentarono e i prestiti quasi raddoppiarono tra il 1959 e il 1960.<sup>4</sup>

Nel 1962 la Biblioteca passò amministrativamente dalla Soprintendenza al Commissariato Generale del Governo per il Territorio di Trieste e Renato Papò, protagonista di questo successo, lasciò la direzione a uno dei suoi collaboratori nell'impresa, Stelio Crise (1915 - 1991) che la guidò fino al 1974.<sup>5</sup> Il triestino Crise - intellettuale, critico letterario, scrittore nonché bibliotecario - perseguì la missione democratica dell'Istituto: essere al servizio di tutti i lettori e costituire un presidio culturale capillare e diffuso sul territorio. I principi cardine della Biblioteca del Popolo, pronunciati il giorno dell'inaugurazione dal direttore per la Pubblica Istruzione di Trieste, Giuseppe Fadda costituiscono il 'decalogo' dell'Istituto e non furono disattesi, ma restarono a lungo un riferimento per la sua organizzazione e il suo funzionamento:

- La Biblioteca del Popolo di Trieste ha precipuo l'intendimento sociale; perciò:
- reperisce i suoi lettori non solo singolarmente, ma anche collettivamente, negli istituti in cui essi si raggruppano, cioè, scuole di ogni tipo, circoli ed associazioni, altre biblioteche, istituti di pena ed ospitalieri, ecc.;
  - presta libri con eguale e semplice metodo a persone e ad enti, mutando solo la quantità dei volumi e il periodo massimo di consultazione;
  - distribuisce solo libri di edizione italiana recente per servire lo scopo di una informazione a valore attuale e di effetto idoneo;
  - solo nella sezione per ragazzi attua criteri pedagogici; in tutte le altre sezioni, determinate nel catalogo e implicitamente indicatrici, salvo le generiche precauzioni educative, lascia l'iniziativa della scelta al lettore, in armonia con gli attuali esperimenti e metodi didattici e con le intrinseche ragioni della cultura;
  - si considera sullo stesso piano dell'attività assistenziale; quindi, prevede tranquillamente le perdite nonché i doni;
  - è animata dalla convinzione che il ricambio sociale è alla base della democrazia e che tale ricambio è, nel suo fondamento, un problema culturale;
  - intende - guadagnando nuovi adepti alla cultura e riattivando la dialettica delle persone colte - preparare una valida clientela alle biblioteche di studio, agli editori ed ai librai;

---

<sup>3</sup> STELIO CRISE, *Il bibliobus della Biblioteca del Popolo di Trieste a Capodistria e a Pirano*, «Lettere Venete», II, 1962, n. 5-6, pp. 75-76.

<sup>4</sup> MARIA L'ABBATE WIDMANN, *Invito alla lettura*, a cura di AIB Sezione del Veneto orientale e della Venezia Giulia, Venezia, [s.n.], 1959; RENATO PAPÒ, *La Biblioteca del Popolo di Trieste al 30 giugno 1960*, Trieste, Stabilimento tipografico nazionale, 1960.

<sup>5</sup> MIRIAM SCARABÒ, *Crise, Stelio*, in *Dizionario dei bibliotecari italiani del Novecento*, cit., pp. 254-255.

- vuole non ostacolare, ma corroborare - sia con l'opera che con prestiti - gli organismi similari del Territorio.<sup>6</sup>

Alla fine degli anni settanta la Biblioteca si avviò ad una nuova fase della sua esistenza: entrò a far parte delle Biblioteche Pubbliche Statali del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e cambiò la denominazione in Biblioteca statale del Popolo. Questo passaggio non ebbe una valenza solo nominale e amministrativa perché incise di fatto sui propositi dell'Istituto e sulla tipologia delle sue raccolte, dedicando maggior attenzione al posseduto, in particolare alla catalogazione semantica.

Negli anni novanta avvenne la vera trasformazione: nel 1995 la Biblioteca aderì al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), iniziando l'inserimento nel catalogo elettronico del proprio patrimonio, e nel 1998 si trasferì nell'attuale sede di palazzo Brambilla-Morpurgo. In questa dimora ottocentesca, restituita alla città grazie all'acquisto da parte del Ministero e ai successivi lavori di restauro, la Biblioteca abbandonò le sedi precedenti, centralizzò i suoi fondi librari e chiuse la stagione delle sale di pubblica lettura a scaffale aperto (Fig. 2).<sup>7</sup> Negli storici e accoglienti ambienti di palazzo Brambilla Morpurgo l'Istituto diventa la Biblioteca Statale di Trieste e nel 2012 cambia definitivamente nome con l'intitolazione a Stelio Crise, proprio grazie all'iniziativa di Sabina Magrini. Da allora la sua missione culturale si amplia rispetto al passato, con maggiore attenzione alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio oltre che alla sua circolazione. I servizi bibliotecari evolvono grazie al sistema di catalogazione condiviso con altri istituti riuniti nel Polo SBN TSA, una rete di biblioteche di varia tipologia del Friuli Venezia Giulia; il patrimonio si arricchisce di fonti storiografiche locali ed edizioni facsimilari e artistiche di pregio. Precorritrice in qualche modo di quella che, a partire dagli anni Duemila, è l'attenzione verso i 'fondi d'autore', la Crise conserva, tutela e valorizza raccolte di personalità dell'ambiente triestino e non solo, riprendendo una strada già percorsa negli anni '60 con i fondi Calligaris e

---

<sup>6</sup> GIUSEPPE FADDA, *Nota conclusiva del prof. Giuseppe Fadda, direttore per la Pubblica Istruzione di Trieste*, in *La Biblioteca del popolo di Trieste. 19 novembre 1956*, Trieste, Tip. litografica moderna, 1956, pp. 49-50. Sulle origini della biblioteca si vedano anche: GIOVANNI BRUGGERI, *Nasce una biblioteca*, Trieste, AIB Sezione del Veneto orientale e della Venezia Giulia, 1957.

<sup>7</sup> Progettato dall'architetto triestino Francesco Bruyn il palazzo Brambilla Morpurgo è stato costruito tra il 1840 e il 1843 nel borgo Giuseppino: essenziale nello stile neoclassico all'esterno, ricco di stucchi, arazzi, dipinti all'interno, ha un piccolo giardino storico a disposizione del pubblico della Biblioteca, costituito da studenti universitari, ricercatori, studiosi, lettori. Il committente, Giuseppe Brambilla, non vi abitò mai e lo cedette prima in affitto e poi in vendita a Elio de Morpurgo. Fino al 1924 fu residenza di questa famiglia altoborghese, in seguito visse alterne vicende: sede della Milizia fascista e del Sindacato fascista dei lavoratori dell'industria tra le due guerre, nel 1983 divenne proprietà delle Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e poi della società Sviluppo Trieste s.r.l. con sede in Roma. Dichiarato nel 1988 edificio di particolare interesse ai sensi della L. 1089/39 fu acquisito dal Ministero dei beni culturali e ambientali, che ne curò il restauro. Cfr. FIORENZA DE VECCHI, *Palazzo Brambilla-Morpurgo*, «Neoclassico, semestrale di arti e storia» XIV, 1998, pp. 9-95.

Pollitzer e proseguendo con i più recenti (tra gli altri: Botteri, Comida, Mayländer, Moncalvo, Pucalovich, Voghera). La politica delle acquisizioni dell'editoria corrente è orientata sempre di più al settore umanistico. La nuova impostazione, conservativa e comune alle altre biblioteche pubbliche statali, rende l'Istituto meno generalista e più specialistico, indirizzato a favorire lo studio e la ricerca, ma continua anche a promuovere la lettura e la circolazione delle informazioni e sta al passo con le nuove tecnologie, offrendo da quasi dieci anni il servizio di prestito e consultazione digitale attraverso la piattaforma MediaLibraryOnLine (MLOL).



Fig. 2. Biblioteca «Stelio Crise», sala lettura del primo piano.

Sensibile all'ascolto e determinata, competente, intelligente e concreta, Sabina è riuscita ad essere un vulcano anche qui dove non c'erano bibbie atlantiche o preziosi manoscritti. Ha infatti intitolato l'Istituto al bibliotecario triestino (che, ironia della sorte, nel 1970 aveva organizzato un'esposizione in questa Biblioteca dal titolo *Mostra delle cinquecentine della Biblioteca del Popolo*, intendendo scherzosamente i libri che erano stati richiesti in prestito 500 volte!) e ha posto le basi per l'accordo tra la Fondazione Lelio Luttazzi e il Ministero per i beni culturali e ambientali, che ha portato poi alla creazione dello Studio Luttazzi, spazio espositivo permanente dedicato al pianista triestino e inaugurato nel 2012 dal direttore succeduto a Sabina, Maurizio Messina. Studio poi ampliato e il cui materiale ha portato all'ideazione della mostra virtuale *...Si Fa Swing! Vita, parole e musica di Lelio Luttazzi* sulla piattaforma Movio, mostra virtuale realizzata grazie al contributo della Direzione generale biblioteche e con il supporto tecnico dell'ICCU nell'ambito di un finanziamento triennale destinato alla promozione della lingua e della cultura italiana all'estero (*Trasferimenti a istituzioni culturali per l'allestimento di mostre bibliografiche virtuali finalizzate alla promozione della lingua e della cultura italiana all'estero* - cap. 3620).

Nel volume edito nel 2011 da Comunicarte edizioni, in occasione dell'intitolazione della Biblioteca, si notano alcune non banali somiglianze tra i

due bibliotecari: il figlio Stefano Crise definisce il padre un vulcano, e Sabina non era da meno, e scrive circa la «illusione di Crise di credere che la cultura potesse essere intesa come una risorsa al servizio della collettività»,<sup>8</sup> tratteggiandolo come un «ricercatore con la sua vena umoristica», proprio come Sabina e il suo immancabile *humor* anglosassone. Entrambi, poi, si sono prodigati in ogni modo nell'organizzare servizi spesso innovativi per il cittadino-lettore: si pensi che proprio da febbraio 2012, concludendo il suo mandato, Sabina Magrini ha sottoscritto il contratto con la ditta Horizons s.r.l. per l'adesione alla piattaforma Medialibraryonline, ad oggi ancora in essere e apprezzatissima dai lettori, esperienza positiva che riuscì a portare poi anche a Parma.

Entrambi furono impegnati come direttori nel costituire un punto di riferimento per la città a vari livelli: curando le raccolte e conservando documenti prodotti localmente e concernenti il territorio e le comunità che vi risiedono, la biblioteca si è affermata quotidianamente anche come istituzione che crea, organizza e diffonde cultura, diventando il referente privilegiato per i soggetti pubblici e privati locali interessati a intraprendere iniziative culturali o di tutela, diventando destinataria privilegiata di donazioni e lasciti da parte di chi desidera che la propria collezione di libri sia utile alla comunità. Per la nostra biblioteca questa è una dimensione concreta dell'identità storicamente incarnata nel territorio. Abbiamo continuato a sentirci anche quando lei fu nominata direttore del Segretariato dell'Emilia-Romagna: «sto imparando tanto» mi diceva, e non mancava mai di darmi i suoi consigli quando glieli richiedevo.

Mi si conceda una chiosa a margine: Sabina ha condotto la sua vita professionale con spirito di adattamento e profondo senso delle istituzioni, che probabilmente abbiamo tutti respirato e raccolto come insegnamento durante la frequenza della scuola di specializzazione di Cassino diretta allora dal professor Palma. Spero che, come me, anche i futuri direttori di questa Biblioteca raccolgano il suo appello, scritto in poche righe a conclusione della pubblicazione sopra citata, che rappresenta, credo per tutti, la sua eredità professionale: «potenziare la cooperazione in rete con tutte le altre biblioteche del territorio e lo sviluppo dell'accesso alle risorse informative tramite gli strumenti forniti dalla tecnologia dell'informazione e della comunicazione»,<sup>9</sup> perché la biblioteca è essenzialmente un luogo al servizio del lettore «che del libro è sempre il vivificante lievito».<sup>10</sup>



<sup>8</sup> *Stelio Crise. Relazioni e corrispondenze*, a cura di Stefano Crise, Trieste, Comunicarte, 2011, p. 15.

<sup>9</sup> *Stelio Crise. Relazioni e corrispondenze*, cit., p. 242.

<sup>10</sup> STELIO CRISE, *Il bibliotecario curioso*, Venezia, AIB Sezione del Veneto orientale e della Venezia Giulia, 1959, p. 23.

GRAZIA MARIA DE RUBEIS\*

*Angelo Pezzana e la nascita del bibliotecario moderno  
secondo Sabina Magrini*

TITLE: *Angelo Pezzana and the Birth of the Modern Librarian According to Sabina Magrini*

ABSTRACT: In remembering Sabina Magrini, her study of Angelo Pezzana stands out – a key figure in 19th-century librarianship, to whom she dedicated the conference *Emilian and European Culture in the 19th Century* (Parma, 2013). Her essay, *Angelo Pezzana and the Birth of the Modern Librarian*, explores the role, limits, and transformations of the profession, highlighting the continued relevance of these dynamics. It is a tribute to the concrete “craft” of librarianship, which Sabina embodied with both rigor and passion.

KEYWORDS: Sabina Magrini, Angelo Pezzana, Library Science, Palatina Library.

Nel ricordare Sabina Magrini, spicca il suo studio su Angelo Pezzana, figura chiave della biblioteconomia ottocentesca, cui dedicò il convegno *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento* (Parma, 2013). Il suo saggio, *Angelo Pezzana e la nascita del bibliotecario moderno*, analizza ruolo, limiti e trasformazioni della professione, riflettendo sull'attualità di quelle dinamiche. Un omaggio alla concretezza del “mestiere” bibliotecario, che Sabina incarnò con rigore e passione.

PAROLE CHIAVE: Sabina Magrini, Angelo Pezzana, Biblioteconomia, Biblioteca Palatina.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22533>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

---

ho già avuto occasione di scrivere e ribadire<sup>1</sup> che ritengo significativo della costante e mai dimenticata radice professionale di Sabina Magrini l'aver voluto portare all'attenzione degli studi la figura di un bibliotecario dell'Ottocento quale Angelo Pezzana (1772-1862). Mi riferisco al convegno *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento: intorno ad Angelo Pezzana, Parma, 17-18 maggio 2013*, organizzato da Sabina Magrini in occasione dei 150 anni dalla morte di Pezzana e poi tenutosi l'anno successivo, per i noti problemi affrontati dalla Biblioteca Palatina nel 2012, ospitato dalla sala conferenza dei Voltoni della Galleria Nazionale di Parma.<sup>2</sup> Ancor più ‘significante’ è il punto di vista da cui Sabina Magrini sceglie di studiare Pezzana, nel suo personale contributo, *Angelo Pezzana e la nascita del*

---

\* Comune di Ferrara (IT), [gm.derubeis@comune.fe.it](mailto:gm.derubeis@comune.fe.it)

<sup>1</sup> In questa stessa rivista, GRAZIA MARIA DE RUBEIS, *Ci saremo anche noi palatini. Per Sabina Magrini (1969-2022), direttrice della Biblioteca Palatina di Parma*, «TECA», volume XII, numero 5ns (giugno2022), pp. 139-142, <<https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15281>>; *Biblia. Per Sabina Magrini, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, 16 novembre 2022, giornata di studi dedicata a Sabina Magrini, a sei mesi dalla sua prematura scomparsa*. Gli atti sono ora pubblicati in *Biblia. Βιβλία*. Per Sabina Magrini, a cura di David Speranzi, Roma, Viella, 2023.

<sup>2</sup> Un principio di incendio nell'ottobre 2012 costringe alla chiusura la Biblioteca, che riaprirà a giugno del 2013.

*bibliotecario moderno: sfera d'azione e limiti di una professionalità 'inquadrata'*.<sup>3</sup> Un punto di vista incentrato sulla storia, sulle problematiche e sulle contraddizioni della figura professionale di un grande bibliotecario; perché, anche se in forma radicalmente diversa, alcune di quelle questioni restano ancora legate alle figure professionali contemporanee nell'ambito delle biblioteche.

Diversi e numerosi gli studiosi che Sabina Magrini aveva invitato a contribuire, ciascuno con le proprie competenze, di volta in volta storico politiche, giuridiche, biblioteconomiche, letterarie, linguistiche, artistiche e scientifiche: il risultato è un grandioso affresco realizzato attraverso l'analisi e la ricostruzione dei molteplici interessi e delle diverse attività di Angelo Pezzana, nel contesto culturale emiliano ed europeo dell'epoca.

Gli atti del convegno possono essere considerati l'ultimo lavoro di Sabina direttrice della biblioteca Palatina, pubblicati quando ormai era segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Emilia-Romagna. Il volume, che inaugurava la collana «Parmensia. Fonti e studi»,<sup>4</sup> non ha avuto sicuramente la diffusione che merita e non figura che sporadicamente nell'Opac SBN né nel catalogo di Media Library Online (MLOL), nonostante risulti scaricabile. Anche per questo, per riportare all'attenzione degli studiosi un contributo importante per la storia della professione bibliotecaria in Italia e la storia della Biblioteca Palatina, voglio ricordare Sabina Magrini attraverso questo suo ultimo lavoro parmigiano. Consapevole che si tratta di una interpretazione particolare e parziale, che però, se pure lascia fuori tante competenze di Sabina, tante ne tocca, permettendo di valorizzare il suo profilo umano e professionale. Propongo quindi l'attenta rilettura del testo di Sabina Magrini stessa.<sup>5</sup> Mi limiterò a poche considerazioni e commenti.

Scriva l'Autrice nella premessa:

Questa pubblicazione è dedicata alla memoria di Carla Guiducci Bonanni. Il Convegno su Angelo Pezzana ha avuto luogo a quasi due mesi dalla sua morte, il 30 marzo 2013. Al contrario di Pezzana, la Guiducci Bonanni ha guidato la Palatina soltanto per qualche mese, ma questa direzione è stata, in ogni caso, una fase di una carriera lunghissima di bibliotecaria e di dirigente al servizio dello Stato, in contesti istituzionali a volte anche diversissimi tra loro. Un sottile, sottilissimo filo lega le figure di Angelo Pezzana e di Carla Guiducci Bonanni, entrambi votate ad agire pazientemente, nel tempo e con

<sup>3</sup> In *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento: intorno ad Angelo Pezzana*, Atti del Convegno, Parma, 17-18 maggio 2013, a cura di Sabina Magrini, Roma, IkonaLiber, 2015, pp. 74-107.

<sup>4</sup> Pensata da Sabina Magrini per «la diffusione nella comunità degli studiosi dei risultati di ricerche che riguardino la Biblioteca nel suo contesto storico e culturale e la pubblicazione di *specimina* della documentazione originale inedita conservata presso la stessa Istituzione ancora ignoti ai più e meritevoli invece di valorizzazione», come si legge nella premessa, stesa da Magrini (*Cultura emiliana e cultura europea*, cit., p. 7). La collana si è fermata al primo numero.

<sup>5</sup> Citerò in questa sede ampiamente dall'articolo di Magrini, desiderando utilizzare le sue parole.

interlocutori diversi, per costruire le premesse per la conservazione della nostra memoria.<sup>6</sup>

Senza voler forzare ulteriori parallelismi, e senza la lunghissima carriera, che a Sabina è stata negata, non possiamo fare a meno di pensare che lo stesso sottilissimo filo collega anche Sabina, cui è toccato di agire pazientemente e con interlocutori diversi, in contesti lavorativi diversi, per la conservazione del nostro patrimonio. Perché, al di là del suo indubbio valore di studiosa, Sabina ha costantemente aderito a quello che potremmo chiamare il "mestiere" del bibliotecario, quel mestiere che la parola "professionalità" riesce a rendere solo parzialmente nella sua concretezza.

Ma torniamo a Pezzana, e al duplice obiettivo dell'indagine di Sabina: lo studio della sua attività istituzionale, segretario prima, direttore poi della Biblioteca Parmense dal 1804 al 1862, nonché l'analisi della sua opera nel contesto del percorso evolutivo che la professione bibliotecaria ha conosciuto in Italia e in Europa nel corso del XIX secolo. La vita professionale di Pezzana si svolse in un arco di tempo non soltanto assai significativo per la storia di Parma e le sue istituzioni, ma anche, in generale, per la storia dello Stato e delle professionalità al suo servizio. Gli anni di Pezzana sono quel cinquantennio che vide via via la trasformazione del ducato borbonico di Parma, Piacenza e Guastalla in un complesso di *arrondissements* francesi (1805), poi in un vero e proprio aggregato dell'Impero francese, siglato nel 1808 con la costituzione del Dipartimento del Taro; successivamente, con Maria Luigia, il Ducato divenne uno degli stati nati dalla Restaurazione (1814) e alla sua morte (1847) ritornò sotto i Borbone, fino alla definitiva annessione al Regno Sabauda nel 1859.

La storia di Pezzana è, dunque, la storia di un alto funzionario che dovette (per necessità) e che seppe (per capacità) rapportarsi con referenti istituzionali diversi<sup>7</sup>,

tenendo sempre quale punto fermo il bene della Biblioteca che era stato chiamato a dirigere – nel tempo troppo breve di Sabina accadde qualcosa di non troppo dissimile, quando fu chiamata a gestire in corso d'opera una riforma come quella di Franceschini, che rimodellava completamente il quadro del patrimonio culturale.

L'analisi sistematica delle fonti documentarie disponibili è condizione preliminare e imprescindibile per uno studio di questo tipo. Un'analisi che si muove tra carte, lettere, norme più o meno vincolanti, e che entra nel quotidiano rapportarsi di Pezzana con superiori e subordinati, con richieste e pressioni diverse, nonché con la vasta cerchia dei suoi corrispondenti, studiosi, librai, possessori di pezzi pregiati. Lo studio di Sabina, in questo senso, ha potuto avvalersi del prezioso lavoro di Daniela Moschini,<sup>8</sup> bibliotecaria palatina ed

---

<sup>6</sup> *Cultura emiliana e cultura europea*, cit., p. 10.

<sup>7</sup> Ivi, p. 75.

<sup>8</sup> Mai avrei immaginato di dover ricordare in questa sede anche Daniela Moschini (1951-2023), che ci ha lasciato troppo presto. Collega, anche lei bibliotecaria della Biblioteca Palatina, era legata da profonda stima a Sabina Magrini, con cui aveva lavorato in uno stretto rapporto di collaborazione, succedendole alla direzione della Biblioteca nel 2015.

originale studiosa bodoniana, che ha compilato il regesto di tutti i documenti conservati per il periodo 1804-1862 dall'Archivio di Stato di Parma e nell'archivio storico della Palatina. Uno studio, dunque, che si muove essenzialmente su tre livelli: il contesto istituzionale e normativo; la prassi quotidiana del Pezzana bibliotecario; la sua gestione delle risorse, finanziarie e umane.

I dodici anni del dominio francese sui ducati di Parma, Piacenza e Guastalla segnano in maniera indelebile la vita amministrativa e sanciscono il passaggio dall'età dell'*Ancien régime* a quella della codificazione e della supremazia dell'Amministrazione. Si trattò di un processo in larga parte irreversibile, tanto che numerose strutture amministrative e burocratiche dell'era napoleonica furono mantenute anche con la cessazione del dominio francese e in piena Restaurazione. Anche Maria Luigia mantenne la struttura fortemente centralizzata degli anni precedenti, che rimase sostanzialmente invariata per i quarant'anni della Restaurazione. Il ritorno del ducato nelle mani dei Borbone proseguì in questa direzione, ma dopo i moti del 1848 i funzionari furono obbligati al giuramento di fedeltà a Carlo II di Borbone. I riflessi e gli effetti di questo quadro storico-amministrativo sono indagati da Sabina nella corrispondenza e negli atti di Pezzana – laddove, ad esempio per esempio, è fortemente percepibile l'attivismo del presidente delle Finanze Vincenzo Mistrali, nominato dopo i moti del 1831, e la sua politica di finanziamenti alla Biblioteca.

Per quanto concerne, più in generale, l'assetto istituzionale della Biblioteca lo studio individua sette regolamenti, tre per il periodo francese e quattro per quello luigino: 1804, 1807 e 1812; poi 1817, 1819, 1821 e 1843. E sottolinea come la stessa intitolazione dei Regolamenti segnali le differenti tappe:

se in quello del 1804 la Parmense è definita «Biblioteca Nazionale» e l'autorità di riferimento è il Supremo Governo (ossia lo Stato), in quelli del 1807 e 1812 diventa «Biblioteca della Città di Parma» e l'autorità esercitante il controllo è quella del Maire. Nei Regolamenti del 1819, 1821 e 1843, invece, l'istituto è intitolato «Biblioteca Ducale».<sup>9</sup>

Dall'analisi e dal confronto dei diversi regolamenti e di altri atti normativi concernenti l'organizzazione della Biblioteca, il saggio evidenzia come da un nucleo base, rappresentato dal breve testo del 1804, si vada sviluppando negli anni successivi un impianto organizzativo più articolato e complesso. Le diverse aree di intervento riguardano: il calendario e l'orario di apertura, l'organigramma e il mansionario, le procedure interne e relativa tempistica, le tipologie dei servizi resi agli utenti, le sanzioni per gli utenti che trasgrediscono le norme e per i dipendenti inadempienti, e infine il sistema dei controlli esterni sull'attività della biblioteca.

Ciò che è più rilevante, e che questi documenti testimoniano, è la progressiva evoluzione dell'Istituto verso una Biblioteca intesa come un «complesso organico di professionalità distinte», una struttura pubblica coordinata in cui si

---

<sup>9</sup> *Cultura emiliana e cultura europea*, cit., p. 80.

intrecciano diverse funzioni sulla base di mansioni e di attività regolari e costanti, senza improvvisazioni o estri individuali. E in questo senso lo studio di Sabina insiste molto sui ruoli del bibliotecario e del suo vice, per come risultano dal quadro delle competenze, delle responsabilità e degli obblighi tracciati dai regolamenti del 1819 e 1843. Perché quella che inizia a emergere con tratti sempre più netti, è la figura professionale del bibliotecario moderno, del bibliotecario funzionario pubblico, figura assai diversa da quella dei bibliotecari di epoche anche di poco precedenti. Basti pensare, sotto questo aspetto, all'autonomia decisionale, gestionale e finanziaria di Paolo Maria Paciaudi, nel XVIII secolo, al suo ruolo per certi versi più "creativo" e intellettuale, ma legato a un clima e a una stagione (i riflessi illuministi dell'ultimo periodo del dispotismo illuminato) che non è più la stessa. Sabina sottolinea giustamente questa nuova coscienza del bibliotecario Pezzana,

il quale è perfettamente consapevole che il suo ruolo non è quello del 'padrone' che può permettersi di essere o non essere "corsivo" (ossia superficiale) nella gestione delle sue collezioni<sup>10</sup>,

come poteva esserlo, ad esempio, il Melzi. Il nuovo compito è quello dell'amministratore pubblico che deve far funzionare il sistema della Biblioteca, mantenerlo costante e il più possibile funzionale, anche nei diversi passaggi politico-istituzionali, ma restando sempre al proprio posto, pronto a rendere conto di ciò che è stato fatto al proprio superiore gerarchico. E Sabina mette in rilievo come questo nuovo stile, professionale e di vita a un tempo, emerga forse in modo ancor più netto in quella casistica spicciola, in quel gioco di domande, richieste, trattative, a volte recriminazioni, disseminate nell'epistolario di Pezzana. È qui che si manifesta più direttamente e concretamente il progressivo costituirsi della nuova figura professionale, e nel contempo i paletti ufficiali e ufficiosi che ne circoscrivono l'ambito e la funzione. In sincronia, peraltro, con quanto stava accadendo anche altrove, in Europa, tra la seconda metà del XVIII e la prima metà del secolo XIX: è in questo periodo che inizia a delinearsi

il mestiere moderno del bibliotecario, inteso quale responsabile a tempo pieno della conservazione, consultazione, accrescimento e valorizzazione delle raccolte librerie affidategli.<sup>11</sup>

Sabina ne tenta un profilo, sempre con l'occhio particolarmente rivolto a Pezzana. Il nuovo bibliotecario rappresenta dunque una professione autonoma, con un titolo proprio, un ruolo riconosciuto che riveste a tempo pieno, e una remunerazione decorosa. Anche se la professione è ancora priva, al momento, di un *curriculum studiorum* specifico, deve essere dotato di una buona cultura generale, che al tempo significava per lo più cultura umanistica. Come già evidenziato, di questa trasformazione e del nuovo ruolo Pezzana è pienamente consapevole, e lo dimostrano le carte in cui si dedica ad analisi

---

<sup>10</sup> Ivi, p. 82.

<sup>11</sup> Ivi, p. 83.

lucidissime sulla situazione della Biblioteca e sulle condizioni in cui si trovano a vivere e a lavorare gli impiegati della stessa. Ma l'esame critico di Sabina mette poi particolarmente in rilievo la cura di Pezzana per tutti gli aspetti del funzionamento della Biblioteca: dalla manutenzione, all'ampliamento e al decoro della sede (vedasi, ad esempio, il Salone Maria Luigia, la Derossiana), alla gestione del personale, a quelle attività che costituiscono il nucleo più proprio del mestiere del bibliotecario.

Pezzana affronta tipiche tematiche bibliotecarie quali: [...] la tutela del posseduto, l'accrescimento delle collezioni tramite acquisti, acquisizioni, doni e scambi (fino al 1825 si tratta del tema predominante del suo carteggio con corrispondenti lombardi ad esempio); l'offerta dei servizi: riproduzioni (copie a mano dei documenti), il soddisfacimento delle richieste di informazioni bibliografiche; la gestione dei prestiti (non sempre accoglieva le richieste), e la stessa accoglienza a lettori e visitatori, quali i «forestieri di conto» impegnati nel *Grand Tour*.<sup>12</sup>

E tuttavia, a uno sguardo contemporaneo, suona a volte stridente quanto l'espletamento di tutte queste attività sia sottoposto a un reticolo di controllo minuzioso e stringente da parte degli organi superiori, quanto decisioni esterne e a volte estranee possano condizionare pesantemente la vita dell'Istituto, malgrado qualche protesta più o meno esplicita di Pezzana. È il caso, ad esempio, della gestione dei doppi, attività alla quale il bibliotecario si dedica intensamente, intrecciando una vasta rete di rapporti (autorizzata dal governo) con librai italiani e stranieri. I dettagliati contratti di cambio dovevano comunque essere poi sottoposti ulteriormente all'approvazione definitiva dell'Amministratore generale degli stati di Parma Piacenza e Guastalla Moreau de Saint-Méry. Anche la politica degli acquisti, com'è facile immaginare, viene sottoposta a controlli e verifiche; al punto che Pezzana, in anni successivi (1847-48), rivendicando l'esperienza maturata, prospetta le sue dimissioni in caso di mancata revoca di una disposizione che prevedeva l'obbligo di consultare i professori dell'Università per l'acquisto dei libri delle rispettive discipline.

È interessante notare come l'indagine di Sabina Magrini sul Bibliotecario Pezzana investa anche l'area che oggi viene usualmente definita come «risorse umane». La sua analisi considera le risorse umane in pianta organica per la biblioteca, con la situazione che evolve nel tempo: il numero degli addetti e del profilo assegnato loro, tra personale tecnico scientifico (Bibliotecario, conservatore delle stampe, addetto al catalogo), personale amministrativo e il personale di supporto ai vari servizi, apertura chiusura, servizi al pubblico, pulizie. E qui l'accento si sposta su un altro aspetto del bibliotecario Pezzana: la cura per il benessere psicofisico dei dipendenti, come si direbbe oggi, la sensibilità anche per le difficoltà o le situazioni critiche che questi potevano incontrare, e non solo nel luogo di lavoro. Non si tratta di semplici curiosità aneddotiche; e d'altra parte, era impossibile che questo tratto umano, che

---

<sup>12</sup> Ivi, p. 85.

questa sensibilità del bibliotecario Pezzana sfuggisse all'analisi di chi, nei suoi luoghi di lavoro, l'ha costantemente riproposta e praticata.





PAOLO TINTI

## *Bodoni e il progetto della Teca digitale della Biblioteca Palatina di Parma*

TITLE: *Bodoni and the Project of the Digital Teca at the Palatina Library in Parma*

ABSTRACT: The project of digitalization of the Giambattista Bodoni's materials and the Digital Teca of the Palatina Library in Parma, initiated under Sabina Magrini's leadership, were among the most ambitious efforts to digitize and enhance the typographic and documentary heritage of Giambattista Bodoni. Launched in 2014, the Teca aimed to merge cataloging, remote access, and inclusivity. However, it was soon discontinued, leaving the digital legacy of the Palatina Library in limbo.

KEYWORDS: Sabina Magrini, Digitalization of Cultural Heritage, Giambattista Bodoni, Digital Library.

Il progetto di digitalizzazione del materiale bodoniano e la Teca digitale della Biblioteca Palatina di Parma, sviluppati sotto la direzione di Sabina Magrini, hanno rappresentato uno dei più ambiziosi e innovativi tentativi di digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio tipografico, librario e documentario legato a Giambattista Bodoni. La Teca, inaugurata nel 2014, nasceva per integrare catalogazione, accesso remoto e inclusività, ma fu presto abbandonata, lasciando in sospeso l'eredità digitale della Palatina.

PAROLE CHIAVE: Sabina Magrini, Digitalizzazione del patrimonio culturale, Giambattista Bodoni, Biblioteca digitale.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22552>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

---

Sabina Magrini, sin dai suoi studi universitari, maturati alla scuola romana di Armando Petrucci e di Paola Supino, aveva sviluppato una crescente consapevolezza della duplice dimensione, libraria e documentaria, della scrittura e del ruolo che i grandi depositi della memoria scritta, quali archivi e biblioteche, rivestivano nella raccolta, nell'organizzazione, nell'interpretazione, nella conservazione e nella fruizione dei testi. Nel suo primo incarico in Biblioteca, alla Laurenziana diretta da Franca Arduini dal 1996 al 2009,<sup>1</sup> Sabina ebbe modo di forgiare e consolidare la sua preparazione nel campo dell'informatizzazione bibliografica, della catalogazione informatica e della digitalizzazione dei manoscritti, culminata nel progetto diretto insieme con Emiliano Degl'Innocenti nell'ambito della Società internazionale per lo studio del Medioevo latino, SISMEL. La propensione e l'interesse verso le procedure informatiche, avvertite come affini non solo per questioni di generazione ma pure per il loro intrinseco valore di innovazione nel contesto

---

<sup>1</sup> Gli anni laurenziani di Sabina Magrini sono ben ricostruiti da FRANCA ARDUINI, *Sabina Magrini e la Biblioteca Medicea Laurenziana*, «Biblioteche oggi», XL (2022), n. 5, pp. 24-28. Non è un caso che Magrini figurò tra chi curò il volume uscito in omaggio alla direttrice Arduini: FRANCA ARDUINI, *Dalla parte delle biblioteche*, a cura di Elisabetta Francioni, Sabina Magrini, Roberto Maini, Rino Pensato, Milano, Editrice Bibliografica, 2013.

delle biblioteche statali di fine secolo, radicavano in saperi e metodi acquisiti da Magrini lavorando al censimento dei manoscritti di Boezio, sotto l'egida di Marina Passalacqua.<sup>2</sup> A dimostrazione che le tecniche moderne, come oggi le tecnologie digitali, danno i loro frutti migliori solo se attecchiscono su terreno fertile, lavorato da solida cultura umanistica e non unicamente tecnico-scientifica. Sabina Magrini prestò le sue competenze, in anni molto pionieristici, anche all'ambizioso cantiere della Biblioteca Digitale Italiana, che aveva accolto nel suo alveo «Rinascimento virtuale», progetto europeo cui la Medicea Laurenziana di Firenze aveva sostanzialmente contribuito.<sup>3</sup> Nel 2010 Sabina concorse alla progettazione e alla pubblicazione del *Catalogo aperto dei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana*, online dal 2010 con i suoi quasi quattromila codici digitalizzati: una pietra miliare nella storia della digitalizzazione del patrimonio librario italiano, quando la si scriverà.<sup>4</sup> Tra il 1999 e il primo decennio del XXI secolo la rivoluzione digitale e la digitalizzazione dei codici prima e delle stampe più antiche poi erano, se non ai primi passi, in una fase molto precoce del loro sviluppo, in particolare nelle biblioteche pubbliche statali dipendenti dall'allora Ministero dei beni culturali e ambientali.

Bastino pochi richiami. Nel 2003 la Biblioteca Malatestiana di Cesena presentò il primo catalogo aperto dei suoi manoscritti, diffuso in rete dal dicembre 2002.<sup>5</sup> La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze pubblicò online la «Bibliografia Nazionale Italiana» solo a partire dal 2012 sul proprio sito web; il software «Manus online», nato dal Laboratorio dei Manoscritti dell'ICCU a fine anni Ottanta del Novecento, fu consultabile in internet da luglio 2007, in rinnovata veste dal dicembre 2021. Solo due anni prima dalla prima diffusione online, nel 2005, era stata avviata «Digitalia», la rivista del Ministero dedicata al nesso del digitale con i beni culturali. L'ICCU, a firma del suo allora direttore Marco Paoli, presentò nel numero 0 del periodico le intense campagne di digitalizzazione, sia di manoscritti sia di opuscoli, monografie e periodici a stampa sia di cataloghi storici sia di fotografie, campagne condotte fra il 2001 e il 2004, costate oltre 5 milioni di euro.<sup>6</sup>

---

<sup>2</sup> *Codices Boethiani: a conspectus of manuscripts of the works of Boethius*, London, Warburg institute, University of London, 1995-, vol. 3: *Italy and the Vatican City*, edited by Marina Passalacqua and Lesley Smith; with Valentina Longo and Sabina Magrini, London, The Warburg institute; Torino, Nino Aragno, 2001.

<sup>3</sup> SABINA MAGRINI, CESARE PASINI, *L'Italia e Rinascimento virtuale*, «Biblioteche oggi», XXIII (2005), n. 4, pp. 23-33; a firma di Magrini: *Il ruolo dell'Italia, nel progetto: linee d'azione e scelte tecniche*, pp. 24-30.

<sup>4</sup> SABINA MAGRINI, *Il catalogo aperto della Biblioteca Laurenziana*, «Biblioteche oggi», XXVIII (2010), n. 5, pp. 11-20.

<sup>5</sup> ANTONIO CARTELLI, ANDREA DALTRI, PAOLA ERRANI, MARCO PALMA, PAOLO ZANFINI, *Il catalogo aperto dei manoscritti Malatestiani*, in *Kodikologie und Paläographie im digitalen Zeitalter = Codicology and Palaeography in the Digital Age*, herausgegeben von = edited by Malte Rehbein, Patrick Sahle, Torsten Schaßan, Norderstedt, BoD, 2009, pp. 13-23. Devo la data di pubblicazione online del catalogo aperto a Paolo Zanfini, che ringrazio.

<sup>6</sup> MARCO PAOLI, *I progetti di digitalizzazione della Biblioteca Digitale Italiana*, «DigItalia», 0, 2005, pp. 85-91, <<https://digitalia.cultura.gov.it/article/view/331>>.

Nessuno dei quaranta progetti riguardava carteggi o porzioni di natura ibrida, bibliografica e archivistica, del patrimonio posseduto dagli istituti coinvolti dalle campagne di valorizzazione.

Nel marzo 2012, pochi mesi prima che il terremoto dell'Emilia sconvolgesse la parte centrale della Regione, Sabina Magrini ottenne di lasciare Trieste, dove aveva iniziato la sua carriera dirigenziale, per condurre la Biblioteca Palatina di Parma. La Biblioteca della Pilotta non era nuova a progetti di digitalizzazione, che i precedenti direttori, Leonardo Farinelli e Andrea De Pasquale, avevano sempre facilitato, consapevoli della necessità di traghettare sui nuovi media i saperi trasmessi dal patrimonio manoscritto.<sup>7</sup>

Tra il 2005 e il 2012 in Palatina si erano concluse alcune importanti campagne di digitalizzazione. *In primis* DI.MU.SE, banca dati di musica manoscritta, risalente ai secoli XVIII-XIX. L'acronimo fondeva la Digitalizzazione e la Musealizzazione del patrimonio musicale, anticipando la convergenza, purtroppo divenuta improprio assorbimento, fra funzioni bibliografico-informative e funzioni museografiche, in nome della comune polarizzazione di entrambe le raccolte - quelle bibliografiche e quelle museali - verso la loro dimensione digitale. DI.MU.SE, oggi purtroppo non più consultabile, censiva e rendeva accessibili i manoscritti musicali moderni, catalogati e riprodotti secondo i più moderni parametri digitali. Fu sotto la direzione di Magrini che l'ingente materiale derivato dalla Sezione musicale della Palatina fu consegnato all'ICCU e pubblicato nel portale di *Internet Culturale*.

Accanto a DI.MU.SE vanno ricordate la «Raccolta di miscellanee e giornali parmensi», realizzata sotto la direzione di Farinelli e «Judaica», voluta da Andrea De Pasquale, che nel 2010 promosse le digitalizzazioni di antiche edizioni ebraiche a stampa e negli stessi anni varò significativi cantieri incentrati sul libro orientale ed ebraico in particolare.<sup>8</sup> Ma l'impegno più originale e complesso, per quantità ma anche in rapporto all'unicità del materiale digitalizzato e catalogato è senz'altro quello del fondo relativo a Giambattista Bodoni e alla vedova, Margherita Dall'Aglio, e alla loro impresa familiare, terminata nel 1841 ma approdata al celeberrimo Museo, costituitosi nel 1960 ma aperto nel 1963 a un secolo e

---

<sup>7</sup> ANDREA DE PASQUALE, *I progetti di digitalizzazione del museo Bodoniano di Parma*, «DigItalia», 5, 2010, pp. 135-143, <<https://digitalia.cultura.gov.it/article/view/245/156>>; ID., *L'attuazione in Italia del Progetto GoogleBooks*, «DigItalia», 14, 2019, pp. 103-113, <<https://digitalia.cultura.gov.it/article/view/2277/1548>>.

<sup>8</sup> De Pasquale, direttore della Palatina dal 2008 al 2012, aveva fortemente promosso la tutela e la valorizzazione del patrimonio ebraico e orientale della Biblioteca: sostenne il restauro di importanti codici ebraici e orientali; seguì la digitalizzazione delle edizioni ebraiche nell'ambito del progetto europeo «Judaica Europeana»; curò la mostra *Exoticis linguis. Libri ebraici e orientali della Biblioteca Palatina di Parma* (*Exoticis linguis: libri ebraici e orientali della Biblioteca Palatina di Parma*, Parma, MUP, 2009).

mezzo dalla morte di Bodoni, più antico museo della stampa tipografica in Italia.<sup>9</sup>

L'idea di procedere al riordino, alla schedatura analitica, alla digitalizzazione e alla catalogazione del materiale a stampa (171 volumi digitalizzati su oltre un migliaio di unità librerie), dei carteggi e di altri manoscritti di tipografia (oltre 7.700 le sole lettere ricevute, non quantificabili nel loro complesso),<sup>10</sup> delle strumentazioni fusorie e tipografiche bodoniane (oltre 70.000 pezzi), del patrimonio storico-artistico e iconografico, si dovette a De Pasquale. Il direttore, promotore anche di numerosi studi bodoniani, tra il 2008 e il 2010 guidò uno dei più originali cantieri di digitalizzazione delle biblioteche statali per la natura eterogenea dei beni coinvolti, divisi tra la Biblioteca Palatina e il Museo Bodoniano.<sup>11</sup> Ancora oggi punzoni, contropunzoni, matrici in rame, compositori, vantaggi, forme e colini di fusione, e simili non hanno nessuna categoria che possa accoglierli nemmeno nell'aggregatore nazionale del patrimonio culturale italiano, ossia il portale *Cultura Italia*, ideato dal Ministero dei beni culturali e interrotto nel 2021. Non sono né «strumenti scientifici» né tanto meno «opere d'arte applicata», categorie incluse per schedare gli oggetti confluiti nel portale. Essi sono semmai strumenti d'uso tecnico e artigianale, purtroppo assenti da *Cultura Italia*.

Sabina Magrini comprese subito che il Museo e la Biblioteca, proprio in vista delle celebrazioni del bicentenario della morte di Bodoni, caduto nel 2013, dopo il lavoro di riordino e digitalizzazione dovevano porsi un obiettivo semplice, quanto necessario. La pubblicazione dei dati e delle migliaia delle immagini digitali perché fossero organicamente fruibili da tutti gli studiosi, non solo dagli esperti più noti del Saluzzese. Già De Pasquale aveva prefigurato la forma del museo digitale, infrastruttura parallela alla biblioteca digitale, ossia quella di aggregatori di banche dati pertinenti ad oggetti di nature diverse, che di lì a poco avrebbero popolato il menzionato aggregatore di «Cultura Italia», finestra italiana di Europeana.

La direttrice Magrini, invece, guardò ad una soluzione più mirata, forse più affine al progetto della «Biblioteca Bodoni» che dal 2011 il massimo studioso e collezionista di Bodoni, Pedro Manuel Cátedra, stava elaborando.<sup>12</sup> La «Biblioteca Bodoni» di Cátedra è il «Portale dedicato alla diffusione e alla conoscenza dell'opera del tipografo Giambattista Bodoni (1740-1813) e, per estensione, alla storia del libro nell'epoca della stampa

<sup>9</sup> MUSEO BODONIANO, *Catalogo del Museo Bodoniano di Parma*, compilazione e redazione di Angelo Ciavarella, Parma, Silva, 1968.

<sup>10</sup> ANDREA DE PASQUALE, *Le carte del tipografo: libri e manoscritti dall'archivio di Giambattista Bodoni e della vedova*, «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», XI (2019), pp. 203-233.

<sup>11</sup> ANDREA DE PASQUALE, *I progetti di digitalizzazione del Museo Bodoniano di Parma*, «DigItalia», 5, 2011, pp. 135-143; Id., *Il Museo Bodoniano di Parma: lavori realizzati, in corso e futuri*, «Accademie e biblioteche d'Italia», IV, n.s., (2009), nn. 1-4, p. 88-91.

<sup>12</sup> Innumerevoli e originalissime sono le ricerche bodoniane di Pedro Cátedra: basti ricordare una delle ultime: *L'autorità di Bodoni. Dalla Gerusalemme (1794) al Manuale tipografico (1818)*, Parma, Franco Maria Ricci editore & Università di Parma, 2024, testo della *lectio magistralis* pronunciata durante la cerimonia di istituzione della cattedra bodoniana intestata alla memoria di Franco Maria Ricci dell'Università di Parma.

manuale», come recita il sito web.<sup>13</sup> Essa riunisce banche dati di natura differente, accomunate da due principi ispiratori. Anzitutto l'essere concepita ad uso di un pubblico predeterminato e ben identificato e, in secondo luogo, il nascere dall'unione della riproduzione digitale con la catalogazione e lo studio critico dei pezzi che vanno a popolare il portale stesso. La «Biblioteca Bodoni», edita dall'Universidad de Salamanca e dalle Ediciones dell'ateneo salmantino, fu disegnata in armonica sinergia con la Biblioteca Palatina e il Museo Bodoni. In origine risultò quindi una sorta di biblioteca digitale delle edizioni ma anche una edizione digitale delle lettere bodoniane, integrate al catalogo della Palatina, che possedeva i libri e le lettere. Oltre a ciò essa fu creata come collettore di materiali di studio quali saggi critici, informazioni scientifiche e notizie sull'opera bodoniana, il tutto liberamente accessibile da chiunque si connetta alla rete.

Proprio per rispondere alla necessità di rendere fruibile in rete il più ampio insieme di fonti, bisognose di catalogazioni aggiornate, legate a riproduzioni digitali immediatamente leggibili,<sup>14</sup> Magrini intese progettare una Teca digitale, presentata a Parma a dicembre 2014 nella Giornata internazionale dedicata alla disabilità. La Teca digitale rispondeva alla duplice urgenza di approntare da un lato risorse indicizzate, aperte e scaricabili, dall'altro di contrastare la «dis-integrazione», nata da progetti di digitalizzazione spesso dissociati, che disperdevano i loro prodotti in portali differenti, entro contesti diversi e incoerenti, all'interno di percorsi difficili da seguire se estranei all'istituzione che conserva gli originali. La visione di Sabina Magrini era chiara:

A tal proposito mi permetto di esternare una convinzione [...]: è la Biblioteca in muratura – o il suo alter ego virtuale (il sito istituzionale) – il primo luogo dove gli utenti in genere andranno a cercare informazioni sui materiali che vi sono conservati. Per questo motivo è opportuno che [...] qualsiasi biblioteca concentri in un suo portale le sue risorse digitali o i link alle risorse digitali relative ai propri materiali messe a disposizione da altre piattaforme.<sup>15</sup>

La logica della Teca digitale, derivata dal concetto di catalogo aperto nato nell'ambiente della catalogazione del manoscritto medievale, prefigurava una infrastruttura ospitale che accanto alle digitalizzazioni e ai metadati catalografici degli oggetti bodoniani identificasse l'istituzione conservatrice, responsabile della tutela e della valorizzazione, quale perno dell'architettura digitale. La Teca si presentava come una piattaforma per l'accesso da remoto alle raccolte

---

<sup>13</sup> *Biblioteca Bodoni*, <<https://bibliotecabodoni.usal.es/it/>>.

<sup>14</sup> L'istanza dell'accesso, della fruibilità e della accessibilità più ampia furono tenacemente difese in molti contesti professionali e costituisce un tema ricordato in moltissimi degli interventi confluiti in *Biblia. Βιβλία: per Sabina Magrini*, a cura di David Speranzi, Roma, Viella, 2023.

<sup>15</sup> SABINA MAGRINI, *La Palatina e la Bodoni. Due Biblioteche si affacciano sulla rete*, «TECA», 2014, n. 6, pp. 137-144: 140. Molte parole riecheggiano istanze mature sin dall'inizio degli anni Duemila: a titolo di esempio si legga MAURIZIO MESSINA, *Fra catalogazione e digitalizzazione: il progetto ADMV*, «Biblotime», V (2002), 1, <<https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-v-1/messina.htm>>.

manoscritte e antiche a stampa della Palatina insieme con dati di corredo, strutturati per la massima accessibilità e la più piena fruizione dei beni culturali. Il catalogo aperto della Palatina fu, accanto all'opac, il più «autentico spazio di aggregazione e di integrazione di contenuti informativi diversi, soggetti a costante arricchimento e aperti, per l'appunto, al contributo di studiosi anche esterni alla Biblioteca stessa.»<sup>16</sup>

Primo mobile del sistema informativo della Biblioteca Palatina, la Teca diventava il centro al quale ricondurre poi le altre risorse possedute dall'istituzione, oggetti di interventi futuri. Almeno due furono le difficoltà intraviste da Sabina Magrini sin dall'inizio. In primo luogo l'interoperabilità delle risorse confluite nella Teca con altri standard adottati in contesti ministeriali e/o scientifici, tanto italiani quanto stranieri: problema di natura tecnica, come tale più agile da risolvere e infatti brillantemente risolto. La moltiplicazione degli standard e dei modelli era determinata anche dall'alto livello di sperimentalismo che vedeva la Biblioteca interagire con progetti di ricerca scientifica, spesso connessi a Università e altri centri di ricerca, spinti a soluzioni innovative, ad elevato tasso di originalità tecnologica e metodologica. In secondo luogo la conservazione a lungo termine, che Magrini immaginò garantita da una convenzione, nata nel 2014 tra l'allora Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna e il Ministero dei beni e delle attività culturali. Ma la conservazione della risorsa non implica la disponibilità della sua consultazione online entro un portale di ricerca come la Teca digitale, la cui gestione fu affidata ad una società privata. Il vero punto debole dell'idea alla base della Teca e quindi del Bodoni digitale - e delle altre risorse che nel tempo entrarono a far parte della Teca stessa - si rivelò, ed inaspettatamente anche per la direttrice Magrini, proprio l'istituzione che invece avrebbe dovuto garantirne l'integrità ma soprattutto l'accessibilità e la conservazione. Pochi mesi dopo l'inaugurazione ufficiale della Teca, presentata in Palatina il 2 dicembre 2014, Sabina Magrini lasciò l'incarico di direttrice della Biblioteca di Parma per proseguire la carriera a Bologna da Segretario regionale. Con la riforma Franceschini la Biblioteca Palatina perdette, come altre biblioteche pubbliche statali, la dirigenza, assunta da Poli museali, nel caso specifico il Complesso della Pilotta. Il nuovo dirigente della Pilotta, dunque, privo di competenze di natura biblioteconomica, abbandonò il progetto della Teca digitale. Il mantenimento dell'autonomia scientifica delle biblioteche statali, prevista sulla carta dalla cosiddetta razionalizzazione prevista dal Ministro Franceschini, avvenne solo in via nominale perché a guidare la Palatina, come molte delle biblioteche statali assorbite da Poli museali. Quale autonomia scientifica possa darsi, infatti, senza autonoma capacità di gestione delle risorse, sia di personale sia finanziare, è molto difficile da

---

<sup>16</sup> *Presentazione della teca digitale della Biblioteca Palatina*, «Parma Daily», <[https://www.parmadaily.it/Presentazione\\_della\\_teca\\_digitale\\_della\\_Biblioteca\\_Palatina/](https://www.parmadaily.it/Presentazione_della_teca_digitale_della_Biblioteca_Palatina/)>.

intendere. Anche per Magrini che dopo la Palatina diresse le Gallerie Estensi, mentre teneva il Segretariato generale.<sup>17</sup>

E il risultato, infatti, dimostrò l'inefficacia del provvedimento. La Teca digitale, interrotto il contratto tecnico di manutenzione, non è più consultabile dal 2015. Sopravvivono le digitalizzazioni e i metadati catalografici ma si attende trovino nuove relazioni e un nuovo paesaggio digitale da popolare, per usare concetti posti a fondamento del Piano Nazionale di Digitalizzazione varato dal Ministero della Cultura con i fondi PNRR.<sup>18</sup> La strada è, del resto, tracciata e i principi affermati dalla Teca digitale, anche se il focus dell'istituzione non è più percepito come tale dalle attuali politiche di gestione e di organizzazione culturali in capo allo Stato, restano validi. Fra questi spicca la necessità di rendere di nuovo fruibile quel patrimonio culturale digitale, costituito dalle rappresentazioni digitali bodoniane, che tutti auspicano sia presto restituito alla comunità degli studiosi e delle studiose. Così le istanze tanto tenacemente sostenute da Sabina Magrini, e non solo, potranno trovare una nuova voce.



---

<sup>17</sup> PAOLO TINTI, *In memoria di Sabina Magrini*, «Almanacco Bibliografico», (settembre 2022), n. 63, pp. 51-55.

<sup>18</sup> *Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale*, [a cura di Ministero della Cultura, Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale-Digital Library], Roma, Ministero della Cultura, 2024.



SARA BRASCA\*

## *Alle origini della Biblioteca Palatina: il fondo incunabolistico di Carlo Ludovico di Borbone*

TITLE: *To the Origins of the Biblioteca Palatina: the Incunabula Collection of Carlo Ludovico of Borbone*

ABSTRACT: This contribution aims to highlight several points of contact between the years Sabina Magrini spent at the Biblioteca Palatina in Parma (2012–2015) and the project 'ORIGO: Alle origini delle Biblioteca Palatina di Parma: il mercato librario toscano e italiano nella prima metà del XIX secolo e la costituzione della Biblioteca Palatina di Lucca'. In particular, it displays the rediscovered archival materials of Pietro Pera, who served as a personal librarian to Carlo Ludovico of Bourbon in Lucca, in order to offer some reflections on the formation of what the "Fondo Palatino" of the Biblioteca Palatina in Parma is now. The paper concludes with a brief overview of the author's doctoral project, dedicated to the 'Palatini' incunabula.

KEYWORDS: Carlo Ludovico of Borbone; Pietro Pera; Biblioteca Palatina; Book collecting; Incunabula, Sabina Magrini.

Il contributo mira a evidenziare alcuni punti di contatto fra gli anni di Sabina Magrini alla Biblioteca Palatina di Parma (2012-2015) e il progetto 'ORIGO: Alle origini delle Biblioteca Palatina di Parma: il mercato librario toscano e italiano nella prima metà del XIX secolo e la costituzione della Biblioteca Palatina di Lucca'. In particolare, sono presentate le carte ritrovate di Pietro Pera, bibliotecario personale di Carlo Ludovico di Borbone a Lucca, allo scopo di proporre alcune riflessioni sulla formazione di quello che è oggi il Fondo Palatino della Biblioteca Palatina di Parma. In chiusura, è sinteticamente presentato il progetto dottorale dell'autrice, dedicato agli incunaboli Palatini.

PAROLE CHIAVE: Carlo Ludovico di Borbone; Pietro Pera; Biblioteca Palatina; collezionismo librario; incunaboli, Sabina Magrini.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/18701>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

---

**n**el rimettere mano a questo intervento in vista della sua pubblicazione, subito sono affiorati alla mia mente i ricordi di quella mattinata ed è per me inevitabile spendere due brevi parole sulla portata umana dell'incontro. Non ho avuto la fortuna di conoscere Sabina Magrini, ma i racconti ascoltati in occasione della giornata a lei dedicata sono stati davvero di ispirazione per una giovane studiosa come me, che appena comincia ad affacciarsi a questo mondo. Doveroso, dunque, ringraziare gli organizzatori e tutti coloro che sono intervenuti per aver reso possibile questa iniziativa e per tenere vivo il ricordo della grandezza professionale e umana di Sabina Magrini.

Il mio intervento ha lo scopo di illustrare non soltanto il mio progetto dottorale ma anche il grande progetto a cui esso afferisce. Infatti, ho

---

\* Sapienza Università di Roma, [sara.brasca@uniroma1.it](mailto:sara.brasca@uniroma1.it); ricerca finanziata dall'Unione europea - Next Generation EU, Borse PNRR Patrimonio Culturale (Missione 4), Componente 1, CUP 351: B53C22007260006.

Per tutti i siti web l'ultima consultazione risale al 22.09.2024.

intitolato la prima parte della relazione *Alle origini della Biblioteca Palatina* allo scopo di richiamare il progetto 'ORIGO: Alle origini delle Biblioteca Palatina di Parma: il mercato librario toscano e italiano nella prima metà del XIX secolo e la costituzione della Biblioteca Palatina di Lucca', ideato dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (C.R.E.L.E.B.) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e diretto dal professor Edoardo Barbieri.<sup>1</sup> Il progetto ha nel proprio comitato scientifico docenti universitari, ricercatori e professionisti del mondo delle biblioteche provenienti da diverse istituzioni italiane ed estere, al lavoro su specifici aspetti legati al grande tema in oggetto, in base ai propri interessi e campi di specializzazione.<sup>2</sup>

Si può dire che il punto di avvio dei lavori sia stato il convegno *Le carte ritrovate. Commercio e raccolte librerie a Lucca tra declino della Repubblica e fine dell'indipendenza cittadina: Pietro Pera bibliotecario palatino e arcivescovo di Lucca*, tenutosi nella città toscana il 16 ottobre 2021 e i cui atti sono stati da poco pubblicati.<sup>3</sup> Tra l'altro, si segnala che le registrazioni delle due sessioni del convegno sono disponibili su YouTube, 'Il Canale dei Libri'.<sup>4</sup> Le carte ritrovate a cui si riferisce il titolo di quella giornata sono i quasi 10.000 documenti manoscritti scovati da Maurizio Pera presso la residenza di famiglia e oggi depositati e catalogati nel Fondo Archivistico Pietro Pera dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca. Meno interessanti per il progetto qui presentato ma degni di menzione sono i numerosi documenti riguardanti la storia della famiglia dal XVIII secolo al secondo dopoguerra, molti dei quali relativi all'attività agricola e sericola dei Pera e agli affari relativi alle carriere ecclesiastiche di molti dei suoi componenti.

Fondamentale per il nostro interesse è, invece, il nucleo di circa 3.000 lettere, appunti, studi bibliografici e relazioni manoscritte dell'antenato Pietro Pera, dal momento che costui fu dal 1824 al 1846 bibliotecario personale di Carlo Ludovico di Borbone, allora Duca di Lucca.

Pare qui utile ricordare brevemente per quale motivo un Borbone detenesse il ducato lucchese. Con il trattato di Luneville del 1801, Napoleone sottrasse al principe ereditario Ludovico e alla consorte e Infanta di Spagna Maria Luisa il Ducato di Parma e Piacenza, risarcendoli con il Granducato di Toscana, ribattezzato Regno d'Etruria. Come segnala Federica Quilici, Maria Luisa racconta che, durante il loro viaggio verso il nuovo dominio, Napoleone li costrinse sadicamente a passare per la Francia, dando modo di comprendere perché al Congresso di Vienna verrà avvertita la necessità di 'risarcire' questa famiglia delle privazioni e delle onte subite:

---

<sup>1</sup> *Studio Bibliografico Pera*: <<https://www.pera.it/lecarteritrovate/dettagli/progettoorigo>>.

<sup>2</sup> *Studio Bibliografico Pera*: <<https://www.pera.it/lecarteritrovate/dettagli/comitatoscienceprogettoorigo>>.

<sup>3</sup> *Pietro Pera e il mondo dei libri a Lucca tra Sette e Ottocento*, a cura di Davide Martini, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2024.

<sup>4</sup> *Studio Bibliografico Pera*, <<https://www.pera.it/lecarteritrovate/dettagli/ilconvegno>>.

«il primo Console lo desiderava, per vedere (queste parole gli sfuggirono dalla bocca) qual effetto produrrebbe in Francia la presenza di un Borbone. Il mio sposo ed io imbrividimmo a questo discorso; poiché sembrava che premesse ben poco il mettere la nostra vita a pericolo, esponendoci in un Paese, ov'era di già stato fatto un atroce massacro della nostra famiglia».<sup>5</sup>

Dopo le soste a Parigi e a Parma, prolungate a causa della febbre della Principessa e delle crisi epilettiche di Ludovico, i sovrani giunsero a Firenze il 12 agosto 1801. Anche in questo caso, le memorie di Maria Luisa ricordano l'umiliazione che la sua famiglia dovette subire, arrivando in un «palazzo reale completamente spogliato di tutto, al punto che i Sovrani furono costretti a chiedere in prestito ai nobili della Corte candelabri, vasellame ed altri oggetti di prima necessità».<sup>6</sup> Ben presto, comunque, la concessione di questo regno si rivelò un'allodola: il 23 novembre 1807 Napoleone mandò l'ambasciatore De Feuillade a comunicare a Maria Luisa, rimasta intanto vedova, l'annessione del Regno d'Etruria all'Impero Francese, promettendole in compenso il Regno della Lusitania Settentrionale - che tuttavia mai si formò - secondo il trattato firmato tra Francia e Spagna a Fontainebleau il mese precedente. Dopo aver tentato invano di convincere Napoleone a ridarle indietro il suo regno durante una tappa a Milano, l'Infanta proseguì fino ad Aranjuez, ove arrivò il 19 febbraio 1808, per giungere infine a Madrid, ove ben presto ricevette la notizia che la famiglia reale di Spagna era stata spodestata e si era trasferita a Bajona. Maria Luisa fu costretta a spostarsi da una città all'altra sotto il controllo di agenti pubblici francesi, sino ad arrivare a Nizza, dove fu di fatto confinata per poi essere trasferita, dopo un tentativo di fuga, al monastero di San Domenico e Sisto a Roma. Al Congresso di Vienna, dunque, si comprese la necessità di restituire all'Infanta di Spagna e all'erede Carlo Ludovico, nato nel 1799, la dignità di un tempo. Così, con l'atto addizionale del Trattato di Parigi del 10 giugno 1817 si stabilì definitivamente che i Borbone avrebbero detenuto il Ducato di Lucca sino al momento in cui, alla morte di Maria Luisa d'Austria - seconda moglie di Napoleone, investita dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla -, avrebbero potuto riprendere possesso del proprio Ducato di Parma e Piacenza. Fu quindi a Lucca che si formò la Biblioteca Palatina dei Borbone. Infatti, nel luglio 1819 Maria Luisa incaricò l'abate Carlo Ambrogio Vecchi del riordino della modesta collezione reale, nominandolo bibliotecario personale del figlio. Fu poi Carlo Ludovico, divenuto duca di Lucca nel 1824, a procedere a un sistematico accrescimento di tale raccolta, che arrivò a contare 40.000 volumi, da lui trasportati a Parma quando, alla morte di Maria Luisa d'Austria nel 1847, anticipò la reversione del Ducato lucchese al Granducato di Toscana e assunse il governo del Ducato di Parma e Piacenza con il nome di Carlo II.

---

<sup>5</sup> Traggo la citazione da FEDERICA QUILICI, *Maria Luisa di Borbone. Gli affari ecclesiastici nel Ducato di Lucca (1818-1824)*, Lucca, Edizioni dell'Accademia lucchese-Edizioni S. Marco litotipo, 1999, pp. 15-16.

<sup>6</sup> Ivi, pp. 16-17.

Il fondo poi fu acquisito dalla Biblioteca Palatina nel 1865 per volontà del governo italiano.

Si capisce, dunque, perché queste preziose carte del bibliotecario Pietro Pera, canonico e arcivescovo di Lucca nel 1846, possano far luce sui nodi del mercato librario toscano e italiano della prima metà del XIX secolo e possano in particolare permettere di ricostruire le origini della Biblioteca Palatina di Parma. Tra gli interlocutori prediletti troviamo i librai Guglielmo Piatti e Giuseppe Molini, ma non mancano altri nomi dei maggiori esponenti del mondo editoriale di allora, quali Felice Le Monnier, Cormon & Blanc, Giuseppe Pomba, Carlo Nistri e i fratelli Giachetti di Prato. Pietro Pera coltivava per il suo signore relazioni anche con bibliofili ed eruditi del calibro di Pietro Vieusseux, Angelo Mai, Giovanni Rosini, Sebastiano Ciampi, Pietro Bigazzi, Emanuele Cicogna, Giorgio Gallesio, Gerolamo Segato, Jacopo Gråber di Hemsö, Emanuele Repetti, Bartolomeo Gamba. Meno interessante in riferimento alla costituzione della raccolta libraria oggetto di studio, ma significativa per meglio comprendere l'assetto della società lucchese del tempo, è la corrispondenza con esponenti cittadini di spicco come Ascanio Mansi, Cesare Lucchesini, Telesforo Bini, Cesare Boccella, Michele Ridolfi, Luigi Fornaciari e molti altri. Infine, non va dimenticato che nell'ultimo anno della sua vita Pietro Pera ricoprì anche la carica di arcivescovo di Lucca, tanto che tra i suoi interlocutori compare persino papa Gregorio XVI, insieme ad altri eminenti Cardinali. Al momento, sono state sottoscritte lettere d'intenti con la Biblioteca Statale di Lucca, l'Archivio Storico Diocesano di Lucca e la Biblioteca Palatina di Parma, le quali si impegnano a mettere il proprio materiale a disposizione degli studiosi afferenti al progetto ORIGO, che hanno già cominciato ad avviare le proprie ricerche.

La collezione libraria di Carlo Ludovico si caratterizza per la volontà del Duca di distinguersi dagli altri acquirenti e collezionisti andando alla ricerca, con la fondamentale collaborazione di Pera, di edizioni antiche rare e di pregio, di edizioni moderne illustrate e di importanti edizioni straniere.<sup>7</sup> Interessanti osservazioni circa la natura di questa biblioteca sono state proposte da Ambrogio Sanelli nella sua tesi di dottorato,<sup>8</sup> parzialmente pubblicate nella menzionata raccolta dedicata a Pietro Pera e il mondo dei libri a Lucca tra Sette e Ottocento. In particolare, Sanelli espone una riflessione circa i criteri di acquisizione adottati per la formazione di questa biblioteca mettendo in luce come, al di là del gusto rapsodico del

---

<sup>7</sup> MARCO PAOLI, *Il bibliotecario della Palatina e le altre biblioteche lucchesi al tempo del Ducato*, in *Pietro Pera e il mondo dei libri a Lucca*, cit., pp. 119-144: 122: «Tali scelte di campo erano evidentemente ispirate e sostenute, anche a distanza, dal proprietario della raccolta, il raffinato Carlo Lodovico, che i librai editori impararono a considerare cliente esclusivo e privilegiato, cui destinare non solo eleganti tirature, ma perfino i disegni originali da loro utilizzati per trarre le incisioni di corredo alle edizioni».

<sup>8</sup> AMBROGIO SANELLI, *«Amatore e Protettore de Geographia». Mappe, vedute, botanica della Biblioteca Palatina di Lucca nelle carte di Pietro Pera*, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 2022-2023, relatore prof. Edoardo Barbieri.

Duca, vero ideatore della raccolta fu proprio Pietro Pera, il quale dimostrò buone capacità di orientarsi nel difficile mercato librario italiano di inizio XIX secolo:

«La raccolta ducale [...] si colloca a metà delle due tendenze: se da una parte vengono acquisiti interi fondi privati di materiali antiquari, dall'altra si tiene traccia delle novità e dei recenti gusti del secolo. È una biblioteca che ha sicuramente i caratteri della collezione, ma che allo stesso tempo perde il tono museale settecentesco e si pone in piena linea con la modernità. Un secondo punto di interesse si riconosce nella capacità di orientarsi in un mercato difficile e frazionato come quello italiano, mostrando di conoscere a fondo il contesto in cui si è inseriti [...]. Spesso si è scritto che il carattere variegato e multiforme della biblioteca è da ricondurre all'indole di Carlo Ludovico, un principe a tratti 'sconcertante', come è stato definito da Lucarelli [...]. La varietà della biblioteca è tutt'altro che sconcertante: risponde invece, come s'è visto, alle logiche, ai gusti e alle tendenze del suo tempo. Per quanto informato, l'amministrazione e l'indicazione degli acquisti sarebbe stata impraticabile per un principe girovago, sempre impegnato nella vita mondana delle diverse corti europee. Chi gestiva i libri del palazzo lucchese, doveva essere necessariamente e completamente immerso in questo panorama, non un semplice frequentatore occasionale. L'unico, pertanto, a cui si deve la realizzazione di uno dei fondi più preziosi presenti sul territorio nazionale è il canonico Pietro Pera»<sup>9</sup>

Durante i suoi anni presso la Biblioteca Palatina di Parma, mi pare interessante citare almeno tre occasioni in cui Sabina Magrini si occupò del materiale Palatino attualmente oggetto di interesse del progetto ORIGO. In primo luogo, in *Cometographia Palatina. Stelle erranti nei libri della Biblioteca Palatina di Parma*, pubblicazione curata insieme a Emanuela Colombi dove vengono proposte le schede di due manoscritti della collezione borbonica: il Ms. Pal. 71 (Gregorio Dati, *La sfera*, membranaceo, secc. XV-XVI, italiano) e il Ms. Pal. 734 (Galileo Galilei, *Lettera a Cristina di Lorena*, cartaceo, sec. XVII, italiano). In particolare, nella scheda del primo si legge:

«L'elegante codice rinascimentale, proveniente dalla libreria di Carlo Ludovico di Borbone (1799-1883), fu acquisito dalla Biblioteca Palatina nel 1865. Esso fa parte del gruppo di 193 manoscritti messi in vendita da Felice Baciocchi nel 1837 e acquisiti dal Duca nel gennaio 1838. La provenienza del volume è testimoniata da una scheda catalografica manoscritta compilata da Dauilo Augusto Foscolo, vicebibliotecario ducale a Lucca (Ms. Pal. 965, scheda n. 22), nella quale è indicata la segnatura - riportata a penna nel verso della seconda carta di guardia anteriore - con cui il codice era individuato nella biblioteca Baciocchi (n. 175); nella scheda Foscolo indica anche la segnatura che contrassegnava il manoscritto nella biblioteca di Carlo Ludovico (n. XL). Questa segnatura figura, in numeri arabi, sul piatto anteriore della legatura

---

<sup>9</sup> AMBROGIO SANELLI, *Di geografia, botanica e stampe: i carteggi di Pietro Pera con i librai Leonardo Hofmeister e Artaria & Fontaine*, in *Pietro Pera e il mondo dei libri a Lucca*, cit., pp. 201-227: 224-225, 226-227.

ottocentesca che ricopre il codice, in tutta pelle di vitello nocciola, con fregi in oro sui piatti, sul dorso, sui labbri e sull'unghiatura».<sup>10</sup>

Questa scheda risulta perfettamente in linea con ciò che il progetto ORIGO si propone: studiare gli esemplari della biblioteca di Carlo Ludovico di Borbone con particolare attenzione agli aspetti materiali e alle provenienze, incrociando informazioni con materiale d'archivio, al fine di ricostruire la modalità di acquisizione di questi volumi.

In secondo luogo, complice il bicentenario della morte di Giambattista Bodoni del 2013, in quegli anni molte energie furono spese dalla Biblioteca Palatina e dalla Fondazione Museo Bodoniano intorno alle collezioni del celebre editore – culmine fu la mostra *Bodoni, principe dei tipografi nell'Europa dei Lumi e di Napoleone (1740-1813)*, inaugurata a ottobre di quell'anno in collaborazione con la Soprintendenza territoriale e la Fondazione Cariparma.<sup>11</sup>

Qui ricordo il contributo *La Palatina e la Bodoni. Due Biblioteche si affacciano sulla rete*, in cui Sabina Magrini raccoglieva le riflessioni da lei presentate in occasione della presentazione del portale *Bibliotecabodoni.net* (Bologna, 14 novembre 2013) e della tavola rotonda *Per non perdere la memoria. Strategie e proposte per la catalogazione del libro manoscritto e antico in Emilia-Romagna* (Ravenna, 28 marzo 2014).<sup>12</sup> Tralasciando le altre interessanti iniziative presentate da Sabina Magrini in questo intervento e riguardanti sia il materiale manoscritto sia quello a stampa,<sup>13</sup> ci concentreremo brevemente sui progetti relativi alle collezioni bodoniane.

Già tra il 2008 e il 2010 Andrea De Pasquale aveva effettuato un «grandissimo lavoro di riordino, digitalizzazione e catalogazione del materiale a stampa (115 edizioni in 171 volumi; carteggi) e degli strumenti (oltre 70.000 pezzi) dell'arsenale fusorio e tipografico di Bodoni».<sup>14</sup> Purtroppo, però, se i dati bibliografici erano confluiti nell'OPAC SBN, i dati informativi e le digitalizzazioni non erano ancora disponibili in rete. Nel 2012, dunque, la Palatina e il Museo Bodoniano decisero di riversare nell'OPAC della biblioteca parmense in prima battuta proprio il materiale

<sup>10</sup> EMANUELA COLOMBI, SABINA MAGRINI, *Cometographia Palatina. Stelle erranti nei libri della Biblioteca Palatina di Parma*, a cura di Anna Maria Anversa, Parma, MUP, 2013, p. 87. Sulla raccolta dei manoscritti Baciocchi si veda: GIUSTINA SCAROLA, *La libreria di Elisa e Felice Baciocchi: un'ipotesi di ricostruzione*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano», XIII, 2007-2010, pp. 189-205.

<sup>11</sup> *Bodoni (1740-1813). Principe dei tipografi nell'Europa dei lumi e di Napoleone: Parma, Palazzo della Pilotta, Biblioteca Palatina, Teatro Farnese, Galleria Nazionale*, a cura di Andrea De Pasquale, Parma, Grafiche Step, 2013.

<sup>12</sup> SABINA MAGRINI, *La Palatina e la Bodoni. Due biblioteche si affacciano sulla rete*, «Teca», VI, 2014, n. 6, pp. 137-144, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/16224>>.

<sup>13</sup> Si elencano qui per completezza: descrizione dei fondi manoscritti con il software Manus online (al momento della pubblicazione, in particolare, erano stati schedati 470 manoscritti Palatini); raccolta della bibliografia dei manoscritti con il programma BibMan; banca dati DI.MU.SE riguardante la musica manoscritta; banca dati *Judaica* dedicata a incunaboli e cinquecentine ebraiche; banca dati *Raccolta di miscellanee e giornali parmensi*.

<sup>14</sup> Ivi, pp. 138-139.

bodoniano, con il valore aggiunto di affiancare al proprio lavoro anche link a risorse esterne, tra cui la Biblioteca Bodoni, progetto realizzato in collaborazione con l'Università di Salamanca e le Ediciones Universidad de Salamanca e disponibile online da settembre 2013.

Pare quindi interessante qui citare che le carte ritrovate di Pera conservano anche le lettere della vedova Bodoni, dalle quali sarà possibile ricostruire gli accordi che portarono all'acquisto della raccolta bodoniana. Lo stesso Pera, nel suo discorso *Intorno all'origine, progresso ed utilità della Reale Biblioteca Palatina di Lucca* del 1841 ricordava:

«Sebbene in ogni classe veduta sin qui, ed in quelle di cui son per discorrervi, vi siano da osservare di belle impressioni antiche e moderne, poiché ve ne ha parecchie del secolo decimo quinto e dei seguenti fino al nostro; pure chi di quest'arte che tanto bene e tanto male ha prodotto nel mondo ben si conosce, potrà trattenersi con molto piacere ad ammirare le nitide, eleganti e veramente magnifiche edizioni del cavaliere Gio. Battista Bodoni, onore di Saluzzo sua patria e dell'Italia tutta. Questa collezione cotanto lodata da chi ha l'occhio adatto a poterne gustare il bello, sta completissima in questa Reale Palatina, in guisa che vi sono ancora le impressioni fatte in semplice foglio, come *sonetti, canzoni, biglietti d'invito*, ed altro».<sup>15</sup>

Questo discorso è tutt'oggi fondamentale per chi si accinge a studiare questa collezione libraria, poiché Pera vi descrive la divisione in classi e l'organizzazione degli spazi della Palatina a Lucca, dà indicazione di alcune modalità di acquisizione e cita edizioni significative, facendo tra l'altro trasparire i criteri di scelta e di gusto adottati nell'allestimento di tale importante biblioteca.

L'orgoglio per il lavoro fatto sulle edizioni bodoniane tornava anche nell'intervento di Sabina Magrini alla tavola rotonda sul tema *Digitalizzazione, gestione, fruizione del patrimonio manoscritto: esperienze, metodi, problemi* in occasione del workshop internazionale *Manuscript Digitization and On Line Accessibility. What's Going On?* svoltosi il 23 ottobre 2014 a Roma nell'ambito del progetto PRIN 2010-2011 'BIM - *Bibliotheca Italica Manuscripta*. Descrivere, documentare, valorizzare i manoscritti medievali d'Italia'. La nuova piattaforma online della Palatina aveva in quei mesi preso una forma più definita e, soprattutto, aveva assunto un nome: Bibpal. Per far meglio comprendere il funzionamento di tale piattaforma, Sabina Magrini si serviva di due esempi: i manoscritti, oggetto della tavola rotonda, e le edizioni bodoniane a stampa, di cui già si è parlato.

«Nello specifico per ogni manoscritto, laddove presenti, il sistema punta alla digitalizzazione, alla descrizione in Manus online o altro formato (scheda PDF

---

<sup>15</sup> PIETRO PERA, *Intorno all'origine, progresso ed utilità della R. Biblioteca Palatina di Lucca. Discorso del canonico Pietro Pera letto alla R. Accademia lucchese il 27 febbraio 1841*, Lucca, Bertini, 1841, p. 12. Sulla raccolta bodoniana del fondo Palatino si veda: PIERFILIPPO SAVIOTTI, *Carlo Ludovico di Borbone collezionista bodoniano. Il ruolo di Pietro Pera nella formazione della raccolta delle edizioni parmensi*, in *Pietro Pera e il mondo dei libri a Lucca*, cit., pp. 165-184.

integralmente ricercabile ad esempio), alla bibliografia, alla descrizione della legatura in formato PDF nonché a eventuali risorse esterne pertinenti [...]; così per ogni edizione bodoniana a stampa, ad esempio, viene offerta la descrizione secondo gli standard previsti in SBN libro antico, la digitalizzazione integrale e il link a risorse messe a punto da altri enti di ricerca con i quali la Biblioteca e, in questo caso, la Fondazione Museo Bodoniano hanno avviato o stanno intraprendendo rapporti di collaborazione». <sup>16</sup>

La seconda esperienza raccontata a quella tavola rotonda era l'adesione della Biblioteca Palatina al progetto BIM (*Bibliotheca Italica Manuscripta*) allo scopo di riesaminare le descrizioni dei manoscritti greci della Biblioteca Palatina:

«[...] una assegnista di ricerca (Elisa Bianchi, Università di Milano) coordinata da Paola Degni (Università di Bologna-Ravenna) riprenderà in esame le descrizioni dei manoscritti greci della Biblioteca già pubblicate da Paolo Eleuteri (Università di Venezia) nel 1993 e provvederà all'aggiornamento della loro bibliografia. Il risultato di questo lavoro, come da convenzione appositamente stipulata, confluirà in schede descrittive corredate da immagini e pubblicate in rete all'interno di Manus online che saranno a loro volta richiamate dalla piattaforma digitale della Palatina». <sup>17</sup>

Non pare superfluo rilevare che tra i manoscritti della Biblioteca Palatina, «il nucleo più prezioso [...] è costituito da manoscritti che oggi formano il fondo Palatino»,<sup>18</sup> ovvero proprio da quelli che formavano la raccolta personale di Carlo Ludovico di Borbone. Si possono citare, in quanto particolarmente significative, le tre acquisizioni di manoscritti volute da Pera nel 1837: l'archivio di Antonio Felice Zondadari (1665-1737), nunzio apostolico presso Filippo V di Spagna durante la guerra di secessione spagnola; quello di monsignor Ludovico Beccadelli (1501-1572), arcivescovo ragusano che ebbe la segreteria del Concilio di Trento e fu inoltre in contatto con i circoli umanisti, tanto da conoscere Pietro Bembo e da entrare in contatto con gli autografi petrarcheschi (per altro nel contributo sopra citato, *La Palatina e la Bodoni*, Sabina Magrini annunciava anche la descrizione in *Manus online* di questo fondo);<sup>19</sup> la già citata

<sup>16</sup> Tavola Rotonda con Nicoletta Giovè Marchioli, Isabella Ceccopieri, Sabina Magrini, Daniela Scialanga, Massimo Zazza, Angelo Restaino, in *Atti del convegno. Manuscript Digitization and On Line Accessibility. What's Going On? International Workshop: Roma, Biblioteca Vallicelliana, 23 ottobre 2014*, a cura di Elisabetta Caldelli, Marilena Maniaci, Stefano Zamponi, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», IX, 2014, n. 2, pp. 80-81.

<sup>17</sup> Ivi, p. 81. Si veda il catalogo: *I manoscritti greci della Biblioteca Palatina di Parma*, a cura di Paolo Eleuteri, Milano, Il Polifilo, 1993.

<sup>18</sup> GIUSTINA SCAROLA, *Cenni storici sul fondo Palatino*, in *I manoscritti greci della Biblioteca Palatina di Parma*, cit., p. XV.

<sup>19</sup> GIUSEPPE FRASSO, *Studi su i Rerum vulgarium fragmenta e i Triumphii*, vol. I: *Francesco Petrarca e Ludovico Beccadelli*, Padova, Antenore, 1983. Su Ludovico Beccadelli e sui suoi rapporti con altri umanisti e letterati si vedano inoltre i numerosi interventi di Gigliola Fragnito. Infine, si segnala: MARIA CHIARA TARSI, *I manoscritti parmensi di Ludovico Beccadelli e il suo epistolario*, «Aevum. Rassegna di Scienze storiche linguistiche e filologiche», XCI, 2017, n. 3, pp. 703-726.

collezione di Felice Baciocchi. Ad esse non si può non affiancare per importanza l'acquisizione nel 1824 della libreria Buonvisi, che raccoglieva le raccolte dei cardinali Buonviso (1561-1603), Girolamo (1607-1677) e Francesco (1616-1700) e che fu associata da Maria Luisa alla biblioteca del figlio Carlo Ludovico. Chissà che le lettere ritrovate di Pera non possano dunque offrire nuovi dettagli anche sulle modalità di acquisizione dei manoscritti Palatini.

In questo contesto si colloca il mio progetto dottorale che, come intuibile dalla seconda parte del titolo del contributo, si rivolge in particolare alla collezione incunabolistica di Carlo Ludovico di Borbone, contrassegnata oggi nelle collezioni parmensi dalla segnatura 'Pal.' e che conta circa 400 incunaboli. Il progetto, finanziato con una borsa PNRR del Dottorato Nazionale in Heritage Science dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", si propone infatti di realizzare un nuovo catalogo degli incunaboli Palatini, di inserire i risultati nel database MEI (*Material Evidence in Incunabula*)<sup>20</sup> e di rintracciare e trascrivere le lettere attinenti a questi esemplari. Esiste già in Palatina il *Catalogo per autori e titoli degli incunaboli della Biblioteca Palatina di Parma* a cura di Pietro Zorzanella, direttore della stessa dal 1927 al 1934. Si tratta di un catalogo manoscritto a schede, per altro disponibile online grazie alla digitalizzazione a cura dell'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico) su *Cataloghi Storici Digitalizzati*, entro la Biblioteca Digitale Italiana.<sup>21</sup> Esso, tuttavia, risente di alcuni limiti fisiologici per l'epoca in cui fu redatto.<sup>22</sup> Tratta infatti gli incunaboli soprattutto come oggetti tipografici, lasciandosi andare talvolta a commenti che rispecchiano un gusto estetico più che un criterio descrittivo. Si ritiene che oggi, per stimolare gli studi sul libro antico, sia fondamentale fornire cataloghi di biblioteca che segnalino sistematicamente la presenza di note di possesso, *ex libris*, postille, miniature e altre evidenze materiali. Questo quindi è il risultato principale atteso dalla mia ricerca, che avrà come naturale conseguenza l'inserimento di questi dati in MEI, database del CERL (Consortium of European Research Libraries), collegato sia con ISTC (*Incunabola Short Title Catalogue*),<sup>23</sup> sia con database satelliti quali *Owners of Incunabula*,<sup>24</sup> *Geographic Regions*<sup>25</sup> e *Holding Institutions*.<sup>26</sup> In MEI, tra l'altro, sono già schedati, grazie al lavoro di Fabrizio Fossati, gli incunaboli del Fondo Gerli della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, ovvero della cosiddetta biblioteca liturgica dei Duchi di Parma, che raccoglie i testi

---

<sup>20</sup> *Material Evidence in Incunabula*, <[https://data.cerl.org/mei/\\_search](https://data.cerl.org/mei/_search)>.

<sup>21</sup> Biblioteca Digitale Italiana, *Cataloghi Storici Digitalizzati*, <[http://catalogohistorici.bdi.sbn.it/dett\\_catalogo.php?IDCAT=235](http://catalogohistorici.bdi.sbn.it/dett_catalogo.php?IDCAT=235)>.

<sup>22</sup> D'altronde anche Sabina Magrini segnalava che «delle raccolte manoscritte e a stampa palatine – così preziose per il progresso degli studi in più campi – non tutto risulti ancora al momento catalogato o, quanto meno, catalogato secondo moderni criteri e in forme accessibili a tutti» (S. MAGRINI, *La Palatina e la Bodoni*, cit., p. 139).

<sup>23</sup> *Incunabola Short Title Catalogue*, <[https://data.cerl.org/istc/\\_search](https://data.cerl.org/istc/_search)>.

<sup>24</sup> *Owner of Incunabula*, <[https://data.cerl.org/owners/\\_search](https://data.cerl.org/owners/_search)>.

<sup>25</sup> *Geographic Regions*, <[https://data.cerl.org/area/\\_search](https://data.cerl.org/area/_search)>.

<sup>26</sup> *Holding Institutions*, <[https://data.cerl.org/holdinst/\\_search](https://data.cerl.org/holdinst/_search)>.

liturgici che Carlo Ludovico acquisì a partire dal 1849 – dopo la sua abdicazione – insieme ad altre raccolte librerie e che fu accresciuta dagli acquisti del nipote Roberto.<sup>27</sup>

La particolarità dell'approccio da me adottato sta nel capovolgere l'ottica consuetamente adottata in questo tipo di ricerche. Di solito, infatti, quando si procede a studiare una raccolta libraria si consultano in prima battuta i documenti d'archivio per ricostruirne la storia e le peculiarità. Nel mio caso, invece, punto di partenza saranno proprio i libri. Con la convinzione che, attraverso le evidenze materiali, i libri stessi ci raccontino la propria storia, si procederà anzitutto alla consultazione degli stessi, attendendosi indizi che possano poi guidare nell'individuazione di particolari librai o indicazioni cronologiche da reperire tra l'epistolario di Pietro Pera. Ciò questo consentirà di dare un ulteriore valore aggiunto al nuovo catalogo degli incunaboli Palatini, inserendovi riferimenti circa le condizioni di acquisto degli stessi.

In conclusione, spero di aver destato interesse circa il progetto ORIGO e di aver proposto alcuni spunti di riflessione circa le nuove modalità di trattare materiale librario e materiale archivistico, in modo che essi possano illuminarsi e valorizzarsi vicendevolmente.



---

<sup>27</sup> Sulla vicenda del Fondo Gerli, si veda: EDOARDO BARBIERI, *Appunti per una storia del Fondo Gerli della Biblioteca Braidense*, in *Opere sante. La vita di san Niccolò raccontata da Beato Angelico*, a cura di Gerardo De Simone, Valmadrera, Grafica Colombo, 2022, pp. 85-97 e, in maniera più estesa, ID., *Una raccolta libraria al vaglio dell'antiquariato: il caso del Fondo Gerli della Biblioteca Braidense*, «La Bibliofilia», CXXV, 2023, 3, in corso di stampa.

ROBERTO LIPPARINI\*

*La direzione del Segretariato dell'Emilia-Romagna.  
Una testimonianza*

TITLE: *The Management of the Regional Secretariat of Emilia-Romagna. A Testimony*

ABSTRACT: Sabina Magrini directed the MIC (Ministry of Culture) Regional Secretariat of Emilia-Romagna from 9.03.2015 to 5.11.2018. In this role, she was called to implement in Emilia-Romagna the reform of the former Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism, promoted by Minister Dario Franceschini between 2014 and 2016. Both the activities carried out and some resistances encountered are briefly illustrated. In particular, this work illustrates Dr. Magrini's commitment to the activation of the Regional Commission for Cultural Heritage (COREPACU), the new body in charge of deciding on most of the measures for the protection of cultural heritage, as well as, with regards to the competences in the field of tourism at the time exercised by the Ministry, the start and development of the important cultural tourism project 'Ducato Estense'.

KEYWORDS: Sabina Magrini; Ministry of Culture (MIC); Regional Secretariat of Emilia-Romagna; Protection of cultural heritage; Regional Commission for Cultural Heritage (COREPACU).

Sabina Magrini diresse il Segretariato Regionale MIC per l'Emilia Romagna dal 9.03.2015 al 5.11.2018 ed in tale veste fu chiamata a dare attuazione in Regione alla Riforma dell'ex Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, promossa dal ministro Dario Franceschini tra il 2014 ed il 2016. Ne viene sinteticamente illustrata l'attività svolta e talune resistenze incontrate. In particolare ne vengono ricordati l'impegno per l'attivazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale (COREPACU), nuovo organismo competente a deliberare la maggior parte dei provvedimenti di tutela dei beni culturali, nonché, quanto alle competenze in materia di turismo all'epoca esercitate dal Ministero, l'avvio e lo sviluppo dell'importante progetto turistico culturale 'Ducato Estense'.

PAROLE CHIAVE: Sabina Magrini; Ministero della Cultura; Segretariato regionale MIC per l'Emilia Romagna; Tutela dei beni culturali; Commissione regionale per il patrimonio culturale.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22434>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

**L**a dottoressa Sabina Magrini assunse la direzione del Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna, con sede a Bologna il 9 marzo 2015 e cessò dalla carica il 5 novembre 2018, quando venne chiamata a Roma a dirigere l'Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi. L'incarico a Bologna non aveva corrisposto ad una sua libera scelta: la riforma voluta dal Ministro Franceschini dell'allora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo aveva ridotto l'organico dei dirigenti bibliotecari, e la stessa posizione dirigenziale occupata dalla dottoressa Magrini presso la Biblioteca Palatina di Parma all'epoca del suo passaggio a Bologna sarebbe

---

\* Già funzionario amministrativo presso MIC, Segretariato regionale dell'Emilia Romagna (IT), roberto.lipparini@cultura.gov.it

stata soppressa in seguito all'accorpamento della Palatina nel Complesso Monumentale della Pilotta, eretto a Museo autonomo con il DM 44/2016.<sup>1</sup>

Tenuto conto della propria formazione, e della brillante carriera sino ad allora percorsa nel settore delle biblioteche, alla dottoressa Magrini venne indubbiamente richiesto un sacrificio professionale con la chiamata alla direzione di un ufficio relativamente nuovo (Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo), con competenze essenzialmente amministrative e direttamente coinvolto, con un importante ruolo di coordinamento, nell'attuazione a livello regionale di quella stessa riforma dalla quale 'come bibliotecaria' non era stata certo favorita. Va d'altra parte anche rilevato come il nuovo incarico assegnatole, per quanto di grande impegno e di improbabili soddisfazioni, fosse anche di notevole prestigio sul piano amministrativo, anche nella prospettiva del proseguimento di carriera.

Una breve premessa: con la riforma Franceschini i Segretariati regionali subentrarono alle preesistenti Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici.<sup>2</sup> Se però le competenze dei Segretariati, salvo quanto si dirà sulla Commissione regionale, non divergevano sostanzialmente da quelle delle preesistenti Direzioni Regionali, i poteri conferiti ai Segretari regionali erano assai limitati rispetto a quelli dei quali disponevano i Direttori regionali. Ai segretari regionali venivano conferiti solo poteri di coordinamento delle strutture operanti sul territorio. Nessuna sovraordinazione organica quindi dei Segretariati agli altri istituti, a differenza di quanto previsto per le Direzioni Regionali.

In qualità di segretaria regionale dell'Emilia Romagna, con poteri di solo coordinamento, la dottoressa Magrini fu perciò chiamata a dare attuazione nella nostra Regione alla riforma Franceschini (2014/2016). Nello svolgimento di tale compito accompagnò in particolare la riforma delle soprintendenze in seguito all'istituzione della soprintendenza unica (DM 44/2016), il cui impatto, certamente non solo nella nostra regione, fu molto forte, come forti furono le inevitabili resistenze che la dottoressa ebbe ad affrontare. Come è noto, il nuovo sistema prevedeva anzitutto la soppressione delle storiche Soprintendenze archeologiche, le cui funzioni di tutela venivano ereditate dalle nuove Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio, con contestuale transito alle Direzioni regionali musei di aree archeologiche e musei sino ad allora amministrati dalle stesse Soprintendenze archeologiche.

La dottoressa Magrini fu altresì chiamata a garantire l'avvio in Regione dei nuovi Musei autonomi, creati anch'essi tramite scorpori o accorpamenti da preesistenti strutture ed il cui avviamento venne affidato agli stessi segretari regionali, mediante conferimento della direzione *ad interim* dei

<sup>1</sup> La riforma organizzativa del Ministro Franceschini ebbe attuazione in due fasi: il DPCM del 29 agosto 2014, n. 171 e il D. M. 23 gennaio 2016, n. 44. La nomina della dottoressa Magrini avvenne nell'intervallo tra i due provvedimenti.

<sup>2</sup> Istituite ai sensi dell'art.17 del DPR del 26 novembre 2007, n. 233, con le modifiche del DPR n. 92 del 2 luglio 2009.

medesimi. Come è noto, in Emilia-Romagna erano state istituite prima le Gallerie Estensi (DPCM 171/2014), poi il Complesso Monumentale della Pilotta (DM 44/2016) e la dottoressa Magrini, di conseguenza, fu chiamata ad assumerne la direzione *ad interim*: l'incarico a Modena venne svolto tra il 18 marzo 2015 ed il 15 dicembre 2015, quello a Parma tra il 28 giugno 2016 ed il 12 dicembre 2016.

L'impegno di Sabina Magrini era volto soprattutto a consentire, in un quadro il più possibile ordinato, la distribuzione delle risorse umane e materiali tra le nuove strutture, e talvolta la stessa ripartizione degli spazi fisici degli uffici chiamati a condividere la medesima sede. Va ricordato che nonostante la creazione di numerosi nuovi Istituti, la riforma avrebbe dovuto essere attuata senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e ad organici storici inalterati, né si fu granché aiutati dalle poche indicazioni provenienti dagli organi superiori. Particolarmente complesso, soprattutto, fu l'accorpamento nel nuovo Complesso Monumentale della Pilotta degli istituti di Parma, già afferenti a ben tre diversi istituti. La situazione parmense tenne impegnata la dottoressa Magrini, in veste di segretaria regionale, ben oltre la fine dell'incarico.

Certo si trattava di compiti essenziali per dare attuazione alla riforma, ma anche assai logoranti nella ricerca di accordi tra parti non sempre collaborative. Sono testimone, e con me i colleghi che seguirono le vicende, del fatto che lo spirito 'zen' della dottoressa Magrini venne messo a dura prova; seppe però affrontare le situazioni e perseguire, direi quasi con pervicacia, gli obiettivi assegnati.

Lo spirito di servizio è merce rara, e Sabina Magrini dimostrò di disporne ampiamente. Mi preme al riguardo ricordare un aspetto all'apparenza forse marginale, ma rivelatore dello spessore morale della persona. Mi riferisco ai suoi rapporti con i sindacati, soggetti naturalmente importanti nell'attuazione della riforma. Premesso che rientravano tra le competenze dei segretari regionali anche le relazioni sindacali e la contrattazione collettiva a livello regionale, voglio ricordare come la dottoressa Magrini abbia sempre accolto le richieste di apertura di tavoli sindacali provenienti da altri istituti, a prescindere dal rilievo della vertenza e senza lesinare energie; comportamento certo formalmente doveroso ma non sempre messo in pratica e perciò meritevole di sottolineatura.

Altro fronte di grande impegno, anch'esso conseguente alla riforma, fu l'attivazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale (COREPACU), organo di nuova istituzione allocato presso i Segretariati e presieduto dal Segretario regionale.<sup>3</sup> La riforma Franceschini aveva rimesso alla suddetta Commissione la competenza storicamente centrale dell'Amministrazione, ovvero la competenza a deliberare pressoché tutti i provvedimenti di tutela previsti dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Art. 39 del DPCM n. 171 del 29 agosto 2014.

<sup>4</sup> *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., in particolare il Titolo primo (artt. 1-100).

In particolare, la principale novità introdotta, oggettivamente dirompente rispetto alla tradizione legislativa precedente, fu l'adozione dell'esercizio collegiale della suddetta competenza, sino ad allora esercitata da organi monocratici (direttori generali o soprintendenti, anzitutto, in seguito i direttori regionali). Erano infatti chiamati a far parte della Commissione i dirigenti delle nuove Soprintendenze uniche e delle Soprintendenze archivistiche (dal 2016 Soprintendenze archivistiche e bibliografiche) operanti in regione, nonché i dirigenti delle Direzioni regionali musei.<sup>5</sup> La nuova organizzazione non era stata preannunciata, ma fatta cadere dall'alto. Dall'iniziale innegabile imbarazzo, sotto la regia della dottoressa Magrini la Commissione prese comunque forma e avviò la propria attività il 24 marzo 2015. Nello stesso anno si tennero 20 riunioni, numero destinato a crescere, fin quasi a raddoppiare, negli anni successivi.

Al netto degli aspetti organizzativi, ciò che va soprattutto rilevato è che Sabina Magrini, in qualità di Presidente della Commissione, e per tutti gli anni della sua direzione, si venne a trovare responsabile di gran parte della complessiva attività di tutela svolta dal Ministero in Regione. È pur vero che in generale la maggior parte delle deliberazioni implicava l'accoglimento della proposta della Soprintendenza competente all'istruzione della pratica, ma in Commissione arrivavano anche pratiche estremamente delicate, o per complessità tecnica o per la rilevanza politico-amministrativa del tema in oggetto; in quest'ultimo caso si trattava in genere di vicende legate a scelte di governo locale, spesso produttive anche di pressioni contrapposte. La dottoressa Magrini non disponeva che delle consuete attribuzioni di direzione di un organo collegiale, il proprio voto valeva quanto quello di ogni altro commissario: per quanto importante il ruolo del presidente non era in sé decisivo. Per tutta la durata del suo mandato fu comunque la dottoressa Magrini il principale bersaglio delle più varie sollecitazioni, talvolta anche per pratiche 'furbescamente' caricate sulla Commissione.

In Commissione discussioni anche molto vivaci naturalmente vi furono; esaurito l'ordine del giorno, le riunioni erano del resto anche occasione per affrontare altri temi. La gestione delle riunioni da parte di Sabina Magrini fu sempre improntata alla consueta estrema gentilezza; quando necessario sapeva però replicare con una durezza della quale era all'occorrenza assolutamente capace. Dentro e fuori della Commissione diede prova di ottime doti di diplomazia. Resto convinto che al di là della sua spontaneità e della sua cortesia la dottoressa Magrini possedesse una raffinata attitudine

---

<sup>5</sup> Non rientrano però tra le competenze della Commissione i provvedimenti di dichiarazione di interesse particolarmente importante degli archivi e di singoli documenti appartenenti a privati (art. 36 co. 2 lett. B del DPCM 171/2014), né la dichiarazione di interesse di biblioteche appartenenti a privati (art. 5 co. 1 e 2 del D.M. 44/2016), competenze riservate al Soprintendente archivistico e bibliotecario. È evidente l'asimmetria rispetto alla competenza per i provvedimenti di tutela degli altri settori, alle quali tutti i dirigenti, incluso il soprintendente archivistico e bibliografico, membro di diritto della Commissione, partecipa.

diplomatica, meritevole di essere esercitata anche al di là della quotidiana angustia burocratica nella quale si era immersi.

Solo un accenno, ma doveroso, all'eredità dei cantieri di ricostruzione e restauro dei monumenti danneggiati dal sisma del maggio 2012 in alcune province dell'Emilia-Romagna. Quale Segretaria regionale Sabina Magrini si trovò a ereditare la responsabilità dei cantieri già avviati e di interventi ancora in fase di progettazione. Questioni delicatissime anche per dirigenti tecnicamente più esperti nel settore. Certo Sabina Magrini, pur consapevole di non muoversi su un terreno particolarmente congeniale, mai si sottrasse alle proprie responsabilità, mai ricorse a consolidate prassi dilatorie.

All'epoca della direzione Magrini il Ministero aveva tra le proprie competenze anche il Turismo, o meglio, spettando alle Regioni la competenza generale in materia, quegli aspetti più connessi al patrimonio culturale e paesaggistico.<sup>6</sup> Fra tali aspetti rientrava in particolare l'attuazione degli indirizzi strategici e dei progetti elaborati a livello centrale relativi alla valorizzazione e alla promozione turistica degli itinerari culturali e delle eccellenze paesaggistiche.

Va quindi ricordato il grande impegno profuso, sin dal 2015, per l'avvio e la crescita del progetto turistico culturale 'Ducato Estense'. Voluto dal Ministero nell'ambito del più ampio programma di interventi noto come '1 miliardo per la cultura', il progetto affiancava importanti opere di restauro e rifunzionalizzazione di beni culturali tra Toscana ed Emilia-Romagna a molteplici attività rivolte alla conoscenza, valorizzazione e promozione dei territori e del patrimonio culturale appartenuti agli antichi Ducati estensi.

Sabina Magrini seppe raccogliere con intelligenza le disposizioni istituzionali mostrando la propria visione aperta e capace e coinvolse con l'entusiasmo che la contraddistingueva i numerosi enti territoriali e le altre istituzioni interessate.

Negli anni di direzione del Segretariato la dottoressa si fece trovare pronta anche quando il Ministero ritenne di ricorrere alla sua esperienza di bibliotecaria. Ricordo in particolare la missione da lei svolta nel 2017 a Londra, su mandato ministeriale, per partecipare all'asta presso la casa d'aste Sotheby's di un importante lotto di carte verdiane (36 lettere del carteggio tra il Maestro e lo scrittore e librettista Salvatore Cammarano). La missione di Magrini, all'evidenza di grande impegno e responsabilità, ebbe pieno successo: non solo Sotheby's ritirò il lotto dall'asta e accettò a trattativa diretta l'offerta dello Stato italiano, ma con i fondi che erano stati stanziati fu possibile acquisire anche ulteriori documenti verdiani estranei al lotto.

Mi permetto due ricordi personali: una telefonata in tarda serata con la quale Sabina, esprimendo tutta la sua gioia, mi diede notizia del successo appena conseguito, e la mia ultima mail a Sabina, del 20 marzo 2022, con la quale, dimentico che dell'Istituto nazionale di studi verdiani era consigliere

---

<sup>6</sup> Art. 1 co. 1-8 della L. 24 giugno 2013, n. 71 di conversione del D. L. 26 aprile 2013 n. 43; art. 19 del DPCM 29 agosto 2014, n. 171. Come è noto, le competenze in materia di turismo riservate allo Stato sono state trasferite al Ministero del Turismo con L. 22 aprile 2021, n. 55, di conversione con modifiche del D. L. 1 marzo 2021, n. 21 (artt. 6 e 7 legge cit.).

di amministrazione, le inviavo un articolo appena letto del domenicale de «Il Sole 24 Ore» in cui si dava conto della pubblicazione, da parte dell'Istituto stesso, delle carte acquistate nell'edizione aggiornata del Carteggio Verdi-Cammarano.

La direzione di Sabina fu purtroppo breve, almeno a giudizio di noi del Segretariato, lei forse non sarebbe stata d'accordo. Nel desiderio di trattenerla le facevo osservare che il Segretariato e i problemi connessi all'attuazione della riforma costituivano un'esperienza di lavoro utilissima per il proseguo della sua carriera. Sabina, piuttosto vivacemente, esprimeva le proprie perplessità. Fu direzione breve ma non esito a definirla indimenticabile. Certo anche il momento storico in cui si svolse, molto problematico, contribuì a renderla così intensa, ma proviamo a chiederci: dei momenti cosiddetti storici cosa poi è destinato a restare? Sicuramente resterà invece, ne sono e ne siamo tutti certi, il ricordo delle relazioni umane che Sabina seppe costruire, della sua energia e del suo entusiasmo contagiosi, l'empatia da cui era animata e che facilmente suscitava nelle persone con le quali veniva in contatto. L'incontro dedicato al suo ricordo ne è stato prova evidente. Un caro saluto a Furio, Silvia e Andrea.



ILARIA DI COCCO\*

## *La passione al lavoro. Sabina Magrini e la nascita di Tourer.it*

TITLE: *Passion at Work. Sabina Magrini and the birth of Tourer.it*

ABSTRACT: In 2015 Sabina Magrini took over as Director of the Regional Secretariat of Emilia-Romagna, driving a significant innovation in the use of cultural data and in the relationship between institutions and citizens. Starting with the georeferenced mapping of the protected architectural heritage affected by the 2012 earthquake, Magrini promoted its transformation from a technical tool into a driver of shared knowledge, digital accessibility, and territorial enhancement. Under her leadership, the Tourer.it portal was launched, integrating databases, hiking trails, cultural itineraries, photographs, and bibliographic resources, engaging citizens, associations, and institutions in a virtuous network.

KEYWORDS: Sabina Magrini; Regional Secretariat of Emilia-Romagna; Promotion of cultural heritage; Tourer.it.

Nel 2015 Sabina Magrini assunse la direzione del Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna, dando impulso a una profonda innovazione nell'uso dei dati culturali e nella relazione tra istituzioni e cittadini. Partendo dalla mappatura georeferenziata del patrimonio architettonico tutelato dopo il sisma del 2012, Magrini ne promosse l'evoluzione da strumento tecnico a motore di conoscenza condivisa, accessibilità digitale e valorizzazione del territorio. Sotto la sua guida nacque il portale Tourer.it, che integrava banche dati, sentieri escursionistici, itinerari culturali, fotografie e risorse bibliografiche, coinvolgendo cittadini, associazioni e istituzioni in una rete virtuosa.

PAROLE CHIAVE: Sabina Magrini; Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna; Valorizzazione del territorio; Tourer.it.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22397>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

[<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)

Quando Sabina Magrini assunse nel 2015 la direzione del Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna, come raccontato dal dottor Roberto Lipparini in questo stesso volume, l'ufficio aveva da pochissimi anni sviluppato e messo a disposizione della consultazione pubblica una mappatura del patrimonio architettonico tutelato, nata a seguito del sisma che aveva colpito ampia parte della regione, e in particolare i beni architettonici, nel maggio del 2012. Tale mappatura si basa su un'accurata georeferenziazione areale dei beni architettonici tutelati ai sensi del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs. 42/2004), sia tutti quelli individuati con specifico provvedimento sia, per quanto possibile, quelli tutelati *ope legis*, ossia con un automatismo dovuto all'appartenenza pubblica, ecclesiastica o di altri enti senza fine di lucro e alla loro storicità, superiore ai 70 anni. Il disegno areale di tali beni aveva permesso di creare una banca dati (*geodatabase*) priva di duplicati, poiché permetteva di verificare che nessun bene si sovrapponesse ad altri nel suo ingombro spaziale, e di

---

\* MIC, Segretariato regionale per l'Emilia-Romagna, [ilaria.dicocco@cultura.gov.it](mailto:ilaria.dicocco@cultura.gov.it)

Per tutti i siti web l'ultima consultazione risale al 30.12.2024.

assegnare a ciascun elemento un identificativo stabile, fulcro della correlazione con alcune delle più rilevanti banche dati istituzionali sul patrimonio culturale, quali il Censimento delle Chiese Italiane e le banche dati ministeriali coordinate dal portale Vincoli in Rete.

La ricchezza della banca dati (allora si contavano circa 9.000 beni architettonici censiti) e il fatto che essa fosse messa a disposizione di tecnici e cittadini tramite il portale WebGIS<sup>1</sup> destarono l'interesse e la soddisfazione nella nuova dirigente, particolarmente sensibile alla cura del rapporto con i cittadini e all'efficienza dei servizi forniti dagli uffici pubblici, con specifico riguardo al tema della digitalizzazione e pubblicazione dei dati. Al tempo stesso ella seppe cogliere, sostenere e rendere realizzabile una determinante evoluzione di tale mappatura, affinché non rimanesse unicamente uno strumento, per quanto strategico, al servizio della tutela e gestione del patrimonio culturale e della pianificazione territoriale (Fig. 1).

Infatti, negli anni 2015-2017 il Ministero, allora competente anche per il Turismo,<sup>2</sup> aveva dato una significativa spinta, a livello di indirizzi e di iniziative su scala nazionale, verso un coinvolgimento attivo del patrimonio culturale nello sviluppo di un turismo lento e sostenibile. Sono di quegli anni, ad esempio, le due edizioni degli *Stati generali del turismo sostenibile*<sup>3</sup> organizzate a Pietrarsa (Napoli), alle quali Sabina Magrini partecipò di persona con grande entusiasmo insieme a chi scrive, cominciando a intessere una rete di relazioni che permettesse di valorizzare la conoscenza che il Segretariato aveva accumulato. In particolare nel 2016, con la promozione da parte del Ministero dell'Anno dei Cammini, ebbe modo di emergere la grande opportunità rappresentata dall'aver a disposizione una mappatura così precisa e capillare del patrimonio culturale da poter essere posta al servizio di chi si muoveva a piedi non solo lungo i grandi itinerari selezionati a livello nazionale, ma anche e soprattutto lungo tutta la rete escursionistica che percorre il territorio dell'Emilia-Romagna, e che era curata, aggiornata e pubblicata dalla Regione sulla base dei dati messi a disposizione dal Club Alpino Italiano.

Nacque così il primo accordo con il CAI regionale, specificamente finalizzato a far crescere la conoscenza del patrimonio diffuso e della rete di sentieri che lo collegava, che furono pubblicati sul portale WebGIS già ricordato, creando un sistema di agile consultazione delle caratteristiche di ciascun sentiero e di tutti i beni culturali che si allineavano lungo di esso.

La collaborazione con il CAI era volta specificamente, tramite la partecipazione di soci e simpatizzanti, a far emergere segnalazioni di beni ancora non censiti, e soprattutto ad arricchire la documentazione fotografica di quelli già mappati, tramite iniziative di sensibilizzazione e di

<sup>1</sup> Raggiungibile al link <[www.patrimonioculturale-er.it](http://www.patrimonioculturale-er.it)>.

<sup>2</sup> Tale ruolo durò dal 2013 al 2018, e brevemente nel 2020: <<https://www.beniculturali.it/ministero>>.

<sup>3</sup> Raggiungibile a <<https://www.beniculturali.it/comunicato/stati-general-del-turismo-sostenibile-le-conclusioni-museo-nazionale-ferroviario-di-pietrarsa-1-3-ottobre-2015>>.

formazione che coinvolgessero tale forma di associazionismo, dotata di un particolare spirito di servizio.

La risposta dei cittadini superò le aspettative, inanellando qualche migliaio di segnalazioni pervenute attraverso il portale che aveva peraltro un'interfaccia prevalentemente orientata a un pubblico 'tecnico'.



Fig. 1. Una slide tratta dalla prima presentazione del portale Tourer.it e curata dalla dottoressa Magrini, in cui si evidenziano le risorse condivise, tra cui da parte di ODM (Open Data Monuments, il sistema sviluppato da APT Servizi per la raccolta e messa a disposizione di fotografie dei beni culturali) anche tutto il patrimonio di immagini recuperato dagli enti territoriali e da Wikipedia, oltre che un più generale concetto di visibilità, anche la potenziale traduzione in più lingue della stessa pagina.

L'arricchimento della banca dati permise di porla al servizio anche delle iniziative di promozione dei Cammini sviluppate dall'Azienda di Promozione Turistica regionale (APT servizi) sotto la presidenza di Liviana Zanetti, con cui Sabina Magrini sviluppò una collaborazione particolarmente proficua, ad esempio tramite l'organizzazione congiunta di più edizioni del concorso *Wiki Loves Monuments*, abbreviato in WLM, coinvolgendo quindi in una «interattività virtuosa», come Sabina amava definirla, le banche dati di immagini raccolte tramite i concorsi, di testi/traduzioni provenienti da Wikipedia e di identificazione e georeferenziazioni affidabili messe a disposizione dal Segretariato, sempre con una specifica attenzione alla stabilità degli identificativi<sup>4</sup> e delle relazioni fra i dati. Il passo decisivo, tuttavia, fu quello di individuare la necessità di mettere più direttamente a disposizione dei cittadini, e della loro partecipazione attiva, tutto il patrimonio informativo accumulato, dotandosi di una piattaforma di consultazione più immediata e accattivante, che enfatizzasse con una nuova interfaccia il patrimonio

<sup>4</sup> Nel caso di Wikipedia il riferimento più stabile era quello ai Wikidata, mentre l'APT importò come base per le proprie iniziative tutta la mappatura del Segretariato e i relativi identificativi.

iconografico e coinvolgesse i visitatori tramite un progressivo 'avvicinamento' al territorio, che dai beni più noti invogliasse alla scoperta di itinerari, sentieri e di tutto il patrimonio diffuso. Anche in questo caso la dottoressa Magrini seppe individuare l'occasione giusta, tramite l'inserimento di tale piattaforma all'interno delle attività rivolte alla conoscenza, valorizzazione e promozione dei territori e del patrimonio culturale ricadenti nel progetto turistico culturale 'Ducato Estense', già ricordato nel contributo di Roberto Lipparini.

Grazie ai finanziamenti di tale progetto, e all'impegno quotidiano dell'ufficio, fu così possibile progettare il nuovo portale Tourer.it, pubblicato sul web nel maggio del 2018.<sup>5</sup> Il portale è stato concepito come integrato e complementare alle forme già in uso di pubblicazione del *geodatabase* del patrimonio culturale (Fig. 2).

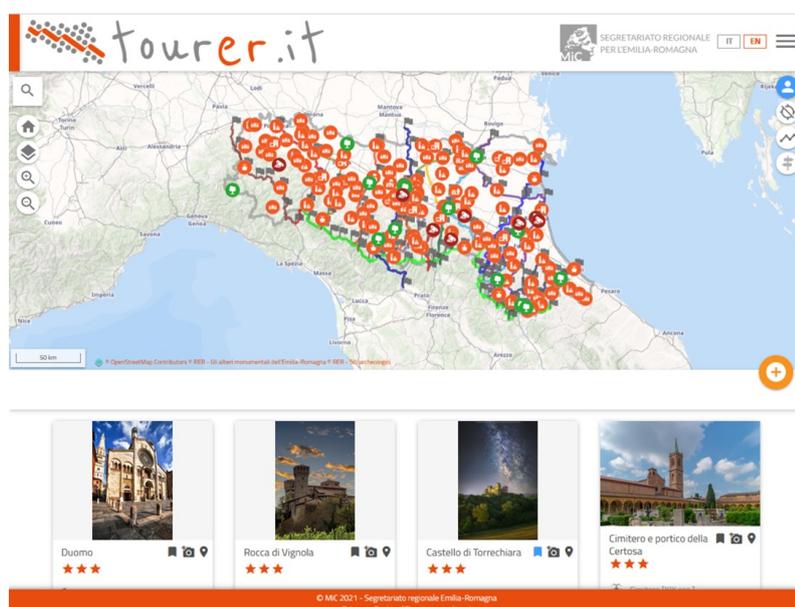


Fig. 2. La mappa interattiva di Tourer.it nella sua visualizzazione a scala regionale.

Uno degli aspetti di sostenibilità del progetto era infatti quello di presentare, tramite la piattaforma tecnica WebGIS già in uso e tramite il nuovo sito, due 'abiti' diversi, 'di lavoro' e 'della festa', che rivestono e selezionano le informazioni presenti nella stessa banca dati, e soprattutto che la alimentano con immagini, segnalazioni e precisazioni raccolte dai diversi tipi di utenza, portando a un costante arricchimento e miglioramento dei dati stessi. Al tempo stesso, un ulteriore elemento di sostenibilità era ed è dovuto alla stessa funzione del Segretariato di supporto alla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale, che lo porta a curare costantemente l'aggiornamento con le nuove tutele emesse dalla Commissione stessa.

<sup>5</sup> Tourer.it, <[www.tourer.it](http://www.tourer.it)>.

La nuova interfaccia si è basata su un invito ad un'esplorazione progressiva<sup>6</sup> del patrimonio diffuso, articolata per livelli di visibilità, per cui nella mappa iniziale vengono visualizzati alcuni dei beni più significativi a scala regionale, selezionati tramite un complesso bilanciamento fra distribuzione territoriale, valutazione tecnica della loro rilevanza culturale, fruibilità con particolare attenzione ai percorsi di turismo lento e interesse dimostrato dagli utenti del sito in termini di invio di foto e segnalazioni.

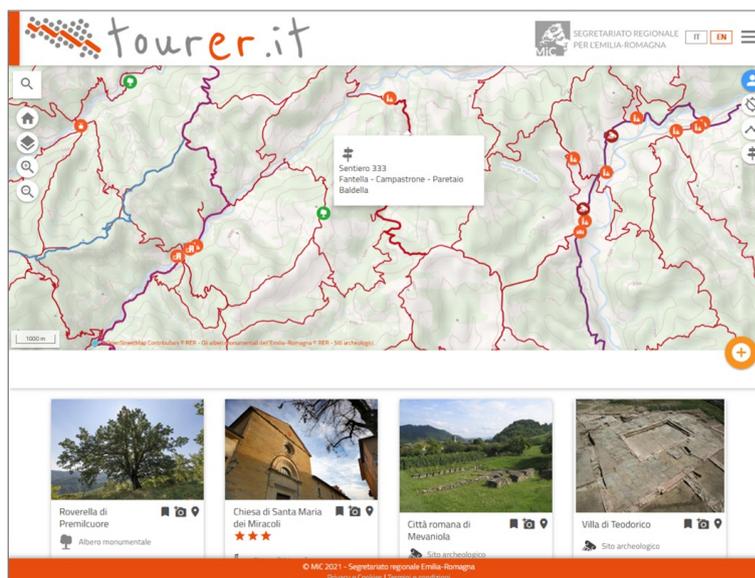


Fig. 3. Esempio di valorizzazione capillare del territorio nella zona di Galeata (FC), tramite l'integrazione dei dati su beni architettonici, archeologici, alberi monumentali, cammini e sentieri.

Il sistema così, ed era un aspetto che Sabina aveva particolarmente a cuore, non è autoreferenziale nelle proprie valutazioni tecniche, ma non rinuncia al tempo stesso a proporre all'attenzione del cittadino e del viaggiatore curioso e attento la scoperta di beni meno noti. Questo intento permea ogni aspetto del sito, che all'interno di ogni scheda dei beni in evidenza presenta non solo le caratteristiche del bene stesso, la galleria fotografica e una serie di *link* ad altre banche dati<sup>7</sup> o a siti specifici per le informazioni di visita, ma anche, e forse soprattutto, mette in evidenza i beni più vicini a quello oggetto di attenzione, i sentieri e gli itinerari storico-culturali che vi passano accanto (Fig. 3). Un invito quindi ad una scoperta lenta, che si soffermi sul territorio e lo valorizzi, aiutando chi vi abita a percepire la potenzialità di vivere accanto o entro beni tutelati che possono divenire elementi fondamentali dell'attrattività e aiutare le comunità, specie nelle aree più soggette a spopolamento, a rimanere o tornare a vivere in loco.

<sup>6</sup> Scopo del portale, fra gli altri, è che tale esplorazione virtuale sia preliminare e fornisca spunti per una successiva conoscenza diretta di tale patrimonio.

<sup>7</sup> Come il Censimento delle Chiese Italiane, i Luoghi della Cultura statali, la stessa Wikipedia.

Nel costruire *link* a sentieri, itinerari, altre banche dati una delle direttive che scegliemmo come basilari, coerentemente con il rigore morale della dottoressa Magrini, fu quella di un attento rispetto delle competenze, per cui ogni ente, istituzione, associazione poneva in comune i dati in proprio possesso e di cui poteva garantire la qualità, senza mai appropriarsi e 'cristallizzare' le informazioni all'interno di un solo *database* ma costruendo un'effettiva interoperabilità e un fecondo scambio di conoscenze.

Testo a stampa (moderno)
Monografia
Codice SBN RAV0682473
Descrizione *Chiese, ville e palazzi del Forlivese / Giordano Viroli Bologna : Nuova Alfa editoriale, 1999! 263 p. : ill. ; 31 cm
Note Sul verso del front.: Questo volume è stato pubblicato grazie al contributo della Cassa dei Risparmi di Forlì
ISBN 9788877795182
8877795182
OCLC 490538116
Primo Autore Viroli, Giordano
Note e bibliografia ▾
Soggetti CHIESE - Forlì <prov.> PALAZZI - Forlì <prov.> VILLE - Forlì <prov.>
Dewey 726.5094548 ARCHITETTURA. EDIFICI CONNESSI AL CRISTIANESIMO. Province di Forlì-Cesena e Rimini
WebGis 14283 Santi Nicolò e Francesco - Chiesa - Castrocaro Terme e Terra del Sole 17198 Sant'Ellero - Abbazia - Galeata 17201 Beata Vergine della Suasia - Santuario - Civitella di Romagna 17960 Santa Maria dei Miracoli - Chiesa - Galeata 17966 del Suffragio - Chiesa - Rocca San Casciano 18639 Santa Maria delle Grazie in Fornò - Santuario - Forlì 20260 Santi Pietro e Paolo - Chiesa - Forlì 7804 Santa Maria del Lago - Santuario e pertinenze - Bertinoro 8233 Santa Maria in Acquedotto - Pieve, canonica e pertinenze - Forlì 8862 Santa Maria Assunta - Chiesa e canonica - Bagno di Romagna 8932 San Donato in Polenta - Chiesa e canonica - Bertinoro 9299 Santa Caterina d'Alessandria - Chiesa concattedrale e pertinenze - Bertinoro
Anno pubblicazione 1999

Fig. 4. Esempio di catalogazione in OPAC SBN di un volume miscelaneo collegato ai beni architettonici censiti su Tourer.it.

Tra gli aspetti di interoperabilità più amati da Sabina era sicuramente quello con il Catalogo OPAC del Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), già attivo nell'esperienza del WebGIS, che collegava reciprocamente, in un rapporto multi-a-molti, i beni architettonici e i libri che li illustravano (Fig. 4), non solo specifiche monografie ma anche volumi dedicati a più beni, legati da un autore, un tema, un territorio, e quindi di più difficile identificazione in una ricerca bibliografica standard. Il legame tra il bene architettonico e le risorse bibliografiche non è automatico, ma curato dal catalogatore al momento della schedatura del volume, sia per garantire l'esattezza di ogni associazione, ma anche per effettuarla sulla base dell'esame del contenuto del testo e della significatività del suo apporto per la conoscenza del bene.

In quest'ottica l'opportunità di creare il legame è calibrata sul rilievo del bene: monumenti di grande fama e dotati di ampie bibliografie sono legati solo ai volumi di maggiore importanza per illustrarli, mentre elementi architettonici meno noti vengono associati anche a contributi più sintetici.

Con la spinta della dottoressa Magrini, bibliotecaria per passione e competenze, il progetto ha coinvolto anche altri Poli bibliotecari presenti in regione, come quello di Parma, e soprattutto si è fatto più attento al recupero della 'letteratura grigia', quel patrimonio capillare di studi locali spesso conservati in pochissime biblioteche, ma unici nel portare luce sui

beni meno noti. In quest'ottica si posero le prime iniziative formative per la catalogazione, che sono poi proseguite negli anni successivi e che si sono rivelate preziose anche per far emergere beni non ancora censiti dal portale e arricchire quelli già presenti di ulteriore profondità storica, nonché di denominazioni alternative dello stesso edificio, tipicamente a seguito di un cambio di proprietà e/o di destinazione d'uso. Le etichette assegnate dal WebGIS, inoltre, potenziano enormemente l'indicizzazione delle risorse bibliografiche coinvolte: nel catalogo infatti è possibile recuperare tali risorse anche a partire da interrogazioni ad elevatissima granularità, coincidenti con i nomi dei beni architettonici censiti nella banca dati WebGIS. I due sistemi di indicizzazione dei beni culturali (architettonici e bibliografici) non solo risultano collegati ma potenziati nella capacità di recuperare informazioni di elevatissima precisione.

Lo stesso atteggiamento di Sabina, particolarmente incline alla collaborazione e al riconoscimento dei contributi esterni, consolidò i rapporti già in atto, come ad esempio col Club Alpino Italiano, e contribuì a sviluppare quelli con la FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta) e il Touring Club Italiano, per creare insieme itinerari lenti di scoperta del territorio e del patrimonio culturale, mettendo a disposizione la ricchezza delle basi informative sul patrimonio culturale e la precisione cartografica delle individuazioni. In questo modo si sono accolti e precisati in questi anni una cinquantina di itinerari, che nella prima bozza proposta dalle associazioni sono spesso incentrati su alcuni elementi di particolare rilievo turistico e culturale da collegare con il percorso scelto. In questi casi la competenza delle associazioni ha garantito la fattibilità e la sicurezza del tracciato, mentre l'azione del Segretariato si è dedicata ad arricchirlo di siti meno noti inerenti alla tematica scelta, per favorire una scoperta più capillare del patrimonio toccato, a misura delle forme di turismo lento (generalmente a piedi o in bicicletta) per cui essi erano pensati.

Costruita così la nuova interfaccia, Sabina Magrini si dedicò in prima persona insieme a chi scrive nel promuoverla organizzando insieme alla Sezione di Geografia del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna un *Workshop* (30-31 maggio 2018) intitolato *Slow & Cultural. Innovazione, sostenibilità e accessibilità del turismo contemporaneo* in cui *Tourer.it* fu presentato per la prima volta, insieme alla rete di collaborazioni per il turismo sostenibile in Emilia-Romagna che ne avevano accompagnato la nascita (Fig. 5).<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> Vedi <<https://disci.unibo.it/it/eventi/slow-cultura.-innovazione-sostenibilita-e-accessibilita-del-turismo-contemporaneo>>.

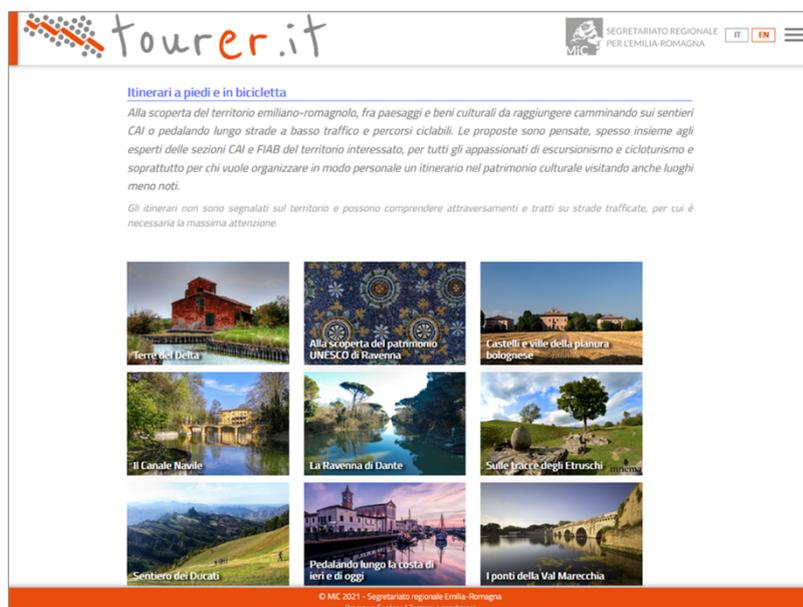


Fig. 5. Alcuni degli itinerari proposti sulla piattaforma.

Fondamentale poi, pochi mesi dopo, fu l'organizzazione del concorso fotografico 'Scatta la cultura' nell'ambito della campagna 'EnERgie Diffuse' – *Emilia-Romagna un patrimonio di culture e umanità*, promossa e realizzata dalla Regione Emilia-Romagna in occasione dell'Anno europeo del Patrimonio culturale. Il concorso durò poco più di un mese, e grazie al coinvolgimento dell'allora IBC-Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Reggio Emilia e della Fondazione Palazzo Magnani mise in palio l'esposizione delle foto vincitrici e finaliste in una mostra dedicata al patrimonio architettonico emiliano-romagnolo ospitata all'interno dell'edizione 2019 di Festival fotografia europea di Reggio Emilia (Fig. 6).<sup>9</sup>

Scopo dichiarato del concorso era incrementare il patrimonio iconografico dei beni architettonici dell'Emilia-Romagna pubblicati su Tourer.it con fotografie che ne documentassero la ricchezza e la capillare diffusione. Il successo dell'iniziativa, che raccolse più di 4.000 foto in meno di 40 giorni, superò le aspettative e costrinse il gruppo di lavoro interno al Segretariato a lavorare anche nei giorni festivi pur di rispettare i tempi stretti per la verifica delle corrette associazioni tra le foto e i beni rappresentati e la consegna di quelle verificate alla giuria. Parteciparono 258 autori, con i quali si instaurò spesso un fecondo coinvolgimento e dialogo perché il loro contributo non rimanesse legato all'occasione particolare, ma si trasformasse in un'occasione di sensibilizzazione: molti di loro continuarono e continuano tutt'oggi a inviare le loro foto, e hanno coinvolto a loro volta ulteriori fotografi. Oggi le foto ricevute dal portale sono infatti più di 14.000, pur non potendo più contare su campagne di promozione intense come quella iniziale, ma

<sup>9</sup> Vedi <<https://spettacolo.emiliaromagnacultura.it/it/news/scatta-la-cultura-un-concorso-fotografico-raccontare-beni-architettonici-dellemiliana-romagna/>>.

gratificando i contributori che possono contare su una pubblicazione stabile e non effimera delle proprie foto, inserite in un sistema che si basa sulla qualità dei dati e quindi sul controllo, una ad una, delle foto perché siano sempre riferite al bene corretto. Non sono mancate nemmeno soddisfazioni particolari, quando fotografie pubblicate su Tourer.it sono state richieste per pubblicazioni e iniziative di promozione prestigiose, con i dovuti riconoscimenti agli autori.



Fig. 6. Sabina Magrini alla premiazione del concorso 'Scatta la cultura'.  
Da destra: Sabina Magrini, Ilaria Campioli, Gianni Cottafavi e Ilaria Di Cocco.

Il concorso 'Scatta la cultura' fu l'ultima iniziativa di Tourer.it che poté contare sull'inesauribile energia ed entusiasmo di Sabina Magrini, che da lì a un mese fu chiamata a Roma alla Direzione dell'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi. Con la sua straordinaria generosità, nell'andare via ribadì la sua disponibilità a continuare ad aiutare in prima persona la crescita del portale «se avessimo ancora avuto bisogno di traduzioni» in quell'inglese che parlava e con cui scriveva da madrelingua. E da Roma propose e realizzò per Tourer.it un itinerario virtuale alla scoperta di canti e voci che hanno animato i tanti beni architettonici e naturalistici della regione; grazie alle incisioni conservate presso l'Istituto vennero collocate sulla mappa alcune significative testimonianze sonore registrate fra gli anni cinquanta e settanta del Novecento: come ebbe a scrivere «un patrimonio che raccoglie racconti, indovinelli, filastrocche, ninne nanne e canti e che ci restituisce le voci del territorio e dei suoi beni».

Oggi il portale Tourer.it prosegue nella sua crescita nel solco delle intuizioni di Sabina Magrini, fondato sull'affidabilità dei dati e sulla collaborazione capillare con enti, associazioni e cittadini. Ha rappresentato un valore speciale per i territori durante la pandemia, quando la ricerca di mete e itinerari lontani dai luoghi affollati, sebbene vicini a casa, ha fatto

crescere gli accessi del 40%, e oggi, a seguito di un ulteriore incremento, si contano più di 12.000 accessi al mese, con due aspetti che riscuotono interesse particolare: gli itinerari lenti, prevalentemente a piedi e in bicicletta, oggi 56, e la possibilità di individuare direttamente tramite ricerca Google i singoli beni culturali mappati sul sito, molti dei quali non dispongono di altre fonti di informazione e solo tramite Tourer.it possono essere individuati e conosciuti.

Prosegue tenacemente l'opera di sensibilizzazione nella catalogazione delle risorse bibliografiche riferite al patrimonio culturale censito, indicizzazione che ha visto nel 2022 uno speciale corso di formazione dedicato ai bibliotecari del Polo OPAC bolognese<sup>10</sup> e che oggi fa sì che si possano contare su più di 1.500 beni associati ad un corredo di risorse informative catalogate in OPAC e quindi fruibili nella rete bibliotecaria sia regionale sia nazionale. Altra intuizione di Sabina Magrini, intuizione che si continua a perseguire, è quella di un rapporto di interoperabilità con Wikipedia, per portare ad emergere a livello enciclopedico le informazioni sul patrimonio diffuso: oggi si sono associati più di 1.600 beni alle relative pagine di Wikipedia e più di 1.300 identificativi sono stati collegati ai corrispondenti Wikidata, ma l'obiettivo è da un lato poter figurare nelle fonti di qualità delle pagine di tali pagine, e dall'altro stimolare la comunità dei redattori di Wikipedia, anche tramite eventi mirati, a creare nuove pagine sulla base dei dati *open* messi a disposizione dal sito.

Ma, ancora una volta, è soprattutto la partecipazione dei cittadini e delle associazioni che permette di arricchire il portale di dati; oltre alle più di 14.000 foto già ricordate sono arrivate più di 700 segnalazioni di edifici storici non ancora mappati, ciascuna delle quali è stata sottoposta ad attenta verifica prima di poter confermare la presenza di un bene culturale tutelato (Fig. 7).

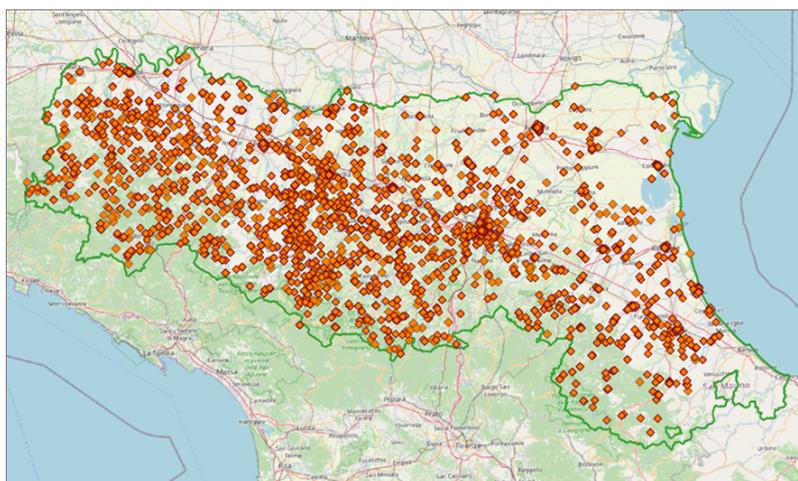


Fig. 7. Capillare distribuzione dei contributi dei cittadini (tramite foto e segnalazioni).

<sup>10</sup> BOOM (BOoks On Map), <<https://sba.unibo.it/it/bacheca/eventi/boom-2022>>.

Questa conoscenza condivisa è stata di grande aiuto anche nella gestione dell'emergenza alluvione che ha colpito il nostro territorio nel maggio del 2023, proprio nei giorni in cui ricorreva l'anniversario della scomparsa di Sabina Magrini e in cui avremmo desiderato ricordarla: rispetto al sisma del 2012 potevamo adesso contare, per la gestione delle segnalazioni e delle richieste di intervento, su una banca dati molto più completa, consultabile e 'viva', perché costantemente aggiornata con la collaborazione di tutti.

Collaborazioni poi andate avanti nel solco del suo insegnamento e della sua straordinaria capacità di far sentire ogni persona speciale, con un rapporto personale ed unico, che rende fondamentale ogni piccolo gesto e contributo e l'impegno quotidiano di ciascuno di noi.





VALENTINA DI STEFANO\*

*Sabina Magrini paleografa. Il contributo per lo studio  
del cimitero medievale ebraico di Bologna*

TITLE: *Sabina Magrini paleographer. The Contribution for the Study of the Medieval Jewish Cemetery of Bologna*

ABSTRACT: The discovery of the medieval Jewish cemetery of Bologna, which took place between 2012 and 2014 and was announced in 2017, represents a significant achievement in recent Italian archaeology. The site, one of the largest in Europe from this period, bears witness to the historical Jewish presence in the city and to the violent dynamics of memory erasure following the 1569 expulsion. The project combined scientific rigor with ethical sensitivity, culminating in the reburial of the human remains. Particularly noteworthy was the contribution of Sabina Magrini, who provided a key paleographic interpretation of one of the finds, demonstrating the importance of interdisciplinary dialogue and the value of collaboration between research and institutions.

KEYWORDS: Sabina Magrini; Medieval Jewish Cemetery of Bologna; Paleography; Medieval Archaeology.

La scoperta del cimitero ebraico medievale di Bologna, avvenuta tra il 2012 e il 2014 e annunciata nel 2017, rappresenta un importante risultato per l'archeologia italiana recente. Il sito, tra i più estesi d'Europa per il periodo, testimonia la storica presenza ebraica in città e le violente dinamiche di cancellazione della memoria seguite all'espulsione del 1569. Il progetto ha unito rigore scientifico e sensibilità etica, culminando nella risepoltura dei resti umani. Di particolare rilievo è stato il contributo di Sabina Magrini, che ha offerto una lettura paleografica chiave di un reperto, dimostrando l'importanza del dialogo tra discipline e il valore della collaborazione tra ricerca e istituzioni.

PAROLE CHIAVE: Sabina Magrini; Cimitero medievale ebraico di Bologna; Paleografia; Archeologia medievale.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22600>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

---

**L'**individuazione e l'identificazione del cimitero ebraico medievale di Bologna, annunciata in una conferenza stampa nel novembre del 2017, hanno rappresentato una delle più rilevanti scoperte archeologiche degli ultimi anni non solo per il territorio bolognese ma per l'archeologia italiana in generale.<sup>1</sup> Tale ritrovamento ha destato un grande

---

\* Soprintendenza ABAP per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, [valentina.distefano@cultura.gov.it](mailto:valentina.distefano@cultura.gov.it)

Abbreviazioni usate: ASBo, Archivio di Stato di Bologna.

<sup>1</sup> Lo scavo archeologico è stato condotto con la direzione scientifica di Renata Curina e di chi scrive, che dal 2015 è coordinatrice del progetto di ricerca sul cimitero ebraico medievale di Bologna. Le operazioni sul campo sono state condotte da Cooperativa Archeologia e coordinate da Laura Buonamico. Le ricerche antropologiche sono dirette da Maria Giovanna Belcastro dell'Università di Bologna. In questa sede non ci soffermerà sugli aspetti di natura strettamente archeologica, per i quali si rimanda a: *Il cimitero ebraico*

fervore, accompagnato da cauto e responsabile entusiasmo, nella Comunità ebraica cittadina.

Nella tradizione culturale e religiosa ebraica, il cimitero costituisce l'elemento più significativa della presenza di una comunità in un territorio, uno spazio fisico e simbolico in cui la comunità si riconosce, una traccia indelebile nel tessuto urbano di una città, un luogo che rappresenta «una testimonianza della presenza passata, ma che vive attraverso il ricordo», come definito dal Rav Alberto Sermoneta. *Bet Ha-Chaim*, 'casa della vita', è l'espressione utilizzata nella tradizione per indicare il cimitero, inteso come luogo per la celebrazione del ciclo della vita in tutti i suoi passaggi, di cui la morte rappresenta uno dei momenti principali, e nel quale onorare i principi e i valori della vita. La scoperta del cimitero bolognese è avvenuta durante uno dei tanti scavi, diretti dall'allora Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, condotti per verificare l'eventuale presenza di testimonianze archeologiche durante la costruzione di un edificio residenziale privato. Il cantiere era di notevole estensione ed era collocato in via Orfeo, compreso tra via Borogolocchi e via de' Buttieri, con tutte le complessità logistiche e le pressioni derivanti da un intervento di tali dimensioni in pieno centro storico. Lo scavo fu dunque condotto tra 2012 e 2014 in tempi molto stretti e a ritmi serratissimi, almeno dal punto di vista archeologico, con l'obiettivo di liberare l'area e permettere la prosecuzione delle lavorazioni il prima possibile (Fig. 1).

Lo studio delle fonti e l'approfondimento archivistico, che abitualmente si conducono contestualmente allo scavo e costituiscono parti integranti di ogni ricerca archeologica, furono consapevolmente rimandati alla conclusione delle indagini sul campo. Via Orfeo ricade nella porzione di centro storico bolognese gravitante intorno alla basilica di Santo Stefano, zona indicata dalle fonti come primaria sede di attività e abitazioni dei componenti della compagine ebraica della città. Gli Ebrei bolognesi, almeno per quanto noto per il periodo tra XV e XVI secolo, rappresentano una componente particolarmente attiva della vita economica e culturale cittadina, anche grazie al ruolo strategico giocato da Bologna nella gestione di rotte commerciali e alla capacità di costruire un rapporto non conflittuale con il potere politico. Dal punto di vista numerico la presenza ebraica, stabile e radicata, doveva essere di notevoli dimensioni, se si pensa che le fonti ricordano, per questa fase, ben undici sinagoghe in città, intese non solo come luoghi di preghiera ma anche come spazi per «studiare, discutere e incontrarsi». <sup>2</sup> Per dare un'idea del fervore culturale della Comunità basterà ricordare la presenza a Bologna di Ovadià Sforno, uno dei più attivi

---

*medievale di Bologna. Un percorso tra memoria e valorizzazione*, a cura di Renata Curina e Valentina Di Stefano, Firenze, Cooperativa Archeologia, 2019. VALENTINA DI STEFANO, RENATA CURINA, MAURO LIBRENTI, *Il cimitero ebraico medievale di Bologna. Una fonte archeologica per la storia degli ebrei bolognesi tra XIV e XVI secolo*, «Archeologia Postmedievale», XXIV, 2020, pp. 173-194.

<sup>2</sup> ALBERTO SERMONETA, *Il cimitero nella tradizione ebraica*, in *Il cimitero ebraico medievale di Bologna: un percorso tra memoria e valorizzazione*, cit., pp. 133-134.

e prestigiosi intellettuali del Rinascimento italiano, la vivace e innovativa produzione tipografica che si sviluppò nel centro emiliano e l'attivazione, presso lo Studio di Bologna, della prima cattedra di *Lecturas ad literas ebraicas*. La professione medica, nella quale eccelleva anche lo stesso Sforzo, il commercio di stoffe e spezie e la gestione dei banchi di prestito sono le principali attività che le fonti attribuiscono ai componenti della Comunità ebraica bolognese.<sup>3</sup>

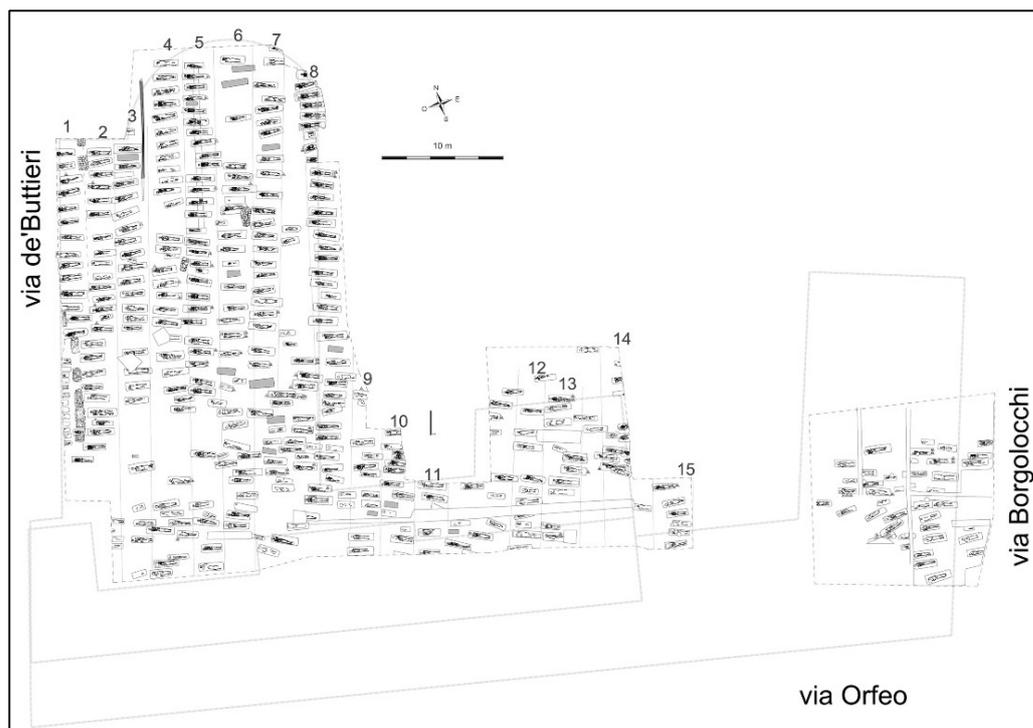


Fig. 1. Planimetria generale del cimitero ebraico medievale di Bologna.  
Elaborazione di Laura Buonamico.

È utile ricordare che l'Archivio storico della Comunità di Bologna è andato disperso e, dunque, che le fonti storiche e archivistiche dalle quali si ricavano notizie, nomi e dettagli sulla storia e il ruolo assolto dagli Ebrei bolognesi in questo periodo derivano quasi esclusivamente da documenti legali, ufficiali ed espressione di istituzioni cristiane, oggi prevalentemente conservate presso l'Archivio di Stato di Bologna e l'Archivio della Curia Arcivescovile di Bologna. Attraverso le fonti archivistiche è possibile ricostruire con estrema precisione il periodo d'uso del cimitero, dal

<sup>3</sup> MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI, *Verso l'epilogo di una convivenza. Gli Ebrei a Bologna nel XVI secolo*, Firenze, Giuntina, 1996; MAURO PERANI, *La cultura ebraica a Bologna tra Medioevo e Rinascimento*, Firenze, Giuntina, 2002; MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI, *Gli ebrei a Bologna nel XVI secolo*, in *Storia di Bologna. Bologna nell'Età moderna*, Bologna, BUP, 2008, pp. 857-891; EAD., *Banchi ebraici e Monti di Pietà tra Medioevo ed Età moderna*, in *Storia di Carpi. Volume II - La città e il territorio dai Pio agli Estensi (secc. XIV-XVIII)*, Modena, Mucchi, 2009, pp. 177-194; MARINA ROMANI, *Reti relazionali e reti credito ebraiche*, in *Italia centro settentrionale tra XIV e XVII secolo. Alcune evidenze empiriche*, in *Les sociétés méditerranéennes face au risque*, a cura di Gérard Chastagnaret et al., Il Cairo, IFAO, 2012, pp. 179-200.

momento che si conservano il riassunto dell'atto notarile<sup>4</sup> di acquisto del terreno dove poi verrà impiantato il sepolcreto e il Breve pontificio che ne decretò la distruzione e il passaggio di proprietà del terreno alle monache del Monastero di San Pietro Martire il 20 novembre del 1569<sup>5</sup> (Fig. 2).

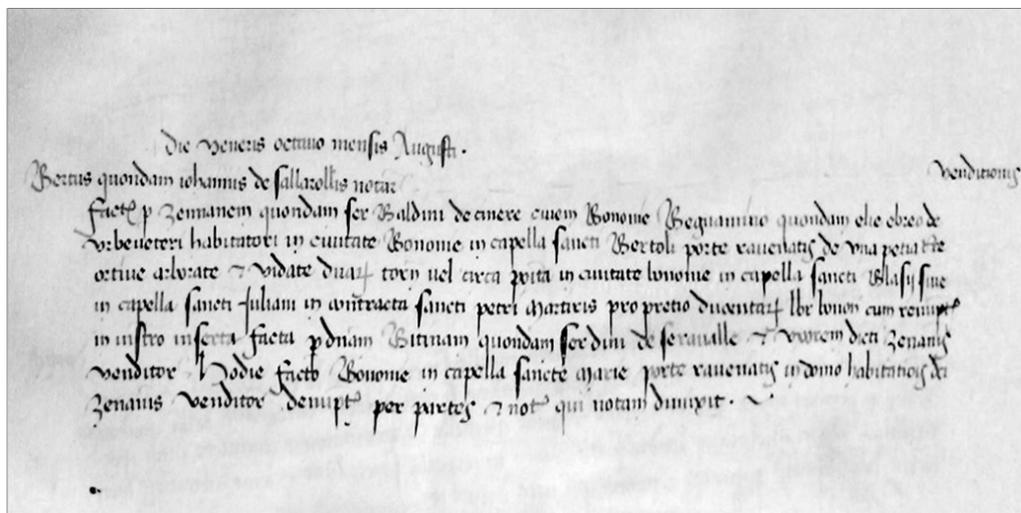


Fig. 2. Riassunto notarile dell'atto di compravendita del terreno dove sarà impiantato il cimitero ebraico. ASBo, *Memoriali, Provvvisori, Pergamenacei* 55, 8 agosto 1393.

La storia della comunità ebraica bolognese e quella del suo cimitero subiranno una cesura con la prima cacciata degli Ebrei dallo Stato Pontificio imposta nel 1569, a cui seguiranno un breve ritorno in città nel 1586 e poi l'espulsione definitiva determinata dalla Bolla *Caeca et obdurata*, emanata nel 1593 da papa Clemente VIII. Sono numerosi i documenti emanati da rappresentanti dello Stato Pontificio dal 1569 in avanti per gestire non solo l'allontanamento degli Ebrei dalla città, ma anche le modalità per la confisca e la riassegnazione dei loro beni, attività e immobili, oltre alle strutture istituite appositamente per convertire e verificare la veridicità della nuova professione degli Ebrei che non avevano voluto abbandonare Bologna.

Lo scavo del cimitero ebraico di via Orfeo, in modo anomalo rispetto all'abituale svolgimento delle ricerche archeologiche, che hanno come oggetto prevalentemente contesti lontani nel tempo e difficilmente identificabili e riconoscibili come questo bolognese, ha permesso di vedere materializzati gli effetti determinati dai testi citati e dalle decisioni politiche pontificie. Il Breve del 1569, oltre alla proprietà del terreno, concedeva alle monache di distruggere il cimitero, disponendo a proprio piacimento di disseppellire e far trasportare i cadaveri e le ossa, di demolire o trasformare in altra forma i sepolcri costruiti dagli Ebrei, tanto per i vivi quanto per i

<sup>4</sup> ASBo, *Memoriali, Provvvisori, Pergamenacei* 55. L'8 marzo del 1393 Elia Ebreo di Orvieto acquista un appezzamento definito «terra ortiva e alberata», collocato presso le cappelle di San Biagio e San Giuliano «in contracta Sancti Petri Martiris».

<sup>5</sup> ASBo, *Corporazioni religiose soppresse*, 35/2009, Breve n.26, 1569.

morti, e di abradere e cancellare «inscriptiones et alias memorias etiam lapidibus marmoreis insculptas».

Lo scavo archeologico ha mostrato senza filtri le conseguenze delle nefandezze operate sul luogo forse più sacro e più significativo per la presenza ebraica in un territorio. Nessuna traccia di lapide funeraria o segnacolo, che sempre erano presenti nelle sepolture ebraiche, per le quali erano tutelate dalla norma religiosa l'individualità, la riconoscibilità e l'inviolabilità, è stata recuperata. Delle circa 400 sepolture individuate, quantità che rende quello bolognese il secondo cimitero ebraico medievale noto più grande al mondo dopo quello inglese di York, oltre la metà presentavano segni evidenti di manomissione e danneggiamento antropico volontario. Tale distruzione, frutto di un intervento evidentemente organizzato ed eseguito in un unico momento, ha avuto lo scopo manifesto di distruggere il cimitero ebraico per eliminare dallo spazio fisico della città un luogo sacro ed espressione di identità religiosa e cancellare la memoria stessa della Comunità. Da ricordare che presso il Museo Civico Medievale di Bologna sono conservate quattro lapidi indicate come provenienti dal cimitero ebraico di via Orfeo sulle quali sono incise iscrizioni funerarie ebraiche, datate tra gli inizi del XVI secolo e metà del XVI e dunque coerenti con la cronologia del sepolcreto bolognese.<sup>6</sup>

A differenza di quanto avviene nei cimiteri coevi spoliati o manomessi nei periodi successivi al loro utilizzo, nel sepolcreto di Bologna sono stati recuperati elementi di ornamento personale, in particolare anelli, orecchini e oggetti che richiamavano l'attività svolta in vita dai defunti (Figg. 3 e 4).

L'alta percentuale, circa il 20%, di presenza di questi oggetti preziosi rispetto ad un contesto così fortemente danneggiato racconta di una manomissione operata non allo scopo di sottrarre e rubare beni materiali, come avviene di solito, ma, avendo lasciato oggetti d'oro e di bronzo anche nelle sepolture sconvolte, con l'unico obiettivo di distruggere. Distruggere le sepolture, distruggere il cimitero, distruggere con precisione chirurgica tutte le lapidi che ricordavano i nomi e le storie di quei defunti, distruggere i segni più evidenti e noti della presenza ebraica nella città di Bologna. Tali considerazioni, maturate dopo uno studio approfondito delle fonti e dei dati archeologici, sono frutto anche di un confronto costante avvenuto con l'allora Rabbino Capo di Bologna Alberto Sermoneta e con il Presidente della Comunità di Bologna Daniele De Paz, che hanno generosamente contribuito allo studio del cimitero attraverso le loro specifiche competenze sulla storia e le tradizioni religiose ebraiche. Lo studio del cimitero, diretto e promosso dalla Soprintendenza di Bologna, ha mirato fin dalla sua progettazione a rappresentare tutti i livelli di complessità racchiusi in un simile contesto e ha visto impegnati professionisti e studiosi di varie discipline e istituzioni.

---

<sup>6</sup> FRANCO BONILAURI, VINCENZA MAUGERI, *Museo ebraico di Bologna*, Roma, De Luca, 2002; MAURO PERANI, *Addendum ai cimiteri ebraici di Mantova e di Rivarolo Mantovano con una nota sull'epitaffio incompiuto del Museo ebraico di Bologna*, «Materia Giudaica», XIII, 2009, pp. 281-300.

Le implicazioni etiche che derivavano da questa ricerca, di cui si è assunta ben presto piena consapevolezza, hanno determinato la costruzione di un progetto, condiviso con la Comunità ebraica e fortemente sostenuto dall'allora Soprintendente Luigi Malnati, che prevedeva, fin dal principio, la restituzione ed il rito della risepoltura degli inumati nell'attuale cimitero ebraico presso la Certosa di Bologna. La restituzione è stata effettuata dopo aver studiato i resti umani e operato le necessarie campionature al fine di garantire tutte le indagini necessarie sugli inumati.<sup>7</sup> Tutto il progetto di ricerca, nella consapevolezza della dimensione umana e storica della tragedia che tale contesto rappresentava, ha avuto l'obiettivo di contribuire alla ricostruzione di una pagina drammatica della storia della comunità e alla ricomposizione della memoria della città.



Fig. 3. Anello in lega d'oro con zaffiro incastonato a notte, ai cui lati sono incisi due candelabri a sette bracci.



Fig. 4. Anello in lega d'oro con granato lavorato con sfaccettature irregolari, ai cui lati sono rappresentati due cervi realizzati a fusione.



Fig. 5. Fede a fascia in lega con all'interno iscrizione incisa a bulino.

In questo progetto il contributo di Sabina Magrini si inserisce su un doppio piano, quello di studiosa e quello di dirigente del Ministero che, nelle fasi di realizzazione del progetto, ricopriva il ruolo di Segretaria Regionale per l'Emilia-Romagna. Insieme alla collega di Soprintendenza Renata Curina, incontrammo Sabina per presentarle il progetto ancora in fase di elaborazione, fortemente convinte che la collaborazione tra enti territoriali e professionalità possa rendere ancora più efficace e accurata una ricerca, e per proporle di contribuire come paleografa. Tra i materiali recuperati durante lo scavo archeologico, un anello rappresentava infatti un vero e proprio mistero per noi archeologi. Era una fede d'oro che all'interno presentava un'iscrizione incisa con lettere a noi sconosciute. Sabina lì per lì rise a crepapelle, dicendo subito di essere una studiosa arrugginita a causa del lavoro ormai quasi esclusivamente amministrativo che era costretta a fare, ma in realtà aveva una gran voglia di dedicarsi anche solo per poco tempo alla sua passione per la paleografia latina. Dopo aver insistito un po',

<sup>7</sup> VALENTINA DI STEFANO, *Il Cimitero ebraico medievale di Bologna: un percorso di ricomposizione della memoria dallo scavo alla restituzione*, in *Trattamento e restituzione del Patrimonio culturale. Oggetti, resti umani, conoscenza*, a cura di Marco Arizza, Roma, CNR, 2021, pp. 65-78; EAD., DANIELA ROSSI, *Pratiche di restituzione di resti umani in contesti funerari ebraici. I casi di Roma e Bologna*, ivi, pp. 145-160.

ma neanche troppo, accettò di studiare l'iscrizione, chiedendo subito pazienza per i tempi di consegna del suo contributo... e dopo meno di 24 ore ricevetti un messaggio di Sabina che mi avvisava di aver inviato una mail con una scheda dell'anello!

Lo studio rivelò un'iscrizione realizzata in gotico francese della fine del XV secolo, che rappresentava una citazione del Vangelo di Matteo e un'affermazione della fede in Cristo (Fig. 5).

Un anello di carattere cristiano, probabilmente realizzato Oltralpe, ritrovato al dito di una defunta seppellita in un cimitero ebraico almeno un secolo dopo apriva a innumerevoli nuovi filoni di ricerca. Tale oggetto poneva infatti non poche domande: si era in presenza di una donna cristiana sepolta in un cimitero ebraico? Era forse moglie di un ebreo? Erano leciti e come venivano gestiti i matrimoni misti? L'anello era arrivato dalla Francia a Bologna a seguito delle cacciate degli Ebrei d'Oltralpe? L'anello era forse stato consegnato ad un banco di pegno ebraico attivo a Bologna e mai recuperato? E ancora, l'iscrizione aveva forse perso la sua originaria funzione per divenire un elemento esclusivamente di ornamento e quindi utilizzabile anche da una donna ebrea? Oppure una donna cristiana convertita o apparentemente convertita aveva tenuto un oggetto di professione di fede, che poteva tenere nascosto perché l'iscrizione non era visibile all'esterno? Ad alcuni di questi quesiti Sabina è riuscita a rispondere nel suo contributo, mantenendo però l'onestà intellettuale e la consapevolezza degli studiosi veri, di chi sa che da una ricerca devono scaturire tante risposte e altrettante domande, che permetteranno di approfondire la conoscenza della storia e del contesto in esame. Il breve articolo scritto da Sabina Magrini nel volume sul progetto del cimitero ebraico medievale di Bologna<sup>8</sup> risulta particolarmente significativo perché in una pagina riassume e dà rappresentazione di alcuni tratti che caratterizzavano tanto la studiosa quanto la persona: la competenza e il rigore metodologico con cui ha letto e interpretato l'iscrizione sottoposta, l'acume e l'entusiasmo con cui ha saputo calarsi in un contesto storico e culturale che non le era proprio familiare, riuscendo a coglierne le anomalie e suggerendo ulteriori spunti di ricerca, la curiosità di applicare il proprio metodo di ricerca in un contesto archeologico, volendo cercare di capirne a fondo le dinamiche e chiedendo dati e relazioni per conoscerne storia e peculiarità, l'entusiasmo di poter studiare anche solo per qualche giorno e per di più in un ambito come quello archeologico, che forse risulta piuttosto bizzarro per un paleografo. Nelle fasi di costruzione e curatela del volume, poter ospitare questo contributo si è rivelato ben più prezioso di quanto immaginato, e ringrazio il giorno in cui abbiamo deciso di presentarle il progetto sul cimitero ebraico e di chiederle di studiare insieme a noi.

Personalmente ho avuto la possibilità di conoscere meglio non tanto la studiosa, ben nota anche al di là degli specialismi disciplinari, né la dirigente

---

<sup>8</sup> SABINA MAGRINI, *Analisi paleografica di un anello con iscrizione interna*, in *Il Cimitero ebraico medievale di Bologna: un percorso tra memoria e valorizzazione*, cit., pp. 94-95.

pubblica tanto rigorosa ed equilibrata quanto sorridente ed accogliente che già tanto apprezzavo, quanto di ricevere una lezione di vita dalla persona che, dall'alto di una carriera di successo e di una posizione di potere, non perde la curiosità e l'entusiasmo di conoscere nuove storie e nuovi progetti, la generosità e la disponibilità a dedicare tempo e ad ascoltare anche chi non si sarebbe tenuti ad ascoltare, a mantenere viva la voglia di mettersi in gioco come studiosa, anche rischiando, applicandosi in campi non propri e in un ambiente, quello ministeriale, in cui spesso si sprecano energie più aspettando le occasioni in cui cogliere in fallo i colleghi che creando condizioni per collaborare e valorizzare realmente le competenze e le professionalità.

Ho il privilegio di non aver più interrotto il rapporto con Sabina, che nel corso degli anni ha voluto sempre seguire l'evoluzione delle ricerche sul cimitero, essere informata sui congressi e le pubblicazioni che ne erano oggetto ed era sempre divertita dal fatto che la citassi in ogni intervento e articolo per quel suo contributo, che lei riteneva, con la discrezione e l'umiltà che la contraddistinguevano, poco più di un esercizio di metodo, scritto per regalarsi qualche ora di distrazione dalle carte ministeriali e dimostrarsi, più che dimostrare, di non essere poi così arrugginita come studiosa. L'ultima di queste occasioni di citarla e ringraziarla pubblicamente è stata nel marzo del 2022, poche settimane prima della tragedia che l'ha strappata ai suoi affetti, nel Congresso Internazionale di Archeologia Ebraica di Parigi, nei cui atti è contenuta la dedica a lei del mio contributo su Bologna.<sup>9</sup>

Il progetto sul cimitero ebraico, avviato ormai quasi dieci anni fa, nel frattempo ha notevolmente approfondito la conoscenza sulla storia e sulle dinamiche sociali e culturali della comunità bolognese tra Medioevo e Rinascimento. Le indagini non si sono mai interrotte, sviluppandosi in filoni di ricerca nuovi e che stanno allargando sempre più la rete di studiosi che, ogni per la loro parte, stanno ampliando e approfondendo il nostro patrimonio di conoscenze. In Italia e all'estero ormai il contesto bolognese è ben noto e preso a modello per il metodo e le finalità con cui è stato costruito e condotto il progetto di ricerca, in un settore, quello dell'archeologia ebraica, e in particolare per il periodo medievale e rinascimentale, che fatica ad affermarsi come disciplina a sé stante ma che tante energie e intelligenze meriterebbe e necessiterebbe non solo per compensare il divario tra le conoscenze storiche e quelle archeologiche, ma per conferire il ruolo giusto e appropriato a una comunità che ha segnato in modo indelebile la cultura e la storia del nostro paese.



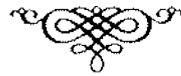

---

<sup>9</sup> VALENTINA DI STEFANO, *Le cimetière juif médiéval de Bologne: des fouilles à la reconstitution. Archéologie et mémoire d'une communauté*, in *Archéologie du Judaïsme en Europe*, sous la direction de Paul Salmona, Philippe Blanchard, Amélie Sagasser, 2023, pp. 277-290.

*RICERCHE*

---

*ARTICLES*





LUCREZIA SIGNORELLO\*

«*Pel vantaggio della Repubblica letteraria*». *Il carteggio bibliografico tra Girolamo Tiraboschi e Carlo Carlini*

TITLE: «*Pel vantaggio della Repubblica letteraria*». *The Bibliographical Correspondence between Girolamo Tiraboschi and Carlo Carlini*

ABSTRACT: The essay focuses on the correspondence exchanged, from 1781 to 1788, between Girolamo Tiraboschi, librarian of the Duke of Modena, and Carlo Carlini, the first custodian of the Royal Library of Brera. The 51 preserved missives constitute a piece, still virtually unpublished, of the dense information network that connected the farthest outposts of the *Respublica litteraria* to Tiraboschi's desk. What emerges from the correspondence is a relationship that was far from being purely and strictly work-related, having quickly become friendly: in the letters, indeed, one finds both erudite information, book exchange agreements, requests for bibliographic checks, and numerous notes relating to the more private sphere. The epistolary thus provides a vivid insight into the professional and intellectual activities of the two correspondents, as well as a more three-dimensional reconstruction of their personalities.

KEYWORDS: Girolamo Tiraboschi; Carlo Carlini; Estense University Library; Braidense National Library; Historical Archives of Astronomical Observatory of Brera; Eighteenth-Century Epistolaries.

ABSTRACT: Il contributo ripercorre la corrispondenza epistolare, intercorsa tra il 1781 e il 1788, tra Girolamo Tiraboschi, bibliotecario del duca di Modena, e Carlo Carlini, primo custode della Regia Biblioteca di Brera. Le 51 missive conservate costituiscono un tassello, ancora pressoché inedito, di quella fittissima rete informativa che collegava i più lontani avamposti della *Respublica litteraria* con la scrivania di Tiraboschi. Emerge dal carteggio un rapporto che fu ben lungi dall'essere unicamente e strettamente lavorativo, avendo assunto ben presto toni marcatamente amicali: nelle lettere si ritrovano, difatti, sia diverse segnalazioni erudite, accordi per lo scambio di volumi, richieste di verifiche bibliografiche, sia numerose note relative alla sfera più privata. L'epistolario restituisce, così, un vivido spaccato dell'attività professionale e intellettuale dei due corrispondenti, come una più plastica ricostruzione della loro personalità.

PAROLE CHIAVE: Girolamo Tiraboschi; Carlo Carlini; Biblioteca Estense Universitaria; Biblioteca Nazionale Braidense; Archivio Storico dell'Osservatorio astronomico di Brera; Epistolari del Settecento.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/20184>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

---

\* Biblioteca Malatestiana di Cesena (IT); [signorello\\_l@comune.cesena.fc.it](mailto:signorello_l@comune.cesena.fc.it).

Abbreviazioni: ASOAB, Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera, Milano; BCCT, Biblioteca Civica Centrale, Torino; BEU, Biblioteca Estense Universitaria, Modena; BNB, Biblioteca Nazionale Braidense, Milano; BNUT, Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino. La consultazione dei siti web è aggiornata al 28.02.2025.

Io voglio tenermi nell'antico possesso di non  
iscrivere a' miei padroni ed amici, se non per dar  
loro qualche seccatura. Eccomi dunque a darle  
una pruova di questo mio buon costume. [...]  
Ella impari da me a comandarmi; e si assicuri,  
che la servirò sempre con piacere.<sup>1</sup>

Come noto, la Biblioteca Estense Universitaria di Modena conserva nei suoi fondi manoscritti quarantasette volumi contenenti le lettere dei corrispondenti di Girolamo Tiraboschi,<sup>2</sup> «celebre erudito, bibliografo e bibliotecario, al Collegio gesuitico di Milano prima e nella capitale del Ducato estense poi»,<sup>3</sup> e innumerevoli sono gli istituti pubblici e le collezioni private in cui sono state rintracciate alcune delle missive inviate dal Tiraboschi ai suoi *amis de plume*.<sup>4</sup> La ricca messe di preziose informazioni che si annidano tra le righe di questo sterminato epistolario ha comprensibilmente attirato, fin dagli ultimi anni del Settecento, la curiosità degli studiosi, sicché diverse compagini di epistole sono state edite nel corso del tempo. La portata di questa fonte, del resto, colpisce immediatamente l'occhio del lettore, poiché da essa

emerge dal vivo la temperie feconda del pensiero settecentesco, a volte passatista, altre volte sorprendentemente anticipatore, sempre comunque specchio di una società in continuo fermento, a cavallo tra due mondi.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 16 gennaio 1788: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>2</sup> Su Girolamo Tiraboschi (Bergamo 1731-Modena 1794), tra la vasta bibliografia disponibile, si può partire da PAOLA DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, Rimini, Luisè, 1996 (Nuovi profili, 14); UMBERTO CASARI, *Studi su Girolamo Tiraboschi e altre ricerche*, Modena, Aedes Muratoriana, 2006 (Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi. Biblioteca, n.s., 181); ENRICO ZUCCHI, *Tiraboschi, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 718-723. L'epistolario tiraboschiano si conserva in BEU, mss. alfa.L.8.1 (It. 858) – alfa.L.9.19 (It. 904); un utile prospetto dei corrispondenti è pubblicato in P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 147-169.

<sup>3</sup> PAOLO TINTI, *Lo spazio della biblioteca nelle lettere di Girolamo Tiraboschi (1731-1794)*, in *Cartas - lettres - lettere: discursos, prácticas y representaciones epistolares (siglos XIV-XX)*, [editado por] Antonio Castillo Gómez, Veronica Sierra Blas, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá, 2014 (UAH Obras Colectivas. Humanidades, 38), pp. 111-124: 111.

<sup>4</sup> Ancora molto utile, benché ormai parziale, il prospetto edito in MICHELE MARI, *Il genio freddo. La storiografia letteraria di Girolamo Tiraboschi*, Milano, CUEM, 1999, pp. 308-313.

<sup>5</sup> ANNA ROSA VENTURI BARBOLINI, *Girolamo Tiraboschi*, in *Girolamo Tiraboschi (1731-1794). Mostra documentario-bibliografica nel secondo centenario della morte (Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Sala "Giuseppe Campori", 11 maggio-15 giugno 1996)*, presentazione di Ernesto Milano, testo di Anna Rosa Venturi Barbolini, Modena, Biblioteca Estense Universitaria – Il Bulino, 1996, pp. 9-36: 14. Per la bibliografia relativa all'edizione di lettere tiraboschiane si rinvia a CORRADO VIOLA, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, Verona, Fiorini, 2004 (C.R.E.S. Edizioni e strumenti, 1), pp. 567-570; ID., *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, Verona, Fiorini, 2008 (C.R.E.S. Edizioni e strumenti, 4), pp. 184-185; ID., *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*.

Molti rimangono, tuttavia, i nuclei ancora da scandagliare: tra questi la corrispondenza intercorsa tra il Tiraboschi e il bibliotecario di origini cremonesi Carlo Carlini, che fu primo custode della Regia Biblioteca di Brera,<sup>6</sup> le cui lettere al Tiraboschi sono state finora solo marginalmente toccate dagli studi relativi ai corrispondenti del bibliotecario del duca di Modena.<sup>7</sup> Anche tali occasionali affondi, tuttavia, non hanno mancato di evidenziare – seppure cursoriamente – l’interesse dei temi trattati in questo epistolario:

Nel fitto carteggio che oggi si conserva in Estense rilegato in ben quarantasette volumi, oltre alle tematiche erudite, allo scambio di dotti pareri e, perché no, di battute vivaci e di qualche pettegolezzo, sono molteplici gli argomenti di natura biblioteconomica discussi con altri bibliotecari, per l’impegno totalizzante che coinvolge in questo campo Tiraboschi. [...] Col Carlini, bibliotecario a Milano, fa cenno ai libri «pericolosi», parla dell’Allegrezza e dell’introduzione al catalogo della libreria Pertusati, delle novità circa la funzione del bibliotecario [...] a conferma di un interesse incessante per la realtà professionale in cui Tiraboschi è calato e che ne coinvolge e ne contrassegna intimamente anche la vita e le relazioni.<sup>8</sup>

Al nucleo di trentacinque missive, inviate dal Carlini, conservate nella raccolta epistolare tiraboschiana in Estense,<sup>9</sup> fanno da controparte sedici lettere spedite a Milano dal bibliotecario ducale, facilmente individuabili tra le carte del primo custode di Brera grazie alla inconfondibile, sebbene piccola e poco decifrabile, scrittura del Tiraboschi –

se non temessi, che m’aveste a rispondere il trito proverbio *la padella dice al paiuolo: fatti in là, che tu mi tingi*, vorrei rimproverarvi il vostro carattere sì minuto, che molte volte quasi per fatal destino non s’intende ove sarebbe più necessario capirlo<sup>10</sup>

---

*Secondo supplemento*, con la collaborazione di Valentina Gallo, Verona, QuiEdit, 2015 (C.R.E.S. Edizioni e strumenti, 12), pp. 379-380; ID., *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Terzo supplemento*, con la collaborazione di Valentina Gallo, Verona, Oltrepagina, 2020 (C.R.E.S. Edizioni e strumenti, 16), pp. 525-528.

<sup>6</sup> Su Carlo Giuseppe Carlini (Cremona 1730-Saronno 1789) si veda MARINO PARENTI, *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani di Carlo Frati*, I, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1952, p. 231; LUCREZIA SIGNORELLO, *Miseria e nobiltà di due bibliotecari del Settecento italiano. Tommaso Verani e Carlo Carlini tra professione e erudizione*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXVI, 2022, pp. 89-139.

<sup>7</sup> Vedi ad esempio in P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit. e ANNA ROSA VENTURI BARBOLINI, *Girolamo Tiraboschi bibliotecario e prefetto alla “Ducal Libreria” nella Modena del secondo Settecento*, in *Girolamo Tiraboschi. Miscellanea di studi*, a cura di Anna Rosa Venturi Barbolini, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, 1997, pp. 221-236.

<sup>8</sup> A. R. VENTURI BARBOLINI, *Girolamo Tiraboschi bibliotecario e prefetto*, cit., p. 232.

<sup>9</sup> Raccolte in BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871). Cfr. P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 152.

<sup>10</sup> Tommaso Verani a Girolamo Tiraboschi, Chieri, 20 aprile 1784: BEU, ms. alfa.L.9.15 (It. 900), cc. 120-121: 120r. A tal proposito vedi anche A. R. VENTURI BARBOLINI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 9.

- e alla caratteristica carta azzurrina che egli soleva utilizzare per la sua corrispondenza. Le missive del Tiraboschi sono incluse, andrà ricordato, nella superstite documentazione del Carlini, oggi custodita presso l'Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera,<sup>11</sup> inserita nel fondo documentario del figlio Francesco, astronomo di fama e direttore della Specola meneghina dal 1832 alla morte.<sup>12</sup>

Il carteggio tra i due bibliotecari - iniziato nel settembre del 1781 e protrattosi (almeno sulla base delle missive note e in questa sede prese in considerazione) fino al novembre del 1788, a meno di un anno dalla morte di Carlini -, benché evidentemente lacunoso, risulta di chiara rilevanza, giacché restituisce un tassello, ancora pressoché inedito, di quella fittissima rete informativa che collegava i più lontani avamposti della *Respublica litteraria* con la scrivania del Tiraboschi, il quale - chiamato nel 1770 a Modena dal duca Francesco III per dirigere l'Estense<sup>13</sup> - nel 1780 era stato nominato dal duca Ercole III presidente della Biblioteca e della Galleria delle Medaglie, nonché membro della Corte con il titolo di cavaliere e consigliere ducale.<sup>14</sup> L'epistolario rappresenta, al tempo stesso, un ricco bacino di informazioni, talvolta inaspettate ma sempre utili, per «precisare e contestualizzare il pensiero, l'attività multiforme e la vita di relazione»<sup>15</sup> dei due bibliografi, restituendo così uno spaccato tridimensionale della loro attività professionale e intellettuale. La corrispondenza tra il bibliotecario del duca di Modena e il Carlini è, difatti, tutta intessuta - similmente a quanto si ravvisa in altri scambi epistolari del Tiraboschi con colleghi bibliotecari - di segnalazioni erudite, scambi di volumi, richieste di verifiche bibliografiche etc. Tali notazioni risultano essere assai preziose, poiché attraverso di esse è possibile gettare uno sguardo dall'interno a due tra le più importanti istituzioni bibliotecarie del nord della Penisola (peraltro proprio in un momento cruciale per la formazione delle loro rispettive raccolte librerie),<sup>16</sup>

---

<sup>11</sup> Conservate in ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3. In merito si rinvia al *Catalogo della corrispondenza degli astronomi di Brera*, I: 1726-1799, Milano, Università degli Studi di Milano, 1986 (Istituto di fisica generale applicata. Storia della fisica), pp. 346-349 nrr. 1228-1243 e all'*Inventario dell'Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera e degli archivi aggregati (1737-2003)*, a cura di Agnese Mandrino e Raffaella Gobbo, 2024, <<http://www.brera.inaf.it/documenti/archivio/Inventario-Archivio-Storico-Brera-Marzo2024.pdf>>.

<sup>12</sup> Per un profilo di Francesco Carlini (Milano 1783-Crodo 1862) si può partire da ARMIDA TOSI, *Matematici dell'Osservatorio astronomico di Brera*, «Periodico di matematiche», s. IV, XXXVII, 1959, pp. 78-85; GIULIO CESARE GIACOBBE, *Carlini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 184-187.

<sup>13</sup> A. R. VENTURI BARBOLINI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 10.

<sup>14</sup> P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 89-90. Sull'attività del Tiraboschi a Modena vedi A. R. VENTURI BARBOLINI, *Girolamo Tiraboschi bibliotecario e prefetto*, cit.

<sup>15</sup> ROSA MARISA BORRACCINI, *Frammenti di un discorso erudito nel carteggio Tiraboschi-Colucci, 1784-1792*, in *Il labirinto testuale delle "Antichità Picene" di Giuseppe Colucci: percorsi vecchi e nuovi*, a cura di Diego Poli e Angela Bianchi, Roma, Il Calamo, 2014, pp. 31-61: 33.

<sup>16</sup> In merito si rinvia, rispettivamente, ad AURORA SCOTTI, *Brera 1776-1815. Nascita e sviluppo di una istituzione culturale milanese*, Firenze, Centro Di, 1979 (Quaderni di Brera, 5) e a

nonché ricostruire il microcosmo di eruditi e bibliofili, bibliotecari e librai, politici e uomini delle istituzioni che attorno a esse gravitava. Dalle lettere dei due emergono, nel contempo, numerose note relative non solo alla sfera professionale, ma anche a quella più strettamente privata: tanto le piccole e grandi difficoltà legate alla vita quotidiana, quanto gli antagonismi e i pettegolezzi sempre serpeggianti nelle stanze della Biblioteca e della Corte. Episodi vividi e talvolta assai gustosi, i quali aiutano a delineare plasticamente, a partire dall'epistolario, oltre che la caratura intellettuale dei due corrispondenti, anche il loro profilo umano e caratteriale.

La corrispondenza tra il Tiraboschi e Carlini prese avvio, come anticipato, negli ultimi mesi del 1781 su iniziativa del bibliotecario milanese, il quale, ricordando il loro primo incontro, avvenuto a Brera diversi anni prima, decise di interpellare il noto intellettuale per chiederne il consiglio su alcune questioni che molto gli stavano a cuore. Dalla prima lettera dell'8 settembre si delinea, innanzitutto, una malcelata rivalità del Carlini con il domenicano Giuseppe Allegranza,<sup>17</sup> a lui superiore di grado nei ranghi della Regia Biblioteca di Brera, ma secondo il Carlini ben poco disposto a sobbarcarsi il duro lavoro professionale – «rispose *non convenire ad un bibliotecario l'impiegarsi in fatiche materiali*»<sup>18</sup> –, e gli sforzi necessari alla compilazione dei cataloghi, in effetti da lui definiti una «orribil seccatura»<sup>19</sup> (tali sentimenti, del resto, dovevano avere influenzato non poco la qualità del suo servizio in biblioteca, se il principe Kaunitz, cancelliere di Stato, aveva insistentemente lamentato la sua inefficienza).<sup>20</sup> Assai

---

ERNESTO MILANO, *Profilo storico della Biblioteca Estense*, in *Biblioteca Estense Modena*, Firenze, Nardini – Centro internazionale del libro, 1987 (Le grandi biblioteche d'Italia), pp. 11-47: 35-38; ID., *La Biblioteca Estense nel Palazzo Ducale*, in *Il Palazzo Ducale di Modena*. Regia mole maior animus, a cura di Elena Corradini, Elio Garzillo, Graziella Polidori, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1999 (Monumenti modenesi), pp. 205-225: 215-216.

<sup>17</sup> Su Giuseppe Allegranza (Milano 1713-1786) vedi CARLO FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli, Firenze, Leo S. Olschki, 1933 (Biblioteca di bibliografia italiana, 13), p. 16; MARIA LEUZZI, *Allegranza, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, pp. 473-474; STEFANO BRUZZESE, *Su Giuseppe Allegranza (1713-1786): studi e curiosità di un erudito milanese*, in *Le arti nella Lombardia asburgica durante il Settecento. Novità e aperture. Atti del convegno di studi (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore e Pinacoteca di Brera, 5-6 giugno 2014)*, a cura di Eugenia Bianchi, Alessandro Rovetta, Alessandra Squizzato, Milano, Scalpendi, 2017, pp. 379-393.

<sup>18</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 8 settembre 1781: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 225-227: 226r.

<sup>19</sup> Giuseppe Allegranza a Giovanni Antonio Della Beretta, Milano, 9 giugno 1779: *Lettere inedite d'illustri italiani che fiorirono dal principio del secolo XVIII fino ai nostri tempi. Con note*, Milano, Società tipografica de' classici italiani, 1835, pp. 3-5: 4. Su Giovanni Antonio Della Beretta (Milano 1733-Lodi 1816) vedi COSTANZA ICHINO ROSSI, *Della Beretta, Giovanni Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988, pp. 691-694.

<sup>20</sup> MARIA TERESA MONTI, *Cataloghi e Catalogazione*, in *La Braidense*, cit., pp. 152-154: 154. Sul principe Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg (Vienna 1711-Mariahilf 1794) vedi FRANZ A. J. SZABO, *Favorit, Premierminister oder „drittes Staatsoberhaupt“? Der Fall des Staatskanzlers*

immeritatamente desideroso, quindi, era l'Allegranza nel suo volere «comparire valente bibliotecario»,<sup>21</sup> rivendicando a sé tutta la paternità dell'impegno profuso per la catalogazione della collezione Pertusati. La raccolta del conte Carlo - «nulli ex privatis secundam»<sup>22</sup> - era stata acquistata dall'erede, il figlio Luca, nel 1763 dalla Congregazione di Stato di Milano, per 240.000 lire e 500 zecchini, per farne dono all'arciduca Ferdinando d'Austria, ed era stata liberalmente destinata, successivamente, all'uso pubblico l'8 settembre 1770 per volere dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria.<sup>23</sup> A seguito della compera della collezione libraria, dunque, la Congregazione di Stato aveva commissionato la redazione del catalogo al padre Allegranza, coadiuvato dal Carlini e dall'abate Diego Minola, cognato del Carlini stesso e anch'egli impiegato a Brera.<sup>24</sup> La *quaestio* con il superiore nasceva, ora, da una raccolta di scritti dell'Allegranza, recentemente pubblicata a cura del camaldolese Isidoro Bianchi, nella quale era stata inclusa anche la *Prefazione* al ricordato catalogo.<sup>25</sup> A detta del corrispondente di Tiraboschi, non solo per essa il domenicano aveva ampiamente attinto da una memoria elaborata dal Carlini nel corso del

---

Wenzel Anton Kaunitz, in *Der zweite Mann im Staat. Oberste Amtsträger und Favoriten im Umkreis der Reichsfürsten in der frühen Neuzeit*, herausgegeben von Michael Kaiser und Andreas Pecar, Berlin, Duncker & Humblot, 2003 (Zeitschrift für historische Forschung. Beiheft, 32), pp. 345-362. Sulla sua attività in favore della Braidense si può partire, invece, da FRANCA ALLOATTI, *Per volere di Maria Teresa e dei milanesi. La Biblioteca Braidense, simbolo della cultura e della storia del capoluogo lombardo*, «Biblioteche oggi», XXIII, 2005, 1, pp. 47-55.

<sup>21</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 28 dicembre 1786: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 271-272: 272r.

<sup>22</sup> FILIPPO ARGELATI, *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium, seu Acta, et elogium virorum omnigena eruditione illustrium...*, I/1, Mediolani, in aedibus Palatinis, 1745, col. LXIII.

<sup>23</sup> Sul conte Carlo Pertusati (Milano 1674-1755) e l'acquisizione della sua raccolta libraria alla Braidense vedi C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico*, cit., pp. 449-450; P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 30-31; MARIA LUISA TURCHETTI GROSSI, *Brevi note sul fondo Pertusati della Braidense*, «Accademie & Biblioteche d'Italia», XLVII, 1979, 5, pp. 370-386; FRANCO DELLA PERUTA, *La Biblioteca di Brera fra passato e avvenire*, in *La Braidense. La cultura del libro e delle biblioteche nella società dell'immagine*, Firenze, Artificio, 1991, pp. 21-44: 22-23; MARIA LUISA TURCHETTI GROSSI, GIANMARCO GASPARI, *Il fondo Pertusati*, in *La Braidense*, cit., pp. 88-89; MARIA LUISA TURCHETTI GROSSI, *Il fondo manoscritto della Biblioteca Nazionale Braidense*, in *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*, a cura di Maria Luisa Grossi Turchetti, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2004 (Manoscritti datati d'Italia, 10), pp. 1-10: 1-2.

<sup>24</sup> Su Diego Minola, fratello di Rosa, moglie del Carlini, si rinvia a FRANCESCO CUSANI, *Storia di Milano dall'origine ai nostri giorni e cenni storico-statistici sulle città e province lombarde*, II, Milano, presso la Libreria Pirota, 1863, p. 79 n. 1.

<sup>25</sup> Cfr. *Opuscoli eruditi latini ed italiani del p. m. Giuseppe Allegranza dell'Ordine de' predicatori bibliotecario della Regia biblioteca di Milano raccolti e pubblicati dal p. d. Isidoro Bianchi benedettino-camaldolese regio professore di etica nel Real ginnasio di Cremona colla aggiunta dell'Elogio storico del p. d. Claudio Fromond pubbl. professore nella Università di Pisa scritto dal medesimo p. Bianchi*, Cremona, per Lorenzo Manini regio stampatore, 1781, pp. 90-99. Su Isidoro Bianchi (Cremona 1731-1808) vedi FRANCO VENTURI, *Bianchi, Isidoro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, pp. 132-139 e ROSA NECCHI, *Note sul carteggio fra Amaduzzi e Isidoro Bianchi*, in *Atti della decima giornata amaduzziana*, a cura di Paola Delbianco, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2013 (Collana delle opere e degli studi di Giovanni Cristofano Amaduzzi e sul suo tempo, 10), pp. 15-65.

lavoro di schedatura del fondo e messa poi a disposizione del superiore, ma perdipiù l'Allegranza vi si dichiarava quasi unico redattore del Catalogo Pertusati, mentre – sempre secondo il Carlini – pressoché tutto il lavoro era stato svolto da lui stesso (e in effetti sua è la mano che verga le annotazioni rinvenibili sui codici braidensi di provenienza Pertusati)<sup>26</sup> – e dal Minola. Avrebbe dovuto egli, alla luce di ciò, rendere noti i retroscena della vicenda e smascherare il domenicano? La stampa della *Prefazione* dell'Allegranza, per giunta, sembrava rendere ormai intempestiva, e probabilmente inopportuna, la pubblicazione di un trattato sulla professione bibliotecaria di mano del Carlini, sviluppato a partire da quella stessa memoria che il domenicano aveva usato come base per la sua *Prefazione*. Nella medesima missiva Carlo Carlini informava il Tiraboschi, inoltre, di essersi impegnato nella redazione di un supplemento agli *Annali tipografici* del Maittaire, ma di non essersi ancora risolto a darlo alle stampe, poiché esso si sarebbe di certo potuto di molto migliorare facendo prima lo spoglio di altri similari repertori bibliografici (quali quelli curati da Fabricius, Ernesti, Haym, Zeno, Lelong), spoglio che avrebbe consentito di incrementare consistentemente l'aggiornamento offerto dal supplemento in lavorazione. Il bibliotecario milanese riprese nuovamente la penna poi, il 3 ottobre successivo, per raggugliare il Tiraboschi sugli sviluppi della 'disputa' con il padre Allegranza: essa era stata infine ricomposta senza clamore, grazie alle scuse profuse dal domenicano e alla promessa di pubblicare una nota di ritrattazione sulla vicenda. A testimonianza di quanto le polemiche, erudite e non, fossero all'ordine del giorno «nel panorama letterario italiano caratterizzato dal tratto distintivo della rissosità»,<sup>27</sup> andrà notato che, alla controversia nata tra il custode di Brera e l'Allegranza, avrebbe fatto da *pendant* nell'epistolario Tiraboschi-Carlini, alcuni anni dopo, la menzione della ben più nota *querelle* – che qui giova anticipare – sorta tra il bibliotecario del duca di Modena e il teologo casanatense Tommaso Maria Mamachi, potente segretario della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti,<sup>28</sup> e il cui *casus belli* fu costituito dalle censure ed emendazioni apportate dal domenicano alla ristampa romana della *Storia della letteratura*

---

<sup>26</sup> Cfr. M. L. TURCHETTI GROSSI, *Il fondo manoscritto*, cit., p. 1.

<sup>27</sup> R. M. BORRACCINI, *Frammenti di un discorso erudito*, cit., p. 47.

<sup>28</sup> Su Tommaso Maria Mamachi (Chio 1713-Corneto 1792), che in seguito ricoprì anche la carica di Maestro del Sacro Palazzo, vedi CESARE PRETI, *Mamachi, Tommaso Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007, pp. 367-370; MASSIMO MANCINI, *L'Ordine dei Predicatori fra età moderna ed epoca contemporanea*, in *L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di Gianni Festa e Marco Rainini, Roma – Bari, Laterza, 2016 (Quadrante Laterza, 210), pp. 58-76: 63. Sulla *querelle* tra il Mamachi e il Tiraboschi si rinvia ad ALFREDO SERRAI, *Francesco Antonio Zaccaria e Girolamo Tiraboschi. Sui due versanti della Bibliografia: dalla Storia Letteraria alla Storia della Letteratura*, «Il Bibliotecario», n.s., XIII, 1996, 2, pp. 5-200: 167-168; A. R. VENTURI BARBOLINI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 30; R. M. BORRACCINI, *Frammenti di un discorso erudito*, cit., pp. 47-52.

*italiana*.<sup>29</sup> In questa occasione il Tiraboschi, in genere stoicamente deciso a sottrarsi agli acri contrasti che facilmente infervoravano gli animi nella cerchia degli eruditi,<sup>30</sup> «si sentì costretto a difendersi e a rispondere pubblicamente, [...] non con l'ingiuria ma con le armi del sarcasmo e dell'ironia tagliente».<sup>31</sup> La prima reazione fu, quindi, un manifesto di protesta dell'editore modenese dell'opera (1782),<sup>32</sup> seguito da un intervento diretto dell'autore con la *Lettera al reverendissimo padre N. N., autore delle annotazioni aggiunte alla edizione romana della Storia della letteratura italiana* (1785),<sup>33</sup>

una forbitissima lettera aperta, nella quale, vistosamente inginocchiato, non solo accetta le correzioni dell'inquisitore – enunciandole tutte tomo dopo tomo – ma le loda, e ne ringrazia l'autore con una cortesia sì pronta ed ossequiosa da apparire francamente smaccata se non, talvolta, grottesca.<sup>34</sup>

Il bibliotecario del duca di Modena, poi, non mancò di diffondere il testo apologetico tra i suoi amici e corrispondenti, incluso il Carlini, il quale, solidale, ne apprezzò «la finissima e giusta critica per mezzo di una perpetua graziosissima ironia»,<sup>35</sup> condividendolo a sua volta, peraltro, con i propri conoscenti.

Alle prime due missive milanesi del 1781, sopra illustrate, segue un vuoto documentario di circa due anni e mezzo, e le comunicazioni conservatesi riprendono solo nei primi di marzo del 1784: da quel momento il 'commercio di lettere' tra i due bibliografi si snoda ininterrottamente, a ritmo più o meno serrato, fino al novembre del 1788. La corrispondenza tra i due verteva, come facilmente immaginabile, su alcuni temi strettamente connessi all'attività bibliotecaria e allo studio bibliologico ed erudito. Di notevole interesse per l'analisi della formazione e del successivo ampliamento del patrimonio della Braidense e dell'Estense risultano, innanzitutto, le notizie relative allo scambio dei doppi attuato dai due bibliotecari per completare e arricchire il corredo librario dei rispettivi istituti. L'accurata politica di acquisti – con occhio particolare alle opere scomplete –, lo scambio e la vendita dei doppi erano in generale, difatti, tra le tematiche

<sup>29</sup> Vedi GIROLAMO TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, 10 voll., Roma, per Luigi Perego Salvioni stampator vaticano nella Sapienza, 1782-1797.

<sup>30</sup> Il tema è approfondito in LUCREZIA SIGNORELLO, *L'affaire Laire e le edizioni romane del XV secolo negli scritti scambiati tra Tommaso Verani e Giovanni Battista Audiffredi*, «Bibliothecae.it», XI, 2022, 1, pp. 182-221.

<sup>31</sup> R. M. BORRACCINI, *Frammenti di un discorso erudito*, cit., p. 48.

<sup>32</sup> Ivi, p. 49.

<sup>33</sup> Cfr. GIROLAMO TIRABOSCHI, *Lettera al reverendissimo padre N. N., autore delle annotazioni aggiunte alla edizione romana della Storia della letteratura italiana*, in Modena, presso la Società Tipografica, 1785.

<sup>34</sup> A. SERRAI, *Francesco Antonio Zaccaria e Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 167.

<sup>35</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 12 novembre 1785: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 252-253: 252r.

maggiormente trattate nella corposa corrispondenza del Tiraboschi con i suoi colleghi bibliotecari.<sup>36</sup>

Per agevolare lo scambio dei doppi il prefetto si teneva in costante collegamento con vari bibliotecari suoi corrispondenti, come Ireneo Affò a Parma, Jacopo Morelli a Venezia, Carlo Carlini a Milano, Angelo Maria Bandini a Firenze; l'accordarsi con loro semplificava infatti qualsiasi operazione, considerando che anche le altre biblioteche abbondavano di copie duplicate di cui liberarsi.<sup>37</sup>

La stessa Brera, in effetti, si stava in quei mesi arricchendo di numerosi doppi,<sup>38</sup> grazie all'incameramento delle raccolte degli enti religiosi soppressi,<sup>39</sup> e tra gli altri, in special modo, dei libri della certosa di Pavia,<sup>40</sup> sebbene il Governo avesse deciso di suddividere i volumi tra la Regia Biblioteca di Brera e la Biblioteca Universitaria di Pavia, «strenuamente difesa da Aurelio de' Giorgi Bertola»,<sup>41</sup> e secondo il Carlini ben più favorita rispetto alla biblioteca meneghina: «La nostra Regia Biblioteca non è più la prediletta, solo si pensa per quella di Pavia, che deve arricchirsi colle nostre spoglie». <sup>42</sup> E proprio il Carlini stava svolgendo in tali operazioni un ruolo cruciale, scegliendo i volumi che si sarebbero dovuti portare a Brera, curandone il trasporto, la collocazione, e, infine, la descrizione. Parallelamente si stava attuando a Milano anche una vivace politica di acquisizioni tanto di intere biblioteche private, tra cui spiccavano la Pertusati, già menzionata, e l'Halleriana<sup>43</sup> (i cui libri, acquistati su iniziativa del principe

---

<sup>36</sup> A. R. VENTURI BARBOLINI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 20. In merito si rinvia anche ad ALBERTO PETRUCCIANI, *Bibliofili e librai nel Settecento: la formazione della biblioteca Durazzo (1776-1783)*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV, 1984, 1, pp. 291-322: 315 e n. 72; P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 56-61.

<sup>37</sup> P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 61.

<sup>38</sup> Tanto che il Carlini aveva fatto richiesta di essere autorizzato a vendere alcune migliaia di opere doppie, giacché «Questo ammasso di Libri tiene già da alcuni anni ingombrate inutilmente varie stanze in Brera; e molti di quelli servono di pascolo agli insetti»; cfr. Carlo Carlini a Carlo Firmian, Milano, 9 luglio 1781: *La Braidense*, cit., pp. 296-297 nr. 1.282.

<sup>39</sup> Vedi, in merito, MARIO TACCOLINI, *Per il pubblico bene. La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del secondo Settecento*, Roma, Bulzoni, 2000 (Quaderni di Cheiron, 12).

<sup>40</sup> Sui quali vedi LUCIANO GARGAN, *L'antica biblioteca della Certosa di Pavia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998 (Sussidi eruditi, 47).

<sup>41</sup> M. L. TURCHETTI GROSSI, *Il fondo manoscritto*, cit., p. 7. Su Aurelio de' Giorgi Bertola (Rimini 1753-1798), direttore della Biblioteca Universitaria di Pavia dal 1784 al 1786, si vedano EMILIO BIGI, *Bertola de Giorgi, Aurelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967, pp. 564-566, e i contributi riuniti nel volume *Un europeo del Settecento: Aurelio de' Giorgi Bertola riminese*, a cura di Andrea Battistini, Ravenna, Longo, 2000 (Il portico, 118).

<sup>42</sup> Carlo Carlini a Tommaso Verani, Milano, 15 marzo 1786: BCCT, *Antonio Bosio*, ms. 127, cc. 190r-191v: 190v.

<sup>43</sup> Per un profilo di Albrecht von Haller (Berna 1708-1777) si può partire da *Albrecht von Haller: Leben, Werk, Epoche*, herausgegeben von Hubert Steinke, Urs Boschung und Wolfgang Pross, Göttingen, Wallstein, 2008. Sull'acquisizione della collezione di Haller alla Braidense si rinvia a M. PARENTI, *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico*, cit., II, 1959, p. 159; LETIZIA PECORELLA VERGNANO, *Il fondo halleriano della Biblioteca nazionale Braidense di Milano. Vicende storiche e catalogo dei manoscritti*, Milano, Università degli Studi di Milano. Istituto di Storia della Medicina, 1965

Kaunitz nel luglio del 1778, «valicarono il Gottardo a dorso di mulo e nell'ottobre di quell'anno giunsero a Milano»<sup>44</sup>) – per le quali tanta parte ebbe, anche qui, il Carlini<sup>45</sup> –, quanto di gruppi più o meno corposi di volumi da librerie messe all'incanto, come nel caso della compera, nel giugno del 1786, di 6.814 pezzi provenienti dalla raccolta di Carlo Firmian<sup>46</sup> – «superba per la quantità e la scelta dei libri»<sup>47</sup> –, per la redazione del cui catalogo il bibliotecario braidense si sarebbe altresì prodigato:

Il Catalogo [...] di tutto il rimanente Corpo della Biblioteca è opera promiscua e comune del medesimo Barone di Cronthal, e del Carlini Custode della Regia Biblioteca di Brera, Soggetto, anche questo fornito di molta Letteratura, e Consumato nel suo mestiere.<sup>48</sup>

La pregiata collezione libraria del Firmian era stata messa in vendita alla morte del conte per ripagare i numerosi debiti che egli aveva lasciato «a causa delle sue smanie collezionistiche»,<sup>49</sup> sicché le spoglie della sua biblioteca venivano cedute «a chi ne vuole alla spezzata e tutte a buonissimo prezzo, e bellissime edizioni».<sup>50</sup> E proprio in occasione dell'asta a Milano della raccolta Firmian il Tiraboschi interpellò ripetutamente il Carlini affinché provvedesse, per suo

---

(Studi e testi, 8); MARIA TERESA MONTI, *I libri di Haller e la nascita delle Biblioteche pubbliche nella Lombardia asburgica*, «Società e storia», XLVI, 1989, pp. 995-1030; *Catalogo del fondo Haller della Biblioteca nazionale Braidense di Milano*, 10 voll., a cura di Maria Teresa Monti, Milano, FrancoAngeli, 1983-1990; MARIA TERESA MONTI, *Il fondo Haller*, in *La Braidense*, cit., pp. 76-79.

<sup>44</sup> M. L. TURCHETTI GROSSI, *Il fondo manoscritto*, cit., p. 5.

<sup>45</sup> Cfr. ISAIA GHIRON, *Biblioteche e archivi. Una notte nella Biblioteca Nazionale di Brera*, Milano, Giuseppe Ottino, 1881, pp. 17-19 (estratto da: *Milano 1881*, Milano, Giuseppe Ottino, 1881, pp. 77-124). Sull'attività di Carlini a Brera vedi anche FRANCESCO ROSSI, *Cenni storici e descrittivi intorno all'I. R. Biblioteca di Brera*, Milano, Tipografia e libreria Pirotta e C., 1841, p. 83.

<sup>46</sup> Cfr. M. L. TURCHETTI GROSSI, *Il fondo manoscritto*, cit., p. 5 n. 24. Su Carlo Gottardo Firmian (Karl Joseph von Firmian, Mezzacorona 1718-Milano 1782) vedi ELISABETH GARMS-CORNIDES, *Firmian, Carlo Gottardo, conte di*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 224-231; MARCELLO BONAZZA, *Dai «buoni studi» al «buon governo»: la parabola di Carlo Firmian, plenipotenziario trentino a Milano*, in *Trentini nell'Europa dei Lumi: Firmian, Martini, Pilati, Barbacovi*, a cura di Mauro Nequirito, Trento, Comune di Trento, 2002 (Quadri e riquadri, 2), pp. 9-26. Per la sua raccolta libraria si rinvia a C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico*, cit., pp. 226-227; *Le raccolte di Minerva. Le collezioni artistiche e librerie del conte Carlo Firmian. Atti del Convegno (Trento – Rovereto, 3-4 maggio 2013)*, a cura di Stefano Ferrari, Trento, Studi Trentini di Scienze Storiche, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2015 (Monografie, n.s., 6); *Il conte Carlo Firmian (1718-1782). Nuovi itinerari di ricerca. Atti della giornata di studio (15 ottobre 2021)*, a cura di Stefano Ferrari, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche APS, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2023 (Monografie, n.s., 16).

<sup>47</sup> UMBERTO BINDI, *Giorgio Santi. Scienziato pientino del Settecento. Biografia e scritti inediti*, Pienza, Fondazione Conservatorio San Carlo Borromeo, 2014 (Pientinitas, 1), p. 102.

<sup>48</sup> STEFANO FERRARI, *Anatomia di una collezione d'arte. I dipinti e le sculture del conte Carlo Firmian*, «Studi trentini. Arte», XCI, 2012, 1, pp. 93-140: 95.

<sup>49</sup> PIERLUIGI PANZA, *Winckelmann a Milano*, in *Johann Joachim Winckelmann (1717-1768) nel duplice anniversario*, a cura di Elisa Debenedetti, Roma, Quasar, 2018 (Studi sul Settecento romano, 34), pp. 185-195: 187.

<sup>50</sup> RAFFAELLO CESCHI, *La biblioteca di un uomo di Stato*, in TIZIANA FIORINI, *La biblioteca di Vincenzo Dalberti. Catalogo*, contributi di Raffaello Ceschi e Stefano Bolla, Bellinzona, Casagrande, 1991 (Strumenti storico-bibliografici, 3), pp. 13-30: 20.

conto, all'acquisto di alcuni volumi nella città meneghina, trasmettendone poi il pagamento per il tramite del canonico di Santa Maria della Scala Francesco Gambarana,<sup>51</sup> ben sapendo quanto

conviene per mezzo di amici e di corrispondenti stare in attenzione delle occasioni che spesso si presentano di librerie poste in vendita o altre simili per afferrarle prontamente.<sup>52</sup>

D'altro canto anche il Carlini scriveva a Modena per ricevere volumi che avrebbero arricchito e aggiornato il patrimonio braidense, tra questi in special modo le pubblicazioni del Tiraboschi, quali la *Storia della letteratura italiana*,<sup>53</sup> il «Nuovo giornale de' letterati d'Italia»,<sup>54</sup> la *Biblioteca modenese*,<sup>55</sup> la *Storia dell'augusta badia di S. Silvestro di Nonantola*<sup>56</sup> etc. per il cui invio non sempre il libraio ed editore Galeazzi riusciva a provvedere.<sup>57</sup>

---

<sup>51</sup> Sul quale (n. Milano 1734) vedi «Giornale Italiano», LXIV, 5 marzo 1806, p. 256.

<sup>52</sup> P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 64.

<sup>53</sup> Vedi GIROLAMO TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, in Modena, presso la Società Tipografica, 10 tomi in 14 voll., 1772-1782 (seconda edizione: 8 tomi in 16 voll., in Modena, presso la Società Tipografica, 1787-1794). Sulla quale si rinvia a UMBERTO CASARI, *Tiraboschi ed alcuni aspetti della letteratura italiana contemporanea*, in *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 9-26 [riedito in: U. CASARI, *Studi su Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 67-90]; GIOVANNI PARENTI, *Tiraboschi storico della poesia umanistica*, in *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 63-86; P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 103-110.

<sup>54</sup> Uscito a Modena dal 1773 al 1790. Su di esso si rinvia ad ANDREA CRISTIANI, *Nuovo Giornale de' Letterati d'Italia (Modena, 1773-1779)*, in *La biblioteca periodica. Repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e in Romagna*, III: 1773-1790, a cura di Martino Capucci, Renzo Cremante e Andrea Cristiani, Bologna, il Mulino, 1993 (Cultura e vita civile nel Settecento), pp. 15-41; P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 119-120.

<sup>55</sup> Cfr. GIROLAMO TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese o Notizie della vita e delle opere degli scrittori nati degli stati del serenissimo signor duca di Modena...*, 6 voll., in Modena, presso la Società Tipografica, 1781-1786. Vedi, in merito, P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 110-113.

<sup>56</sup> Vedi GIROLAMO TIRABOSCHI, *Storia dell'augusta badia di S. Silvestro di Nonantola aggiuntovi il codice diplomatico della medesima illustrato con note...*, 2 voll., in Modena, presso la Società tipografica, 1784-1785. Cfr. UMBERTO CASARI, *Tiraboschi e la storiografia locale estense*, in «Per formare un'istoria intiera». *Testimoni oculari, cronisti locali, custodi di memorie private nel progetto muratoriano. Atti della I Giornata di studi muratoriani (Vignola, 23 marzo 1991)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1992 (Biblioteca dell'Edizione nazionale del carteggio di L. A. Muratori, 8), pp. 173-190 [riedito in: U. CASARI, *Studi su Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 91-111]; LAURA FEDERZONI, *Storia e scienza dei luoghi nelle opere di Girolamo Tiraboschi*, in *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 197-214; PAOLO GOLINELLI, *Tiraboschi storico dell'Abbazia di Nonantola*, in *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 87-108; P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 113-116.

<sup>57</sup> Sul libraio ed editore Giuseppe Galeazzi (1694-1779), e sui figli Luigi (1732-1803), Pietro (1736-1791), Pasquale (1739-1811) e Carlo (1743-1784), che ne proseguirono l'attività, cfr. STEFANO LOCATELLI, *Edizioni teatrali nella Milano del Settecento. Per un dizionario bio-bibliografico dei librai e degli stampatori milanesi e annali tipografici dei testi drammatici pubblicati a Milano nel XVIII secolo*, Milano, I.S.U. Università Cattolica, 2007, pp. 303-305; *Tra Rivoluzione e Risorgimento. Repertorio delle opere stampate a Milano (1796-1848)*, a cura di Francesco Dandena, Giacomo Girardi, Emilio Scaramuzza, Roma, Officina Libraria, 2024, p. 162. In merito vedi anche GILES BARBER, *Who Were the Booksellers of the Enlightenment*, in

Ma oltre all'arricchimento del patrimonio della Braidense, altre questioni affannavano il primo custode, ed egli si rivolgeva come modello per eccellenza da seguirsi al Tiraboschi, il quale molti anni prima aveva, del resto, mosso i suoi primi passi da bibliotecario proprio a Brera, allora sede del Collegio Gesuitico, con «l'imponente lavoro catalografico»<sup>58</sup> costituito dai nove volumi *in-folio* manoscritti – ma non autografi – del *Catalogus Bibliothecae Braydensis per librorum argumenta digestus* (BNB, Arm. 95-103).<sup>59</sup> A questo repertorio, ancora molto apprezzato in Braidense – ove veniva definito «tessuto a dovere»<sup>60</sup> e «opera di gran fatica e stimata moltissimo da chi l'ha conosciuta»<sup>61</sup> –, il Carlini si era ispirato nel corso del suo servizio a Brera e a esso guardava apprestandosi a redigere il catalogo degli incunaboli della Biblioteca, opera su cui molto avrebbe faticato senza tuttavia riuscire a darla alle stampe, in parte a causa del continuo accrescimento, in quegli anni, del patrimonio librario della Braidense.<sup>62</sup>

---

*Buch und Buchhandel in Europa im achtzehnten Jahrhundert = The Book and the Book Trade in Eighteenth-Century Europe. Proceedings of the Fifth Wolfenbütteler Symposium (November 1-3, 1977)*, herausgegeben von Giles Barber und Bernhard Fabian, Hamburg, Hauswedell, 1981 (Wolfenbütteler Schriften zur Geschichte des Buchwesens, 4), pp. 211-224: 221; CARLO CAPRA, *Il tipografo degli illuministi lombardi: Giuseppe Galeazzi*, in *Libro editoria cultura nel Settecento italiano*, a cura di Alberto Postigliola, Roma, Società italiana di studi sul secolo XVIII, 1988 (Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII), pp. 49-53; ID., *Pietro Verri e il «genio della lettura»*, in *Per Marino Berengo. Studi degli allievi*, a cura di Livio Antonielli, Carlo Capra, Mario Infelise, Milano, FrancoAngeli, 2000 (Storia), pp. 619-677: 650; ANNA GIULIA CAVAGNA, *Settecentine alla British Library: rapporti librari, competenze linguistiche e viaggiatori fra Pavia e Londra*, in *Testo e immagine nell'editoria del Settecento. Atti del convegno internazionale (Roma, 26-28 febbraio 2007)*, a cura di Marco Santoro e Valentina Sestini, Pisa – Roma, Fabrizio Serra, 2008 (Biblioteca di Paratesto, 4), pp. 367-394: 373 n. 1; SIMONA NEGRUZZO, *Università, libri e teologia nella Pavia di fine Settecento*, in *Dalla pecia all'e-book. Libri per l'Università: stampa, editoria, circolazione e lettura. Atti del Convegno internazionale di studi (Bologna, 21-25 ottobre 2008)*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Maria Gioia Tavoni, Bologna, CLUEB, 2009 (Centro interuniversitario per la storia delle università italiane. Studi, 11), pp. 591-607: 595 n. 20; CLAUDIA CORREGGI, *Il revisore triste: la censura libraria a Milano alla fine del Settecento*, in *L'Italianistica oggi: ricerca e didattica. Atti del XIX Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma, 9-12 settembre 2015)*, a cura di Beatrice Alfonzetti, Teresa Cancro, Valeria Di Iasio, Ester Pietrobon, Roma, ADI editore, 2017, <<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/laitalianistica-oggi-ricerca-e-didattica/correggi.pdf>>.

<sup>58</sup> A. SERRAI, *Francesco Antonio Zaccaria e Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 168.

<sup>59</sup> Cfr. P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 28-30; A. SERRAI, *Francesco Antonio Zaccaria e Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 168-176; MARIA CRISTINA SELVA, *Girolamo Tiraboschi "bibliotecario" al Collegio Gesuitico Braidense. La compilazione del catalogo per classi, «Accademie & Biblioteche d'Italia»*, LXIX, 2001, 3-4, pp. 57-75; P. TINTI, *Lo spazio della biblioteca*, cit., pp. 113-114. Sulla raccolta libraria gesuitica si rinvia a F. DELLA PERUTA, *La Biblioteca di Brera*, cit., pp. 23-24; DARIO GENERALI, *La biblioteca del Collegio Braidense*, in *La Braidense*, cit., pp. 59-75.

<sup>60</sup> P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 29.

<sup>61</sup> Ivi, p. 30.

<sup>62</sup> Cfr. L. SIGNORELLO, *Miseria e nobiltà*, cit., p. 103. Sulle successive campagne descrittive dei materiali incunaboli della Braidense si rinvia a FABRIZIO FOSSATI, *La catalogazione del fondo degli incunaboli della Biblioteca Nazionale Braidense. Con una nuova datazione per il De fide et legibus di Guillaume d'Auvergne*, «La Bibliofilia», CXXII, 2020, 1, pp. 167-174.

L'accennato suo Catalogo si conserva da me come un ricco tesoro, e lo vado mostrando a' forastieri qual preziosa memoria lasciata da vostra signoria illustrissima a questa ora Regia Biblioteca. [...] Ora sto descrivendo cronologicamente, e colla maggiore diligenza, le molte edizioni, che qui abbiamo del secolo XV recandomi per tal uopo molto lume l'indice da lei posto al fine del Catalogo Gesuitico nell'articolo della Storia letteraria.<sup>63</sup>

Nel frattempo la Regia Biblioteca di Brera aveva aperto, il 2 novembre 1786, le porte al pubblico «con non mediocre concorso di cittadini la maggior parte però studenti in Brera».<sup>64</sup> L'ampliamento dell'utenza con cui confrontarsi poneva, inevitabilmente, nuove sfide ai bibliotecari braidensi, tantopiù se a questi si domandava di consultare 'libri pericolosi'.<sup>65</sup>

Ed a questo proposito vorrei pregarla a dirmi, come si regoli codesta Estense riguardo a' libri pericolosi specialmente per la gioventù. Mentre qui sonovi alcuni di opinione che si diano, a chi li cerca, indifferentemente le opere di erudizione, anche di eretici, quando sono voluminose; riserbate quelle di picciol mole fatte espressamente contro la religione, od i buoni costumi. Questa contrarietà di pareri mi dà molta pena; poiché anche ricorrendo a' reverendi ministri, resterebbero forse perciò incerti anch'essi a qual partito appigliarsi.<sup>66</sup>

Non manca, ancora, nella corrispondenza epistolare tra i due bibliografi, un fitto scambio di numerosissime indicazioni utili all'approfondimento di tematiche storiche, letterarie e tipografiche, informazioni spesso confluite, poi, nella corposa serie di pubblicazioni del Tiraboschi. In diverse missive, difatti, il Carlini domandava chiarimenti su qualche questione bibliografica, e il bibliotecario ducale, come al suo solito, «da subito [...] si era mostrato condiscendente, prodigo di consigli e generoso nell'offerta di notizie e di documenti inediti».<sup>67</sup> Il primo custode di Brera, per parte sua, si premurava

---

<sup>63</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 27 aprile 1784: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 232-233: 232v-233r. Sull'elenco di incunaboli a cui fa riferimento Carlini, posto nel volume segnato BNB, Arm. 100, vedi M. C. SELVA, *Girolamo Tiraboschi "bibliotecario"*, cit., p. 67.

<sup>64</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 28 dicembre 1786: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 271-272: 271r-v.

<sup>65</sup> Su questo tema, tra la vasta bibliografia, vedi ANNA PAOLA MONTANARI, *Il controllo della stampa "ramo della civile polizia". L'affermazione della censura di stato nella Lombardia austriaca del XVIII secolo*, «Roma moderna e contemporanea», II, 1994, 2, pp. 343-378; EDOARDO TORTAROLO, *Censura e censori: tra antichi stati italiani e antichi stati tedeschi. Temi della storiografia recente*, in *Gelehrsamkeit in Deutschland und Italien im 18. Jahrhundert = Letterati, erudizione e società scientifiche negli spazi italiani e tedeschi del '700*, herausgegeben von Giorgio Cusatelli, Maria Lieber, Heinz Thoma und Edoardo Tortarolo, Tübingen, Niemeyer, 1999 (Hallesche Beiträge zur Europäischen Aufklärung, 8), pp. 281-294: 287-288; RENATO PASTA, *Mediazioni e trasformazioni: operatori del libro in Italia nel Settecento*, «Archivio Storico Italiano», CLXXII, 2014, 2 (640), pp. 311-354: 320-322; C. CORREGGI, *Il revisore triste*, cit.

<sup>66</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 28 dicembre 1786: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 271-272: 271v.

<sup>67</sup> R. M. BORRACCINI, *Frammenti di un discorso erudito*, cit., p. 38.

di segnalare al bibliotecario ducale le imprecisioni che andava riscontrando nel leggere le di lui ultime pubblicazioni, soprattutto nel caso che esse si fossero potute correggere grazie a una verifica diretta sugli esemplari presenti nella biblioteca meneghina. Tiraboschi, del resto, non solo non si mostrava infastidito o restio nel ricevere osservazioni e puntualizzazioni su quanto andava stampando, ma anzi egli stesso sollecitava tali preziose indicazioni.

Mi farà sommo piacere, se mi trasmetterà [...] notizie più esatte [...], acciocché possa correggere ciò che ne ho scritto con poca esattezza, per non aver veduto il libro.<sup>68</sup>

Di questo modesto e costruttivo modo di procedere è dimostrazione, tra l'altro, la stessa modalità di impaginazione scelta per la seconda edizione, riveduta e corretta, della *Storia della letteratura italiana*, uscita a Modena tra il 1787 e il 1794. In essa si presentava, difatti, invariato il testo della prima edizione, aggiungendo a piè di pagina i chiarimenti e le correzioni ritenuti necessari, sempre accompagnati dal nome di colui che aveva avvertito il Tiraboschi della svista o che gli aveva fornito informazioni e precisazioni sul dato che si andava a emendare.

L'autore non si vergognava di ammettere pubblicamente gli errori commessi o di spiegare meglio, alla luce dei suggerimenti vari ricevuti, quanto già aveva espresso in modo poco chiaro o in forma dubitativa.<sup>69</sup>

Per soddisfare le curiosità bibliografiche del Carlini e offrirgli un prezioso aiuto nel lavoro intrapreso sulla storia della tipografia milanese, Tiraboschi mise tra l'altro in contatto il bibliotecario di Brera con l'agostiniano Tommaso Verani,<sup>70</sup> riordinatore di numerosi archivi e biblioteche della

<sup>68</sup> Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 4 aprile 1784: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>69</sup> P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 107.

<sup>70</sup> Su Tommaso Cherubino Verani (Torino 1729-Chieri 1803) si vedano BENIGNO VAN LUIJK, *Les archives de la Congrégation de Lombardie et du couvent de S. Maria del Popolo à Rome*, «Augustiniana», XVIII, 1968, pp. 100-115: 100-103; GIOVANNA CANTONI ALZATI, *L'erudito Tommaso Verani e la biblioteca agostiniana di Crema nel Settecento*, «Insula Fulcheria», XVIII, 1988, pp. 147-189; FEDERICO GALLO, *La biblioteca di Santa Maria Incoronata in Milano*, in *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra medioevo ed età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri e Federico Gallo, Milano, Biblioteca Ambrosiana, Roma, Bulzoni, 2010 (Fonti e studi, 12), pp. 61-133: 131-132; PAOLA MANCHINU, *Fonti per lo studio degli Agostiniani della Congregazione dell'Osservanza di Lombardia in Piemonte*, in *Ordini Regolari e società civile in Piemonte fra XVI e XIX secolo. Atti del convegno CRESO (Torino, 3-5 luglio 2014)*, 2015, <<http://www.religious-orders-piedmont.polito.it/documenti/manchinu-paper-convegno-creso-2014.pdf>>; NICOLÒ PREMI, *La biblioteca conventuale di Sant'Agostino di Crema tra XV e XVI secolo*, «Augustiniana», LXVII, 2017, 3-4, pp. 229-251: 237-239; LUCREZIA SIGNORELLO, *Vir sane eruditissimus. Tommaso Verani, un agostiniano del Settecento*, «Analecta Augustiniana», LXXXIV, 2021, pp. 187-265; ROBERTA FRIGENI, *Gl'incunaboli del Convento di Sant'Agostino di Bergamo in un'inedita fonte settecentesca: le edizioni del XV secolo esistenti nelle biblioteche dell'Osservanza di frate Tommaso Verani*, «Bergomum», CXV, 2021, pp. 81-218.

Congregazione agostiniana osservante di Lombardia (di cui era membro), e contributore anch'egli alle pubblicazioni tiraboschiane,<sup>71</sup> essendosi dimostrato «versatissimo nella storia letteraria».<sup>72</sup> Con questi, a partire dal giugno del 1784, il Carlini intraprese un fitto carteggio bibliografico protrattosi fino alla morte del bibliotecario milanese, nel corso del quale gli sottopose diversi dubbi bibliografici, nonché alcuni suoi lavori, per riceverne consigli ed emendazioni (tra i secondi anche le soprammenzionate *Memorie intorno alle cognizioni necessarie ai bibliotecari, ed alla maniera di compilar esatti cataloghi di grandi biblioteche*).<sup>73</sup> Sicché non stupisce di vedere più volte ricorrere il nome dell'agostiniano nelle lettere inviate da Carlo Carlini al Tiraboschi, per rassicurarlo del grande profitto intellettuale che gli derivava dal rapporto epistolare con il religioso («non posso esprimere [...] la sincera mia riconoscenza [...] nell'avermi procurato l'onore del commercio letterario col degnissimo padre Verani»),<sup>74</sup> e informarlo sulle novità ricevute dall'ormai comune amico.

La corrispondenza epistolare tra Tiraboschi e Carlini, all'aumentare della confidenza tra i due, andò a interessare anche temi non strettamente bibliografici. Ne sono un esempio i commenti stupiti – e in un certo qual modo sconcertati e poco favorevoli (ma assai gustosi agli occhi del lettore moderno) – espressi dai due alla notizia che l'ex gesuita Anton von Cronthal aveva rinunciato al suo incarico di regio bibliotecario a Brera – e quindi alla 'via letteraria' –, a favore di una carica nei ranghi del Governo.<sup>75</sup> Il

<sup>71</sup> Cfr. *La biblioteca periodica*, cit., pp. 149 nr. 5787, 169 nr. 5856, 213 nr. 6028, 243 nr. 6152, 311 nr. 6494.

<sup>72</sup> Girolamo Tiraboschi a Giuseppe Vernazza, Modena, 26 gennaio 1779: GAUDENZIO CLARETTA, *Sui principali storici piemontesi e particolarmente sugli storiografi della R. Casa di Savoia: memorie storiche, letterarie e biografiche*, VII: *Il regno di Vittorio Amedeo II*, «Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino», s. II, XXXI, 1879, pp. 1-336: 195. Sul barone Vernazza (Alba 1745-Torino 1822) si veda LUCETTA LEVI MOMIGLIANO, *Per una biografia intellettuale di Giuseppe Vernazza di Frenay: dalla cultura arcadica alle ricerche sulle memorie patrie*, in *Dal trono all'albero della libertà: trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna dall'antico regime all'età rivoluzionaria. Atti del convegno (Torino, 11-13 settembre 1989)*, II, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991 (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Saggi, 15), pp. 709-732; FERNANDA CANEPA, *Dall'erudizione al metodo: Giuseppe Vernazza bibliografo e storico della tipografia*, «Il Bibliotecario», n.s., XII, 1995, 1, pp. 203-275, e 2, pp. 103-220.

<sup>73</sup> Su questa corrispondenza ci si concentra in L. SIGNORELLO, *Miseria e nobiltà*, cit.

<sup>74</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 2 luglio 1784: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 236-238: 236v.

<sup>75</sup> Su Anton von Cronthal o Kronthal (fl. 1755-1796) vedi *Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri*, XI, a cura di Giovanni Seregini, Milano, Giuffrè, 1940, p. 188 n. 1; ALBERTO PETRUCCIANI, *Gli incunaboli della biblioteca Durazzo*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVIII, 1988, 2, pp. 1-590: 82 e n. 12; *The Piozzi Letters. Correspondence of Hester Lynch Piozzi, 1784-1821 (formerly Mrs Thrale)*, I: 1784-1791, edited by Edward A. Bloom and Lillian D. Bloom, Newark, University of Delaware Press, London – Toronto, Associated University Presses, 1989, p. 126 n. 5; M. T. MONTI, *Cataloghi e Catalogazione*, cit., p. 154; *Dizionario storico della Svizzera, s.v.*, <<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/016814/2004-03-11/>>.

Tiraboschi, che aveva avuto modo di apprezzare la «sua amabil non meno che erudita conversazione»,<sup>76</sup> ne scrisse:

Se l'impiego economico conferito al signor baron di Cronthal è di sua soddisfazione, io con lui me ne congratulo. Parmi però, che a un uomo di lettere poco debba piacere un tal cambiamento; e io certo non ne sarei molto contento.<sup>77</sup>

E altrettanto sorpreso si dichiarò Carlini:

Il signor baron Cronthal fu desso che chiese a questo nostro ministro l'impiego che gli vien' ora conferito; e ciò per aver campo di poter' avvanzarsi, sentendosi inclinato allo stato coniugale. Contuttociò ancor io, cogli altri suoi amici, lo compiango. Ma il fatto si è che da alcuni anni in qua esso si vede dominato da un certo spirito d'inquietudine, per cui intraprese negli anni scorsi lunghi viaggi, ed ora ch'io sperava di ritrarne grande sollievo nelle occorrenze della Regia Biblioteca, mi abbandona per darsi ad un altro genere di vita che certamente non sembra a lui confacente. Ma desso si scusa dicendo, sentirsi portato per la vita attiva etc.<sup>78</sup>

Il desiderio di Cronthal di sposarsi, in effetti, trovò ben presto realizzazione, ed egli convolò a nozze con Antoine Anne Franziste Wallenburg.<sup>79</sup>

Ora debbo darle una nuova strana; ed è che il signor barone Cronthal; oltre l'aver abbandonata la via letteraria, in questi giorni si è ammogliato, sposando certa madamigella Wallenbourg di Vienna, che era al servizio della nostra Corte, giovine non avvenente ma fornita di varie abilità di canto, suono, disegno, lingue etc. Esso l'ha condotta a Como, e di là mi scrive, trovarsene contento, e saper quella cattivarsi l'affetto, e la stima di tutti. Dio voglia che la cosa duri sempre così!<sup>80</sup>

Colpiscono, ancora, i passi rivelatori dell'attenzione che i due dovevano prestare al fare economia, anche guardando al costo comportato dal mantenere una fitta corrispondenza. Nel concordare l'invio di un opuscolo a Modena, ad esempio, il Tiraboschi scriveva al Carlini: «Se ella può senza sua spesa consegnarla, piegata a foggia di lettera, alla Posta, io la riceverò

---

<sup>76</sup> Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 27 luglio 1785: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>77</sup> Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 30 agosto 1786: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>78</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 10 settembre 1786: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), c. 268: 268r.

<sup>79</sup> Cfr. KARL FRIEDRICH BENJAMIN LEUPOLD, *Allgemeines Adelsarchiv der österreichischen Monarchie, welches in alphabetischer Ordnung alle reichsfürstliche Häuser, reichs und erbländisch gräfliche u. freiherrliche Geschlechter, auch ritterliche und adeliche Familien, die an ietzt in den gesammelten kaiserl. königl. Erblanden in Ungarn, Böhmen, Dalmazien, Kroazien, Slavonien, Gallizien und Lobomerien, dann Oesterreich, Steiermark, Kärnten, Krain, Toskana, Siebenbürgen, Mären, Niederlanden, Schlesine, Mailand, Tirol, Görz, Gradiska, Triest etc.*, I/2, Wien, bei Franz Anton Hoffmeister, k.k. priv. Musik- Kunstr- und Buchhändlern, 1790, p. 265.

<sup>80</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 27 novembre 1787: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 285-286: 285v.

franca, avendo io le lettere esenti». <sup>81</sup> Le spese postali erano allora, in effetti, decisamente notevoli, tantoché, a fronte delle lamentele espresse dal bibliotecario ducale sul forte esborso necessario al tenersi in contatto con i suoi numerosi corrispondenti, e in segno di riconoscenza per il suo operato a favore del ducato e della casata, Ercole III lo aveva esonerato dalle spese postali. <sup>82</sup> Certamente assai più pressanti dovevano essere, invece, le ristrettezze economiche in cui versava Carlo Carlini, al quale risultava

la scarsa pensione assegnatami dal Regio Governo, non sufficiente al mantenimento della numerosa mia famiglia. Per il ché spesso mi conviene interrompere le piacevoli mie meditazioni sulla storia letteraria e tipografica, per applicarmi ad altre noiose cure in qualità di ragioniere, con ciò supplendo in qualche maniera a' bisogni domestici. <sup>83</sup>

Per quanto modesto, lo stipendio del bibliotecario sembrò essere, a un certo punto, lì lì per ridursi ulteriormente e lo stesso impiego presso la Regia Biblioteca in pericolo, essendosi profilata la possibilità di un trasferimento all'Universitaria di Pavia, eventualità tanto sgradita al Carlini da indurlo a domandare al Tiraboschi di stare in attenzione nel caso si fosse presentata altrove l'opportunità di un incarico a lui adatto. <sup>84</sup> La risposta del bibliotecario ducale, spedita a stretto giro, pur non potendo esibire una prospettiva concreta, dovette risultare quanto meno consolante al Carlini:

Si assicuri però, che offrendosi l'occasione, non la lascerò sfuggire; e che conosco abbastanza il suo carattere e il suo talento per potere al bisogno far sicurtà del felice riuscimento nell'impiego a cui fosse invitata. <sup>85</sup>

Sebbene il temuto spostamento da Brera a Pavia venisse, in seguito, accantonato, la precarietà economica e i crescenti bisogni familiari continuavano ad angustiare il Carlini, il quale, pur avendo ripetutamente fatto presente ai superiori le proprie difficoltà, non aveva ricevuto in risposta «che buone parole, ed inutili speranze», <sup>86</sup> sempre disattese con la scusa «che anche gli altri impiegati nella Regia Biblioteca si vantavano di aver fatto molto a pro di essa». <sup>87</sup> La disponibilità del Tiraboschi a intervenire in favore del Carlini, invece, non cadde nel dimenticatoio, e,

---

<sup>81</sup> Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 30 agosto 1786: ASOAB, Francesco Carlini, cart. 345, fasc. 3.

<sup>82</sup> P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 125-126.

<sup>83</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 2 luglio 1784: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 236-238: 236v.

<sup>84</sup> Cfr. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 12 novembre 1785: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 252-253.

<sup>85</sup> Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 20 novembre 1785: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>86</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 18 giugno 1787: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 281-282: 282v.

<sup>87</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 4 luglio 1787: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 283-284: 284r.

presentatosi il giusto momento per mettere una buona parola per il bibliotecario braidense, il Tiraboschi ne approfittò senza esitare.

Quando furon qui i reali arciduchi, sua altezza reale l'arciduca Ferdinando ebbe la degnazione di trattarsi meco per qualche tempo nella Biblioteca. Io presi l'occasione opportuna di mettergli discorso intorno a cotesta sua, e di parlare di lei conforme a ciò ch'io ne sento. Ebbi il piacere di conoscere, che sua altezza reale conosceva il suo merito, avendomi lodata la sua attività e la sua perizia nelle materie bibliografiche. Ma vidi insieme, che non era in sua mano il giovarle, poichè dalla maniera, con cui mi parlò di cotesta Regia Biblioteca, conobbi che le cose non andavano, come egli avrebbe voluto, e che altri disponevano a suo talento. Ella gradisca il buon animo che ho avuto di servirla; benchè al desiderio non abbia corrisposto l'effetto.<sup>88</sup>

Alla fine il tanto sospirato aumento di stipendio venne concesso, ma le finanze familiari non ne furono, evidentemente, risollevate in maniera risolutiva, se, quando la paga riconosciuta a Carlini – precedentemente ammontante a £ 1.600 – venne nella nuova *Pianta per la Regia Biblioteca di Brera* (trasmessa il 5 gennaio 1788) accresciuta di un quarto,<sup>89</sup> il primo custode di Brera commentò amaramente, in una lettera al Tiraboschi, che in essa «(a riserva di qualche elogio) mi veggo trattato non troppo bene; imperocché mi si assegnano sole £ 2000 annue».<sup>90</sup>

Le poche spigolature, qui presentate, tratte dall'epistolario Tiraboschi-Carlini delineano, in conclusione, un rapporto che fu ben lungi dall'essere unicamente e strettamente lavorativo; esso, difatti, nato a partire da una comunanza di interessi professionali e da una spiccata e condivisa curiosità bibliografica, evolvette ben presto in un legame decisamente amicale, come dimostrato dalle confidenze scambiate attraverso le missive e dai toni 'familiari' usati nella corrispondenza. Un'attenta analisi del carteggio (la cui trascrizione si propone, in questa sede, integralmente), pertanto, non solo promette la raccolta di preziose indicazioni inerenti alle pratiche bibliotecarie attuate dai due personaggi, nonché la rilevazione di notizie – talvolta altrimenti ignote o difficilmente deducibili – sugli scambi eruditi intercorsi tra il Tiraboschi e il Carlini, ma soprattutto prospetta una più plastica ricostruzione del profilo intellettuale e umano di questi *amis de plume*, i quali tanta parte ebbero nelle vicende di due tra le principali biblioteche di quell'Italia che, ancora da unire, già legava indissolubilmente l'intelligenza della Penisola.

\*\*\*

### *Prospetto del carteggio*

<sup>88</sup> Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 24 giugno 1787: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>89</sup> Cfr. BNB, Archivio storico, *Personale*, b. 101, 1788-1820, fasc. 1, 1788-1789 *Personale*. In merito vedi anche L. SIGNORELLO, *Miseria e nobiltà*, cit., p. 97.

<sup>90</sup> Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 23 gennaio 1788: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 289-290: 289r-v.

Nr.	Mittente	Datazione topica e cronica	Destinatario
1	Carlo Carlini	Milano, 8 settembre 1781	Girolamo Tiraboschi
2	Carlo Carlini	Milano, 3 ottobre 1781	Girolamo Tiraboschi
3	Carlo Carlini	Milano, 6 marzo 1784	Girolamo Tiraboschi
4	Girolamo Tiraboschi	Modena, 14 marzo 1784	Carlo Carlini
5	Carlo Carlini	Milano, 27 marzo 1784	Girolamo Tiraboschi
6	Girolamo Tiraboschi	Modena, 4 aprile 1784	Carlo Carlini
7	Carlo Carlini	Milano, 27 aprile 1784	Girolamo Tiraboschi
8	Girolamo Tiraboschi	Modena, 28 aprile 1784	Carlo Carlini
9	Girolamo Tiraboschi	Modena, 27 giugno 1784	Carlo Carlini
10	Carlo Carlini	Milano, 2 luglio 1784	Girolamo Tiraboschi
11	Girolamo Tiraboschi	Modena, 8 dicembre 1784	Carlo Carlini
12	Carlo Carlini	Milano, 15 dicembre 1784	Girolamo Tiraboschi
13	Girolamo Tiraboschi	Modena, 22 dicembre 1784	Carlo Carlini
14	Girolamo Tiraboschi	Modena, 5 gennaio 1785	Carlo Carlini
15	Carlo Carlini	Milano, 15 gennaio 1785	Girolamo Tiraboschi
16	Carlo Carlini	Milano, 19 febbraio 1785	Girolamo Tiraboschi
17	Carlo Carlini	Milano, 11 giugno 1785	Girolamo Tiraboschi
18	Carlo Carlini	Milano, 23 luglio 1785	Girolamo Tiraboschi
19	Girolamo Tiraboschi	Modena, 27 luglio 1785	Carlo Carlini
20	Carlo Carlini	Milano, 12 novembre 1785	Girolamo Tiraboschi
21	Girolamo Tiraboschi	Modena, 20 novembre 1785	Carlo Carlini
22	Carlo Carlini	Milano, 25 novembre 1785	Girolamo Tiraboschi
23	Carlo Carlini	Milano, 10 dicembre 1785	Girolamo Tiraboschi
24	Carlo Carlini	Milano, 31 dicembre 1785	Girolamo Tiraboschi
25	Carlo Carlini	Milano, 18 gennaio 1786	Girolamo Tiraboschi
26	Carlo Carlini	Milano, 28 gennaio 1786	Girolamo Tiraboschi
27	Carlo Carlini	Milano, 22 febbraio 1786	Girolamo Tiraboschi
28	Carlo Carlini	Milano, 22 marzo 1786	Girolamo Tiraboschi
29	Girolamo Tiraboschi	Modena, 29 marzo 1786	Carlo Carlini
30	Carlo Carlini	Milano, 28 giugno 1786	Girolamo Tiraboschi
31	Girolamo Tiraboschi	Modena, 9 luglio 1786	Carlo Carlini
32	Carlo Carlini	Milano, 26 agosto 1786	Girolamo Tiraboschi
33	Girolamo Tiraboschi	Modena, 30 agosto 1786	Carlo Carlini
34	Carlo Carlini	Milano, 1° settembre 1786	Girolamo Tiraboschi
35	Carlo Carlini	Milano, 10 settembre 1786	Girolamo Tiraboschi
36	Carlo Carlini	Milano, 28 dicembre 1786	Girolamo Tiraboschi
37	Carlo Carlini	Milano, 7 marzo 1787	Girolamo Tiraboschi
38	Carlo Carlini	Milano, 24 marzo 1787	Girolamo Tiraboschi
39	Carlo Carlini	Milano, 22 aprile 1787	Girolamo Tiraboschi
40	Carlo Carlini	Milano, 9 maggio 1787	Girolamo Tiraboschi
41	Girolamo Tiraboschi	Modena, 13 maggio 1787	Carlo Carlini
42	Carlo Carlini	Milano, 18 giugno 1787	Girolamo Tiraboschi
43	Girolamo Tiraboschi	Modena, 24 giugno 1787	Carlo Carlini
44	Carlo Carlini	Milano, 4 luglio 1787	Girolamo Tiraboschi
45	Carlo Carlini	Milano, 27 novembre 1787	Girolamo Tiraboschi
46	Carlo Carlini	Milano, 18 dicembre 1787	Girolamo Tiraboschi
47	Girolamo Tiraboschi	Modena, 16 gennaio 1788	Carlo Carlini
48	Carlo Carlini	Milano, 23 gennaio 1788	Girolamo Tiraboschi
49	Carlo Carlini	Milano, 13 settembre 1788	Girolamo Tiraboschi

50	Carlo Carlini	Milano, 25 ottobre 1788	Girolamo Tiraboschi
51	Girolamo Tiraboschi	Modena, 5 novembre 1788	Carlo Carlini

\*\*\*

*Nota sui criteri di trascrizione*

Le missive sono qui presentate in ordine strettamente cronologico, precedute da un numero d'ordine e dai dati descrittivi essenziali della missiva (mittente, destinatario, dazione topica e cronica); il riferimento alla collocazione è fornito nella relativa nota a piè di pagina, la quale reca altresì, quando necessario, il rinvio alle precedenti edizioni, parziali o integrali, della lettera d'interesse. La modalità di trascrizione adottata è di tipo conservativo, si è dunque mantenuto, per quanto possibile, l'*usus scribendi* dei corrispondenti, ivi compresi gli errori nella grafia (anche evidenti e senza, pertanto, l'avvertimento 'sic'); sono stati sciolti, al contrario, i dittonghi, le *ę* e le abbreviazioni, evitando di porre lo scioglimento entro parentesi. L'uso di maiuscole e minuscole è stato normalizzato secondo le attuali consuetudini, così come quello dell'apostrofo, il sistema di accentazione e l'utilizzo di u/v e i/j. La punteggiatura riproduce, con poche eccezioni, quella degli originali; sono resi in corsivo singole parole o brani che nelle epistole appaiono sottolineati. Le lacune e le eventuali integrazioni sono state segnalate con l'utilizzo delle parentesi quadre, mentre, nel caso in cui non sia stato possibile proporre una integrazione, si è data l'indicazione '[...]'. L'indirizzo di spedizione, ove presente, è sempre isolato e preposto alla trascrizione del contenuto della missiva, trascritto in forma continua e allineato al centro. Il corpo dell'epistola, invece, è stato giustificato, omettendo di riprodurre gli a capo presenti negli originali; fanno eccezione la formula incipitaria di saluto, allineata al centro, le righe recanti la data e i saluti, allineate a sinistra, nonché la firma, allineata a destra. Il cambio di facciata non è mai evidenziato.

\*\*\*

1. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 8 settembre 1781<sup>91</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor abbate don  
Girolamo Tiraboschi consigliere e bibliotecario di sua altezza serenissima  
il signor duca di Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Sebbene siano scorsi molti anni da che ebbi io la sorte di conoscere vostra signoria illustrissima personalmente, ed una sol volta di trattenermi con lei

---

<sup>91</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 225-227.

nella Biblioteca di Brera; contuttociò affidato alla singolare di lei bontà, e gentilezza mi prendo la libertà di pregarla di qualche suo consiglio intorno alcuni punti letterari. Forse a vostra signoria illustrissima sarà noto essere recentemente usciti in luce alcuni opuscoli del padre maestro Allegranza, fra' quali evvi la Prefazione,<sup>92</sup> ch'egli aveva in animo di premettere al Catalogo della Biblioteca Pertusati da me prima unitamente al dottore Masnaghi compilato frettolosamente di commissione del signor conte senatore Pertusati,<sup>93</sup> per mandarlo col mezzo di monsieur Reycend in Portogallo;<sup>94</sup> indi pure da me rinnovato e corretto d'ordine di questa Congregazione dello Stato colla direzione dello stesso padre Allegranza.<sup>95</sup> Tale Prefazione è formata sopra le memorie da me somministrate al detto padre nel tempo ch'io stavo travagliando intorno al mentovato catalogo. Ora il padre Allegranza non solo nella sua Prefazione non fa di ciò menzione; ma s'esprime in maniera, come s'egli fosse l'autor principale dell'indicato catalogo. Di più il padre Bianchi editore de' sovradetti opuscoli in un suo proemio asserisce francamente *che il padre Allegranza nel 1765 fu eletto a formare il Catalogo Pertusati. Che un saggio solo di questa sua dotta fatica incontrò l'approvazione della Corte di Vienna etc. Che nel 1770 fu dichiarato bibliotecario di Brera. Che di questa Biblioteca parimenti formò in appresso con l'aiuto di due soli assistenti il grande e penoso lavoro del catalogo, che può servire di norma a tutti i bibliografi.*<sup>96</sup> Ma, con buona pace del padre Bianchi, questo racconto è pressoché tutto falso. I) Perché io pure nel detto anno 1765 fui eletto dal signor marchese Roma a nome della Congregazione dello Stato, unitamente al padre Allegranza alla rettificazione di quel catalogo, la quale si eseguì ne' susseguenti anni per opra mia, e coll'aiuto dell'abate Minola, accordatomi dalla Congregazione dello Stato per

<sup>92</sup> Cfr. *Opuscoli eruditi latini ed italiani*, cit., pp. 90-99.

<sup>93</sup> Sull'abate Carlo Maria Masnago vedi ACHILLE RATTI, *Contribuzione alla storia eucaristica di Milano*, «La Scuola cattolica e la scienza italiana», s. II, X, 1895, pp. 279-313: 294-295 n. 1; A. PETRUCCIANI, *Gli incunaboli della biblioteca Durazzo*, cit., p. 81 e n. 7.

<sup>94</sup> Si fa qui riferimento a uno dei membri della famiglia di librai-editori Reycend, la quale - originaria di Briançon - aveva avviato, alla fine del secolo XVII, una fiorente attività a Torino, poi espansasi anche a Milano e Lisbona. Vedi, in merito, MANUELA D. DOMINGOS, *Contratos e sociedades de um livreiro de Setecentos: João Baptista Reycend*, «Revista da Biblioteca Nacional», X, 1995, 1-2, pp. 195-219; LODOVICA BRAIDA, *Il commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Firenze, Leo S. Olschki, 1995 (Fondazione Luigi Firpo. Centro di studio sul pensiero politico. Studi e testi, 2), pp. 264-290; GIANCARLO CHIARLE, *Avventurieri del libro: librai torinesi a Lisbona nel '700*, Torino, Centro Studi e Ricerche Storiche, 2006; GILDA MARIA WHITAKER VERRI, *Tinta sobre papel. Livros e Leituras em Pernambuco no século XVIII 1759-1807*, I, Recife, Editora Universitária da UFPE - Secretaria de Educação e Cultura, Pernambuco, 2006, pp. 387-390; ANNARITA COLTURATO, *Fontes e documentos sobre as relações musicais entre Turim e Lisboa na segunda metade do século XVIII*, in *Tanto ella assume novitate al fianco. Lisboa, Turim e o intercâmbio cultural do século das luzes à Europa pós-napoleónica*, Isabel Ferreira da Mota, Carla Enrica Spantigati [coords.], Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2019 (Série Investigação), pp. 359-392: 385.

<sup>95</sup> Cfr. M. L. TURCHETTI GROSSI, *Brevi note sul fondo Pertusati*, cit.

<sup>96</sup> Cfr. *Opuscoli eruditi latini ed italiani*, cit., p. IV.

coadiutore nel detto lavoro.<sup>97</sup> In esso il padre Allegranza non vi ebbe altra parte, se non che; di fissarne il sistema, che fu quello assai noto di monsignor Fontanini;<sup>98</sup> di aggiugnervi qualche rada sua nota; di determinare in caso di dubbio, se si doveva far uso, o no degli scritti diversi esistenti in alcuna raccolta, verbi gratia negli atti de' bollandisti etc.; e finalmente di confrontare (nel tempo ch'io fui alquanto indisposto) i titoli delle dissertazioni miscellanee colle descrizioni di essi nel catalogo medesimo. II) Il saggio di questo fu dal signor marchese Belcredi delegato etc. in nome mio spedito a Vienna con mia prefazione;<sup>99</sup> ed il signor barone di Sperges n'è tanto persuaso; che con una graziosa sua lettera se ne congratulò meco, lodando il mio lavoro.<sup>100</sup> III) Non è vero che il padre Allegranza sia stato nel 1770 dichiarato bibliotecario di Brera; poiché allora ivi sussistevano eziandio i gesuiti. IV) Neppure formò egli con due soli assistenti il catalogo di quella Biblioteca; mentre a questo si diede principio nel 1776, ed egli a titolo d'indisposizione sino dal 1774 si era assentato dalla Biblioteca Regia, né più ivi s'ingerì di alcun lavoro; anzi, richiesto a prestarvi la mano, rispose *non convenire ad un bibliotecario l'impiegarsi in fatiche materiali*. V) Il nuovo catalogo fattosi in Brera in quest'ultimi anni non è che un semplice, e succinto nomenclatore voluto dalla Corte di Vienna (prima ch'io d'ordine del Governo mi portassi a Berna a riconoscere la libreria del celebre Haller,<sup>101</sup> la quale ora esiste in Brera, composta di quattordicimila volumi, ed il di cui catalogo compilato da me per ordine delle materie in breve sarà a termine ridotto)<sup>102</sup> il qual nomenclatore potrebbe bensì servire di norma a' librai, ma non al restante de' bibliografi; perché formato, non da due ma da sette soggetti, alcuni de' quali poco esperti etc. Tutte queste cose note a vari miei amici, mi vanno essi eccitando a disingannare il pubblico; ma io non so a ciò risolvermi, temendo d'impegnarmi in una noiosa disputa, nel caso che i nominati due religiosi volessero sostenere le loro erronee

<sup>97</sup> Vedi in merito MARIA CRISTINA SELVA, *La biblioteca del Collegio gesuitico Braidense: i primi cataloghi*, «Accademie & Biblioteche d'Italia», LXX, 2002, 3-4, pp. 45-54: 52.

<sup>98</sup> Su Giusto Fontanini (San Daniele del Friuli 1666-Roma 1736) vedi DARIO BUSOLINI, *Fontanini, Giusto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 747-752.

<sup>99</sup> Su Giuseppe Gaspare Belcredi (Pavia 1739-1806) vedi ALESSANDRA FERRARESI, *Giuseppe Gaspare Belcredi: un intellettuale di periferia tra riforme e rivoluzione*, in *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'età napoleonica*, a cura di Gabriele de Rosa e Filiberto Agostini, Roma - Bari, Laterza, 1990 (Biblioteca di cultura moderna, 995), pp. 273-294.

<sup>100</sup> Joseph von Sperges a Carlo Carlini, Vienna, 22 ottobre 1778: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3. Su Joseph von Sperges (Innsbruck 1725-Udine 1791) vedi DANIELE BOSCHELLI, *Joseph von Sperges e Pietro Verri: un percorso fra amministrazione e riforme nell'Età dei lumi*, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. A, Classe di scienze umane, lettere ed arti», s. VIII, VI, 2006, pp. 151-200.

<sup>101</sup> Vedi in merito L. PECORELLA VERGNANO, *Il fondo halleriano*, cit.

<sup>102</sup> Due anni prima scriveva, difatti, il padre Allegranza: «L'Halleriana è interinalmente disposta, e le si è fatto già il suo catalogo. Intanto il Carlini per un nuovo ordine di Governo la distribuisce in materie. Quando mai emanerà il mio dispaccio di giubilazione? La strada da S. Eustorgio a Brera non è più per me»; cfr. Giuseppe Allegranza a Giovanni Antonio Della Beretta, Milano, 7 luglio 1779: *Lettere inedite d'illustri italiani*, cit., 1835, pp. 5-8: 7.

asserzioni. E questo è il primo punto, su di cui mi è d'uopo de' saggi suoi consigli. Verte il secondo sulla stessa sovramentovata Prefazione del padre Allegranza; alla quale, credendo io, ch'ei più non pensasse; mi venne talento di scrivere un trattatello col titolo di *Memorie intorno alle qualità richieste in un bibliotecario, ed alla maniera di formar cataloghi di grandi biblioteche etc.*; e mi è quasi riuscito di condurlo a fine.<sup>103</sup> Però dopo la pubblicazione del mentovato opuscolo del padre Allegranza, non so se più mi convenga di far alcun' uso di questo mio trattato; per essermi io pure servito (riguardo alle difficoltà che s'incontrano nel formar opere spettanti alla bibliografia) di ciò che io aveva scritto negli anni scorsi per il detto padre Allegranza. Altro capo su di cui mi occorre di richiederla del suo parere si è, l'aver io messo insieme molto materiale in supplemento (oltre alle varie correzioni) degli *Annali tipografici del Maittaire*;<sup>104</sup> prefiggendomi però queste leggi; cioè di non oltrepassare l'anno 1600, e di limitarmi alle edizioni da me vedute in occasione di compilar i cataloghi, alcuni alfabetici, altri sistematici delle biblioteche de' conti Pertusati, Casati, e Trotti; del convento di Sant'Eustorgio; del fu canonico Perego;<sup>105</sup> di monsieur Haller; il nomenclatore de' libri esistenti nelle librerie di Brera, di San Fedele, e di San Girolamo; e finalmente nel prestar la mia assistenza alla riordinazione ed al successivo indice metodico della Libreria de' padri della Certosa presso Pavia.<sup>106</sup> Ma trovomi in una grande perplessità, dubitando, se per rendere questo supplemento più copioso mi sia d'uopo far prima lo spoglio

---

<sup>103</sup> Cfr. CARLO CARLINI, *Memorie intorno alle cognizioni necessarie ai bibliotecari, ed alla maniera di compilar esatti cataloghi di grandi biblioteche: ASOAB, Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 5. L'opera, mai data alle stampe dal Carlini, è ora edita in L. SIGNORELLO, *Miseria e nobiltà*, cit., pp. 107-128.

<sup>104</sup> Cfr. MICHEL MAITTAIRE, *Annales typographici...*, 5 voll., Hæge Comitum, apud fratres Vaillant, et Nicolaum Prevost, 1719-1741. Sul Maittaire (Rouen 1668-Londra 1747) vedi NICHOLAS HANS, *New Trends in Education in the Eighteenth Century*, London - New York, Routledge, 1998 (The International Library of Sociology. Historical Sociology, 7), p. 134; MARTINE FURNO, *Michel Maittaire et l'imprimerie des Estienne, ou la fabrique des héros*, in *La Fabrique du XVI<sup>e</sup> siècle au temps des Lumières*, sous la direction de Myrtille Méricam-Bourdet et Catherine Volpilhac-Auger, Paris, Garnier, 2020 (Rencontres, 434), pp. 89-110.

<sup>105</sup> Su Ramberto Perego (Milano 1716-Desio 1779) vedi GIOVANNA TONELLI, *Investire con profitto e stile. Strategie imprenditoriali e familiari a Milano tra Sei e Settecento*, Milano, FrancoAngeli, 2015 (Storia, 439), pp. 157-159.

<sup>106</sup> Sul lavoro di Carlini per la scelta, il trasporto e il riordino dei volumi della Certosa di Pavia alla Braidense si veda L. GARGAN, *L'antica biblioteca della Certosa di Pavia*, cit., p. 4.

delle Biblioteche del Fabricio e dell'Ernesti,<sup>107</sup> dell'Haym,<sup>108</sup> Zeno,<sup>109</sup> Le Long etc.,<sup>110</sup> della di lei Storia letteraria,<sup>111</sup> della imperfetta opera del conte Mazzucchelli,<sup>112</sup> e d'infinite altre simili a lei note; oppure a suo luogo rimandare a quelle i lettori? Molte cose ancora mi resterebbero a dire; ma accorgomi di avere di già abbastanza peccato contro la pubblica utilità, e di essere comparso presso di vostra signoria illustrissima noioso ed arditto. La supplico pertanto d'un benigno compatimento, e dell'onore de' desiatiissimi suoi comandi; perché io possa dimostrarvi, quale mi pregio di essere

Di vostra signoria illustrissima

Milano 8 settembre 1781

---

<sup>107</sup> Cfr. JOHANN ALBERT FABRICIUS, *Bibliotheca Latina nunc melius delecta rectius digesta et aucta diligentia Io. Aug. Ernesti*, 3 voll., Lipsiae, apud Weidmanni heredes et Reichium, 1773-1774; ID., *Bibliotheca Graeca*, 14 voll., Hamburgi, sumptu Christiani Liebezeit, typis Spiringianis, 1705-1728. Su Johann Albert Fabricius (Lipsia 1668-Amburgo 1736) vedi ERIK PETERSEN, *Learned Communication: Johann Albert Fabricius and the Literary Communities*, in *Renaissance Readings of the Corpus Aristotelicum. Proceedings from the Conference (Copenhagen, 23-25 April 1998)*, edited by Marianne Pade, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 2001 (Renaissancestudier, 9), pp. 287-294. Su Johann August Ernesti (Tennstedt 1707-Lipsia 1781) vedi ALESSANDRO NANNINI, *Johann August Ernesti e le origini della filosofia popolare tra neoumanesimo ed estetica nascente*, in *Il popolo nel Settecento*, a cura di Anna Maria Rao, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020 (Biblioteca del XVIII secolo, 38).

<sup>108</sup> Cfr. NICOLA FRANCESCO HAYM, *Biblioteca italiana, o sia Notizia de' libri rari nella lingua italiana...*, in Venezia, presso Angiolo Geremia in Campo di S. Salvatore, 1728. Sull'autore (Roma 1678-Londra 1729) vedi ANTONIO ROSTAGNO, *Haym, Nicola Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 667-670.

<sup>109</sup> Cfr. *Biblioteca dell'eloquenza italiana di monsignore Giusto Fontanini ... con le annotazioni del signor Apostolo Zeno storico e poeta cesareo...*, 2 voll., Venezia, presso Giambattista Pasquali, 1753. Su Apostolo Zeno (Venezia 1668-1750) vedi MARCO BIZZARINI, *Zeno, Apostolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, C, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020, pp. 649-653.

<sup>110</sup> Vedi JACQUES LELONG, *Bibliothèque historique de la France; contenant le catalogue de tous les ouvrages, tant imprimez que manuscrits, qui traitent de l'histoire de ce royaume...*, à Paris, chez Gabriel Martin, rue Saint Jacques, devant la rue du Plâtre, à l'Etoile, 1719. Sull'oratoriano Jacques Lelong (Parigi 1665-1721) si rinvia a GUSTAVO COSTA, *Leibniz, Lelong e Gervasio di Tilbury (con una lettera inedita di Leibniz)*, «Rivista Critica di Storia della Filosofia», XXIII, 1968, 4, pp. 410-417.

<sup>111</sup> Vedi G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, cit.

<sup>112</sup> Cfr. GIAN MARIA MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia cioè Notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*, 2 voll., in Brescia, presso a Giambattista Bossini, 1753-1763. Sullo studioso (Brescia 1707-1765) vedi PAOLO LASAGNA, *Mazzuchelli, Gian Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009, pp. 748-752; *Un erudito bresciano del Settecento: Giammaria Mazzuchelli. Atti del convegno di studi (Brescia, Ateneo di Brescia, 22 maggio 2009)*, a cura di Fabio Danelon, con la collaborazione di Cristina Cappelletti, Travagliato - Brescia, Torre d'Ercole, 2011 (Adunanza erudita, 2); *Carteggio tra Giammaria Mazzuchelli e Angelo Maria Querini (1737-1753)*, a cura di Ennio Ferraglio, Travagliato, Edizioni Torre d'Ercole, 2018; EMILIO BOARETTO, «Una bagatella sopra Archimede». *Il rapporto tra Giammaria Mazzuchelli e Angelo Calogerà: un carteggio durato trent'anni*, in *Letteratura e Potere/Poteri. Atti del XXIV Congresso dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Catania, 23-25 settembre 2021)*, a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana, Roma, ADI editore, 2023, <<https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere/Boaretto.pdf>>.

Umilissimo divotissimo servidore  
Carlo Carlini  
custode della Regia Biblioteca

\*\*\*

2. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 3 ottobre 1781<sup>113</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo  
Non creda ella, ch'io sia per importunarla frequentemente colle mie lettere, perché di nuovo le comparisco davanti colla presente; mentre un doppio dovere a ciò fare mi sprona; cioè quello di rendere a vostra signoria illustrissima le più distinte grazie, e per la somma benignità con cui ha ella accolta la prima mia, e per i saggi consigli datimi intorno alle domande a lei fatte, dai quali io non mi scosterò punto. E l'altro di notificarle l'ammenda ch'è per farmi il padre maestro Allegranza. Intese adunque le lagnanze del signor canonico Castiglioni dirette al padre Bianchi,<sup>114</sup> venne quegli spontaneamente da me per iscusarsi degli occorsi sbagli, chiamandone in colpa il detto padre Bianchi; e mi disse di avere stabilita la ristampa della nota Prefazione del mentovato padre Bianchi correggendone gli errori nella maniera da lui espressa in un piccol foglio. Ma mostrando io di non esserne contento, diede egli a me la libertà di aggiugnervi ciò ch'io bramava; ond'io sopraffatto da questa tacita ritrattazione, m'accontentai di scrivere (ov'egli parla della formazione del Catalogo Pertusati) queste poche parole a mio favore *In cui v'ebbe la maggior parte il Carlini etc.* Dell'esecuzione di questo progetto vengo assicurato anche dal padre Bianchi. Il signor canonico Castiglioni però non è di tutto ciò soddisfatto, ed ha messo l'affare nelle mani del signor barone di Sperges a cui è dedicata l'opera. Io non voglio abusarmi ulteriormente della sofferenza di vostra signoria illustrissima; epperò termino con protestarmi  
Di vostra signoria illustrissima  
Milano 3 ottobre 1781

Divotissimo, obbligatissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

3. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 6 marzo 1784<sup>115</sup>

---

<sup>113</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 228-229.

<sup>114</sup> Sul canonico Giovanni Battista Castiglioni, primo direttore della Braidense (1770-1775), vedi C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico*, cit., p. 150; M. PARENTI, *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico*, cit., I, p. 243; ALBERTO CADIOLI, «La sana critica». *Pubblicare i classici italiani nella Milano di primo Ottocento*, Firenze, Firenze University Press, 2021 (Moderna/comparata, 38), p. 19.

<sup>115</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 234-235.

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Appena la nostra Regia Biblioteca fece acquisto a mia istanza della Biblioteca sua modonese,<sup>116</sup> io m'accinsi a scorrerla con avidità per ricavarne nuovi lumi nello studio a me caro della storia letteraria. Tra le cose in quella osservate da principio trovai la bella scoperta fatta da vostra signoria illustrissima nell'edizione modonese di Virgilio l'anno 1475 per Giovanni Vurster etc.<sup>117</sup> Ciò mi fece risovvenire gli sforzi fatti dal nostro dottor Sassi per farci credere, che questo stampatore (il quale per l'ordinario non volle darci notizia del luogo, in cui andava egli posando i suoi torchi) scelta avesse la città nostra per suo domicilio.<sup>118</sup> Conosciuta adunque da me la suddetta edizione fatta dal Vurster in Modena; ed essendomi noto che i Problemi d'Aristotile tradotti da Teodoro Gaza furono dallo stesso Vurster pubblicati in Mantova (secondo il Maittaire) *regnante Ludovico de Gonzaga*, senz'anno etc.;<sup>119</sup> mi viene un forte dubbio, che tutte le conghietture del Sassi siano false; e che in conseguenza le *Confessioni di Sant'Agostino*,<sup>120</sup> il *Libro di Mesue*,<sup>121</sup> le *Pandette del Selvatico*<sup>122</sup> credute edizioni di Milano, non lo siano punto.<sup>123</sup> Bramerei pertanto sopra di ciò qualche rischiarimento da vostra signoria illustrissima imperocché già da più anni vado raccogliendo notizie per correggere ed ampliare i lavori del Sassi, del Maittaire, e del Fabricio. Osservo inoltre che nell'anzidetta Biblioteca modonese tra le opere di Giovanni Francesco Pico si è ommesso altro di lui scritto, che ha per titolo *Defensio Hieronymi Savonarolae Ferrariensis adversus Samuelem Casinensem, ad Hieronymum Tornium, Ordinis Minorum generalem vicarium*.<sup>124</sup> Edizione antica in carattere tondo, senza luogo, anno etc., che trovasi nella Libreria Firmiani, e di cui vidi fatta menzione soltanto nel catalogo della Biblioteca

<sup>116</sup> Cfr. G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit.

<sup>117</sup> Vedi PUBLIUS VERGILIUS MARO, *Opera*, Modena, Johannes Vurster, 23 gennaio 1475 (ISTC iv00158500).

<sup>118</sup> Vedi GIUSEPPE ANTONIO SASSI, *Historia literario-typographica Mediolanensis...*, Mediolani, in aedibus Palatinis, 1745, pp. XCIX e DLXII. Sul Sassi (Milano 1675-1751) si rinvia a MICHELA CATTO, *Sassi, Giuseppe Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XC, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 698-700.

<sup>119</sup> Cfr. ARISTOTELES, *Problemata*, Mantova, Johannes Vurster e Johannes Baumeister, [ca. 1473] (ISTC ia01030000).

<sup>120</sup> Ci si riferisce ad AURELIUS AUGUSTINUS, *Confessiones*, Milano, Johannes Bonus, 21 luglio 1475 (ISTC ia01251000).

<sup>121</sup> Vedi JOHANNES MESUE, *Il libro della consolatione delle medicine semplici solenni*, [Modena], Johannes Vurster, 25 giugno 1475 (ISTC im00518000).

<sup>122</sup> Vedi MATTHAEUS SILVATICUS, *Liber pandectarum medicinae*, [Modena o Bologna], Johannes Vurster, [luglio] 1474 (ISTC is00511000).

<sup>123</sup> Tiraboschi diede conto dei dubbi sollevati da Carlini in G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit., VI/1, p. 176: «Anche il Sig. Carlo Carlini primo Custode della Biblioteca di Brera in Milano, e uomo nelle cose Bibliografiche versatissimo, avea sospettato, che non fosse abbastanza fondata l'opinione del Dott. Sassi su queste edizioni attribuite a Milano, e me ne avea comunicati i suoi dubbi».

<sup>124</sup> L'edizione citata da Carlini è JOHANNES FRANCISCUS PICUS DE MIRANDULA, *Defensio Hieronymi Savonarolae adversus Samuelem Cassinensem*, [Firenze, Bartolommeo di Libri, post 1° aprile 1497] (ISTC ip00641400). Cfr. G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit., IV, pp. 108-122.

Regia di Parigi. Finalmente con piacere lessi nel tomo IV dell'erudita sua opera rammentato l'Ufficio della beata Vergine impresso nel 1503 in *Castro Lauro*;<sup>125</sup> poiché (trovandosi nella Biblioteca Firmiani un'antica edizione delle opere del cardinale Niccolò di Cusa, senza alcuna data, cui va premessa la lettera dedicatoria di Rolando marchese Pallavicini al cardinale Giorgio d'Amboisa, e che termina, datum ex *Castro Lauro* etc. 1502)<sup>126</sup> la sottoscrizione del detto Ufficio mi dà luogo a sospettare, che quest'opere siano parimente state impresse nel detto Castello; sebbene il Sassi, e l'Argelati asseriscano essere questa edizione di Milano.<sup>127</sup> La supplico d'un benigno compatimento per queste, forse a lei noiose, dicerie; e dell'onore de' venerati suoi comandi; mentre con tutto l'ossequio mi raffermo

Di vostra signoria illustrissima

Milano 6 marzo 1784

Umilissimo divotissimo servidore

Carlo Carlini

primo custode della Regia Biblioteca di Brera

\*\*\*

#### 4. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 14 marzo 1784<sup>128</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor Carlo

Carlini primo custode della Regia Biblioteca di Brera Milano

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Mi compiaccio nell'intendere dalla gentilissima sua lettera, che la mia Biblioteca modenese le abbia dato qualche lume per l'ottimo consiglio da lei preso di correggere e migliorare ciò che di coteste antiche edizioni hanno scritto il Sassi, e l'Argelati, o da chiunque ha prestato il suo nome a questo secondo, che ha saputo comparir letterato benché non fosse che libraio e giustissima la sua riflessione sopra le altre edizioni del Wurster, e in quelle di un altro Giovanni Teutonico. Io le acchiudo un pezzo di lettera su esse scrittami non ha molto dal padre Tommaso Verani agostiniano, in cui vedrà

---

<sup>125</sup> Cfr. *Officium beate Marie virginis secundum usum Romane Curie*, in *Castro Lauro Curtis maioris*, per Benedictum Dulcibellum Carpenssem, 15 marzo 1503 (CNCE 011754).

<sup>126</sup> Cfr. NICOLAUS DE CUSA, *Opuscula theologica et mathematica*, [Cortemaggiore, Benedictus Mangius, ca. 1502] (ISTC in00096000).

<sup>127</sup> Cfr. G. A. SASSI, *Historia literario-typographica Mediolanensis*, cit., col. CCCXI e F. ARGELATI, *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, cit., II, col. 1897. Sull'Argelati (Bologna 1685-Milano 1755) si rinvia a ITALO ZICÀRI, *Argelati, Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1962, pp. 112-114; GIANCARLO PETRELLA, *Splendori e miserie degli uomini del libro a Milano nel Settecento: Filippo Argelati libraio ed editore*, in *La cultura della rappresentazione nella Milano del Settecento. Discontinuità e permanenze*, a cura di Roberta Carpani, Annamaria Cascetta, Danilo Zardin, Roma, Bulzoni, 2010 (Biblioteca Ambrosiana. Studia Borromaica, 24), pp. 203-263.

<sup>128</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3. Parte della missiva è riportata in L. SIGNORELLO, *Miseria e nobiltà*, cit., p. 92.

tutto ciò che ad esse appartiene svolto e spiegato con somma esattezza.<sup>129</sup> Egli ha fatte molte altre osservazioni su coteste antiche edizioni; e io gli scriverò, che a lei le mandi, il che son certo ch'ei farà ben volentieri. Quando abbia fatto uso con suo comodo di questa lettera, la prego a rimandarmela, dovendomene io servire per le aggiunte, che saranno nel sesto ed ultimo tomo della Biblioteca.<sup>130</sup> La Difesa di Girolamo Savonarola del Pico è probabilmente quell'opera stessa, che io ho indicata al numero III,<sup>131</sup> ma cotesta edizione mi era ignota; e convien dire che mi sia sfuggita dall'occhio nel catalogo della Biblioteca del re di Francia. Ella non dubiti punto, che l'edizione dell'opere del cardinale Cusa non sia stata fatta in Cortemaggiore ossia in Castro Lauro. Mi ricordo, che il padre Affò in una sua lettera alcuni anni sono me ne diede prove indubitabili; ma non saprei ora come rinvenirla nell'immensa quantità delle mie lettere.<sup>132</sup> Ho piacere, che un'edizione così rara si trovi nella Libreria del fu conte di Firmian. Io pensava di acquistarne il catalogo, ma l'han messo a sì alto prezzo, che me ne han fatta fuggir la voglia, e credo che ben pochi saranno, che vogliono pagar tanto un catalogo.<sup>133</sup> Se mai ne' molti duplicati che costì saranno, si trovasse una copia della prima o della seconda edizione dell'Orlando furioso dell'Ariosto fatta nel 1515 o 1516, la prego a fermarla, premendomi di servire un cavalier bolognese, che molto la desidera. Mi farà sempre piacere, quando mi dia qualche occasione di servirla; e perciò mi comandi pure con libertà, e si assicuri che sono con vera stima

Di vostra signoria illustrissima

Modena 14 marzo 1784

Divotissimo obligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi

---

<sup>129</sup> Tiraboschi espone le osservazioni del Verani in G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit., VI/1, p. 174: «Io mi lusingava di avere additato il più antico libro stampato in Modena nel Virgilio del 1475. Ma un'altra più antica edizione, la quale, benché non abbia la data di Modena, dee certamente appartenere a questa Città, mi ha additata l'esattissimo P. Lettor Tommaso Verani».

<sup>130</sup> La lettera in questione (Tommaso Verani a Girolamo Tiraboschi, Chieri, 27 gennaio 1784) fu debitamente restituita dal Carlini al Tiraboschi, e si conserva, difatti, nell'epistolario di quest'ultimo: BEU, ms. alfa.L.9.15 (It. 900), cc. 117-119.

<sup>131</sup> Cfr. G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit., IV, p. 113.

<sup>132</sup> La lettera con cui Affò fornì tali indicazioni al Tiraboschi, dell'ultimo del 1779, e la risposta di questi del 6 gennaio 1780, sono edite in *Lettere di Girolamo Tiraboschi al padre Ireneo Affò tratte da' codici della Biblioteca Estense di Modena e della Palatina a Parma*, a cura di Carlo Frati, Modena, Vincenzi e nipoti, 1895 (Pubblicazioni della R. Biblioteca estense di Modena, 1), pp. 177-178 nr. 124 e n. 1. Su Ireneo Affò (al secolo Davide, Busseto 1741-Parma 1797) vedi GIULIO NATALI, AUGUSTA GHIDIGLIA QUINTAVALLE, *Affò, Ireneo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, pp. 355-357; tra le sue opere si ricorda IRENEO AFFÒ, *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani...*, 5 voll., Parma, dalla Stamperia reale, 1789-1797.

<sup>133</sup> Vedi *Bibliotheca Firmiana sive Thesaurus librorum quem excellentiss. comes Carolus a Firmian ... magnis sumptibus collegit*, 5 voll., Mediolani, typis Imperialis Monasterii S. Ambrosii Majoris, 1783.

\*\*\*

5. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 27 marzo 1784<sup>134</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor abate  
Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima, presidente  
della Ducal Biblioteca etc. etc. Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Io sono veramente sorpreso dalla somma gentilezza di vostra signoria illustrissima, nell'avermi graziato così prontamente; volendomi anco a parte de' bei lumi sparsi dal chiarissimo padre Verani sulla Storia tipografica. Io poi con altro titolo sono a lei tenuto, cioè per avermi con ciò dato campo d'inviarle questa seconda mia; mentre senza un sì favorevole pretesto non avrei ardito d'importunarla di nuovo. Ella poi mi obbliga all'eccesso con promettermi altre simili notizie per parte dello stesso padre Verani; il che mi ha cagionato un'estrema consolazione, specialmente nel trovare il genio, e gli studi di questo religioso così conformi a' miei. Spiacemi al sommo di non poterla servire per l'edizione dell'Ariosto bramata dall'a lei noto cavaliere. Io ho fatte tosto le dovute diligenze; ma non se ne vede qui neppur un semplice esemplare. Se mai le potesse servire qualche maggiore contezza intorno al libro intitolato *Prognosticazione* etc. impresso in Modena nel 1492,<sup>135</sup> non come dice il Maittaire, *per maestro Francesco*,<sup>136</sup> ma bensì per *maestro Piero Francioso*, io sarei in caso di recarla a vostra signoria illustrissima; poiché quest'opera mi passò per le mani in tempo che feci il metodico catalogo della scelta libreria del fu signor canonico Perego. La Vita di san Giovanni Battista stampata in Modena nel 1491 non sarebbe già essa in versi, e composta dal nostro Filelfo?<sup>137</sup> Quanto allo scritto del Pico intitolato *Defensio Hieronymi Savonarolae adversus Samuelem Casinensem* osservi vostra signoria illustrissima che questo è indirizzato *ad Hieronymum Torniellum* etc.; e che l'*Opusculum de sententia* etc. venne dal Pico dedicato ad Ercole d'Este; epperò ella troverà, essere queste due opere differenti.<sup>138</sup> Avendo io fatto qualche studio per distinguere le diverse opere di sant'Antonino che

---

<sup>134</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 230-231.

<sup>135</sup> Vedi JOHANNES LICHTENBERGER, *Pronosticazione*, Modena, Petrus Maufer de Maliferis, 14 aprile 1492 (ISTC il00211000).

<sup>136</sup> Cfr. M. MAITTAIRE, *Annales typographici*, cit., IV/1, p. 554.

<sup>137</sup> Cfr. *Vita di San Giovanni Battista*, Modena, Dominicus Rocociolus, 15 giugno 1491 (ISTC ij00255000). Su Francesco Filelfo (Tolentino 1398-Firenze 1481) vedi PAOLO VITI, *Filelfo, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 613-626; LUCA BOSCHETTO, *L'umanista e l'ambasciatore. Nuove ricerche su Filelfo a Firenze*, in *Filelfo, le Marche, l'Europa. Un'esperienza di ricerca*, a cura di Silvia Fiaschi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2018 (Temi e testi, 178), pp. 111-144; *Francesco Filelfo, Man of Letters*, edited by Jeroen De Keyser, Leiden - Boston, Brill, 2019 (Brill's Studies in Intellectual History, 289).

<sup>138</sup> La seconda edizione citata è JOHANNES FRANCISCUS PICUS DE MIRANDULA, *De iniusta excommunicatione pro Hieronymi Savonarolae innocentia*, [Firenze, Societas Colubris (Compagnia del Drago), febbraio 1498] (ISTC ip00642000).

portano il titolo di *Summa confessionalis* tante volte ristampate, e con poca esattezza riferite dalli padri Quetif,<sup>139</sup> Negri etc.,<sup>140</sup> dal conte Mazzucchelli, e da altri; mi sarebbe caro il sapere se l'edizione esistente in codesta Biblioteca Estense, e pubblicata in Venezia nel 1479 sia veramente *in latino ed in italiano*, e se cominci colle parole *Defecerunt*, o *Curam illius, habe*, ovvero *Omnis mortalium cura*.<sup>141</sup> Poiché tali sono i principi delli tre diversi scritti di sant'Antonino intitolati *Confessionale*. Le darei qui qualche notizia dello stato della nostra Regia Biblioteca, di cui il nuovo vaso è quasi finito; ma temendo di recarle troppo disturbo, me la passo sotto silenzio. Nella detta Biblioteca esistono soltanto i tre primi volumi della *Storia sua letteraria d'Italia*; volendosi compire quest'opera così interessante, come anche la *Biblioteca modonese*, di cui abbiam solo i quattro primi volumi; desidero sapere se vostra signoria illustrissima sia in caso di fornirceli, o per non recare a lei questo incommodo, se sia migliore partito il procurarceli per mezzo del Galeazzi. Intanto pieno di riconoscenza per i favori da lei graziosamente compartitimi, e desideroso di poterla servire in qualche cosa, mi pregio di professarmi  
Di vostra signoria illustrissima  
Milano 27 marzo 1784

Umilissimo divotissimo obbligatissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

6. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 4 aprile 1784<sup>142</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor Carlo Carlini  
primo custode della Pubblica Biblioteca di Brera Milano  
Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Ho fatta esaminare la Vita di san Giovanni Battista dell'edizione del 1491, che si conserva in questo Monastero di San Pietro,<sup>143</sup> e sono stato assicurato ch'essa è in prosa, e che non ha nome di autore; onde può assicurarsi, che è cosa diversa da quella del Filelfo.<sup>144</sup> L'edizion veneta della Somma di sant'Antonino fatta nel

<sup>139</sup> Sul domenicano Jacques Quétif (Parigi 1618-1698) vedi M. MANCINI, *L'Ordine dei Predicatori*, cit., p. 63.

<sup>140</sup> Su Giulio Negri (Ferrara 1648-Cento 1720) si può partire da FEDERICA MELONI, *Negri, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, p. 148 (con rinvio a <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-negri\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-negri_(Dizionario-Biografico)/>)).

<sup>141</sup> Qui il Tiraboschi annota, in riferimento al terzo incipit riportato da Carlini, «È questa», mentre due righe sopra segna essere l'edizione in italiano; cfr. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 27 marzo 1784: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 230-231: 230v.

<sup>142</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>143</sup> Sulla cui biblioteca si rinvia a PAOLO TINTI, *Fra cultura e letture benedettine: la libreria di San Pietro in Modena capitale (secc. XVI-XVIII)*, in "Su questa pietra...". *Nuovi studi e ricerche sull'abbazia benedettina di San Pietro in Modena*, a cura di Sonia Cavicchioli e Vincenzo Vandelli, Modena, F. C. Panini, 2014 (Saggi, 20), pp. 47-71.

<sup>144</sup> Cfr. *Vita di San Giovanni Battista*, cit.

1479 che qui abbiamo, è in italiano, e solo i titoli de' capitoli, benché non numerati, sono comunemente in latino. Il principio di essa è: *Omnis mortalium cura*.<sup>145</sup> Son forse stato io, che in qualche luogo abbia scritto, ch'essa è in latino e in italiano? Non mi ricordo di aver mai di ciò fatto parola. Io non ho copie né della Storia della letteratura italiana, né della Biblioteca, della quale ultima opera quattro tomi soli sono finora usciti, e il quinto sortirà tra non molto. Potrà dunque valersi del Galeazzi, riserbandomi però a servirla io stesso, quando egli non avesse modo di farlo. Mi farà sommo piacere, se mi trasmetterà le notizie più esatte della *Prognosticazione* stampata qui nel 1492, acciocché possa correggere ciò che ne ho scritto con poca esattezza, per non aver veduto il libro. Così pure mi sarà carissima la relazione dello stato di cotesta Biblioteca. Ella sa, che vi ho lavorato molti anni; e perciò ne conservo una dolce memoria.<sup>146</sup> E a proposito di essa, che è avvenuto de' vari tomi di catalogo di essa per ordine di materia, ch'io avea già formato? La mia partenza da costà mi impedì di terminare il lavoro, ch'io avea intrapreso con coraggio.<sup>147</sup> Ma ora esso sarà quasi inutile attesi i grandi accrescimenti, che vi sono stati fatti. Non tema di disturbarmi colle sue lettere; e si assicuri che mi farò sempre un vero piacere di essere e di protestarmi  
Di vostra signoria illustrissima  
Modena 4 aprile 1784

Divotissimo obbligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

7. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 27 aprile 1784<sup>148</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor abate  
Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima, presidente  
della Ducal Biblioteca etc. etc. Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Ho dovuto differire fino a quest'ora la risposta alla graziosissima sua del 4 cadente a cagione d'un fiero dolor de' denti, e di altre indisposizioni che m'hanno incomodato pel corso di tre settimane. Le rendo adunque le dovute grazie per le notizie somministratemi specialmente intorno allo scritto di sant'Antonino. E non fu certamente vostra signoria illustrissima che abbia scritto essere questo stampato in latino, ed italiano; avendo io ciò

---

<sup>145</sup> L'edizione in parola è ANTONINUS FLORENTINUS, *Confessionale*, Venezia, Reynaldus de Novimagio, 23 dicembre 1479 (ISTC ia00849000).

<sup>146</sup> Cfr. M. C. SELVA, *Girolamo Tiraboschi "bibliotecario"*, cit.

<sup>147</sup> Vedi *Catalogus Bibliothecae Braydensis*, cit.; sul quale si rinvia a P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 28-30; A. SERRAI, *Francesco Antonio Zaccaria e Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 168-176; M. C. SELVA, *Girolamo Tiraboschi "bibliotecario"*, cit.; P. TINTI, *Lo spazio della biblioteca*, cit., pp. 113-114.

<sup>148</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 232-233. Stralci di questa lettera sono riportati in P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 30 e in M. C. SELVA, *La biblioteca del Collegio gesuitico Braidense*, cit., p. 52 n. 19.

letto nella Biblioteca de' volgarizzatori.<sup>149</sup> Il vero titolo dell'inteso libro astrologico si è il seguente. *Pronosticazione in vulgare rara et più non odita, la quale expone et dichiara alchuni influxi del cielo; et la inclinatione de certe constellatione. Cioè della conionctione grande, et de la eclipse. Le quali sono state a quest'anni, quello de male o de bene dimostrano a questo tempo, et per l'advenire infino al 1567. In Modena per maestro Piero Francioso 1492 4° fig.*<sup>150</sup> Parlasi ivi delle tre maniere di pronosticare; cioè per la esperienza, per la scienza astronomica, e per via di rivelazione; adducendosi i testimoni delle più celebri profezie. Alla p. 10 si nomina un certo Giovanni de Chiaramonte in maniera da sospettare ch'egli ne sia l'autore.<sup>151</sup> Forse egli fu uno degli antenati di Scipione Chiaramonte;<sup>152</sup> ma non ho trovato finora chi di lui parli. Vengo ora alla relazione dello stato della Regia nostra Biblioteca. Trasportate in Brera le librerie Pertusati, di San Fedele, e di San Girolamo, si collocò la prima interinalmente negli armadi della sartoria;<sup>153</sup> il che mi costò non poca fatica, e studio, perché vi capisse tutta, né si sconcertassero le materie, e le segnature. Le altre due (separati i moltissimi duplicati), si disposero partitamente ne' voti della Gesuitica. In appresso si fabricò una gran sala, ad angolo retto colla Libreria vecchia, al di cui ingresso serve la porta delle Scuole situata in cima allo scalone. Questa sala venne fornita di scansie sul disegno dell'altra Libreria; ed esse sono quasi terminate. Sendo poscia nel 1778 stato io spedito a Berna per riconoscere, e far l'acquisto della Libreria Halleriana, fu questa trasportata parimente in Brera, e riposta nelle stanze contigue alla sartoria entro le scansie della Pertusati. Ora van giornalmente crescendo i libri colle spoglie de' monasteri soppressi. Della Libreria de' certosini di Pavia (ove ho travagliato molto negli anni scorsi per la formazione di quel catalogo) non se ne sa ancora il destino. Lo stesso dicasi della Firmiana, che nel passato anno fu allogata nel refettorio di Brera. I doppi della stessa edizione risultati dalla riunione suddetta sono stati in gran parte distribuiti alle città provinciali. Nel 1779 mi sono accinto a formare il catalogo metodico della Libreria Halleriana composta di quattordicimila volumi, servendomi per modello di quello da lei compilato;

<sup>149</sup> Carlini trae la notizia da FILIPPO ARGELATI, *Biblioteca degli volgarizzatori, o sia Notizia dall'opere volgarizzate d'autori, che scrissero in lingue morte prima del secolo XV...*, IV, in Milano, per Federico Agnelli, 1767, p. 226.

<sup>150</sup> Tiraboschi diede conto di queste indicazioni in G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit., VI/1, pp. 177-178: «Ecco il vero titolo della *Pronosticazione* indicatomi dal sopraddetto Sig. Carlo Carlini...».

<sup>151</sup> Su Johann Lichtenberger (noto come *Claromontanus* o *de Claromonte*) vedi JAKOB FRANCK, *Lichtenberger, Johannes*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, XVIII, Leipzig, Duncker & Humblot, 1883, pp. 538-542. Sull'opera in parola si rinvia a GIANCARLO PETRELLA, *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento*, presentazione di Ottavia Niccoli, Udine, Forum, 2010 (Libri e biblioteche, 25).

<sup>152</sup> Su Scipione Chiaramonti (Cesena 1565-1652) vedi GINO BENZONI, *Chiaramonti, Scipione*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1980, pp. 541-549; FRANCO GÀBICI, FABIO TOSCANO, *Scienziati di Romagna*, Milano, Sironi, 2006 (Galápagos, 19), p. 319 *sub voce*.

<sup>153</sup> I locali dell'antica sartoria corrispondono all'attuale Sala del Globo; cfr. M. L. TURCHETTI GROSSI, G. GASPARI, *Il fondo Pertusati*, cit., p. 89.

sebbene le materie siano affatto disparate. L'accennato suo Catalogo si conserva da me come un ricco tesoro, e lo vado mostrando a' forastieri qual preziosa memoria lasciata da vostra signoria illustrissima a questa ora Regia Biblioteca. Avendo io avuta gran parte nella compilazione del Catalogo Firmiani, sperava, che in ricompensa delle mie fatiche, io potessi avere *gratis* alcune copie di quello (ed in tal caso mi sarei dato l'onore di presentarne una a vostra signoria illustrissima) ma finora le mie speranze sono andate a voto; sebbene siano di già venduti quasi tutti gli esemplari. Ora sto descrivendo cronologicamente, e colla maggiore diligenza, le molte edizioni, che qui abbiamo del secolo XV recandomi per tal uopo molto lume l'indice da lei posto al fine del Catalogo Gesuitico nell'articolo della Storia letteraria.<sup>154</sup> S'ella mi crede capace dell'onore de' suoi comandi, la prego a non risparmiarmeli; mentre mi professerò sempre con piena stima  
Di vostra signoria illustrissima  
Milano 27 aprile 1784

Divotissimo obbligatissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

8. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 28 aprile 1784<sup>155</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor Carlo  
Carlini primo custode della Pubblica Libreria di Brera Milano  
Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Il padre Verani agostiniano, che, come le scrissi, ha fatte molte osservazioni sulla Storia tipografica del Sassi, ha udito con sommo piacere, ch'ella pure raccolga notizie su questo argomento; ed è dispostissimo a comunicarle tutte quelle, ch'egli ha radunate. Desidera solo, che ella gli scriva qual sia propriamente il suo scopo, affine di non mandarle cose, che siano inutili, e di non ometterne altre, che potesser giovarle. Ella dunque gli potrà scrivere con questa direzione: *Al molto reverendo padre etc. il padre lettor Tommaso Verani della Congregazione agostiniana di Lombardia. Torino per Chieri Sant'Agostino.*<sup>156</sup> Spero certo ch'ella sarà molto contenta di avere intrapreso con lui commercio di lettere e io mi compiacerò di averglielo procurato.<sup>157</sup> Le acchiudo due manifesti, per cui si cercano associati. Se cotesta Biblioteca, o altri, volesse provvedersene a suo tempo, basterà che mi dia avviso, e procurerò di servirla. Mi protesto con vera stima

---

<sup>154</sup> L'elenco in parola è posto nel volume attualmente segnato BNB, Arm. 100; cfr. M. C. SELVA, *Girolamo Tiraboschi "bibliotecario"*, cit., p. 67.

<sup>155</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3. Parte della missiva è riportata in L. SIGNORELLO, *Miseria e nobiltà*, cit., p. 92.

<sup>156</sup> Cfr. Tommaso Verani a Girolamo Tiraboschi, Chieri, 20 aprile 1784: BEU, ms. alfa.L.9.15 (It. 900), cc. 120-121.

<sup>157</sup> Del carteggio intercorso tra Carlini e Verani si tratta in L. SIGNORELLO, *Miseria e nobiltà*, cit.

Di vostra signoria illustrissima  
Modena 28 aprile 1784

Divotissimo obbligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

9. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 27 giugno 1784<sup>158</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor Carlo  
Carlini primo custode della Pubblica Biblioteca di Brera Milano  
Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Per servire un erudito tedesco mi fa bisogno di dare un incomodo al mio  
gentilissimo signor Carlini.<sup>159</sup> Egli sa, che nella Libreria Haller era un  
picciolo opuscolo del famoso Serveto,<sup>160</sup> intitolato: *Michaelis Villanovani  
Apologia in Fuchsium pro Symphoriano Campegio. Parisiis 1536 8°*.<sup>161</sup> Ei

---

<sup>158</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3. Parte della missiva è riportata in L. SIGNORELLO, *Miseria e nobiltà*, cit., p. 93.

<sup>159</sup> L'erudito tedesco qui in parola dovrebbe identificarsi in Christoph Gottlieb von Murr, corrispondente del Tiraboschi – cfr. P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 162 – e in quel periodo, in effetti, alla ricerca dell'opera appresso indicata (e che sapeva essere stata presente nella biblioteca halleriana), come si ricava dalle numerose lettere da lui inviate per reperirla; cfr. CHRISTOPH GOTTLIEB VON MURR, *Adnotationes ad Bibliothecas Hallerianas botanicam, anatomicam chirurgicam et medicinae practicae cum variis ad scripta Michaelis Serveti pertinentibus*, Erlangae, apud Io. Iac. Palm, 1805), pp. 60-64, da notare qui la menzione del nome di Carlo Carlini: «Verum hac super re accipe, quae ab ipsomet Carlino Bibliothecario didici», cfr. Francesco Gianella a Christoph Gottlieb von Murr, Milano, 24 luglio 1784: C. G. VON MURR, *Adnotationes ad Bibliothecas Hallerianas*, cit., p. 61. Su Christoph Gottlieb von Murr (Norimberga 1733-1811) vedi CLAUDIA VON COLLANI, *The German Protestant Scholar Christoph Gottlieb von Murr (1733-1811) and his Defence of the Suppressed Society of Jesus*, «Archivum Historicum Societatis Iesu», LXXXV, 2016, 169, pp. 43-95; su Carlo Francesco Gianella (Leontica, oggi Acquarossa, Svizzera 1740-Milano 1810) cfr. *Dizionario storico della Svizzera, s.v.*, <<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/025208/2006-12-11/>>.

<sup>160</sup> Su Miguel Servet o Miguel de Villanueva (Villanueva de Sigüenza 1511-Ginevra 1553) vedi FERNANDO MARTÍNEZ LAÍNEZ, *Miguel Servet. Historia de un fugitivo*, Madrid, Ediciones Temas de Hoy, 2003; *Miguel Servet. Luz entre tinieblas. Actas del Congreso internacional sobre Miguel Servet (Zaragoza y Villanueva de Sigena, 22 y 23 de octubre de 2004)*, Sergio Baches Opi (ed.), Huesca, Instituto de Estudios Sijenenses "Miguel Servet", 2006; ROLAND BAINTON, *Vita e morte di Michele Serveto 1511-1553*, introduzione di Adriano Prosperi, traduzione di Alessandra Schiavinato, Roma, Fazi, 2012 (Campo dei fiori, 8).

<sup>161</sup> L'opera in parola è MIGUEL SERVET, *In Leonardum Fuchsium apologia*, Lyon, Gilles Huguëtan, 1536 (USTC 157134). La presenza dell'opuscolo nella raccolta di Haller si deduce da ALBRECHT VON HALLER, *Bibliotheca medicinae practicae qua scripta ad partem medicinae practicae facientia a rerum initiis ad a. 1775 recensentur*, II, Bernae, apud Em. Haller & Basileae, apud Joh. Schweighauser, 1777, p. 34: «Ej in L. Fuchsium apologia 1536. 8. \*.

vorrebbe avere una copia a penna di cotesto libretto, e la prego perciò, se è possibile, a volermi favorire, ben inteso che il copista sarà da me pagato, come è dovere. Perdoni, se affidato alla sua gentilezza, le do questo disturbo. Spero, ch'ella avrà a quest'ora avuta lettera dal padre Verani, e che sarà entrata in corrispondenza con quel valente religioso, da cui potrà aver molti lumi alle sue fatiche opportuni. Mi continui l'onore de' suoi comandi, ove non mi creda incapace a eseguirli. Sono con vera stima  
Di vostra signoria illustrissima  
Modena 27 giugno 1784

Divotissimo obbligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

10. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 2 luglio 1784<sup>162</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima, e presidente  
della Ducal Biblioteca etc. Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Le ultime pregiatissime sue sonomi ambedue pervenute nello stesso tempo; ma non ebbi agio di rispondervi tosto, costretto da qualche affare a portarmi in campagna. Io non posso esprimere a vostra signoria illustrissima la sincera mia riconoscenza per l'interesse ch'ella prende a pro degli studi miei bibliografici; specialmente nell'avermi procurato l'onore del commercio letterario col degnissimo padre Verani, il quale certamente mi sarà di sommo vantaggio nella da me intrapresa carriera. Spiacemi soltanto, che a' progressi, che io coll'aiuto altrui potrei fare in quella, si frappone un grande ostacolo; ed è la scarsa pensione assegnatami dal Regio Governo, non sufficiente al mantenimento della numerosa mia famiglia. Per il ché spesso mi conviene interrompere le piacevoli mie meditazioni sulla storia letteraria e tipografica, per applicarmi ad altre noiose cure in qualità di ragioniere, con ciò supplendo in qualche maniera a' bisogni domestici. Dall'altro canto i continui lavori intorno a questa Biblioteca nascente, come anche le mie indisposizioni, assorbono le giornate, e le ore più acconcie allo studio; di modo che poco tempo mi rimane da impiegare nel compimento di qualche mia debole opera già da più anni intrapresa. Sebbene sembri fatica inutile di chi s'impegna ad aggiugnere qualche gocciola al mare; contuttociò per dimostrare a vostra signoria illustrissima il vivo desiderio che ho di servirla, stimo non inopportuno l'avvisarla, aver io trovato altro epigramma latino

---

Exiguus libellus *Parisiis* datus; partim Theologicus, partim medicus», registrazione nella quale l'asterisco indica, per l'appunto, l'esistenza di un esemplare dell'opera nella biblioteca di Haller, come egli stesso spiega nella prefazione al testo: «Quos libros ipse possideo, porro asterisco distinxi, cui signo lector plenam fidem dare poterit»; cfr. A. VON HALLER, *Bibliotheca medicinae practicae*, cit., I, 1776, p. VIII.

<sup>162</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 236-238.

di Luca Ripa da Reggio,<sup>163</sup> col titolo *Ad Plinianae defensionis librum ut exeat*, il quale va premesso alla *Pliniana defensio Pandulphi Collenutii adversus Nicolai Leonicensi accusationem*, stampata in Ferrara da Andrea Belforte (che lo Zeno per isbaglio nomina Niccolò) senz'anno, ma però circa il 1511.<sup>164</sup> Io sto con impazienza attendendo la pubblicazione degli ultimi due volumi della Biblioteca sua modonese; e desidero ansiosamente che il signor Iddio si degni di produrre a molt'anni ancora la preziosa di lei vita pel vantaggio della Repubblica letteraria. Le rinnovo le proteste dell'obbligata mia osservanza, al solito raffermandomi

Di vostra signoria illustrissima  
Milano 26 giugno 1784

Umilissimo devotissimo servidore  
Carlo Carlini

*Post scriptum a tergo.*

Io era in procinto d'inviarle la presente, quand'ecco mi giugne una lettera del chiarissimo padre Verani,<sup>165</sup> ed altra di vostra signoria illustrissima, la quale veramente mi ricolma di giubilo vedendomi onorato co' veneratissimi suoi comandi.<sup>166</sup> La sinistra sorte però mi vieta il renderla servita; poichè fatte da me le più esatte diligenze sui nostri cataloghi, e massime su quello della Libreria Halleriana da me con ogni accuratezza compilato secondo l'ordine delle materie, non mi è riuscito di rinvenirvi l'opuscolo indicatomi del Serveto, avendo noi di questo scrittore soltanto i due libretti teologici, e quello intitolato *Syruporum universa ratio* di cui esistono qui tre diverse edizioni. Due argomenti poi io ho per provare, che l'opuscolo in questione non era nella Biblioteca Halleriana al tempo che io fui a Berna; e sono: primo che, sebbene l'Haller faccia menzione di quello nella sua *Bibliotheca practica*, nulla però aggiugne, giusta il suo costume, per indicare esserne egli possessore;<sup>167</sup> secondo osservato da me

<sup>163</sup> Sul quale (Reggio Emilia 1431-Ferrara 1508) si rinvia a GIACOMO VENTURA, *Notizie intorno all'umanista Luca Ripa, un presunto maestro dell'Ariosto*, «Schifanoia», LIV-LV, 2018, pp. 275-284.

<sup>164</sup> L'edizione a cui si fa riferimento è PANDULPHUS COLLENUCIUS, *Pliniana defensio adversus Nicolai Leonicensi accusationem*, Ferrara, Andreas Belfortis, Gallus, [1493] (ISTC ic00754000). Sul Belfort (fl. Ferrara 1471-1493) si rinvia ad ALFREDO CIONI, *Belfort, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 565-567. La menzione di Zeno citata è APOSTOLO ZENO, *Dissertationi vossiane...*, II, in Venezia, per Giambattista Albrizzi q. Gir., 1753, p. 310.

<sup>165</sup> Cfr. Tommaso Verani a Carlo Carlini, Chieri, 1° giugno 1784: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>166</sup> Vedi Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 27 giugno 1784: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>167</sup> Cfr. A. VON HALLER, *Bibliotheca medicinae practicae*, cit., II, p. 34. In realtà, come già illustrato, la registrazione dell'opuscolo riporta l'asterisco indicante l'esistenza, nella raccolta di Haller, di un esemplare dell'edizione citata (*vide supra*). Il medesimo segno distintivo, peraltro, è altresì apposto in corrispondenza dell'altra opera - appresso citata da Carlini - MIGUEL SERVET, *Syruporum uniuersa ratio, ad Galeni censuram diligenter expolita...*, Parisiis, ex officina Simonis Colinaei, 1537 (USTC 147328), effettivamente presente nella collezione libraria di Haller e tutt'oggi conservata in Braidense (collocazione A. 05. 01046/003).

l'indice alfabetico del disordinato catalogo fatto da lui medesimo de' libri suoi in 25 volumi in 4<sup>o</sup>, trovo non rapportar' egli del Serveto altra opera, fuori che la *Universa Syruporum ratio*.<sup>168</sup> Spero che la sfortuna mia di non poterla servire in cosa di sì lieve momento non mi toglierà l'onore d'ulteriori suoi comandi, nell'esecuzione de' quali io possa dimostrarvi veramente

Di vostra signoria illustrissima

Milano 2 luglio 1784

Umilissimo obbligatissimo servidore

Carlo Carlini

\*\*\*

11. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 8 dicembre 1784<sup>169</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Eccomi a dare un incomodo al mio gentilissimo signor Carlini con isperanza di essere cortesemente secondo il costume da lui favorito. Si dee metter presto all'incanto la Libreria del fu conte di Firmian; e m'immagino, che cotesta di Brera sarà tra' primi concorrenti, e che farà acquisto di molti libri. Vorrei perciò sapere, se mandando a lei la nota di alcuni libri, che vorrei acquistare, ella potrebbe unirli a quelli, che acquisterà cotesta Biblioteca, e così accrescendo il lor numero, scemare forse alquanto il lor prezzo. Che se poi questo non si potesse, o fosse inutile, vorrei pregarla a scegliere persona adattata, che si presentasse per comperar que' non molti libri, di cui le manderò la nota in altro ordinario, quando ella sia in caso di favorirmi. Ho veduto che il prezzo del Catalogo della suddetta Libreria dai tre zecchini è passato alle 25 lire. Spero che tra non molto verrà a un zecchino; e allora mi risolverò a comperarlo. Frattanto posso valerme di una copia, che ne ha qui un cavaliere. Perdoni il disturbo, che le do affidato alla sua gentilezza; mi comandi con libertà, e si assicuri che sono sinceramente

Del mio stimato signor Carlo

Modena 8 dicembre 1784

Divotissimo obbligatissimo servidore

Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

12. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 15 dicembre 1784<sup>170</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Mi veggo favorito da vostra signoria illustrissima con una cortesissima sua lettera nel tempo appunto, in cui pensavo d'inviarle una mia; sì per

---

<sup>168</sup> Sui cataloghi della raccolta halleriana di mano dello stesso studioso e sulla possibile identificazione di quello qui in parola si rinvia a L. PECORELLA VERGNANO, *Il fondo halleriano*, cit., p. 10 e n. 8; M. T. MONTI, *I libri di Haller*, cit., pp. 998-999.

<sup>169</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>170</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 239-240.

presentarle i consueti felici auguri all'occasione delle prossime sante feste; sì per recarle alcune notizie bibliografiche intorno alle opere di Giovanni Sadoletto che hanno sfuggita la singolare di lei accuratezza nella Biblioteca modenese.<sup>171</sup> Tali opere esistevano nella Libreria di Brera; ma non descritte nel catalogo alfabetico; perché comprese sotto il generale titolo di *Disputationes (iuridicae) diversorum doctorum*. Per un dubbio insortomi nel leggere nel detto catalogo descritta un'opera colla data di Bologna 1457 (tempo peraltro in cui fu scritta, e non già stampata questa disertazione) presi in mano il volume, nel quale fortunatamente trovai inserite le due opere del Sadoletto, l'una stampata in Modena, l'altra in Bologna.<sup>172</sup> Mi venne curiosità di osservare se la prima erasi posta da vostra signoria illustrissima nell'Elenco delle edizioni antiche modonesi; e se ambedue accennate tra gli scritti del Sadoletto; non trovandone pertanto fatta ivi menzione alcuna, stimo di farle cosa grata trasmettendole l'intera descrizione dell'una e dell'altra. Quanto a' libri, ch'ella intende di acquistare dalla Biblioteca Firmiana, le dico, non stimar io opportuno l'inserire nella nostra nota quella che vostra signoria illustrissima intende di trasmettermi; poiché la nostra si deve prima presentare al Governo, e quanto più si può breve; affinché questi non si spaventi della spesa etc. aggiungasi, che, sebbene questa scelta sia stata fatta da me, contuttociò deve essa passare sotto gli occhi degli altri due bibliotecari, ai quali pure preme di non isgomentare il Regio Governo. Ma per rendere vostra signoria illustrissima servita, mi prenderò io la cura (al caso ch'io non potessi per le mie occupazioni intervenire all'asta) di trovar soggetto abile che faccia le veci sue. Converrà però che vostra signoria illustrissima determini la somma fino alla quale si deve arrivare nell'esibizione del rispettivo prezzo de' libri. Peraltro io con altri dubito molto che quest'asta riesca a seconda dell'intenzione di chi l'ha ordinata; mentre nell'avviso publicatosi sembra intendersi che vogliansi esitare le classi intere; ed a questo oggetto si è voluto il catalogo per ordine di materie, e non alfabetico, come io, stante la gran fretta che si aveva di vederlo presto terminato, ho progettato a sua eccellenza. Il motivo poi del ribasso nel prezzo di esso catalogo si fu lo spargere più facilmente per tutta l'Europa la notizia di tale vendita, affinché maggiore si rendesse il numero de' compratori. Non devo tacerle la copiosa, e pregevole messe di singolari edizioni da me fatta per ordine del Regio Governo alla certosa presso Pavia, lasciandosi a me la libertà di scegliere tutti que' libri, che per il lusso della stampa, per l'antichità delle edizioni, pel pregio di manoscritti etc., si trovavano ivi degni da inserirsi nella Biblioteca di Brera. Essi montano al numero di 1500 incirca.<sup>173</sup> Il restante si

<sup>171</sup> Cfr. G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit., IV, pp. 415-420. Sul Sadoletto (Modena 1440-Ferrara 1511) si può partire da SILVIA DI PAOLO, *Sadoletto, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 569-571.

<sup>172</sup> Cfr. GIOVANNI SADOLETO, *Recollectae super tit. Digesti de rebus dubiis*, Modena, Dominicus Rocociolus, 21 novembre 1495 (ISTC is00017100).

<sup>173</sup> Cfr. M. L. TURCHETTI GROSSI, *Il fondo manoscritto*, cit., p. 7.

è trasportato nell'Università di Pavia. Mancando la carta, termino con protestarmi al solito

Di vostra signoria illustrissima  
Milano 15 dicembre 1784

Umilissimo obbligatissimo servidore  
Carlo Carlini

Post scriptum. Servendomi del vantaggio da vostra signoria illustrissima procuratomi, io seguo carteggiando col reverendo padre lettor Verani, cui ho anche trasmesso alcuni de' miei deboli scritti per averne il saggio di lui giudizio.

\*\*\*

13. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 22 dicembre 1784<sup>174</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Eccole la nota de' libri, che si vorrebbon comperare all'incanto della Biblioteca Firmiana. La vedrà divisa da una linea in due parti. I primi sono di commissione di un mio amico, il quale, com'ella vedrà, vorrebbe spender poco; e veggo bene anch'io che a que' prezzi non si potranno avere così facilmente. Gli ultimi quattro sono per me. Ella si stupirà di veder segnati i due primi; ma nel primo è una mia orazione, di cui non ho pure una copia, e perciò vorrei averla; del secondo ho perduta la copia, ch'io ne aveva. Son due bazzeccole, alle quali non serve notare il prezzo. Degli altri due ancora non ho segnato il prezzo, perché non avendoli mai veduti, non posso indovinare qual possa essere. Le dico solo, che mi preme di averli; ed ella, che gli avrà forse veduti, potrà sapere cosa possan valere. Mi rimetto perciò interamente a lei, acciocché decida fin a qual prezzo si possa arrivare, e ciò ch'ella farà, sarà da me pienamente approvato. Tutto ciò in caso, che i libri si vendano separatamente. Se poi si vendono a classi, li lasceremo andare; ed io sarò ugualmente tenuto alla gentilezza, con cui ella si era graziosamente esibita a favorirmi. Le rendo distintissime grazie della notizia trasmessami intorno a due opuscoli del Sadoletto, che mi è stata molto cara.<sup>175</sup> Mi rallegro del bello spoglio fatto alla certosa di Pavia. Se mai nello svolgere i libri, trovasse cosa, che potesse giovarmi, le sarò sommamente tenuto, se si compiacerà d'indicarmela. Le auguro ogni felicità nelle imminenti feste, e mi protesto, con vera stima

Di vostra signoria illustrissima

---

<sup>174</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>175</sup> Il Tiraboschi diede conto della segnalazione di Carlini in G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit., VI/1, p. 178: «Alle edizioni del 1495 deesi aggiugnere la seguente additatami dal soprallodato Sig. Carlini, che l'ha veduta nella Biblioteca di Brera: *Recollecte sumpte sub famosissimo ac subtilissimo Juris Monarcha Domino Joanni (sic) Sadoletto Mutinen. in hoc difficillimo tit. ff. de rebus dubiis in almo Studio Ferrariensi: Anno Dom. MCCCCLXXXIX. Al fine: Finit solemniter ac perutilis Lectura ff. de rebus dubiis edita ab excellentissimo ac famosissimo D.D. Jo: Sadoletto V. I. Monarcha in almo studio Ferrarien. ordinariam legente. Impressum Mutine per accuratissimum Calcographum Dominicum d. Rocociolis anno Domini MCCCXC die XXI Novembris in fol.*».

Modena 22 dicembre 1784

Divotissimo obligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

14. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 5 gennaio 1785<sup>176</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor Carlo  
Carlini primo custode della Regia Biblioteca di Brera Milano

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Io sono un valentuomo, che do commissione di comprar libri senza far tenere il denaro necessario. Convien dunque rimediare a questo inconveniente. Monsignor Francesco Gambarana canonico della Scala vien pregato da me in questo ordinario medesimo a darle quel denaro, che ella gli chiederà. A lui dunque potrà ella dirigersi, e avrà ciò che le sarà necessario. Ma io debbo pregarla a volermi anche acquistare, se è possibile, tre piccioli libri dalla Libreria Firmian, che mi son necessari a compire una raccoltina che vo formando. Eccone i titoli:

Panni Pitture di Cremona	Cremona 1762	8	c. 2727 vel 2695 <sup>177</sup>
Ruta Pitture di Parma	Parma 1739	12	c. 3180 <sup>178</sup>
Nota de' quadri della Galleria Peralta			c. 3179 <sup>179</sup>

Mi raccomando alla sua amicizia e amorevolezza, e pregandola di scusa a tanti disturbi mi professo con vera stima  
Di vostra signoria illustrissima  
Modena 5 del 1785

Divotissimo obligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

---

<sup>176</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>177</sup> Cfr. ANTONIO MARIA PANNI, *Distinto rapporto delle dipinture, che trovansi nelle chiese della città, e sobborghi di Cremona compilato da Anton-Maria Panni pittore, ed architetto cremonese e dedicato a sua eccellenza il signor conte Carlo di Firmian...*, in Cremona, nella stampa del Ricchini, 1762. Il riferimento in fine è a *Bibliotheca Firmiana*, cit., III, p. 141.

<sup>178</sup> Vedi CLEMENTE RUTA, *Guida ed esatta notizia à forastieri delle più eccellenti pitture, che sono in molte chiese della città di Parma ...*, in Parma, nella Stamperia del Gozzi, 1739. Cfr. *Bibliotheca Firmiana*, cit., III, p. 141.

<sup>179</sup> Vedi *Nota distinta della galleria di quadri che in Milano esistente presso il Marchese di Peralta vi è da vendere*, Milano, [s.n., s.d.]. Cfr. *Bibliotheca Firmiana*, cit., III, p. 142.

15. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 15 gennaio 1785<sup>180</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor abate  
Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima, presidente  
della Ducal Biblioteca etc. etc. Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Sono a darle avviso che la vendita della Libreria Firmiana non avrà principio se non ne' primi giorni di Quaresima in grazia de' signori professori di Pavia, i quali eccitati dal Regio Governo a dare ciascuno la nota de' libri mancanti nella Biblioteca dell'Università, presentarono questa amplissima senza osservare, se i libri da essi bramati esistevano nella detta Biblioteca etc.; onde converrà loro di rifarla giusta la mente del Governo. Non era poi necessario che vostra signoria illustrissima si affrettasse cotanto nel farmi l'assegno del danaro bisognevole etc.; mentre l'avrei io avvisata a suo tempo di quanto era necessario per l'intesa compera. Epperò io non incomoderò monsignor Gambarana se non quando sarà stretto il contratto. Devo inoltre avvertirla che per le opere indicatemi de' santi padri il prezzo fissatomi corrisponde verosimilmente alla stima fatta qui dallo Speranza;<sup>181</sup> a riserva di quelle di san Clemente, e di Teodoreto, la prima stimata £ 50, l'altra £ 140 che viene ad essere più del doppio di ciò, che mi venne prescritto nella sua nota. Onde lascerò di farne l'acquisto. La stima poi de' libri particolarmente da lei richiesti è poca cosa, e monterà in tutto circa ad uno zecchino; se pure si starà alla stima nel venderli. Temo però che alcuni di questi siano assegnati all'Università di Pavia etc. Io prosieguo a carteggiare col chiarissimo padre Verani con sommo mio piacere, e lo trovo veramente quale ella me l'ha descritto. Spero che vostra signoria illustrissima vorrà onorarmi con ulteriori suoi comandi; e senza più attediarla, passo a rassegnarmi

Di vostra signoria illustrissima

Milano 15 gennaio 1785

Umilissimo, obbligatissimo servidore

Carlo Carlini

\*\*\*

16. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 19 febbraio 1785<sup>182</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Il presentatore di questa si è il signor barone don Antonio Cronthal regio bibliotecario in Brera, e grande mio amico. Suppongo essere note a vostra signoria illustrissima le ottime di lui qualità, l'erudizione, la cognizione di varie lingue, e della storia naturale; e perciò non m'avvanzo a supplicarla di voler accogliere benignamente questo degno soggetto, ben sapendo essere di lei

<sup>180</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 241-242.

<sup>181</sup> Si fa qui riferimento al libraio milanese Domenico Speranza (m. 1795/1796), sul quale vedi A. PETRUCCIANI, *Gli incunaboli della biblioteca Durazzo*, cit., p. 87 e n. 27.

<sup>182</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), c. 243.

costume di trattare con ogni sorte di cortesia simili viaggiatori. Io sto aspettando che si apra l'asta della vendita della Libreria Firmiani per darmi l'onore di servirla nel miglior modo a me possibile. Intanto col più rispettoso ossequio mi rafermo

Di vostra signoria illustrissima

Milano 19 febbraio 1785

Umilissimo obbligatissimo servidore

Carlo Carlini

\*\*\*

17. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 11 giugno 1785<sup>183</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Spero che vostra signoria illustrissima non attribuirà a mia negligenza il notabilissimo ritardo all'esecuzione de' venerati suoi comandi nella provvista de' noti libri. Nulladimeno non devo omettere d'informarla della cagione per cui sono andate a voto le mie premure. Dopo ciò che le scrissi intorno alla scelta fatta da' regi professori di Pavia, nella quale eran compresi molti libri di già esistenti in quella Biblioteca etc.; il Governo volle che si riformasse la stima delle opere assegnate alle due Regie Biblioteche, riandandole ad una ad una. Il tempo richiesto per tale operazione, come anche per l'estrazione di circa ottomila volumi sparsi qua e là per la Libreria Firmiani può vostra signoria illustrissima immaginarlo. Una tale faccenda non è ancora terminata, e forse continuerà oltre tutto questo mese. Lo Speranza poi, che ha la direzione di questi affari a nome de' creditori, protesta di non poter far contratti di particolari vendite, se prima non è fatta l'intera estrazione de' libri venduti al Regio Governo. Vostra signoria illustrissima però si assicuri della mia attenzione nel renderla a suo tempo servita; se non che molto mi rincresce che non si possan avere tutte le opere da lei richieste, perché alcune di esse sono comprese nella scelta fatta per le dette Regie Biblioteche. Sino dal principio di Quaresima, passando per costà il signor baron Cronthal ex gesuita, e nostro bibliotecario, inviai a vostra signoria illustrissima altra mia; ma non essendosi egli fermato allora in Modena, mi scrive ora che sarà ad incomodarla nel suo ritorno da Roma verso il principio del mese venturo. I due vasi componenti la Regia Biblioteca di Brera son di già ripieni di libri, ed è quasi tutto mio lavoro l'allogamento di essi giusta l'ordine delle materie; avendo dovuto ripassarli ad uno ad uno, specialmente quelli della Libreria Gesuitica,<sup>184</sup> per ripartirli nelle rispettive loro classi. Era molto tempo ch'io non avevo nuove del padre Verani, ma finalmente mi scrive essersi egli trasportato in Villafranca,

---

<sup>183</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 244-245.

<sup>184</sup> Sulla quale vedi F. DELLA PERUTA, *La Biblioteca di Brera*, cit., pp. 23-24; D. GENERALI, *La biblioteca del Collegio Braidense*, cit.

ma sprovveduto d'ogni commodità per proseguire gli studi suoi.<sup>185</sup> Io dopo una malattia fatta sul fine della scorsa Quaresima in grazia della troppa premura che ho della Regia nostra Biblioteca; sendo dipoi stato alcuni giorni in campagna, mi trovo in assai migliore stato di salute. Spero che vostra signoria illustrissima si trovi parimenti ben disposta; e pronto sempre a' venerati suoi cenni, colla solita stima ed ossequio mi dichiaro

Di vostra signoria illustrissima

Milano 11 giugno 1785

Umilissimo divotissimo servidore

Carlo Carlini

Post scriptum. Abbiamo qui da qualche tempo monsignor Fabroni, il quale è stato molestato da una terzana; e con cui ho stretta una gioconda amicizia etc.<sup>186</sup>

\*\*\*

18. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 23 luglio 1785<sup>187</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Terminata finalmente l'estrazione dalla Libreria Firmiani de' libri scelti per Brera e per Pavia, mi sono fatto premura di rendere tosto servita vostra signoria illustrissima per l'acquisto di quelli da lei indicatimi; ma con mio sommo spiacere, riguardo alle opere de' santi padri, ed a quella del padre Nourry mi trovo deluso;<sup>188</sup> mentre lo Speranza delegato da creditori etc. pretende di vendere in un sol corpo tutte le opere de' santi padri; sperando così di far vantaggio ai detti creditori. Ma a parer mio egli s'inganna; imperocché difficilmente si troverà chi voglia rilevarle tutte. I libri adunque che io ho potuto acquistare per di lei conto sono i seguenti:

---

<sup>185</sup> Gli aveva scritto, difatti, il Verani: «Se appunto non mi fossi provveduto di qualche libro, e non avessi fatte varie osservazioni letterario-tipografiche per lo passato, sarei costretto al presente a dare un solenne addio a questa sorta di studii, poiché in questo paese non vi sono né libri, né biblioteche, e in materia di letteratura sto assai peggio che a Chieri, dove mi era stata favorita una chiave della non sprezzabile biblioteca dei padri domenicani, e ve n'era anche un'altra mediocremente buona, e a mia disposizione dei padri minori osservanti». Cfr. Tommaso Verani a Carlo Carlini, Villafranca Piemonte, 16 maggio 1785: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>186</sup> Sul Fabroni (Marradi 1732-Pisa 1803) si può partire da FIORELLA MARCHET, *L'attività tipografico editoriale di Mons. Angelo Fabroni (Pisa, 1771-1803)*, «La Bibliofilia», LXXXII, 1980, 1, pp. 51-73; UGO BALDINI, *Fabroni, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994, pp. 2-12.

<sup>187</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 246-247.

<sup>188</sup> Cfr. DENIS-NICOLAS LE NOURRY, *Apparatus ad bibliothecam maximam veterum patrum, et antiquorum scriptorum ecclesiasticorum...*, 2 voll., Parisiis, apud Joannem Anisson Typographiae regiae praefectum, via Cytharea, 1703-1715; l'edizione è menzionata in *Bibliotheca Firmiana*, cit., I, p. 41. Su Le Nourry (Dieppe 1647-Parigi 1724) vedi JOHN AIKIN, THOMAS MORGAN, WILLIAM JOHNSTON, *General Biography...*, VII, London, J. Johnson, 1808, p. 459; *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, edited by Frank Leslie Cross and Elizabeth Anne Livingstone, Oxford - New York, Oxford University Press, 2005, p. 971.

	Stima
Frisi = Elogio del Cavalieri <sup>189</sup>	£ .15._
Panni = Pitture di Cremona <sup>190</sup>	£ 1._._
Ruta = Pitture di Parma <sup>191</sup>	£ .15._
Quadri della Galleria Peralta <sup>192</sup>	£ .10._
In tutto	£ 3._._

Ella adunque con suo comodo favorirà di indicarmi come io possa trasmetterli a vostra signoria illustrissima e bramoso d'ulteriori suoi venerati comandi, colla solita stima mi rasegno  
Di vostra signoria illustrissima  
Milano 23 luglio 1785

Umilissimo divotissimo servidore  
Carlo Carlini

Post scriptum. Il signor baron Cronthal, se non è di già costà giunto, arriverà fra pochi dì.

\*\*\*

19. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 27 luglio 1785<sup>193</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor Carlo  
Carlini primo custode della Regia Biblioteca di Brera Milano  
Illustrissimo signore signor padron colendissimo  
Mille grazie al mio gentilissimo signor Carlini per le sue premure nel favorirmi per la compera de' libri richiesti. Ci vuol flemma, se non si possono aver gli altri. Può consegnare gli acquistati a monsignor Francesco Gambarana canonico della Scala, a cui darò ordine pel pagamento della gran somma di £ 3. Il signor baron di Cronthal è giunto ier l'altro; e parte dimani per Parma con intenzione di esser costì fra due settimane incirca. Io ho il piacer di servirlo, e di godere della sua amabil non meno che erudita conversazione; e avrei piacere, ch'ei si fermasse ancora per più lungo tempo. Mi continui la sua amicizia, e mi dia occasione di mostrarle la sincera stima, con cui mi professo  
Di vostra signoria illustrissima  
Modena 27 luglio 1785

Divotissimo obligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

---

<sup>189</sup> Cfr. PAOLO FRISI, *Elogio del Cavalieri*, Milano, per Giuseppe Galeazzi, 1778. Cfr. *Bibliotheca Firmiana*, cit., IV, p. 446.

<sup>190</sup> Cfr. A. M. PANNI, *Distinto rapporto delle dipinture*, cit. e *Bibliotheca Firmiana*, cit., III, p. 141.

<sup>191</sup> Vedi C. RUTA, *Guida ed esatta notizia à forastieri*. cit. e *Bibliotheca Firmiana*, cit., III, p. 141.

<sup>192</sup> Cfr. *Nota distinta della galleria di quadri*, cit. e *Bibliotheca Firmiana*, cit., III, p. 142.

<sup>193</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

20. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 12 novembre 1785<sup>194</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Ho ricevuto con sommo aggradimento la lettera sua apologetica, che io ho letta con grandissimo piacere, sì per essere opera di lei, come per la finissima e giusta critica per mezzo di una perpetua graziosissima ironia, che quella racchiude.<sup>195</sup> Perciò avendola io data a leggere ad alcuni letterati miei amici, tra i quali il signor baron Cronthal che m'impone di rasegnarle i suoi più ossequiosi complimenti etc., non cessano i medesimi di encomiarne l'autore, e dicono che d'essa è veramente un capo d'opera in questo genere. Io le rendo le più vive grazie per avermi onorato, regalandomi una sì bella sua composizione, che dovrebbe certamente servir di modello agli uomini dotti in simili occorrenze. Si va continuando il mio carteggio col padre Verani, cui ho trasmesso ultimamente il catalogo delle edizioni antiche, che trovansi raccolte ora in gran copia nella Regia nostra Biblioteca. Anzi se in codesta sua Ducale vi fossero di tali duplicati, la prego ad avvisarmene; mentre si potrebbero fare dei cambi vantaggiosi ad ambe le parti. Peraltro io sono alquanto angustiato per certi discorsi che di quando in quando si odono qui; cioè che sua maestà intenda di spogliare la Biblioteca di Brera per arricchire quella di Pavia; e che in tal caso io pure dovrò trasportarmi colà; il che molto mi spiacerrebbe. Supplico pertanto vostra signoria illustrissima volere star in attenzione, se mai in qualche città d'Italia andasse vacante una nicchia per me confacente; affinché in qualunque caso di giubilazione, o d'altro, io possa trovar altrove un asilo; giacché io sono capo d'una numerosa famiglia, pel mantenimento della quale più non basta lo stipendio presentaneo, e molto meno, se venisse questo decimato. Ella mi scusi, se affidato alla di lei bontà, e gentilezza, m'avanzo troppo nell'importunarla; e si assicuri ch'io mi pregierò sempre di essere

Di vostra signoria illustrissima

Milano 12 novembre 1785

Umilissimo divotissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

21. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 20 novembre 1785<sup>196</sup>

---

<sup>194</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 252-253.

<sup>195</sup> Si fa qui riferimento a G. TIRABOSCHI, *Lettera al reverendissimo padre N. N.*, cit. Sulla querelle sorta tra il Mamachi e il Tiraboschi per le emendazioni all'edizione romana della *Storia della letteratura italiana*, stampata da Luigi Perego Salvioni nel 1782-1797, si rinvia ad A. SERRAI, *Francesco Antonio Zaccaria e Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 167-168; A. R. VENTURI BARBOLINI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 30; R. M. BORRACCINI, *Frammenti di un discorso erudito*, cit., pp. 47-52.

<sup>196</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor Carlo  
Carlini primo custode della Regia Biblioteca di Brera Milano

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Mi compiaccio, ch'ella abbia gradito il tenue contrassegno della mia stima ed amicizia, che le ho dato collo inviarle copia della mia lettera al padre Mamachi, la quale dee forse il felice incontro, che ha ottenuto, più al carattere della persona, a cui è diretta, che al suo proprio merito.<sup>197</sup> Avevam qui alcune edizioni del '400 duplicate; ma ora sono state o tutte o quasi tutte esitate: le manderò nondimeno un catalogo e di quelle che per avventura rimangono; e degli altri duplicati, che vi possano essere; e se vi sarà luogo a cambio, il farò volentieri. Per quanto io desideri sinceramente i suoi vantaggi, non saprei veramente ove sperar di trovare un altro nicchio a lei confacente, poiché non so, che in alcuna delle città, colle quali ho relazione, ne vachi ora, o vi sia apparenza che possa presto vacarne alcuno. Si assicuri però, che offrendosi l'occasione, non la lascerò sfuggire; e che conosco abbastanza il suo carattere e il suo talento per potere al bisogno far sicurtà del felice riuscimento nell'impiego a cui fosse invitata. La prego de' miei più distinti complimenti al signor baron di Cronthal; a cui vorrei che dicesse, che l'abate Cancellieri da Roma mi chiede di un'opera di storia letteraria in 4 tomi in folio di certo monsieur Fontet stampata di fresco a Parigi, della quale gli si parlò in Roma.<sup>198</sup> Io non ne ho notizia alcuna; e mi farebbe piacere, se mi facesse sapere più precisamente, che cosa sia.<sup>199</sup> Le

<sup>197</sup> Cfr. G. TIRABOSCHI, *Lettera al reverendissimo padre N. N.*, cit.

<sup>198</sup> Su Francesco Cancellieri (Roma 1751-1826) si veda ARMANDO PETRUCCI, *Cancellieri, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974, pp. 736-742; FABRIZIO FOLIGNO, *I vestiti nuovi dell'imperatore. Francesco Cancellieri a Parigi per l'incoronazione di Napoleone e i suoi diari inediti*, in *Diplomatici in travesti. Letteratura e politica nel 'lungo' Settecento*, a cura di Valentina Gallo e Monica Zanardo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022 (Temi e testi, 225), pp. 135-146: 135-138; *Carteggio Giacomo Leopardi – Francesco Cancellieri (1815-1823)*, a cura di Marcello Dani, Firenze, Leo S. Olschki, 2024 (Carteggi leopardiani, 2). Sul rapporto con Tiraboschi si rinvia a FABRIZIO FOLIGNO, *Per un'edizione del carteggio Cancellieri-Tiraboschi: primi sondaggi e ipotesi di ricerca*, in *Metodi, problemi e prospettive nello studio degli epistolari*, a cura di Sofia Canzona, Fabrizio Foligno e Valentina Leone, Sarnico, Edizioni di Archilet, 2022, pp. 153-172.

<sup>199</sup> Come si chiarirà nella risposta di Carlini del 25 novembre successivo – cfr. BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 254-255: 254v –, si fa qui riferimento all'edizione, ampliata da Charles-Marie Fevret de Fontette, della *Bibliothèque historique de la France* di Jacques Lelong, opera edita per la prima volta nel 1719: JACQUES LELONG, *Bibliothèque historique de la France, contenant le catalogue des ouvrages, imprimés & manuscrits, qui traitent de l'histoire de ce royaume... Nouvelle édition revue, corrigée & considérablement augmentée par feu m. Fevret de Fontette...*, 5 voll., à Paris, de l'imprimerie de Jean-Thomas Herissant, 1768-1778. Su Fevret de Fontette (Dijon 1710-1772) cfr. VANESSA SELBACH, *La collection d'estampes sur l'histoire de France du parlementaire bourguignon Charles-Marie Fevret de Fontette (1710-1772) conservée au département des Estampes et de la Photographie de la Bibliothèque nationale de France*, in *Curieux d'estampes. Collections et collectionneurs de gravures en Europe (1500-1815)*, sous la direction de Marianne Grivel, Estelle Leutrat, Véronique Meyer et Pierre Wachenheim, préface de Ger Luijten, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2022 (Hors série), pp. 255-271. Sull'edizione dell'opera di Lelong ampliata da Fevret de Fontette vedi ROCHELLE ZISKIN, *Private Salons and the Art World of Enlightenment Paris*, Leiden – Boston, Brill, 2023 (Brill's Studies on Art, Art History, and Intellectual History, 63), p. 124.

rendo grazie della mia orazione per la guarigione della fu imperadrice acquistata tempo fa dalla Libreria Firmian, e data al conte canonico Gambarana; dal quale spero che ne avrà ricevuto il pagamento.<sup>200</sup> Se ha occasione di sincerarsi, la prego a indicarmi, se il Catalogo della Libreria Firmian si vende ancora a £ 25, o se sia calato ancor più di prezzo, come credo che dovranno fare, se vogliono facilitarne l'esito. Mi conservi la sua amicizia, e si ricordi che sono sinceramente  
Di vostra signoria illustrissima  
Modena 20 novembre 1785

Divotissimo obbligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

22. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 25 novembre 1785<sup>201</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo  
Facendo risposta alla gratissima sua, le rendo le più vive grazie per le gentilissime di lei espressioni a riguardo della mia persona e de' deboli miei talenti: aggiugnendole che quanto le scrissi non è per il tempo presente, ma per ciò che potrebbe succedere nell'avvenire. Ho portato i complimenti di vostra signoria illustrissima al signor barone di Cronthal, il quale sensibilissimo alla memoria che vostra signoria illustrissima di lui conserva, m'impone di distintamente riverirla; e di significarle, se non ricordarsi precisamente del discorso tenuto in Roma col signor abate Cancellieri; ma che l'opera, di cui si parlò, non può essere altro che la *Bibliothèque historique de la France* data in luce molti anni sono dal padre Le Long, ed ora accresciuta di tre tomi da monsieur Fontette, oltre al quinto volume contenente gli indici, e correzioni.<sup>202</sup> Questa è molto cara poiché il tomo degli indici vale tre zecchini, e tutta l'opera si è venduta qui per circa zecchini 18. Quanto all'orazione per l'imperatrice non avendola io trovata nella Libreria Firmiana, la rinvenni tra i nostri duplicati; ed ella non si prenda pena di farmene avere il pagamento; poiché si tratta, per riguardo al volume, d'una piccola spesa.<sup>203</sup> Invece sono a pregarla di un nuovo

---

<sup>200</sup> Cfr. *De incolumitate Mariae Theresiae augustae sollemnis gratulatio. Mediolani habita ab Universitate Braidensi Societatis Jesu*, Mediolani, apud Joseph Marellum, 1767. L'orazione fu pronunciata da Tiraboschi nel 1766 per celebrare la guarigione dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria (cfr. A. R. VENTURI BARBOLINI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 10 e P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 24), e quindi stampata insieme a sei iscrizioni del padre Guido Ferrari e ad alcuni versi del padre Pasquale Agudi. Giuseppe Beltramelli riferisce che in segno di ringraziamento, la sovrana inviò a Tiraboschi – per il tramite del conte di Firmian – un medaglia d'oro; cfr. ANGELO FABRONI, *Vita del cav. Girolamo Tiraboschi*, in GIROLAMO TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, I, Milano, dalla Società tipografica de' classici italiani, 1822, pp. V-XXI: VII n. 1.

<sup>201</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 254-255.

<sup>202</sup> Vedi J. LELONG, *Bibliothèque historique de la France*, cit. (1768-1778).

<sup>203</sup> Ci si riferisce a *De incolumitate Mariae Theresiae augustae sollemnis gratulatio*, cit.

favore; ed è che sendo passata la di lei lettera contro il padre Mamachi per le mani di più persone, qualchuno mi ha perduto il foglio di mezzo; onde per non lasciarla così imperfetta farebbe d'uopo che vostra signoria illustrissima mi facesse la grazia, a tutto suo comodo, d'inviarmi il detto foglio mancante, che resta appunto nel mezzo del volume; e non posso ora indicarle i numeri delle pagine, perché trovasi qual è in altrui mano.<sup>204</sup> Il Catalogo della Firmiana si vende ancora al prezzo di £ 25 nostre; ed il motivo per cui si è ridotto così, si fu per facilitare la vendita de' libri, che con tutto ciò si fa assai lentamente. Attendo il promessomi indice de' suoi duplicati per cambiarli giusta l'intelligenza. Ella favorisca d'indicarmi qual genere di libri a lei più aggrada poiché non converrebbe trasmetterle il catalogo de' nostri doppi composto di 4 volumi in folio; intanto colla solita stima mi confermo

Di vostra signoria illustrissima  
Milano 25 novembre 1785

Umilissimo divotissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

23. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 10 dicembre 1785<sup>205</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
abbate don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima e  
presidente della Ducale Biblioteca etc. etc. Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Le trasmetto la nota di que' libri doppi che mancano nella Regia Biblioteca ed in contracambio la lista delle edizioni antiche che qui abbiamo duplicate; affinché ella possa trasceglierne quelle che a lei più aggradano. Se ne trovano qui molte altre; ma di queste non posso ora disporre, perché pende un simile contratto tra me ed un certo signor abate segretario del principe di Palm di Vienna.<sup>206</sup> Riguardo alle storie particolari d'Italia, credo che qui ci sia poco o niente di buono duplicato; lo stesso si può dire della storia letteraria, a riserva delle vecchie edizioni verbi gratia del Le Long, del

<sup>204</sup> Si fa qui riferimento a G. TIRABOSCHI, *Lettera al reverendissimo padre N. N.*, cit.

<sup>205</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 248-249.

<sup>206</sup> Si tratta di Karl Joseph von Palm (Ort? 1749-1814), cfr. ALEXANDER RAUSCH, *Palm, Karl Josef Graf von*, in *Oesterreichisches Musiklexikon online*, <<https://dx.doi.org/10.1553/0x0001dc3a>>; *reliures.bnf.fr*, <<https://reliures.bnf.fr/ark:/12148/cdt9x345>>.

Morofio,<sup>207</sup> dello Sweerzio,<sup>208</sup> e simili. Nella classe teologica molto abbondante di libri doppi abbiamo varie opere insigni portate da me l'anno scorso dalla certosa di Pavia, come sono le Bibbie poliglotte d'Anversa, e di Parigi, la Collezione de' concili della Stamperia regia, il Tostato etc. La classe filosofica è pure copiosa di buoni libri duplicati, specialmente riguardanti la medicina, la storia naturale etc. Ma, poiché piace a sua maestà imperiale di favorire particolarmente l'Università di Pavia, facendo colà trasportare l'Halleriana, e buona parte della Firmiana, converrà a noi di accontentarci dei suddetti duplicati. Il che quanto sconceri e confonda l'ordine da me dato in quest'anno a tutta la Regia Biblioteca lascio a vostra signoria illustrissima il pensarlo. Nulla dico dell'inutile fatica da me impiegata d'ordine superiore nel ripassare foglio per foglio la parte maggiore del Catalogo Firmiano per segnarvi tutte quelle opere ch'io credevo opportune o per accrescere, o per completare le di già esistenti nella Regia Biblioteca. L'opera indicatami del Cornazano convien dire che sia molto rara non avendone noi neppure una copia; contuttociò farò le dovute diligenze e ricerche per vedere di renderla servita.<sup>209</sup> Quanto al foglio che mi manca della nota lettera, potrà ella aspettare qualche opportuna occasione fuori della posta. Frattanto col solito rispetto, e piena stima mi dichiaro  
Di vostra signoria illustrissima  
Milano 10 dicembre 1785

Umilissimo obbligatissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

24. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 31 dicembre 1785<sup>210</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
abbate don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima e  
presidente alla Ducal Biblioteca etc. etc. Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

La cagione del ritardo al far risposta alla pregiatissima sua si fu, l'essere io  
stato in questi giorni molto incomodato dal dolor di capo proveniente da vari

---

<sup>207</sup> Cfr. DANIEL GEORG MORHOF, *Polyhistor sive De notitia auctorum et rerum commentarii...*, Lubecae, sumptibus Petri Böckmanni, 1688. Sul Morhof (Wismar 1639-Lubecca 1691) vedi ELENA DI VENOSA, *Daniel Georg Morhof, il primo maestro di Filologia germanica*, in *La letteratura di istruzione nel Medioevo germanico. Studi in onore di Fabrizio D. Raschellà*, a cura di Maria Rita Digilio, Marialuisa Caparrini, Fulvio Ferrari, Turnhout, Brepols, 2017 (Textes et études du Moyen âge, 87), pp. 83-100.

<sup>208</sup> Vedi PIERRE FRANÇOIS SWEERTS, *Athenae Belgicae sive Nomenclator infer. Germaniae scriptorum, qui disciplinas philologicas, philosophicas, theologicas, iuridicas, medicas et musicas illustrarunt...*, Antuerpiae, apud Gulielmum a Tungris sub signo Grhyphi, 1628.

<sup>209</sup> Su Antonio Cornazzano (Piacenza ca. 1430-Ferrara 1483/1484) vedi PAOLA FARENZA, *Cornazzano, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1983, pp. 123-132.

<sup>210</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 250-251.

contrari accidenti, che mi produssero una fortissima malinconia. Osservo che i prezzi de' libri da cambiarsi co' nostri, sono molto discreti. Quanto ai tre da vostra signoria illustrissima scelti parmi che si potrebbero valutare sossopra per zecchini 6 circa. Ma per riguardo al Dante insorge una difficoltà; ed è che, sendo l'un esemplare in pergamena, e l'altro in carta, stimerebbe il signor Cronthal di ritenerli ambedue. Perlocché conviene che vostra signoria illustrissima scielga qualche altr'opera fra quelle descritte nella lista trasmessale. Con questa occasione io le presento i più felici auguri all'entrar del nuovo anno, con una lunga serie di altri consecutivi ricolmi d'ogni sorte di prosperità e di contentezza. E senza più attediarla mi do l'onore di professarmi

Di vostra signoria illustrissima

Milano 31 dicembre 1785

Umilissimo obbligatissimo servidore

Carlo Carlini

\*\*\*

25. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 18 gennaio 1786<sup>211</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere abate don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima, presidente alla Ducal Biblioteca etc. etc. Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

La somma de' prezzi fissati ai duplicati da me scelti da codesta Biblioteca Ducale monta a 99 paoli, cioè zecchini totali 5 in circa. Per equilibrare l'importo de' nostri doppi ch'ella brama di avere, io stimerei di aggiugnere al Lessico del Papia,<sup>212</sup> ed alla Sacra Bibbia del 1476,<sup>213</sup> lo Svetonio stampato in Milano nel 1491 in folio tutti tre discretamente legati.<sup>214</sup> S'ella n'è contenta, rimane stipolato il nostro contratto; e vostra signoria illustrissima si darà l'incomodo di dirmi, come io possa trasmetterle questi tre volumi; e con suo agio mi farà tenere quelli da me trascelti per Brera. Avendo io presentato al signor segretario di Stato alcuni miei riglievi intorno alla Libreria Halleriana destinata per Pavia, mi è riuscito di salvarne una non ispregevole porzione. Contuttociò rimarrà certamente Brera spogliata di una sì bella collezione, e questa meschinamente divisa. Mi do l'onore di rinnovarle gli attestati della sincera mia divozione; e con tutta la stima mi rafferma

Di vostra signoria illustrissima

Milano 18 gennaio 1786

Umilissimo obbligatissimo servidore

---

<sup>211</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 256-257.

<sup>212</sup> Cfr. PAPIAS, *Vocabularium*, Milano, Dominicus de Vespolate, 12 dicembre 1476 (ISTC ip00077500).

<sup>213</sup> *L'Incunabula Short Title Catalogue* (ISTC) censisce diverse edizioni del 1476 del testo biblico, cfr. <[https://data.cerl.org/istc/\\_search?query=biblia+1476&from=0](https://data.cerl.org/istc/_search?query=biblia+1476&from=0)>.

<sup>214</sup> Cfr. GAIUS SÜETONIUS TRANQUILLUS, *Vitae XII Caesarum*, Milano, Uldericus Scinzenzeler, 19 novembre 1491 (ISTC is00823000).

Carlo Carlini

\*\*\*

26. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 28 gennaio 1786<sup>215</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere don  
Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima, presidente alla  
Ducal Biblioteca etc. etc. Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Ho fatto imballare con tutta la precauzione i tre nostri duplicati da lei scelti; indi sono stati consegnati al signor Pennati spedizioniere delle mercanzie per Modena.<sup>216</sup> Epperò spero che arriveranno quanto prima costà ben condizionati. Il signor barone di Cronthal le porge i suoi ossequi; e dice, sé essere pronto a servirla per Vienna; ma che crede fia ciò superfluo, poiché nell'opera del Meckel, da sé letta attentamente, trovasi replicato in più luoghi: che Tommaso da Modena nacque verso il 1250, che visse nel secolo XIII, che dai vari monumenti antichi ricavasi ch'egli dimorava in Praga nel 1297 etc.<sup>217</sup> Dall'altra parte la nota abilità, ed accuratezza del Meckel sembrano non lasciar luogo a dubitare della verità di questa data.<sup>218</sup> Contuttociò, se vostra signoria illustrissima non n'è contenta, farà di tutto per renderla servita. Non mi è riuscito ancora di trovare il Cornezzano; ma non lascerò di fa[re] ulteriori diligenze. Frattanto colla soli[ta] stima ed ossequio mi confermo

Di vostra signoria illustrissima

Milano 28 gennaio 1786

Umilissimo obligatissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

27. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 22 febbraio 1786<sup>219</sup>

---

<sup>215</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 258-259.

<sup>216</sup> Sullo spedizioniere Faustino Pennati vedi ANDREA METRÀ, *Il Mentore perfetto de' negozianti, ovvero Guida sicura de' medesimi, ed istruzione, per rendere ad essi più agevoli, e meno incerte le loro speculazioni, trattato utilissimo*, IV, Trieste, presso Wage, Fleis e Comp., 1794, p. 423. Su questa figura professionale si rinvia a MARIUS RUSU, *Intermediari del libro a Bologna nel Settecento: Camillo Businari, agente del Granduca di Toscana*, «La Bibliofilia», CXXV, 2023, 2, pp. 421-438: 426-433.

<sup>217</sup> Cfr. CHRISTIAN VON MECHTEL, *Verzeichniss der Gemalde der Kaiserlich Koniglichen Bilder Gallerie in Wien...*, Wien, bey Rudolf Grafer alter, 1783, p. 230. Su Tomaso da Modena (Modena 1325/1326-1379) si può partire da ENRICO CASTELNUOVO, *Barisini, Tomaso, detto Tomaso da Modena*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 383-386.

<sup>218</sup> Su Christian von Mechel (Basilea 1737-Berlino 1817) vedi LUCAS HEINRICH WÜTHRICH, *Christian von Mechel. Leben und Werk eines Basler Kupferstechers und Kunsthändlers (1737-1817)*, Basel, Stuttgart Helbing & Lichtenhahn, 1956.

<sup>219</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 260-261.

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
abate don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima e  
presidente alla Ducale Biblioteca etc. etc. Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Mi è pervenuto ieri sano il pacchetto de' libri da vostra signoria illustrissima  
trasmessimi in tutto corrispondenti alla nota etc. Tra questi ho ritrovato  
pure il foglio che a me mancava della sua lettera al padre Mamacchi; di che  
pure rendo a vostra signoria illustrissima le dovute grazie. Ho trascritte  
dall'ultima sua lettera le riflessioni da lei fatte sopra la nota data della  
pittura di Tommaso da Modena recata dal Meckel e la copia di quelle è stata  
da me consegnata al signor baron Cronthal, il quale si farà premura di  
scrivere a Vienna per renderla servita. Riguardo all'opera del Cornazzano  
finora non mi è riuscito di ritrovarla; anzi il nostro Speranza mi assicura che  
in Milano non si trova almeno vendibile; poiché potrebbe darsi ch'essa  
esistesse in qualche privata libreria. Peraltro, sebbene l'Argelati nella  
Biblioteca degli scrittori milanesi, ove parla di Cicco Simonetta,<sup>220</sup> dica  
essere quest'opera stampata in Milano etc.; però nell'indice generale la dà  
per manoscritta.<sup>221</sup> Il padre Verani m'ha fatto il piacere di rivedere il mio  
catalogo ragionato delle edizioni antiche qui esistenti, dandosi la pena di  
suggerirmi varie cose, che mi riuscirono molto gradite. E qui colla solita  
stima mi confermo

Di vostra signoria illustrissima

Milano 22 febbraio 1786

Umilissimo devotissimo servidore

Carlo Carlini

\*\*\*

28. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 22 marzo 1786<sup>222</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
abbate Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima e  
presidente alla Ducal Biblioteca di Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Il signor baron Cronthal (che le porge i più distinti suoi complimenti)  
avendo ricevuto da Vienna la risposta intorno al pittore Tommaso da  
Modena, le trasmette le qui annesse memorie in originale; affinché ella non  
possa dubitare di sbaglio nella traduzione. E esso, avendole lette, si  
maraviglia molto, come il Meckel abbia potuto dir tante belle cose di questo  
pittore. Dall'altra parte assicura vostra signoria illustrissima che questa

---

<sup>220</sup> Sul quale (Policastro 1410-Pavia 1480) vedi MARIA NADIA COVINI, *Simonetta, Cicco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 740-744 ed EAD., *Potere, ricchezza e distinzione a Milano nel Quattrocento. Nuove ricerche su Cicco Simonetta*, Milano, Bruno Mondadori, 2018 (Scritti di storia, 6).

<sup>221</sup> Cfr. F. ARGELATI, *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, cit., II, coll. 2167, 2372.

<sup>222</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 262-263.

risposta è stata fatta da un consigliere di Corte, che ha la sovrintendenza al Gabinetto di sua maestà imperiale, ed è fornito delle necessarie cognizioni etc. Con quest'occasione penso non sarà discaro a vostra signoria illustrissima il leggere alcune osservazioni sopra la Biblioteca sua modonese fatte da me a caso in tempo ch'io la stavo consultando per qualche mio dubbio. Se mai nell'Estense si ritrovasse la raccolta degli antichi astronomi pubblicata in Regio dal Mazale nel 1503 ad imitazione di quella dell'Aldo; bramerei di sapere, se il Mazale abbi stampato soltanto il Firmico col Manilio; oppure v'abbia unito l'Arato greco latino col Proclo.<sup>223</sup> Poiché avendo qui due esemplari di questa raccolta, non so determinarmi su questo punto. La prego di scusare la mia libertà; e pronto ad ogni suo cenno mi dichiaro etc.

Di vostra signoria illustrissima  
Milano 22 marzo 1786

Umilissimo devotissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

29. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 29 marzo 1786<sup>224</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor Carlo  
Carlini primo custode della Pubblica Regia Biblioteca di Brera Milano  
Signor Carlo mio stimato

La prego a rendere le più distinte grazie in mio nome al signor baron Cronthal per la sua obbligate premura nel procurarmi da Vienna la notizia da me richiesta; e mi compiaccio di essere stato indovino nel sospettare di qualche equivoco nella descrizione del signor Meckel.<sup>225</sup> Le rendo grazie delle osservazioni fatte sulla Biblioteca modenese. L'errore nella data dell'edizione di Appiano Alessandrino era già stato da me avvertito. Della *Disperata* del Sassi avevo trovata un'edizione posteriore, ma mi era ignota quella che mi accenna, che probabilmente sarà del 1499.<sup>226</sup> Qui non abbiamo

---

<sup>223</sup> Cfr. Iulii Firmici *Astronomicorum libri octo integri, & emendati, ex Scythicis oris ad nos nuper allati*. Marci Manilii *Astronomicorum libri quinque*. Arati *Phaenomena Germanico Caesare interprete cum commentariis & imaginibus*. Arati eiusdem *phaenomenon fragmentum* Marco T. C. interprete. Arati eiusdem *Phaenomena Ruffo Festo Auienio paraphraste*. Arati eiusdem *Phaenomena Graece*. Theonis *commentaria copiosissima in Arati Phaenomena Graece*. Procli *Diadochi Sphaera Graece*. Procli eiusdem *Sphaera*, Thoma Linacro Britanno interprete, impressum Rhegii Lingobardiae, expensis & labore Francisci Mazalis calchographi diligentissimi, 1503 Cal. Augusti (CNCE 19220). Sul tipografo Francesco Mazzali (Reggio Emilia ca. 1440-Parma 1505) vedi PASQUALINO AVIGLIANO, *Mazzali, Alberto e Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008, pp. 511-513.

<sup>224</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>225</sup> Cfr. G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit., VI/1, pp. 481-484.

<sup>226</sup> Vedi PAMPHILUS SAXUS, *Disperata contro l'amore*, Brescia, Bernardinus de Misintis, 13 giugno 1499 (ISTC ip00023400). Sul Sassi (Modena 1455?-Longiano 1527) si rinvia a MASSIMO MALINVERNI, *Sassi, Panfilo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XC, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 700-703.

l'edizione degli astronomi fatta in Reggio dal Mezzali nel 1503, la quale anzi mi era ignota, e convien dire che fosse ignota anche al Fabricio, perché non la veggo da lui mentovata. Io non so che il Mezzali stampasse mai in greco; e se ciò è vero, è difficile, che questa sola edizione di cose greche da lui si facesse. La prego a fare i miei più distinti complimenti al signor segretario Bianconi ch'ella vedrà sovente;<sup>227</sup> e a dirgli che ho ricevuto le due copie degli *Ornamenti etc.*, che lo ringrazio moltissimo, e che ho incaricato il signor canonico Francesco Gamberana a pagargli i tre zecchini, de' quali gli son debitore; e che se avesse speso qualche cosa di più, gli sarà pagata essa ancora. Sono con vera stima

Di vostra signoria illustrissima

Modena 29 marzo 1786

Divotissimo obbligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

30. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 28 giugno 1786<sup>228</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
abate don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima e  
prefetto della Ducale Biblioteca etc. etc. Modena  
Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Sono a rendere grazie a vostra signoria illustrissima per l'avviso datomi della nuova edizione della sua Storia letteraria. La prego pertanto di volere far' ascrivere nel ruolo degli associati anche la Biblioteca di Brera pel volume delle Giunte; giacché non essendo ancora fissato il fondo per questa Biblioteca, conviene and[r] lenti nelle spese della medesima. Invece bramerei di avere tutto codesto Giornale di Modena, che a noi manca intieramente. Se a lei non fosse di grave incommodo di trovarne una copia dal suo principio fino al giorno d'oggi, ci farebbe somma finezza, indicandomi a chi debbasine pagare l'importo. Qui si travaglia indefessamente, poiché (dopo che questa Regia Biblioteca è stata spogliata d'un numero ragguardevole di ottimi libri per trasportarli a Pavia) si vuole rendere pubblica pel principio dell'anno scolastico. Ma noi ci troviamo assaissimo imbarazzati perché sinora il trasporto delle nuove segnature da farsi sul catalogo non arriva che alla quarta parte di tutto il lavoro, sebbene vi siano impiegate più persone. Sperando di farle cosa grata ho notato le qui occhiate due piccole cose appartenenti alla Biblioteca modonese etc. E

---

<sup>227</sup> Su Carlo Bianconi (Bologna 1732-Milano 1802), che fu segretario dell'Accademia di Belle Arti di Brera, si può partire da SERGIO SAMEK LUDOVICI, *Bianconi, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, pp. 246-248; LAURA BINDA, *Carlo Bianconi: opere, studi e relazioni nell'Italia dei Lumi. Per una biografia ragionata alla luce di nuovi documenti*, «Annali di Critica d'Arte», n.s., I, 2017, pp. 175-207.

<sup>228</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 264-265.

desideroso dell'onore de' venerati suoi comandi, colla solita stima ed ossequio mi confermo

Di vostra signoria illustrissima

Milano 28 giugno 1786

Devotissimo obbligatissimo servidore

Carlo Carlini

\*\*\*

31. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 9 luglio 1786<sup>229</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor Carlo

Carlini primo custode della Regia Biblioteca di Brera Milano

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Ho fatta notare cotesta Regia Biblioteca pel volume delle aggiunte. Riguardo al Giornale mi ha detto lo stampatore, che cotesto Galeazzi ne ha presso di sé 24 tomi; ma non sa ben quali.<sup>230</sup> Perciò ella può parlare con lui, rilevare quai tomi abbia, e quali gli manchino; e indicarmelo; e allora gli si darà ordine di passarli alle sue mani, e di qua si manderà ciò che manca. Così avrà tutto il corpo con minore spesa di trasporto etc. Coll'occasione, ch'ella parlerà di ciò al Galeazzi, la prego a chiedergli in mio nome, quando possa io sperare di aver que' libri, che da tanti mesi sono stati da lui commessi a Losanna. Le rendo grazie delle notizie comunicatemi per la mia Biblioteca modenese. Quel *Lampridio* è cognome qui sconosciuto, per quanto io so, e dubito di qualche sbaglio o dello stampatore o dell'editore. Nondimeno se ne può accennar la notizia per quanto essa vale. Mi spiace delle vicende di cotesta Regia Biblioteca; a cui nondimeno spero che resterà tanto che basti a renderla ancora una delle più cospicue. Mi protesto con vera stima

Di vostra signoria illustrissima

Modena 9 luglio 1786

Divotissimo obbligatissimo servidore

Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

32. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 26 agosto 1786<sup>231</sup>

---

<sup>229</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>230</sup> Sulla famiglia di librai ed editori Galeazzi *vide supra*.

<sup>231</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 266-267.

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
 abbate Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima, e  
 presidente alla Ducal Biblioteca di Modona

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Avendo io, al ricevere dell'altra gratissima sua, ritrovato poco disposto all'acquisto del noto Giornale il signor marchese Longhi regio bibliotecario,<sup>232</sup> deposi il pensiero di farne la richiesta al Galeazzi; e perciò, sendo io occupatissimo, mi passò dalla memoria il mio dovere di riscontrarla intorno alla commissione datami in quella occasione. Interpellato adunque da me il Galeazzi intorno alla commissione da lei tempo fa datagli, rispose non ricordarsi egli di questa; ma che avrebbe fatta ricerca sulli registri del suo negozio etc. Quanto al Catalogo della Firmiana, io lo provvederò, e spedirò prontamente a Roma secondo vostra signoria illustrissima mi prescrive. Il suo prezzo è ancora di £ 25 nostre; a queste però si dovranno aggiungere le piccole spese dell'imballaggio, portura etc. che le saranno in altra mia indicate. Le do notizia che il signor baron Cronthal abbandona la Regia Biblioteca, sendogli stato conferito un politico impiego, per cui risiederà in Como. Il signor abate Boscovich verrà presto ad abitare in Brera nelle stanze inferiori abitate altre volte dal padre procuratore Cattaneo.<sup>233</sup> Io ho quasi terminato, in mezzo al tumulto di altre varie faccende, il catalogo ragionato delle edizioni del 1400 che sono ora incirca 850 incominciando col *Catholicon* del 1460 colla *Bibbia* del 1462 etc.<sup>234</sup> È uscita in questi giorni una lettera scritta da un mio amico contro il padre Mamachi, ed in difesa del Petrarca.<sup>235</sup> Io ne avrei trasmesso a vostra signoria

<sup>232</sup> Su Alfonso Longo (Pescate 1738-Milano 1804), nominato nel 1782 primo bibliotecario della Braidense, si vedano STEFANO CALDIROLA, *Il lecchese Alfonso Longo riformatore lombardo*, «Archivi di Lecco», III, 1980, 4, pp. 312-340; CARLO CAPRA, *Longo, Alfonso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 687-692; MARIA FRANCESCA TURCHETTI, *Alfonso Longo e l'Accademia dei Pugni (con quattro lettere inedite)*, «Archivio storico lombardo», CXL, 2014, pp. 151-185.

<sup>233</sup> Su Ruggero Giuseppe Boscovich (Dubrovnik 1711-Milano 1787) vedi PAOLO CASINI, *Boscovich, Ruggero Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971, pp. 221-230; UGO BALDINI, *Boscovich e la tradizione gesuitica in filosofia naturale: continuità e cambiamento*, «Nuncius», VII, 1992, 2, pp. 3-68; LUCIANO AGNES, *Ruggero Giuseppe Boscovich: un professore gesuita all'Università di Pavia, 1764-1768*, Milano, Cisalpino, 2006 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia. Documenti di arte e scienza, 3). Su Carlo Ambrogio Cattaneo (Milano 1645-1705) si può partire da GINO BENZONI, *Cattaneo, Carlo Ambrogio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979, pp. 441-445.

<sup>234</sup> Cfr. JOHANNES BALBUS, *Catholicon*, Mainz, [stampatore del *Catholicon*], '1460' [non prima del 1469] (ISTC ib00020000) e *Biblia Latina*, Mainz, Johann Fust e Peter Schoeffer, 14 agosto 1462 (ISTC ib00529000).

<sup>235</sup> Si fa qui riferimento, verosimilmente, alla *Lettera di Tranquillino Bell'anima al reverendissimo padre Maestro del Sacro Palazzo sopra una nota da esso apposta alla Storia letteraria del Tiraboschi intorno Francesco Petrarca*, in Arezzo (i.e. Milano) 1786, pubblicata, sotto pseudonimo, da Raffaele Arauco; cfr. GAETANO MELZI, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, III: S-Z, in Milano, coi torchi di Luigi di Giacomo Pirola, 1859, p. 161. Su Raffaele Arauco (Milano 1758-Lione

illustrissima una copia; ma sembrandomi questa di poco valore, e di gran lunga inferiore alla graziosa sua, me ne sono astenuto etc. Le rendo grazie per la buona memoria che di me conserva, e pregandola ad onorarmi con ulteriori suoi comandi, con tutta la stima ed il rispetto mi confermo

Di vostra signoria illustrissima

Milano 26 agosto 1786

Umilissimo devotissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

33. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 30 agosto 1786<sup>236</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Rendo grazie al mio gentilissimo signor Carlini della sua disposizione in favorirmi del Catalogo del conte di Firmian; e tosto ch'ella ne avrà fatta la spedizione a Roma, e me ne avrà indicato il prezzo totale, glielo farò corrispondere. Convien dire, che quel giorno, ch'ella parlò al Galeazzi, egli avesse la testa altrove; perché in data de' 16 del corrente egli stesso mi ha scritto di avermi già fatta la spedizione di una delle opere da me commessegli; che sto aspettando a momenti. Qualunque sia la lettera intorno al Petrarca, di cui mi scrive,<sup>237</sup> mi farà piacere mandandomene copia, e indicandomene il prezzo, che le farò rimettere insieme coll'altra somma. Se ella può senza sua spesa consegnarla, piegata a foggia di lettera, alla Posta, io la riceverò franca, avendo io le lettere esenti. Se l'impiego economico conferito al signor baron di Cronthal è di sua soddisfazione, io con lui me ne congratulo. Parmi però, che a un uomo di lettere poco debba piacere un tal cambiamento; e io certo non ne sarei molto contento. Mi conservi la sua amicizia, e mi creda sinceramente

Di vostra signoria illustrissima

Modena 30 agosto 1786

Divotissimo obbligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

34. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 1° settembre 1786<sup>238</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
abate don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima,  
presidente alla Ducal Biblioteca etc. etc. Modena

---

1801) vedi EMANUELE PAGANO, *Il comune di Milano nell'età napoleonica (1800-1814)*, Milano, Vita e Pensiero, 2002 (Storia. Ricerche), p. 292.

<sup>236</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>237</sup> Cfr. *Lettera di Tranquillino Bell'anima*, cit. (*vide supra*).

<sup>238</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 269-270.

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Ho subito fatta la spedizione a Roma all'indicatomi signor abate Cancellieri il noto catalogo in condotta di questo signor Pennati. Esso costa in tutto £ 25.12.6 nostre. Ho pure spedita al detto signor abate per via della posta la lettera d'avviso etc. Per dare ancor io di tempo in tempo qualche goccia al mare, mi prendo la libertà di dirle, che avendo osservato nella sua *Storia letteraria* non farsi menzione alcuna di Giacomo Publicio rettore fiorentino, di cui si hanno alle stampe alcune opere;<sup>239</sup> potrebbe ella, se così le piace, vederne le edizioni nel Maittaire, Mittarelli etc.<sup>240</sup> Così trovai nella detta Storia, che vostra signoria illustrissima asserisce che l'opera del Grapaldo fu impressa la prima volta nel 1517, se non erro; eppure se ne trovano varie edizioni di molto anteriori a questa data.<sup>241</sup> Ella mi scusi, se le sono molesto col presentarle queste mie inezie; ma si assicuri ch'io mi pregierò sempre di essere

Di vostra signoria illustrissima

Milano primo settembre 1786

Umilissimo devotissimo servidore

Carlo Carlini

Post scriptum. Io non ho fatto alcun cenno al signor abate Cancellieri dell'importo dell'accennato catalogo.

<sup>239</sup> Sul Publicio (m. 1472?) vedi AGOSTINO SOTTILI, *Note biografiche sui petrarchisti Giacomo Publicio e Guiniforte Barzizza e sull'umanista valenziano Giovanni Serra*, in *Petrarca 1304-1374. Beiträge zu Werk und Wirkung*, herausgegeben von Fritz Schalk, Frankfurt am Main, V. Klostermann, 1975, pp. 270-286 [riedito in: AGOSTINO SOTTILI, *Scritti petrarcheschi*, a cura di Fabio Della Schiava, Angelo De Patto, Carla Maria Monti, Roma - Padova, Antenore, 2015 (Studi sul Petrarca, 44), pp. 105-121]; FABIO FORNER, *Umanisti spagnoli tra Italia e Spagna*, in *L'età di Carlo V. La Spagna e l'Europa*, a cura di Silvia Monti, Verona, Fiorini, 2011 (Mneme, 6), pp. 87-104; ID., *Le miscellanee universitarie e la loro diffusione oltralpe*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», CXXVIII, 2016, 1, pp. 71-83.

<sup>240</sup> Cfr. M. MAITTAIRE, *Annales typographici*, cit., V/2, p. 188; GIOVANNI BENEDETTO MITTARELLI, *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum una cum Appendice librorum impressorum seculi XV...*, Venetiis, ex Typographia Fentiana sumptibus praefati monasterii, 1779, coll. 392-393. Sul Mittarelli (Venezia 1707-1777) si rinvia ad ANTONELLA BARZAZI, *Mittarelli, Giovanni Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011, pp. 97-102.

<sup>241</sup> Aveva scritto, difatti, Tiraboschi: «A questo luogo possiamo ancor rammentare l'opera di Francesco Maria Grapaldi *de Partibus Aedium*, [...] opera per altro assai erudita, le cui molte edizioni, che ne furon fatte in quel secolo, dopo la prima del 1517, pruovan l'applauso, con cui fu accolta»; cfr. G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, cit., VII/2 (1778), p. 216. L'errata notizia, fatta notare al Tiraboschi anche da Affò in una lettera del 18 novembre 1778 (vedi *Lettere di Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 120-122 n. 1), fu poi debitamente emendata: «La prima edizione dell'opera del Grapaldi *de partibus aedium* non fu nel 1517, com'io ho affermato, ma nel 1494 [...]. Di queste notizie io son debitore alla gentilezza, e all'erudizione del Ch. P. Ireneo Affò tante volte da me lodato»; cfr. G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, cit., IX (1781), pp. 165-166. Sul Grapaldo (Parma 1460-1515) vedi ANNA SIEKIERA, *Grapaldo, Francesco Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2002, pp. 561-563. Sull'opera citata si rinvia a LUIGI VIGNALI, *Il lessico "neoterico" del De partibus aedium di Francesco Maria Grapaldo*, Parma, presso la Deputazione di storia patria per le province parmensi, 2005 (Fonti e studi, s. II, 9).

\*\*\*

35. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 10 settembre 1786<sup>242</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
abate don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima,  
presidente alla Ducal Biblioteca etc. etc. Modena

Illustrissimo signore

Ho ricevuto due gentilissime sue quasi nello stesso tempo, in una delle quali ritrovo il mandato per riscuotere le £ 25.12.6 per cui però non v'era tanta premura. Le includo l'intesa lettera, della quale mi furono donati dall'autore alcuni esemplari; onde, poiché ella la brama (sebbene io non apprezzi questa maniera di scrivere) le ne trasmetto una copia, che a me nulla costa.<sup>243</sup> Il signor baron Cronthal fu desso che chiese a questo nostro ministro l'impiego che gli vien' ora conferito; e ciò per aver campo di poter' avvanzarsi, sentendosi inclinato allo stato coniugale. Contuttociò ancor io, cogli altri suoi amici, lo compiangio. Ma il fatto si è che da alcuni anni in qua esso si vede dominato da un certo spirito d'inquietudine, per cui intraprese negli anni scorsi lunghi viaggi, ed ora ch'io sperava di ritrarne grande sollievo nelle occorrenze della Regia Biblioteca, mi abbandona per darsi ad un altro genere di vita che certamente non sembra a lui confacente. Ma desso si scusa dicendo, sentirsi portato per la vita attiva etc. Godo che il Galeazzi le abbia dato riscontro; mentre non si è più degnato di rispondere alle mie richieste. Le do notizia di essere io stato onorato d'una cortesissima lettera del signor cardinale Garampi che si degna di offrirmi la sua amicizia.<sup>244</sup> Termino colle solite proteste, e mi confermo

Di vostra signoria illustrissima

Milano 10 settembre 1786

Umilissimo divotissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

36. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 28 dicembre 1786<sup>245</sup>

---

<sup>242</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), c. 268.

<sup>243</sup> Cfr. *Lettera di Tranquillino Bell'anima*, cit.

<sup>244</sup> Giuseppe Garampi a Carlo Carlini, Montefiascone, 13 agosto 1786: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3. Sul cardinale Garampi (Rimini 1725-Roma 1792) vedi MARINA CAFFIERO, *Garampi, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999, pp. 224-229; DRIES VANYSACKER, *Il Cardinale Giuseppe Garampi (1725-1792). Uomo della Chiesa Romana, viaggiatore ed intellettuale*, Viterbo, Edizioni Sette Città, 2014 (Biblioteca).

<sup>245</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 271-272.

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
abate Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima e  
presidente della Ducal Biblioteca di Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Non voglio ommettere un giusto mio dovere con vostra signoria illustrissima all'occasione dell'anno novello, giusta l'antico costume. Epperò le presento i più felici auguri di prosperità, e di fortunati successi non solo nel decorso dell'anno vegnente, ma ancora per molt'altri futuri. Io di salute me la passo ora discretamente bene, ancorché mi trovi sempre occupatissimo e per gli affari domestici, e per le cure della Regia Biblioteca, la quale finalmente al principio dello scorso novembre si è aperta al publico con non mediocre concorso di cittadini la maggior parte però studenti in Brera. Ed a questo proposito vorrei pregarla a dirmi, come si regoli codesta Estense riguardo a' libri pericolosi specialmente per la gioventù. Mentre qui sonovi alcuni di opinione che si diano, a chi li cerca, indifferentemente le opere di erudizione, anche di eretici, quando sono voluminose; riserbate quelle di picciol mole fatte espressamente contro la religione, od i buoni costumi. Questa contrarietà di pareri mi dà molta pena; poiché anche ricorrendo a' reverendi ministri, resterebbero forse perciò incerti anch'essi a qual partito appigliarsi. Di non minore cordoglio mi fu un torto recentemente da quelli ricevuto. Imperocché, sendo stata decretata a noi una gratificazione per le straordinarie fatiche, si assegnò a me l'istessa somma, di zecchini 40 meschini, che si diede a due miei coadiutori, l'uno massime che passa per amanuense, e che non è abile ad altro, che a registrare i libri al nomenclatore, anche con poca esattezza per mancanza di cognizione e di esperienza. Vostra signoria illustrissima vede quale mortificazione sia stata questa per me dopo di aver cotanto faticato pel corso di 20 anni in questa Biblioteca, portando veramente *pondus diei et aestus*. Ma il mio naturale troppo timido n'è la sola cagione, e forse inavvedutamente vi à cooperato il povero padre Allegranza, morto in questi giorni, per la premura ch'ebbe di comparire valente bibliotecario, e principale autore del Catalogo Pertusati, come già le scrissi anni sono etc.<sup>246</sup> Io mi raccomando alla di lei protezione, se mai potesse giovarmi in qualche maniera; e pregandola a scusare la mia importunità, colla solita intera stima, e rispettoso ossequio passo a confermarmi

Di vostra signoria illustrissima

Milano 28 dicembre 1786

Umilissimo devotissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

---

<sup>246</sup> Cfr. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 28 dicembre 1786: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 271-272.

37. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 7 marzo 1787<sup>247</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima e  
presidente alla Ducal Biblioteca di Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Ho comunicato al nostro signor marchese Longo la sua lettera, ed ho trovato  
i di lui sentimenti conformi a' miei nell'acceptare qualunque occasione di  
rendere servita la signoria vostra illustrissima. Adunque, per ciò che  
riguarda l'indirizzo della cassa contenente gli esemplari della sua Storia di  
Nonantola, potrà ella dirigerla in Brera; ma col nome di don Tommaso  
Poggi ufficiale in questa Regia Biblioteca;<sup>248</sup> e ciò per non aver guai col  
nuovo intendente delle Finanze, sendo la Regia Biblioteca esente dal Dazio  
etc. Quanto alle copie della Storia degli Umiliati,<sup>249</sup> dia pur' ordine al  
Galeazzi di farle trasportare in Brera, facendone a me la consegna; mentre  
io procurerò di collocarle in qualche luogo disoccupato colla memoria che  
queste a lei appartengono etc. Io poi non ho stimato di far risposta ad altra  
sua pregiatissima in cui mi proponeva l'associazione per la Storia  
dell'abbazia di Nonantola; imperocché io ne aveva di già accettata l'offerta  
fattami da questo padre Sacchi, il quale non so come, volle parlarne anche  
al signor marchese Longo.<sup>250</sup> E qui di fretta mi confermo, quale mi pregierò  
sempre di essere

Di vostra signoria illustrissima

Milano 7 marzo 1787

Umilissimo devotissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

38. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 24 marzo 1787<sup>251</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Le sei balle di esemplari della sua Storia degli Umiliati, che mi sono state  
consegnate da questo signor Galeazzi, le ho riposte in una stanza vota, di

---

<sup>247</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 273-274.

<sup>248</sup> Su Pietro Tommaso Poggi vedi *Pianta per la Regia Biblioteca di Brera*, 5 gennaio 1788: BNB, Archivio storico, *Personale*, b. 101, 1788-1820, fasc. 1, 1788-1789 *Personale*; M. T. MONTI, *I libri di Haller*, cit., p. 997 e *La Braidense*, cit., pp. 296-297 nr. 1.282.

<sup>249</sup> Cfr. GIROLAMO TIRABOSCHI, *Vetera Humiliatorum monumenta annotationibus, ac dissertationibus prodromis illustrata, quibus multa sacrae, civilis, ac literariae medii aevi historiae capita explicantur...*, 3 voll., Mediolani, excudebat Joseph Galeatius regius typographus, 1766-1768. Su tale opera si rinvia a P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., pp. 32-35.

<sup>250</sup> Su Giovenale Sacchi (al secolo Giovanni Giacomo, Milano 1726-1789) vedi RENATO RICCO, *Sacchi, Giovanni Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 484-487.

<sup>251</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 275-276.

quelle orbe lungo la chiesa, ben custodita etc.; e quivi rimarranno fino ad ulteriori suoi ordini.<sup>252</sup> Le includo altro libretto sopra il Petrarca parto della stessa penna, ma che mi sembra un po' più moderato del primo.<sup>253</sup> Vi unisco una piccola avvertenza da aggiugnersi, se ella lo stima opportuno, alla nuova edizione della sua Storia letteraria. E qui di fretta col solito rispetto mi confermo

Di vostra signoria illustrissima  
Milano 24 marzo 1787

Umilissimo devotissimo servidore  
Carlo Carlini

Post scriptum. Si è data la commissione per avere anche noi il Catalogo Pinelli.<sup>254</sup> Riguardo poi all'acquisto di quella Libreria, è troppo difficile nelle presenti circostanze l'ottenerne l'assenso; poiché si dice ora che le biblioteche sono *ad pompam* solamente e non *ad usum*.

\*\*\*

39. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 22 aprile 1787<sup>255</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
abate don Girolamo Tiraboschi presidente alla Ducale Biblioteca etc. etc.  
Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Ho ricevuto ieri soltanto il ballotto da lei speditomi sotto il nome del signor Poggi. Io ne farò seguire la distribuzione secondo ella mi ha accennato. Ma conviene che io vi faccia precedere l'operazione d'un legatore per metterli insieme; mentre osservo, essersi mischiati i quaderni della carta bianca cogli altri, e volendoli io separare, oltre al tempo chi vi vorrebbe, ne potrebbe

---

<sup>252</sup> Le copie qui in parola rimasero, in effetti, in consegna al Longo fino alla morte dell'autore e furono ricordate, peraltro, nel testamento del Tiraboschi, il quale volle destinarle ai parenti residenti ad Alzano di Bergamo; cfr. P. DI PIETRO LOMBARDI, *Girolamo Tiraboschi*, cit., p. 140.

<sup>253</sup> Si fa qui riferimento, verosimilmente, alla *Risposta di Raffaele Arauco ad una lettera del signor G. D. C. sul Petrarca stampata nella Gazzetta Letteraria del Pirola al num. 10. 9 marzo 1787*, in Milano, nella stamperia de' fratelli Pirola, [1787].

<sup>254</sup> Cfr. JACOPO MORELLI, *Bibliotheca Maphaei Pinellii Veneti...*, 6 voll., Venetiis, typis Caroli Palesii, veneunt exemplaria apud Laurentium Basilium, 1787. Su Maffeo Pinelli (Venezia 1736-1785) e la sua collezione libraria, che fu venduta a Londra tra il 1789 e il 1790, vedi ALAN COATES, *The Bodleian Library and its Incunabula*, in *A Catalogue of Books Printed in the Fifteenth Century now in the Bodleian Library*, I, by Alan Coates, Kristian Jensen, Cristina Dondi, Bettina Wagner, and Helen Dixon, Oxford, Oxford University Press, 2005, pp. LVII-LXXVII: LX; CECIL H. CLOUGH, *William Roscoe and his Lorenzo de' Medici*, in *Roscoe and Italy. The Reception of Italian Renaissance History and Culture in the Eighteenth and Nineteenth Centuries*, edited by Stella Fletcher, London - New York, Routledge, 2016, pp. 97-118: 109-110. Su Jacopo Morelli (Venezia 1745-1819) si rinvia a RICCARDO BURIGANA, *Morelli, Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, pp. 628-631.

<sup>255</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 277-278.

succedere molta confusione. Ciò però si farà subito domani. Ho poi consegnato al signor abate Regio,<sup>256</sup> latore di questa, un libro trasmessomi per vostra signoria illustrissima dal padre Capsoni.<sup>257</sup> Se senza suo grave incommodo potesse procurarmi qualche notizia intorno a ciò che soggiungo, le sarei moltissimo tenuto. In un volume di antica edizione, però senza data, luogo etc. trovai un'opera che ha per titolo *Dominici de civitate Visencia Tractatus*, o sia *Summa quommodo notarius episcoporum officium suum exercere debeat*, o cosa simile, che ora non ben me ne ricordo.<sup>258</sup> Nel prologo l'autore ripete *Ego Dominicus Dominici de civitate Visentina, discipulus Ioannis Severini etc. archidiaconi Calagoritani, et thesaurarii Visentini etc.* Dapprima io credei che questi fosse da Vicenza, ma non trovandolo nella nuova Biblioteca vicentina,<sup>259</sup> e cercandone qua e là notizie; osservai che quest'opera dal Labbé, dal Cave, dal Fabrizio, e dal padre degli Agostini viene attribuita a Domenico de Domenichi veneziano nativo del Zante, che fu vescovo di Torcello, e poi di Brescia.<sup>260</sup> Ma non sapendo come conciliare il *Zante*, o *Venezia colla città visentina*, andai a consultare quanti mai potei trovare autori di geografia, ed indici geografici. Contuttociò io rimango

---

<sup>256</sup> Su Francesco Reggio (Genova 1743-Milano 1804), astronomo presso la Specola di Brera, si rinvia a RICCARDO BALESTRIERI, *Un progetto per la storia dell'astronomia in Liguria*, in *Atti del XVI Congresso nazionale di storia della fisica e dell'astronomia (Como, 24-25 maggio 1996)*, a cura di Pasquale Tucci, Como, Gruppo di lavoro per le celebrazioni voltiane, 1996, pp. 71-97.

<sup>257</sup> Si fa riferimento a Siro Severino Capsoni (Pavia 1735-1796), sul quale vedi PIETRO CABRINI, *Capsoni, Siro Severino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, pp. 242-244.

<sup>258</sup> Si tratta di Domenico da Vicenza (fl. 1381-1395) docente di grammatica e retorica a Vicenza e Bologna; cfr. *Biographical index of the Middle Ages*, I, compiled by Berend Wispelwey, München, K. G. Saur, 2008, p. 315. Dell'opera, *Summa qualiter notarii ... debeant officium exercere*, si conoscono diverse edizioni quattrocentesche; vedi *l'Incunabula Short Title Catalogue* (ISTC), <[https://data.cerl.org/istc/\\_search?query=Dominicus+de+Visentina&from=0](https://data.cerl.org/istc/_search?query=Dominicus+de+Visentina&from=0)>.

<sup>259</sup> Cfr. PAOLO CALVI, *Biblioteca, e storia di quei scrittori così della città come del territorio di Vicenza...*, 6 voll., in Vicenza, per Gio. Battista Vendramini Mosca, 1772-1782. Sul carmelitano Paolo Calvi (in religione Angelo Gabriele di Santa Maria, Vicenza 1716-Borgo Valsugana 1781) vedi GIOVANNA SARRA, *Calvi, Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974, pp. 22-23.

<sup>260</sup> Sul gesuita Philippe Labbé (Bourges 1607-Parigi 1667) vedi MARIA COCHETTI, *Philippe Labbe e Antoine Teissier*, «Il Bibliotecario», XXXIII-XXXIV, 1992, pp. 49-64: 49-61; DIRK WERLE, *Labbé's Examples: Bibliothecae fictae in the Early Modern Classification of Scholarship* (Catalogus librorum mystico-politicorum, Bibliotheca Gallo-Suecica), in *Early Modern Catalogues of Imaginary Books. A Scholarly Anthology*, edited by Anne-Pascale Pouey-Mounou and Paul J. Smith, Leiden - Boston, Brill, 2020 (Intersections, 66), pp. 256-277. Su William Cave (Pickwell 1637-Windsor 1713) si rinvia ad ALEXANDER ROBERT WRIGHT, *William Cave (1637-1713) and the Fortunes of Historia Literaria in England*, PhD Thesis, Cambridge, University of Cambridge, 2018. Su Giovanni Degli Agostini (Venezia 1701-1755) si può partire da SONIA PELLIZZER, *Degli Agostini, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988, pp. 154-156. Sul Dominici (Venezia 1416-Brescia 1478) vedi HERIBERT SMOLINSKY, *Dominici, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XL, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991, pp. 691-695.

ancora in grande perplessità; imperocché da questi io ricavo esservi una *Visensis urbs* in Portogallo, un *Visentum* nell'Abruzzo, altro nel Ducato di Castro vicino al lago di Bolsena, e rimpetto a Monte Fiascone. Ma questi due ultimi non sono città ma borghi, o castella. Onde resterebbe da dirsi che l'autore fosse portoghese; poiché converrebbe ciò col *Severinus Calagoritanus*, che credo significare di *Calahorra* in Ispagna, cioè nella Castiglia. Ma Nicolò Antonio non ne parla; né mi è riuscito di rinvenire chi faccia nemmeno menzione di questo Giovanni Severino.<sup>261</sup> Io però son di parere che il Labbé, il Cave, e gli altri siansi ingannati per la somiglianza del nome attribuendo un tale trattato al vescovo di Brescia. Sarei pertanto curioso di sapere chi fosse questo *Domenico da Visenza*, e dove sia situata questa città. Se mai quest'indagine le potesse portare troppo disturbo dagli studi suoi non si prenda alcuna pena; mentre lei ved[e] essere questa una pura curiosità bibliograf[ica]. E qui bramoso dell'onore d'ulteriori suoi comandi passo colla solita stima a confermarmi

Di vostra signoria illustrissima

Milano 22 aprile 1787

Umilissimo devotissimo servidore

Carlo Carlini

\*\*\*

40. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 9 maggio 1787<sup>262</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavalier  
abate don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima,

presidente alla Ducal Biblioteca etc. etc. Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Fattasi da me la distribuzione da lei ordinatami de' libri e pacchetti a me spediti, ne ho raccolto tutto il danaro, a riserva della porzion di spesa spettante al padre Capsoni, che forse mi entrerà in questi giorni; perciò io consegnerò tosto gli undici zecchini ricavati dagli esemplari della Storia sua al signor conte canonico Gambarana, giusta l'intelligenza etc. Le sono poi moltissimo tenuto per la pena datasi nel ricercar notizie intorno al *Dominicus Visentinus*, e propendo ancor' io nel crederlo portoghese; ma finora non ho potuto trovar' altri che me ne dia qualche cognizione. Ho quasi preparato per la stampa l'Elenco delle edizioni del secolo XV che

<sup>261</sup> Su Nicolás Antonio (Siviglia 1617-Madrid 1684) si rinvia a JOSÉ SOLÍS DE LOS SANTOS, *Antonio, Nicolás (1617-1684)*, in *Diccionario biográfico y bibliográfico del humanismo español (siglos XV-XVII)*, ideado, dirigido y editado por Juan Francisco Domínguez, Madrid, Ediciones Clásicas, 2012 (Biblioteca del humanismo), pp. 78-81. Tra le sue opere si ricordano NICOLÁS ANTONIO, *Bibliotheca Hispana siue Hispanorum...*, 2 voll., Romae, ex officina Nicolai Angeli Tinassii, 1672; ID., *Bibliotheca Hispana vetus, siue Hispanorum...*, 2 voll., Romae, ex typographia Antonii de Rubeis, prope S. Sylvestrum de Capite in via Vitis, 1696.

<sup>262</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 279-280.

abbiam qui in numero di circa 900 con una prefazione apologetica, e molte annotazioni storico-critiche in lingua latina. La maggior parte dell'opera fu veduta dal padre Verani, e dal nostro signor abate Cantova, i quali non la sprezzarono.<sup>263</sup> Dico la maggior parte; poich  dopo mi   occorso di accrescerla di titoli, e di note. Vorrei pertanto determinarmi a chiedere il permesso al Regio Governo di farlo stampare; ma temo, ben conoscendo io sinceramente la debolezza de' miei talenti, di mettermi in ridicolo presso molti letterati.   vero che io non m'indurrei a far questo passo per vanit  di comparire nella Letteraria Republica, ma per essere meglio ricompensato dai superiori. Pure questo riflesso non basta per calmare i miei timori. Se vostra signoria illustrissima fosse meno occupata, e pi  a me vicina, vorrei supplicarla a darvi qualche occhiata, ed a dirmene confidenzialmente il saggio suo parere. La prego almeno del suo consiglio, se nel caso di publicar questa mia fatica giudichi ella opportuno ch'io vi aggiunga alcune giunte e correzioni all'opera tipografica del Sassi, che ho messe insieme etc.; oppure, secondo il parere del padre Verani, sia miglior partito il ritener queste per una ristampa di quell'opera corretta, ed ampliata.<sup>264</sup> Parimente se in quest'occasione possa io azzardarmi a mandar fuori ci , di cui le scrissi altra volta,<sup>265</sup> ci  le mie *Memorie intorno all'ufficio di un bibliotecario etc.*,<sup>266</sup> ch'ella saggiamente allora mi consigli  di non pubblicarle prima della morte del padre Allegranza. Di nuovo mi prendo la confidenza d'inchiudere qui altra piccola aggiunta ch'ella, se lo stima, potrebbe fare alla sua Storia letteraria. Sebbene io sia persuaso non essere necessario all'assunto di quella, che vostra signoria illustrissima si faccia carico di tutte le edizioni delle opere composte dagli scrittori, di cui ella parla. Ho significato al signor abate de Cesaris quanto ella m'impose, ed esso le ne rende le pi  vive grazie.<sup>267</sup> Scusi intanto vostra signoria illustrissima la mia importunit , e mi creda per sempre

Di vostra signoria illustrissima

---

<sup>263</sup> Sul gesuita Giuseppe Antonio Cantova (Intra, Verbania 1719-Milano 1790) vedi *Biblioth que de la Compagnie de J sus*, premi re partie bibliographie par les p res Augustin et Aloys de Backer, seconde partie histoire par le p re August Carayon, nouvelle  dition par Carlos Sommervogel, II, Bruxelles, O. Schepens, Paris, A. Picard, 1891, coll. 695-696; BRUNO SIGNORELLI, *I gesuiti sabaudi durante la soppressione (1773-1814)*, in *Morte e resurrezione di un ordine religioso. Le strategie culturali ed educative della Compagnia di Ges  durante la soppressione (1759-1814)*, a cura di Paolo Bianchini, Milano, Vita e Pensiero, 2006 (Ricerche. Storia), pp. 109-131: 124 n. 49.

<sup>264</sup> Il Verani, difatti, cos  aveva consigliato a Carlini: «Per altro tutte queste correzioni spettanti alla Tipografia di Milano le toglierei da quest'opuscolo, riservandole per le aggiunte, e correzioni al dottor Sassi»; cfr. Tommaso Verani a Carlo Carlini, Chieri, 26 dicembre 1784: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 5 [missiva parzialmente edita in L. SIGNORELLO, *Miseria e nobilt *, cit., p. 105].

<sup>265</sup> Vedi Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 8 settembre 1781: BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 225-227.

<sup>266</sup> Cfr. C. CARLINI, *Memorie intorno alle cognizioni necessarie ai bibliotecari*, cit.

<sup>267</sup> Su Angelo De Cesaris (Casalpusterlengo 1749-Milano 1832), vedi LUIGI GABBA, *Ricordo dell'astronomo Giovanni Angelo Cesaris*, «Memorie della Societ  Astronomica Italiana», XXVIII, 1957, 3, pp. 148-154.

Milano 9 maggio 1787

Umilissimo devotissimo obligatissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

41. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 13 maggio 1787<sup>268</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Le frequenti pruove che ho avute della sua esattezza e del suo buon senso nel riflettere sulle materie bibliografiche, non mi lascian punto dubitare, che il suo elenco di coteste edizioni del secolo XV non sia per esser degno della pubblica luce; e le approvazioni, che ne ha avute, debbon su ciò toglierle ogni scrupolo. E io son persuaso, che se la distanza de' luoghi (giacché le mie occupazioni non mi distoglierebbero dal servirla di buon animo) mi permettesse di dare un'occhiata al suo lavoro, io ancora mi aggiugnerei al numero degli approvatori. Io sarei però di opinione diversa da quella del padre Verani in ciò che appartiene alle giunte e alle correzioni all'opera del Sassi; e le aggiugnerei al detto elenco, sì perché con ciò diverrebbe anche più interessante, sì perché sallo Dio quando verrà occasione di ristampare la suddetta opera. Quanto alle Memorie intorno all'ufficio di un bibliotecario, se ella crede, che dopo la morte del padre Allegranza, non sussistan più le ragioni, per le quali si determinò allora a non pubblicarle, farà ottimamente ad aggiugnerle allo stesso elenco. M'immagino che sarà stato sbaglio di penna il segnare undici zecchini pel prezzo raccolto dalle 4 copie della Storia nonantolana, invece di tredici, come debbono essere, cioè sei per le due copie in carta ordinaria, e sette per le due in carta ombrata.<sup>269</sup> Il libro da lei mandatomi a nome del padre Capsoni, mi fa vedere, ch'egli ha ricevuta la mia lettera, con cui gliel'ho chiesto, nell'atto di avvisarlo della spedizione fatta della Storia nonantolana. Ma non ho avuta alcuna sua lettera, con cui m'avvisi del prezzo del detto libro. Se ella ha occasione di scrivergli, la prego a farglielo sapere, e a chiedergli il prezzo del libro medesimo, acciocché io possa farnelo rimborsare. Le rendo grazie delle notizie comunicatemi intorno all'opera del cardinale Capranica;<sup>270</sup> e mi protesto con vera stima

<sup>268</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3. Parte della missiva è riportata in L. SIGNORELLO, *Miseria e nobiltà*, cit., p. 106.

<sup>269</sup> Si intende qui la carta azzurra o azzurrata, detta, appunto, anche 'ombrata'; cfr. PIETRO NEGRI, *Manuale pratico per la stima delle case e degli opifici idraulici*, Bologna, dai tipi del Nobili e comp., 1833, p. 103; *Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia...*, IV, Torino, dalla Società l'Unione Tipografico-Editrice, 1865, p. 572. In merito vedi *Venice in Blue. The Use of carta azzurra in the Artist's Studio and in the Printer's Workshop, ca. 1500-1550*, edited by Alexa McCarthy, Laura Moretti, Paolo Sabet, Firenze, Leo S. Olschki, 2024 (Testi e fonti per la storia del disegno e della grafica, 3).

<sup>270</sup> Sul cardinale Domenico Capranica (Capranica Prenestina 1400-Roma 1458) si può partire da MARIA MORPURGO-CASTELNUOVO, *Il Cardinal Domenico Capranica*, «Archivio della R. Società romana di storia patria», LII, 1929, pp. 1-146; ALFRED A. STRNAD, *Capranica, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, pp. 147-153.

Di vostra signoria illustrissima  
Modena 13 maggio 1787

Divotissimo obbligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

42. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 18 giugno 1787<sup>271</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Ho scritto al padre Capsoni giusta i venerati di lei comandi. Sono state consegnate al padre procuratore Manni le 7 copie della sua Storia degli Umiliati secondo l'intelligenza.<sup>272</sup> Nel nostro esemplare in carta turchina della Storia di Nonantola tomo I si è trovato mancante il foglio segnato H del primo alfabeto, le di cui pagine sono segnate 57, 58, 63, 64; ed invece abbiamo duplicato l'altro foglio marcato F2 cioè le pagine 43, 44, 45, 46. Si sono interpellati il signor barone Valenti, ed il padre abate Fumagalli, se mai ad essi mancasse questo, e soprabondasse l'altro; ma si ebbe risposta negativa.<sup>273</sup> Sono pertanto a pregare vostra signoria illustrissima volere colla prima occasione trasmettermi l'accennato foglio mancante, per poter farlo legare a suo luogo, e così rendere l'opera intera. Le rendo grazie per gli ottimi suoi consigli e per la buona opinione che ella ha de' deboli miei componimenti. Qui più non si discorre del nuovo Piano per la Regia Biblioteca pel corso di 12 anni sempre promesso, e mai pubblicato; di modo che se io avessi maggior talento ed erudizione, sarei tentato di chiedere il posto vacante in Torino per la morte dell'abate Berta; ed il quale mi scrive il padre Verani non essere ancora stato conferito ad alcuno.<sup>274</sup> Le mie lagnanze non sono già effetto di un animo inquieto, ed incontentabile; ma bensì provengono esse dai bisogni della mia numerosa famiglia. Non ho mancato di far presenti questi al Regio Governo più d'una volta, ma non ho avuto in risposta che buone parole, ed inutili speranze. Vostra signoria illustrissima mi scusi se le sono troppo importuno e mi creda per sempre quale mi do l'onore di rassegnarmi

---

<sup>271</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 281-282.

<sup>272</sup> Sul padre Guido Manni vedi *Avviso librario*, «Antologia Romana», X, 1784, 32, pp. 247-248; 248; *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti tratti dagli Atti delle Accademie, e dalle altre Collezioni filosofiche, e letterarie, e dalle opere più recenti inglesi, tedesche, francesi, latine, e italiane, e da manoscritti originali, e inediti*, XIII, in Milano, presso Giuseppe Marelli, 1790, p. 35.

<sup>273</sup> Su Angelo Fumagalli (Milano 1728-1804) si può partire da GUIDO FAGIOLI VERCELLONE, *Fumagalli, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, L, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 717-719.

<sup>274</sup> Ci si riferisce a Francesco Ludovico Berta (Torino 1719-1787), che fu prefetto della Biblioteca del Regio Ateneo di Torino dal 1770 alla morte. Sulla sua figura si rinvia a C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico*, cit., p. 74; GIUSEPPE RICUPERATI, *Berta, Francesco Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967, pp. 434-437; ANDREA DE PASQUALE, *La Biblioteca dell'Università di Torino nel XVIII secolo*, «Accademie & Biblioteche d'Italia», LXX, 2002, 3-4, pp. 21-44: 33-37.

Di vostra signoria illustrissima  
Milano 18 giugno 1787

Umilissimo devotissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

43. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 24 giugno 1787<sup>275</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Mi ha fatto ridere il confronto di due lettere, che ho ricevute al tempo medesimo da lei dal padre don Guido Manni. Io l'avea pregata a dargli dodici copie della mia Storia degli Umiliati. Or mentre ella mi scrive, che gliene ha consegnate sette, egli mi scrive che ne ha ricevute ventuno. Ella vede, che la differenza tra questi tre numeri 12, 7, 21 non è picciola; e avrei piacer di sapere, onde sia nato questo equivoco. Dal padre Capsoni ho poi ricevuto non solo una ma due lettere. Ho dato ordine allo stampatore, che alla prima spedizione che farà costà di altri libri, unisca il foglio H del tomo I della Storia nonantolana. Quando furon qui i reali arciduchi, sua altezza reale l'arciduca Ferdinando ebbe la degnazione di trattenermi meco per qualche tempo nella Biblioteca.<sup>276</sup> Io presi l'occasione opportuna di mettergli discorso intorno a cotesta sua, e di parlare di lei conforme a ciò ch'io ne sento. Ebbi il piacere di conoscere, che sua altezza reale conosceva il suo merito, avendomi lodata la sua attività e la sua perizia nelle materie bibliografiche. Ma vidi insieme, che non era in sua mano il giovarle, poiché dalla maniera, con cui mi parlò di cotesta Regia Biblioteca, conobbi che le cose non andavano, come egli avrebbe voluto, e che altri disponevano a suo talento. Ella gradisca il buon animo che ho avuto di servirla; benché al desiderio non abbia corrisposto l'effetto. Mi protesto con vera stima

Di vostra signoria illustrissima  
Modena 24 giugno 1787

Devotissimo obbligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi

\*\*\*

44. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 4 luglio 1787<sup>277</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

---

<sup>275</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>276</sup> Su Ferdinando Carlo Antonio d'Asburgo-Lorena (Schönbrunn 1754-Vienna 1806) vedi ELENA RIVA, *La corte dell'arciduca Ferdinando Asburgo Lorena, governatore di Milano (1771-1796). Appunti per una ricerca*, in *Il teatro a Milano nel Settecento, I: I contesti*, a cura di Annamaria Cascetta, Giovanna Zanlonghi, Milano, Vita e Pensiero, 2008 (Ricerche. Media spettacolo e processi culturali), pp. 71-93.

<sup>277</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 283-284.

Io non so con quali espressioni attestare a vostra signoria illustrissima i sentimenti della mia gratitudine per essersi ella opportunamente ricordata di me, e di aver' a mio favore fatte parole coll'altezza sua reale, il che certamente non sarà per inutile; mentre tempo fa sendo io stato consigliato da un cavaliere mio protettore di presentarmi all'altezza sua reale mi assicurò egli, che, sebbene la medesima si esprimesse con termini generali, scusandosi sulla poca autorità rimastagli etc.; contuttociò l'altezza sua reale presentandosele l'occasione mi avrebbe sicuramente favorito colla sua protezione. Io non m'indussi a far questo passo, sì per il natural ribrezzo che ho di presentarmi ai grandi, sì per qualche indisposizione che non mi permette di fermarmi lungo tempo nelle anticamere. Epperò vostra signoria illustrissima acconciamente ha supplito a questa mia mancanza; dal che io spero di vederne a suo tempo i buoni effetti. Il nominato cavaliere pure spontaneamente mi procurò una valida raccomandazione presso sua eccellenza il signor vicepresidente Pecci; ma la risposta si fu di aver pazienza.<sup>278</sup> Della bontà parimente del signor ministro plenipotenziario posso essere certo; poichè avendomi esso più volte assicurato della sua protezione, ultimamente qui in Brera, senza che io ne facessi il minimo motto, mi disse queste precise parole *Signor Carlini io mi ricordo di lei.*<sup>279</sup> Vi fu inoltre chi recentemente in Vienna mi fece raccomandato alla Regia Corte; gli fu risposto dovermi io indirizzare al Regio Governo. Ma con tutta la buona volontà de' regi ministri io dubito che il male provenga dai subalterni; poichè quelli affollati da più grandi affari, conviene che lascino gli altri nelle mani di questi, i quali o per indolenza, o per mal' animo, o per non essere ben' informati del merito altrui, non danno le opportune provvidenze per sollevare le indigenze di chi ha impiegate le sue fatiche a vantaggio del publico. E difatti uno di questi ufficato da me (sebbene io gli abbia prestati dei notabili servigi senza ricompensa alcuna) ebbe il coraggio di rispondermi, che anche gli altri impiegati nella Regia Biblioteca si

---

<sup>278</sup> Su Niccolò (o Nicola) Pecci (Siena 1728-Milano 1788), che fu Segretario di Stato e vicepresidente del Regio Imperiale Consiglio di Governo della Lombardia austriaca, vedi *Genealogia dei conti Pecci signori di Argiano*, compilata sui documenti pubblici a cura di Luigi Fumi ed Alessandro Lisini, Pisa, presso la Direzione del Giornale Araldico, presso la Libreria di Stefano Macario, 1880, p. 82; ENRICA AGNESI, *Gli impieghi, la vita pubblica (1770-1779)*, in *Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri, V: Scritti di argomento familiare e autobiografico*, a cura di Gennaro Barbarisi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, pp. 157-246: 204 n. 24; STEFANIA T. SALVI, *Tra privato e pubblico. Notai e professione notarile a Milano (secolo XVIII)*, Milano, Giuffrè, 2012 (Università degli studi di Milano. Facoltà di giurisprudenza. Pubblicazioni del Dipartimento di diritto privato e storia del diritto. Sezione di storia del diritto medievale e moderno, 42), p. 204 n. 360.

<sup>279</sup> Si allude qui a Johann Joseph Wilczek (Vienna 1738-1819), ministro plenipotenziario imperiale in Lombardia dal 1782. Sulla sua figura si rinvia a FRANCESCA FEDI, *'Profonde cure' e 'libri opportunissimi': Wilczek patrono delle Lettere tra Firenze e Napoli*, in *Diplomazia e letteratura tra impero asburgico e Italia (1690-1815)*, a cura di Sieglinde Klettenhammer, Angelo Pagliardini, Silvia Tatti, Duccio Tongiorgi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2021 (Temi e testi, 207), pp. 127-145; DUCCIO TONGIORGI, *Professori e diplomatici nella Lombardia del secondo Settecento (con un'appendice su Vincenzo Monti)*, in *Diplomazia e letteratura*, cit., pp. 147-164.

vantavano di aver fatto molto a pro di essa. Ma io m'accorgo di essermi troppo abusato della sua sofferenza. Veniamo adunque al punto del padre Manni. Egli è vero che al medesimo furono consegnate 21 copie della sua opera ma ciò fu uno sbaglio del Demicheli,<sup>280</sup> cui io aveva ingiunto (dovendo io andar' in campagna per alcuni giorni) di consegnare le 12 copie giusta l'intelligenza. Ma egli s'imbrogliò credendo che cadauna balla contenesse sette esemplari, quando ne comprendeva ventuno. Il padre Manni però gli ha ritenuti tutti. Dal padre Capsoni ho avuto in riscontro, che esso per l'operetta spedita a vostra signoria illustrissima altro non esigea oltre il suo gradimento; e m'impone di assicurarla della sua stima, e desiderio di contestarle la sua gratitudine in cose di maggior' entità. Ciò è quanto mi occorre di significarle presentemente; e pronto in ogni occasione a' veneratissimi suoi comandi, con tutto il rispetto mi confermo  
Di vostra signoria illustrissima  
Milano 4 luglio 87

Umilissimo devotissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

45. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 27 novembre 1787<sup>281</sup>

Illustrissimo signore signor padron colendissimo  
È molto tempo ch'io mi sono privato dell'onore di scriverle pel timore di recare disturbo a' gravi suoi studi; ora però sono costretto da vari motivi ad inviare a vostra signoria illustrissima la presente; dai quali ella potrà facilmente rilevare; non essere io a ciò mosso da vano desiderio di carteggiare con lei. Sendosi finalmente il signor marchese Longo nostro bibliotecario determinato a provvedere la Regia Biblioteca del celebre Giornale di Modena, io interpellai di nuovo il Galeazzi etc., il quale mi rispose di avere nel suo negozio i soli tomi 11, 12, 13... 20... 22 etc. fino al 37. Che però giusta ciò ch'ella mi scrisse altra volta sono a pregarla per la spedizione de' tomi mancanti al detto Galeazzi, colla loro successiva continuazione.<sup>282</sup> Di più il detto signor marchese bramerebbe che vostra signoria illustrissima volesse darsi la pena di fornirci delle altre sue produzioni delle quali è priva la Regia Biblioteca; *exempli gratia* della Storia de' pittori modonesi,<sup>283</sup> della Risposta all'Elogio dell'abate Frisi scritto dal

<sup>280</sup> Si fa qui riferimento all'ex gesuita Giacomo de Micheli, primo inserviente della Regia Biblioteca di Brera; cfr. *Pianta per la Regia Biblioteca di Brera*, cit.

<sup>281</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 285-286.

<sup>282</sup> Cfr. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 9 luglio 1786: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>283</sup> Vedi GIROLAMO TIRABOSCHI, *Notizie de' pittori, scultori, incisori, e architetti natii degli stati del serenissimo signor duca di Modena con una appendice de' professori di musica...*, in Modena, presso la Società Tipografica, 1786.

conte Verri,<sup>284</sup> della Risposta al padre Mamachi,<sup>285</sup> come pure del supplemento alla di lei Storia letteraria; e così in seguito di quanto ella andrà pubblicando negli anni avvenire; assicurandola che lei sarà da noi puntualmente di tutto rimborsata; sendo in questo punto il detto signor marchese esattissimo. Ora debbo darle una nuova strana; ed è che il signor barone Cronthal; oltre l'aver abbandonata la via letteraria, in questi giorni si è ammogliato, sposando certa madamigella Wallenbourg di Vienna, che era al servizio della nostra Corte, giovine non avvenente ma fornita di varie abilità di canto, suono, disegno, lingue etc.<sup>286</sup> E esso l'ha condotta a Como, e di là mi scrive, trovarsene contento, e saper quella cattivarsi l'affetto, e la stima di tutti. Dio voglia che la cosa duri sempre così! L'abbate Reggio è giunto finalmente in Milano, trattenuto in patria dall'escrescenza de' fiumi. Noi stiamo con divozione aspettando l'approvazione del nuovo Piano per la Regia Biblioteca, spedito a Vienna in tempo veramente inopportuno. In esso dicesi venirmi fatto qualche aumento; ma certamente minore de' miei bisogni. Io non ho mancato di raccomandarmi a vari protettori, tra' quali anche sua eccellenza il signor cardinale Garampi; ma temo che le sue indisposizioni si attraversino alla sua buona volontà. Per non attediarla di più, conviene ch'io termini la presente con rinnovarle gli attestati sinceri della mia servitù; giacché mi pregierò sempre di essere  
Di vostra signoria illustrissima  
Milano 27 novembre 1787

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

46. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 18 dicembre 1787<sup>287</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
abate don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima,  
presidente alla Ducal Biblioteca etc. etc. Modena  
Illustrissimo signore signor padron colendissimo  
Tardi le faccio i miei ringraziamenti per aver ella voluto inserire onorevolmente il mio nome nella sua Biblioteca modonese; perché solo ieri l'altro potei avere il tomo VI di essa.<sup>288</sup> Io ho profitato di varie giunte da vostra signoria illustrissima fatte a quella, per accrescere gli Annali tipografici del Maittaire. Stiamo in attenzione de' tomi a noi mancanti di codesto Giornale, avendoci mandati li suoi il Galeazzi; ne' quali ho trovato

---

<sup>284</sup> Cfr. PIETRO VERRI, *Memorie appartenenti alla vita ed agli studj del signor don Paolo Frisi...*, in Milano, nella stamperia di Giuseppe Marelli, 1787.

<sup>285</sup> Vedi G. TIRABOSCHI, *Lettera al reverendissimo padre N. N.*, cit.

<sup>286</sup> Si tratta di Antoine Anne Franziste Wallenburg (n. 4 aprile 1763); cfr. K. F. B. LEUPOLD, *Allgemeines Adelsarchiv der österreichischen Monarchie*, cit., I/2, p. 265.

<sup>287</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 287-288.

<sup>288</sup> Cfr. G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit., VI/1, pp. 176-177.

varie cose del nostro caro padre Verani, con cui vò seguitando con vantaggio grande il mio carteggio.<sup>289</sup> Il Piano della nostra Regia Biblioteca ancor non si vede, forse per ispirito d'economia; mentre son già passati dodici anni che lo stiamo ansiosamente aspettando; sebbene in questo tempo non siasi da noi tralasciato di travagliar con impegno per profitto del publico; e sia di già scorso un anno intero da che questa Biblioteca è aperta etc. Profitto di questa occasione per augurarle ogni sorte di prosperità negli anni venturi; e pronto sempre a' venerati suoi cenni, colla solita stima e rispetto mi confermo

Della signoria vostra illustrissima

Milano 18 dicembre 1787

Umilissimo devotissimo obligatissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

47. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 16 gennaio 1788<sup>290</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor Carlo

Carlini primo custode della Regia Biblioteca di Brera Milano

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Alla obbligante sua lettera scrittami verso la fine dello scorso mese non risposi prontamente, perché non avrei potuto rispondere che complimenti; e io voglio tenermi nell'antico possesso di non iscriverne a' miei padroni ed amici, se non per dar loro qualche seccatura. Eccomi dunque a darle una pruova di questo mio buon costume. Non so, se siasi ripigliata la vendita della Biblioteca Firmiana. Quando ciò sia, premerebbe a un mio amico di avere le opere di Pietro Aurelio, cioè del Sancirano, stampate in Parigi nel 1642, e indicate nel Catalogo teologico pag. 55.<sup>291</sup> Me lo raccomando adunque. Benché però io prevedo, che l'opera sarà già stata venduta nella prima. Ma non ho voluto lasciare di usar questa diligenza per servire l'amico. Ella impari da me a comandarmi; e si assicuri, che la servirò sempre con piacere. Mi protesto sinceramente

Di vostra signoria illustrissima

Modena 16 del 1788

[...]

---

<sup>289</sup> Cfr. *La biblioteca periodica*, cit., pp. 149 nr. 5787, 169 nr. 5856, 213 nr. 6028, 243 nr. 6152, 311 nr. 6494.

<sup>290</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3. La missiva è mutila della parte inferiore.

<sup>291</sup> Cfr. *Bibliotheca Firmiana*, cit., I, p. 55. L'edizione in parola è *Petri Aurelii theologi Opera, iussu et impensis cleri Gallicani denuò in lucem edita. In tres tomos distributa*, Parisiis, excudebat Antonius Vitray, regis, & cleri Gallicani typographus, 1642. Sull'autore, Jean Du Vergier de Hauranne (Bayonne 1581-Parigi 1643), abate di Saint-Cyran, vedi *Jean Duvergier de Hauranne Abbé de Saint-Cyran et son temps (1581-1638)*, 2 voll., par Jean Orcibal, Paris, Vrin, 1947-1948 (Les origines du Jansénisme, 2-3).

\*\*\*

48. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 23 gennaio 1788<sup>292</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
abate don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima,  
presidente della Ducal Biblioteca etc. etc. Modena  
Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Ho ricevuto per mezzo del Galeazzi li tomi a lei indicati di codesto Giornale di Modena; ed essendomi abboccato col suddetto stampatore, mi disse che egli riceverà l'importo de' medesimi etc. così con vostra signoria illustrissima intesi. Diedi una scorsa a cadauno di questi tomi, e vi ho trovato molte cose di mio gusto che lessi con gran piacere; massime le vite etc. scritte dal padre Verani, le quali mi erano ignote.<sup>293</sup> Finalmente è giunto il menzionatole Piano della nostra Biblioteca; ma in esso (a riserva di qualche elogio) mi veggo trattato non troppo bene; imperocché mi si assegnano sole £ 2000 annue da questo mese in avanti. Invece al signor marchese Longo £ 5000, a don Tommaso Poggi £ 1200, al dottor Minola mio cognato pur £ 1200, sebbene sia egli molto più esperto del Poggi etc.<sup>294</sup> Ciò mi ha colmato di malinconia a segno, che n'ebbi un gravissimo dolor di capo per circa otto giorni. Io speravo nella protezione del signor cardinale Garampi che si esibì cortesemente di favorirmi; ma per una inaspettata combinazione di cose, credo che non sia stata fatta a tempo la sua raccomandazione. Onde io sono costretto a procurarmi il supplemento ai bisogni di mia famiglia coll'attendere ne' tempi di vacanza a qualche ragioneria; sebbene affatto contro mio genio. Ella mi perdoni questo mio sfogo, ed allegerisca i miei guai colla continuazione della sua amicizia e padronanza; mentre io mi pregierò sempre di essere

Di vostra signoria illustrissima  
Milano 23 gennaio 1788

Umilissimo, devotissimo servidore  
Carlo Carlini

---

<sup>292</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 289-290.

<sup>293</sup> Cfr. TOMMASO VERANI, *Notizie della vita e delle opere di Lodovico Carbone ferrarese...*, «Nuovo giornale de' letterati d'Italia», XVII, 1779, pp. 1-33; ID., *Al chiarissimo sig. abate Girolamo Tiraboschi...*, «Nuovo giornale de' letterati d'Italia», XX, 1780, pp. 235-305; ID., *Notizie di Ambrogio Calepino da Bergamo della Congregazione agostiniana di Lombardia...*, «Nuovo giornale de' letterati d'Italia», XXVI, 1783, pp. 130-175; ID., *Notizie di Ambrogio Calepino da Bergamo della Congregazione agostiniana di Lombardia. Articolo II...*, «Nuovo giornale de' letterati d'Italia», XXXII, 1785, pp. 142-215. Verani pubblicò, in seguito, anche un altro articolo nel giornale del Tiraboschi, cfr. TOMMASO VERANI, *Notizie del p. m. Giovacchino Castiglioni milanese dell'Ordine de' pp. predicatori tratte da due codici del secolo XV...*, «Nuovo giornale de' letterati d'Italia», XLIII, 1790, pp. 74-176. Sulla produzione di Tommaso Verani si rinvia a L. SIGNORELLO, *Vir sane eruditissimus*, cit., p. 248.

<sup>294</sup> Cfr. *Pianta per la Regia Biblioteca di Brera*, cit.

In questo punto ricevo la graziosissima ultima sua in cui m'ingiugne la provvista dell'opera Petri Aurelii etc.;<sup>295</sup> ma spiaceci di non poterla servire perché l'ha presa fino dal principio della vendita monsignor Boara.<sup>296</sup>

\*\*\*

49. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 13 settembre 1788<sup>297</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere  
don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima e  
presidente alla Ducale Biblioteca etc. etc. Modena  
Illustrissimo signore signor padron colendissimo

È tempo omai di rompere il lungo silenzio, e di rinnovarle gli attestati della dolce rimembranza che io conservo di vostra signoria illustrissima per cui io bramo di avere spesso contezza della preziosa sua salute. Quanto a me sono tuttavia quasi ogni giorno incomodato dalle mie convulsioni, che molte volte m'impediscono l'inghiottire il cibo e la bevanda. Sto ansiosamente attendendo il tomo dei supplementi alla sua Storia letteraria; anzi la prego di voler trasmettermene due copie, dovendo una servire per un amico che trovasi avere la prima edizione della detta Storia. Colla soppressione de' carmelitani andiam acquistando altri libri, e specialmente del 1400, però in poca quantità; poiché la massima parte deve andar' a Pavia. Mi scrive il padre Verani, che dovea di nuovo portarsi a Carignano per terminare la descrizione di quell'archivio.<sup>298</sup> Questo lavoro però dovrebbe pregiudicarlo molto nella debole sua vista. Ella si degni di conservarmi la sua benevolenza, e padrocinio; e mi creda per sempre Di vostra signoria illustrissima  
Milano 13 settembre 1788

Devotissimo obbligatissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

50. Carlo Carlini a Girolamo Tiraboschi, Milano, 25 ottobre 1788<sup>299</sup>

---

<sup>295</sup> Cfr. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 16 gennaio 1788: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>296</sup> Su Giovanni Bovara (Malgrate, Como 1734-Milano 1812) vedi LUCIA SEBASTIANI, *Bovara, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971, pp. 537-540 e IVANA PEDERZANI, *Un ministero per il culto. Giovanni Bovara e la riforma della Chiesa in età napoleonica*, Milano, FrancoAngeli, 2002 (Temi di storia, 34).

<sup>297</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 291-292.

<sup>298</sup> Cfr. Tommaso Verani a Carlo Carlini, Torino, 27 agosto 1788: ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>299</sup> BEU, ms. alfa.L.8.14 (It. 871), cc. 293-294.

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor cavaliere don Girolamo Tiraboschi consigliere di sua altezza serenissima, presidente della Ducal Biblioteca etc. etc. Modena

Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Mi prendo la libertà di trasmetterle la descrizione di due operette, che mi vennero in questi giorni alle mani, contenenti alcune acerbe invettive contro di Giano Parrasio<sup>300</sup> (di cui abbiamo l'Apologia aggiunta all'edizione di Claudiano del 1505)<sup>301</sup> le quali non trovo ricordate da alcun bibliografo, fuori del Nicodemo; ma poco accuratamente.<sup>302</sup> Trattandosi di un uomo così celebre com'è il Parrasio, e di due suoi avversari, forse ancora ignoti, m'immagino, le sarà grata questa notizia per inserirla nella sua nuova edizione della Storia letteraria; quandocché il Mattei non ne abbia di già parlato nella Vita del Parrasio, che io non ho ancor veduta.<sup>303</sup> Con quest'occasione mi avanzo parimente a dirle, non esser certo ciò che riferisce il Sassi intorno allo stampatore Zaroto,<sup>304</sup> cioè che il suo nome cominci ad apparire nelle stampe milanesi nel 1470, imperocché, secondo me, ciò che senza contrasto si può affermare, si è, che il primo libro da lui impresso, sono le Lettere di Pio II pubblicate nel 1473 nelle quali leggesi espresso il di lui nome.<sup>305</sup> Le altre edizioni anteriori, o sono supposte, o sono del Lavagna,<sup>306</sup> od almeno non v'è sicurezza di attribuirle allo Zaroto. Saggiamente però vostra signoria illustrissima nel tomo IX p. 80 della sua Storia così s'esprime a questo proposito *Forse esistono etc. altre edizioni fatte*

---

<sup>300</sup> Su Aulo Giano Parrasio (Figline Vegliaturo 1470-Cosenza 1521) si può partire da FABIO STOK, *Parisio, Giovan Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014, pp. 389-391.

<sup>301</sup> Cfr. *Cl. Claudiani Proserpinae raptus cum Iani Parrhasii commentariis ab eo castigatis et auctis accessione multarum rerum cognitu dignarum. Sequitur Apologia Iani contra obtrectatores per Furium Vallum Echinatum eius auditorem*, impressum Mediolani, per Iohannem Angelum Scinzenzeler, sub impensis Ioannis Iacobi & fratrum de Lignano, 1505 die uero XXVIII Augusti (CNCE 12665).

<sup>302</sup> Vedi *Addizioni copiose di Lionardo Nicodemo alla Biblioteca Napoletana del dottor Niccolò Toppi*, in Napoli, per Salvator Castaldo regio stamp. a spese di Giacomo Raillard, 1683, p. 87.

<sup>303</sup> Cfr. SAVERIO MATTEI, *De vita, et scriptis A. Iani Parrhasii Commentarius*, in *Auli Iani Parrhasii Consentini Quaesita per epistolam ex recensione Henr. Stephani*, Neapoli, typographis Simoniis fratribus, 1771, pp. XI-XXXIII. Su Saverio Mattei (Montepaone 1742-Napoli 1795) si rinvia a *Saverio Mattei. Tradizione e invenzione*, a cura di Milena Montanile e Renato Ricco, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2016 (Biblioteca del XVIII secolo, 30).

<sup>304</sup> Vedi G. A. SASSI, *Historia literario-typographica Mediolanensis*, cit., pp. XCIV-XCVII. Su Antonio Zarotto (Parma 1450-Milano 1510) si rinvia ad ARNALDO GANDA, *I primordi della tipografia milanese. Antonio Zarotto da Parma (1471-1507)*, presentazione di Luigi Balsamo, Firenze, Leo S. Olschki, 1984.

<sup>305</sup> Cfr. PIO II, *Epistolae in Pontificatu editae*, Milano, Antonius Zarotus [per Marco Roma e soci], 25 maggio 1473 (ISTC ip00724000).

<sup>306</sup> Sul quale (Milano 1434/1435-1505) si rinvia a LORENZO FERRO, *Cavagni, Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979, pp. 571-574; ARNALDO GANDA, *Filippo Cavagni da Lavagna editore, tipografo, commerciante a Milano nel Quattrocento*, presentazione di Dennis E. Rhodes, Firenze, Leo S. Olschki, 2006 (Storia della tipografia e del commercio librario, 7).

dal Lavagna alcuni anni prima etc.<sup>307</sup> Difatti nel Catalogo Pinelli veggonsi descritte le *Epistolae Ciceronis*, stampate dal Lavagna nel 1472.<sup>308</sup> Inoltre io assicuro vostra signoria illustrissima essersi l'abbate Mercier ingannato, rivocando in dubbio la prima stampa fatta in Como nel 1474,<sup>309</sup> giacché esiste in Brera, acquistata di fresco l'opera di Giovanni Antonio di San Giorgio etc. intitolata *Congiarium* ivi impressa.<sup>310</sup> La singolare sua gentilezza, e la bontà sua verso di me mi fanno coraggio ad incomodarla con queste mie inezie, colle quali però m'ingegno di dimostrarle l'ansietà mia di poterla in qualche maniera servire, sebbene le mie forze siano debolissime; epperò altro non mi resta che il buon desiderio, e l'onore di potermi professare

Della signoria vostra illustrissima  
Milano 25 ottobre 1788

Devotissimo, obbligatissimo servidore  
Carlo Carlini

\*\*\*

51. Girolamo Tiraboschi a Carlo Carlini, Modena, 5 novembre 1788<sup>311</sup>

All'illustrissimo signore signor padron colendissimo il signor Carlo  
Carlini primo custode della Regia Biblioteca di Brera Milano  
Illustrissimo signore signor padron colendissimo

Mi è stata carissima la notizia intorno alle controversie di Giano Parrasio co' suoi avversari, delle quali nulla ha detto il Mattei nella sua Vita di quell'autore. Gli uomini in essa nominati sono a me sconosciuti del tutto, o convien dire, che sian ben rare le copie degli opuscoli da lei gentilmente indicatimi. Ne farò uso nella nuova edizione della mia Storia, e tutto il merito se ne dovrà al mio stimato signor Carlini.<sup>312</sup> Le rendo ancor grazie delle riflessioni fatte in cotesta prima stampa. Già nelle aggiunte preparate per la nuova edizione io avea assicurata al Lavagna la gloria di essere stato

<sup>307</sup> Vedi G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, cit., IX (1781), p. 80.

<sup>308</sup> Cfr. J. MORELLI, *Bibliotheca Maphaei Pinellii*, cit., II, p. 217 nr. 3780. L'edizione citata è MARCUS TULLIUS CICERO, *Epistolae ad familiares*, [Milano], Philippus de Lavagna, 25 marzo 1472 (ISTC ic00511500).

<sup>309</sup> Vedi BARTHELEMY MERCIER, *Supplément a l'histoire de l'imprimerie, de Prosper Marchand...*, à Paris, de l'imprimerie de Philip. Denys Pierres, rue S. Jacques, 1775, p. 63. Su Barthélemy Mercier de Saint-Léger (Lione 1734-Parigi 1799) si rinvia a BERNARD JOASSART, *Deux lettres du bollandiste Constantin Suyskens à Barthélemy Mercier de Saint-Léger*, «Analecta Bollandiana», CXXXIV, 2016, 1, pp. 97-99.

<sup>310</sup> Cfr. JOHANNES ANTONIUS DE SANCTO GEORGIO, *Tractatus appellationum*, Como, Ambrosius de Orchi e Dionysius Paravisinus, 9 agosto 1474 (ISTC is00140000).

<sup>311</sup> ASOAB, *Francesco Carlini*, cart. 345, fasc. 3.

<sup>312</sup> Tiraboschi riporterà le indicazioni ricevute da Carlini in G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, cit., VII/4 (1792), p. 1506 n. a: «Che il Parrasio avesse fieri nimici in Milano, si raccoglie da due rarissimi Opuscoli stampati senza data di sorta alcuna, e indicatimi dal Sig. Carlo Carlini già primo Custode della R. Biblioteca di Brera in Milano rapitoci da immatura morte l'anno 1789».

il primo stampatore in Milano; singolarmente per un opuscolo stampato costì fin dal 1469, col titolo *Miracoli della beata Vergine*; di cui trovasi copia nella Biblioteca dell'Università di Torino; se pure non vi ha error di stampa nella data.<sup>313</sup> In ogni caso l'edizione delle Epistole di Cicerone fatta nel 1472 conferma quell'onore al Lavagna, parendo anche a me poco ben fondate le più antiche edizioni del Zarotto.<sup>314</sup> Mi protesto con vera stima  
Del mio gentilissimo signor Carlo  
Modena 5 novembre 1788

Divotissimo obbligatissimo servidore  
Girolamo Tiraboschi



---

<sup>313</sup> Cfr. *Miracoli della Vergine Maria*, Milano, Philippus de Lavagnia, 19 maggio 1469 [*i.e.* 1479] (ISTC im00616500). L'esemplare citato è il BNUT, inc. XV.VIII.202, sul quale vedi FRANCESCO BERLAN, *La introduzione della stampa in Milano. A proposito dei Miraculi della gloriosa verzene Maria colla data del 1469*, Venezia, Fratelli Visentini, 1884, p. 144; ANDREA DE PASQUALE, *Vere fenici. Gli incunaboli della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2014, p. 92 nr. 824.

<sup>314</sup> Vedi M. T. CICERO, *Epistolae ad familiares*, cit. Sull'introduzione della stampa a Milano si rinvia a TERESA ROGLEDI MANNI, *La tipografia a Milano nel XV secolo*, presentazione di Giuseppe Billanovich, Firenze, Leo S. Olschki, 1980 (Biblioteca di bibliografia italiana, 90).



MARCO DANIELE LIMONGELLI

**«Giorgio Angelieri, de Mallo, vicentino» e un nuovo frammento della biblioteca di Bartolomeo Passerotti, ora a Kyoto: «Il Petrarca con nuove spositioni» (Venezia, 1586)**

TITLE: «*Giorgio Angelieri, de Mallo, vicentino*» and a new fragment of the library of Bartolomeo Passerotti, now in Kyoto: «*Il Petrarca con nuove spositioni*» (Venice, 1586)

ABSTRACT: After an overview of the major stages of Giorgio Angelieri's publishing activity in Venice and Vicenza, this essay focuses on Petrarch's works in Italian language published in Angelieri's printing shop in 1586. We discuss how Petrarch was printed in the second half of the sixteenth century, we trace back to the Lyon's sources he might look to, and the authors of the accessory materials published along with *Canzoniere* and *Triumph*. Finally, we examine a copy of the book now held in Kyoto, focusing on an ownership inscription by the Bolognese painter Bartolomeo Passerotti.

KEYWORDS: Books; Petrarch; Giorgio Angelieri; Notes; Bartolomeo Passerotti; Japan.

Dopo una panoramica sulle varie fasi della produzione tipografica dell'editore vicentino Giorgio Angelieri a Venezia e Vicenza, il presente studio si concentra sul Petrarca volgare uscito a Venezia nel 1586 dai suoi torchi. Si illustra la situazione dell'editoria petrarchesca nel secondo Cinquecento, si rintracciano i modelli lugdunensi cui guarda Angelieri e si identificano i compilatori dei materiali accessori che accompagnano *Canzoniere* e *Trionfi*. Infine si esamina un esemplare della stampa oggi conservato a Kyoto, contenente una nota di possesso del pittore bolognese Bartolomeo Passerotti.

PAROLE CHIAVE: Libri; Petrarca; Giorgio Angelieri; Postille; Bartolomeo Passerotti; Giappone.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22411>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

---

**I**ter Iaponicum, volto a un censimento del libro antico in Giappone, è la prima ricognizione completa della tradizione manoscritta e a stampa delle opere in italiano, una rassegna tendenzialmente esaustiva che implica una meticolosa ricognizione delle biblioteche giapponesi. Si propone di allestire un catalogo dei manoscritti e degli antichi libri a stampa in lingua italiana conservati in Giappone. Il progetto, con sede all'Università di Kyoto, è stato finanziato dalla *Japan Society for the Promotion of Science* nel 2019 (finanziamento per la ricerca scientifica KAKEN 19K00472), interrotto dall'emergenza pandemica nel 2021 e recentemente riavviato. Si avvale di un team di professori e ricercatori italiani e giapponesi: Lorenzo Amato (University of Tokyo), Yosuke Shimoda, Mami Tanaka (Kyoto University) e Riccardo De Rosa (Università di Ferrara). Il catalogo in linea sarà pubblicato nel corso del 2025 e verrà puntualmente aggiornato con le schede dei libri, informazioni bibliografiche e - ove possibile - riproduzioni digitali.

Si tratta di un progetto editoriale impegnativo, i cui risultati costituiranno uno strumento senza dubbio prezioso per studiosi e bibliografi. A una prima tappa dell'indagine, nella quale si individuano e

quantificano i fondi e le collezioni speciali, segue l'elaborazione degli elementi raccolti, finalizzata alla compilazione delle schede sintetiche; è in questa seconda fase che, intenti a ricostruire la storia della formazione del patrimonio librario e documentario giapponese, emergono frequenti spunti interessanti e si aprono percorsi d'indagine inediti.<sup>1</sup> Il più recente ci ha condotto in prima istanza a esaminare l'attività editoriale del vicentino Giorgio Angelieri, che esercitò per lo più a Venezia (in due fasi, 1562-1575 e 1579-1602) ma trascorse anche una breve ma significativa tappa nella città natale, tra 1576 e 1579. Angelieri non lascia traccia negli archivi, pertanto tutto ciò che di lui conosciamo deriva dai quarant'anni di lavoro come tipografo ed editore.

L'ipotesi della vicentinità è già stata sostenuta – pur con certa cautela – da Renato Zironda, che desume il dato dal colophon dell'edizione veneziana de *La historia di Vicenza* di Giacomo Marzari (Venezia, 1591), che reca «Appresso Giorgio Angelieri, Vicentino». La medesima indicazione, nondimeno, compare già diversi anni prima, nell'edizione dei *Discorsi intorno alla vita della beata Maria Maddalena* di Giovanni Pietro Besozzi (Venezia, 1575). Zironda inoltre rileva la dicitura «ex typographia Georgii Angelerii Vicentini» nel colophon delle *Veteres vicentinae orbis, atque agri inscriptiones* di Bernardino Trinagio (Vicentiae, 1577); e «nella stamparia di Giorgio Angelieri» in due stampe vicentine del teologo trentino Castellano Ognibene, *l'Argumentatione, sopra la natura* (Vicenza, 1577) e *l'Argumentatione sopra la felicità* (Vicenza, 1578).<sup>2</sup>

È tuttavia possibile restringere ulteriormente il raggio di localizzazione. Nel 1574, infatti, a Venezia Angelieri stampa tre volumi in quarto delle regole e privilegi dei Canonici secolari di San Giorgio in Alga, congregazione veneziana fondata da san Lorenzo Giustiniani nel 1404. Alle due tirature delle *Institutiones* in dodici carte, pubblicate in latino

---

<sup>1</sup> Notizie e primi risultati del progetto in MAMI TANAKA, KOSUKE KUNISHI, YOSUKE SHIMODA, «*Iter Iaponicum*»: per un catalogo dei manoscritti e delle edizioni antiche in Giappone, «Research Bulletin of the Institute of Italian Studies. Waseda University», X, 2021, pp. 111-142; MARCO LIMONGELLI, «*Iter Iaponicum*»: ripresa post pandemica del Censimento dei manoscritti e delle edizioni antiche in italiano conservate in Giappone. Primi sondaggi sul Petrarca volgare, «Bibliothecae.it», 14 (2025), 1, pp. 1-40; LORENZO AMATO, La «Dante Collection»: le più antiche edizioni dantesche possedute dalla General Library dell'Università di Tokyo, «Rivista di Studi Danteschi», XXXIV/1, 2024, pp. 79-112; RICCARDO DE ROSA, «Appar nell'Oriente»: a Tenri (Giappone) un nuovo testimone della «Sfera» di Dati, «Italianistica», LIV/2, 2025, c.d.s.; MAMI TANAKA, Appunti su tre edizioni illustrate di Dante conservate nel fondo Kyokko dell'Università di Kyoto, «イタリア語イタリア文学 - Lingua e letteratura italiana» 10, 2025, c.d.s.

<sup>2</sup> RENATO ZIRONDA, Angelieri, Giorgio, in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, diretto da Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, vol. I: A-F, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 30-32: p. 30. La consultazione della banca dati EDIT16 consente di implementare l'elenco: per quanto concerne l'indicazione «nella stamparia di Giorgio Angelieri» nelle edizioni vicentine, si rileva la *Canzone sopra la peste* di Lauro Grassi (Vicenza, 1576); e, per la dicitura in latino «ex typographia Georgii Angelerii» nelle edizioni vicentine, il *Libellus* di Ludovico Alferi (Vicentiae, 1577), l'elogio del doge Sebastiano Venier (Vicentiae, 1578) e i *Poematia* di Lodovico Ronconi (Vicentiae, 1578) e il *Compendium iuris civilis* di Francesco Garzadori Graziani (Vicentiae, 1579).

(*Institutiones congregationis S. Georgii in Alga Venetiarum*, In Venetia, appresso Giorgio Angelieri Vicentino, 1574) e in italiano (*L'institutione della Congregazione de s. Giorgio in Alega di Venetia*, In Venetia, appresso Giorgio Angelieri, 1574), si aggiunge una più estesa compilazione, intitolata *Costituzioni generali della Congregazione de' Canonici secolari dell'ordine di santo Giorgio d'Alega*.<sup>3</sup> Il frontespizio di questo volume reca la sopraccitata dicitura «Giorgio Angelieri vicentino», mentre il colophon precisa il luogo di provenienza del tipografo: «Appresso Giorgio Angelieri, de Mallo, vicentino». Nativo pertanto di Malo, borgo pedemontano della pianura a nord di Vicenza, dal 1404 al 1797 sotto il dominio di San Marco.

Malauguratamente non esistono annali di Angelieri: un piano di compilazione, annunciato ormai quasi trent'anni or sono, è stato verosimilmente abbandonato, motivo per cui è opportuno fornire un inquadramento – sintetico, esemplificativo e per sommi capi – della produzione del tipografo. Un riscontro delle banche dati SBN ed EDIT16 reca alla luce all'incirca centocinquanta libri usciti dall'officina del Maladense.<sup>4</sup> Non di rado opera in qualità di tipografo «ad instantia» di altri editori: in questi casi l'opera reca il nome del richiedente sul frontespizio, mentre l'identità dello stampatore è solitamente relegata alla prima pagina del testo, con la marca angelieriana (l'anfora inclinata da cui cadono gocce su una pianta – U593) inserita in alto, in un fregio tra satiri. Vari editori a Venezia si servivano della sua stamperia: Aldo il Giovane, Giacomo Vincenti,<sup>5</sup> Francesco Bariletti, Giovanni Battista Bertoni, Giorgio Greco, eredi di Melchiorre Sessa (Giovanni Battista e fratelli), Alessandro Griffio, eredi di Simone Galignani, Girolamo Porro, Francesco e Pietro De

---

<sup>3</sup> *Costituzioni generali della Congregazione de' Canonici secolari dell'ordine di santo Giorgio d'Alega*, In Venetia, appresso Giorgio Angelieri vicentino, 1574 (In Venetia, appresso Giorgio Angelieri, de Mallo, vicentino, 1574). Le stampe fotografano la fase in cui i canonici, ottemperando alle disposizioni tridentine, abbracciarono l'osservanza agostiniana e divennero regolari (pur continuando a definirsi "secolari"); cfr. GIORGIO CRACCO, *La fondazione dei canonici secolari di S. Giorgio in Alga*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 13 (1959), pp. 70-88; SILVIO TRAMONTIN, *Canonici secolari di San Giorgio in Alga*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Milano, Edizioni Paoline, vol. 2, 1975, coll. 154-158. Il rilassamento dei costumi in seno alla Congregazione spinse il governo della Serenissima nel 1668 a richiederne lo scioglimento, sancito da Clemente IX il 6 dicembre con la bolla *Romanus Pontifex*.

<sup>4</sup> Informazioni su Giorgio Angelieri sono reperibili in alcuni dizionari di editori, tipografi e librai: oltre alla sopraccitata voce del *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani* (R. ZIRONDA, *Angelieri, Giorgio*, cit.: qui il curatore annunciava l'allestimento degli annali, p. 32), cfr. NICCOLÒ GIRONI, *Angelieri, Giorgio*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Giuseppe Lipari, Carmela Reale, Marco Santoro, Giancarlo Volpato, vol. I, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013, pp. 29-30; RODOLFO BARONCINI, LUIGI COLLARILE, *Angelieri, Giorgio*, in *Dizionario degli editori musicali italiani. Dalle origini alla metà del Settecento*, a cura di Bianca Maria Antolini, Pisa, ETS, 2019, pp. 122-124.

<sup>5</sup> Editore attivo soprattutto in campo musicale, vincolato all'Angelieri da legami di parentela: Isabella Angelieri, figlia di Giorgio, sposò Giacomo Valenti intorno al 1586 e Angela Vincenti, sorella di Giacomo, andò in moglie a Giovanni Angelieri, figlio del Maladense, nel 1592 (cfr. R. BARONCINI, L. COLLARILE, *Angelieri, Giorgio*, cit., pp. 122-123).

Franceschi, Marco Desiderati, Paolo Meietti, Francesco Ziletti, Camillo Borgominieri, gli eredi di Francesco Rampazetto, Perino Guarlotti, Giovanni Valgrisi, Giovan Battista Somasco, Francesco Salvioni, Matteo Boselli.

Gli esordi della prima fase veneziana sono segnati da pubblicazioni medico-scientifiche: del 1562 è la prima stampa nota, il trattato *De morborum internorum curatione* del medico parigino Jacques Houllier, ristampato nel 1572 e seguito dalla traduzione del *De chirurgica institutione* dell'anatomista francese Jean Tagaut (*Institutione di cirugia*, 1570) e dall'opera di Ippocrate in due volumi (1575).

Il laboratorio angelieriano apre all'editoria musicale tra il 1571 e il 1575, probabilmente su impulso di Claudio Merulo. L'ipotesi che alla chiusura dell'officina del compositore (12 dicembre 1570) i materiali tipografici fossero stati acquistati dal Maladense non è certa; verificabile è nondimeno il frutto della collaborazione instauratasi tra i due,<sup>6</sup> che consiste nella stampa - con la marca del Merulo -<sup>7</sup> di madrigali, messe, litanie e polifonie sacre di Aurelio Roccia (1571), Jacques Archadelt (1572), Cyprien de Rore (1573), Cristóbal de Morales (*Missarum quatuor cum quatuor vocibus*, 1573), Giovanni Pierluigi da Palestrina (1574), Alard du Gaucquier (*Magnificat octo tonorum, quatuor, quinque, et sex vocum*, 1574) e Costanzo Porta (1575).

Corposa la serie di testi legati alle guerre turco-veneziane, soprattutto incentrati sull'assedio di Famagosta e la battaglia di Lepanto: la *Relatione di tutto il successo di Famagosta* di Nestore Martinengo (1572), le canzoni di Giovanni Mario Verdizzotti (1571; 1572) e Bartolomeo Arnigio (1572), la *Parafrasi poetica sopra alcuni salmi di David profeta, molto accommodate per rendere grazie della vittoria donata al Christianesimo contra turchi* del predicatore veneziano Gabriele Fiamma ([1571]), i tre volumi della *Raccolta di varii poemi latini, e volgari fatti da diversi bellissimi ingegni nella felice vittoria riportata da christiani contra turchi* (1571-1572), e l'*Ordine, et dichiarazione di tutta la mascherata tenutasi a Venezia per celebrare il successo* (1572).<sup>8</sup>

<sup>6</sup> Sulla collaborazione tra Merulo e l'Angelieri, cfr. REBECCA EDWARDS, *Claudio Merulo. Servant of the state and musical entrepreneur in later sixteenth century Venice*, tesi di dottorato, Princeton University, 1990, pp. 201 ss.; LUIGI COLLARILE, *Considerazioni sull'attività editoriale di Claudio Merulo (1566-1570)*, «Fonti musicali italiane», 12, 2007, pp. 7-37: in particolare pp. 26-27, 36-37; R. BARONCINI, L. COLLARILE, *Angelieri, Giorgio*, cit., pp. 123-124; utile inoltre la consultazione del catalogo del *Répertoire International des Sources Musicales* (RISM), consultabile all'indirizzo <<https://opac.rism.info/>>, ultima cons.: 6 febbraio 2025. La banca dati EDIT16 certifica la partecipazione dell'Angelieri nel 1567 come stampatore nell'impressione dei madrigali di Giulio Fiesco (1567) e Giovanni Battista Conforti (1567); di tale coinvolgimento, nondimeno, gli studi sopraccitati non forniscono alcun cenno.

<sup>7</sup> Il tronco da cui germogliano ramoscelli in cornice figurata, accompagnata dal motto «Simili frondescent virga metallo» (U80); cfr. GIUSEPPINA ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, Milano, Editrice bibliografica, 1986, 2 voll., fig. 17.

<sup>8</sup> Sulla traslitterazione retorico-letteraria della vittoria della cristianità sul turco infedele a Lepanto, cfr. SIMONA MAMMANA, *Lèpanto: rime per la vittoria sul turco. Regesto (1571-1573) e studio critico*, Roma, Bulzoni, 2007; inoltre SALVATORE BOTTARI, GIUSEPPE CAMPAGNA, *Riflessi della battaglia di Lepanto sulla cultura figurativa e letteraria del tardo Cinquecento: alcune*

Contemporaneamente la stamperia dell'Angelieri licenzia alcuni scritti letterari: *L'amorosa Fiammetta* di Boccaccio (1571),<sup>9</sup> la traduzione di Remigio Nannini delle *Epistole* di Ovidio (1571; 1572; 1575), le *Rime et satire* ariostee con le annotazioni dell'umanista carmelitano trevigiano Francesco Turchi (1573), *l'Historia d'Italia* del Guicciardini con il *Giudicio* di Tommaso Porcacchi (1574; 1583), nonché versi di rimatori attivi a Venezia e dintorni quali il poeta e musicista bresciano Girolamo Fenaroli (1574) e il giureconsulto Giulio Cesare Cabei (1575).

Ampio spazio riserva l'Angelieri all'editoria religiosa: scritti di ambito monastico spirituale e normativo, compendi storici, trattati teologici, mistici ed esegetici. Dai suoi torchi esce la traduzione del Porcacchi dello *Speculum monachorum* del monaco benedettino fiammingo Louis de Blois (*Specchio de' monaci*, 1570); i *Sermoni, ovvero homelie* di Giovanni Del Bene (1570); i *Discorsi predicabili per documento del uiuer christiano* di Sebastiano Ammiani (1571); i *Sermoni predicabili* di Silvestro Cigni (1572; 1575; 1580); testi normativi postconciliari quali una accolta di canoni e decreti (1572) e *l'Index librorum prohibitorum* (1572); il *Trattato sopra l'istoria della santa chiesa* dell'aquilano Bernardino Cirillo (1573); il *Compendium septem sacramentorum Ecclesiae* (1574; 1575); le *Costituzioni generali* della Congregazione dei Canonici secolari di S. Giorgio in Alga (1574); il *De iustificatione* (1575) e la *Salutationis angelicae orthodoxa expositio* (1575) di Alberto carmelitano, teologo vicentino; *l'Epitome sacramentorum* del veronese Lorenzo Pezzi (1575); i *Discorsi intorno alla vita della beata Maria Maddalena* del barnabita milanese Giovanni Pietro Besozzi (1575); *Il dispreggio delle vanità del mondo* del teologo navarro Diego Estella tradotto da Geremia Foresti (1575).

Il trasferimento dell'officina di Angelieri a Vicenza, segnato dall'inizio della peste di S. Carlo, produce alcuni testi occasionati dalla calamità: oltre ai testi del Maganza - su cui vedi *infra* - registriamo la *Lettonne* tenuta da padre Emanuele nel Duomo di Milano (1576), *Alcune compositioni volgari et latine* dell'Olimpico Cesare Campana (1576), una canzone del vicentino Lauro Grassi (1576), il *Pianto della sconsolata città di Vicenza* (1577) e i *Madrigali spirituali, nel tempo della peste, nella città di Vicenza, l'anno, MDLXXVII* (1578), anonimi *Alcuni sonetti al clarissimo sig. Nicolò Michiele, dignissimo capitano di Vicenza, l'anno 1577* (1578), un encomio al doge (*Ad Sebastianum Venerium*, 1578) e i *Poematia quaedam... de Nicolao Michaelae praefecto Vicentinorum, & de Hieronymo Scledo praefecto Campi Martii* di Ludovico Ronconi (1578), *l'Oratione... all'illustrissimo et eccellentissimo signore, il signor Giacomo Soranzo* dell'Olimpico Antonio Maria Angiolelli (1579).<sup>10</sup>

---

considerazioni, «Proposte e ricerche. Economia e società nella storia dell'Italia centrale», anno XLIV, n. 86, 2021, pp. 141-151.

<sup>9</sup> ELISA CURTI, *L'«Elegia di Madonna Fiammetta» nella seconda metà del Cinquecento: storia di un monopolio*, «Studi sul Boccaccio», 37, 2009, pp. 127-54: pp. 139-141.

<sup>10</sup> Su membri, attività e pubblicazioni dell'Accademia Olimpica di Vicenza cfr. IVANO PACCAGNELLA, *Menon, Magagnò e la «Cadiemia d'i Limpichi»*, in «Acciò che 'l nostro dire sian

Prevalgono in questa fase gli opuscoli in quarto di poche carte, di argomento prettamente berico: la *Historia della miracolosa costruttione del sacro tempio di S. Maria di Monte di Vicenza* (1576), le *Veteres Vicentinae urbis, atque agri inscriptiones* dell'umanista scledense Bernardino Trinagio (1577), il *Repertorium* dello Statuto Vicentino compilato da Lodovico Poiana (1577), un *Libellus* sulle chiese locali del prelado cortonese Ludovico Alferi (1577) o la *Dottrina christiana* da insegnare nella Diocesi vicentina (1579); alcuni scritti del vicentino Francesco Vicemano, quali il *De apparitione Virginis ad Gregorium XIII* (1576), l'*Herculana* (1576) e un'elegia dedicata al cardinale Alessandrino (1577); una raccolta di rime dell'aquilano Cesare Campana (1577); l'*Argumentatione... sopra la natura & forza del moto, & dell'animo, & della generatione, & corruttione delle cose* (1577), l'*Argumentatione... sopra la felicità, e sanità, seruitù, & gouerno delle cose* (1578), la *Difesa* (1579) e la *Risposta... per dimostrare essere brutto, & dispiaceuole a tutti i prudenti & sauui il parlare, e scriuere liberamente*, tutte opere del filosofo e matematico Ognibene Castellano (1579).

Si stringe in questi anni il sodalizio tra l'Angelieri e Giovan Battista Maganza, in arte Magagnò (1513 ca.-1586), pittore e poeta estense attivo a Vicenza dal 1566 nell'orbita dell'Accademia Olimpica; tra il 1576 e il 1579 il Maladense sarà editore di riferimento per Magagnò a Vicenza.<sup>11</sup> Egli pubblica due componimenti per la peste: nel 1576 la *Canzone di Gio. Battista Maganza, nel calamitoso stato di Venetia l'anno 1576, l'anno dopo la Canzone nella qual si priega per la magnifica citta di Vicenza. L'anno della sua calamita* e il *Lamento della citta di Vicenza*. Ancora nel 1577, del Magagnò Angelieri pubblica una canzone celebrativa dell'elezione a doge di Sebastiano Venier (*Canzone in lingua rustica di Magagnò, nella creatione del serenissimo prencipe Sebastiano Veniero l'anno 1577*) e un *planh* per il conte Antonio Valmarana (*Per la morte dell'illustre conte Antonio Valmarana nenia di G. B. Maganza, da lui recitata nell'Accademia degli Olimpici l'anno 1576*; lo stesso anno Angelieri pubblica un altro lamento funebre per il Valmarana scritto da Cesare Campana, *Le lagrime del Bacchiglione per la morte del conte Antonio Valmarana, di Cesare Campana detto il Vario Olimpico*). Nel 1578 è la volta di una canzone didascalico-religiosa post-pandemica (*Canzone per la quale ogn'uno conosciute le miserie del mondo doveria attendere a seruir a Dio, et giovar al prossimo*), e di un pianto in morte di Diego Guzmán de Silva, ambasciatore di Spagna a Venezia (*Elegia in morte di mons. illustriss. e reverendiss. Gusmano di Silva del Consiglio, e orator di Sua Maestà Cattolica appresso la serenissima Signoria di*

---

ben chiaro». *Scritti per Nicoletta Maraschio*, a cura di Marco Biffi, Francesca Cialdini, Raffaella Setti, Firenze, Accademia della Crusca, 2018, vol. II, pp. 749-761.

<sup>11</sup> Tra il 1554 al 1600 opere del Maganza vengono pubblicate a Venezia (per i tipi di Pietrasanta, Albani, Farri, Viani, Zaltieri, Zanetti, Donato) e Padova (Percacino, Pasquati). Unica stampa vicentina non uscita dall'officina angelieriana risale al 1586: si tratta del *Capitolo di Gio. Battista Maganza pittore*, per i torchi di Agostino dalla Noce. Sul poeta cfr. IVANO PACCAGNELLA, *Magagnò ovvero la metamorfosi del pavano*, in *La poesia dialettale del Rinascimento nell'Italia del Nord*, «Italiq. Poésie italienne de la Renaissance», XXIII, 2020, pp. 207-243.

*Venetia*, non registrato in EDIT16). Infine nel 1579 stampa una frottola per le nozze tra Francesco Bembo e Cillenia Trissino, *L'echo de Magagnò*, che confluirà pochi anni dopo nella quarta parte dell'antologia di rime pavane (su cui cfr. *infra*), in una sezione di poesie del Maganza e del Rava sul linguaggio dell'usignolo e degli uccelli.

Angelieri dà alle stampe inoltre alcuni scritti del giurista vicentino Francesco Garzadori Graziani: a Vicenza escono *Della oratione dominicale, et salutatione angelica* (1577; 1578), *Compendium iuris civilis* (1579) e *Institutionum iuris civili enucleatum ius* (1579). La serie di stampe garzadoriane si conclude a Venezia con il *Compendium Sacrosancti Concilii Tridentini de reformatione* (1580).

La seconda tappa editoriale veneziana di Angelieri, in realtà, comincia già nel 1579 con le edizioni in quarto degli scritti di Luis de Granada, *Del memoriale della vita christiana* e il *Trattato della confessione, et comunione*. Il teologo domenicano, autore di sermoni, opuscoli devoti e opere ascetiche (*El libro de la oración y meditación*, 1554; *Guía de pecadores*, 1556; *Compêndio da doutrina cristã*, 1559; *Memorial de la vida cristiana*, 1561; *Introducción al símbolo de la fe*, 1583), diverrà l'autore più impresso dal Maladense: tra il 1580 e il 1600 dai suoi torchi veneziani usciranno ben sette edizioni delle traduzioni – ad opera del monaco camaldolese romagnolo Timoteo da Bagno e del poeta senese Camillo Camilli – di tutte le opere del predicatore granadino, in vario formato e consistenza.<sup>12</sup> Numerose anche le tirature di proutuari per confessori: dai torchi dell'Angelieri escono cinque edizioni delle traduzioni di Camillo Camilli della *Somma, ouer breue instruttione per confessori* del domenicano Juan de Pedraza (1584; 1585; 1587; 1591; 1600) e due del *Manuale de' confessori, et penitenti* del teologo navarro Martin de Azpilcueta (1584; 1592).

Frequenti in questi anni gli scritti teologici: le *Sacrae theologiae scholasticae propugnaculum et delineata concordiarum atque discordiarum eius effigies* dell'inquisitore faentino Agostino Galamini (1592), le *Theses thomistice* del teologo domenicano Serafino Rinaldi (1592) e le *Assertiones theologicae, physicae, ac logicae* del francescano padovano Bonaventura Capredoni (1599). Non rare le stampe di liturgia, ministeri ecclesiali e pratiche devozionali, quali le cinque edizioni del *Catechismus* sancito dal Concilio tridentino (1582; 1586; 1592; 1598; 1604), le sette delle *Epistole et evangeli* con l'aggiunta di sommari e sermoni tradotti da Remigio Nannini e Camillo Camilli (1590; 1591; 1597; 1599; 1600; 1602; 1603), il *Memoriale de gli exercitii*

---

<sup>12</sup> L'Angelieri a Venezia aveva già stampato l'antologia dei *Fiori pretiosi raccolti dalle opere spirituali* (Venezia, 1572) e la *Guida ouero scorta de' peccatori* in due volumi, uscita nel 1576 in 4° e in 12°, prima di cimentarsi con l'opera completa del teologo granadino: *Le opere [...]*, 1580, 4 voll., 4°; *Tutte le opere [...]*, 1581, 6 voll., 12°; *Tutte le opere [...]*, 1582, 5 voll., 4°; *Tutte le opere [...]*, 1587-1588, 12 voll., 12°; *Tutte le opere [...]*, 1591, 12 voll., 4°; *Tutte le opere [...]*, 1595, 12 voll., 4°; *Le opere [...]*, 1601, 4 voll., 4°. Si tratta di edizioni di ampia diffusione, di cui qualche esemplare è presente anche in Giappone: presso la biblioteca della Tenri University sono conservati i voll. 11-12 della quarta impressione, ossia il *Trattato della confessione, & Comunione* e della *Prattica del viver Christiano* (Venezia, 1587-1588).

*spirituali* del teologo agostiniano Giovanni Battista Gori (1592) o gli *Inni* curati dal chierico milanese Guglielmo Bramicelli (1597). Sporadiche le pubblicazioni medico-scientifiche: si registrano le *Disputationes duae* del vicentino Alessandro Massaria, professore di medicina a Padova (apud Franciscum de Francisci, typis Georgij Angelerij, 1589), la *De doctore humanitatis oratio* del medico friulano Fabio Paolini (1589), il *Methodus medendi* dello spagnolo Francisco Vallès (1589) e il *De recta curandi ratione per sanguinis missionem* del salernitano Giovanni Nicola De Roggiere (1597).

Partecipa alla stampa degli scritti ciceroniani commentati ed editi in folio da Aldo il Giovane (*In M. Tullii Ciceronis De officiis libros tres Aldi Mannuccii, Paulli f. Aldi n. commentarius* (1581; *M. Tullius Cicero Mannucciorum commentariis illustratus antiquaeque lectioni restitutus*, 1582) e del commento di Paolo Manuzio alle *Familiari* (apud Aldum, 1592); entra nella controversia filologica con il *De consolatione edita sub nomine Ciceronis iudicium secundum*, replica dell'umanista rodigino Antonio Riccoboni circa l'attribuzione proposta da Carlo Sigonio (1584), pubblica autonomamente le *Eleganze de' commentari di Giulio Cesare* del grammatico bassanino Francesco Grossa (1586; 1588), la *Cornelii Galli antiqui poetae Elegia* (1594), le *Orationi di Demostene et Eschine* tradotte dal greco (1597) e i *De arte rhetorica praecepta singularia* di Ermogene di Tarso (1597).

Dai torchi dell'Angelieri escono il *Furioso* curato dal Ruscelli (1585); la *De doctore humanitatis oratio* (1588), un'elegia latina (1591), l'*Oratio* funebre per Giovanni Grimani, Patriarca di Aquileia (1593) e la *De pace oratio* del medico e filosofo friulano Fabio Paolini (1599); le *Piacevoli rime* del poeta perugino Cesare Caporali (1589); le *Stanze... per le lagrime di Maria vergine santissima, & di Giesu Christo nostro signore* del Tasso (1593); versi di rimatori attivi a Venezia e dintorni come le odi indirizzate dallo spilimberghese Giano Domenico Cancianini al segretario del senato veneziano Lorenzo Massa (1590) e al cognato Fabio Paolini (1591); i *Carmina* latini del poeta opitergino Ottavio Melchiori per Alessandro Tomasi (VE 1597) e per il cardinale Cinzio Aldobrandini (VE 1597); il *Decameron* rassettato dal Salviati (1594); le *Lettere* del medico e filosofo friulano Orazio Brunetti (1597); il capitolo spirituale *Il peccator pentito* di Giovan Mario Ruscio, «Spiritualmente accomodato alle Rime di M. Francesco Petrarca» (1598); e la ristampa del poema *L'albergo degl'infelici amanti* del predicatore agostiniano e Accademico Olimpico Spirito Pelo Anguissola, cui allega l'orazione funebre per l'autore scritta da Gherardo Bellinzona, anch'egli agostiniano e Olimpico vicentino (1602). Da menzionare, infine, le tre edizioni in quattro volumi de *Le relationi uniuersali* di Giovanni Botero (1596; 1599; 1600).

Il legame con la città natale e con l'Accademia non si spezza con il ritorno a Venezia. Risale probabilmente al 1583 la responsabilità dell'impressione dell'ultima parte di un'antologia di rime pavane di tre poeti Olimpici - Agostino Rava, il Maganza e Marco Thiene - i cui primi tre volumi erano usciti a Padova (Percacino, 1558) e Venezia (Albani, 1562-1563; Zaltieri,

1569).<sup>13</sup> Il volume de *La quarta parte delle rime alla rustica di Menon, Magagnò, e Begotto*, stampato senza data in ottavo, esordisce con una *Sletra* dedicatoria del 3 marzo 1583 del «morevole, e pì cha frello Magagnò, Gastaldo de la Cadiemia Limpica» al tipografo «M. Givorio Anzoliero stampaore», nella quale lo ringrazia per aver deciso di «torcolare ste dreane canzon, sonagitti, frottole, e maregale», affidategli a patto che sia proprio l'Angelieri a curare personalmente l'edizione, in ragione della sua competenza professionale: «ho vogiù marvele con sti patti, che a see Vù quello, che ghe metta le man; perque chi n'ha la pratega, e che n'intende ben sto nostro favellare, le malmenerà de sorte, che gnan i buoni Sletrani da Pava no le poraà intendere, e cavarne piasere».<sup>14</sup> Appartengono alla seconda tappa veneziana anche il dramma pastorale *Filliria* dell'istriano Girolamo Vida (ad instantia de gli heredi del Sessa, 1587); di Cesare Campana tre edizioni della compilazione *Delle historie del mondo* (1591; 1596; 1597-1599) e l'orazione *De laudibus Atestinorum oratio* (1594); la già menzionata *Historia di Vicenza* di Giacomo Marzari (Venezia, 1591). Da rilevare, inoltre, nel 1595 due impressioni dell'Angelieri a Vicenza: la *Canzone in lode dell'illustr. sig. Giacomo Bragadino, dignissimo Capitano di Vicenza* di Lodovico Ronconi, con la marca dell'anfora inclinata (In Vicenza, apresso Giorgio Greco, [Giorgio Angelieri], 1595) e *La entrata in Lione del christianiss. Henrico III re di Francia & di Nauarra, fatta a' 4 di settembre, 1595. Con le solennissime pompe, & grandi apparati fatti per quella*, In Vicenza, per Giorgio Angelieri, 1595).

Dal 1605 a Venezia subentra il figlio Agostino Angelieri, che proseguirà sulla linea editoriale del padre. Sino al 1608 si registrano stampe veneziane del *Catechismo* latino del Concilio di Trento tradotto dal domenicano senese Alessio Figliucci (1605), i quattro volumi delle *Opere* di Luis de Granada (1605; 1606; 1607), i quattro de *Le relationi vniuersali* di Giovanni Botero (1605; 1607-1608), *Delle lettere amorose di diuersi huomini illustri* di Francesco Sansovino (1606), le *Osseruationi* di Girolamo Calestani Parmigiano (1606), i *Sermoni* dell'agostiniano pesarese Aurelio Filucci (1606) e quelli del musicista e protonotario apostolico ferrarese Lodovico Agostini (1606), infine *Del sacramento del matrimonio* del cardinale bolognese Gabriele Paleotti (1607).

Ci occupiamo in questa sede del Petrarca volgare che, a metà Anni Ottanta, il Maladense dà alle stampe. Nel 1585 esce *Il Petrarca nuovamente ridotto alla vera lettione con un nuovo Discorso sopra la qualità del suo amore: la*

<sup>13</sup> *La prima parte de le rime di Magagnò, Menon, e Begotto in lingua rustica padovana, con una tradottione del primo canto de m. Ludovico Ariosto*, In Padova, per Gratioso Percacino, 1558; *La seconda parte de le rime di Magagnò, Menon, e Begotto in lingua rustica padovana*, In Venetia, appresso a Giovan Iacomo Albani, 1562 (In Venetia, per Giovan Iacomo Albani, alla libreria della Colombina, appresso a San Bortolamio, 1563); *La terza parte de le rime di Magagnò, Menon, e Begotto. Nuovamente poste in luce*, In Venetia, appresso Bolognino Zaltiero, 1569.

<sup>14</sup> *La quarta parte delle rime alla rustica di Menon, Magagnò, e Begotto*, In Venezia, presso Giorgio Angelieri, s.d. Magagnò, preso atto della scelta dell'editore di stampare la raccolta in fascicoli, si raccomanda che ciò non renda difficoltosa la ricomposizione razionale del testo: «Vù messier Giurorio me caro das che a voli stamparle in cetole per maor comilità de chi vorà portarsele drio, fe almasco co a v'he ditto che le sea ben regonè» (c. A2v).

*Coronazione fatta in Campidoglio di Roma & il suo priuilegio* (In Vinetia, presso Giorgio Angelieri, 1585). Si tratta di un'edizione non commentata in dodicesimo, che al testo del *Canzoniere* e dei *Trionfi* allega materiali accessori apparsi a più riprese in precedenti impressioni: l'*Incoronazione* pseudo-sennucciana e il relativo *Privilegio*, un sonetto del Varchi, una nota biografica su Laura e i *corpora* ormai canonizzati delle estravaganti, dei sonetti dei corrispondenti e delle tre canzoni menzionate in *Lasso me*. La novità di questo volume, convenientemente rimarcata dal titolo, è la giunta del *Discorso sopra la qualità del suo amore* rivolto dall'anconetano Pietro Cresci (detto l'Infiammato) a Giovanni Rinaldini, concittadino e sodale dell'Accademia dei Fantastici, datato 10 maggio 1585.<sup>15</sup> Si rivelerà un'operazione editoriale riuscita, a giudicare dalle quattro ristampe entro fine secolo con lo stesso titolo, formato e consistenza (Heredi di Alessandro Griffio, 1588; Mattio Zanetti et Comino Presegni, 1595; Bartolomeo Carampello, 1595; Domenico Imberti, 1600) e altre sei nel primo ventennio del Seicento (Daniel Bissuccio, 1606; Alessandro de' Vecchi, 1606; Heredi di Domenico Farri, 1607; Domenico Imberti, 1612; Pietro Miloco, 1616; Baldissera Giuliani, 1619), tutte a Venezia.

È forse questo successo a spingere l'Angelieri subito a una nuova impresa petrarchesca. Una scelta rischiosa (per la quale non potrà più contare sull'inedito), che implica l'ingaggio in un mercato italiano competitivo, che sin da inizio secolo obbligava gli editori, in accanita concorrenza, ad accludere nuovi contenuti e richiami innovativi; dalle alpine in poi, il carico paratestuale a *Canzoniere* e *Trionfi* era divenuto sempre più gravoso, e sotto quel fardello l'opera rischiava di passare in secondo piano. A Venezia nel 1580 usciva il prezioso petrarchino in ventiquattresimo del parigino Pietro Deuchino (*Il Petrarca di nuovo ristampato, et diligentemente corretto*, 1580), ristampa dell'edizione del 1558 del concittadino Vincenzo Valgrisi e ripubblicato in trentaseiesimo dagli eredi di Pietro (1586); nel 1581 era uscita dai torchi di Alessandro Griffio la sesta edizione del commento di Giovanni Andrea Gesualdo, a ormai quasi cinquant'anni dalla *princeps*; nel 1583 le botteghe di Fabio e Agostino Zoppini e di Francesco de' Franceschi ristampavano *Il Petrarca riveduto et corretto et di bellissime figure ornato* di Giovanni Griffio (1564); e nel 1584 Giovanni Antonio Bertano riproponeva il commento vellutelliano di Gabriele Giolito de' Ferrari. Unica vera recente novità era stata l'esegesi di Lodovico Castelvetro, stampata postuma (1582) nella bottega del tipografo lucchese Pietro Perna a Basilea.

---

<sup>15</sup> Sul *Discorso*, cfr. LUIGI BALDACCI, *Il petrarchismo italiano nel Cinquecento*, Padova, Liviana, 1974<sup>2</sup>, pp. 166-167; SIMONA MORANDO, *Petrarca al vaglio degli affetti. Su alcuni commenti primo-secenteschi*, «Lettere italiane», 63/4, 2011, pp. 505-534: pp. 518-519 e n. 50. Su Pietro Cresci, autore anche di una favola pastorale di ispirazione tassiana (*Tirena*), una tragedia (*Tulia feroce*) e varie rime religiose, vedi MAGDA VIGILANTE, *Cresci, Pietro*, in *DBI*, XXX, 1984, pp. 673-674; SALVATORE USSIA, *L'aspro sentiero. Poesia quaresimale di Pietro Cresci e Giulio Cesare Croce*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2003.

Forse è proprio l'affollato quadro dell'editoria petrarchesca italiana a spingere Angelieri a guardare oltralpe, ossia al panorama editoriale lionese. Già da fine Quattrocento Lione, economicamente, politicamente e culturalmente una delle città più importanti di Francia, nonché portale per il commercio di tessuti pregiati provenienti dall'Italia, accoglieva una nutrita presenza di italiani: mercanti e banchieri, ma anche editori (Baldassarre e Lucembergo Gabiano, Vincenzo e Domenico Portinari, Giacomo Giunta, solo per citare i più noti) ed eruditi. A Lione si era rifugiato nel 1522 il fiorentino Antonio Brucioli (1498-1566) in seguito all'accusa di partecipazione alla congiura contro il cardinale Giulio de' Medici; lì nel 1532-1533 Luigi Alamanni aveva pubblicato i due volumi delle *Opere toscane... al christianissimo re Francesco primo* per i tipi di Sébastien Gryphe; lì era attivo dalla metà degli Anni Trenta Luca Antonio Ridolfi (1510-1570), banchiere e letterato fiorentino, console della Nazione fiorentina, traduttore e collaboratore per Jean de Tournes e Guillaume Rouillé, editori locali impegnati a diffondere la cultura italiana in Francia.<sup>16</sup>

Stando alla dedicatoria a Maurice Scève che apre la prima edizione de *Il Petrarca* (1545), Jean de Tournes entra in contatto con le lettere italiane dodici anni prima, quando è impiegato in qualità di compositore presso il Gryphe per l'edizione delle *Opere toscane* dell'Alamanni. La cultura italiana è in grande stima presso la corte lionese di Francesco I, e ciò acuisce il rammarico del de Tournes per l'oltraggiosa foggia in cui veniva pubblicato in Francia il Petrarca volgare, «assai frustamente in picciol volume» (c. a2r, presumibilmente riferito ai “maleodoranti” falsi lugdunensi di inizio secolo contro cui Aldo si scagliava nel *Monitum in Lugdunenses typographos* del 16 marzo 1503).<sup>17</sup> Nascono così le tre edizioni de *Il Petrarca* (1545, 1547, 1550),

<sup>16</sup> Cfr. SIMONE ALBONICO, *Libri italiani a Lione: 1540-1580*, «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», vol. 3, no. 1, 2000, p. 203-217. Su Ridolfi si vedano ENZO GIUDICI, *Luc'Antonio Ridolfi et la Renaissance franco-italienne*, «Quaderni di filologia e lingue romanze», n.s., 1, 1985, pp. 111-150; RICHARD COOPER, *Le cercle de Lucantonio Ridolfi*, in *L'émergence littéraire des femmes à Lyon à la Renaissance, 1520-1560*, in *L'émergence littéraire des femmes à Lyon à la Renaissance, 1520-1560*, études réunies et présentées par Michèle Clément et Janine Incardona, Saint-Etienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 2008, pp. 29-50; SALVATORE LO RE, *Lucantonio Ridolfi tra Firenze e Lione*, in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, Études réunies par Silvia D'Amico et Susanna Gambino Longo, Genève, Droz, 2017, pp. pp. 89-105; PAOLO PROCACCIOLI, *Le «tre corone» a Lione. Guillaume Rouville e Lucantonio Ridolfi*, in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par Silvia D'Amico et Susanna Gambino Longo, Genève, Droz, 2017, pp. 223-244.

<sup>17</sup> Su Jean de Tournes, cfr. *Il Fondo Petrarchesco della Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa (sec. XIV-XX)*, a cura di Giancarlo Petrella, Milano, Vita e Pensiero, 2006, pp. 142-145; NICOLE BINGEN, *Les éditions lyonnaises de Pétrarque dues à Jean de Tournes et à Guillaume Rouillé*, in *Les poètes français de la Renaissance et Pétrarque*, édités par Jean Balsamo, avant-propos de Michel Jeanneret, avec Jean Paul Barbier-Mueller, Genève, Droz, 2004, pp. 139-155: pp. 140-42. Sulle falsificazioni lugdunensi, cfr. CARLO PULSONI, *I classici italiani di Aldo Manuzio e le loro contraffazioni lionesi*, *Critica del testo*, V/2, 2002, pp. 477-487. Il monito aldino, che puntava il dito contro la sciattezza di quelle stampe, dalla carta («Praeterea deterior in illis charta et nescio quid grave olens») ai caratteri («Characteres vero

con la consulenza dello Scève, autore del ritrovamento della tomba di Laura, e di Jean de Vauzelles, priore lionese di Montrottier e et *protégé* della regina Margherita di Navarra.<sup>18</sup>

L'attenzione del de Tournes per le pubblicazioni in italiano sfumerà negli anni Cinquanta, fiaccata dalla concorrenza di Guillaume Rouillé (italianizzato Guglielmo Rovillio). Già apprendista in gioventù a Venezia presso i Giolito de' Ferrari, tornato a Lione comincia a pubblicare libri in italiano: ne stamperà circa settanta. Nel biennio 1550-1551 escono le prime due edizioni de *Il Petrarca con nuove et brevi dichiarazioni*, su testo allestito dal Ridolfi, con commento sviluppato sulle annotazioni di Antonio Brucioli (pubblicate in *Sonetti canzoni, et triumphs di m. Francesco Petrarca con breve dichiarazione, & annotatione di Antonio Brucioli*, Impresso in Venetia, per Alessandro Brucioli, & i frategli, 1548)<sup>19</sup> e – a partire dalla seconda edizione – un rimario (*Tavola di tutti i vocaboli, detti, & proverbi difficili diligentemente dichiarati*) dovuto anch'esso a un Ridolfi tuttavia riluttante alla pubblicazione.<sup>20</sup>

Sette anni più tardi (1558) dall'officina del Rovillio esce *Il Petrarca con dichiarazioni non piu stampate. Insieme alcune belle Annotazioni, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, à chi di rimare leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più*

---

diligentius intuenti sapiunt (ut sic dixerim) gallicitatem quandam. Grandiusculae item sunt perquamdeformes. Adde que vocalibus consonantes non connectuntur sed separatae sunt»), è integralmente pubblicato in ANTOINE-AUGUSTIN RENOARD, *Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire dei trois Manuce et de leur éditions*, New Castle, Delaware, Oak Knoll Books, 2003<sup>3</sup>, pp. 321-323.

<sup>18</sup> Per Jean de Vauzelles, italianista elogiato per l'eloquenza in italiano e latino da Ortensio Lando nel *Cicero* (1534), cfr. ELSA KAMMERER, *Jean de Vauzelles et le creuset lyonnais. Un humaniste catholique au service de Marguerite de Navarre entre France, Italie et Allemagne (1520-1550)*, Genève, Droz, 2013; sull'ipotesi del ruolo di consiglieri editoriali presso la bottega del Tournes, vedi EAD., *Nouvelles hypothèses sur Jean de Vauzelles, Maurice Scève et Jean de Tournes en domaine italien*, in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par Silvia D'Amico et Susanna Gambino Longo, Genève, Droz, 2017, p. 343-357.

<sup>19</sup> Sull'esegeta fiorentino, vedi DAVIDE DALMAS, *Antonio Brucioli editore e commentatore di Petrarca*, in *Antonio Brucioli. Humanisme et Évangélisme entre Réforme et Contre-Réforme*, Paris, Champion, 2008, pp. 131-145; ID., *Antonio Brucioli*, in *Fratelli d'Italia. Riformatori italiani nel Cinquecento*, a cura di Mario Biagioni, Matteo Duni e Lucia Felici, Torino, Claudiana, 2011, pp. 19-26.

<sup>20</sup> Una variante della seconda edizione, datata 1551, sostituisce la lettera al Ridolfi con una dedicatoria a Giovanni Mannelli del 12 gennaio; sulla genesi delle edizioni, le varie tirature e la *querelle* tra Rovillio e Ridolfi ricomposta grazie all'intermediazione del Mannelli, cfr. NICOLE BINGEN, *Les éditions lyonnaises de Pétrarque dues à Jean de Tournes et à Guillaume Rouillé*, in *Les poètes français de la Renaissance et Pétrarque*, éd. Jean Balsamo, Genève, Droz, 2004, pp. 139-155; pp. 144-148. Sull'attività editoriale di Rovillio e le stampe petrarchesche, cfr. NICOLE BINGEN, *Le Maître italien (1501-1660)*, Bruxelles, Émile Van Balberghe, 1987, pp. 210-211, 282-287; PAOLO PROCACCIOLI, *Le «tre corone» a Lione. Guillaume Rouville e Lucantonio Ridolfi*, in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par Silvia D'Amico et Susanna Gambino Longo, Genève, Droz, 2017, pp. 223-244; ILARIA ANDREOLI, *Impressions italiennes / imprimeurs, auteurs et livres italiens à Lyon au XVIe siècle*, «Cahiers d'études italiennes», 27, 2018, online <<http://journals.openedition.org/cei/5167>>, ultima cons.: 6 febbraio 2025.

una conserva di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali, che registra una netta virata dell'apparato esegetico: le chiose brucioliane in calce ai singoli componimenti vengono infatti soppiantate, come dichiara la seconda parte del titolo, da brevi note linguistiche che mostrano un cospicuo debito nei confronti delle *Prose della volgar lingua* del Bembo.<sup>21</sup> L'edizione è testimonianza dell'attività del cenacolo umanista lionese raccolto intorno a Marguerite de Bourg, dedicataria del libro nonché al centro della fitta rete lugdunense di poeti, letterati ed editori (tra cui lo stesso Rovillio, Scève, Ridolfi, Francesco Giuntini, Pontus de Tyard, Benedetto Varchi, etc.) a cui l'editore aveva già offerto il *Decamerone* del 1555.<sup>22</sup> Attribuibili al Ridolfi non solo il commento a *Canzoniere* e *Trionfi*, ma anche altri materiali accessori, per lo più rielaborazioni di materiali precedentemente editi, quali la vita di Petrarca e il testo sulle origini di madonna Laura, e certamente i testi della seconda parte – dotata di un proprio frontespizio e fascicolatura autonoma – a corredo della *Tavola* già comparsi nelle anteriori edizioni rovilliane, ovvero la lettera e il sonetto all'amico e compagno di studi fiorentino Piero di Matteo Niccolini (1507-1570) e l'avviso ai lettori.

Questa fortunata edizione sarà ristampata a più riprese a Venezia: da Niccolò Bevilacqua (che ne aumenta il formato per le tirature del 1558, 1562, 1564 e 1568) e Domenico Nicolini (1572-1573). Nel 1564 (e 1574) Rovillio ripropone l'impresa del 1558, con altro titolo (*Il Petrarca con nuove spositioni, Nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno & l'hora del suo innamoramento. Insieme alcune molto utili & belle annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana, E una conserva di tutte le sue rime ridotte sotto le lettere vocali*) e qualche novità. Svanisce dal frontespizio il nome del Bembo e le sue «dottissime Prose», la cui *auctoritas* forse non era più ritenuta necessaria, in favore di un generico riferimento al carattere prettamente linguistico del

---

<sup>21</sup> Alla luce delle concordanze tra le note del *Petrarca* ambrosiano, un dialogo sull'esegesi del *Decamerone* (anonimo, forse da attribuire al Ridolfi: *Ragionamento havuto in Lione, da Claudio de Herberè gentil'huomo Franzese, & da Alessandro degli Uberti gentil'huomo Fiorentino, sopra alcuni luoghi del Cento Novelle del Boccaccio: I quali si ritroveranno secondo i numeri delle Carte del Decamerone stampato in Lione, in picciola forma da G. Rouillo, l'Anno 1555*, In Lione, Appresso Guglielmo Rovillio, 1557) e del *Petrarca* stampato da Rouillé nel 1558, Dusi avanza cautamente l'ipotesi di un unico autore del commento, ossia il Ridolfi stesso: vedi NICOLA DUSI, *Lucantonio Ridolfi e Francesco Petrarca: un esegeta fiorentino a Lione*, «Studi petrarcheschi», 20, 2007, pp. 125-150. La studiosa dà notizia dell'esemplare della *princeps* (*Le volgari opere del Petrarcha con la esposizione di Alessandro Vellutello da Lucca*, Venezia, Nicolini da Sabbio, 1525) del commento al *Petrarca* volgare redatto dal Vellutello posseduto dal Ridolfi e fittamente annotato, ora conservato all'Ambrosiana di Milano, per cui cfr. MARIA GRAZIA BIANCHI, *Un laboratorio sul testo: le postille di Lucantonio Ridolfi a Petrarca* (Milano, Biblioteca Ambrosiana, S.C.L. X. 41), in *Francesco Petrarca. Manoscritti e libri a stampa della Biblioteca Ambrosiana*, a cura di Marco Ballarini, Giuseppe Frasso, Carla Maria Monti, Milano, Scheiwiller, 2004, pp. 128-129.

<sup>22</sup> Su Marguerite de Bourg, Signora del castello di Gage e vedova del tesoriere generale di Bretagna Antoine Bullioud, cfr. MARIE-MADELEINE FONTAINE, «Un couer mis en gage». Pontus de Tyard, Marguerite du Bourg et le milieu lyonnais des années 1550, «Nouvelle Revue du XVI<sup>e</sup> siècle», 2, 1984, pp. 69-89.

commento (*Insieme alcune molto utili & belle annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana*). Per quanto riguarda i materiali contenuti, la novità è legata all'introduzione tra i testi preliminari della questione sulla data esatta dell'innamoramento di Petrarca, dibattuta nell'esteso scambio epistolare intercorso tra il Ridolfi e Alfonso Cambi Importuni (2 agosto 1562, 24 maggio 1564) e nella dedicatoria di Francesco Giuntini a Lodovico Domenichi (24 maggio 1564).<sup>23</sup> Le tre missive siedono in posizione rilevante, precedute solo dalla dedicatoria alla de Bourg e in testa ai materiali accessori consueti (note biografiche, epitaffi, privilegi e incisioni). Quello stesso anno (1564) Rovillio stampa anche *Il Petrarca con la dichiarazione del vero giorno del suo innamoramento: un Petrarca volgare compatto, privo di commento, che apre su una lettera ad Alfonso Cambi Importuni in cui l'editore entrava in prima persona nel suddetto dibattito su giorno e ora dell'innamoramento*.<sup>24</sup>

Codesto, dunque, il quadro che si presentava al tempo al cospetto di un Angelieri in procinto di stampare la seconda edizione del Petrarca volgare, illustrata in sedicesimo: *Il Petrarca con nuove spositioni, Et insieme alcune molto utili, & belle Annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana, Con una conserua di tutte le sue Rime ridotte co' Versi interi sotto le lettere Vocali* (In Venetia, appresso Giorgio Angelieri, 1586).<sup>25</sup> Un'edizione che, a differenza della precedente, non può contare su materiali inediti. Il Maladense decide pertanto di riproporre i testi accessori del Rovillio, come rivela già il titolo, ripresa pedissequa dell'intestazione delle ultime due edizioni lionesi (1564 e 1574), al netto dello stralcio della relativa che segue le *nuove spositioni*: «Nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno & l'hora del suo innamoramento». Evidentemente la giunta cui essa si riferisce, seppur presente anche nella tiratura dell'Angiolieri, non pareva più meritoria di un richiamo nel titolo. Di seguito una tavola dell'edizione:

<sup>23</sup> Sul frate carmelitano, matematico e teologo fiorentino Francesco Giuntini, autore tra l'altro di un *Discorso sopra il tempo dello innamoramento del Petrarca*, pubblicato per Rovillio nel 1567, cfr. VALENTINA GROHOVAZ, *Eresia, editoria e culto delle tre Corone fiorentine a Lione nel secondo Cinquecento. La lettera del dubioso academico al molto magnifico M. Francesco Giuntini Fiorentino*, «Aevum», Anno 71, Fasc. 3, Settembre-Dicembre 1997, pp. 741-753: p. 746 ss.

<sup>24</sup> Sarà ristampato nel 1573 da Giorgio Marescotti: *Il Petrarca, con la dichiarazione del vero giorno del suo innamoramento*, In Firenze, Appresso Giorgio Marescotti, 1573; e ristampato l'anno dopo. La tiratura datata 1573, conservata nella Willard Fiske Petrarch Collection della Cornell University, a Ithaca, NY (segnalata in GEORGE LIVINGSTONE HAMILTON, *An unknown edition of the Rime of Petrarch*, «Italica», 12/2, giugno 1935, pp. 91-98), non è schedata in EDIT16, né se ne rileva alcun cenno nella bibliografia relativa ai Marescotti: cfr. RENATO DELFIOL, *I Marescotti, librai stampatori e editori a Firenze tra cinque e seicento*, «Studi secenteschi», XVIII, 1977, pp. 147-204 (l'edizione di Petrarca è citata a p. 185); GIAMPIERO GUARDUCCI, *Annali dei Marescotti tipografi editori di Firenze (1563-1613)*, Firenze, Olschki, 2001 (p. 22 - n.° 42); GUSTAVO BERTOLI, *Autori ed editori a Firenze nella seconda metà del sedicesimo secolo: il 'caso' Marescotti*, «Annali di storia di Firenze», 2, 2007, pp. 77-114.

<sup>25</sup> Sull'edizione in questione, cfr. ALESSANDRO LEDDA, *Da Lione a Venezia: il Petrarca di Giorgio Angelieri del 1586*, in *Il Fondo Petrarcesco*, cit., pp. 175-177 (scheda n. 36).

\*2r-\*4v: Lettera dedicatoria di Giorgio Angelieri a Luigi Valmarana («ALL'ILLVSTRE SIG. MIO OSS.<sup>MO</sup> IL SIGNOR LVIGI VALMARANA», «Di Vinegia a' 25 di Nouemb. 1585»).

\*5r: xilografia raffigurante i mezzi busti del poeta e di Laura dirimpetto, racchiusi in una cornice a forma di cuore con angeli e satiri, seguita dalla quartina *Dal loro honesto, ardente, & viuo Amore* («VERSI IN LAVDE DEL PETRARCA, ET DI M. LAVRA») - xilografia Avanzi 1557 1561 Valgrisi 1560 Bevilacqua 1562 Rovillio 1551 1558 Nicolini 1572-1573 Griffio 1573 Griffio 1581-1582; quartina Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1565 1568a 1570 Marescotti 1573 1574 Deuchino 1580 1586.

\*5v-A6r: *Vita* di Petrarca («LA VITA ET COSTVMI DI M. FRANCESCO PETRARCA»); *inc.* «L'origine del Poeta, se riguardiamo alla Patria, è di nobilissima chiarezza...», *expl.* «...le quali, perche sono a tutti gli studiosi notissime, non uoglio in questo luogo recitarle»).

A6v-C1v: *Vita* di Laura con la *Descrittione* di Valchiusa («ORIGINE DI M. LAVRA, CON LA DESCRITTIONE DI VALCLVSA, & DEL LVOGO, OVE IL POETA DI LEI S'INNAMORÒ»); *inc.* «Sono stati alcuni, iquali parlando per opinione, hanno detto che Madonna Laura...», *expl.* «...ma giudicando esser assai, quanto n'habbiamo detto, passeremo ad altro»).

C2r-D5v: epistola dello pseudo-Sennuccio del Bene sull'incoronazione di Petrarca del 1341 in Campidoglio («SENNVCCIO FIORENTINO AL MAGN. SIG. CAN DELLA SCALA, DELL'INCORONATIONE ET TRIONFO DELL'ECCELL.<sup>MO</sup> POETA, MESSER FRANCESCO PETRARCA») - Angelieri 1585.

D6r-E1v: privilegio dell'incoronazione del Petrarca («PRIVILEGIO DELLA INCORONATIONE DEL PETRARCA. ORSO CONTE DALL'ANGVILLARA, E GIORDANO UNO DE' FIGLIUOLI D'ORSO, CAUALIERE DELL'ALMA CITTÀ DI ROMA, SENATORI, A PERPETVA MEMORIA di tal fatto à tutti coloro, a' quali perueniranno le presenti lettere») - Giolito 1557 1558a 1558b 1559 1560 Valgrisi 1560 Bevilacqua 1563 1568a 1568b Bertano 1573 1579 1584 Angelieri 1585.

E2r-E3v: sonetto del Varchi sulla tomba di Petrarca, *Sacri, superbi, avventurosi, & cari* («SONETTO DEL VARCHI, AL SEPOLCRO DEL PETRARCA») - Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1564 Marescotti 1573 1574 Angelieri 1585.

E4r-F3r: *Discorso sopra la qualità dell'amore del Petrarca* di Pietro Cresci a Giovanni Rinaldini («DISCORSO SOPRA LA QUALITÀ DELL'AMORE DEL PETRARCA. AL GENTILISS.<sup>MO</sup> SIG. ET PATRON MIO SINGVLARISS. IL SIG. GIOANNI RINALDINI ANCONITANO DETTO IL TRAUAGLIATO ACCADEMICO FANTASTICO»; datata «Di Vinetia il 10. di Maggio 1585») - Angelieri 1585.

F3v-F5r: dedicatoria di Alfonso Cambi Importuni a Luca Antonio Ridolfi («AL MOLTO MAG.<sup>CO</sup> SIGNOR MIO IL SIGNOR LVC' ANTONIO RIDOLFI», datata «A gli 11. di Agosto, 1562. Di Napoli») - Rovillio 1564a 1574.

F5v-F7r: dedicatoria del Ridolfi al Cambi Importuni, non datata [16 settembre 1562] («AL MOLTO MAG.<sup>CO</sup> SIGNORE, IL S. ALFONSO CAMBI Importuni à Napoli») - Rovillio 1564a 1574.

F7v-G1r: dedicatoria del Cambi Importuni al Ridolfi («AL MOLTO MAG.<sup>CO</sup> SIGNOR MIO SEMPRE OSSER. IL SIGNOR LVC' ANTONIO RIDOLFI», datata «A 3. di Decembr. 1562. di Napoli») – Rovillio 1564a 1574.

G1v-G4v: dedicatoria del Ridolfi al Cambi Importuni, non datata («AL MOLTO MAG.<sup>CO</sup> SIGNORE, IL S. ALFONSO CAMBI Importuni à Napoli») – Rovillio 1564a 1574.

G5r-H1r: dedicatoria di Francesco Giuntini a Ludovico Domenichi («AL MAGNIFICO ET SVO MOLTO HONORATO, M. LODOVICO DOMENICHI Piacentino», datata «Di Lione à dì 24 di Maggio, 1564») – Rovillio 1564a 1574.

H1v: epitaffio di Laura di Francesco I re di Francia, *En petit lieu compris vous pouuez voir* («EPITAFIO DEL RE FRANCESCO PRIMO, SOPRA LA SEPOLTVRA DI M. Laura»; expl.: «Leggonsi ancora i due seguenti Epitaffi, per commadamento della medesima Maestà, stati in quel medesimo tempo composti») – già in de Tournes 1545 1547 1550 Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1568 Marescotti 1573 1574 Deuchino 1580 1586.

H2r: epigramma latino di Giulio Camillo, *Laura ego, qua fueram Thuscim olim uita poetae* («IVLII CAMILLI EPIGRAMMA») – Giolito 1554 Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1568 Marescotti 1573 1574.

H2r: epigramma di Luigi Alamanni, *Quì giace il tronco di quel sacro Lauro* («DEL SIGNOR LVIGI Alamanni») – Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1568 Marescotti 1573 1574.

H2v: sonetto pseudopetrarchesco sulla tomba di Laura, *Quì riposan quei caste, e felici ossa* («QUESTO È IL SONETTO ritrouato nel sepolcro di Madonna Laura») – de Tournes 1545 1547 1550 Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Giglio 1552 Bevilacqua 1562 1568a Marescotti 1573 1574.

H3r-H8v: volgarizzamento del testamento di Petrarca («TESTAMENTO DI M. FRANCESCO PETRARCA. TRADOTTO PER QVELLI, che non sanno lettere»; inc. «Spesso considerando meco intorno à quello, di che niun troppo, e pochi a bastanza considerano...»; expl. «...Io Francesco Petrarca scrissi: e questo Testamento haurei fatto in altro modo, se io fossi ricco: come è opinione del Volgo insano») – Giolito 1557 1558a 1558b 1559 1560 Valgrisi 1560 Bevilacqua 1563 1568a 1568b Bertano 1573 1579 1584.

I1r-Ff4r: *Rvf* 1-266 con *Annotatione* («SONETTI, E CANZONI DI M. F. PETRARCA IN VITA DI M. LAVRA»; Ff4r: colophon «Il fine della Prima Parte») –Rovillio 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1558 1562 1564 1568 Nicolini 1572-1573.

Ff4v-Nn11v: *Rvf* 267-366 con *Annotatione* («SONETTI, E CANZONI DI M. F. PETRARCA IN MORTE DI M. LAVRA»; Nn11v: colophon «Fine de' Sonetti, e Canzoni») –Rovillio 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1558 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

Nn12r-Nn12v: riassunto dei *Trionfi* («L'INTENTIONE DEL POETA SOPRA LI TRIONFI», inc. «Il Poeta in questi sei moralissimi Trionfi ne descriue i uarij stati dell'huomo...», expl. «...e quantunque col tempo si spenga il suo bel nome, sarà nel cielo eterna») – Rovillio 1551 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1568a Nicolini 1572-1573 Marescotti 1573 1574.

Oo1r: proemio ai *Trionfi* («PROEMIO», *inc.* «Grande è veramente il giudicio, l'arte, e la dottrina, che il nostro Poeta in questi suoi moralissimi Trionfi ha dimostrato...», *expl.* «...che nella nostra lingua non sono troppo esercitati») - Rovillio 1564a 1564b 1574 Marescotti 1573 1574.

Oo1v: nota metrica sui *Trionfi* («L'amore vince il mondo», *inc.* «Qveste si chiaman rime regolate...», *expl.* «...si chiamano Canzoni, cioè in parte libere, in parte regolate») - Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1568a Nicolini 1572-1573 Marescotti 1573 1574.

Oo2r-Vv1r: *Trionfi con Annotatione e Narratione* («TRIONFI DI M. FRANCESCO PETRARCA») - *Annotatione* Rovillio 1558 Bevilacqua 1562 1568a Nicolini 1572-1573 *Annotatione + Narratione*, Rovillio 1564a 1574.

Vv1v-Vv4r: *Triumphus Fame Ia* («CAPITOLO DI M. F. P.», *inc.* *Nel cor pien d'amarissima dolcezza*).

Vv4v-Vv8r: *Petrarch's disperse* («CANZONE DEL DETTO», *Quel ch'è nostra natura in se piu degno*, Vv4v-Vv6v; «SONETTI DEL DETTO», *Anima doue sei? Ch'adhora, adhora*, Vv6v; *Ingegno usato a le question profonde e Stato foss'io, quando la uidi prima*, Vv7r; *In ira a i cieli, al mondo, & a la gente e Se sotto legge Amor uiuesse, quella*, Vv7v; *Lasso com'io fui mal approueduto e Quella, che 'l giouenil mio cor auinse*, Vv8r).

Vv8v-Xx2r: cinque sonetti di corrispondenti, ognuno seguito dall'*incipit* della risposta di Petrarca e dal richiamo alla pagina - al Petrarca di Stramazzone da Perugia («Stramazzone da Pervgia a m[esser] F[rancesco] P[etrarca]», *La santa fiamma de laqual son priue*; «Risposta del P[etrarca]», «*Se l'honorata fronde, che prescriue. à c. 47*», c. Vv8v), Geri Gianfigliuzzi («Geri Gianfigliuzzi a m[esser] F[rancesco] Petrarca», *Messer Francesco, chi d'Amor sospira*; «Risposta», «*Geri quando talhor meco s'adira à c. 150, c. Vv8v-Xx1r*), Giovanni Dondi dall'Orologio («Giovanni de Dondi a m[esser] F[rancesco] Petrarca», *Io non sò ben, s'io uedo quel, ch'io ueggio*, «Risposta», «*Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio à c. 318*», c. Xx1r), Sennuccio del Bene («Sennuccio a m[esser] F[rancesco] P[etrarca]», *Oltra l'usato modo si rigira*, «Risposta», «*Signor mio caro, ogni pensier mi tira à c. 344*», c. Xx1v), Giacomo Colonna («Giacomo Colonna a m[esser] F[rancesco] Petrarca», *Se le parti del corpo mio destrutte*, «Risposta», «*Mai non uedranno le mie luci asciutte à c. 401*», c. Xx2r).

Xx2r-Xx5v: tre canzoni di Guido Cavalcanti («CANZONE DI M. GUIDO CAVALCANTI», *Donna mi prega; perche uoglio dire*, c. Xx2r- Xx3v), Dante Alighieri («CANZON DI DANTE», *Così nel mio parlar uoglio esser aspro*, c. Xx3v-Xx5r) e Cino da Pistoia («CANZON DI M. CINO», *La dolce uista, e 'l bel guardo soaue*, c. Xx5r-Xx5v).

Xx6r-Zz5v: rimario in ordine alfabetico («TAVOLA DELLE DESINENZE DE' SONETTI, & Canzoni del Petrarca, secondo l'ordine delle lettere uocali», *inc.* «Ma auuertirai però prudente Lettore, che di tutte le desinenze una sola posta n'habbiamo...») - Rovillio 1558 1564a 1574; dopo l'incipitario Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

Zz6r-Zz11r: incipitario dei sonetti e delle canzoni in ordine alfabetico («TAVOLA DE' SONETTI, E CANZONI DEL PETRARCA»; *expl.* C. Zz11r: «Il fine della Tauola de' Sonetti, e Canzoni») - Rovillio 1558 1564a 1574; dopo il rimario Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573 Marescotti 1573 1574.

Zz11v: incipitario dei *Trionfi*, svincolato dal precedente incipitario («TAVOLA DE' TRIONFI DI M.F.P.»; expl. C. Zz11v: «Il fine della Tauola de' Trionfi del Petrarca»).

Zz12r-Zz12v: bianca.

## Seconda parte

a1r: frontespizio: TAVOLA | DI TVTTE LE RIME | DE' SONETTI, E | CANZONI DEL | Petrarca, | RIDOTTE CO I VERSI | INTERI SOTTO LE | lettere vocali. | marca | IN VENETIA, | Appresso Giorgio Angelieri, |1586.

a1v: bianca.

a2r-a2v: dedicatoria del Ridolfi a Piero di Matteo Niccolini, qui s.d. ma in Rouillé «In Lione il giorno V del mese di Dicembre l'Anno MDXXXVII» («AL SVO CARISS.<sup>MO</sup> PIERO DI M. MATTEO NICCOLINI IN FIRENZE», inc. «Alla domanda, che voi per l'ultima vostra lettera mi faceste...», expl. «State sano, & amatevi come fate») – Rovillio 1550 1551 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

a3r: sonetto del Ridolfi a Piero di Matteo Niccolini, *Quì doue mezo son Niccolin mio* (expl. «Il uostro interamente Luc' Antonio Ridolfi») – Rovillio 1550 1551 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

a3v: avviso «A I LETTORI», inc. «Per che, come sapete, studiosi Lettori, il Petrarca non tutte uolte rinchiude in vn verso solo vna sententia perfetta...», expl. «...et alla medesima carta facilmente lo ritrouerete») – Rovillio 1550 1551 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

A4r-O11r: rimario con richiamo della pagina («TAVOLA DI TVTTE LE RIME DEL PETRARCA»; ; expl. c. O11r: «Il fine della Tauola delle rime del P.») – Rovillio 1550 1551 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

O11r-O12v: indice delle desinenze in rima («TAVOLA DI TVTTE LE VOCI RIDOTTE sotto le Cinque lettere vocali») – Rovillio 1550 1551 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

Inedita è la dedica a Luigi (Alvise) Valmarana (1566-1614), scritta a Venezia il 25 novembre 1585, omaggio alla casa dei Valmarana, cui l'Angelieri era legato. Egli si dice mosso dall'ammirazione per il Conte Leonardo (definito «mio Signore»),<sup>26</sup> zio del dedicatario, e dalle lodi che del nipote gli giungono da «gentil'huomini gravi, & di molta dottrina, & auttorità»; in primo luogo dal Maganza, «singularissimo amico» del tipografo e *protegé* del dedicatario. Pertanto lo stampatore offre «il Petrarca da me Stampato con

---

<sup>26</sup> Il Conte Leonardo Valmarana (1550-1614), consigliere di Filippo II, fu principe dell'Accademia Olimpica dal 1583, immortalato con le fattezze imperiali di Carlo V – probabilmente dallo scultore lombardo Ruggero Bascapè – nella statua collocata al centro dell'edera del Teatro Olimpico. A lui l'Olimpico Nicolò Rossi dedicherà il commento al sonetto *In qual parte del ciel, in qual idea* (Rvf159) stampato a Verona un anno dopo il Petrarca angiolieriano (*Discorso sopra vn sonetto del Petrarca, che comincia In qual parte del Cielo, in qual Idea: di Nicolò Rossi vicentino. Al molto Illustre Signor Conte Lionardo Valmarana, In Verona, Presso Gieronimo Discepolo, 1587*).

tutti quegli ornamenti intorno alla lingua, che io ho giudicati più comodi, & più utili à i Lettori, che di quella si dilettono». L'auspicio che il Valmarana gradisca il suo libro è supportato dal fatto che questi è amico delle Muse, soprattutto «delle sue native della patria». Del resto Luigi Valmarana era egli stesso poeta e membro dell'Accademia Olimpica di Vicenza (nonché predicatore gesuita), e in quello stesso anno (1586) pubblicava a Padova un'antologia di rime sue – più di metà della miscellanea – e di altri otto autori pavani, la *Smisaggiata de sonagitti, canzon e smaregale in lengua pavana* dedicata agli Olimpici vicentini e da lui stesso curata sotto lo pseudonimo rustico di Tuogno Figaro da Crespaoro.<sup>27</sup>

Alla dedicatoria segue una xilografia nella quale Petrarca e Laura sono affrontati in un medaglione cuoriforme, incastonato a sua volta in un *cartouche* oblungo decorato dal consueto repertorio manieristico di volute, maschere, putti, satiri e motivi vegetali.<sup>28</sup> L'incisione, comparsa per la prima volta nel Petrarca di Ludovico Avanzi (1557), è ispirata a quella della seconda edizione di Rovillio (1551, poi riproposta nella successiva del 1558), previa modifica delle maschere e dei fauni in basso (ora intenti a suonare il flauto) e sostituzione delle due personificazioni assise in alto sulla cornice – Fama con la tromba nella destra e Cupido pronto a scoccare un dardo – con due più generiche figure alate in alto. Rovillio, a sua volta, trasse l'idea del medaglione dal precedente lionese di Jean de Tournes: al centro del frontespizio della sua seconda edizione (1547, a rimpiazzare il ritratto del poeta della prima impressione del 1545), infatti, il poeta e l'amata sono incorniciati da un cuore e sormontati da Amore, la cui freccia s'interpone tra i due volti. Rielaborato e inserito nel *cartouche*, Rovillio nel 1551 lo colloca insieme agli altri testi preliminari – a c. a8v, tra la biografia di Petrarca e il *Canzoniere* – accompagnata dalla quartina *Questi dua, che d'un cor fé amor in*

<sup>27</sup> *Smisaggiata de sonagitti, canzon e smaregale in lengua pavana de Tuogno Figaro da Crespaoro, e de no so que altri buoni zugolari del Pauan e Vesentin. Parte prima*, In Padova, appresso Ioanni Cantoni, 1586. Sul Valmarana e la *Smisaggiata*, cfr. ALESSANDRA POZZOBON, *Da Aloise Valmarana a Tuogno Figaro da Crespaoro. La «Smisaggiata de sonagitti, canzon e smaregale in lengua pavana»*, «Quaderni Veneti», 4/1, 2015, pp. 69-92; SALVATORE RIZZOLINO, *La variegata esperienza poetica di Luigi (Aloise) Valmarana (Vicenza 1566-Roma 1614)*, «Rivista di letteratura religiosa italiana», 6, 2023, pp. 105-133.

<sup>28</sup> Il doppio ritratto nelle stampe del Petrarca era stata introdotto da Gabriele Giolito nell'edizione del commento del Vellutello 1544: nella carta che segue l'avviso del Domenichi al lettore, i due mezzo busto – ispirati a miniature laurenziane – sono affrontati nella cornice di un'urna funeraria sormontata dalla fenice giolitiana, seguiti da un sonetto «sopra le sacre ceneri» dei due, *Laura, ch'un Sol fu tra le Donne in terra*. Giolito riproporrà l'operazione nelle successive edizioni del commento del Vellutello (1545; 1547; 1550; 1552; 1558; 1560) e in una del Gesualdo (1553). L'urna compare anche in due delle stampe giolitiane curato dal Dolce con le note di Giulio Camillo (1554; 1559), ove nondimeno slitta in coda ai materiali che precedono il *Canzoniere* (c. A3v) ed è seguita da una quartina differente (*Felice lui, ch'ambe le luci aperse*); cfr. GIUSEPPINA ZAPPELLA, *Il ritratto nel libro italiano del Cinquecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988, pp. 22, 64, 154 e tav. 282. Sul doppio ritratto nelle stampe del Petrarca del secondo Cinquecento, cfr. GEMMA CORNETTI, *7 double portraits of Petrarch and Laura in print (c. 1544–1600)*, in *Petrarch and Sixteenth-Century Italian Portraiture*, edited by Ilaria Bernocchi, Nicolò Morelli, and Federica Pich, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2023, pp. 157-180.

*terra*.<sup>29</sup> Nell'impressione dell'Angelieri, l'incisione è invece seguita (come nella stampa del 1562 del Bevilacqua) dalla quartina «Dal loro honesto, ardente, & vivo Amore | Nacque uno stil, che mai non hebbe eguale: | Onde vita n'ha l'un chiara, immortale: | De l'altra, il bel sia sempre in sommo honore»; anch'essa derivata da Rovillio, che la allegava al doppio ritratto dal 1558 in poi.<sup>30</sup>

Alle vite di Petrarca e Laura con la descrizione di Valchiusa, rielaborazioni – plausibilmente del Ridolfi – dei materiali del Vellutello, seguono due testi relativi all'incoronazione poetica, ossia l'epistola dello pseudo-Sennuccio del Bene a Cangrande della Scala (che la tradizione tende a riferire al canonico padovano Girolamo Mercatelli), già stampata dal Maladense l'anno prima,<sup>31</sup> e il *Privilegio* dell'incoronazione del poeta. Il sopraccitato *Discorso sopra la qualità del suo amore* del Cresci (stampato dall'Angelieri già nel *Petrarca* dell'anno prima) e le cinque epistole sul tema di Ridolfi, Cambi Importuni e Giuntini precedono la serie di epitaffi di Laura. Questa è avviata da *En petit lieu compris vous pouvez veoir*, che il re Francesco I, in viaggio verso Marsiglia, avrebbe composto durante la sua sosta presso il sepolcro di Laura ad Avignone, ritrovato nel 1533 da Maurice Scève (reale autore del testo, con ogni probabilità), e chiusa dal sonetto apocrifo *Qui riposan quei caste e felici ossa* che – dichiarava il ritrovatore – si celava, trascritto su una pergamena, in un astuccio di piombo sotto la pietra

<sup>29</sup> Nelle tre successive edizioni (1564a, 1564b, 1574) Rovillio modifica nettamente l'immagine: scompare il cuore e i due ritratti – sormontati da Amore nell'atto di scoccare il dardo – sono affrontati in un semplice medaglione ovale in seno a un *cartouche* meno elaborato, privo di grottesche; segue inoltre una quartina diversa in lode del poeta, *Dal loro honesto ardente, & vivo Amore*. In due delle tre stampe (1564a, 1574) mantiene la posizione nel libro (c. a8v, prima del *Canzoniere*; sul verso del frontespizio in Rovillio 1564b). Ristampando l'edizione lugdunense, Niccolò Bevilacqua accoglierà la suddetta quartina mantenendo però la cornice a forma di cuore (1562; 1564; 1565; 1568; sul verso del frontespizio in 1570). Sul doppio ritratto miniato nelle edizioni di Petrarca, cfr. ANGELICA RIEGER, *De l'humaniste savant à l'amoureux de Laura: l'image de Pétrarque dans l'iconographie française*, in *Dynamique d'une expansion culturelle. Pétrarque en Europe XIVe-XXe siècle*, Actes du XXIe congrès international du CEFI, Turin et Chambéry, 11-15 décembre 1995, Études réunies et publiées par Pierre Blanc, Paris, Champion, 2001, pp. 99-126: pp. 108-109.

<sup>30</sup> La xilografia selezionata dal Maladense è abbinata in altre edizioni alla quartina *Questi dua* sul verso del frontespizio del Petrarca non commentato di Ludovico Avanzi (1557; 1561), Giovanni Griffio (1564; 1565; 1568; 1573), Domenico Nicolini da Sabbio (1572-1573), Domenico Farri (1579) e Fabio e Agostino Zoppini (1583); al sonetto *Laura, ch'un Sol* nel commento vellutelliano di Vincenzo Valgrisi (1560) e nell'esposizione del Gesualdo di Alessandro Griffio (1581-1582). Un'analogia incisione, nella quale il cuore viene iscritto in un *cartouche* vasiforme di ispirazione giolittiana – sovrastato da una maschera cornuta al centro e due figure alate ai lati, con rami d'alloro in mano – con la quartina *Da loro honesto, ardente, et vivo amore* si rileva in tre stampe di Niccolò Bevilacqua (1565, 1568, 1570), e con il sonetto *Laura, ch'un sol fu tra le donne in terra*, in coda alla dedicatoria (c. \*4v) nelle stampe del commento di Gesualdo di Giacomo Vidali (1574) e Alessandro Griffio (1581).

<sup>31</sup> Sulla paternità della lettera pseudo-sennucciana, cfr. LETIZIA GUZZETTI, *L'epistola dello pseudo-Sennuccio del Bene sull'incoronazione poetica di Petrarca: prime indagini attributive e interpretative*, «Petrarchesca: rivista internazionale», 12, 2024, pp. 107-117.

sepolcrale.<sup>32</sup> Tra i due testi s'interpongono due epigrammi di Giulio Camillo Delminio e Luigi Alamanni, *Laura ego, qua fueram Thuscim olim uita poetae* e *Qui giace il tronco di quel sacro Lauro*.<sup>33</sup> Segue la traduzione volgare del testamento del poeta (stampato per la prima volta ne *Il Petrarca* curato dal Dolce per i tipi di Gabriele Giolito nel 1557),<sup>34</sup> ultimo dei testi preliminari al *Canzoniere*.

I *fragmenta* sono suddivisi nella canonica bipartizione in vita e in morte di Laura, ognuno seguito da un'*Annotatione* del Ridolfi, tratta dalle stampe del Rovillio (1558 e successive). Nelle carte seguenti troviamo i *Trionfi*, preceduti da materiali apparsi in varie edizioni del lionese: una presentazione (*l'Intentione del poeta*, che Rovillio inseriva dalla stampa del 1550), un proemio (dal 1564) e una nota metrica (dal 1558). Ogni capitolo in terza rima è accompagnato da due paragrafi: *l'Annotatione*, ossia la prima chiosa di commento (già in Rovillio 1558) e la *Narratione*, una sorta di integrazione – aggiunta dal lugdunense nel 1564 – che amplia l'interpretazione fornita dalla prima nota esegetica, e talora ne ripete i contenuti.

Il *corpus* di versi estravaganti in coda ai *Trionfi* non si discosta da quello fissato dall'editoria del secolo XVI, e così compare nelle stampe del Rovillio:

---

<sup>32</sup> Il presunto ritrovamento del sepolcro di Laura ad Avignone (presso la cappella della Santa Croce del convento di Saint-François: cfr. ENZO GIUDICI, *Bilancio di una annosa questione: Maurice Scève e la "scoperta" della tomba di Laura*, «Quaderni di filologia e lingue romanze», 2, 1980, pp. 3-70) veniva celebrato dallo stampatore Jean de Tournes nella lettera allo Scève del 25 agosto 1545, che aprirà la terza edizione del Petrarca uscita dalla sua officina (1550). Sulla vicenda della scoperta e i testi ad essa collegati, cfr. DEMETRIO MARRA, *La découverte du tombeau de Laure entre mythe littéraire et diplomatie*, «Revue d'histoire littéraire de la France», CIII, 2003, pp. 3-15; STEFANO CARRAI, *Due apocrifi cinquecenteschi di Petrarca*, in *Estravaganti, disperse, apocrifi petrarcheschi*, Atti del convegno di letteratura italiana (Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2006), Milano, Cisalpino, 2007, pp. 453-462: pp. 453-454. Demetrio Marra dava recentemente notizia di una trascrizione manoscritta del sonetto apocrifo in un esemplare dell'incunabolo veneziano del Petrarca volgare impresso nel 1488 presso l'officina dello stampatore novarese Bernardino Rizzo (contenente i *Trionfi* commentati dall'Ilicino e il *Canzoniere* commentato dal Filelfo e da Geronimo Squarciafico) conservato presso l'Almo Collegio Borromeo: cfr. DEMETRIO MARRA, *Qui ripuosan que' casti et felici ossa: su un apocrifo cinquecentesco di Francesco Petrarca*, «Quaderni Borromaici: saggi studi proposte», 5, 2018, pp. 57-68. Non rare sono le trascrizioni manoscritte di questo genere di testi in edizioni del Petrarca volgare: il fenomeno interessa anche uno dei libri oggetto dell'*Iter Iaponicum*, l'esemplare del commento del Vellutello stampato da Gabriele Giolito (1544) ora a Tokyo, sul quale una mano seicentesca copia l'epitaffio francese (cfr. M. LIMONGELLI, *Iter Iaponicum*, cit.).

<sup>33</sup> Giulio Camillo è autore degli *Avvertimenti* pubblicati in appendice a un'edizione giolitina del Petrarca curata nel 1553 da Lodovico Dolce e di un'*Esposizione* ai primi due sonetti del *Canzoniere*; cfr. VALENTINA GROHOVAZ, *Prime note sul commento al Petrarca attribuito a Giulio Camillo Delminio*, «Studi Petrarcheschi», n.s., 4, 1987, pp. 339-347; EAD., *L'«Esposizione» sopra l'primo et secondo sonetto del Petrarca di Giulio Camillo Delminio*, «Studi Petrarcheschi», n.s., 15, 2003, pp. 197-244; GIULIO CAMILLO, *Chiose al Petrarca*, a cura di Paolo Zaja, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2009.

<sup>34</sup> Per l'edizione dell'originale latino si rimanda a *Petrarch's Testament*, edited and translated, with an introduction, by Theodor E. Mommsen, Ithaca, NY, Cornell University Press, 1957; nello specifico, per quanto concerne la tradizione dei volgarizzamenti, vedi pp. 51-66 (*The Transmission of the Text*).

il *Triumphus Fame* rifiutato (Ia), le otto disperse (una canzone e sette sonetti), i cinque sonetti di corrispondenti e le tre canzoni – citate in *Rvf* 70 – di Cavalcanti, Dante e Cino. Del resto, la consistenza della giunta era stata già pressoché canonizzata sin dall'*Appendix* all'*Aldina* del 1514, salvo il missivo di Stramazzone, comparso – insieme agli altri quattro sonetti di corrispondenza – per la prima volta in un'edizione non commentata nel 1531, con Bernardino Stagnino e nel 1533 nel Petrarca con la *Spositione* del Gesualdo di Nicolini da Sabbio,<sup>35</sup> con qualche eccezione: proprio l'Angelieri lo aveva escluso dalla precedente edizione (1585), come in precedenza aveva fatto de Tournes (1545, 1547). La seconda parte, contenente la dedicatoria e il sonetto al Nicolini, l'avviso ai lettori e i rimari è già nelle edizioni del Rovillio (1550, 1551, 1558, 1564, 1574) e nelle ristampe di Nicolò Bevilacqua (1562, 1564, 1568) e Domenico Nicolini (1572-1573).

Il Petrarca del 1586 stampato da Giorgio Angelieri è attualmente presente in 43 biblioteche sul suolo nazionale e almeno otto all'estero, tra cui tre negli Stati Uniti (University of Florida, University of Minnesota e State University of New York), una in Danimarca (Royal Library, Copenhagen), due in Inghilterra (University of Oxford e British Library), una a Monaco di Baviera (Bayerische Staatsbibliothek) e una in Giappone (Kyoto University).

Sull'esemplare nipponico convogliano le attenzioni del gruppo di ricerca dell'*Iter Iaponicum*, che ha recentemente ripreso i lavori iniziati nel 2019 e interrotti durante le traversie pandemiche. Il volume è attualmente custodito tra i rari della biblioteca della Facoltà di Lettere, con la segnatura 14 | | 28 | | 貴重. La data di acquisizione è nota: sul verso del frontespizio (c. \*1v) troviamo, sotto il timbro rosso quadrato della Biblioteca dell'Università di Kyoto, un timbro nero con il primo numero identificativo del volume – 1314932 – e la data d'ingresso, 昭和 39.2.25. L'ingresso alla *Kyōdai* (questo l'acronimo comunemente usato per l'ateneo, 京大 < 京都大 *Kyōto daigaku*), avviene, dunque, il 25 febbraio 1964, nel trentanovesimo anno dell'Era Shōwa (昭和時代, il lungo “periodo di pace illuminata” dell'Imperatore Hirohito compreso tra il 25 dicembre 1926 e il 7 gennaio 1989). Sul verso della seconda carta di guardia un timbro blu reca ulteriori informazioni sul percorso di acquisizione: riferisce il Dipartimento cui appartiene (伊文, “Letteratura Italiana”), il titolare del finanziamento (泉井, “Izui”) il tipo di finanziamento utilizzato (総合研究費, “spese di ricerca generali”) e il contitolare (分担者 野上, “partecipante Nogami”). A quanto pare la sezione di italianistica della *Kyōdai*, all'epoca, non aveva accesso a tale

---

<sup>35</sup> Sul progressivo ingresso di sequenze di disperse nelle edizioni del Petrarca volgare e sulla rincorsa alla nuova moda del mercato librario inaugurato dall'impressione del 1503 di Gershom Soncino, cfr. MARCO LIMONGELLI, «La gente pare che molto corra a queste nuove aggiunte». Le 'disperse' petrarchesche dagli incunaboli alle nuove proposte editoriali, in *Studi di lingua e letteratura offerti a Kei Amano*, Kyoto, Dipartimento di Italianistica, 2016, pp. 42-66; LAURA PAOLINO, La ricezione delle disperse nella tradizione esegetica: alcuni esempi dai commenti e dalle edizioni annotate di Cinque e Settecento, in *Le rime disperse di Francesco Petrarca. Problemi di definizione del corpus, edizione e commento*, Atti dell'Atelier (Vandœuvres, 23 novembre 2018), a cura di Roberto Leporatti, Tommaso Salvatore, Roma, Carocci, 2020, pp. 299-337.

finanziamento, motivo per cui in questo frangente si appoggia al dipartimento di Linguistica.

Il titolare del progetto di ricerca è il linguista Izui Hisanosuke (泉井久之助, 1905-1983), all'epoca ordinario presso la Kyōdai. Nato a Tennoji (presso Osaka), fu studente a Kyoto dal 1926, dove insegnò dal 1931 al 1969 (inizialmente come lettore, assistente dal 1936, ordinario dal 1947), ottenne il dottorato in Letteratura nel 1946 e diresse la Facoltà di Lettere dal 1963. Nell'aprile del 1969 passava alla privata Kyoto Sangyo, dove sarà designato rettore della Facoltà di Studi Stranieri. Fu uno dei trentacinque membri fondatori – l'unico asiatico – dell'*Academia Latinitati Fovendae* (1967) e presidente della *Linguistic Society of Japan* negli anni 1977-1979.<sup>36</sup> Molteplici furono i suoi interessi: studiò le lingue indoeuropee e maleo-polinesiane, approfondì gli studi classici occidentali (fu profondo conoscitore di greco e latino) e il pensiero di grandi linguisti come Wilhelm Von Humboldt e Ferdinand de Saussure. Numerose le traduzioni dal latino al giapponese: prevalgono i classici (Tacito, Virgilio, Terenzio, Cicerone, Virgilio, Lucrezio e altri), ma non disdegnò opere minori quali il *De Missione Legatorum Iaponensium ad Romanam Curiam* del gesuita portoghese Duarte de Sande (1590). Tradusse anche – dal francese – i saggi di linguistica di Antoine Meillet e Frédéric François. Nella produzione scientifica di Izui si rilevano interessanti contatti con la letteratura italiana: allestì un'edizione della traduzione in inglese dei primi dieci canti dell'*Inferno* compilata dal poeta americano Henry Wadsworth Longfellow (Londra, George Routledge and Sons, [1890]), che dotava di introduzione e commento in giapponese.<sup>37</sup> Indagò anche su Petrarca umanista, sugli studi classici nel suo tempo e, più in generale, sulla conoscenza, evoluzione e decadenza della lingua greca nel mondo romano.<sup>38</sup>

---

<sup>36</sup> Una raccolta di studi sul linguista nell'anno della scomparsa in «Gengo Kenkyu (Journal of the Linguistic Society of Japan)», vol. 84, novembre 1983; le notizie biografiche qui fornite sono tratte da ITARU SEKIMOTO, *Izumii sensei no omoide*, pp. 4-8; REIICHI HORII, *Izuihi Sanosuke sensei (1905 - 1983)*, pp. 9-16.

<sup>37</sup> *The Divine Comedy of Dante. Inferno I-X*, by H. W. Longfellow with introduction and notes by Hisanosuke Izui professor of the Kyoto University, Osaka, Ship Nippon Tosho Co., 1948.

<sup>38</sup> Traccia degli studi di Izui si trovano nel secondo capitolo della monografia sulle lingue europee (*Yōroppa no gengo*, Tōkyō, Iwanami Shoten, 1968, pp. 51-82); un elenco completo della bibliografia di Izui, curato dal Laboratorio Yamaguchi della Scuola di specializzazione in studi umani e ambientali dell'Università di Kyoto, nella rivista «Dynamis: Koto Bato Bunka», vol. 1 (1997), pp. 150-165, accessibile nella banca dati della biblioteca della Kyōdai: <[https://repository.kulib.kyoto-u.ac.jp/dspace/bitstream/2433/87621/1/dyn00001\\_150.pdf](https://repository.kulib.kyoto-u.ac.jp/dspace/bitstream/2433/87621/1/dyn00001_150.pdf)>, ultima cons.: 6 febbraio 2025). Le sue letture petrarchesche sono state rammentate in un recente omaggio tributato da Akihiko Watanabe (Otsuma Women's University, Facoltà di Culture comparate) a un convegno di studi neolatini tenutosi nel 2022 alla Katholieke Universiteit di Leuven: *Izui Hisanosuke (1905-1983): Linguist, Ethnologist, Occasional Neo-Latinist, and Founding Member of the Academia Latinitati Fovendae*, in *Acta Conventus Neo-Latini Lovaniensis, Proceedings of the Eighteenth International Congress of Neo-Latin Studies (Leuven 2022)*, General editors Florian Schaffnerath and Dirk Sacré, Leiden-Boston, Brill, 2024 [Series: Acta Conventus Neo-Latini, Volume: 18], pp. 711-720 (su Petrarca, p. 711).

Fondato nel dicembre 1940, quello dell'allora Imperiale di Kyoto era il primo corso di laurea in Lingua e Letteratura Italiana in Giappone, nato sul terreno reso fertile da un lato dai pionieristici sforzi di anglisti, linguisti, archeologi e storici della Kyōdai interessati agli studi danteschi e alla lingua e cultura italiana sin dai primi anni del Novecento, dall'altro dalle attività di studio e divulgazione dell'associazione *Itaria-kai*. La sezione aprì con i primi corsi del dantista Kuroda Masatoshi (1890-1973) cui si aggregava nell'aprile 1941 il lettore Fosco Maraini (sino al settembre 1943, quando fu internato in un campo di concentramento a Nagoya); le attività furono però bruscamente interrotte dalla guerra.<sup>39</sup>

Soichi Nogami (1910-2001) era il primo dei tre figli maschi di Nogami Toyochirō (1883-1950), professore di inglese alla Hosei University e studioso del teatro *nō*, e della celebre scrittrice Nogami Yaeko (1885-1985), allieva del romanziere Natsume Sōseki (1867-1916) e prima traduttrice di un testo leopardiano in giapponese (*l'Elogio degli uccelli*, nel 1911). Laureatosi nel 1934 in Linguistica presso l'Università Imperiale di Tokyo, ottenne una borsa di scambio presso la Sapienza di Roma, dove si laureò (1938) ed esercitò come lettore. Tornato in patria dopo la guerra, nel 1946 cominciò a insegnare presso la Kyōdai; fu nominato assistente l'anno dopo, e titolare della cattedra di lingua e letteratura italiana nel 1954. Votato alla diffusione della cultura italiana in patria, a Kyoto nel giugno 1950 fondò la sede giapponese della Società Dante Alighieri (*Dante Gakkai*), convertita più tardi in Associazione di Studi Italici (*Italia Gakkai*), che dal 1953 pubblica il bollettino annuale «Studi Italici» (*Italia Gakkaishi*). Pubblicò un vocabolario italiano-giapponese (*Shin-Iwa jiten*, 1964) e le traduzioni del *Decameron* in 6 volumi (1948-1959), della *Commedia*, della *Vita nuova* e del *Principe* (1962). Nel 1968 venne affiancato nel dipartimento kyotese da Shimizu Junichi, studioso di Giordano Bruno; dal 1969 al 2000 fu direttore del nuovo centro culturale italo-giapponese *Italia Kaikan*, eretto nei pressi della Kyōdai; si trasferì all'Università Cattolica Sacro Cuore di Tokyo nel 1973, lasciando a Shimizu la direzione del dipartimento di Kyoto.<sup>40</sup> L'esemplare in questione, dunque, viene acquistato prima del 25 febbraio 1964, data della registrazione in biblioteca. Non è da escludere che Izui abbia personalmente acquistato il libro: sappiamo per certo che, poco prima, una delle tappe di

---

<sup>39</sup> Sugli esordi dell'italianistica in Giappone si rimanda a HIDEYUKI DOI, *Dante in Giappone fra traduzioni e rimaneggiamenti*, in *Dante nel mondo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Palazzo Ducale, Genova, 14-15 settembre 2021), a cura di Massimo Bacigalupo e Francesco De Nicola, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2022, pp. 238-251; MARCO TADDEI, *La «Divina Commedia» in Giappone. Esempi di intertestualità dantesca*, in *Traduzioni, tradizioni e rivisitazioni dell'opera di Dante. In memoria di Marco Sirtori*, a cura di Luca Bani, Raul Calzoni, Thomas Persico, Napoli, La Scuola di Pitagora, 2023, pp. 135-153; sulle origini dell'italianistica alla Kyōdai si rimanda al sunto e alle fonti citate in M. TANAKA, *Appunti su tre edizioni*, cit.

<sup>40</sup> Per le notizie su Nogami, oltre alla bibliografia citata nella nota precedente, si veda la relativa scheda dell'*Enciclopedia Dantesca* (GIULIANO BERTUCCIOLI, *Nogami, Soichi*, 1970, online all'indirizzo <[168](https://www.treccani.it/enciclopedia/soichi-nogami_(Enciclopedia-Dantesca)/></a>, ultima cons.: 6 febbraio 2025).</p>
</div>
<div data-bbox=)

un suo lungo viaggio di studi era stata l'Italia.<sup>41</sup> Reca delle note manoscritte di possesso nel frontespizio, cancellate con un'ombreggiatura in inchiostro bruno ma ancora parzialmente decifrabili: sullo spazio bianco a sinistra della marca si intravede «Fratrj» (forse un convento?); a destra dell'ovale angiolieriano, legge «Passarotti | Bartholomeo».

Sul patrimonio librario appartenuto al pittore bolognese Bartolomeo Passerotti (1529-1592),<sup>42</sup> si era già soffermato il conte bolognese Carlo Cesare Malvasia (1616-1693) nella sua storia della pittura bolognese (*Felsina*

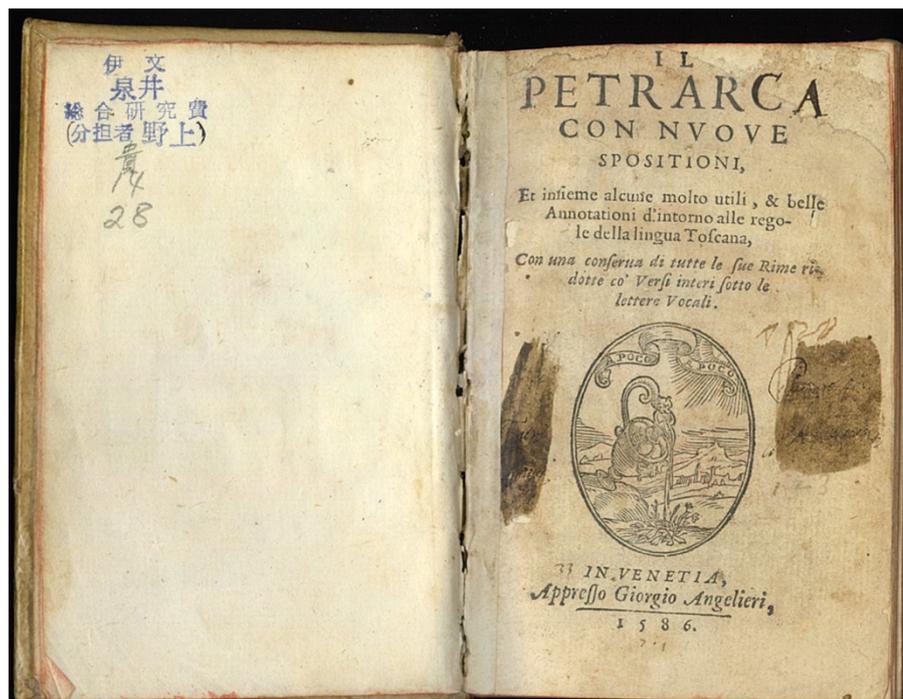


Fig. 1 - *Il Petrarca con nuove spositioni...*, In Venetia, appresso Giorgio Angelieri, 1586 (Kyoto University, Faculty of Letters Library, Rare books, 14 | 28 | 貴重, frontespizio, c. \*1r).

*pittrice*, 1678). Ivi ne descrive sinteticamente il contenuto, ampliato da Tiburzio, primogenito di Bartolomeo, che

accrebbe infinitamente quello studio famoso già principiato dal morto genitore; aggiungendovi, oltre i più singolari disegni de' più valentuomini, [...] tutte le stampe più rinomate, quantità di romani rilievi, infinità d'antiche medaglie, numerosità di libri singolari in ogni professione, mostri secchi, e conservati, animali, frutta, ed altre cose impietrite, idoletti, camei, gioie, e simili curiosità; onde non era Legato, che Bologna governasse, non personaggio grande, che per quella passasse, non forestiero, che vi si trattenesse, che senza aver prima veduto, et

<sup>41</sup> La notizia del viaggio, che inizia il 30 novembre 1962 e lo porta in Thailandia, Spagna, Francia e Italia, è in Reiichi, *Izuihi Sanosuke*, cit., p. 15.

<sup>42</sup> Sul Passerotti, cfr. la voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* (ANGELA GHIRARDI, *Passerotti, Bartolomeo*, 81 (2014), online all'indirizzo <[https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-passerotti\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-passerotti_(Dizionario-Biografico)/>), ultima cons.: 6 febbraio 2025.

ammirato i due studii famosi a que' tempi, cioè quello di Camillo Bolognini, e quello de' Passerotti, da essa partisse.<sup>43</sup>

Parte di quella «numerosità di libri singolari in ogni professione» menzionata dal Malvasia proveniva forse dall'eredità di famiglia. A tal proposito è d'uopo rammentare l'impronta lasciata dall'orafo Tiburzio Passerotti (1444-c. 1524), nonno paterno di Bartolomeo,<sup>44</sup> su un incunabolo preziosamente miniato del *Libro d'ore* stampato a Venezia presso Nicolaus Jenson nel 1474 conservato a Manchester, presso la John Rylands Research Institute and Library (segnato 18497). Si tratta di una copia personalizzata ad uso del possessore: contiene l'arma gentilizia dei Passerotti (*chevron* oro a v invertita tra tre passeri, sovrastato dal capo d'Angiò con i tre gigli d'oro, ordinati in fascia e alternati dai quattro pendenti di un lambello di rosso) nel *bas-de-page* della carta incipitaria del mattutino dell'*Officio della Vergine* (c. 17r); la marca circolare con le iniziali dell'orafo, T - P (c. b8v); infine una nota manoscritta di possesso in luogo del colophon a stampa («Questo libro si e de Tiburcio Passaroto oreuexe da Bologna: 1474», c. A8r). Esaminato l'esemplare, Cristina Dondi avanza l'ipotesi di un qualche coinvolgimento del Passerotti nel processo di stampa, ossia di un possibile impiego o collaborazione presso la bottega veneziana dello Jenson; e che Tiburzio potesse aver tenuto la copia senza il colophon come parte del compenso per l'opera prestata.<sup>45</sup>

Dei volumi posseduti da Bartolomeo e in seguito ereditati dal figlio Tiburzio rimangono rare tracce, recate recentemente alla luce da un prezioso contributo di Angela Ghirardi e Maria Pia Torricelli, con la notizia di due libri conservati presso l'Università di Bologna e contenenti note di possesso del padre. Si tratta de *I dieci libri dell'architettura di M. Vitruuio* con il commento di Daniele Barbaro (Venezia, Francesco Marcolini 1556), attualmente alla Biblioteca di Ingegneria e Architettura dell'ateneo, e la *Divina proportione* di Luca Pacioli (Venezia, Paganino Paganini 1509), tra i rari della Biblioteca Universitaria. Nel verso dell'ultima carta del Vitruvio si legge: «Bartolomeo Pasaotto, Pitore», e sulla carta di guardia posteriore

<sup>43</sup> *Felsina pittrice vite de pittori bolognesi alla maesta christianissima di Luigi 14. re di Francia e di Nauarra il sempre vittorioso consagrata dal co. Carlo Cesare Maluasias fra Gelati l'Ascoso. Diuisa in duoi tomi; con indici in fine copiosissimi*, In Bologna, per l'erede di Domenico Barbieri, ad istanza di Gio. Francesco Dauico detto il Turrino, 1678: p. 238.

<sup>44</sup> Dell'avo Tiburzio gli archivi registrano l'attività di massaro dell'arte degli orefici di Bologna nel 1496, nel 1503 e nel 1519; la residenza nella parrocchia di Santa Maria Maggiore nel 1504; la stipula di un testamento a favore della moglie Domenica Maria e del figlio Bartolomeo il 23 dicembre 1524, mentre risiedeva nella parrocchia di Santa Maria delle Muratelle (cfr. CRISTINA DONDI, *Printed Books of Hours from Fifteenth-century Italy: the texts, the books, and the survival of a long-lasting genre*, Firenze, Olschi, 2016, p. 244).

<sup>45</sup> L'esemplare approderà nel Cinquecento a Rivella (Padova), poi a Napoli prima di confluire, nel secolo XIX, in Inghilterra, nella biblioteca del conte George John Spencer (1758-1834). La scheda dell'incunabolo di Manchester è consultabile all'indirizzo <<https://data.cerl.org/mei/02002946>>, ultima cons.: 6 febbraio 2025; cfr. CRISTINA DONDI, *Printers and Guilds in Fifteenth-Century Venice*, «La Bibliofilia», 106/3, settembre-dicembre 2004, pp. 229-265: p. 251 n. 67; EAD., *Printed Books*, cit., pp. 115-116, 243-245 (scheda).

del trattato pacioliano il possessore dichiara: «Io Bartolomeo Pasaroto comperai adi 6 di ottobre per l. 3».<sup>46</sup> Alla stessa mano pare da attribuire la nota dell'esemplare di Kyoto e quelle delle due cinquecentine bolognesi. Siamo dunque al cospetto della terza tessera della biblioteca del pittore bolognese; un frammento tardo, dato alle stampe solo sei anni prima della morte del Passerotti (3 giugno 1592).

L'esemplare di Kyoto reca qualche traccia delle pratiche di lettura. Al di là di infrequenti sottolineature ed evidenziazioni in inchiostro bruno, rileviamo l'intervento di una mano tardocinquecentesca che, in scrittura corsiva ordinata, dal tratto fine, in margine alla ricorrenza astronomica incipitaria del sonetto *Quando 'l pianeta, che distingue l'hore* («SONETTO IX», c. 15r), glossa «Aprile 20». In un altro caso rileviamo invece un chiosatore novecentesco, che emenda a matita un banale refuso della stampa (*asso* > *sasso*, nell'Annotazione a *Rvf* 42, c. N2v).

Decisamente più interessante quanto accade in corrispondenza del trittico anti-avignonese. Com'è noto, nel corso del Cinquecento il Canzoniere era entrato nelle mire della censura morale, dello scrutinio postridentino e degli Indici: al 1536 risaliva la riscrittura del *Petrarca spirituale* realizzata da Girolamo Malipiero – prima edizione per i tipi di Francesco Marcolini, che avrebbe conosciuto numerose ristampe, le ultime nel 1581 e 1587 – e agli anni Cinquanta l'utilizzo in chiave propagandistica luterana e anti-romana dei sonetti babilonesi, per mano di Pier Paolo Vergerio.<sup>47</sup> Non è raro incontrare cinquecentine del Petrarca volgare in cui i versi incriminati sono biffati, o edizioni in cui l'autocensura avviene in bottega: si pensi all'omissione della serie, senza alcun avviso, nella stampa allestita da Alessandro Griffio nel 1582. Qui Angelieri si stacca dal modello rovilliano – che invece stampava i testi polemici in tutte le edizioni lionesi – e adotta per le sue edizioni (1585 e 1586) una soluzione editoriale simile a quella messa in atto tredici anni prima da Giovanni Griffio, che nel suo *Petrarca riveduto, et corretto* (1573) allegava numeri e *incipit* e di seguito lasciava spazio per l'eventuale trascrizione a mano. In più il Maladense

<sup>46</sup> ANGELA GHIRARDI, MARIA PIA TORRICELLI, *Bartolomeo Passerotti (1529-1592) e i libri*, «TECA», X/1, n.s. (giugno 2020), pp. 142-57, online all'indirizzo <<https://teca.unibo.it/article/view/11687>>, ultima cons.: 6 febbraio 2025. Ringrazio le due autrici per l'utile confronto e per le immagini delle note di possesso. A un certo punto Tiburzio cadde in disgrazia del padre Bartolomeo, che lo diseredò nel suo primo testamento (8 febbraio 1582) e lo riabilitò nella seconda versione (14 luglio 1590): al riguardo, si veda la voce del *Dizionario Biografico degli Italiani*: ANGELA GHIRARDI, *Passerotti, Tiburzio*, 81 (2014), online all'indirizzo <[<sup>47</sup> Sui sonetti babilonesi, la condanna postridentina e l'autocensura nelle officine dei tipografi, cfr. LUISA AVELLINI, \*Proposte per il Petrarca all'«Indice» negli anni del Papato Boncompagni\*, «Italianistica: Rivista di letteratura italiana», XXXIII/2, maggio/agosto 2004, pp. 133-141; MARÍA LUISA CERRÓN PUGA, \*Nel labirinto di Babilonia. Vergerio artefice della censura di Petrarca\*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. 5, I/2, 2009, pp. 387-424; PETER STALLYBRASS, \*Petrarch and Babylon: Censoring and Uncensoring the Rime, 1559-1651\*, in \*For the sake of learning. Essays in honor of Anthony Grafton\*, vol. 2, edited by Ann Blair and Anja-Silvia Goeing, Leiden-Boston, Brill, 2016, pp. 581-601.](https://www.treccani.it/enciclopedia/tiburzio-passerotti_(Dizionario-Biografico)/></a>, ultima cons.: 6 febbraio 2025.</p>
</div>
<div data-bbox=)

esplicita la lacuna («Qui mancano tre Sonetti»), come pochi anni prima nella *princeps* nel commento del Castelvetro impresso a Basilea («Qui mancano i sonetti *Fiamma del ciel, L'auara Babilonia. & Fontana di dolor*»).

Ebbene, uno dei fruitori del volume kyotese interviene alle cc. V7r-V8v, nel luogo designato ai sonetti babilonesi, dove la stampa reca «SONETTO CVI» e, a capo, «Qui mancano tre Sonetti»; e, nelle due pagine successive, i titoli «SONETTO CVII» e «SONETTO CVIII», seguiti da un ampio spazio bianco. A c. V7v sono trascritti a penna i primi sei versi del primo dei tre sonetti purgati, *Fiamma dal ciel* («Fiamma dal ciel su le tue trecchie piova | Malvagia; che dal fime, e dalle ghiande | Per l'altrui impoverir sei ricca et grande | Poiche di mal oprar tanto ti giova | Nido di tradimenti in cui si cova | quanto mal per lo mondo si spande»); giunta all'estremo dello spazio disponibile, la stessa mano cassa con un tratto la didascalia «SONETTO CVII», il che lascia presagire l'iniziale proposito di proseguire la trascrizione del testo, da cui per qualche motivo desisterà.

Si è proposto qui un breve saggio delle molteplici occasioni di approfondimento che una ricerca quale *Iter Iaponicum* è in grado di offrire. I segni che possessori e lettori hanno lasciato nel tempo su questi libri costituiscono fattori essenziali per una ricostruzione non solo della storia del singolo manufatto ma ci porgono spunti utili in una prospettiva più ampia. Questo particolare caso, ad esempio, reca memorie di un passato più e meno recente: consente di aggiungere un frammento a una biblioteca privata cinquecentesca perduta, nonché di delineare con maggior precisione un doveroso ritratto degli studi italiani in Giappone nel Novecento.

**Appendice: Edizioni petrarchesche citate nella tavola**

Angelieri 1585 = *Il Petrarca nuovamente ridotto alla uera lettione con vn nuouo Discorso sopra la qualità del suo amore: la Coronatione fatta in Campidoglio di Roma & il suo priuilegio*, In Vinetia, presso Giorgio Angelieri, 1585.

Avanzi 1557 = *Il Petrarca novissimamente revisto, e corretto et alla sua integrita ridotto*, In Vinegia, appresso Lodovico Avanzo e fratelli, 1557.

Avanzi 1561 = *Il Petrarca novissimamente revisto, et corretto, con bellissime figure adornato*, In Venetia, appresso Lodovico Avanzo, 1561.

Bertano 1573 = *Il Petrarca con l'espositione di m. Alessandro Velutello. Di nuouo ristampato con le Figure a i Trionfi, con le apostille, e con piu cose utili aggiunte*, In Venetia, Appresso Gio. Antonio Bertano, 1573.

Bertano 1579 = *Il Petrarca con l'espositione di m. Alessandro Velutello. Di nuouo ristampato con le Figure a i Trionfi, con le Apostille, e con piu cose utili aggiunte*, In Venetia, [Giovanni Antonio Bertano], 1579.

Bertano 1584 = *Il Petrarca con l'espositione di m. Alessandro Velutello. Di nuouo ristampato con le Figure a i Trionfi, con le apostille, e con piu cose utili aggiunte*, In Venetia, appresso Gio. Antonio Bertano, 1584.

Bevilacqua 1562 = *Il Petrarca con dichiarazioni non piu stampate. Insieme con alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, à chi di rimare leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più una conseroa di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali*, In Venetia, appresso Nicolò Bevilacqua, 1562.

Bevilacqua 1563 = *Il Petrarca con l'espositione di m. Alessandro Vellutello: Di nuouo ristampato con le Figure a i Trionfi, con le apostille, e con piu cose utili aggiunte*, In Venetia, appresso Nicolo Bevilacqua, 1563.

Bevilacqua 1564 = *Il Petrarca con dichiarazioni non piu stampate. Insieme con alcune belle annotationi, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, a chi di rimare leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più una conseroa di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali*, In Venetia, appresso Nicolò Beuilacqua, 1564.

Bevilacqua 1565 = *Il Petrarca di nuouo ristampato, Et diligentemente corretto*, In Venetia, appresso Nicolò Beuilacqua. 1565.

Bevilacqua 1568a = *Il Petrarca con dichiarazioni non piu stampate. Insieme con alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose*

*sommamente utili, à chi di rimare leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più una conseroa di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali, In Venetia, appresso Nicolò Bevilacqua, 1568.*

Bevilacqua 1568b = *Il Petrarca con l'espositione di m. Alessandro Velutello. Di nuovo ristampato con le Figure a i Trionfi, con le apostille, e con piu cose utili aggiunte, In Venetia, Appresso Nicolò Bevilacqua, 1568.*

Bevilacqua 1570 = *Il Petrarca di nuovo ristampato, Et diligentemente corretto, In Venetia, appresso Nicolò Bevilacqua, 1570.*

Deuchino 1580 = *Il Petrarca di nuovo Ristampato, Et diligentemente corretto, Venetia, Appresso Pietro Dehuchino, 1580.*

Deuchino 1586 = *Il Petrarca di nuovo Ristampato, Et diligentemente corretto, In Venetia, Appresso gli Heredi di Pietro Dehuchino, 1586.*

Giglio 1552 = *Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello. Di novo ristampato con piu cose utili in varii luoghi aggiunte, In Venetia, per Domenico Giglio, 1552.*

Giolito 1557 = *Il Petrarca. Nuovamente revisto, e ricorretto da m. Lodovico Dolce. Con alcuni dottissimi Avertimenti di M. Giulio Camillo, & Indici del Dolce utilissimi di tutti i concetti, e delle parole, che nel Poeta si trovano, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1557.*

Giolito 1558a = *Il Petrarca. Nuovamente revisto, e ricorretto da m. Lodovico Dolce. Con alcuni dottissimi Avertimenti di M. Giulio Camillo, & Indici del Dolce utilissimi di tutti i concetti, e delle parole, che nel Poeta si trovano, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1558.*

Giolito 1558b = *Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello. Di novo ristampato con le figure a i Trionfi, con le apostille, e con piu cose utili aggiunte, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1558.*

Giolito 1559 = *Il Petrarca nuovissimamente revisto, e corretto da m. Lodovico Dolce. Con alcuni dottissimi avertimenti di m. Giulio Camillo, et indici del Dolce de' concetti, e delle parole, che nel Poeta si trouano, & in ultimo de gli Epitheti; & un'utile raccoglimento delle desinenze delle Rime di tutto il Canzoniere di esso Poeta, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1559.*

Giolito 1560 = *Il Petrarca, nuovamente revisto, et ricorretto da m. Lodovico Dolce. Con alcuni dottissimi Avertimenti di M. Giulio Camillo, & Indici di esso dolce utilissimi di tutti i concetti, & delle parole, che nel Poeta si trovano. E di piu con una breve, e particolare Spositione del medesimo Dolce, di tutte le Rime di esso Poeta, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1560.*

Griffio 1573 = *Il Petrarca riveduto, et corretto, et di bellissime figure ornato*, In Vinegia, appresso Gio. Griphio, 1573.

Griffio 1581-1582 = *Il Petrarcha con l'espositione di m. Gio. Andrea Gesualdo. Nuovamente ristampato, e con somma diligenza corretto, et ornato di figure. Con doi Tavole, una de' Sonetti e Canzoni, & l'altra di tutte le cose degne di Memoria, che in essa Espositione si contengono*, In Venetia, Appresso Alessandro Griffio, 1581 (In Venetia, Appresso Alessandro Griffio, 1582).

Marescotti 1573 = *Il Petrarca, con la dichiarazione del vero giorno del suo innamoramento*, In Fiorenza, Appresso Giorgio Marescotti, 1573.

Marescotti 1574 = *Il Petrarca, con la dichiarazione del vero giorno del suo innamoramento*, In Fiorenza, Appresso Giorgio Marescotti, 1574.

Nicolini 1572-1573 = *Il Petrarca Con dichiarazioni non piu stampate Insieme con alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, à chi di rimare leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. Et piu una conseroa di tutte le sue rime, ridotte sotto le cinque lettere vocali*, In Venetia, Appresso Domenico Nicolini, 1573.

Rovillio 1550 = *Il Petrarca con nuove et brevi dichiarazioni, Insieme una tavola di tutti i vocaboli, detti, & proverbi difficili diligentemente dichiarati*, In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio, 1550.

Rovillio 1551 = *Il Petrarca con nuove e brevi dichiarazioni. Insieme una tavola di tutti i vocaboli, detti, & proverbi difficili diligentemente dichiarati*, In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio, 1551.

Rovillio 1558 = *Il Petrarca con dichiarazioni non piu stampate. Insieme alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, à chi di rimare leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più una conseroa di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali*, In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio, 1558.

Rovillio 1564a = *Il Petrarca con nuove spositioni, Nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno & l'hora del suo innamoramento. Insieme alcune molto utili & belle annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana, E una conserva di tutte le sue rime ridotte sotto le lettere vocali*, In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio, 1564.

Rovillio 1564b = *Il Petrarca con la dichiarazione del vero giorno del suo innamoramento*, In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio. 1564.

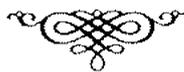
Rovillio 1574 = *Il Petrarca con nuove spositioni, Nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno & l'ora del suo innamoramento, Insieme alcune molto utili & belle annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana, E una conserva di tutte le sue rime ridotte co' versi interi sotto le lettere vocali*, In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio, 1574.

de Tournes 1545 = *Il Petrarca*, In Lione, per Giouan di Tournes, 1545.

de Tournes 1547 = *Il Petrarca*, In Lione, per Giouanni di Tournes, 1547.

de Tournes 1550 = *Il Petrarca*, In Lione, per Gioanni di Tournes, 1550.

Valgrisi 1560 = *Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello di nuovo ristampato con le figure a i Trionfi, con le apostille, e con piu cose utili aggiunte*, in Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, 1560.



ESTER CAMILLA PERIC\*

*I cataloghi editoriali di Antoine-Augustin Renouard  
e una riscoperta miscellanea aldina*

TITLE: *Publishers' catalogues gathered by Antoine-Augustin Renouard and the re-discovery of an Aldine Sammelband*

ABSTRACT: The article focuses on the collection of sixteenth-century publishers' catalogues gathered by Antoine-Augustin Renouard (1765-1853) and, more specifically, on its dispersion, with the aim of reconstructing the history and current location of his copies. This research led to the discovery of a Sammelband of manuscript and printed materials relating to the Aldine Press which was owned by the same Renouard and is now kept at the Universitätsbibliothek in Tübingen. The most interesting pieces are commented on, and a detailed description of the Sammelband contents is provided in the appendix.

KEYWORDS: Aldus Manutius; Antoine-Augustin Renouard; Catalogues; Book Trade.

L'articolo concerne i cataloghi editoriali cinquecenteschi raccolti da Antoine-Augustin Renouard (1765-1853), dedicandosi nello specifico a ricostruire la dispersione degli esemplari appartenuti al bibliofilo parigino e la loro attuale localizzazione. Tale ricerca ha consentito di riscoprire una miscellanea di materiali di varia tipologia, manoscritti e a stampa, tutti relativi alla casa editrice aldina, allestita dallo stesso Renouard e attualmente conservata alla Universitätsbibliothek di Tübingen. Di tale miscellanea si presenta una descrizione completa dei contenuti, in Appendice, oltre ad un commento dei pezzi più rilevanti.

PAROLE CHIAVE: Aldo Manuzio; Antoine-Augustin Renouard; Cataloghi; Commercio librario.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/20888>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

forme di pubblicità e auto-promozione hanno accompagnato l'editoria moderna fin dalle prime fasi del suo sviluppo; tipografi ed editori hanno sempre fatto uso di semplici liste, prima, e poi di più articolati cataloghi, impressi su manifesti o esili fascicoli, per promuovere la vendita delle proprie edizioni.<sup>1</sup> Tali *indices*, fragili nella forma ed effimeri nei contenuti,

---

\* Sapienza Università di Roma, [estercamilla.peric@uniroma1.it](mailto:estercamilla.peric@uniroma1.it). Si ringrazia la Universitätsbibliothek di Tübingen per la concessione a riprodurre le figure 1-3.

<sup>1</sup> Sui cataloghi editoriali, su cui esiste una nutrita bibliografia, si vedano almeno GRAHAM POLLARD, ALBERT EHRMAN, *The Distribution of Books by Catalogue from the Invention of Printing to A.D. 1800: Based on Material in the Broxbourne Library*, Cambridge, printed for the Roxburghe Club, 1965 e il più recente studio di CHRISTIAN COPPENS, ANGELA NUOVO, *Printed Catalogues of Booksellers as a Source For the History of the Book trade*, «JLIS.it», 9, 2018, pp. 166-178. Per un censimento dei cataloghi editoriali pubblicati nel XVI secolo si attende ancora la conclusione delle ricerche di Christian Coppens, i cui primi risultati sono stati

avevano scarse possibilità di sopravvivenza e molti degli esemplari oggi noti devono la loro esistenza alle attenzioni di collezionisti e bibliofili coevi, per i quali rappresentavano preziosi strumenti di informazione bibliografica e che essi usavano rilegare insieme ad altri testi di simile tipologia, in volumi miscellanei.<sup>2</sup> Fu solo a partire dal XVIII secolo che, portando a compimento una tendenza di cui Conrad Gessner era stato anticipatore, i cataloghi cominciarono a essere valorizzati come fonti storiche per lo studio degli editori del passato.<sup>3</sup> Rappresentante esemplare di questo approccio fu Antoine-Augustin Renouard (1765-1853), libraio, bibliofilo e bibliografo parigino, noto soprattutto come autore degli *Annales de l'imprimerie des Alde* e degli *Annales de l'imprimerie des Estienne*. In queste opere, egli dedicò ampio spazio ai cataloghi editoriali pubblicati dalle stesse case editrici, sfruttandoli come fonti primarie per ricostruirne la produzione e dandone spesso accurate descrizioni e trascrizioni integrali.<sup>4</sup> Egli sperimentò inoltre l'uso della pubblicità libraria in prima persona e raccolse un gran numero di manifesti di questo genere, spesso recanti vistose illustrazioni, realizzati tra il 1820 e il 1850.<sup>5</sup> Pare dunque naturale che anche i cataloghi antichi, e soprattutto quelli impressi dai Manuzio e dagli

---

presentati in CHRISTIAN COPPENS, *A Census of Printers' and Booksellers' Catalogues up to 1600*, «The Papers of the Bibliographical Society of America», 89, 1995, pp. 447-455 e ID., *A Census of Publishers' and Booksellers' Catalogues up to 1600: Some Provisional Conclusions*, «The Papers of the Bibliographical Society of America», 102, 2008, pp. 557-565.

<sup>2</sup> Per fare solo alcuni esempi, raccolsero cataloghi e li rilegarono insieme ad altri materiali in volumi miscellanei: Hartmann Schedel (1440-1514, cfr. ESTER CAMILLA PERIC, *Nella biblioteca di Hartmann Schedel: l'index librorum aldino del 1498 e le Decades rerum Venetarum di Marcantonio Sabellico*, «La Bibliofilia», CXXVI, 2022, pp. 411-427), Auguste de Thou (1553-1617; una miscellanea di cataloghi a lui appartenuta è oggi alla Bibliothèque Municipale Charleville Mézières), Prospero Podiani (1535-1615, cfr. MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI, *Building an Up-To-Date Library. Prospero Podiani's Use of Booksellers' Catalogues, With Special Reference to Law Books*, «JLIS.it», 9, 2018, pp. 74-113) e il cardinale Mazzarino (1602-1661), cfr. più oltre nota 17.

<sup>3</sup> Il poliedrico umanista e bibliografo Conrad Gessner (1516-1565) non solo utilizzò attivamente i cataloghi come fonti di informazione per la compilazione del primo volume del suo repertorio bibliografico universale, la *Bibliotheca*, pubblicato a Zurigo da Christoph Froschauer nel 1545, ma ne trascrisse integralmente sette nel secondo volume della stessa, i *Pandectarum libri XXI*, uscito per i tipi dello stesso editore nel 1548. Per una panoramica sull'uso dei cataloghi come fonti storiche si rimanda a SHANTI GRAHELI, ESTER CAMILLA PERIC, *I cataloghi editoriali come fonti per la storia del libro. Il caso aldino*, «Teca», XIV, 2024, pp. 91-106.

<sup>4</sup> Gli annali aldini conobbero tre edizioni, la prima delle quali nel 1803, con un *Supplément* uscito nel 1812, la seconda nel 1825 e l'ultima nel 1834, alla quale si farà di seguito riferimento salvo diversa indicazione: ANTOINE-AUGUSTIN RENOUEARD, *Annales de l'imprimerie des Alde, ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions*, III, Paris, Jules Renouard, 1834; ai cataloghi aldini, oggetto di concise schede all'interno della cronologia delle edizioni al segno dell'ancora, sono dedicate le pp. 329-345. Per gli annali degli Estienne si veda la seconda edizione: ANTOINE-AUGUSTIN RENOUEARD, *Annales de l'imprimerie des Estienne, ou Histoire de la famille des Estienne et de ses éditions*, II, Paris, chez J. Renouard, 1843; i cataloghi sono trattati nello specifico alle pp. 93-96.

<sup>5</sup> CHRIS MICHAELIDES, *Antoine-Augustin Renouard's Collection of "Affiches de Librairie"*, «Print Quarterly», 28, 2011, pp. 418-424.

Estienne, rientrassero tra i *desiderata* del suo collezionismo, in un piano più ampio in cui impulsi bibliofili ed esigenze di ricerca trovavano ideale continuità.<sup>6</sup>

Nel 1819, quando presentò la propria collezione nel *Catalogue de la bibliothèque d'un amateur*, Renouard aveva già raccolto un numero considerevole di cataloghi, che elencò in una sezione specifica, all'interno del quarto volume, dedicato alle discipline storiche.<sup>7</sup> Quelli pubblicati nel periodo che qui interessa, ossia il secolo XVI, erano divisi in cinque volumi: quattro erano provvisti di una semplice coperta in cartone, mentre il quinto – contenente l'*index* aldino del 1563 insieme ad altri materiali riguardanti la casa editrice – era rilegato in marocchino rosso. Gli *indices* risultano divisi per luogo di pubblicazione: due volumi dedicati a Parigi, uno a Basilea e uno alle edizioni restanti. Ciò suggerisce che fosse lo stesso Renouard a curare l'organizzazione delle miscellanee, e che l'adozione della provenienza come criterio ordinativo comportasse la separazione di indici precedentemente uniti, come dimostrerebbero le note di possesso presenti su alcuni di essi.<sup>8</sup> Dove e quando si fosse procurato questi rari *specimina* dell'arte tipografica rimane invece difficile da stabilire. L'unico indizio in questo senso è un ex-libris manoscritto «de la bibliothèque de p. f. L. I. g. Ladmiral», vergato a guisa di timbro sul frontespizio del catalogo *sine notis* (ma [1546]) di Robert Estienne, non riconducibile ad alcun personaggio noto.<sup>9</sup>

Renouard vendette la sua straordinaria raccolta libraria quando ancora in vita, attraverso svariate vendite all'asta organizzate a Parigi e a Londra.<sup>10</sup>

---

<sup>6</sup> Per questo aspetto dall'attività collezionistica di Renouard si veda PAOLO SACHET, *Vivre, pour ainsi dire, au milieu de ces livres. La collezione aldina di Antoine-Augustin Renouard*, in Aldo Manuzio. *La costruzione del mito*, a cura di M. Infelise, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 300-310.

<sup>7</sup> *Catalogue de la Bibliothèque d'un Amateur*, Paris, A.-A. Renouard, 1819, 4 voll. I cataloghi sono elencati nel vol. IV, alle pp. 240 e ss.

<sup>8</sup> In G. POLLARD, A. ERHMAN, *The Distribution of Books by Catalogue* (cit., p. 69) si nota come alcuni dei cataloghi appartenuti a Renouard portino, benché rilegati in volumi differenti, segni di una medesima provenienza: «the Estienne catalogue of [1544] and the Wechel catalogue of 1543, which were in different volumes in 1854, both have the same sixteenth-century owner's name 'Marlarius' [ma 'Mallarius' sul primo e 'Mallarij' sul secondo] on their title-pages, and so must have been together long before Renouard acquired them. Similarly the Estienne catalogue of [c. 1546] and the Oporinus catalogue of 1552, again in different volumes in 1854, both have the same early owner's signature, 'Quintinus Heduus' on their title-pages».

<sup>9</sup> Un ex-libris simile si riscontra sull'esemplare de *Les Oeuvres de François Villon* (Paris, Galliot Du Pré, 30 septembre 1533) conservato presso la Bibliothèque de l'Institut de France a Parigi (8° Q 325\*).

<sup>10</sup> Presentare una lista completa dei cataloghi di vendita della collezione di Renouard risulta assai difficile, considerato che diversi, e soprattutto i più antichi, sono estremamente rari. Le prime vendite risalgono agli anni 1802-04 e gli permisero di dare forma e definizione alla sua raccolta, la gran parte della quale fu poi venduta a Londra tra il 1828 e il 1834: cfr. *Bibliotheca Aldina. An Extensive and Extraordinary Assemblage of the Productions of the Aldine Press, the Property of M. Renouard, sold by auction by Mr. Evans* (93 Pall Mall, 26-29 June 1828); *Catalogue of a very select portion of the choice and valuable library of M. Renouard*,

Egli, tuttavia, non si disfe mai delle miscellanee contenenti i cataloghi editoriali, evidentemente consapevole della loro utilità per le ricerche bibliografiche che ancora lo tenevano impegnato. Gli *indices* si ritrovano infatti elencati solamente nel *Catalogue d'une précieuse collection...composant la bibliothèque de feu M. A.-A. Renouard*, compilato dallo stesso Renouard e pubblicato poco dopo la sua morte, nel 1853, e di nuovo l'anno seguente, in forma di catalogo d'asta, a cura di Jules Tardieu.<sup>11</sup> Qui un'intera sezione è dedicata ai «catalogues officinaux ou de libraires et imprimeurs», ordinati cronologicamente; ai nn. 3415-3420 si trovano quelli pubblicati nel XVI secolo:<sup>12</sup>

3415. Index librorum qui in Aldina Officina ab anno 1492 ad annum 1563 prodierunt. (Venetiis, P. Manutius, 1563). In-4, 12 feuillets.

- Cinq autres Catalogues Aldins, in-8 et in-4, pris de diverses éditions Aldines. Précieux recueil.
- Réimpression récente des anciens Catalogues Aldins, et liste complète de toutes les éditions Aldines, en vingt-deux feuillets pris de la troisième édition des Annales Aldines in-4, et plusieurs autres papiers analogues tant imprimés que manuscrits.

3416. 1 vol. In-8, cartonné.

1. *Elenchus Librorum tam graecorum, tam latinorum quos Colinaeus suis typis excudit*. In-12, non r. 6 feuillets.
2. *Libri venales in Bibliopolio Reginaldi Calderii*. Parisiis, 1546. In-8, non r. 28 feuillets.
3. *Libri vaenales in Bibliopolio Roberti Stephani (primi)*. In-8, non r. 16 feuillets.
4. *Libri in Officina Rob. Stephani, partim restituti et excusi*. In-8, 10 feuillets.
5. *Libri in Officina Rob. Stephani excusi*. Parisiis, 1546, non r. 12 feuillets.
6. *Index Librorum in hac Officina (Rob. Steph.) impressorum*. Lutetiae, 1552, 16 feuillets.

3417. 1 vol. In-8, cartonné.

1. *Index Librorum quos excudit Chr. Wechelus*. Parisiis, 1543. 12 feuillets.
2. *Catalogus Librorum Ludovici Tiletani*. Parisiis, 1546. 16 feuillets.
3. *Index Librorum Guil. Morelii*. Parisiis, 1562. 10 feuillets.
4. *Librorum alter Index, quos apud G. Morelium venales reperias*. 78 pages.

3418. 1 vol. In-8, cartonné.

---

sold by auction by Mr. Evans (93 Pall Mall, 26-29 April 1830); *Catalogue of a Distinguished Portion of the Choice, Curious and Splendid Library of Monsieur Renouard, sold by auction by Mr. Evans* (93 Pall Mall, 23-29 June 1834).

<sup>11</sup> *Catalogue d'une précieuse collection de livres, manuscrits, autographes, dessins et gravures composant actuellement la bibliothèque de M. A. A. R., Paris, Jules Renouard, 1853; Catalogue d'une précieuse collection de livres, manuscrits, autographes, dessins et gravures composant la bibliothèque de feu M. Antoine-Augustin Renouard, Paris, L. Potier; London, Barthès et Lowel, 1854.*

<sup>12</sup> Si trascrive il testo dal *Catalogue* del 1853, nonostante si presenti sostanzialmente identico a quello offerto dalla ristampa dell'anno successivo.

1. *Catalogus Librorum Petri Brubacchij*, non r. 8 feuillets.
2. *Catalogus brevis eorum quae contra novas sectas scripsit J. Cochlaeus*, 1548. 16 feuillets.
3. *Librorum per J. Oporinum excusorum Index*. Basileae, 1552, non r. 39 feuillets.
4. *Librorum per J. Oporinum excusorum Index*. Basileae, 1567, non r. 28 feuillets.
5. *Catalogus Librorum Jo. Hervagii*. Basileae, 1554. 16 feuillets. Ce dernier est en entier de la main de J. Hervagius.

3419. 1 vol. In-8, cartonné.

1. *Index Librorum qui Antverpiae in Officina Christophori Plantini excusi sunt*. Antverpiae, 1575. 20 feuillets.
2. *Catalogus eorum Librorum qui a Gulielmo Silvio excusi sunt*. In-4, 1 feuillet.
3. *Index Librorum qui in Officina Guil. Morelii cusi [sic] sunt*. Parisiis, 1558, non r. 17 feuillets.

3420. Exuviae Joannis Oporini typographi Basiliensis. *Basileae*, 1571. In-8, dos de vélin.

Ad acquistare questi cataloghi alla vendita del 1854, verosimilmente in blocco, fu Edwin Tross (1822-1875), commerciante d'arte, libri e stampe a Parigi, in rue Neuve des Petits Champs.<sup>13</sup> Nella stessa occasione, Tross acquistò altre edizioni provenienti dalla collezione di Renouard, che mise in vendita poco tempo dopo, mentre conservò a lungo i cataloghi editoriali. Comparvero nuovamente, infatti, solo nel catalogo pubblicato dopo la morte di Tross, il 15 dicembre 1875, come singoli item, forse dotati di una legatura provvisoria.<sup>14</sup> Si desume perciò che le miscellanee allestite da Renouard venissero smembrate per aumentare le possibilità di vendita; causando una perdita irrecuperabile di informazioni circa la precedente consistenza dei volumi e la loro provenienza, che non venne, inoltre, dichiarata nel catalogo di vendita. Alcuni *indices* vennero acquistati, e se ne tratterà nel dettaglio di seguito, mentre la maggioranza rimase invenduta e fu offerta dal figlio di Tross al British Museum nel settembre 1876. La biblioteca li acquistò, li dotò di una legatura in mezza pelle e assegnò loro le collocazioni da 820 d 10 a 820 d 21, in ordine cronologico.<sup>15</sup>

---

<sup>13</sup> Le vicende della dispersione dei cataloghi appartenuti a Renouard dopo la sua morte è ricostruita, ma solo in parte, in G. POLLARD, A. EHRMAN, *The Distribution of Books by Catalogue*, cit., pp. 67-69.

<sup>14</sup> Volumi appartenuti a Renouard furono rimessi in vendita da Tross già nel 1855, cfr. *Catalogue d'une collection de beaux livres provenant en partie des Bibliothèques de feu MM. de Boisschot, comte d'Erps, M. Sulpice Boisserée, M. A.-A. Renouard, M. Eug. Burnouf, etc. en vente aux prix marqués chez M. Edwin Tross, Place de la Bourse 11, Paris, 1855*. I libri rimasti nella libreria alla sua morte furono venduti nello stesso 1875, cfr. *Catalogue des livres anciens, pour la plupart rares et curieux composant la librairie Tross vendue par suite du décès de M. Edwin Tross, 1875*, vol. I, pp. 170-174; per i cataloghi si vedano i nn. 1694, 1704-1718.

<sup>15</sup> In G. POLLARD, A. EHRMAN, *The Distribution of Books by Catalogue* (cit., p. 68) sono descritte come "half roan". Le legature attuali, in mezza pelle e tessuto cerato o in piena pelle, risultano invece realizzate dalla legatoria Chivers nel 1994, come riportato sul contropiatto posteriore.

Seguire le vicende delle copie appartenute a Renouard, nell'ambito di una più estesa ricerca sui cataloghi rinascimentali e soprattutto quelli aldini, risulta essenziale per comprendere l'importanza che la collezione del bibliofilo ha rivestito per la storia dell'editoria cinquecentesca, contribuendo in modo determinante alla sopravvivenza di materiali notoriamente fragili ed effimeri. Di seguito si presenta dunque una sintetica panoramica dei cataloghi posseduti da Renouard, seguendo l'ordine del *Catalogue* del 1853-54, insieme al loro riferimento nel catalogo di vendita di Tross e, qualora si trovino oggi nelle collezioni della British Library, alla loro collocazione attuale. Si fornisce anche un essenziale riferimento bibliografico ai repertori pertinenti, precisando il numero di copie in cui l'edizione è attualmente nota.<sup>16</sup> La miscellanea aldina (n. 3415) verrà considerata a parte.

n. 3416:

- 3416/1: cat. Simon de Colines, [1540-41] = Tross 1706  
BP16 110161; 2 copie.
- 3416/2: cat. Regnault Chaudière, 1546 = Tross 1712  
BP16 112352; 7 copie.
- 3416/3: cat. Robert Estienne, *s.d.* [1546] = Tross 1707 = BL 820 d 13  
BP16 112355; 9 copie.
- 3416/4: cat. Robert Estienne, *s.d.* [1542] = Tross 1705 = BL 820 d 11  
BP16 110583; 3 copie.
- 3416/5: cat. Robert Estienne, 1546 = Tross 1708 = BL 820 d 14  
BP16 112354; 21 copie.
- 3416/6: cat. Robert Estienne, 1552 = Tross 1709 = BL 820 d 16  
BP16 151141; 7 copie.

n. 3417:

- 3417/1: cat. Chrétien Wechel, 1543 = Tross 1710 = BL 820 d 12  
BP16 111033; 6 copie.
- 3417/2: cat. Jean Loys, 1546 = Tross 1711  
BP16 112356; 7 copie.
- 3417/3: cat. Guillaume Morel, 1562 = Tross 1717 = BL 820 d 19  
BP16 114918; 3 copie.
- 3417/4: cat. Guillaume Morel, *s.d.* [1560-1570] = Tross 1717 = BL 820 d 19  
BP16 114919; 7 copie.

---

<sup>16</sup> Le sigle impiegate per i riferimenti ai repertori bibliografici sono le seguenti: BP16 = Bibliographie des éditions parisiennes du 16e siècle, cfr. <https://bp16.bnf.fr/>; USTC = Universal Short Title Catalogue, cfr. <https://www.ustc.ac.uk/>; VD16 = Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts, cfr. <https://bvbat01.bib-bvb.de/TP61/start.do>.

n. 3418:

- 3418/1: cat. Peter Braubach, *s.d.* [1550] = Tross 1704 = BL 820 d 10  
Copia unica. L'edizione non risulta censita in USTC né in VD16.
- 3418/2: cat. Johann Cochlaeus, 1548 = Tross 1694 = BL 820 d 15  
USTC 619687; 19 copie. Non si tratta in realtà di un vero e proprio catalogo  
ma di una bibliografia degli scritti di argomento antiluterano di Johann  
Cochlaeus.
- 3418/3: cat. Johann Oporinus, 1552 = Tross 1713 = BL 820 d 17  
USTC 672989; 7 copie.
- 3418/4: cat. Johann Oporinus, 1567 = Tross 1714 = BL 820 d 20  
USTC 672988; 2 copie.
- 3418/5: cat. Johann Herwagen, Hieronymus Froben, Heinrich Petri, [1553]  
= Tross 1715

n. 3419:

- 3419/1: cat. Christoph Plantin, 1575 = Tross 1718 = BL 820 d 21  
USTC 411974; 6 copie; con prezzi aggiunti da una mano contemporanea.
- 3419/2: cat. Willem Silvius, *s.d.*
- 3419/3: cat. Guillaume Morel, 1558 = Tross 1716 = BL 820 d 18  
BP16 114916, copia unica.

n. 3420: *Exuviae*, Christoph Plantin, 1571.

VD16 4741, USTC 655772 (7 copie). Non si tratta di un catalogo delle stampe  
dell'editore di Anversa, bensì di quelle contenute all'interno della sua  
biblioteca, pubblicato con intento commemorativo dopo la sua morte nel  
1571.

Tra tutti i cataloghi appartenuti a Renouard, sono quindi sei (3416/1-2,  
3417/2, 3418/5, 3419/2, 3420) quelli che non risultano oggi alla British  
Library. Nel tentativo di individuare la loro attuale localizzazione e  
ricostruire le vicende della loro dispersione, l'attenzione si è rivolta  
innanzitutto alle copie note di ciascun catalogo, per determinare se  
potessero essere appartenute o meno al bibliofilo parigino. Alcune possono  
essere escluse sulla base di elementi di provenienza che confliggono  
cronologicamente o tipologicamente con l'ipotesi della loro provenienza  
dalla collezione Renouard. Di altri esemplari sono note pochissime  
informazioni, ed è quindi solo grazie a minimi dettagli che è possibile  
orientare la ricerca nella giusta direzione.

Si consideri, innanzitutto, il catalogo realizzato da Renault Chaudière nel  
1546 (3416/2):

*Libri venales in bibliopolio Reginaldi Calderii, tum ab Simone Colinaeo,  
tum a Calderio excusi.* Parigi, agosto 1546. 8°: A-C<sup>8</sup> D<sup>4</sup>, cc. 28; con  
prezzi a stampa. Cfr. C. COPPENS, *Sixteenth-century Octavo Publishers'*

*Catalogues mainly from the Omont Collection*”, «De Gulden Passer», 70, 5, 1992, pp. 5-34, n. 4; BP16 112352 (7 copie); USTC 203663.

Delle sette copie registrate per questa edizione dalla bibliografia dell’editoria parigina del secolo XVI (BP16), nessuna avrebbe potuto appartenere a Renouard in base alla sua conformazione attuale e ai segni della sua storia precedente.<sup>17</sup> È invece un esemplare non censito nel repertorio, conservato alla Bibliothèque historique de la Ville de Paris, a rappresentare il candidato più probabile. Il catalogo online della biblioteca indica che fu acquistato «à Choiseinnery [*sic*, ma Chossonnery] le 15 décembre 1875», ossia dalla libreria antiquaria Chossonnery, con sede a Parigi, in quai des Grands-Augustins, l’esatto giorno della vendita Tross. In aggiunta, è degno di nota che il catalogo si presenti rilegato con una copia dell’*index* di Simon de Colines del [1540-41], anch’esso posseduto da Renouard (3416/1):

*Elenchus librorum tum Græcorum, tum Latinorum omnium quos Colinæus suis typis excudit, quique in ejus officina hodie reperiuntur*, [Parigi, Simon de Colines, 1540-41]. 8°, cc. 6; con prezzi a stampa. C. COPPENS, *Sixteenth-century Octavo Publishers’ Catalogues*, n. 1; BP16 110161 (il repertorio registra una copia sola, alla Universitätsbibliothek di Erlangen, a cui va aggiunta la presente).

Che questo volume fosse appartenuto al bibliofilo parigino è suggerito anche dalla presenza, nella medesima biblioteca, del catalogo di Jean Loys del 1546 (3417/2):

*Catalogus librorum, qui ex officina Joannis Lodoici Tiletani prodierunt, ibidem vel nati, vel emendati, vel alioqui illustrati & excusi*, Paris, [Jean Loys], 1° ottobre 1546. 8°, A-B<sup>8</sup>, cc. 16; con prezzi a stampa. C. COPPENS, *Sixteenth-century Octavo Publishers’ Catalogues*, n. 26; BP16 112356 (7 copie); USTC 195788.

---

<sup>17</sup> 1) Paris, Bibliothèque Mazarine, parte di una miscellanea appartenuta al cardinale Mazzarino e segnalata nella sua collezione sin dal 1650; 2) Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, parte di una miscellanea contenente altre liste e cataloghi, nessuno dei quali risulta appartenuto a Renouard; 3) Charleville-Mézières, Bibliothèque municipale, parte di una miscellanea di cataloghi assemblata da Auguste de Thou (1553-1617); 4) København, Kongelige bibliotek, oggi slegato e senza coperta, era verosimilmente unito, in precedenza, ad almeno altri due cataloghi cinquecenteschi, in una selezione non coincidente con quella dei volumi di Renouard; 5) Rouen, Bibliothèque municipale, rilegata dopo le due parti dei *De Roma triumphante libri X*, impresse dallo stesso Colines nel 1533; 6) Louvain-la-Neuve, Bibliothèques de Université catholique de Louvain, non segnalata da Coppens nel suo censimento, è verosimilmente un fantasma bibliografico, considerato che una ricerca nell’OPAC rimanda a una copia digitale del catalogo pubblicato dallo stesso Chaudière nel 1548. Lo stesso vale per la 7) Paris, Bibliothèque interuniversitaire de la Sorbonne, non reperibile in alcun catalogo, cartaceo o virtuale, della collezione. Ringrazio il personale delle biblioteche menzionate, che ha dedicato tempo e attenzione al controllo delle loro raccolte.

Anche questo, riporta l'OPAC online, fu «acquis à la vente Tro.. [illisibile] via le libraire Chossonery en décembre 1875». La parola illeggibile è, naturalmente, Tross, e il nome della libreria antiquaria e la data di acquisto coincidono con quelli dell'acquisizione del catalogo di Chaudière. Si dovrà quindi supporre che la libreria agisse da intermediario per la biblioteca oppure che, acquistati i lotti alla vendita Tross, li rivendesse a quest'ultima. Tre degli *indices* appartenuti a Renouard – non a caso, tutti stampati da editori parigini – rimasero dunque nella capitale francese e sono oggi conservati alla Bibliothèque de la Ville.

Il quarto catalogo (3418/5) a non confluire, insieme agli altri, alla British Library ha avuto un destino peculiare. Si tratta di un manufatto singolare: una copia manoscritta di tre cataloghi a stampa, pubblicati dai tipografi basileesi Johann Herwagen, Heinrich Petri e Hieronymus Froben intorno al 1553-54. La mano dello scrivente sarebbe quella dello stesso Herwagen, se si presta fede a Renouard, che lo descrisse così nel 1819: «La dernière pièce est manuscrite, et en entier de la main de l'imprimeur J. Hervagius; ce que me prouve sa signature que j'ai sur un volume in-folio d'Alde».<sup>18</sup> Nonostante esistano numerosi esempi di *indices librorum* aggiornati e corretti attraverso annotazioni manoscritte, apposte sia all'interno della tipografia che da possessori coevi, cataloghi editoriali compilati interamente a mano sono più rari o, forse, raramente identificati come tali, fraintesi per semplici liste. Il manoscritto che appartenne a Renouard è inoltre particolarmente significativo se si considera che dei tre *indices* oggetto di trascrizione non pare essere sopravvissuta alcuna copia. Nel 1883 fu oggetto di un articolo di Antonius von der Linde, che ne procurò anche una trascrizione; a quest'altezza di tempo, apparteneva ad Heinrich Klemm, imprenditore e bibliofilo di Dresda, che morì nel 1886, lasciando la sua collezione al Buchgewerbenmuseum a Lipsia, oggi Deutsche Buch- und Schriftmuseum.<sup>19</sup> Nel catalogo compilato per l'occasione, il manoscritto è descritto come un ottavo di 16 carte, e questo è tutto ciò che sappiamo della sua fisionomia. Fu infatti incluso tra i beni culturali alienati da Lipsia dopo

---

<sup>18</sup> Il volume menzionato da Renouard corrisponde ai *Commentaria* di Simplicio, pubblicati dagli eredi di Aldo nel 1527, di cui egli stesso scrisse nel *Catalogue de la bibliothèque d'un amateur* (p. 184): «sur le titre de celui-ci est la signature du savant J. Hervagius, imprimeur à Bâle, dans le xvie siècle»; elencato nel catalogo di vendita di Renouard del 1828 (cfr. nota 10) al n. 237, fu probabilmente venduto in questa occasione, poiché non lo si ritrova in alcuno dei cataloghi seguenti.

<sup>19</sup> HEINRICH KLEMM, *Beschreibender Catalog des Bibliographischen Museums*, Dresden, H. Klemm's Verlag, 1884, p. 238: «catalogus librorum tabernae Hervagii, Frobenii et Henrici Petri. Original-Handschrift vom Jahre 1554. NB. Dieses 15 engbeschriebene Blätter umfassende Manuskript in Octav-Format enthält in 350 Nummern 3 alphabetische Verzeichnisse der wahrscheinlich damals vorzugsweise im Handel befindlichen und bei den obigen drei Druckern verkäuflichen Werke, und wird daher einen höchst wichtigen Beleg zur Geschichte der Buchdruckerei und des Buchhandels bilden».

la Seconda guerra mondiale e si trova attualmente a Mosca, alla Russian State Library.<sup>20</sup>

Del «catalogus eorum librorum qui a Gulielmo Silvio excusi sunt. in-4, 1 feuillet» (n. 3419/2) paiono essersi perse tutte le tracce. Benché non fosse incluso nel catalogo di Tross, dovette essere nondimeno acquistato dal libraio, insieme agli item nn. 3419/2 e 3419/3 che vi erano rilegati insieme e che furono poi venduti alla British Library. Renouard lo identifica chiaramente in una lista commerciale di libri in vendita, stampati da Willem Silvius, tipografo-editore ad Anversa tra il 1560 e il 1580. Tuttavia, nessun *index librorum* impresso da Silvius è sopravvissuto né è noto attraverso altre fonti. Si trattava di un in-quarto composto da una singola carta, ossia verosimilmente un manifesto grande quanto metà di un foglio intero e pertanto un artefatto estremamente fragile e con scarse possibilità di sopravvivenza. Infine, non è stato possibile individuare la copia delle *Exuviae* – non un vero e proprio strumento editoriale ma il catalogo della biblioteca di Johannes Oporinus – posseduta da Renouard: pare improbabile che venisse acquistata da Tross, considerato che non si ritrova in nessuno dei suoi cataloghi e nessuna di quelle attualmente note reca segni di una possibile appartenenza al bibliofilo parigino.<sup>21</sup>

### ***La miscellanea aldina***

La miscellanea aldina (nel *Catalogue* del 1853-54, n. 3415) non risulta inclusa nel catalogo Tross del 1875 ed è quindi impossibile determinare con certezza se fosse acquisita anch'essa dal libraio. Quanto alla sua consistenza, nel 1819 venne presentata da Renouard come rilegata in marocchino rosso e contenente: il catalogo aldino pubblicato nel 1563 da Paolo Manuzio, la «notice complète des éditions aldines, prise des Annales» (al tempo, necessariamente la prima edizione del 1803) e altri quattro cataloghi aldini («quatre de ces catalogues partiels qui se trouvent dans des volumes aldines des dernier temps»). Quando fu messa in vendita, nel 1853, la sua consistenza risultava diversa, con rilegati, dopo il catalogo del 1563: un estratto degli *Annales*, preso questa volta dalla terza edizione, cinque cataloghi in-ottavo e in-quarto e «plusieurs autres papiers analogues tant imprimés que manuscrits»; non venivano forniti dettagli sulla legatura. Se è possibile che la discrepanza sia da attribuire ad un maggiore livello di dettaglio del catalogo del 1853, l'ipotesi più verosimile è che Renouard continuasse a modificare nel tempo il numero e l'ordine degli elementi della

<sup>20</sup> Nonostante non risulti nel catalogo online della biblioteca, è incluso in DARIA BAROV-VASSILEVITCH, *Abendländische Handschriften des Mittelalters und der frühen Neuzeit in den Beständen der Russischen Staatsbibliothek (Moskau)*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2016, p. 363, con collocazione L 215.

<sup>21</sup> Delle *Exuviae* sono attualmente note quattro copie (VD16 E 4741), nessuna delle quali può essere identificata come appartenente a Renouard. Va precisato che una di esse si trova alla British Library, dove ha però una segnatura diversa da quella attribuita agli altri cataloghi (619.b.1) e si trova rilegata insieme alla *Oratio de ortu, vita, et obitu Ioannis Oporini Basiliensis*, pubblicata a Strasburgo da Theodosius Rihel nel 1569 e che costituisce, insieme alle *Exuviae*, un dittico commemorativo dell'editore basileese.

miscellanea, aggiungendo man mano pezzi acquisiti durante le sue ricerche sulla casa editrice aldina.

Nel tentativo di localizzare il volume appartenuto a Renouard, o quantomeno individuare riferimenti alla sua esistenza a seguito della vendita della collezione, l'indagine è partita nuovamente dalle copie esistenti dei cataloghi menzionati all'interno, per verificare se potessero o meno essere appartenuti al bibliofilo. Considerato che nessuna delle dieci copie a oggi note del catalogo aldino del 1563 porta segni evidenti in questo senso, si è momentaneamente assunto che la miscellanea potesse trovarsi nel suo stato 'originale', ossia come assemblata dallo stesso Renouard, e si è rivolta l'attenzione ai «cinq autres catalogues Aldines» in quarto e in ottavo menzionati tra i suoi contenuti.<sup>22</sup> Questi sono da identificare nelle liste di libri disponibili per l'acquisto che, a partire dal 1586 e fino alla fine del secolo, vennero inclusi – su iniziativa di Niccolò Manassi, cui Aldo Manuzio il Giovane aveva affidato la gestione dell'azienda a partire dal 1575 – all'interno delle stesse edizioni aldine. Questi elenchi, che portano il titolo *Libri di stampa d'Aldo che si trovano al presente* o sue varianti, erano impressi sulle pagine bianche eventualmente presenti alla fine del testo o nei preliminari.<sup>23</sup> Lo stesso Renouard enumerò, nella terza ristampa dei suoi *Annales*, 23 edizioni in cui li aveva riscontrati e diede una trascrizione parziale di quello presente all'interno della *Demonomania* di Jean Bodin (1592).<sup>24</sup> Il formato e la disposizione grafica di questi cataloghi d'appendice variava a seconda dell'edizione in cui erano inseriti, così come mutevole era il numero di titoli, il loro ordine e la presenza e la qualità di fregi e iniziali silografiche inseriti con scopo decorativo. Non essendo stati progettati per una circolazione indipendente, non sono loro dedicate schede *ad hoc* nei repertori, anche se nella maggior parte dei casi potevano essere estratti dall'edizione senza che la mutilazione risultasse evidente. La loro presenza all'interno delle edizioni viene talvolta segnalata nei cataloghi antiquari, per aumentare l'interesse nei confronti di edizioni altrimenti piuttosto comuni

---

<sup>22</sup> Un dubbio si è manifestato solo per una delle due copie del catalogo aldino del 1563 oggi a Oxford, Bodleian Library (Broxb. 107 1a), appartenuta ad Albert Ehrman e recante la seguente nota di suo pugno sul secondo foglio di guardia: «In the Powis collection of Aldines. With ms notes. Renouard copy? Exceedingly rare, uncut»; lo stesso Ehrman si dovette ricredere, e in *The Distribution of Books* (cit., p. 67) venne precisato che non si trattava dell'esemplare appartenuto a Renouard, con una rilegatura in marocchino rosso ben diversa da quella verde, e di evidente fattura inglese, che caratterizza la copia oxoniense.

<sup>23</sup> Per i cataloghi in appendice, una categoria non adeguatamente censita né studiata, si vedano G. POLLARD, A. EHRMAN, *The Distribution of Books by Catalogue*, cit., pp. 158 e ss. e J. A. GRUYS, *Stocklists on Spare Pages: a Neglected Phenomenon*, «Quaerendo», 20, 1990, pp. 310-321. Per alcune osservazioni su quelli aldini, nello specifico, si rimanda a RUDOLF HIRSCH, *The Art of Selling Books: Notes on Three Aldus Catalogues, 1586-1592*, «Papers of The Bibliographical Society. University of Virginia», 1, 1948, pp. 83-101. Un elenco dei cataloghi aldini in appendice si legge in CHRISTIAN COPPENS, *I cataloghi degli editori e dei librai in Italia (secoli XVI-XVII)*, «Bibliologia», 3, 2008, pp. 107-124, Appendice B. Questi sono inoltre inclusi tra le fonti del progetto EmoBooktrade, per cui se ne trova una trascrizione, inclusiva dell'identificazione delle edizioni menzionate, sul sito web del progetto.

<sup>24</sup> A.-A. RENOUEARD, *Annales*, cit., p. 346.

e incentivarne l'acquisto. Allo stesso tempo, è documentato come le *Liste di libri* venissero impresse anche su fogli sciolti, destinati a essere distribuiti e inviati via posta e di cui, in ragione dei più scarsi scrupoli conservativi nei loro confronti, rimangono due soli esempi: uno datato al 1592 e oggi alla Bodleian Library di Oxford, e uno databile al 1595 circa, conosciuto in un'unica copia alla Biblioteca Nazionale Marciana.<sup>25</sup>

Essendo impossibile determinare a priori a quali di queste liste Renouard si riferisse, e per sondare le circostanze di circolazione autonoma di questi materiali, una ricerca per la stringa "Libri di stampa d'Aldo" è stata condotta nei principali repertori di cinquecentine. Se Edit16 non ha dato alcun risultato, e SBN rimanda solo al foglio marciano del 1595 oltre che ad alcune aldine contenenti le liste, il meta-OPAC Worldcat ha richiamato una manciata di voci. Tra queste due *Libri di stampa d'Aldo* conservati alla Universitätsbibliothek di Tübingen, rilegate insieme nello stesso volume, contenente anche una altrimenti ignota copia del catalogo aldino del 1563 e un estratto dagli *Annales* di Renouard. L'ipotesi che si trattasse effettivamente della miscellanea aldina è stata confermata dai registri della biblioteca, dove l'ingresso del volume è accompagnato dalla nota «ex libris Raynouardi». In base ai segni di provenienza presenti sullo stesso, l'arrivo in biblioteca viene datato tra il 1840 e il 1870, ma il termine *post quem* sarà da spostare in avanti ad almeno il 1854, considerato che venne messo in vendita per la prima volta solo dopo la morte di Renouard, mentre quello *ante quem* esclude che venisse acquistato alla vendita Tross del 1875. Rimane dubbio se la miscellanea giungesse alla biblioteca di Tübingen intorno al 1854 o poco dopo, magari tramite un antiquario che fungesse da

---

<sup>25</sup> L'esemplare oxoniense ha segnatura Broxb. 97.10 (8) e si trovava un tempo allegato al cosiddetto *stockbook* di Bernardino Giunti, oggi a Los Angeles (UCLA Library, Department of Special Collections, Collection 170/622), per cui si veda MARTIN LOWRY, *Book Prices in Renaissance Venice: The Stockbook of Bernardo Giunti*, Los Angeles, Dept. of Special Collections, University Research Library, University of California, 1991 e, per nuove ipotesi sulla sua natura e funzioni, ANDREA OTTONE, *Market Assessment and Risk Prediction: Resources and Know-How of a Seventeenth-Century Bookseller of Venice Coping with Competition*, in *L'economia della conoscenza: innovazione, produttività e crescita economica nei secoli XIII-XVIII = The Knowledge Economy: Innovation, Productivity and Economic Growth, 13th to 18th Century*, Firenze, Firenze University Press, 2023, pp. 315-330. Il catalogo aldino è incluso tra le fonti del progetto EmoBooktrade; una trascrizione e una parziale identificazione degli item contenuti all'interno si possono leggere e interrogare sul sito web del progetto. Lo stesso Renouard, che lo poté consultare a Londra, presso il libraio John Payne, lo descrisse come «grande page in-folio, à deux colonnes, avec les dates, les formats et les prix», rimarcando come non coincidesse con gli altri cataloghi pubblicati, in formato in-folio, nel corso dello stesso anno e fosse invece «un tirage destiné à être distribué, et n'appartenant à aucun volume», cfr. A.-A. RENOUARD, *Annales de l'imprimerie des Alde*, cit., p. LXX (appendice *Annales Juntines*). L'*unicum* marciano (D 193D 443.002) si conserva, piegato in quattro, insieme all'*Indice copioso et particolare* dei Giolito (1592), un fascicolo in-ottavo di 10 carte. È descritto in SBN con l'identificativo VEA\144481. Unica altra testimonianza di un catalogo aldino di questa serie conservato come foglio sciolto viene dalla John Rylands Library di Manchester (R219391); si tratta tuttavia non di un manifesto indipendente, ma della carta 4h4r, tagliata dal *In epistolas M. Tullii Ciceronis quae familiares vocantur commentarius* di Paolo Manuzio, pubblicato nel 1592 (Edit16 CNCE 12503).

intermediario, oppure venisse acquisita da Tross nel 1854 e da lui venduta prima del 1875.

Attualmente la miscellanea aldina si presenta composta da due volumi (Ke VIII 4 a.4, vol I-II), il secondo dei quali corrisponde alla sua ultima descrizione nel *Catalogue* del 1853; il primo contiene invece altri materiali, anch'essi per la maggioranza relativi alla casa editrice aldina e certo assemblati dallo stesso Renouard. Si può ipotizzare che i «plusieurs autres papiers analogues tant imprimés que manuscrits», contenuti inizialmente in un unico volume, venissero divisi in due parti distinte prima del loro arrivo a Tübingen. Nel registro degli accessi, infatti, l'«index librorum, qui in Aldina officina impressi sunt et alia collectanea aldina» è già definito come composto da due volumi. La formulazione della voce suggerisce inoltre che l'attuale volume II costituisse, diversamente dall'attuale catalogazione e coerentemente con il resoconto di Renouard, il primo dei due. La fattura della legatura appare distintamente moderna, in mezza pelle e carta marmorizzata nei toni del marrone su piatti di cartone, con i singoli item incollati su talloni o pagine bianche.

A prescindere dalle questioni che rimangono aperte circa le vicende recenti di questi due tomi, la miscellanea rappresenta una testimonianza eloquente e degna di nota circa l'approccio di Renouard allo studio della casa editrice aldina, documentando la sua propensione alla raccolta di materiali che fungessero allo stesso tempo come strumenti di lavoro e come *memorabilia*, tanto delle edizioni all'insegna dell'ancora quanto della sua propria ricerca in merito. Diversi degli elementi contenuti all'interno necessitano e meritano uno studio dedicato, per il quale si rimanda ad un'altra occasione. Si offrono nondimeno di seguito alcune considerazioni sui pezzi più significativi e si presenta in appendice una rassegna dettagliata dei contenuti dei due volumi.

Il primo contiene quattro liste di *desiderata* aldini a stampa (Fig. 1), che Renouard usava far stampare in forma di piccoli fascicoli o singoli fogli, e che poi spediva ai librai di tutta Europa. Essi costituivano uno strumento a cui il bibliofilo parigino fece frequente affidamento, al fine di acquisire libri (soprattutto aldine) e informazioni bibliografiche di suo interesse, a partire almeno dagli anni '90 del Settecento. In una lettera a Giambattista Bodoni del 15 aprile 1794 Renouard menzionava infatti una «note des principaux Aldes qui me manquent encore» che aveva affidato a Jean Blanchon, libraio e suo intermediario a Parma.<sup>26</sup> Non è possibile sapere se tale *note* fosse manoscritta o a stampa, ma è assai probabile che egli adottasse presto l'uso di liste impresse, allo scopo di ampliare il suo raggio d'azione. Nel 1800 scriveva infatti, sempre a Bodoni: «j'attends le résultat de l'envoi de cette liste dans les diverses places d'Europe».<sup>27</sup> Tali liste, una volta esaurita la loro funzione, venivano probabilmente distrutte e sono infatti rarissime:

<sup>26</sup> ANTONIO BOSELLI, *Corrispondenza di Antonio-Agostino Renouard con Giambattista Bodoni (Continuazione)*, «La Bibliofilia», XXIX, 1927, pp. 37-46: 41.

<sup>27</sup> Lettera del 4 febbraio 1800, cfr. ANTONIO BOSELLI, *Corrispondenza di Antonio-Agostino Renouard con Giambattista Bodoni (Continuazione)*, La Bibliofilia, XXXII, 1930, pp. 23-31: 25.

non si conoscono esemplari antecedenti al 1806, mentre alcuni, posteriori a questa data, sono stati rinvenuti da Paolo Sachet alla John Rylands Library di Manchester, rilegati insieme a copie degli *Annales de l'imprimerie des Aldes*.<sup>28</sup> Si tratta di quattro liste in francese, pubblicate nell'agosto 1806, nel luglio e nel dicembre del 1808 e nel maggio 1811. A queste, la miscellanea aldina assemblata da Renouard permette di aggiungere un ulteriore esemplare dei *desiderata* del maggio 1811 e altre tre versioni precedentemente sconosciute (cfr. Appendice, vol. I, nn. 1, 2, 4), redatte in italiano e destinate ai librai antiquari della penisola. È poi significativo notare, sempre in riferimento agli *indices librorum* aldini, la loro costante presenza tra i *desiderata*; tra questi figura anche il catalogo del 1563, l'unico che Renouard fosse riuscito ad acquistare, già prima del 1803, segno che avrebbe gradito averne anche un altro esemplare, qualora fosse emerso sul mercato.<sup>29</sup>

Di particolare interesse è anche la serie di note e bozze concernenti le contraffazioni lionesi di edizioni aldine (vol. I, nn. 8, 15-18, 20-22, Fig. 2), che documentano i vari stadi della ricerca di Renouard su questo argomento e la condivisione delle sue idee con Barthélemy Mercier, abate di Saint-Léger e autore di una *Notice* uscita nel 1790 nel *Journal des scavans* (vol. I, n. 5), in cui aveva presentato la scoperta di due cataloghi aldini all'interno del Ms. Grec 3064 della Bibliothèque nationale de France. La corrispondenza tra i due studiosi permette di precisare una serie di dettagli, individuando proprio in Renouard quell'«amateur de Paris» menzionato nella *Notice*, che, avendo esaminato alcune edizioni dei contraffattori lionesi di sua proprietà, aveva offerto a Mercier una serie di osservazioni sulle loro attribuzioni «à la justesse de laquelle il n'est pas possible de se refuser». Tali materiali, che comprendono anche le lettere originali inviate a Mercier, furono curiosamente recuperati dallo stesso Renouard dopo la morte dell'abate, alla vendita della sua collezione nel 1799 (cfr. vol. I, n. 8) e in seguito uniti alla miscellanea d'argomento aldino.

Ancora sul tema dei cataloghi editoriali, il primo volume contiene l'unica copia attualmente nota di un *index* pubblicato da Peter Horst, libraio-editore di Colonia, nel 1555. Mai menzionato da Renouard tra i suoi *catalogues*, consiste in un singolo foglio in formato manifesto, stampato solo su un lato. Come d'uso tra gli editori di Basilea, l'elenco dei titoli offerti comprende anche il numero di fogli di stampa, a seguito dell'indicazione dell'autore e del titolo. Riguardo a Horst è noto assai poco, se non che fu attivo a Colonia tra il 1550 e il 1591, con un'officina presso la chiesa di San Paolo; per alcune edizioni collaborò con altri tipografi, come Jakob Soter, e ricoprì anche incarichi nel consiglio cittadino; i repertori gli assegnano circa 300

<sup>28</sup> P. SACHET, *Vivre, pour ainsi dire, au milieu de ces livres*, cit., p. 307.

<sup>29</sup> Nella prima edizione degli *Annales* (1803) Renouard scriveva che copie dell'*index* aldino del 1563 potevano essere trovate «dans la Bibl. Casanate, dans la mienne, dans celle du Panthéon, et sans doute encore en Italie chez quelques curieux». La copia alla Biblioteca Casanatense si trova ancora in sede (VOL MISC.332.5), mentre non risulta alcun esemplare alla Bibliothèque Sainte-Geneviève in Place du Panthéon a Parigi.

pubblicazioni, per lo più testi classici e di teologia.<sup>30</sup> L'esistenza di un catalogo impresso nel 1555, solo cinque anni dopo l'avvio della sua attività, era ignota alle bibliografie e agli studi, essendo conosciuto solo un manifesto pubblicato dall'editore nel 1575 e che, pur fotografando uno stadio più avanzato della sua carriera, costituirà essenziale termine di paragone per studiare il riscoperto *index* appartenuto a Renouard.<sup>31</sup>

Anche gli *excerpta* di cataloghi aldini contenuti nel vol. II sollecitano alcune riflessioni (Fig. 3). Benché si tratti delle *Liste di libri* impresse in appendice alle edizioni aldine, e da esse espunte, e non dei più preziosi e rari cataloghi pubblicati negli stessi anni in forma di fogli sciolti, la loro presenza all'interno della miscellanea documenta una prassi altrimenti sconosciuta del bibliofilo parigino. Nonostante nei suoi acquisti – soprattutto aldini – egli manifestasse una straordinaria sensibilità e un apprezzamento non scontato per la materialità del libro, prediligendo copie impresse su supporti particolari (carta grande o azzurra), poco o per nulla rifilate, e in legature di pregio, non si fece scrupoli a mutilare le (si auspica!) sue copie per ricavarne singoli fogli contenenti *specimina* delle marche aldine o le liste d'appendice e costituire così un piccolo archivio di materiali, disgiunti dal loro contesto originale, ma capaci di documentare l'utilizzo da parte della casa editrice aldina di due straordinari strumenti pubblicitari: l'iconico marchio dell'ancora e del delfino e i cataloghi editoriali.

---

<sup>30</sup> CHRISTOPH RESKE, *Die Buchdrucker des 16. und 17. Jahrhunderts im deutschen Sprachgebiet. Auf der Grundlage des gleichnamigen Werkes von Josef Benzing*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2007, p. 443.

<sup>31</sup> Il catalogo del 1575, anch'esso in formato manifesto, è conservato in un'unica copia presso l'archivio della Bücherkommission della fiera di Francoforte, oggi a Vienna (AT-OeStA/HHStA RHR Bücherkommission im Reich 1-15). Si veda in merito G. POLLARD, A. ERHMAN, *The Distribution of Books*, cit., p. 282 e GÜNTER RICHTER, *Die Sammlung von Drucker-, Verleger- und Buchführerkatalogen in den Akten der kaiserlichen Bücherkommission*, in *Festschrift für Josef Benzing zum sechzigsten Geburtstag 4 Februar 1964*, hrsg. Elisabeth Geck, Guido Pressler, Wiesbaden, Pressler, 1964, pp. 317-372: 361.

\*\*\*\*\*

EDIZIONI ALDINE

Che si ricercano di ottima conservazione.



---

1497	Laur. Majoli, <i>Epiflides</i> . . . . .	In 4. <sup>to</sup>
* * *	<i>Horæ B. M. V.</i> Græce . . . . .	8.vo
1498	Jo. Reuclin, <i>Oratio pro Philippo Bavariæ Duce</i>	8.vo
1499	Dioscoridis et Nicandri, <i>Opera</i> . Græce . . . . .	fol.
1501	Virgilius . . . . .	8.vo
* * *	Juvenalis et Persius. <i>L'Edizione in Ædibus Aldi</i>	8.vo
* * *	Donati, <i>Oratio ad Gallorum Regem</i> . . . . .	8.vo
* * *	Pici, <i>Liber de Imaginatione</i> . . . . .	4. <sup>to</sup>
* * *	Aldi, <i>Grammatica Latina</i> . . . . .	4. <sup>to</sup>
* * *	Justiniani, <i>Oratio ad Ludovicum XI.</i> . . . . .	4. <sup>to</sup>
1502	J. B. Egnatii, <i>Oratio in laudem Ben. Prunuli</i>	8.vo
* * *	Ciceronis, <i>Epistolæ Familiæres</i> . . . . .	8.vo
+ 1503	Xenophontis et Gemistii, <i>Opera</i> . Gr., Vol. 2.	fol.
* * *	<i>Catalogus Librorum Aldinor.</i> . . . . .	fol.
+ 1504	Scip. Canteromachi, <i>Orat. de Laud. Litter. Græcar.</i>	8.vo
* * *	Aristotelis, <i>de Natura Animalium</i> , Lat. . . . .	fol.
+ * * *	Demosthenes, Gr. <i>L'Ediz. che ha ALDUS MARO.</i>	fol.
* * *	Cimbriaci, <i>Encomiastica</i> . . . . .	8.vo
+ 1505	<i>Horæ B. M. V.</i> Græce . . . . .	32.
+ 1508	Aldi, <i>Grammatica Latina</i> . . . . .	4. <sup>to</sup>
+ * * *	<i>Rhetores Græci</i> . Græce, Vol. Secundum . . . . .	fol.
1512	Ciceronis, <i>Epistolæ Familiæres</i> . . . . .	8.vo
+ 1513	Perotti, <i>Cornucopia. L'Ediz. che alla Colonna</i>	
	1054 <i>ha impresso Mense Septembri 1513.</i>	fol.
+ 1514	Hesychii, <i>Dictionarium</i> , Græce . . . . .	fol.
+ * * *	Virgilius . . . . .	8.vo
+ 1515	Erasmi, <i>Opusculum, etc.</i> . . . . .	8.vo
+ 1516	Suetonius . . . . .	8.vo
+ 1517	Homerus, Græce, Vol. 2. . . . .	8.vo
* * *	Terentius . . . . .	8.vo
+ 1518	Erasmi, <i>Opuscula</i> . . . . .	8.vo
+ 1520	Alex. Aphrodisiens., <i>in Sophist. Aristot.</i> Græce . . . . .	fol.
+ * * *	Erasmi, <i>Adagia</i> . . . . .	fol.
1521	Terentius . . . . .	8.vo
+ * * *	Quintus Calaber, Græce . . . . .	8.vo
1522	Ciceronis, <i>Epistolæ Familiæres</i> . . . . .	8.vo
+ 1525	Xenophontis, <i>Opera</i> , Græce . . . . .	fol.
+ * * *	Theod. Gaza, <i>Grammatica Græca</i> . . . . .	8.vo
+ 1526	Simplicii, <i>Comment. in Physic. Aristot.</i> Græce . . . . .	fol.
+ 1527	Sarrazarii, <i>de Partu Virginis etc.</i> . . . . .	8.vo

Fig. 1. Una delle liste di *desiderata* aldini stampati da Renouard.

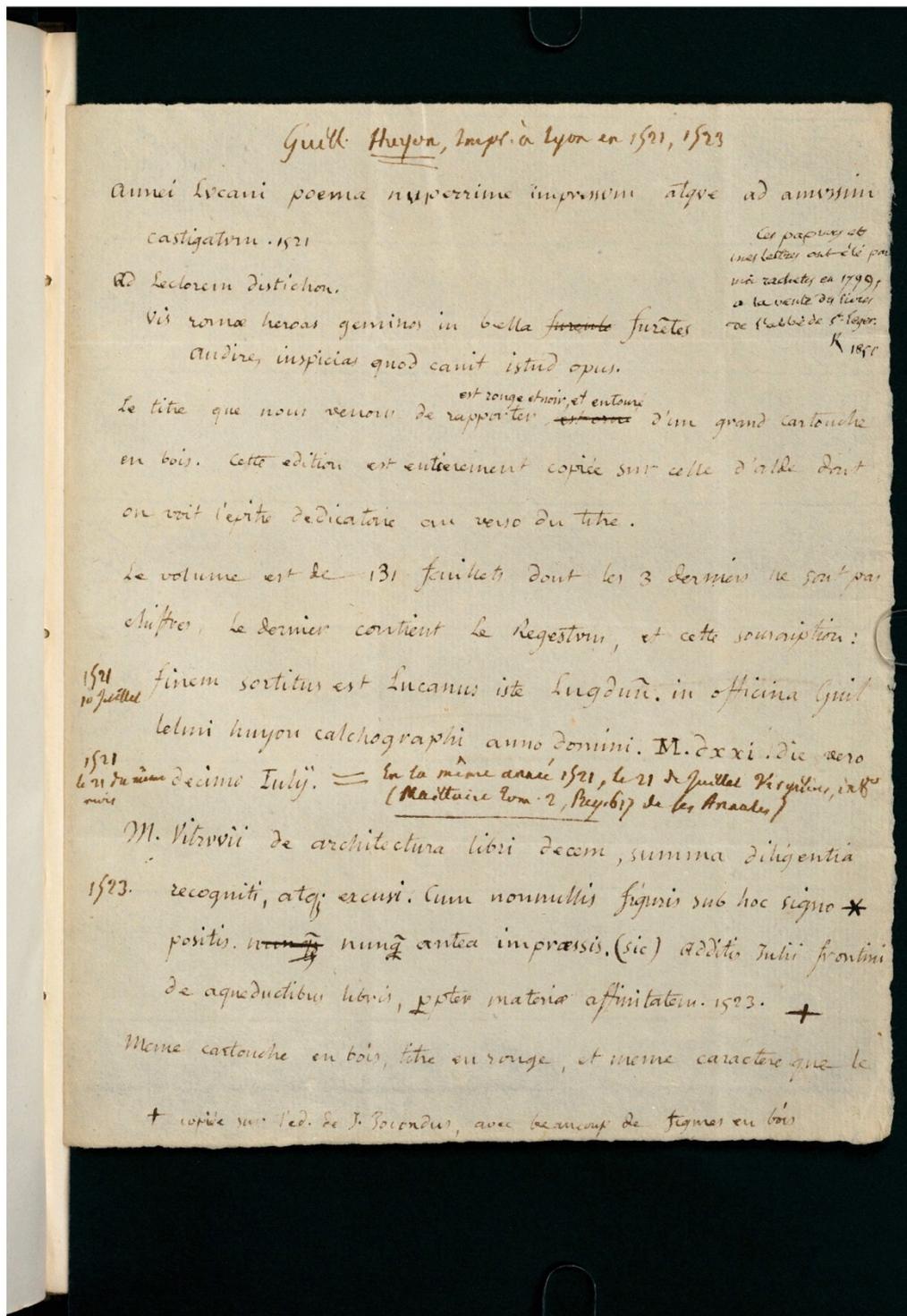


Fig. 2. Annotazioni sulle contraffazioni lionesi delle edizioni aldine.

<b>Libri di stampa d'Aldo, che si trouano al presente.</b>		
Armandi Belouijij Declaratio difficultum terminorum Theologiae, Philosophiae, atque Logicæ.	L	1 f. 10
Africanus Peditanus Comment. in Orationes M. T. C. 8.	L	1 f. 15
Aminta fauola Boscareccia di Torquato Taffo con Figure, 12.	L	1 f. 6
Andrea Bacci, dell'uso, & bontà dell'Acque, & modo di beuer fresco, 4.	L	2 f. 10
Agricoltura noua, & Casa di Villa di Carlo Stefano, 4.	L	3 f. 10
Aggiunta alle Rime, & Prose del Taffo, con il suo ritratto, 12.	L	3 f. 8
Breuiarium Romanum, in 8. Roma.	L	3 f. 10
Bernardini Tomitani de Laudibus Venetorum, 8.	L	1 f. 6
Comedia Straccioni del Commendator Annibal Caro, 12.	L	1 f. 6
----- Agnella di Carlo Turchi, 8. nuoua.	L	1 f. 8
Catechismo Latino con figure, 8.	L	2 f. 8
----- Idem Volgare figurato, in 8.	L	2 f. 8
Comment. Cæsarum cum scholijs, & additionibus Aldi Iunioris, 8.	L	3 f. 10
Censorinus de die Natali, ab Aldo Manutio Iuniore emendatus, 8.	L	3 f. 12
De Perfectione hominum, Philippi Mœcenici, fol.	L	7 f. 8
De Laudibus vite rusticæ Aldi Iunioris, 4.	L	7 f. 15
De Natura Dæmonum, Io. Laurentij Anania, 8.	L	1 f. 15
De Quæstis per Epistolam, Aldi Iunioris, 8.	L	1 f. 4
De Senatu, & Antiquitatibus Romanarum, Pauli Manutij, in 4.	L	1 f. 4
Epitome orthographia, Aldi Iunioris, 8.	L	1 f. 4
Epitome Innotationis Anni, Pauli Clarantis, 4.	L	1 f. 8
Epitheta M. T. Ciceronis A. P. Ioanne Nunnesio, 8.	L	2 f. 8
Epistolæ Pauli Manutij, 8.	L	2 f. 8
Epistolæ M. T. Ciceronis Fam. cum P. Manutij Comment. fol.	L	9 f. 6
----- Idem ad T. Pomponium Atticum, cum P. Manutij Comment. fol.	L	9 f. 6
----- Ad Attico uolgare, 8.	L	2 f. 10
----- Familiar Latine con taouole nuoue.	L	2 f. 8
Esame dell'ingegno dell'huomo per apprendere le Scienze, con taouola, 8. nuouo.	L	1 f. 10
Eleganze insieme con la Copia della lingua Toscana e Latina, d'Aldo Giouane, 16.	L	1 f. 10
Forno ouero trattato della Nobiltà, di Torquato Taffo, 12.	L	1 f. 10
Galenus opera Greca, in fol.	L	49 f. 12
Germani Audberti Venetias, 4. nuoua.	L	2 f. 8
Herculis Ciofani Comment. in Ouidij Metamorph. 8.	L	1 f. 8
Iouita Raptio de numero Oratorio, in fol.	L	1 f. 10
Luca Patre de Mensuris, & Ponderibus, in fol. con figure.	L	1 f. 10
Locutioni dell'Epistole Fam. Scielte da Aldo Giouane, nuoue. in 16.	L	1 f. 10
Lettere Facete, & piaceuole di diuersi Autori primo, & secondo libro 8.	L	3 f. 8
Modi famigliari di dire, scielti da Aldo Giouane, 8.	L	1 f. 4
M. Antonij Natta de Deo, in fol.	L	3 f. 10
Noua Disciplina & uera arte militare del Brancaccio, fol. nuoua	L	3 f. 10
Orationes M. T. C. Pauli Manutij Comment. primo, secondo, & terzo tomo, fol.	L	18 f. 12
Orthographia Manutiana in taouole nuoua.	L	1 f. 6
Officio Romano con 46. Imagne in rame, nuouo, in 12.	L	7 f. 8
Offertatione intorno alle Bellezze della lingua latina, in 16.	L	1 f. 8
Opera Ciceronis con noui Manutiorum Comment. X. uolumi, fol. nuoui.	L	62 f. 8
Orationes M. Antonij Mureti, 8.	L	1 f. 4
Off. M. T. C. con Aldi Manutij Iunioris Comment. fol.	L	4 f. 10
Pragmatiche del Regno di Napoli, in fol.	L	7 f. 8
Padre di Famiglia, di Torquato Taffo, 12.	L	1 f. 6
Philosophia M. T. C. Aldi Manutij Iunioris Comment. fol.	L	9 f. 6
Quæstiones Grammaticales, Nicodemo Frischlino, 8.	L	1 f. 10
Rinaldo Innamorato di Torquato Taffo con figure, & taouole, 12.	L	1 f. 15
Rettorica M. T. C. cum Aldi Manutij Iunioris Comment. fol. nuoua.	L	18 f. 12
Rime, & Prose di Torquato Taffo, con figure, prima, & seconda parte. 12.	L	3 f. 8
Statio Opera, in 8.	L	1 f. 10
Strigillis Grammatica Nicodemo Frischliu, 8. nuoua.	L	1 f. 10
Trattato della Demonomania, ouero Streghe, de Io. Bodino in 4. nuoua	L	3 f. 10
Tragedia Calestri di Carlo Turchi, 8. nuoua.	L	1 f. 8
Vicilitudine, ò Mutabile Varietà delle cose nell'vniuerso uolgar, 4. nuoua.	L	2 f. 10
Virgilio con Annotationi, & Taouole, 8. nuouo.	L	3 f. 10
Vite Sanctorum, Suriij, & Lipomani, fol. compite. VI. vol.	L	49 f. 12
Vanità del mondo, Laurentio Giustiniano, 4.	L	1 f. 15
Vita Cosimo Medici, scritta da Aldo Giouane, fol. nuoua.	L	6 f. 4

Fig. 3. Excerpta dai cataloghi aldini.

*Appendice. Descrizione dei contenuti della miscellanea aldina*

Ke VIII 4 a.4, vol. I.<sup>32</sup>

1. Desiderata, n. 1 (Fig. 1)  
*Edizioni Aldine che si ricercano di ottima conservazione.* 8°, cc. 2. Lista di *desiderata, sine data*, [1806-1812]. Le edizioni sono ordinate cronologicamente; per ciascuna sono precisati l'anno di pubblicazione, il nome dell'autore, il titolo e il formato, in quest'ordine. Due sezioni separate sono dedicate alle *Edizioni aldine senza data* e alle *Edizioni dell'Accademia Veneta*. Occasionali crocette e segni di attenzione su specifici item. Un tratto verticale in inchiostro bruno attraversa tutte le quattro pagine. Timbro della Universitätsbibliothek Tübingen (UBT) e il numero «1», riportato a mano nel margine superiore della prima pagina.
2. Desiderata, n. 2  
*Edizioni Aldine che si desiderano*, marzo 1812. 8°, cc. 2, incollate su talloni. Lista di *desiderata*, datata marzo 1812. Per ogni edizione l'anno di pubblicazione, il formato, il nome dell'autore e il titolo sono indicati, in quest'ordine. Alcuni item cassati in inchiostro bruno e un'annotazione, forse di mano di R., sul verso dell'ultima carta: «Bessario 1503 | Urbanus 1497 2 autres feuillets d'errata | [plus ample], et [u]n plus [petit carent] de laudibus vitae rusti | gran pap[ier] [..] Mej[an]». Numero «2» riportato nel margine sup. della prima pagina.
3. Antoine-Augustin Renouard, *Alde l'ancien, Aldus Pius Romanus, et Henri Estienne, Henricus Stephanus Secundus*, Paris, Paul Renouard, 1838.  
8°, cc. 16. Estratto con paginazione indipendente, tratto dagli *Annales de l'imprimerie des Estienne* (pp. 447-458). In questo breve saggio, Renouard offre una comparazione tra Aldo Manuzio e Henri Estienne e le rispettive case editrici. Include una lista delle «premières éditions, grecques et latines» pubblicate da Aldo ed eredi e una lista di *éditiones principes* pubblicate dagli Estienne. Numerato «3» in matita nel margine sup. della prima pagina.
4. Desiderata, n. 3  
*Edizioni Aldine che si ricercano di ottima conservazione: quelle edizioni che sono distinte da un asterisco mancano anche nell'ultimo catalogo pubblicato dal Renouard a Parigi l'anno 1803*, senza data ma impresso dopo il 1803, sicuramente prima del 1825 e forse anche prima del 1812, considerato che non fa menzione del *Supplément* pubblicato in quell'anno. 4°, c. 1. Diversi titoli cassati in lapis rosso; numero «4» a matita nel margine sup. della prima pagina.
5. Barthélemy Mercier, abbé de Saint-Léger, *Notice de deux anciens catalogues des éditions d'Alde Manuce & de deux autres pièces intéressante*,

---

<sup>32</sup> Tutti gli interventi manoscritti sono da attribuire alla mano di Renouard, se non diversamente indicato.

*imprimées par cet Artiste célèbre; adressées à MM. les auteurs du Journal des sçavans*, 1790.

12°, cc. 20. Questo breve articolo, uscito nel *Journal des Sçavans* il 29 marzo 1790, pp. 155-161 fu ripubblicato in *L'esprit des journaux françois et étrangers*, 9, 1790, pp. 242-253 ed emesso come fascicolo indipendente segnato A<sup>10</sup>, una copia del quale fu inserita da R. in questa miscellanea. Nel *Catalogue* del 1819 (p. 226) egli registrava un'altra copia dell'articolo, all'interno di un *recueil*.

6. Constantinus Lascaris, *De octo partibus orationis*, [Venezia, Aldo Manuzio, 1501-1503]

Solo le ultime 4 carte dell'edizione impressa da Aldo all'inizio del XVI secolo (Edit16 CNCE 36151); ogni foglio risulta tagliato nel margine interno e incollato a un tallone. La cartulazione nell'angolo superiore esterno («237-240») rimanda all'esistenza della copia completa. L'edizione non risulta inclusa né nel *Catalogue* del 1819 né in quello del 1853 tra le alpine possedute da Renouard.

7. Desiderata, n. 4

*Éditions aldines que l'on desire acquérir (mai 1811)*. 8°, c. 1. Per ogni edizione sono indicati l'anno di pubblicazione, il formato, il nome dell'autore e il titolo, in quest'ordine.

8. Note manoscritte, n. 1 (Fig. 2)

4°, cc. 2, l'ultimo verso bianco. Note manoscritte di mano di Renouard circa le contraffazioni lionesi delle edizioni aldine, con alcune aggiunte di mano di Barthélemy Mercier. Nel margine esterno della prima carta una nota datata 185[0] informa che «Ces papiers et mes lettres ont été par moi rachetés en 1799, à la vente du livres de l'abbé de S. Leger. R. 1850». Non si riscontrano riferimenti a questa raccolta di lettere nella *Notice* della vendita dei libri di Mercier nel 1799.

9. Articolo di giornale

«Le Temps, journal des progrès», 5 maggio 1835. Ritaglio di giornale, contenente la recensione della terza edizione degli *Annales de l'imprimerie des Aldes* scritta da Charles Nodier (1780-1844). Reca un timbro non identificato in inchiostro nero nel margine inferiore.

10. Ritratto (Aldo Manuzio)

Copia del ritratto calcografico di Aldo incluso da Renouard nei suoi *Annales* (I-III edd.).

11. Appunto

Cartiglio recante la nota a matita: «mettre la tete d'Alde en bois».

12. Ritratto (Cesare Baronio)

Calcografia raffigurante Cesare Baronio (1538-1607), cardinale e bibliotecario della Biblioteca Apostolica Vaticana, oltre che autore degli *Annales Ecclesiastici* (1588-1607), recante la didascalia: «1651 | Caesar Cardinal Baronius | pris sur l'original qui a este peint a rome».

13. Note manoscritte, n. 2

- 4°, c. 1, recante l'intestazione: «Editions des contrefacteurs d'Alde, dont les titres détaillés sont sur mes cartes»; tutto il testo attraversato da una linea verticale in inchiostro bruno.
14. Note manoscritte, n. 3  
4°, cc. 2, l'ultimo verso bianco e la metà inferiore dell'ultima carta strappata; reca l'intestazione «Editions des contrefacteurs de Lyon, que j'indique ici pour mémoire»; tutto il testo attraversato da una linea verticale.
15. Bozza (lettera), n. 1  
4°, cc. 2, l'ultimo verso bianco. Con l'intestazione «Note envoyée le 8 mai 1790 a m<sup>r</sup> l'abbé de St Leger» e contenente note e riferimenti sulle contraffazioni aldine pubblicate a Lione.
16. Bozza (lettera), n. 2  
4°, cc. 2. Bozza della «Seconde Lettre à l'abbé de St. Leger 10 mai 1790» e «3<sup>e</sup> lettre a L. de St Leger», datata 5 luglio 1790. La seconda lettera inizia sul verso della seconda carta.
17. Bozza (lettera), n. 3  
4°, c. 1. Bozza in pulito di una lettera indirizzata a «M<sup>r</sup> Née de la Rochelle», datata 1796, sull'argomento delle contraffazioni aldine, contenente riferimenti alla corrispondenza tra Renouard e Mercier.
18. Note manoscritte, n. 4  
4°, cc. 2, l'ultimo verso bianco. Note sulle contraffazioni aldine; per lo più rielaborazione dei contenuti delle note precedenti.
19. Catalogo editoriale di Peter Horst (1555)  
*Index Librorum officinae Petri Horst, Anno M.D.LV.* [Köln, Peter Horst, 1555], unica copia nota. Manifesto, con la marca di Horst al centro della metà superiore del foglio. I titoli sono divisi in sezioni per argomento e per autore; oltre al nome dell'autore e/o del titolo è indicato il numero di fogli tipografici di cui ciascuna edizione è costituita.
20. Lettera, n. 1  
Lettera (originale) inviata da Renouard a Barthélemy Mercier «Monsieur l'abbé de saint Leger Rue de Verneuil n. 71», datata 8 maggio 1790 (cfr. bozza, n. 15). Tracce di piegatura e di ceralacca rossa.
21. Lettera, n. 2  
Lettera (originale) indirizzata da Renouard a Barthélemy Mercier, datata 10 maggio 1790 (cfr. bozza, n. 16), sull'argomento delle contraffazioni aldine, riprendente materiali delle note 1-4 (cfr. nn. 8, 13, 14, 18). Tracce di piegatura e di ceralacca rossa.
22. Note manoscritte, n. 5  
In una mano non identificata, contengono una citazione di Domenico Maria Pellegrini (1737-1820), bibliotecario della collezione di Apostolo Zeno (1668-1750), relativa all'indice aldino del 1563, tratta dalle *Novelle letterarie di Fiorenza* (1790, n. 24). Nel margine inferiore è aggiunta una breve lista di titoli omessi dall'*index*, identica nel dettato alla nota che si

legge nella copia dello stesso catalogo conservata a Venezia, presso la Biblioteca Nazionale Marciana.

Ke VIII 4 a.4, vol. II:

1. Estratto

Estratto dal *Catalogue de la bibliothèque d'un amateur* (1819), contenente la voce per il catalogo del 1563; frammenti ritagliati da due pagine consecutive e incollati su un foglio bianco; correzione manoscritta di «quatre de ces catalogues» in «cinq de ces catalogues».

2. Marche aldine

Pagine e frammenti tratti da originali edizioni aldine, contenenti la marca dell'ancora e del delfino, in varianti impiegate da Aldo Manuzio e dai suoi eredi, cui si aggiungono due facsimili (b e c).

- a) CNCM 31 (1515-1534) o, più precisamente, quella censita come A1a in *The Aldine Press*, nel suo primo stato, ancora recante tracce della cornice, poi scalpellata via.<sup>33</sup> Probabilmente si tratta dell'ultimo foglio dell'edizione di Stazio del 1502 (Edit16 CNCE 36141). Una riproduzione di questa marca fu inserita da Renouard in tutte le edizioni dei suoi *Annales* (come n. 1 all'interno della tavola illustrata delle marche aldine), oltre che, con scopi decorativi, nel frontespizio della prima (1803, pt. II) e della seconda (1825, pt. I) edizione.
- b) Facsimile della marca CNCM 1149 (1513-1524), inclusa nella terza edizione degli *Annales* (1834, n. 2 della tavola illustrata), qui riprodotta su un piccolo cartiglio.
- c) Facsimile della marca CNCM 226 (1566-1598), inclusa nella terza edizione degli *Annales* (1834, n. 7 della tavola illustrata), qui riprodotta su un piccolo cartiglio.
- d) CNCM 750 (usata dagli eredi di Aldo tra il [1555] e il 1585), sul verso di un foglio bianco in ottavo. Almeno tre edizioni (Edit16 CNCE 12345, 28015 e 28041) presentano la marca in questa posizione e dunque rappresentano possibili fonti di questo *specimen*.
- e) CNCM 261 (in uso nel periodo 1539-1559), sul verso di un foglio bianco in ottavo. Numerose edizioni presentano la marca in questa posizione e quindi rappresentano possibili fonti. Renouard introdusse una riproduzione di questa marca nella prima edizione dei suoi *Annales* (1803, n. 2 nella tavola illustrata,

---

<sup>33</sup> *The Aldine Press: Catalogue of the Ahmanson-Murphy Collection of Books by or Relating to the Press in the Library of the University of California*, Los Angeles, Berkeley-Los Angeles-London, University of California Press, 2001, p. 553.

oltre che alla fine del II volume) e la incluse anche nella II e nella III edizione (come n. 3).

- f) CNCM 230 (in uso nel periodo 1544-1559), sul verso di un foglio bianco in ottavo. Almeno 10 edizioni presentano la marca in questa posizione (Edit16 CNCE 8173, 12311, 12282, 12305, 15822, 26972, 26967, 26980, 28003 and 1975). Renouard introdusse una riproduzione di questa variante nella prima edizione dei suoi *Annales* (n. 3) e la ripropose nella seconda e nella terza (n. 4). Risulta inserita anche nel secondo volume della prima edizione, dopo l'indice, e alla fine del primo volume della seconda edizione, con scopi decorativi.
  - g) CNCM 1553 (usata tra il 1569 e il 1593), ossia c. 3a7r della pt. II di PAULUS DE PALACIO, *Enarrationes in sacrosanctum Iesu Christi Evangelium secundum Matthaem*, Venice, ex bibliotheca Aldina, 1571 (Edit16 CNCE 33997), come si desume dalla controstampa di c. 3a6v.
  - h) CNCM 230, altro *specimen*, cfr. f).
3. Ritratto (Paolo Manuzio)  
Copia del ritratto incluso da Renouard nei suoi *Annales* (I-III edd.).
  4. Ritratto (Aldo Manuzio)  
Copia del ritratto incluso da Renouard nei suoi *Annales* (I-III edd.), cfr. anche vol. I, n. 10.
  5. Catalogo aldino: 1563  
*Index librorum, qui in Aldina officina...impressi sunt*. [Venezia, Paolo Manuzio, 1563], cfr. Edit16 CNCE 51311. Copia precedentemente ignota, posseduta da Renouard già prima del 1803, cfr. sopra nota 29.
  6. Catalogo aldino: 1592  
*Libri di stampa d'Aldo, nella libreria di Venetia*. 4°, 4 pagine = cc. d\*7rv-8v di JEAN BODIN, *Demonomania de gli stregoni, cioè furori, et malie de' demoni, col mezo de gli huomini*, Venezia, Aldo Manuzio il Giovane, 1592. Edit16 CNCE 6522. Si tratta dell'unico catalogo d'appendice di cui Renouard diede trascrizione integrale, verosimilmente avvalendosi di questa copia, cfr. sopra nota 24.
  7. Catalogo aldino: 1590a  
*Libri di stampa d'Aldo, che si trouano al presente*. 4°, 2 pagine = c. L4rv di MARCUS WELSER, *Inscriptiones antiquae Augustae*, Venezia, Aldo Manuzio il Giovane, 1590. Edit16 CNCE 27704.
  8. Catalogo aldino: 1587 (Fig. 3)  
*Libri di stampa d'Aldo, che si trovano al presente*. 4°, 1 pagina = c. c8v di JEAN BODIN, *Demonomania de gli stregoni, cioè furori, et malie de' demoni, col mezo de gli huomini*, Venezia, Aldo Manuzio il Giovane, 1587. Edit16 CNCE 6518.
  9. Catalogo aldino: 1590b

*Libri di stampa d'Aldo, che si trouano al presente. 8°, 2 pagine = c. R7rv di ALDO MANUZIO IL GIOVANE, Epitome orthographiae, Venezia, Aldo Manuzio il Giovane, 1590. Edit16 CNCE 027709.*

10. Catalogo aldino: 1590c

*Libri di Stampa d'Aldo, che si trovano al presente. 8°, 3 pagine = cc. 2a7r-2a8r di JUAN HUARTE DE SAN JUAN, Essame de gl'ingegni de gl'huomini per apprendere le scienze, Venezia, Aldo Manuzio il Giovane, 1590. Edit16 CNCE 22983.*

11. Estratto dagli *Annales* (1834)

*Catalogues de librairie publiés par Alde l'ancien et par ses successeurs, estratto dagli Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions, ed. 1834, pp. 330-370. Sull'ultima carta è impresso il ritratto di Aldo Manuzio il Giovane, riprodotto anche su un cartiglio incollato sulla stessa.*



MATILDE MALASPINA\*

*Hernando Colón bibliophile and bibliographer.*  
*The «Adverte» notes in the Libro de los epítomes*

ABSTRACT: This article discusses a group of handwritten marginal notes of bibliographical content found in the fair copy of the *Libro de los epítomes*, one of the catalogues and inventories developed by Hernando Colón (1488-1539) for the management of his library. After contextualizing the manuscript and the place of the *epítomes* within Colón's knowledge management system, the article describes the features of the six notes and proposes their attribution to Hernando Colón himself. It then offers an examination of the six cases, which deal with uncertain authorships, multiple editions of the same text, incomplete copies, and with a variety of textual contents. The article sheds new light on the content of the collection, on the *epítomes* intended as a knowledge-management tool and on the processes of their elaboration, as well as on Colón's interests and involvement in the organization of his library.

KEYWORDS: Marginal notes; Knowledge Management; Hernando Colón; *Libro de los epítomes*.

ABSTRACT: L'articolo esamina un gruppo di annotazioni manoscritte di contenuto bibliografico, che si trovano nei margini della copia in pulito del *Libro de los epítomes*, uno degli strumenti messi a punto da Hernando Colón (1488-1539) per la gestione della sua biblioteca. Dopo aver contestualizzato il manoscritto e il ruolo delle *epítomes* all'interno del sistema di organizzazione del sapere elaborato da Colón, l'articolo descrive le caratteristiche delle sei annotazioni e ne propone l'attribuzione allo stesso Colón. Viene quindi offerto un esame dei sei casi, che riguardano attribuzioni incerte, edizioni multiple di uno stesso testo, copie incomplete e una varietà di contenuti testuali. L'indagine getta nuova luce sul contenuto della raccolta, sulle *epítomes* intese come strumento di gestione del sapere e sui processi della loro elaborazione, oltre che sugli interessi e sul coinvolgimento diretto di Colón nell'organizzazione della propria biblioteca.

PAROLE CHIAVE: Annotazioni marginali; Gestione della conoscenza; Hernando Colón; *Libro de los epítomes*.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/20534>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

**Introduction. Hernando Colón's library and his cataloguing system**

**h**ernando Colón's (1488-1539) library, put together, in various stages, in the last thirty years of his life, was one of the largest and most

---

\* University of Copenhagen, [matilde.malaspina@hum.ku.dk](mailto:matilde.malaspina@hum.ku.dk). This article is one of the outcomes of the *Book of Books* project, based at the University of Copenhagen and funded by the Carlsberg Foundation (<https://bookofbooks.ku.dk/>); I gratefully acknowledge the support of the project's directors and colleagues, as well as of the other members of the Arnamagnæan Institute at the University of Copenhagen. I am deeply grateful to Giovanna Biffino, Cristina Dondi, Matthew Driscoll, Alessandro Gnasso, Neil Harris, Guy Lazure, Paul Needham, Marco Palma, José Solís de los Santos, Paolo Tinti, and Paul White, for their patient reading and thoughtful feedback on this article. As always, my sincere gratitude also goes to the Cabildo Catedral of Seville and to the Director, the librarians and the whole staff of the Biblioteca Capitular Colombina, for their help and for the devoted care that they continue to provide to what remains of Hernando Colón's library.

interesting of its time, numbering over 15,000 bibliographical units by the time of its owner's death.<sup>1</sup>

While amassing such a substantial collection, Colón committed considerable time and resources to its cataloguing and management. In particular, he devised a refined system where each bibliographic unit (or recognized as such), was assigned a number in a topographical index. The latest and most up-to-date of these topographical indexes, the so-called *Registrum B* (henceforth RB), contains, for the first 4,231 items, detailed information about the content of each edition, including *incipit* and *explicit* of the featured textual units, as well as imprint and purchase information (data on where, when and for how much money each book was bought).<sup>2</sup> Purchase information included in the first 4,231 RB records is normally also to be found written by hand in the corresponding volumes, in those cases where they are still preserved.<sup>3</sup>

Many of the texts contained in these first 4,231 RB entries were also catalogued according to their subject, in the list of *Materias* (M), and

---

<sup>1</sup> The bibliography on Hernando Colón and his library is vast and spans several centuries. I will mention here only those titles which are strictly relevant to the present argument, and particularly to our understanding of the functioning of Colón's library and of its content: TOMÁS MARÍN MARTÍNEZ, *Memoria de las obras y libros de Hernando Colón* del bachiller Juan Pérez, Madrid, CSIC, 1970, hereafter cited as *Obras y libros*, which also contains the most recent Spanish edition of the fundamental *Memoria* by Juan Pérez, Colón's closest collaborator until the latter's death; TOMÁS MARÍN MARTÍNEZ, JOSÉ MANUEL RUIZ ASENCIO, KLAUS WAGNER, *Catálogo concordado de la biblioteca de Hernando Colón*, 2 vols, Madrid, MAPFRE, 1993–1995, hereafter cited simply as *Catálogo concordado*; JOSÉ MANUEL RUIZ ASENCIO, *La biblioteca de Hernando Colón. Una aventura bibliográfica en el siglo XVI, Lección inaugural del Curso Académico 2008-2009*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 2008. A substantial portion of Colón's collection is still preserved today in the Biblioteca Capitular Colombina, in Seville; see NURIA CASQUETE DE PRADO SAGRERA, *El patrimonio bibliográfico de la Institución Colombina*, «PH: Boletín del Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico», VII/28, 1999, pp. 186–88. An extensive introduction to Colón's library in Italian can be found in ALFREDO SERRAI, *Storia della bibliografia. VII. Storia e critica della catalogazione bibliografica*, curated by Gabriella Miggiano, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 743–791. For all the copies owned today by the Biblioteca Capitular Colombina, I have referred to the three most recent catalogues of their collection, i.e. ANTONIO SEGURA MORERA, PILAR VALLEJO ORELLANA, JOSÉ FRANCISCO SÁEZ GUILLÉN, *Catálogo de incunables de la Biblioteca Capitular Colombina de Sevilla*, Sevilla, Cabildo de la S. M. y P. Iglesia Catedral de Sevilla, 1999; ANTONIO SEGURA MORERA, PILAR VALLEJO ORELLANA, *Catálogo de los impresos del siglo XVI de la Biblioteca Colombina de Sevilla*, 5 vols, Sevilla, Cabildo de la S. M. y P. Iglesia Catedral de Sevilla, 2001–2006; JOSÉ FRANCISCO SÁEZ GUILLÉN, PILAR JIMÉNEZ DE CISNEROS VENCELÁ, *Catálogo de manuscritos de la Biblioteca Colombina de Sevilla*, 2 vols, Sevilla, Cabildo de la S. M. y P. Iglesia Catedral de Sevilla, 2002; as well as to their online catalogue (<https://opac.icolombina.es/opac/>) and to the printed and online versions of the *Catálogo concordado* (<https://icolombina.es/catalogo-concordado/>).

<sup>2</sup> See T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit., pp. 517–614 and J. M. RUIZ ASENCIO, *La biblioteca*, cit., pp. 49–52.

<sup>3</sup> For a summary typology of the notes contained in the surviving copies, see J. M. RUIZ ASENCIO, *La biblioteca*, cit., pp. 13–18.

summarized in short abstracts, collected in the book of *Epítomes* (E).<sup>4</sup> Even in such a concise introduction as this one, it is worth noting that the RB does not stop with entry 4,231, and neither did the library. In line with what Juan Pérez himself wrote in his *Memoria*, it is generally agreed by scholars that after a certain point in time, new volumes began to be purchased and incorporated in the collection at such a rate that it became impossible to keep pace with this complex system. At this point, new arrivals started being simply recorded in the RB with an entry number – but without a detailed description – and in the so-called *Abecedarium B* (henceforth AB).<sup>5</sup> This contains entries, in alphabetical order, for all the texts included in the collection, usually listed under author's name, title, and/or incipit, and accompanied by indications of the bibliographical unit in which they were included, provided through the mention of the corresponding RB number.<sup>6</sup> Hence, as will be remarked below, the AB also often serves as a sort of concordance between the different catalogue numbers (listing mainly RB, *Materias* and *Epítomes*).

### **The Libro de los epítomes**

The abstracts known as “epítomes” were composed as part of the cataloguing process by employees of the library who were given specific responsibility for the task.<sup>7</sup> They were first written in a rough version – the so-called *borrador* – and later transcribed into a fair copy volume, described by Juan Pérez as «a large book comprising folio sheets, sewn (*cosidos*) in white parchment, written by hand, in good handwriting».<sup>8</sup> Once fair-

---

<sup>4</sup> Ruiz Asencio defines them as «repertorios documentalistas» and, like other scholars before him, highlights the close connections between the two; for the *Libros de Materias y de Proposiciones* see T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit., pp. 363–428 and J. M. RUIZ ASENCIO, *La biblioteca*, cit., pp. 73–79. For the *Epítomes*, see T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit., pp. 315–362 and J. M. RUIZ ASENCIO, *La biblioteca*, cit., pp. 68–72 and below.

<sup>5</sup> See T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit., pp. 71, 551–555.

<sup>6</sup> On the AB see T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit., pp. 451–516 and J. M. RUIZ ASENCIO, *La biblioteca*, cit., pp. 55–58.

<sup>7</sup> This generalization does not exclude that Colón himself was involved in the composition of some epitomes; a topic currently under scrutiny, especially for the earliest ones (up to number 508) for which we have lost the *borrador* version.

<sup>8</sup> The process of composition of the epitomes was reconstructed, on the basis of the Sevillian *borrador*, by T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit., pp. 315–361; some of his considerations are at the basis of J. M. RUIZ ASENCIO, *La biblioteca*, cit., pp. 68–72. New investigations, prompted by the recent rediscovery of the fair copy of the *Libro de los epítomes* in Copenhagen, are currently being conducted both on the content and on the form of the epitomes, and on the processes of their composition and transfer from the *borrador* to the fair copy. See MATILDE MALASPINA, *Preliminary observations and hypotheses on the structure and content of the fair copy of Hernando Colón's Libro de los epítomes (Copenhagen, Arnamagnæan Institute, AM 377 fol.)*, forthcoming.

copied, many of the abstracts underwent further rounds of revision and correction, also described by Juan Pérez in his *Memoria*.<sup>9</sup>

In his *Memorial a Carlos V*, dated by scholars to around 1538, Colón mentions that the epitomes and the «proposiciones o materias» had by that time been extracted from more than 3,500 books over the course of the previous fifteen years.<sup>10</sup> According to the online catalogue of the Biblioteca Capítular Colombina (henceforth BCC), around 800 epitomes are currently preserved in the *borrador* version; as will be seen below, the fair copy contains around 1,800 epitomes, while epitome numbers up to nearly 4,000 are recorded in the AB.<sup>11</sup>

Each abstract is assigned one epitome number and is typically dedicated to a single text, with multiple texts included in a single bibliographical unit epitomized separately: in other words, multiple epitome numbers can refer to a single RB number.<sup>12</sup> Although they might contain specific information about the year of composition of the summarized text, the abstracts do not usually delve into the bibliographical details of the edition of it that Colón owned: this separation between the content of a given book and its bibliographical attributes facilitated, for instance, the substitution of certain editions with others of the same texts, considered superior for various reasons, without the need for alterations to all the associated catalogue entries.<sup>13</sup>

In general, and with the differences and exceptions which are unavoidable when dealing with such a large corpus, the abstracts seem to follow a fairly stable structure, which opens by stating the content and, where known, the author of the summarized text and is completed by some very succinct notes on its content and on the context of its composition, if known. The abstracts are then typically organized around the structure of

---

<sup>9</sup> See T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit., pp. 47–76: paragraphs 4 and 5 of the *Memoria* are dedicated to the *borrador* and to the fair copy respectively. An English translation of the *Memoria* can be read in MARK P. MCDONALD, *The Print Collection of Ferdinand Columbus (1488–1539). A Renaissance Collector in Seville*, I, London, The British Museum Press, 2004, pp. 269–285.

<sup>10</sup> The text is published in JOSÉ HERNÁNDEZ DÍAZ, ANTONIO MURO OREJÓN, *El testamento de don Hernando Colón y otros documentos para su biografía*, Sevilla, Gavidia, 1941, pp. 241–243 and in M. MCDONALD, *The Print Collection*, cit., I, pp. 295–297, with an English translation; see also J. M. RUIZ ASENCIO, *La biblioteca*, cit., pp. 47–48.

<sup>11</sup> All these numbers are being revised in light of the ongoing investigations on the *borrador* and on the fair copy of the epitomes, but also in light of the full transcription of the AB which is being undertaken as part of the *Book of Books* project, mentioned above.

<sup>12</sup> For instance, the edition printed in Cologne in 1516 of Jacques Lefèvre d'Étaples' *Opus astronomicum* (HPB DE-601.GVK.150130333) has RB number 253 and is associated with two different epitomes: number 549, dedicated to the actual text, and number 550, which summarizes Christianus Sculpinus' commentary, also included in the edition. There are, however, a number of cases that contradict this general practice, i.e. epitomes that include paragraphs dedicated to different texts, sometimes even gathered from different editions.

<sup>13</sup> As some of the examples mentioned in this article will highlight, the perceived superiority was sometimes related to a more extensive or complete content (or perceived as such).

the epitomized work, so that if the work is divided into books or subsections, the content of each of these is described. The depth and accuracy of the descriptions can vary substantially from one epitome to another, as does the length of the abstracts, ranging from three or four lines in the shortest examples, to dozens of pages for the longest ones. In Pérez's own words:

The advantage derived from the book of epitomes is clear, since it provides essential information about the contents of the books, and if somebody does not have many books to read, at least he will have one that will provide him with a glimpse of what is treated in many others. Hence, if he likes the book and its subject, he can buy it, otherwise, he will leave it, and he will not be misled into buying it, because there are many books with long and pompous titles, which do not contain what they promise. Publishers do this in order to cheat readers.<sup>14</sup>

In 2019 the imposing manuscript Copenhagen, Arnamagnæan Institute, AM 377 fol. was identified as the fair copy of the *Libro de los epitomes* described by Juan Pérez: this manuscript, and more specifically some notes found in its margins, are at the centre of the present contribution.<sup>15</sup>

### *The six «Adverte» notes and the role of Hernando Colón*

AM 377 fol. is a paper volume in folio format consisting of just under one thousand leaves, in all likelihood copied between the mid-1520s and Colón's death in 1539.<sup>16</sup> Within its pages, several different hands are found at work transcribing the text of the epitomes; furthermore, a series of secondary hands also intervene with revisions, corrections and comments.<sup>17</sup> In this context, it is possible to recognize the hand of Hernando Colón, both in its more paused and carefully executed and in its quicker expressions, carrying out different tasks and particularly (albeit not exclusively) concentrated in the first thirty-five leaves of the manuscript.

Among the contributions found in AM 377 fol. which seem to be ascribable to Hernando Colón himself are six notes written in Latin in the lateral margins of as many epitomes, all quite short, and usually appearing towards the beginning of the epitome in question. In terms of content, these notes do not intervene in the text of the epitome (changes, corrections and

---

<sup>14</sup> See M. McDONALD, *The Print Collection*, cit., I, p. 271.

<sup>15</sup> For an account of the identification of the *Libro*, see NURGUL KIVILCIM YAVUZ, *Hernando Colón's Book of Books: AM 377 fol.*, blog post published on <https://manuscript.ku.dk/motm/hernando-colons-book-of-books/> on 15 April 2019 (last accessed in August 2024).

<sup>16</sup> While the composition of the first epitomes is usually dated to around 1522, the *borrador* itself seems to refer to the fact that the process of transcribing them into the fair copy had already started before 1524 (see T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit., pp. 349–353). As seen above, the process of writing the epitomes is described as still ongoing in the *Memorial a Carlos V*, usually dated to the late 1530s.

<sup>17</sup> The structure of the manuscript, and the interventions of the different hands throughout, are described in M. MALASPINA, *Preliminary observations*, forthcoming.

the like); instead they focus on observations or comments usually of a bibliographical nature. In other words, they do not refer to the content of the epitomized text but rather provide supplementary information either on its author or on the form and place it had in the library. Because four out of six of these notes begin with the imperative form «Adverte», I have grouped them under the name of «Adverte notes».

The attribution of these notes to Hernando Colón can be proposed, in the first place, on the basis of an examination of the handwriting in which they were written. Second, because they always refer to the books mentioned and to the collection in the first person and as something owned by the writer.<sup>18</sup> Third, because in some cases their content corresponds to corrections or changes in other indexes written in a hand which can also be attributed to Colón.<sup>19</sup> And finally, because similar notes by Colón were inserted in other catalogues. In particular, it is worth mentioning here a series of notes found in the so-called *Registrum A* (RA), which, apart from the use of Spanish, show a striking resemblance in content and form to the ones discussed in this paper: «Adverte quod hunc librum habeo Hispali et debeo eum expellere» (item 2165); «Este libro torné yo a mercar pero no creo que es tan cumplido como el de esta estampa de Venecia» (item 954); «Et in quodam antiquo codice manuscripto reperi intitulatum hunc librum Isagoge in moralium dogmate composite per Vilelmum de Concis, rogatu comitis Enrrici de Campania» (item 937).<sup>20</sup>

A transcription and commentary of each of the «Adverte» notes found in the fair copy of the *Libro de los epítomes* are provided below.

#### 1) *Iohannes Versor commentator of Aristotle?*

The first note of this kind appears on f. 12r and is a marginal annotation to lines 28–29: «Adverte an sit Versoris hec expositio ex collatione aliorum codicum» (Fig. 1).<sup>21</sup>

The note refers to epitome 180, and particularly to the author of the *Elucidatio doctrinalis in quattuor libros logice nove Aristotelis*, a copy of which Colón owned in an edition printed in Cologne, by Quentell, in 1503.<sup>22</sup> The

<sup>18</sup> See in particular notes number 4 («emi», «expuli») and 6 («est apud me»).

<sup>19</sup> See for instance the third and fourth notes discussed in this article: in both cases, the RB records corresponding to the annotated epitomes also contain annotations, I believe made by Colón himself, which relate in some way to the remarks made in the margins of the *Libro*.

<sup>20</sup> See J. M., RUIZ ASENCIO, *La biblioteca*, cit., p. 54. More on the RA will be said in the following paragraphs.

<sup>21</sup> In the working transcriptions featured in this essay I have silently expanded abbreviations and generally standardized the use of capital letters, with minimal or no interventions on the spelling and on the use of punctuation. Where possible, I have compared the transcriptions with the corresponding ones published in the *Catálogo concordado*.

<sup>22</sup> HPB DE-603.435285564; no copy survives at the BCC; a full digital reproduction is available at <<https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb00003125?page=,1>>, last accessed in August 2024.

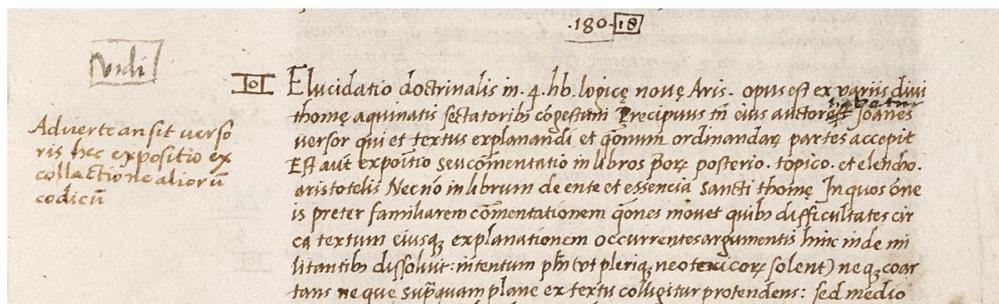


Fig. 1. Copenhagen, Arnamagnæan Institute, AM 377 fol., f. 12r (detail); photo by Suzanne Reitz.

work is referenced in the AB under «Iohannes Versor super logicam novam cum elucidatione gymnasii corneliani coloniensis RB134 M18 E180» (col. 960) and «Aristoteles logica nova cum commento secundum gymnasium cornelianum RB134» with the addition in red ink «C. 1503 folio, 2 col.» (col. 143). Quentell's edition contains a commentary – *Elucidatio* – to the four books traditionally constituting the *Logica nova*, i.e. *Prior Analytics*, *Posterior Analytics*, *Topics* and *Sophismata*, and concludes with the commentary to Thomas Aquinas's *De ente et essentia*; the latter work is also referenced in epitome 180.<sup>23</sup> The printing was commissioned by the so-called Bursa Corneliana, the centre for the teaching of Thomistic philosophy in 15<sup>th</sup>-century Cologne.<sup>24</sup> On the title page of the edition it is stated that the texts included were collected from various authors who were close to Aquinas's positions, and especially from the commentaries of Johannes Versor (d. after 1482) and from Johannes Tinctoris (d. 1469).<sup>25</sup> Despite this statement, it is the name of Versor that appears more often in the edition: it is repeated after the title on the title page, and at the beginning of the commentary on

<sup>23</sup> The same combination of texts had already been printed, also by Quentell, in 1497 (ISTC, iv00248200; GW M50243).

<sup>24</sup> On the *bursa* and its relationship with Versor, mentioned below, see HARM GORIS, *Thomism in Fifteenth-century Germany*, in *Aquinas as Authority. A Collection of Studies Presented at the Second Conference of the Thomas Instituut Utrecht, December 14-16, 2000*, edited by Paul van Geest, Harm Goris, Carlo Leget, Mishtooni Bose, Leuven, Peeters, 2002, pp. 1-24 and PEPIJN RUTTEN, "Secundum processum et mentem Versoris": *John Versor and His Relation to the Schools of Thought Reconsidered*, «*Vivarium*», XLIII/2, 2005, pp. 292-336; CHRISTOPHE GEUDENS, Versoris, Johannes, in *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*, edited by Marco Sgarbi, Cham, Springer, 2020 ([https://doi.org/10.1007/978-3-319-02848-4\\_572-3](https://doi.org/10.1007/978-3-319-02848-4_572-3)).

<sup>25</sup> «Elucidatio doctrinalis in quattuor libros Logice nove Aristotelis peripateticorum philosophorum facile ducis atque magistri, cum libro de Ente et essentia, ex variis doctissimorum virorum officinis utpote domini Joannis Versoris philosophi disertissimi, et Tinctoris, ceterorumque divi Thome Aquinatis positionibus conformium studiosissime conquisitis in presens hoc volumen ad studentum (*sic*) commodum et utilitatem Cornelianum Gymnasium Agrippinensem Colonie bonarum artium amore incolentium scholastico sub processu quam aptissime congesta novissime vestro vigili animo iterata recognitione (ubi opus erat) ex amussim perspecta». See EFREM JINDRÁČEK, *Thomism in Renaissance Philosophy*, in *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*, cit., pp. 3242-3253, with bibliography.

the *Prior Analytics*, which coincides with the beginning of the work: «Incipiunt questiones pulcherrime fundatissimi philosophi magistri Joannis Versoris in totam novam logicam» (a2r), as well as at the end of the *Elucidatio*: «Questiones libri elenchorum venerandi magistri Johannis Versoris metha gaudent perfausta et cetera» (aa6r). Furthermore, it appears at the beginning of the last commentary included in the edition: «Questiones magistri Johannis Versoris super de ente et essentia sancti Thome de Aquino ordinis fratrum predicatorum»; it is also worth noticing that in this last part of the book, «Versor» was printed as a running title in the top margin of the *rectos*.<sup>26</sup>

The multiple mentions of Versor seem to contrast with the ambiguous information contained on the title page, which in fact mirrors the first redaction of the text of epitome 180 found in the Copenhagen manuscript: «Elucidatio doctrinalis in 4 libros logicę novę Aristotelis; opus est variis divi Thomę Aquinatis sectatoribus congestum. Precipuus tamen eius auctor est Ioannes Versor qui et textus explanandi et questionum ordinandarum partes accepit».<sup>27</sup> It is plausible that Hernando Colón, during a first revision of the abstracts, noticed the ambiguity and made the marginal note where he suggested checking, through a comparison with other sources, whether Versor was actually the author of the commentary on the *Logica Nova*.

The AB informs us, however, that, although Colón had other editions of the *Logica nova*, none of them included Versor's *Elucidatio*: one could therefore surmise that he was not able to clarify the matter.<sup>28</sup> Hence, going back to the revision of the *Libro* sometime later, and without having resolved his doubts, he decided to express his persisting uncertainties on the authorship of the *Elucidatio* directly in the text, as suggested by the layering of the secondary interventions: this explains the change of

---

<sup>26</sup> The commentary to the *De ente et essentia* starts at f. aa6r.

<sup>27</sup> Unfortunately, we cannot compare the redaction of the abstract copied in the *Libro* with its rough version, as the Sevillian *borrador* does not contain any abstract before number 509 (see T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit. p. 341).

<sup>28</sup> Col. 143 lists two more editions: «Logice nove et veteris reparationes secundum bursam Laurentii RB165» and «Logice nove exercitium RB270». The former refers to Arnold von Tongern's *Epitoma, sive Reparationes logicae veteris et novae Aristotelis*, printed in Cologne in 1500 (ISTC ia01064000; GW 2515) for the Bursa Laurentiana, the contemporary centre of Albertian philosophical interpretation; the latter refers to Bartholomäus Arnoldi's *Exercitium Nove Logices* printed in Erfurt in 1516 (HPB DE12.VD16.A 3699). Colón also owned at least another copy of Versor's commentary on Aquinas' *De ente et essentia*, as recorded in the AB, col. 960: «Io. Versor super librum de ente et essentia ~~RB134~~ M18 RB9353 quarto, 2 col. RB134 C. 1503, folio, 2 col.». Based on other occurrences of the RB9353 in the AB (coll. 144, 1313, 1363) and on the bibliographic information and incipit that that index provides, it seems possible to identify this second occurrence of Versor's commentary to the *De ente et essentia* as part of the edition of his *Quaestiones librorum praedicabilium et praedicamentorum et posteriorum Aristotelis* attributed to Milan, about 1483 (ISTC iv00250000; GW M50275).

«Precipuus tamen eius auctor est Ioannes Versor» to «Precipuus tamen eius auctor habetur Ioannes Versor».<sup>29</sup>

## 2) Rodericus episcopus

The second marginal annotation which can be ascribed to the type discussed here is found on f. 13v, next to line 11: «Adverte quod iste est Rodericus Sanchez qui composuit historiam Hispanie» (Fig. 2).<sup>30</sup>

The note refers to the text summarized in epitome 187, i.e. the *Speculum humanae vitae*, composed by the 15<sup>th</sup>-century clergyman Rodrigo Sánchez de Arévalo. One of the most authoritative canonists of his time, Sánchez de Arévalo wrote a large number of works on various topics and held several ecclesiastic and civil offices, which resulted in a number of possible ways of referring to him. It seems to be precisely an attempt to deal with this confusion which stands behind this note: while the text of the epitome mentions a «Rodericus hispanus çamorensis episcopus» – bishop of Zamora, which Sánchez de Arévalo became in 1465 – as the author of the *Speculum*, the note specifies at least part of his surname and identifies him with the author of an «historiam Hispanie», with reference to his *Compendiosa historia Hispanica*.<sup>31</sup> But what did Colón know about this author, and how was he able to make this connection?

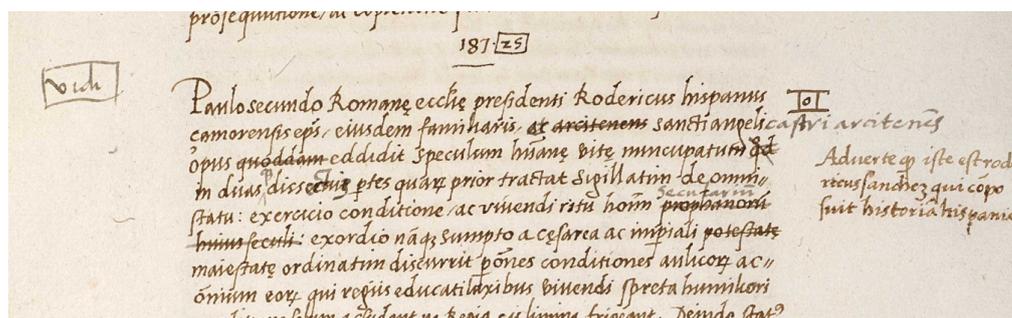


Fig. 2. Copenhagen, Arnamagnæan Institute, AM 377 fol., f. 13v (detail); photo by Suzanne Reitz.

In the AB, the *Speculum* is listed in col. 1555: «Roderici episcopi speculum humane vite RB1972 M25 E187»; through the RB description, we are

<sup>29</sup> For the attribution of both layers of intervention to Colón and the reconstruction of their sequence in the revision process of the manuscript, see M. MALASPINA, *Preliminary observations*, forthcoming.

<sup>30</sup> See CIRILO FLÓREZ MIGUEL, Rodrigo Sánchez de Arévalo, in *Diccionario Biográfico Español*, online at <https://dbe.rah.es/biografias/6345/rodrigo-sanchez-de-arevalo> (last accessed in August 2024).

<sup>31</sup> See GUILLERMO ALVAR NUÑO, *La Compendiosa Historia Hispanica (1470) como fuente en el primer Renacimiento castellano*, in *Acta Conventus Neo-Latini Albasitensis. Proceedings of the Seventeenth International Congress of Neo-Latin Studies (Albacete 2018)*, edited by Florian Schaffnerath, Maria Teresa Santamaría Hernández, Leiden–Boston, Brill, 2020, pp. 117–129, with bibliography.

informed that the edition used for the epitome was printed in Leuven by Johannes de Westfalia and dated to the early 1480s, and contained this text as part of a collection of works of moral literature, several of which were of uncertain or disputed attribution.<sup>32</sup> In this respect, it is worth noting that the six texts included in Westfalia's edition are all epitomized in successive sequence (epitomes 182 to 187) and that in all cases the authorship (or absence thereof) indicated in the epitome follows that given in the edition (including the two works printed anonymously).<sup>33</sup> As for the author of the *Speculum humanae vitae*, he is referred to in the edition as Rodericus Zamorensis, and so this is recorded both in the relevant RB entry and in the epitome.<sup>34</sup>

The following AB item in col. 1555 reads «Roderici episcopi chronica hispanie RB3077 E5 M1997»: in this case, the RB refers to an edition printed by Ulrich Han and usually dated not after 4 October 1470, and specifies that the author was «Rodericus Sanctius, episcopus palentinus» – bishop of Palencia, which Sánchez de Arévalo became in 1469.<sup>35</sup> It is unfortunate that we are currently unable to locate the text of the epitome of the *Chronica* (E5), which is missing both from the Copenhagen manuscript and from the Seville *borrador*; it is however possible to hypothesize that the identification of the author in the epitome was taken directly from the title page of the edition, as was usually the case, and therefore corresponds to the one given in the RB; in this case «Rodericus Sanctius, episcopus palentinus».

Furthermore, Colón also owned at least a third work by Sánchez de Arévalo, the treatise *De origine ac differentia principatus imperialis et regalis*, in the edition printed in Rome by Étienne Guillery in 1521, which he had purchased in Rome at the end of September 1530 for 135 *quatrini*.<sup>36</sup> The latter work is recorded in third position in the AB as «Roderici episcopi de origine et differentia principatus imperialis et regalis RB8396 R. 1521, folio». It is worth highlighting that in this edition, the author is mentioned twice: in the first introductory text as «Rodericus episcopus zamorensis arcis Sancti Angeli de urbe [...] castellanus»; and in the second as «Rodericus Sanctii de

<sup>32</sup> ISTC ib01346000; GW 5829; HPB GB-Uk.ISTC ib01346000. The other works printed in the edition, with their attribution—when specified—are: *Speculum de confessione*, attributed to Antonius de Butrio; a *Speculum animae peccatricis*; an *Ars moriendi* «Cum de praesentis exilii miseria mortis transitus»; *Speculum ecclesiae et sacerdotum*, attributed to Hugh of Saint-Cher; *Speculum conversionis peccatorum*, attributed to Dionysius van Leeuwen (Carthusiensis). The RB specifies that Colón's exemplar was bought bound, in London, in June 1522, for 10 *penins*; the volume is still in the BCC (3-6-29).

<sup>33</sup> The listed authors and works are: Antonius de Butrio, *Speculum confessionis* (E182); Anonymous, *Speculum aureum animae peccatricis* (E183); Anonymous, *Ars bene moriendi* (E184); Hugo cardinalis, *Speculum ecclesiae* (E185); Dyonisius de Leuwis alias Rikel, *Speculum confessionis peccatorum* (E186); Rodericus hispanus zamorensis episcopus, *Speculum humanae vitae* (E187).

<sup>34</sup> RB says: «Editus a Roderico Zamorensi et postea galagarritano (*sic*) hispano», where «hispano» could be a mistake for «episcopo».

<sup>35</sup> ISTC ir00211000; GW M38526; the dating of the edition follows ISTC and GW. Colón's copy was bought in Seville, bound, for 136 *maravedis* and still survives at the BCC (1-6-3).

<sup>36</sup> Sevilla, BCC, 6-1-21(2). The edition is HPB IT-ICCU.TO0E044511.

Arenalo (*sic*) episcopus zamorensis ac deinceps calaguerritanus et palentinus prefectusque fidelissimus arcis Sancti Angeli». This edition, therefore, brings together the two designations of the author which are contained, separately, in the editions mentioned above, and it explicitly states the identity of Rodericus, Bishop of Zamora (mentioned as author of the *Speculum*), with Rodericus Sánchez de Arévalo (author of the history of Spain). Either way, the preoccupation with avoiding potential confusion is reflected in the entry found in the AB, where the author's name appears first in col. 1555 as «Rodericus episcopus» (as it was probably first indexed, based on the edition of the *Speculum*), where the three editions mentioned above are listed, and, a few items later, also in col. 1556: «Rodericus Sanchez de Arevalo vide Rodericus episcopus».

### 3) *One Bernard, many Bernards*

On f. 25r, two successive marginal annotations appear next to lines 30-32. They read: «Adverte quod iste Bernardus vocatur Bernardus Silvester ut est in codice Florii Francisci qui est registratus sub numero 3705, 4664» and, added later «et postea cognovi esse divi Bernardi abbatis» (Fig. 3).

The two annotations refer to the last part of epitome 230: the text summarizes the treatise *De cura reipublicae et sorte principantis* by the 14<sup>th</sup>-century Dutch jurist Philip of Leiden, which Colón owned in the edition printed in Leiden by Jan Seversz in 1516.<sup>37</sup> The text is mentioned in AB, col. 1323: «Philippus de Leyden de reipublice cura et sorte principantis RB117 M68 E230, folio, 2 col., res., 1516».<sup>38</sup> The RB entry reads:

De reipublice cura et sorte principantis Philippi de Leydem. Epistola Iudoci Franconis incipit: "Illud potissimum". Item prelectio cuiusdam Bernardi <Silvestris> de modo et regula reipublice facilius gubernande, incipit: "Glorioso et felici militi", <et desinit: "damnabilis senectus">. Item sequitur tabula alphabetica dimidii folii casuum in opere contentorum, qui sunt 85. Prohemium operis incipit: "Cum me iuvenem". Item methaphora super dispositionem bonorum reipublice incipit: "Quibus admodum". Opus incipit: "Illustri et potenti", et desinit: "libro II ad finem libri XII". Item sequitur compilatio seu epithoma totius operis, cuius prohemium incipit: "Quia felix propagatur". Compilatio incipit: "Imperialem decet", et desinit: "in prohemio". Item sequitur eiusdem de formis et semitis reipublice utilius et facilius gubernande tractatus, in 8 divisus rubricas, incipit: "Prudentibus et industriosis", desinit: "vere gubernantis". Est in folio, 2 columnarum.

<sup>37</sup> HPB NL-0100030000.STCN.102188939; Colón purchased his copy in Cologne in February 1522. The volume does not survive in the BCC. On the text, see PHILIPPUS DE LEYDEN, *De cura reipublicae et sorte principantis*, reprint of the *editio princeps* of 1516 with an introduction by Robert Feenstra, Amsterdam, Graphic, 1971 and PIET LEUPEN, *Philip of Leyden, A Fourteenth-Century Jurist. A Study of his Life and Treatise De cura reipublicae et sorte principantis*, Den Haag-Zwolle, Leiden University Press - W.E.J. Tjeenk Willink, 1981.

<sup>38</sup> The second part of the note, after the epitome number, was added later, in red ink, and is based on a detailed system of symbols and references which is explained in Juan Pérez's *Memoria* (see T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit., pp. 59-60); the system is also described and commented in *Catálogo concordado*, cit., I, pp. 356-357.

Impressum Leydis, 14 septembris anno 1516. Costó en Colonia 54 fenins por hebrero de 1522.<sup>39</sup>

It seems likely that the two interlinear additions indicated in angle brackets in the transcription above were made by Colón himself: one specifies «Silvestris» after Bernardus; the second one adds the explicit of the text indicated wrongly as «De modo et regula reipublice facilius gubernande», found at the beginning of the edition and attributed to the same «Bernardus» of the previous note. It is worth highlighting that the title is

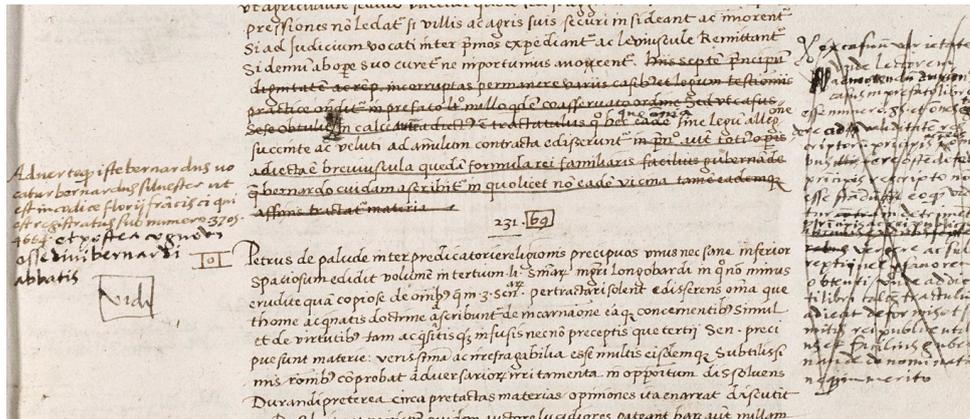


Fig. 3. Copenhagen, Arnamagnæan Institute, AM 377 fol., f. 25r (detail); photo by Suzanne Reitz.

recorded wrongly in the RB: it should be «De modo et regula rei familiaris facilius gubernande», as it appears in the edition (f. \*2r).

However, the mistake in the RB did not affect the text of the epitome, which after describing the structure and content of Philip of Leiden's work, concludes by mentioning: «In principio autem totius operis adiecta est breuiuscula quedam formula rei familiaris facilius gubernande que Bernardo cuidam ascribitur in quo (sic) licet non eadem vicina tamen eademque affinis tractatur materia».<sup>40</sup>

In the first part of the marginal note Colón added to the information faithfully transcribed from the edition into the epitome that the «Bernardus» referred to in his 1516 edition as the author of the *De modo et regula rei familiaris facilius gubernande* could in fact be identified with the 12<sup>th</sup>-century philosopher Bernardus Silvestris.<sup>41</sup>

<sup>39</sup> See also *Catálogo concordado*, cit., I, pp. 482–83.

<sup>40</sup> Eventually, this final portion of the text of the epitome was cancelled and rewritten as a long addition on the right margin, later also cancelled, essentially in the attempt to expand some aspects of the description of Leiden's text; however, I believe that this happened after the first part of the "Adverte" annotation was written: in fact, this later reworking could well have coincided with the second part of the annotation examined in this section.

<sup>41</sup> On Silvester, see BRIAN STOCK, *Myth and Science in the Twelfth Century: A Study of Bernard Silvester*, Princeton, Princeton University Press, 1972.

The «codex Florii Francisci» which Colón explicitly mentions as the source for this information must have been the edition recorded as RB1362, printed by Jean Lambert, in which the short text was attributed to Bernardus Silvestris and printed together with Franciscus Florius's *De amore Camilli et Aemiliae* and Leonardus Aretinus's *De duobus amantibus Guiscardo et Sigismunda*.<sup>42</sup> Colón acquired this volume in Cologne in February 1522, for four pfennigs.<sup>43</sup> Although the edition mentioned above, where the *De modo et regula rei familiaris facilius gubernande* is generically attributed to some unspecified «Bernardus», and this second one, where it is attributed to Bernardus Silvestris, were bought at the same time, based on the progression of some catalogue entry numbers, it seems reasonable to hypothesize that the texts included in the Lambert edition were epitomized later than those included in the Leiden imprint.<sup>44</sup>

On the other hand, the two numbers mentioned by Colón in the first part of the note, i.e. 3705 and 4664, go back to the earliest numbering system in use in the library.<sup>45</sup> In particular, they are mentioned in two entries of the so-called *Indice alfabetico antiguo* or *Abecedarium A* (AbA): «Franciscus Florius, De amore Camilli et Emilie Aretinorum 3705» and «Bernardus Silvester, Epistola super gubernatione rei familiaris 4664».<sup>46</sup> According to Juan Pérez, this alphabetical index, which served as the model for the later AB, contained catalogue numbers which were in use in the earliest phases of the library, when large-scale acquisition of books had only just begun: for part of this early numbering system there is still evidence in the so-called RA.<sup>47</sup>

---

<sup>42</sup> While no copy of this book survives at the BCC, one exemplar is listed as part of a composite volume owned by the Beinecke Library in Yale (MS 907, ff. 219r-240v; digital reproduction available at <<https://collections.library.yale.edu/catalog/11007478>>); see HPB Cty.01.4627230. On Florius, see the entry by PAOLO VIII, Florio, Francesco, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVIII, 1997, online at <[https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-florio\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-florio_%28Dizionario-Biografico%29/)> (last accessed in August 2024).

<sup>43</sup> As usual, purchase information is recorded in the RB.

<sup>44</sup> The other texts included in the edition printed by Lambert are recorded in the AB as «Franciscus Florius de amore Camilli et Emilie RB1362 M749 E2497» (col. 657, with a very high epitome number) and «Leonardi Aretini de amore Guiscardi et Sigismunde RB1362 M749» (col. 1000, apparently not epitomized at all).

<sup>45</sup> «There are also three small books in folio that are bound together in old vellum, written by hand, and are not useful, since their contents correspond to the time when the first books were bought, and that is already copied somewhere else, especially in the numerical index» (see M. McDONALD, *The Print Collection*, cit., I, pp. 276–277). On the AbA see T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit., pp. 767–802 and J. M. RUIZ ASENCIO, *La biblioteca*, cit., pp. 59–61.

<sup>46</sup> Sevilla, BCC, 10-1-8, ff. 172r and 73r respectively.

<sup>47</sup> The *Memorial* represents what is left of a first version of a bibliographical catalogue of the books that were being acquired: that first system of numeration was disrupted by the loss of over 1600 books in a shipwreck between 1521 and 1522, and in the following years the numeration of the remaining volumes was changed into the system that remains recorded today in the first parts of the RB (see T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit., pp. 685–760 and J. M. RUIZ ASENCIO, *La biblioteca*, cit., pp. 52–54).

The story of this attribution does not end here, however. In addition to the two editions just considered, the *De modo et regula rei familiaris facilius gubernande* was also included in another two items owned by Colón. First, the edition of Saint Bernard's *Opus preclarum* printed in Paris in 1517, a copy of which was bought by Colón in Ghent in August 1520 and recorded as number 488 in the RB.<sup>48</sup> In this edition, the text appears on f. R8v and is still attributed to Bernardus Silvestris, although with some ambiguity: «Epistola Bernardi Silvestris viri equidem eruditissimi, de cura et regimine rei familiaris; ideo in hoc apposita volumine quod nonnulli eam a Sancto Bernardo putant fuisse compositam».<sup>49</sup> From this edition, four epitomes were extracted, i.e. numbers 1132 (*Bernardi Clarevallensis opera. 488*), 1133 (*Guilielmus Abbas de vita Sancti Bernardi. 488*), 1134 (*Philoteus monachus, De vita et moribus divi Bernardi. 488*) and 1135 (*Gilleberti abbatis de Hoilanda supplementum sermonum beati Bernardi super Cantica canticorum. 488*). At the end of the first one, the text mentions «et alia nonnulla opuscula quorum [quod] aliis particularibus epithomatibus mentionem feci hic meminisse nolui. Qui eorum medullam [requirit ad hunc] epithomatum indicem recurrat»: it seems that at this stage, the *De cura rei familiaris* was included in these «nonnulla opuscula», with reference to the fact it had been mentioned in epitome 230.<sup>50</sup>

Finally, the text was also included in the collection of *Opuscula* attributed to Saint Bernard, abbot of Clairvaux (1090–1153), printed in Speyer by Petrus Drach in 1501: in this edition, recorded as number 3369 in the RB, the letter occupies f. con4r/v, with the title «Divi Bernardi abbatis epistola de gubernatione familie».<sup>51</sup> It is therefore this last edition which must have confirmed the attribution to Saint Bernard, which had already been mentioned but with some uncertainties in the 1517 *Opus preclarum*, thus explaining the second part of the annotation examined here («et postea cognovi esse divi Bernardi abbatis»).

All the occurrences mentioned above are summed up, as usual, in the AB, col. 216: «Bernardi Clarevalensis de rei familiaris gubernatione RB117 [later deleted in red] RB1362 RB3369 M68 RB488 E2108» and then, added in red «RB117, folio, 2 col., res., 1516». Noticeably, the AB also lists an epitome, number 2108, which bears the title «Divi Bernardi epistola de re familiari

<sup>48</sup> RB488; this volume seems to survive as Sevilla, BCC, 1-5-9.

<sup>49</sup> In the corresponding RB entry (488), the text is indicated as «Item epistola Bernardi Silvestris incipit: 'Gratioso et felici'».

<sup>50</sup> The text only survives in the *borrador* redaction (Sevilla, BCC, 10-1-17, f. 148v; see also *Catálogo concordado*, II, pp. 109–16).

<sup>51</sup> HPB DE-603.221675817; Colón's copy, bought in Seville in 1511, bound, for 136 maravedis, still survives in the BCC, with shelfmark 3-2-31. For Saint Bernard, it suffices here to mention the entry by LYNN RANSOM, Bernard, St, Abbot of Clairvaux, in *The Oxford Dictionary of the Middle Ages*, available online at <<https://www-oxfordreference-com.ep.fjernadgang.kb.dk/view/10.1093/acref/9780198662624.001.0001/acref-9780198662624-e-0842?rskkey=h17C02&result=15>> (last accessed August 2024) as a first access point to the very extensive bibliography which is available.

gubernanda».<sup>52</sup> In the epitome, the text is definitively attributed to Saint Bernard, although the final part of the text acknowledges the confusion of the attribution: «De iis inquam Sanctus Bernardus in hac epistola quam etiam sub Bernardi Silvestri nomine et solius Bernardi titulo impræsum reperies compendiaria relatione edisserit».

In the Copenhagen manuscript, the epitome is part of a section where for each abstract both the epitome number and the RB number, corresponding to the edition from which the epitome was taken, are indicated.<sup>53</sup> Although curiously no RB number is specified for epitome 2108 (which could be a further indication of the confusion around this text), taking into account what has been said so far, it is likely to have been written on the basis of RB3369, and probably years after epitome 230, from which this investigation began, was composed.

At this point, the attribution to Saint Bernard was definitively confirmed, so one could think that this was when the final part of the «Adverte» annotation was added. But there is more. The AB also includes entries about the vernacular versions of this text: «Bernardi Clarevalensis rei familiaris gubernatio in versu gallico cum 7 versibus eiusdem RB6719 s., quarto» and added later «et etiam in prosa in gallico RB9315, octavo». Further below, under the same author: «Epistola ad Raymundum avunculum de rei familiaris gubernatione a Nicolao da Lucha e latino in italicum versa RB7267 V. 1510, octavo» (col. 217). Both the RB numbers associated with the French translations appear again, in the AB, under the incipit «Se tu veulx estre submis et subiecta (*sic*) a fortune RB6719 RB9315» (col. 1608).

The first of the two French translations, which the AB describes as in verse, does not survive at the BCC. Colón's copy was listed in the catalogue of the auction of the library of Jérôme Pichon – which took place in Paris in 1897 – but its present location remains, to my knowledge, unknown; no other copies of the edition, currently attributed to Antoine Caillaut, are known to survive today.<sup>54</sup> The second one (RB9315) refers to the edition attributed to Toulouse: Jean de Guerlins, around 1520, printed with the title

---

<sup>52</sup> I quote the text of the epitome from AM 377 fol., f. 838r/v. The text does not seem to survive in the *borrador* redaction.

<sup>53</sup> See M. MALASPINA, *Preliminary observations*, forthcoming.

<sup>54</sup> See MAURICE DELESTRE, *Catalogue de la bibliothèque de feu M. le baron Jérôme Pichon*, Paris, Techener, 1897, I:233 n° 790. Dozens of books listed in Pichon's catalogue come from Colón's collection and many of them can be located today. I am grateful to Guy Lazure for having shared with me his preliminary notes on this matter. See also PAUL NEEDHAM, *Two Unrecorded French-language Incunabula from the Press of Antoine Caillaut, with Additional Notes on his Printing before 1492*, in *Hellinga Festschrift/Feestbundel/Mélanges. Forty-three Studies in Bibliography presented to Prof. Dr Wytze Hellinga on the Occasion of his Retirement from the Chair of Neophilology in the University of Amsterdam at the End of the Year 1978*, edited by Anthony R.A. Croiset van Uchelen, Amsterdam, Israel, 1980, pp. 339–356, especially p. 345. The edition is recorded, albeit without reference to a copy, as ISTC ib00382350; GW 3991. Although the identification seems plausible, doubt remains around the fact that the AB describes the edition as «in versu gallico», while Pichon's catalogue records it as «in prose».

*Regime comment on se doit gouverner en mesnage, selon la doctrine saint Bernard*, which is still in the BCC.<sup>55</sup>

The Italian translation owned by Colón, on the other hand, was the *Epistola di Sancto Bernardo alo auunculo suo Raimundo Caualiere del modo de governare la sua famiglia*, printed in Venice by Simone de Luere in 1510.<sup>56</sup> Although it is likely that these last three editions—all with RB numbers over 6000—entered the library later than the Latin ones mentioned above, and possibly after both epitome 230 and 2108 had been written, they no doubt served to reinforce the attribution of the *Epistola* to Bernard of Clairvaux.

#### 4) *Raimundus*

On f. 45r, two successive annotations written in the left margin refer to lines 26–36. The first one reads: «Adverte quod iste liber in alia impressione tribuitur Raymundo», later, in a different ink, the same hand added: «quam quidem impressionem emi et expuli hunc quia nonnihil erat defectuosus ergo adde nomen auctoris in epitomate adiungendo qualiter habetur etiam sine auctoris nomine ut est in epitomata expressum» (Fig. 4).

Both annotations refer to epitome 303, dedicated to Raymund Lull's *Apostrophe seu De articulis fidei*.<sup>57</sup> Interestingly, epitome 303 presents the text as by an unknown author.<sup>58</sup>

The epitome is referenced in the AB, col. 1522: «Raymundi Lullii probatio articulorum fidei RB783 M303 E303». RB783 reads:

Tractatus Raymundi Lullii de probatione articulorum fidei. [...] epigramma eiusdem ad Bonifacium papam incipit: "Suscipiat sublimis". Item argumentum totius operis incipit: "Deus in virtute tua". Item prefatio eiusdem incipit: "Ad probationem". Opus incipit: "Si summum bonum", desinit: "et etiam fortiora". Continet 14 tractatus per rationes disiuntos (*sic*). Est in 4°. Costó en Londres 1 penin por junio de 1522.

The content of this edition, which appears to have been *sine notis* from the RB description, seems to match that of the edition attributed to Venice, Franciscus Lapidica, and dated around 1494.<sup>59</sup> Although it is hard to establish an exact correspondence, one could argue that Colón probably had either a copy of this specific edition or of a very closely related one. In

<sup>55</sup> HPB FR-751131015.CG.FRBNF300899400000008. Colón bought his copy in Turin for 1 quarto on 19<sup>th</sup> January 1531; the volume still survives as Sevilla, BCC, 14-2-1(12).

<sup>56</sup> Colón's copy is still extant as Sevilla, BCC 14-1-8(14).

<sup>57</sup> On this work, I have consulted the *Ramon Llull Database (Llull DB)* of the Centre de documentació Ramon Llull, University of Barcelona. The most recent bibliography to use as a starting point appears to be the one compiled by ANTHONY BONNER, *The Art and Logic of Ramon Llull. A User's Guide*, Leiden–Boston, Brill, 2007.

<sup>58</sup> «Liber quidam edificatio salutifere legis nuncupato suppresso (*sic pro* nuncupatus suppresso) auctoris nomine in lucem venit hoc exordio ad probationem articulorum» etc. (see Copenhagen, Arnamagnæan Institute, AM 377 fol., f. 45r).

<sup>59</sup> ITC il00382870 GW M1949120; only one copy of the edition is known to me to survive today, in Cambridge University Library, Inc.5.B.74[2274]. I am grateful to Liam Sims for sharing information about the edition.

any case, it is important to highlight the fact that in this edition the work is attributed to Lull, as reflected in the RB record.

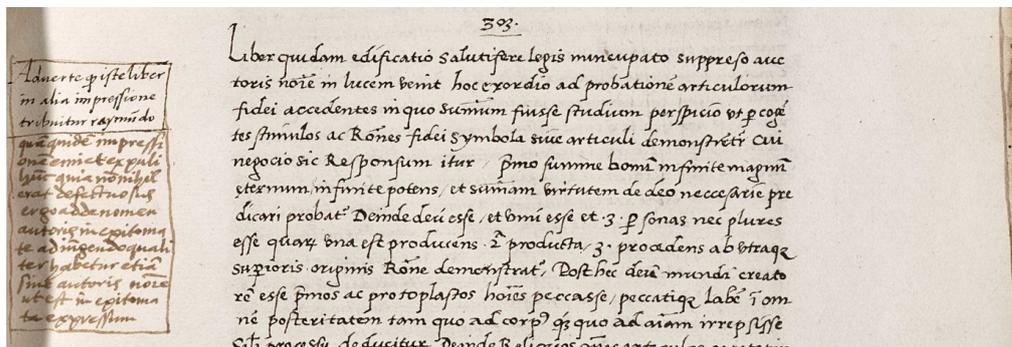


Fig. 4. Copenhagen, Arnamagnæan Institute, AM 377 fol., f. 45r (detail); photo by Suzanne Reitz.

Two later annotations were added to the RB record, however, possibly by Hernando Colón himself. The first one is written between the first and the second line of the text and reads: «articulorum fidei <in principio est tabula articulorum; item epigramma quod incipit "Hic demonstratur". [Introducti articuli] christiani> epigramma eiusdem». <sup>60</sup> This first annotation appears to have been cancelled subsequently. The second addition to the RB entry is found at the end of the record and reads: «In alia impressione habetur sine nomine auctoris cum carmine quod incipit: "Hic demonstratur veritas". Tamen iste continet plura et expuli alium». The very concise description of this other edition matches the content of an edition of which Colón acquired a copy in Cologne in February 1522 and which still survives at the BCC. <sup>61</sup> This latter edition has been attributed by Paul Needham to a Jean Belot of Lyon, and considered by him to be an intentional literary plagiarist of the more famous printer Jean Belot, of Geneva. <sup>62</sup> Comparing, as Colón did, the content of the two editions, we can see that the first, in which the authorship is unambiguously attributed to Lull, also contains his dedicatory verses to Boniface VIII and a colophon with the date and place

<sup>60</sup> Sevilla, BCC, 10-1-4, 21v; the note seems to have possibly been written on top of a previous annotation, both of them having been later cancelled. It is puzzling that this annotation refers, in conjunction with the poem «Hic demonstratur veritas», found in the anonymous edition, to a table of the articles («tabula articulorum») which I have not found, indicated as such, in neither of the two editions. A list of the articles commented upon is instead found in the edition attributed to Lapidica, on f. a1r/v.

<sup>61</sup> Sevilla, BCC, 15-3-26 (2).

<sup>62</sup> PAUL NEEDHAM, *Counting Incunables: The IISTC CD-Rom*, «Huntington Library Quarterly» LXI, 3/4, 1998, pp. 459-529, particularly 526-528. ISTC il00382880 and GW 262 lists only two surviving copies; there seem to be others, however, including Colón's, still owned by the BCC, and one more in the Bibliothèque de Genève, fully available online, see <[https://www.e-rara.ch/gep\\_g/ch16/content/titleinfo/1752715](https://www.e-rara.ch/gep_g/ch16/content/titleinfo/1752715)> (last accessed in August 2024).

where the work was completed.<sup>63</sup> On the other hand, both elements are missing in the edition – in which the work is printed anonymously – where the dedication to Boniface was replaced with thirty-six lines of verse, the initial letters of eight of which form the acrostic IAN BELOT, and the textual explicit is substituted with a somewhat enigmatic publisher's colophon containing the letters I.B.<sup>64</sup> In light of this, it is understandable that Colón considered the anonymous edition defective in comparison with the other one.

The copy in the BCC has an annotation in Colón's hand reading «In Valladolid 22 maij 1522» at [a1r] and a final acquisition note, which reads: «Este libro costó en Colonia 5 fenins por febrero de 1522 y el ducado de oro vale 206 fenins. Está registrado» on d8v. It is noteworthy that the final annotation was not completed, i.e. the corresponding RB number was never filled in: this would appear to be connected with Colón's preference for the other edition he owned of this work, the one attributed to Lull and as such recorded, and numbered, in the RB.

The situation I have just described is intricate and two significant questions remain. First, the RB and the *Propositiones* – and therefore the now lost *Materias* – records seem to have been written on the basis of one edition (the one which gives the author's name), bought later (June 1522), while the epitome seems to have been written on the basis of the anonymous edition, bought earlier (February 1522), but later discarded in favour of the other, non-anonymous, one.<sup>65</sup> Second, while Colón reiterates – both in his notes to the epitome and to the RB – that he had at some point rejected the anonymous edition, precisely because of its defectiveness, it is the anonymous edition that survives in the BCC to this day, while the other one does not.

As far as the first uncertainty is concerned, my working hypothesis is that this could have arisen as follows: the anonymous edition was bought in Cologne in February 1522, handled and catalogued – perhaps in Valladolid in May of the same year, as suggested by the above mentioned note – so that epitome 303 was written on the basis of the text contained in it, and therefore presented Lull's text as anonymous.<sup>66</sup> The edition in which the text is attributed to Lull, on the other hand, was bought in London in June 1522.

---

<sup>63</sup> The incipit and explicit of the edition are transcribed in the *Material Evidence in Incunabula* record created by Cambridge University Library for the only known extant copy, available at CERL, <<https://data.cerl.org/mei/00560904>> (last accessed in August 2024). These features are also mentioned by P. NEEDHAM, *Counting Incunables*, cit., pp. 526–528.

<sup>64</sup> «Veritas est ex Lugduno feliciter nuper data | Ultimate in augusto in istis caracteribus pressa. | Finis I B»; the colophon is transcribed in P. NEEDHAM, *Counting Incunables*, cit., p. 527, and has been checked against the BCC copy.

<sup>65</sup> According to the online version of the *Catálogo concordado*, the text appears at f. 553r of the *Propositiones*, as: «Deum esse et unicum esse ratione probat diffuse Raymundus Lullius de probatione articulorum fidei qui alias suppresso authoris nomine intitularur edificatio salutifere legis incipiente: Ad probationem articulorum fidei accedentes M303».

<sup>66</sup> Notes of this kind, particularly with the reference to Valladolid, are found in many of Colón's books.

At the moment of cataloguing it, however, Lull's text was recognized as the same as the work in the anonymous edition, which had already been epitomized, so no summary was made of it on the basis of the newly acquired copy. The presence of this duplicate, however, probably prompted Colón to take a closer look at the two editions, an operation which led to him adding the first part of the manuscript note found next to epitome 303. Eventually, he decided to keep (or rather to keep track of) only of the edition which seemed to him more complete in terms of content: a RB record - 783 - was produced, with a related subject description (*Materias*), and the already existing epitome was attached to them. The corresponding records, assuming that they ever existed, for the anonymous edition were instead discarded, so that no trace of their presence is, for instance, recorded in the fair redaction of the RB.

Apart from some tentative indications on the relative chronology of composition and fair copying of the different catalogues, a topic on which it remains premature, in my view, to draw final conclusions, this example also might lead us to question Colón's use of the verb "expello": if the copy to which this verb referred in Colón's notes is today still found in the library, this can only mean that it was not physically removed from the rest of the collection, but perhaps only cancelled from the cataloguing system, which would explain the absence of a RB number in the copy itself. The other copy, in which the text is said to be by Lull, and which was recorded in the cataloguing system with the number 783, probably left the collection after Colón's death, as so many thousands of his books did.<sup>67</sup>

##### 5) *Pseudo-Phalaris' Epistolae*

On f. 63r, a *manicula* - the only one found in the whole manuscript - and a marginal annotation appear next to lines 1-3. The annotation reads: «Registrare habentur hee epistole sub numero 2622 qua de re oportet eas conferre cum epistolis Phalaridis et videre an sint eedem aut in aliquibus communicent» (Fig. 5). The corresponding epitome is number 370, summarizing the *Epistolae* by the Italian humanist Elisio Calenzio: the text is recorded in the AB, col. 540, as «Elisii Calensii epistole RB1363 M773 E370».<sup>68</sup>

---

<sup>67</sup> The topic is variably treated throughout the bibliography on Colón and his library, e.g. JUAN GUILLÉN TORRALBA, *Historia de las bibliotecas Capitulare y Colombina*, Sevilla, Fundación José Manuel Lara, 2006, *passim*, and is currently the object of renewed scholarly interest especially in connection with the *Book of Books* project mentioned above.

<sup>68</sup> On Calenzio see the record by SIMONA FOÀ, Gallucci, Luigi (Elisio Calenzio), in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LI, 1998, online at <[https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-gallucci\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-gallucci_%28Dizionario-Biografico%29/)> (last accessed in August 2024).

The edition on the basis of which the epitome was written, referenced by the RB number 1363, was printed by Regnault Chaudière, with the title *Elisii Calentii Amphratisensis et Phalaridis epistolae breves admodum et studiosae iuventuti omnibusque eloquentiae candidatis non minus utiles*.<sup>69</sup> Colón's copy is still preserved at the BCC.<sup>70</sup> On the basis of the title found on the title page, RB1363 is listed in the AB also under Phalaris (col. 1319): «Phalaridis epistole RB1363 RB2925 M2906 E3404 et alie in grece (sic) RB5589 V. 1499, quarto». RB1363 refers to the above mentioned edition, while RB2925 refers to a 1505 edition printed in Cremona of the very popular Greek-to-Latin translation, prepared in the mid-15<sup>th</sup> century by Francesco Griffolini, of a collection of letters that had traditionally been attributed to Phalaris, the 6<sup>th</sup>-century BC tyrant of Akragas, now Agrigento.<sup>71</sup> Furthermore, Colón also had a copy of the Venetian edition of the *Epistolae diversorum philosophorum, oratorum et rhetorum*, in Greek, which contained, among other things, also

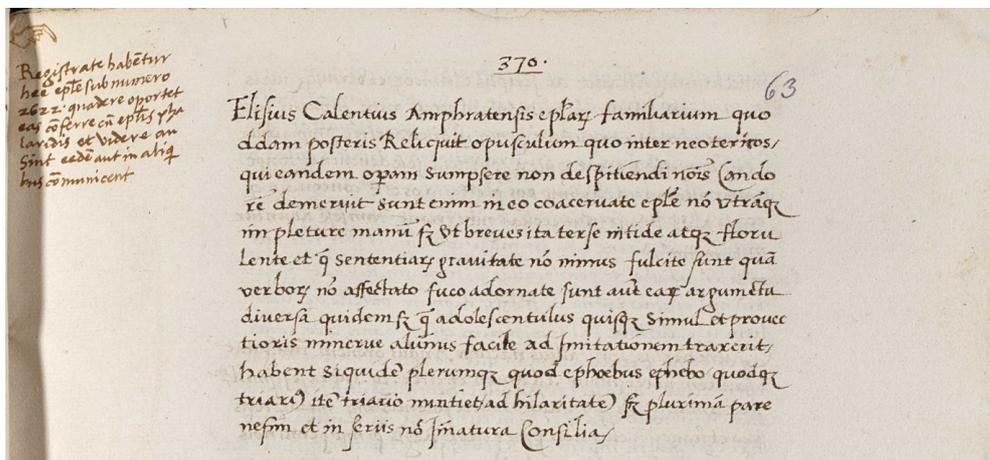


Fig. 5. Copenhagen, Arnemagnæan Institute, AM 377 fol., f. 63r (detail); photo by Suzanne Reitz.

<sup>69</sup> HPB GB-UkOxU.01.013065104; a full reproduction of the Bibliothèque Nationale de France copy is found at <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5475612q.texteImage>> (last accessed in August 2024).

<sup>70</sup> Sevilla, BCC, 8-2-36(1).

<sup>71</sup> HPB IT-ICCU.RMLE038102; on Griffolini see the entry by STEFANO BENEDETTI, Griffolini, Francesco, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIX, 2002, online at <[https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-griffolini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-griffolini_%28Dizionario-Biografico%29/)> (last accessed in August 2024). On the collection of letters attributed to Phalaris see at least SERENA BIANCHETTI, *Falaride e Pseudofalaride: storia e leggenda*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1987; DAVIDE MURATORE, *Le Epistole di Falaride: catalogo dei manoscritti*, La Spezia, Agorà, 2001 and the chapter by CHRISTOPHER P. JONES, *Greek Letter Collections before Late Antiquity*, in *Late Antique Letter Collections. A Critical Introduction and Reference Guide*, edited by Cristiana Sogno, Bradley K. Storin and Edward J. Watts, Oakland, University of California Press, 2017, pp. 38–53. Colón's copy of Griffolini's Latin translation of Pseudo-Phalaris' *Epistolae* was bought in Rome in June 1515 for fourteen *quatrines* and is now Sevilla, BCC 2-3-19(1); unfortunately, epitome 3404 has not survived either in the *borrador* version or in the Copenhagen manuscript.

some letters attributed to Phalaris: the edition was printed by Aldus Manutius in two parts, most likely in the first six months of 1499.<sup>72</sup>

However, in spite of the reference to them in the title page, Phalaris' *Epistolae* do not actually seem to be included in Colón's copy of Chaudière's edition: the RB description only refers to the section of the volume dedicated to Calenzio, and in fact no mention of Phalaris' letters is to be found in the few lines of epitome 370, nor do the previous or following epitomes refer to them.<sup>73</sup> The copy must have been incomplete when it came into Colón's hands, as also suggested by the location of the purchase note, usually found on the last *verso* of the volume, and in this case found at the end of Calenzio's letters.<sup>74</sup>

In this context, Colón's note, suggesting a comparison of Calenzio's letters with those by Phalaris to see if they were the same or at least shared some similarities, must have been written on the basis of either the 1521 French title page, which informs readers of the inclusion of Phalaris' letters in the edition, or on the basis of the AB record for Phalaris' letters, which included both RB1363 (an edition claiming to contain them but which in fact did not, in Colón's copy), RB2925 (which contained them in Griffolini's translation) and RB5589 (which contained some of them in Greek).

It is also interesting to note that on the verso of the last leaf of Colón's copy of Calenzio's letters (Sevilla, BCC, 8-2-36(1)), above the purchase note, Colón himself wrote two lines briefly summarising what he must have thought—possibly on the basis of the title page—was the content of the book: «Elisii Calentii epistole | Phalaridis epistole».<sup>75</sup> The notes are accompanied by what should probably be considered one of Colón's characteristic attention marks: a vertical line added in the margin next to the relevant text, with a small reversed 3 at either end. As above, Colón refers to the volume with its RA number, i.e. 2622, which is also the one recorded in the AbA, under *Elisius Calensius*: «Amphratensis et Phalaridis epistole 2622», with the entry number added in a different ink.<sup>76</sup>

---

<sup>72</sup> ISTC ie00064000; GW 9367; the first part is dated 29<sup>th</sup> March 1499; the second one is dated in ISTC to after 17<sup>th</sup> April of the same year. Colón's copy is now Sevilla, BCC, 6-3-43, with the two parts bound in reverse order. There appears to be no trace of purchase information left in the copy; however, entry numbers related to Colón's ownership of the volume are clearly visible on the top-left corner of the first page («13748») and on the bottom left corner of the last verso («5589»).

<sup>73</sup> I have not conducted a systematic census of all surviving copies, the exact number and locations of which are in themselves uncertain. However, the above-mentioned copy at the Bibliothèque nationale de France (Z-3171) seems not to include the Phalaris section either. The second section is, instead, included in the copy in Oxford, Christ Church College, OX.3.22a; I am grateful to David Stumpp for sharing this information.

<sup>74</sup> «Este libro costó en Nerumberga (*sic*) 6 *craices* por diziembre de 1521 y el ducado de oro vale 86 *craices*. Está registrado 1363» and «2622» added later.

<sup>75</sup> See Sevilla, BCC, 8-2-36(1), f. K4v.

<sup>76</sup> See Sevilla, BCC, 10-1-8, f. 143v.

6) *Two Hughs*

On f. 100v one further marginal note of bibliographic content is found next to the beginning of epitome 480: «Debeo addere quintum librum quem offendi ex alia impressione qui est apud me» (Fig. 6).

Epitome 480 summarizes the treatise *De claustro anime*, which consists of four books, probably written at different times and united in a single structure only at a later stage.<sup>77</sup> In particular, scholars have proposed that book II, *De claustro materiali*, was the first to be published, followed by book III, book I, and eventually book IV, *De claustro celesti*.

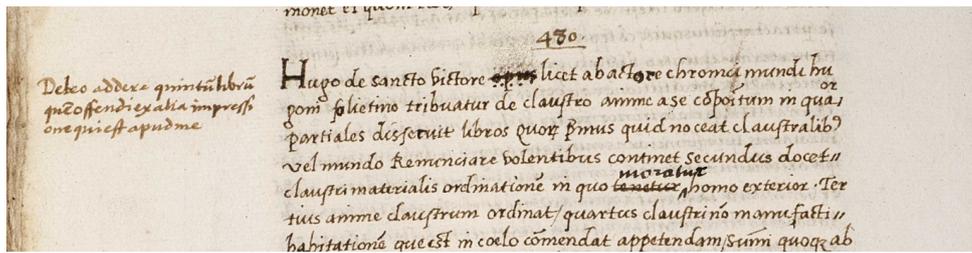


Fig. 6. Copenhagen, Arnamagnæan Institute, AM 377 fol., f. 100v (detail); photo by Suzanne Reitz.

For the sake of our discourse here, it should be noted that book II also includes the chapter *De duodecim abusio[n]ibus claustri*, which often circulated independently. It was probably only after the four books were already completed and circulating as one single work, however, that another text by the same author, i.e. the treatise *De hypocrita*, or *De simulatione*, was added as a fifth book.

Although in the prologue to the first book the author declares that he did not want his name to be known, and the text did indeed often circulate anonymously, already in the earliest manuscript witnesses the treatise is attributed to the Augustinian canon Hugh of Fouilloy (fl. 1150).<sup>78</sup> Nonetheless, perhaps also as a result of its frequently anonymous circulation, the text soon started also to be attributed to Hugh of Saint Victor (c. 1096-1141), both in manuscripts and in printed editions. In particular, out of the four surviving editions of the *De claustro anime* that were printed before 1600, two, printed respectively in Paris in 1507 and in Venice in 1588, indicate Hugh of Saint Victor as the author, as do all the other four editions

<sup>77</sup> On this text, see the several recent studies by Franco Negri, the latest being FRANCO NEGRI, *Una lettera di Ugo di Fouilloy e il suo 'De claustro animae'*, «Aevum», LXXXV, 2011, pp. 353-367, with bibliography; most of the following information is based on FRANCO NEGRI, *Il 'De Claustro Animae' di Ugo di Fouilloy: Vicende testuali*, «Aevum», LXXX, 2006, pp. 389-422.

<sup>78</sup> Jean Mabillon thought that he was educated in the Benedictine monastery of Corbie; Fouilloy later became a prior himself, first of Saint-Nicholas-de-Regny, in 1132, and then of Saint-Laurent-au-Bois, in 1153; see JEAN MABILLON, EDMOND MARTÈNE, *Annales Ordinis S. Benedicti Occidentalium Monachorum Patriarchæ*, VI, Paris, Robustel, 1739, pp. 457-461 and the substantial bibliography collected by F. NEGRI, *Il "De Claustro Animae"*, cit., pp. 390-391.

printed before the end of the 19<sup>th</sup> century.<sup>79</sup> In the *editio princeps*, which was printed in Cologne in 1504, however, the text is presented as: «Tractatus de Claustro Anime domini Hugonis Folietini [...]» and followed by the abovementioned *De hypocrita* (ff. U5v-Z3r), added as a fifth book.<sup>80</sup>

In the AB epitome 480 appears under «Ugo de Sancto Victore de claustro anime et de duodecim abusioibus claustru RB568 M209 E480» (col. 1799). RB568 corresponds to the edition printed in Paris in 1507, in which the work is attributed to Hugh of Saint Victor and preceded by the *De claustro animae* by Guillaume d’Auvergne (c. 1180-1249).<sup>81</sup> In chronological order, this is the second known printed edition of the text, in which, differently from the first one (1504), it is attributed to Hugh of Saint Victor. Colón’s copy still survives in the BCC and, although it does not contain the usual purchase note, is recorded by the RB as having been bought in Leuven at the end of February 1522.<sup>82</sup> The person who wrote epitome 480, on the basis of the Paris 1507 edition, must have been aware of the dubious attribution of the work, as the first three lines read: «Hugo de Sancto Victore opus licet ab actore chronici mundi Hugoni Folietino tribuatur de claustro anime a se compositum in quattuor partiales disseruit libros, quorum primus [...]».<sup>83</sup> It seems plausible to identify the author and work referenced in the epitome with Guillaume of Nangis, *custos cartarum* at Saint-Denis in the final years of the 13<sup>th</sup> century, and his *Chronicon mundi*, in which Fouilloy is mentioned as author of a *De claustro animae et corporis* under the year 1140.<sup>84</sup> Since this

<sup>79</sup> See F. NEGRI, *Il “De Claustro Animae”*, cit., pp. 294–296 for an analytical list of all early printed editions.

<sup>80</sup> HPB DE-601.GVK.14646690X. On f. U5v: «Liber quintus eiusdem de eodem licet ab auctore in prologo nulla eiusdem premissione sit adiectus». It appears that the 1504 editor already found it strange that no mention of the fifth book was found in the proem nor in the other texts introducing the *De claustro animae*.

<sup>81</sup> RB568 reads: «Guillelmi Parrisiensis de claustro anime minori liber, cuius prohemium incipit: Moyses in deserto. Liber incipit: Hortus conclusus, et desinit: cogitationes inutiles. Et habet 20 capitula, quorum tabula est in principio. In principio est epistola Iudoci Clithovei, incipit: Urbanus secundus. Item sequuntur Hugonis de Sancto Victore de claustro anime libri 4. In principio est tabula capitulorum 2 foliorum. Epistola authoris incipit: Rogasti nos. Primus liber incipit: Incipientibus edificare, ultimus desinit: benedictus Deus amen. Est in 4<sup>o</sup>. <In quo habentur 12 abusiones claustru>. Impressum Parrisiis, anno 1507, 10 septembris. Costó en Lobayna 52 negmits al fin de hebrero de 1522. Est in 4<sup>o</sup>» (the transcription is based on *Catálogo concordado*, cit., II, p. 204). The note before the imprint information was inserted by a different hand (possibly Colón’s) and seems to refer to the second text contained in the edition. On the other hand, in accordance with the usual epitomizing practice seen above, epitome 479, i.e. the one immediately preceding the epitome which is the focus of this paragraph, refers to the first text contained in the edition, i.e. Guillaume d’Auvergne’s *De claustro animae*. The edition in HPB is IT-ICCU.BVEE009019.

<sup>82</sup> Sevilla, BCC, 2-3-15(1).

<sup>83</sup> See AM 377 fol., ff. 100v-101r.

<sup>84</sup> «Claruit praeterea his temporibus Hugo de Folieto sancti Petri Corbiensis monachus, qui librum de claustro animae et corporis composuit. Alii dicunt istum Hugonem in pago Ambiacensi fuisse canonicum regularem»; see *Chronique latine de Guillaume de Nangis de*

reference does not appear to be mentioned either in the text or in the paratext of the 1507 edition, on which the epitome is based, one is left wondering which source the author of the epitome had for it.<sup>85</sup> It is certainly not impossible that the reference was an independent addition of the *sumista*, based on his own knowledge of the source: given the widespread diffusion of Nangy's chronicle in French and Belgian territories, this might even add further substance to the suggestion that the author came from that part of Europe.<sup>86</sup> However, another element to take into consideration for the interpretation of this passage in the text of epitome 480 might be provided by a note left at the end of col. 1799 of the AB, right below the entries grouped under «Ugo de Sancto Victore», mentioned above. The note reads: «De Hugonibus pro discretione scriptorum a singulis vide Antoninum in 3<sup>a</sup> parte Historiali fo. p<sup>o</sup>». I believe that the latter note might be attributed to the same hand who can be recognized as responsible for most of what remains of the *borrador* version of the epitomes, although the latter does not include, unfortunately, epitome 480, which is the focus of the present argument.<sup>87</sup> The reference in the AB points to the first leaf of the third part of Antonino Pierozzi's *Opus cronicarum*, which Colón owned in the edition printed in Lyon in 1512 by Nicolas Wolf—the copy still survives in the BCC.<sup>88</sup> At the beginning of the third part, a whole chapter is dedicated to Hugh of Saint Victor and particular attention is paid to distinguishing him from another six well-known figures also named Hugh.<sup>89</sup> After clarifying the matter, Pierozzi cites some of Hugh of Saint Victor's works, referring to book XXVII of Vincent of Beauvais' *Speculum historiale* as a source and not mentioning the *De claustro animae*. On the other hand, slightly later in his work Pierozzi writes an extended summary of the *De claustro animae* and attributes it to Fouilloy, also on the basis of Vincent of Beauvais' work.<sup>90</sup> To sum up, both Pierozzi and Vincent of Beauvais agreed in attributing the paternity of the *De claustro animae* to Fouilloy rather than to Hugh of St Victor; furthermore, Pierozzi is specifically mentioned as a

---

1113 à 1300 avec les continuations de cette chronique de 1300 à 1368, I, edited by Hercule Géraud, Paris, Renouard, 1843, pp. 31-32.

<sup>85</sup> In the AB there appears to be no mention either of Nangy – whose *Chronicon*, however, is not recorded as having circulated in printed form before the 17<sup>th</sup> century – or of the work, or of other chronicles or works that might be directly relevant to the topic.

<sup>86</sup> See J. M. RUIZ ASENSIO, *La biblioteca*, cit., p. 70. On Nangy's work see LÉOPOLD DELISLE, *Mémoire sur les ouvrages de Guillaume de Nangis*, «Mémoires de l'Institut de France», XXVII/2, 1873, pp. 287-372 and the more recent DANIEL WILLIMAN, KAREN CORSANO, *The World Chronicle of Guillaume de Nangis. A Manuscript's Journey from Saint-Denis to St. Pancras*, Berlin–Boston, Medieval Institute Publications, 2020.

<sup>87</sup> See M. MALASPINA, *Preliminary observations*, forthcoming.

<sup>88</sup> The edition has HPB DE-601.GVK.551121521; Sevilla, BCC 1-4-8, 1-4-9 and 1-4-10. Neither signs of reading nor annotations are found in the Colombina copy corresponding to the passage about the different Hughs.

<sup>89</sup> Part 3, tit. 18, cap. I.

<sup>90</sup> Part 3, tit. 18, cap. II, § 1-12. Pierozzi largely draws his content from Lib. 27, cap. 18-57 of the *Speculum historiale* (*Vincentii Bellovacensis Speculum Maius*, IV, Duaci 1624, 1102B-1116A); see also F. NEGRI, *Il "De Claustro Animae"*, cit., pp. 415-417.

source to distinguish different “Hughs” in the AB, in a note written by a hand which could well be that responsible for what remains of the rough version of the epitomes (in which, however, epitome 480 is not included).

As a chronological reference, it should be emphasized that, while epitome 480 was probably written, on the basis of the 1507 edition, around 1523, and it seems likely that Colón’s note was added not much later (possibly while revising or cataloguing the 1504 edition), the note on the AB by the *sumista* might have been added in correspondence to the writing of the epitomes of Pierozzi’s work, recorded with RB number 2653 and which, according to the AB, is associated both with epitomes 1347 and 3246 (AB col. 114).<sup>91</sup> If, in spite of the close similarity of the title with Nangy’s work, the author of epitome 480 was instead referring to the authority of Pierozzi, or Vincent of Beauvais, when he mentioned that the *De claustro animae* was attributed to Fouilloy by the author of a *chronicon mundi*, the note on the AB and the remark in the text of the epitome would have the same source. The hypothesis remains to be explored further and is perhaps supported by the use of the term “actor”, which is how Pierozzi, as well as Vincent of Beauvais, indicated their own opinions in their texts.<sup>92</sup>

However, in the manuscript note which is my main focus here, Colón did not mention the question of the authorship of the epitomized text directly, although in February 1522 he had also bought, in Cologne, for sixteen pfennigs, a copy of the 1504 *princeps*, in which, as seen above, the *De claustro animae* is correctly attributed to Hugh of Fouilloy, and his other treatise *De hypocrita* is added as a fifth book.<sup>93</sup> While I have not found, so far, any trace of Hugh of Fouilloy in the AB, the 1504 Cologne edition is also mentioned in column 1799 of the AB, also under Hugh of Saint Victor, just above the entry that, as we have just seen, refers to the 1507 Paris edition, on the basis of which epitome 480 was written. This latter AB entry reads: «Ugo de

---

<sup>91</sup> Vincent of Beauvais’ *Speculum*, on the other hand, is only associated with RA1479 (AB col. 1808) and numbers therefore among the shipwrecked books (Sevilla, BCC, 10-1-15, f. 116r). See the conclusions of this article for further considerations on the chronology of the epitomes; the relationship between epitome 480, the AB note, the presence of Pierozzi’s work in Colón’s library and its multiple epitomes will require additional investigation.

<sup>92</sup> On Vincent of Beauvais, among many things, see GREGORY G. GUZMAN, *The Encyclopedist Vincent of Beauvais and His Mongol Extracts from John of Plano Carpini and Simon of Saint-Quentin*, «Speculum», XLIX/2, 1974, pp. 287–307 and p. 292 in particular.

<sup>93</sup> RB2573 reads: «Tractatus de claustro anime Hugonis Folietini in 5 libros divisus et libri in capitula epitomatica et numeralia, quorum tabula est in principio, 2 foliorum cum dimidio. Item ante tabulam est exastichon Gaudensis, incipit: “Mititur (*sic*) ethereas”. Prologus primi libri incipit: “Rogasti nos”; 1 incipit: “Incipientibus edificare”, 5us desinit: “murmurationis laudat”. In fine est tractatus eiusdem authoris de constructione tabernaculi ad litteram, incipit: “Tabernaculum Moysi”, et desinit: “de tabernaculi compositione” <in quo habentur 12 abusiones>. Impressum anno 1504, die 3 ianuarii. In fine est unum (*sic*) nota incipit: “Notandum quod triplex”. Est in 8°. Costó en Colonia 16 fenins por hebrero de 1522. Itaque habetur in hoc codice quintus liber cum in aliis non habetur, qui incipit: “Quia ergo vidimus”, et ab aliquibus inscribitur tractatus de hypocritis». In this case, the copy still survives in the BCC (15-2-23). HPB for the edition is FR-751131015.CG.FRBNF306262810000003.

Sancto Victore de claustro anime et de constitutione tabernaculi cum tractatu de hypocritis RB2573 M3045», with no reference to an epitome number, and with an attribution which contradicts what is written on the title page itself, and which is not disputed in the RB.

What the RB entry for the Cologne 1504 edition does highlight instead, is the presence of the twelve *abusiones claustrum*, with an addition very similar to the one already seen in RB568, and the inclusion of a fifth book, not found in other imprints: «Itaque habetur in hoc codice quintus liber cum in aliis non habeatur, qui incipit “Quia ergo vidimus” et ab aliquibus inscribitur tractatus de hypocritis». <sup>94</sup> On the topic of the *abusiones*, it should be noted that this indication refers to one of the sections of the second book of the treatise – *De claustro materiali* – which is known to be one of the portions of the text that also had an independent circulation with different titles in manuscript form. <sup>95</sup> And in fact Colón owned such a manuscript of this text, which still survives in the BCC and was included in the RA with the number 3565 and in the RB with number 303. <sup>96</sup>

A few final considerations can be added: it is possible that the two editions were bought and kept owing to the different attributions in the first place, as we know that editions that duplicated the same work were normally avoided within the library: this was probably not, at least initially, perceived as a case of duplication.

In fact, the two books are attributed to different authors in the AbA, the earliest alphabetical list of Colón’s library, containing references to the numbering of the earliest version of the bibliographical catalogue (RA). In the AbA the 1507 edition is mentioned as «Ugo de Sancto Victore, De claustro anime libri 4, RA2706» (f. 491r), while the 1504 one appears as «Ugo Folietinus, De claustro anime, RA3839, et de constructione tabernaculi» (f. 491v). <sup>97</sup> As mentioned above, the *De claustro anime* does not appear attributed to Fouilloy in any of the other library catalogues. As reported in the online version of the *Catálogo concordado*, the *Libro de las Propositiones* instead contains a record about the second work included in the 1504 edition, the *De constructione tabernaculi*, and ascribes it to Fouilloy: «Tabernaculum Moyses quale et ex quibus ornamentis fuerit constructum atque ornatum et quid sint tabernaculum eternale et spirituale ac per quas partes tabernaculi naturalis significantur per totum docet Hugo Foiletinus

---

<sup>94</sup> This information on the title of the fifth book was probably taken from a note printed in the edition itself, after the end of the *De claustro anime* and before the beginning of the *De constructione tabernaculi* (f. Z3r).

<sup>95</sup> F. NEGRI, *Il “De Claustro Animae”*, cit., p. 402.

<sup>96</sup> Sevilla, BCC, 5-2-7, 143r-155v; in the-contemporary-manuscript index (263r), the text is attributed generically to a certain Hugh («Incipit liber XII abusionum Hugonis»), and it is listed in the AB in the same column as «Ugo de Sancto Victore», but a few lines above, simply under «Ugo» («Ugo de duodecim abusionibus de mano RB303, octavo, 2 col., res.» see MARÍA DEL CARMEN ÁLVAREZ MÁRQUEZ, *El itinerario de adquisiciones de libros de mano de Hernando Colón*, «Historia. Instituciones. Documentos», XXX, 2003, pp. 55–102, especially p. 73.

<sup>97</sup> Sevilla, BCC, 10-1-8.

(sic) in libello de constructione tabernaculi M3045».<sup>98</sup> Nonetheless, in the later AB indexation already reported above, the latter work is also attributed to Hugh of Saint Victor: «Ugo de Sancto Victore, De claustro anime et de constitutione tabernaculi cum tractatu de hyppocritis, RB2573, M3045» (col. 1799). Although the two editions were bought more or less at the same time, the Paris 1507 one was probably catalogued earlier than the other, as the wide gap in the numbering in the RA and then in the RB would appear to show. In spite of the different attributions, which are merely referred to but not discussed in the bibliographical catalogues (RA and RB), by the time the subjects were analyzed in order to write their epitomes, the *De claustro anime* had been recognized as the same text in two editions, and the attribution to Hugh of Saint Victor was preferred to that to Fouillo. This resulted in no epitomes of the *De claustro anime* being written on the basis of the 1504 edition and in the second text contained in that edition – *De constructione tabernaculi* – being somewhat overlooked: its subject was extracted, but no epitome of it was written and it eventually ended up in the AB under the name of Hugh of Saint Victor too.

Still, no mention of the presence of another edition of the *De claustro anime* in the library appears in any of the two RB entries, as happens in other similar cases, such as the Lull example looked at above. Nor is the authorship of the *De claustro anime* questioned at all in the RB entry for the 1504 edition, which would at least provide some ground for the decisive attribution to Hugh of Saint Victor in the AB. Neither is the matter of the attribution, strictly speaking, raised by Colón in his note to epitome 480, in which he appears to be concerned exclusively about the completeness of the epitomized text while choosing to ignore the ambiguity on the identity of its author, of which by this point he must have been aware.

### Conclusions

The notes examined above refer to a small selection of texts and authors. Iohannes Versor's *Elucidatio doctrinalis in quattuor libros logice nove Aristotelis*; Rodericus Zamorensis' *Speculum humanae vitae* and his *Compendiosa historia Hispanica*; the *De modo et regula rei familiaris facilius gubernande*, dubiously attributed by Colón to a generic «Bernardus», later to Bernardus Silvestris and eventually to Saint Bernard; Raymund Lull's *Apostrophe*; the collection of letters attributed to the Sicilian tyrant Phalaris; and the monastic spiritual treatise *De claustro animae*.

In five out of six cases (all but the last one), the notes openly concern issues of attribution. Also, in most cases, the notes seem to have been motivated by the presence of multiple instances for the same text in the library, and from Colón's comparison of the editions, of their contents, or of the related catalogue records. In the case of Phalaris, this comparison with a different version of the same work is suggested, but seems to have not

---

<sup>98</sup> Sevilla, BCC, 10-1-2, 312r.

been possible, which probably led to a subsequent correction of the main text of the epitome.

The apparent absence of a deeper philological interest for the transmission of the texts considered should not lead us to overlook the significance of these annotations, which illustrate well Colón's preoccupation for a meticulous knowledge of the texts and editions in his collection. This same meticulous knowledge allowed him not only to know the contents of his library, but to shape them, on the basis of choices that point towards early forms of comparative bibliography.

The «Adverte» notes should not be confined to bibliographic *minutiae*, as they represent, instead, examples of the very practical forms taken by Colón's broader ambition to create a cataloguing system capable of managing a vast and diverse collection, and as such provide a window into the nitty-gritty of his practices for systematizing knowledge and of his practical approach to cataloguing: one that relied on describing and cross-referencing different kinds of data about his books, identifying conflicting information, and keeping track of them in the cataloguing tools. In this sense, Colón's annotations, are not just administrative marks, in the same way that his attention to these bibliographical details goes beyond the simple accumulation of data.

Furthermore, the notes numbered above as three and five, i.e. those on the *Formula rei familiaris facilius gubernande* and on the *Epistolae* by the Pseudo-Phalaris, contain remarks that would merit further investigation for the light they could shed on how the management of the collection was organized over time: since they both refer to the numbers that the respective volumes had in the RA, we must conclude that this was the progressive numbering system still in use not only after the epitomes were written, but also after they were fair-copied in the Copenhagen manuscript.<sup>99</sup> Although it is unclear when the shift from the RA to the RB numbering system happened, Marín seems to place it towards the mid-1520s, between the second and the third phases of the library's development, which he calls 'the first apogee' («el primer apogeo») and 'the full apogee' («el apogeo pleno») respectively.<sup>100</sup>

Finally, note six in particular seems to indicate Colón's willingness to accept the position taken by the *sumista* on the author of the epitomized work (the treatise *De claustro animae*), the attribution of which to Hugh of Saint Victor, attested in the 1507 edition, on which the epitome was based, and supported through the mention in the same epitome, of a *Chronicon mundi*, is not discussed, notwithstanding the fact that the note was probably

---

<sup>99</sup> The chronology of the composition of the epitomes and of the production of their fair copy, i.e. the Copenhagen manuscript, is currently being revised in M. MALASPINA, *Preliminary observations*, forthcoming.

<sup>100</sup> See for instance T. MARÍN MARTÍNEZ, *Obras y libros*, cit., pp. 553, 800; in this period, the rate at which books were entering the library was at its highest and later led to the restructuring of the indexes and numbering system (see *Catálogo concordado*, cit., I, p. 324).

written on the basis of a different edition, in which the work is attributed to Hugh of Fouilloy.

While none of the annotations displays a particularly sophisticated philological interest in the transmission of the texts concerned, they do testify to Colón's thorough knowledge and meticulous organization of his collection, and his active and constant participation in the highly articulated system that he had devised in order to manage it.





CORINNA MEZZETTI

*Per un censimento aggiornato degli incunaboli in Emilia-Romagna:  
prime ricognizioni e indagini quantitative*

TITLE: *For an Updated Census of Incunabula in Emilia-Romagna: Initial Surveys and Quantitative Investigations*

ABSTRACT: This paper outlines the preliminary phases, methodological criteria, and investigations carried out to define an updated census of incunabula preserved in the cultural institutions of Emilia-Romagna. It describes the development of a structured database for the systematic collection of data, aimed at establishing a scientifically grounded census of 15th-century editions present in the region, in coordination with national and international tools such as IGI, ISTC, and MEI.

KEYWORDS: Incunaboli; Censimento librario; Patrimonio librario dell'Emilia-Romagna.

Il contributo presenta le fasi preliminari, i criteri metodologici e le indagini condotte per la definizione di un censimento aggiornato degli incunaboli conservati negli istituti culturali dell'Emilia-Romagna. Viene descritta la costruzione di una base dati strutturata per la raccolta sistematica delle informazioni, finalizzata a un censimento scientificamente fondato delle edizioni del XV secolo presenti nella regione, in coordinamento con repertori e progetti nazionali e internazionali come IGI, ISTC e MEI.

PAROLE CHIAVE: Incunabula; Census; Book Heritage of Emilia-Romagna.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22622>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

• **I**l patrimonio di edizioni a stampa del XV secolo conservate negli istituti culturali della regione Emilia-Romagna è in buona parte, ma non completamente conosciuto: manca a tutt'oggi un censimento aggiornato di edizioni ed esemplari, che sono solo parzialmente registrati e descritti in repertori e cataloghi. Il presente contributo vuole illustrare i passaggi, le indagini quantitative e la metodologia di lavoro che sono stati seguiti per raccogliere una base di dati utile a precisare il quadro generale da cui partire, allo scopo di arrivare a censire il patrimonio di incunaboli conservati negli istituti regionali e aggiornare gli elenchi e i dati finora disponibili.

### **1. Le ragioni di un censimento**

Un punto fermo, e importante, è stato fissato nel 1981 con il completamento dell'*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia* (IGI)<sup>1</sup>. Avviato

---

\* Archivio Storico Comunale, Ferrara (IT), [mezzetti.ariostea@edu.comune.fe.it](mailto:mezzetti.ariostea@edu.comune.fe.it); il presente contributo è stato prodotto nell'ambito della ricerca su "Incunaboli in Emilia-Romagna: censimento aggiornato", parte integrante del PRIN 2022 "From the pen to the Type-sort. A Renaissance Mass media Revolution, 1465-1515", Unità locale Università di Bologna,

all'inizio degli anni Trenta con il coordinamento della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele di Roma, il progetto<sup>2</sup> si è tradotto, come ben noto, nella pubblicazione di cinque volumi tra 1943 e 1972, a cui ha fatto seguito un sesto volume di *Aggiunte, correzioni, indici*, appunto nel 1981. Nei trent'anni di lavoro e di raccolta dei materiali tra l'uscita del primo e il quinto volume, si erano sedimentate correzioni, precisazioni, integrazioni, oltre a tante nuove schede di esemplari non registrati fino a quel momento: un archivio di note e aggiunte che confluì, insieme con gli indici, nell'ultimo volume, pensato dunque come operazione di rettifica e non tanto quale seconda edizione dell'IGI, «che rimane comunque ipotesi da prendere, sia pure a lunga scadenza, in seria considerazione»<sup>3</sup>. Con la stampa del sesto volume si può dare come completato, alla data del 1981 e in forma tutt'altro che definitiva, il censimento del posseduto delle biblioteche italiane, e quindi anche dell'Emilia-Romagna, segnatamente alla produzione a stampa del XV secolo<sup>4</sup>.

Nel contesto bibliotecario d'Italia la riflessione sul patrimonio incunabolistico, e i lavori di scavo nelle raccolte, non potevano dunque che

---

responsabile prof. Paolo Tinti. Il progetto PRIN2022 prot. 2022T9SCN8\_003 è coordinato dal prof. Edoardo Barbieri dell'Università Cattolica di Milano. Data di ultima consultazione delle pagine web citati: 30 dicembre 2024.

<sup>1</sup> *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, 6 voll., Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1943-1981 (d'ora in avanti, IGI). Cfr. PAOLO VENEZIANI, *L'Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, in *Trasmissione dei testi a stampa nel periodo moderno*, a cura di Giovanni Crapulli, 2 voll., Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985-1987, II.2, pp. 311-319.

<sup>2</sup> La proposta di un progetto per un catalogo degli incunaboli delle biblioteche d'Italia era stata avanzata per la prima volta da Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, in occasione dell'VIII Riunione della Società bibliografica italiana, organizzata proprio a Bologna nel 1908. A seguito di quell'invito, si era costituita nel 1909 una commissione formata dallo stesso Sorbelli, insieme a Giuseppe Fumagalli e Mariano Fava, che produsse una bozza di linee guida, dalle quali sarebbe partita poi la nuova commissione, istituita nel 1928 in seno alla Direzione generale delle accademie e biblioteche. Sorbelli presentò nuovamente il progetto nel 1929, durante il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia. Furono queste le prime tappe e l'atto fondativo di quel percorso di lavoro che si sarebbe poi articolato nella lunga impresa dell'IGI, a cui collaborarono M. Teresa Guarnaschelli, Enrichetta Valenziani, Emidio Cerulli, Paolo Veneziani, Alberto Tinto, Giuliana Sciascia Villani e Pasqualino Avigliano, sotto la guida di Giuliano Bonazzi prima e Federico Ageno poi, quali direttori della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Cfr. ALBERTO PETRUCCIANI, *La catalogazione degli incunaboli: per l'IGI, con l'IGI, oltre l'IGI*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente: la catalogazione degli incunaboli*, a cura di Lorenzo Baldacchini e Francesca Papi, Bologna, Compositori, 2011, pp. 15-24: 18-19; ANDREA DE PASQUALE, *La digitalizzazione degli incunaboli d'Italia: la Biblioteca nazionale centrale di Roma da IGI al progetto Polonsky*, «Bibliothecae.it», 8 (2019), n. 2, pp. 297-311.

<sup>3</sup> IGI, vol. VI, p. 6.

<sup>4</sup> Sulla fisionomia provvisoria dell'indice, non serve (forse) ricordare come «nell'IGI [non sia] censita tutta la produzione tipografica del '400 italiano, ma solo quella i cui esemplari sono conservati nelle raccolte che fornirono dati per la redazione» (PIERO SCAPECCHI, *Scava scava vecchia talpa. L'oscuro lavoro dell'incunabolista*, «Biblioteche oggi», 2 (1984), pp. 37-50, ora riedito in ID., *Il lavoro del bibliografo. Storia e tecnica della tipografia rinascimentale*, Firenze, Olschki, 2023, pp. 7-22: 8).

continuare, per andare – come scriveva Alberto Petrucciani – «oltre l'IGI» e continuare a far emergere da fondi e collezioni sempre nuovi ritrovamenti ed esemplari<sup>5</sup>. Ma nel 1980, proprio quando l'impresa italiana di indicizzazione stava per giungere in porto, prendeva avvio un progetto promosso da Lotte Hellinga a Londra per la creazione, a partire dal nucleo di incunaboli della British Library, di una banca dati internazionale, Incunabula Short-Title Catalogue (ISTC), che sarebbe presto diventato lo strumento di riferimento per gli istituti di tutto il mondo nella descrizione della produzione a stampa del XV secolo<sup>6</sup>. Come è ben noto, accanto al progetto del Gesamtkatalog der Wiegendrucke (GW) della Staatsbibliothek zu Berlin per una catalogazione dettagliata e analitica degli incunaboli<sup>7</sup>, il livello di descrizione *short-title* scelto da ISTC ha permesso alla banca dati, disponibile online sul sito del Consortium of European Research Libraries (CERL)<sup>8</sup>, processi di più veloce implementazione. A partire dal patrimonio delle biblioteche anglosassoni, ISTC si è via via arricchito, recependo dati e informazioni sulle edizioni conservate negli istituti culturali di nazioni di tutto il mondo. E tra queste, naturalmente l'Italia.

Il patrimonio di dati raccolto e messo a sistema dall'IGI è confluito dunque nel database ISTC<sup>9</sup>, che ha continuato e continua ad aggiornarlo, ogni volta che un nuovo catalogo prende forma, ogni volta che si scoprono esemplari prima sconosciuti, tutte le volte insomma che ricognizioni e nuovi studi portano luce sulle raccolte librerie e i volumi che custodiscono. Nelle more di una revisione dell'IGI, che allinei dati e numeri allo stato odierno del patrimonio, la banca dati ISTC fotografa, anche per l'Italia (e per la regione Emilia-Romagna), la situazione aggiornata in tempo 'praticamente' reale della presenza di incunaboli nelle biblioteche e negli

---

<sup>5</sup> «C'è poi da chiedersi quanto a fondo e quanto accuratamente sia stata compiuta, nelle biblioteche partecipanti all'IGI, la ricognizione del materiale quattrocentesco, e quindi quanti nuovi ritrovamenti possano essere attesi, e più in generale quanti dati nuovi ricavati da una collazione non sommaria» (ALBERTO PETRUCCIANI, *La catalogazione degli incunaboli*, in *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini, 2 voll., Milano, Bibliografica, 1996, II, pp. 567-588: 574).

<sup>6</sup> *Bibliography and the study of 15th-century civilisation*, Papers presented at a Colloquium at the British Library (26-28 September 1984), edited by Lotte Hellinga and John Goldfinch, London, The British Library, 1987; LOTTE HELLINGA, MARCELLA LEEMBRUGGEN, *La "base dati" internazionale degli incunaboli (ISTC) alla British Library*, «La Bibliofilia», 91 (1989), n. 1, p. 81-94. Cfr. anche PAUL NEEDHAM, *Per una storia della bibliografia relativa alle edizioni quattrocentesche da Panzer a IISTC*, in EDOARDO BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze, Le Monnier, 2006, pp. 265-284: 283.

<sup>7</sup> Ivi, pp. 278-280.

<sup>8</sup> DAVID JAMES SHAW, *Il Consortium of European Research Libraries e la banca dati Hand Press Book*, «IBC. Informazioni», 12 (2004), n. 3.

<sup>9</sup> PAOLO VENEZIANI, *Informatica e incunaboli: dall'IGI ad una base di dati*, in *Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione*, Atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche (Rimini, 18-20 novembre 1992), Roma, AIB, 1993, pp. 149-156; PASQUALINO AVIGLIANO, *L'IGI e la base dati ISTC*, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 3, pp. 333-338; ID., *IGI e ISTC: tra passato, presente e (forse) futuro*, in *Tra i libri cit.*, pp. 25-29; DE PASQUALE, *La digitalizzazione cit.*, p. 300-301.

altri istituti culturali<sup>10</sup>. Nell'«ecosistema digitale per lo studio del libro antico a stampa» sotto l'egida del CERL<sup>11</sup>, il database ISTC che censisce e descrive in formato ridotto le edizioni del XV secolo si combina e opera in modalità relazionale con un'altra banca dati, Material Evidence in Incunabula (MEI)<sup>12</sup>, ideata da Cristina Dondi nel 2010 per descrivere i singoli esemplari<sup>13</sup> e raccoglierne tutti i dati materiali che possano tradursi in preziosi elementi di provenienza<sup>14</sup>.

Alcune tessere di questo patrimonio sono descritte, e quindi recuperabili, anche nell'Indice del Servizio Bibliografico Nazionale (SBN): la catalogazione di stampe del XV secolo in SBN non è affatto completa ed è risultato di interventi e progetti che attraversano a macchia di leopardo i diversi territori, i poli bibliotecari, gli istituti e i singoli fondi e che restituiscono un pulviscolo discontinuo e disomogeneo di notizie, ben lontano ancora dal rappresentare una quota significativa del catalogo italiano e di tutte le biblioteche che ne sono parte<sup>15</sup>.

Se allora dopo la chiusura dell'IGI, come scrive Piero Scapecchi, «non sarà opera da poco il raccogliere i frutti di una successiva *vindemmiatio*»<sup>16</sup>, molto ancora rimane da fare, anche solo per circoscrivere l'orizzonte dei lavori all'ambito della regione Emilia-Romagna. È bene avere presenti le linee guida tracciate da Cristina Dondi e Matilde Malaspina, a mo' di bussola per tenere la direzione nei passi da compiere per proseguire nello studio e nella conoscenza del patrimonio librario del XV secolo: prima di tutto, gli incunaboli devono essere descritti nel catalogo digitale dell'ente che lo conserva, in modo da fare emergere le relazioni tra i diversi elementi che compongono fondi e collezioni; le schede dei cataloghi locali devono quindi confluire nell'indice nazionale come SBN; i dati devono poi essere

<sup>10</sup> Secondo i dati più aggiornati, sono oltre 28.000 le edizioni stampate nel XV secolo che sopravvivono fino ad oggi e note da almeno un esemplare, per circa mezzo milione di copie conservate in un totale di 4.000 biblioteche, soprattutto europee e nordamericane (CRISTINA DONDI, MATILDE MALASPINA, *L'ecosistema digitale del CERL per lo studio del libro antico a stampa: dal progetto 15cBOOKTRADE a oggi*, «Digitalia», 17, 2022, n. 1).

<sup>11</sup> *Ibidem*; CRISTINA DONDI, *CERL's work and vision for provenance research I: CERL Thesaurus, Material Evidence in Incunabula and the 15cBOOKTRADE Project*, in *Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare. Un dossier internazionale sulle banche dati delle provenienze*, a cura di Luca Rivali, «La Bibliofilia», 117 (2015), pp. 307-366: 317-320.

<sup>12</sup> CRISTINA DONDI, ALESSANDRO LEDDA, *Material Evidence in Incunabula*, «La Bibliofilia», 113 (2011), pp. 375-381.

<sup>13</sup> A oggi «MEI contiene dati sul 12% degli esemplari ancora esistenti al mondo» (DONDI-MALASPINA, *L'ecosistema digitale* cit.): sono 66947 gli esemplari finora descritti nella banca dati, corrispondenti a 16176 edizioni (<<https://data.cerl.org/mei>>).

<sup>14</sup> Sull'estensione del concetto di provenienza nella banca dati MEI, si vedano LUCA RIVALI, *Casualità o linearità? Gli studi di provenienza e la ricostruzione delle raccolte librerie antiche*, in *Patrimonio librario antico: conoscere per valorizzare*, a cura di Laura Bragagna e Italo Franceschini, Trento, Provincia autonoma di Trento-Soprintendenza per i beni culturali, 2019, pp. 1-22: 4 e ID., *Storia del libro e provenienze. Introduzione al dossier*, in *Cataloghi, biblioteche* cit., p. 311.

<sup>15</sup> Sulla catalogazione degli incunaboli in SBN, cfr. DE PASQUALE, *La digitalizzazione* cit., pp. 301-302.

<sup>16</sup> SCAPECCHI, *Scava scava* cit., p. 8.

condivisi nell'ecosistema del CERL «deputato alla catalogazione degli incunaboli, con dati che confluiscono da tutto il mondo e strutture molto integrate digitalmente: informazioni bibliografiche in ISTC, informazioni tipografiche in GW, la storia dell'esemplare in MEI, il contenuto testuale di ogni edizione in TEXT-inc, le illustrazioni pertinenti a ogni edizione in 15cILLUSTRATION»<sup>17</sup>.

Per arrivare a definire un programma di lavoro, organico e modulare, sui fondi incunabolistici regionali e sull'attività di catalogazione, così necessaria per l'azione di tutela del patrimonio e per il progredire degli studi<sup>18</sup>, non si può non partire dallo *status quaestionis*. E per circoscrivere il perimetro d'intervento, e insieme raffinare il reticolo di dati e conoscenze finora disponibili, non si può prescindere da un'operazione di «censimento quantitativo»<sup>19</sup>, con lo scopo di mappare il patrimonio di incunaboli conservati negli istituti culturali (biblioteche, archivi e musei), sia pubblici che privati, della regione Emilia-Romagna, per aggiornare i dati, gli elenchi, i repertori.

Se la geografia dell'IGI copre in modo capillare, per quanto datato al 1981, l'intero territorio nazionale, su scala regionale erano già state condotte, proprio negli anni di completamento dell'IGI, operazioni di mappatura in Lazio e in Abruzzo<sup>20</sup>; in tempi più recenti, e con funzione quasi da apripista, è stato avviato il censimento degli incunaboli lombardi<sup>21</sup>: nel 2010, grazie alla collaborazione tra la Soprintendenza per i beni librari della Regione Lombardia e il Centro di ricerca europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica di Milano e Brescia, è partito un cantiere di schedatura degli incunaboli, stimati in numero di circa 12.000, posseduti dalle biblioteche lombarde, in una sinergia operativa con la banca dati MEI, che va recependo i dati di esemplare rilevati nel corso della catalogazione. Passando da un ambito regionale a quello provinciale, si deve ricordare un progetto di censimento, e insieme di catalogazione, che intercetta località dell'Emilia-Romagna: a partire dal 2015, sotto la direzione di Marco Palma e per i tipi di Viella che vi ha dedicato la collana *Incunaboli*,

<sup>17</sup> DONDI-MALASPINA, *L'ecosistema digitale* cit.

<sup>18</sup> Di «portata culturale della catalogazione» parla PIERO SCAPECCHI, *Incunabolo. Itinerario ragionato di orientamento bibliografico*, nuova edizione aggiornata, Roma, AIB, 2019, p. 53.

<sup>19</sup> LUIGI BALSAMO, *Funzione e utilizzazione del censimento dei beni librari*, in *Progetto biblioteche*, a cura di Rosaria Campioni, Bologna, Analisi, 1989, pp. 99-109: 103.

<sup>20</sup> *Incunabuli delle biblioteche degli enti locali del Lazio*, Roma, [Regione Lazio], 1979; WALTER CAPEZZALI, MARIO PETTI, *Catalogo degli incunabuli delle biblioteche abruzzesi*, L'Aquila, Japadre, 1982.

<sup>21</sup> DONDI-LEDDA, *Material Evidence* cit., pp. 379-381. Già negli anni Settanta, la Regione Lombardia, con il coordinamento della Soprintendenza, aveva promosso un censimento dei fondi antichi, raccogliendo dati su manoscritti, incunaboli, cinquecentine e altri materiali antichi conservati negli istituti della regione (*Annuario statistico delle biblioteche lombarde 1972-73*, Milano, Regione Lombardia, Giunta Regionale, Cultura Informazione e Partecipazione, 1974-1976, in tre volumi dedicati rispettivamente a biblioteche comunali, biblioteche scolastiche e universitarie, biblioteche di enti vari; cfr. LORENZO BALDACCHINI, GABRIELLA CONTARDI, *Cataloghi, bibliografie, censimenti di libri antichi*, «Bollettino d'informazioni AIB», n.s., 23, 1983, n. 2, pp. 143-147: 145).

vengono proposti cataloghi di edizioni del XV secolo improntati a un protocollo di descrizione inedito per l'ambito incunabolistico<sup>22</sup>. Il modello di schedatura è mutuato dall'esperienza di catalogazione dei manoscritti datati<sup>23</sup> e prevede la rilevazione accurata di dati editoriali e caratteristiche di esemplare, per interrogare e far emergere «il più evidente punto di congiunzione tra manoscritto e libro a stampa, costituito da ciò che [... fa] di ogni singolo volume a stampa un pezzo unico, quasi allo stesso modo, anche se con le dovute distinzioni, del manoscritto»<sup>24</sup>. Si tratta di una prospettiva di lavoro sugli incunaboli in cui risuona, dichiaratamente, l'esperienza della catalogazione in MEI<sup>25</sup>, per tenere insieme e restituire in una dimensione analitica gli elementi bibliologici e la storia degli esemplari, nell'ottica di mettere nella giusta prospettiva quel «valore aggiunto che è dato dal vivere comune dei libri»<sup>26</sup>. Sono usciti finora i censimenti degli incunaboli conservati a Siracusa, Catania, Ragusa, Monreale, Cagliari e Camaldoli, con due puntate fuori dai confini nazionali, a San Marino e Nova Gorica. Per l'Emilia-Romagna è stato pubblicato il volume dedicato a Cesena<sup>27</sup>, un primo volume di incunaboli custoditi in alcune biblioteche della Romagna<sup>28</sup>, mentre un secondo risulta in preparazione.

Negli ultimi anni sono state poi condotte importanti operazioni di ricognizione di materiale a stampa antico (soprattutto dei secoli XV e XVI), in prospettiva tematica ma capillare sull'intero patrimonio regionale, in occasione di celebrazioni e ricorrenze: ne sono un esempio il sesto

---

<sup>22</sup> Il progetto ha preso avvio con il volume *Incunaboli a Siracusa*, a cura di Lucia Catalano et al., Roma, Viella, 2015, per proseguire poi con la creazione della collana dedicata, inaugurata con il primo volume *Incunaboli a Catania, I. Biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero*, a cura di Francesca Aiello et al., Roma, Viella, 2018. La collana è giunta alla dodicesima uscita, con il volume *Incunaboli in Romagna. I*, a cura di Paola Errani e Marco Palma, Roma, Viella, 2024.

<sup>23</sup> Sul progetto, basti il rimando a *Catalogazione, storia della scrittura, storia del libro. I manoscritti datati d'Italia vent'anni dopo*, a cura di Teresa De Robertis, Nicoletta Giovè Marchioli, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2017. Sulle norme di catalogazione, si veda l'ultima versione in *Norme per la descrizione dei manoscritti*, a cura di Teresa De Robertis, Nicoletta Giovè Marchioli, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2021. Per i volumi finora pubblicati nella collana, giunta alla 33ª uscita, si può consultare il sito dell'Associazione Manoscritti Datati d'Italia, al link <[www.manoscrittidatati.it](http://www.manoscrittidatati.it)>.

<sup>24</sup> *Incunaboli a Cesena*, a cura di Paola Errani, Marco Palma, Roma, Viella, 2020, p. 1. Del resto, non si può dimenticare come il nodo dei rapporti tra libro a stampa e codice manoscritto sia posto da Piero Scapecchi tra le principali linee di ricerca dei recenti studi di incunabolistica (SCAPECCHI, *Incunabolo* cit., p. 5).

<sup>25</sup> «Secondo lo spirito e la metodologia del MEI», come dichiarano i curatori del volume *Incunaboli a Catania, I* cit., p. 8.

<sup>26</sup> MARIELISA ROSSI, *La valorizzazione delle raccolte*, in *Biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci, 2007, pp. 167-184: 174.

<sup>27</sup> *Incunaboli a Cesena* cit.

<sup>28</sup> *Incunaboli in Romagna* cit. Il volume comprende le edizioni del XV secolo conservate nelle biblioteche pubbliche di Galeata, Longiano, Modigliana e Santarcangelo e in quelle ecclesiastiche dell'Abbazia del Monte di Cesena, Forlì, Pennabilli e Sarsina.

centenario della nascita di Lorenzo Valla<sup>29</sup>, il settimo centenario della nascita di Giovanni Boccaccio<sup>30</sup> o il settimo, e più recente, centenario della morte di Dante Alighieri<sup>31</sup>. Occasioni per esplorare le collezioni con la lente di interessi particolari, ma sempre e comunque utili a dettagliare la nostra conoscenza sulla fisionomia delle raccolte e gli esemplari che ne fanno parte, e aggiungere nuove tessere di censimento sul posseduto degli istituti culturali.

Nel mettersi a ragionare di mappatura degli incunaboli su scala regionale, vale forse la pena di richiamarsi all'esperienza del censimento delle edizioni del XVI secolo, condotto per l'Emilia-Romagna in stretta sinergia con il progetto nazionale EDIT 16<sup>32</sup>. Veniva avviato presso l'ICCU nel 1981, nello stesso anno in cui usciva l'ultimo volume dell'IGI, in una staffetta quanto mai emblematica di una programmazione di lungo raggio per la conoscenza, la tutela e lo studio del patrimonio librario antico conservato sul territorio nazionale<sup>33</sup>. Nella nostra regione, la cabina di regia venne affidata all'Istituto per i beni culturali, che coordinò le operazioni di ricognizione mettendo a sistema un modello di collaborazione, interpretato sia verso l'alto nella convenzione stipulata con l'ICCU, sia capillarmente verso il basso nella rete di azioni sul territorio, in campagne di scavo condotte in tutte le biblioteche degli enti pubblici e nelle raccolte dei soggetti privati<sup>34</sup>. Il censimento delle cinquecentine «ha mosso le acque in molte biblioteche»<sup>35</sup> e ha rappresentato l'occasione per intraprendere una ricognizione a tappeto sui fondi antichi, orientando le attività lungo il duplice binario della ricerca di edizioni del XVI secolo e della ricostruzione storica delle collezioni. Dal censimento gemmarono, in molte località italiane e anche in Emilia-Romagna, diverse iniziative di catalogazione, a dare la misura di una pianificazione virtuosa nella gestione e nello studio

---

<sup>29</sup> ZITA ZANARDI, *Gli incunaboli e le cinquecentine delle opere di Valla nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna*, in *Lorenzo Valla e l'umanesimo bolognese*, Atti del convegno internazionale, Bologna, 25-26 gennaio 2008, a cura di Gian Mario Anselmi e Marta Guerra, Bologna, Bononia university press, 2009, pp. 301-344.

<sup>30</sup> *Boccaccio in Romagna: manoscritti, incunaboli e cinquecentine nelle biblioteche romagnole*, a cura di Paola Errani, Claudia Giuliani, Paolo Zanfini, Bologna, Editrice Compositori, 2013.

<sup>31</sup> PAOLO TINTI, *Leggere e raccogliere incunaboli della Commedia. Dante nelle biblioteche d'Emilia e di Romagna*, in *Dante e la Divina Commedia in Emilia Romagna: testimonianze dantesche negli archivi e nelle biblioteche*, a cura di Gabriella Albanese, Sandro Bertelli, Paolo Pontari, Cinisello Balsamo, Silvana, 2021, pp. CXXXIII-CXLIII.

<sup>32</sup> Il sito del progetto è consultabile al link: <<https://edit16.iccu.sbn.it/web/edit-16>>.

<sup>33</sup> LORENZO BALDACCHINI, *Bibliografia nazionale retrospettiva: qualcosa si muove*, «Notizie. ICCU», 1981, n. 5, pp. 4-9. Sulla contiguità temporale tra il completamento dell'IGI e l'avvio di EDIT 16, cfr. PETRUCCIANI, *La catalogazione cit.*, p. 567.

<sup>34</sup> BALDACCHINI-CONTARDI, *Cataloghi, bibliografie cit.*, p. 146. Cfr. anche ROSARIA CAMPIONI, *Parole introduttive*, in *Tra i libri del passato cit.*, pp. 13-14.

<sup>35</sup> MARIA GIOIA TAVONI, *Da un censimento regionale: aspetti e problemi del lavoro bibliografico in Romagna*, in *Libri antichi e catalogazione: metodologie e esperienze*, Atti del Seminario di Roma, 23-25 settembre 1981, a cura di Claudia Leoncini, Rosaria Maria Servello, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1984, pp. 105-121: 112.

dei fondi, che mantiene valore nel suo essere metodologia di lavoro cui dovrebbe informarsi ancora oggi l'azione progettuale delle biblioteche<sup>36</sup>.

## **2. La raccolta dei dati: le fasi e il metodo di lavoro**

Per raccogliere e delineare la base di dati utile a finalizzare i lavori verso un censimento aggiornato degli incunaboli conservati negli istituti regionali, è necessario fissare il punto di partenza in un esame comparato di repertori, cataloghi e rilevazioni esistenti, limitatamente al posseduto delle biblioteche dell'Emilia-Romagna. Nella raccolta dei dati si è deciso di impostare un semplice database con il programma Excel (che indicheremo d'ora in avanti con la sigla DB-EDIT15-ER)<sup>37</sup>, inteso come base e griglia di lavoro da implementare e perfezionare via via, con l'obiettivo, in una fase successiva di realizzazione del progetto, di trasformare se necessario questo strumento in una vera e propria banca dati più strutturata. Il file Excel è stato articolato in diversi fogli di lavoro per organizzare e accorpere i dati secondo modalità funzionali alle operazioni di rilevamento. In questo paragrafo illustriamo come si è proceduto nella rilevazione, nella raccolta dei dati e nella costruzione del database.

### **2.1. L'Anagrafe delle biblioteche italiane dell'ICCU**

Il primo passo è stato consultare l'anagrafe delle biblioteche italiane dell'ICCU, relativamente alla regione Emilia-Romagna<sup>38</sup>: sono state selezionate le biblioteche che dichiarano, nel patrimonio librario posseduto, incunaboli, cinquecentine o comunque fondi di volumi antichi. Si è deciso di rilevare, in questa prima ricognizione, tutte le biblioteche che conservano collezioni antiche, in modo da avere una mappatura complessiva e dettagliata del patrimonio antico e della sua distribuzione negli istituti regionali, anche nell'ottica di procedere in futuro a controlli o esplorazioni del posseduto per far emergere esemplari e informazioni di edizioni del XV secolo finora sconosciute<sup>39</sup>.

La struttura portante del DB-EDIT15-ER è stata articolata attorno a tre fogli di lavoro, in cui sono stati raccolti i dati delle biblioteche regionali che

---

<sup>36</sup> LORENZO BALDACCHINI, *Censimento nazionale delle edizioni del XVI secolo: progetto e stato dei lavori*, in *Libri antichi e catalogazione* cit., pp. 183-192; ROSARIA CAMPIONI, *Il Censimento delle Cinquecentine in Emilia-Romagna*, in *Il libro italiano del XVI secolo: conferme e novità in Edit 16*, Atti della Giornata di studio, Roma, 8 giugno 2006, a cura di Rosaria Maria Servello, Roma, ICCU, 2007, pp. 145-158.

<sup>37</sup> Il DB-EDIT15-ER è conservato presso il CERB - Centro di Ricerca in Bibliografia, costituito presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna.

<sup>38</sup> L'anagrafe delle biblioteche italiane è consultabile al seguente link: <<https://anagrafe.iccu.sbn.it/>>.

<sup>39</sup> La scelta di mappare, nella prima ricognizione sull'anagrafe ICCU, tutte le biblioteche che dichiarano fondi antichi si è rivelata di una prima utilità, già nell'incrocio dei dati tra Anagrafe ICCU e altri repertori e cataloghi, perché alcuni istituti che registrano solo cinquecentine nell'anagrafica ICCU si sono effettivamente rivelati in possesso anche di incunaboli.

dichiarano edizioni del XV secolo, edizioni del XVI secolo o semplicemente edizioni del '600, del '700, dell'800 (comunque entro la soglia convenzionale del 1830). I tre fogli sono stati denominati:

- "Incunaboli Biblioteche E-R";
- "Cinquecentine Biblioteche E-R";
- "Fondi antichi Biblioteche E-R".

Ogni biblioteca rilevata corrisponde a un record, cui è stato assegnato come identificativo (ID) il corrispondente codice ISIL (International Standard Identifier for Libraries and related organizations), unitamente ai seguenti dati: provincia, località, denominazione della biblioteca e codice SBN (se presente).

ID-Codice ISIL	Prov.	Località	Nome Biblioteca	Codice SBN
IT-FE0017	FE	Ferrara	Biblioteca Comunale Ariostea	UFEAR

Per le biblioteche registrate nel foglio "Cinquecentine Biblioteche E-R", sono poi stati aggiunti i dati quantitativi, desunti dall'anagrafe ICCU, relativi al patrimonio di edizioni del XVI secolo, secondo la seguente formulazione:

ID-Codice ISIL	Prov.	Località	Nome Biblioteca	Codice SBN	Ed. XVI sec. (fonte ICCU)
IT-FE0001	FE	Argenta	Biblioteca comunale Francesco Leopoldo Bertoldi	UFEAG	17
IT-FE0094	FE	Ferrara	Biblioteca dell'Istituto di studi rinascimentali	UFESR	20

oppure, per le biblioteche registrate nel foglio "Fondi antichi Biblioteche E-R", l'indicazione, sempre desunta dall'anagrafe ICCU, di fondi con volumi *ante* 1830:

ID-Codice ISIL	Prov.	Località	Nome Biblioteca	Codice SBN	Ed. XVI sec. (fonte ICCU)
IT-FE0108	FE	Ferrara	Biblioteca del Consorzio di bonifica - Il Circondario Polesine di S. Giorgio	manca	volumi dal '600
IT-FE0111	FE	Ferrara	Biblioteca dei Musei civici d'arte antica	UFEAA	volumi dal '700
IT-FE0145	FE	Codigoro	Biblioteca comunale Giorgio Bassani	UFECD	volumi ante 1830

## 2.2. IGI e ISTC

Dopo la rilevazione dei dati dall'Anagrafe ICCU, si è passati alla consultazione dei volumi dell'IGI, selezionando in prima battuta tutte le biblioteche dell'Emilia-Romagna che hanno partecipato al censimento nazionale (attraverso gli indici dei sei volumi) e registrando le rispettive sigle utilizzate nella schedatura. Nel DB-EDIT15-ER, è stato predisposto un foglio di lavoro denominato "IGI", in cui rilevare per ogni biblioteca l'elenco dei numeri delle schede corrispondenti alle edizioni possedute, con la segnalazione di eventuali titoli conservati in più di un esemplare, in copia incompleta (se in più volumi) o deteriorata (indicata in IGI, come è noto, da un asterisco); nel foglio di lavoro, si è deciso di differenziare (provvisoriamente in colore verde) le integrazioni, correzioni e rettifiche apportate al censimento nel sesto volume pubblicato. I dati complessivi sono stati riassunti in una colonna di sintesi con la segnalazione del numero totale di edizioni e di esemplari posseduti da ciascuna biblioteca censita in IGI. Il terzo e successivo passaggio della rilevazione è stato condotto sulla banca dati ISTC, selezionando tra le  *Holding Institutions*  l'elenco delle biblioteche dell'Emilia-Romagna, registrando le rispettive sigle (in genere, ma non sempre, corrispondenti a quelle usate in IGI) e il numero complessivo di records assegnati a ogni biblioteca.

I dati quantitativi complessivi, ricavati da Anagrafe ICCU, IGI e ISTC, sono stati quindi riportati nel foglio di lavoro "Incunaboli Biblioteche E-R", in modo da avere per ogni biblioteca un quadro comparativo, secondo il seguente modello:

ID Codice ISIL	Località	Nome Biblioteca	Anagrafe ICCU	IGI Sigla bibl.	IGI N. ed. (n. es.) totali	ISTC Sigla bibl.	ISTC N. ed. (n. es.) totali
IT-FE0017	Ferrara	Biblioteca Comunale Ariostea	1560	Ferrara C	1322 (1337)	Ferrara C	1505 (1539)
IT-FE0006	Comacchio	Biblioteca civica Ludovico Antonio Muratori	0	Comacchio C	4	Comacchio C	2
IT-FE0152	Ferrara	Biblioteca di Lettere e filosofia Amleto Bassi	0	manca	0	Ferrara U	2

## 2.3. Il catalogo SBN e gli Opac dei diversi Poli bibliotecari regionali

In una fase successiva di lavoro, si è proceduto a interrogare l'Opac SBN, per verificare la presenza di descrizioni di edizioni del XV secolo collegate a localizzazioni di biblioteche dell'Emilia-Romagna. È stata utilizzata la funzione di ricerca avanzata con filtri, impostando i seguenti criteri: intervallo di date: 1450-1500 + tipo di risorsa: testo + tipo di materiale: libro antico. La ricerca è stata poi perfezionata con i seguenti altri incroci:

- intervallo di date: 1450-1500 + tipo di risorsa: musica a stampa + tipo di materiale: musica;

- intervallo di date: 1450-1500 + tipo di risorsa: risorsa cartografica a stampa + tipo di materiale: libro antico.

Questi set di filtri di ricerca hanno dato, come era naturale aspettarsi, risultati complessivi molto "sporchi", perché l'interrogazione intercettava, oltre a incunaboli veri e propri, anche cinquecentine perlopiù con data incerta (registrata secondo la formulazione [15..]) e ristampe anastatiche.

È stato dunque necessario procedere a una interrogazione specifica, biblioteca per biblioteca, per verificare le singole notizie e scorporare dal numero complessivo le schede non corrispondenti a edizioni del XV secolo.

I dati rilevati in queste operazioni sono stati registrati nei fogli di lavoro "Incunaboli Biblioteche E-R", "Cinquecentine Biblioteche E-R" e "Fondi antichi Biblioteche E-R", in tre colonne dedicate a restituire:

- n. complessivo di notizie in SBN con data 1450-1500 (secondo il set di ricerche già descritto);
- n. effettivo di edizioni del XV secolo in SBN;
- note per informazioni esplicative, soprattutto relative alle eventuali discordanze dei dati.

ID-Codice ISIL	Località	Nome Biblioteca	Codice SBN	SBN (filtro 1450-1500)	Inc. in SBN	Note
IT-FE0017	Ferrara	Biblioteca Comunale Ariostea	UFEAR	20	5	7 ed. XVI sec. 8 rist. anast.
IT-FE0094	Ferrara	Biblioteca dell'Istituto di studi rinascimentali	UFESR	9	0	9 rist. anast.
IT-FE0145	Codigoro	Biblioteca comunale Giorgio Bassani	UFECD	1	0	1 rist. anast.

L'esito di questa interrogazione ha segnalato, tra i dati "sporchi" necessari di controllo, biblioteche in possesso di volumi datati entro il 1500 che, a una successiva verifica, non si sono rivelati effettivamente tali. Al fine di non perdere tali dati, comunque utili e indicativi di questo passaggio della rilevazione, si è creato un apposito foglio di lavoro in cui raccogliarli, denominato "Verifiche (no incunaboli)".

Dal catalogo nazionale si è poi passati alla ricerca nei diversi Opac dei Poli bibliotecari del territorio regionale, per verificare l'eventuale presenza di notizie di incunaboli descritti solo a livello di Polo e non condivise con l'Indice SBN.

#### **2.4. Incunaboli in Emilia-Romagna**

I dati complessivi così rilevati sono quindi stati esplosi nel dettaglio di un foglio di lavoro chiamato "Elenco incunaboli E-R" in cui la somma dei records corrisponde a tutte le edizioni del XV secolo possedute dall'insieme delle biblioteche dell'Emilia-Romagna, assumendo come chiave primaria di ogni record il codice ISTC. Per ogni record sono poi stati registrati il codice

BID SBN (se la notizia è descritta, ed è – soprattutto – stata individuata, nell'Indice SBN), il numero IGI e l'elenco delle biblioteche che sono localizzate su quella notizia o che risultano essere in possesso di quell'edizione.

ID-ISTC	BID SBN	IGI	Biblioteca 1	Biblioteca 2	Biblioteca 3
ii00008000		5109	IT-FE0017		
ij00000350	PARE078590	5091=E78	IT-PC0030	IT-PR0072	
ip01082000	RAVE043337	8181	IT-BO0098	IT-FC0011	IT-MO0089

La rilevazione e l'esame comparato dei diversi repertori e cataloghi hanno fatto emergere una casistica varia di combinazioni per le localizzazioni e i dati sulle edizioni del XV secolo possedute dalle diverse biblioteche: per ogni edizione, quindi per ogni record di questa sezione del database, possono darsi biblioteche localizzate su quella notizia in tutti e tre i repertori verificati (ISTC-IGI-SBN), altre localizzate in due o in uno soltanto dei tre e altre ancora non localizzate su alcuno degli indici ma risultate in possesso di quell'edizione attraverso verifiche in biblioteca o comunque da altre fonti indirette. Per dare conto delle diverse combinazioni di situazioni rilevate, si è deciso di dettagliare il codice ISIL di ogni biblioteca con un attributo alfabetico a esprimere il combinato di quell'istituto con le informazioni desunte dai repertori, secondo la seguente formulazione e legenda<sup>40</sup>:

ID-ISTC	BID SBN	IGI	Biblioteca 1	Biblioteca 2	Biblioteca 3
ii00008000		5109	IT-FE0017 \ B		
ij00000350	PARE078590	5091=E78	IT-PC0030 \ B	IT-PR0072 \ A	
ip01082000	RAVE043337	8181	IT-BO0098 \ B	IT-FC0011 \ A	IT-MO0089 \ E

A = biblioteca localizzata in ISTC+IGI+SBN

B = biblioteca localizzata in ISTC+IGI

C = biblioteca localizzata in ISTC+SBN

D = biblioteca localizzata in ISTC+IGI+OPAC locale

E = biblioteca localizzata solo in ISTC

F = biblioteca localizzata solo in IGI

G = biblioteca localizzata solo in SBN

H = biblioteca localizzata solo in nell'OPAC locale del Polo bibliotecario cui appartiene

I = nessuna localizzazione nei tre repertori, ma informazione ricavata da verifica in biblioteca o da altre fonti e/o cataloghi.

I diversi cataloghi e indici restituiscono per ogni notizia una gamma molto varia di informazioni e dati di esemplare; in questa fase della rilevazione si è deciso di prendere nota solo di alcuni di questi, e in particolare: il numero di esemplari di ciascuna edizione posseduto da ogni biblioteca (naturalmente se superiore a uno e registrando le discrepanze tra i diversi

<sup>40</sup> La rilevazione non ha espresso nessuna situazione di biblioteche localizzate sulla coppia IGI+SBN.

repertori); la presenza di esemplari incompleti (solo alcuni dei diversi volumi di cui si compone l'edizione) o deteriorati (indicati, come in IGI, con l'asterisco o con l'indicazione di frammento, se precisato da ISTC); e per finire gli esemplari in pergamena.

Per ogni record sono stati poi previsti due ulteriori campi: "Bibliografia" per eventuali riferimenti bibliografici su qualcuno degli esemplari di quell'edizione e "Note" dove registrare informazioni di varia natura: esemplari che rappresentano l'unica copia conosciuta al mondo o l'unica posseduta da una biblioteca italiana; postincunaboli con datazione certa ai primi anni del XVI secolo o con data presumibilmente *post* 1500 (secondo le attribuzioni aggiornate in ISTC)<sup>41</sup>.

ID-ISTC	Note	Bibliogr.	Biblioteca 1	Biblioteca 2	Biblioteca 3
ib00976000			IT-RA0036(perg.) \ B		
is00625180	Unico es. in Italia		IT-PR0072(*) \ A		
is00722000			IT-BO0304 \ E	IT-PC0030(4c)\B	IT-PR0072(2c)\ B

### 2.5. *Non solo biblioteche: incunaboli negli archivi e nei musei dell'Emilia-Romagna*

Per un censimento delle edizioni del XV secolo conservate sul territorio regionale, non è sufficiente limitare la rilevazione agli istituti bibliotecari e aggiornare i dati di repertori e cataloghi già disponibili, ma è necessario estendere la ricognizione alla rete di altri istituti culturali, quali archivi e musei, per esplorare un patrimonio culturale meno battuto e conosciuto segnatamente alla presenza di materiale a stampa antico. Il DB-EDIT15-ER è stato dunque implementato con due fogli di lavoro, denominati "Incunaboli Archivi E-R" e "Incunaboli Musei E-R", per raccogliere ogni informazione utile sull'eventuale presenza di incunaboli o di frammenti a stampa al di fuori del circuito delle biblioteche.

### 2.6. *Incunaboli storici e bibliografia*

La produzione tipografica del XV secolo, come è noto, non è conosciuta solamente attraverso il complesso degli esemplari che si sono conservati fino a oggi, ma può essere indagata anche grazie al patrimonio di fonti documentarie, dalle cui pieghe possono emergere informazioni e dettagli utili a ricostruire edizioni altrimenti ignote. Sono le cosiddette "copie storiche", «delle quali si conosce l'esistenza in un dato luogo e tempo (grazie appunto a materiale documentario), ma delle quali si ignora se sopravvivano e eventualmente quale sia la loro attuale collocazione»<sup>42</sup>. Nel

<sup>41</sup> Nella presente ricerca ci si è allineati al termine del 1520 per i postincunaboli, in accordo con la definizione proposta da Proctor; si ricorda, tuttavia, che importanti progetti di ricerca incentrati sui postincunaboli hanno preferito un'accezione cronologica più ampia. Cfr. Rosa Parlavecchia, *Il progetto Post-I\_IT (Post Incunaboli Italiani)*, «AIB Studi», vol. 62 n. 2 (maggio/agosto 2022), pp. 339-350.

<sup>42</sup> DONDI-MALASPINA, *L'ecosistema digitale* cit.

database è dunque stato predisposto il foglio di lavoro "Incunaboli storici", dove prendere nota di copie storiche documentate in raccolte e fondi legati in qualche modo al patrimonio regionale. L'esame dei cataloghi storici e l'incrocio delle informazioni con il posseduto odierno delle biblioteche potrà così implementare il censimento con l'elenco e la ricostruzione delle copie storiche, non più oggi reperibili.

Completano il DB-EDIT15-ER, nella struttura fino a ora immaginata, i due fogli di lavoro denominati "Cataloghi incunaboli" e "Bibliografia", deputati a raccogliere informazioni bibliografiche da un lato sui cataloghi di incunaboli, o comunque di fondi antichi che comprendano incunaboli, predisposti e pubblicati, dal passato fino a oggi, da bibliotecari e studiosi, e dall'altro i contributi su fondi o singoli esemplari conservati dagli istituti culturali dell'Emilia-Romagna.

### 3. Il database EDIT15-ER: qualche numero e prime statistiche

Vediamo allora il quadro che prende forma attraverso le rilevazioni condotte finora, secondo la trama dei passaggi appena descritti, per una prima mappatura delle biblioteche della regione Emilia-Romagna (Fig. 1) e del patrimonio di incunaboli che conservano.



Fig. 1. I poli bibliotecari della Regione Emilia-Romagna

#### 3.1. Le biblioteche

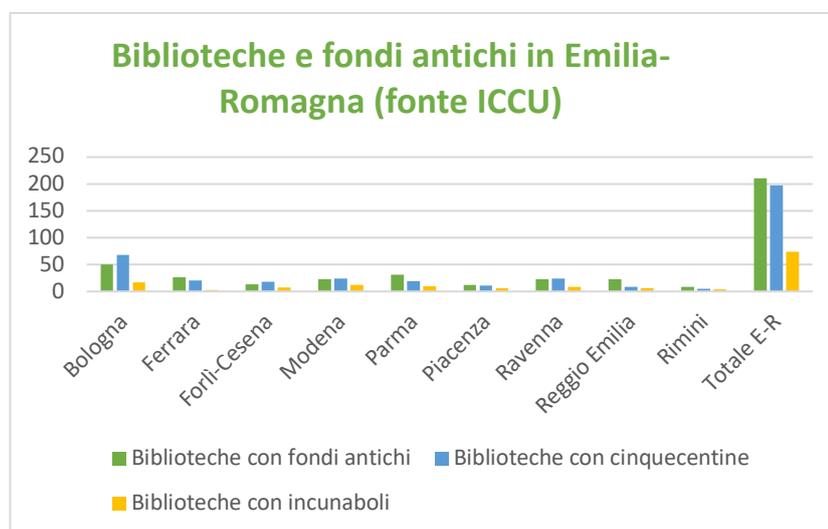
Alla luce dei dati raccolti dall'Anagrafe ICCU, sono 481 le biblioteche emiliano-romagnole che dichiarano fondi antichi nel proprio patrimonio librario<sup>43</sup> e risultano così distribuite, per tipologia e per provincia:

- 210 biblioteche con volumi *ante* 1830<sup>44</sup>;

<sup>43</sup> Sono più di 1.000 in totale le biblioteche dell'Emilia-Romagna, tra gli istituti comunali, provinciali, statali, universitari, ecclesiastici o di enti privati.

<sup>44</sup> Nell'elenco degli istituti che annoverano fondi antichi nel proprio patrimonio sono state comprese anche alcune biblioteche, soprattutto di enti ecclesiastici, descritte nell'Anagrafe

- 197 biblioteche con edizioni del XVI secolo;
- 74 biblioteche con edizioni del XV secolo.



Nel corso delle ricognizioni sulle edizioni del XV secolo, oggetto del censimento cui tende il progetto, sono tuttavia emersi dati che precisano e in qualche modo aggiornano la fotografia restituita dall'Anagrafe ICCU: alcune biblioteche che dichiarano nella scheda di possedere solo edizioni del XVI secolo o genericamente volumi *ante* 1830, e poche altre che non dichiarano materiale antico, si sono invero rivelati istituti che annoverano anche incunaboli tra i propri fondi. Dai repertori emerge poi qualche biblioteca o raccolta privata che non risulta registrata nell'Anagrafe ICCU: la biblioteca dell'Istituto Comprensivo Statale di Bobbio (Piacenza), la Biblioteca della Scuola di Bibliografia italiana di Reggio Emilia, la Biblioteca del Convento dei Cappuccini di Montefiore Conca (Rimini), oltre alle due collezioni private Ricchi e Zanfini di Cesena, che in ISTC risultano in possesso di incunaboli<sup>45</sup>.

Ecco il quadro aggiornato delle biblioteche che conservano cinquecentine e fondi antichi in genere, così distribuite per provincia:

- 207 biblioteche con volumi *ante* 1830 (All. 1)<sup>46</sup>;

---

ICCU in una scheda poco dettagliata; si può infatti presumere che siano in possesso anche di volumi antichi, sui quali varrà forse la pena svolgere ulteriori indagini nel corso dello sviluppo futuro del progetto di censimento.

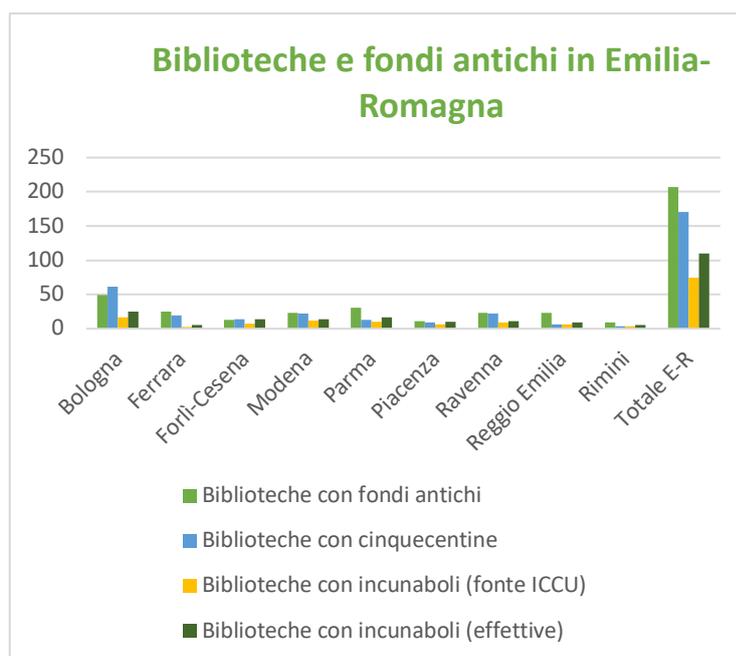
<sup>45</sup> Istituto Comprensivo Statale di Bobbio dovrebbe corrispondere all'Istituto Magistrale S. Colombano registrato in IGI. Si segnala inoltre che nell'Anagrafe ICCU alla Sezione musicale della Biblioteca Palatina di Parma corrisponde il codice ISIL IT-PR0071, separato da quello generale della biblioteca (IT-PR0072): gli incunaboli palatini descritti in SBN sono pertanto distribuiti sulle due localizzazioni.

<sup>46</sup> Nell'elenco degli istituti che annoverano fondi antichi nel proprio patrimonio sono state comprese anche alcune biblioteche, soprattutto di enti ecclesiastici, descritte nell'Anagrafe ICCU in una scheda poco dettagliata; si può infatti presumere che siano in possesso anche

- 171 biblioteche con edizioni del XVI secolo (All. 2).

	Biblioteche con fondi antichi	Biblioteche con cinquecentine
Bologna	49	61
Ferrara	25	19
Forlì-Cesena	13	14
Modena	23	22
Parma	31	13
Piacenza	11	9
Ravenna	23	22
Reggio Emilia	23	6
Rimini	9	4
<b>TOTALE E-R</b>	<b>207</b>	<b>171</b>

Le biblioteche che in Emilia-Romagna conservano edizioni del XV secolo sono dunque in totale 109<sup>47</sup> (e non 74 come in Anagrafe ICCU; si veda l'All. 3) e sono distribuite tra le provincie come emerge dal seguente grafico:



Vediamo nel dettaglio quali passaggi hanno permesso di arrivare a definire nel numero di 109 le biblioteche con incunaboli in Emilia-Romagna. E per farlo, proviamo a seguire il movimento dei dati scaturiti dalla mappatura negli indici e cataloghi disponibili. Nella rilevazione IGI sono 78 le

---

di volumi antichi, sui quali varrà forse la pena svolgere ulteriori indagini nel corso dello sviluppo futuro del progetto di censimento.

<sup>47</sup> Dalle ultime rilevazioni sono invece circa 927 le biblioteche in Italia che possiedono almeno un'edizione del XV secolo (AVIGLIANO, *IGI e ISTC cit.*, p. 26).

biblioteche dell'Emilia-Romagna che hanno inviato dati per la raccolta su scala nazionale<sup>48</sup>, mentre in ISTC il numero sale a 87.

La banca dati ISTC ha recepito quasi interamente i dati dell'IGI (con qualche eccezione), ma l'elenco delle  *Holding Institutions*  per l'Emilia-Romagna non copre tutti gli istituti che risultano effettivamente possedere incunaboli. Alla lista di ISTC devono, infatti, essere aggiunti 13 istituti rilevati solo nell'Anagrafe ICCU e 4 biblioteche localizzate su incunaboli nell'Indice SBN<sup>49</sup>; 5 biblioteche, infine, sono registrate solo in IGI<sup>50</sup>. Per completare il quadro, si aggiunga che sono in totale 42 gli istituti emiliano-romagnoli che hanno localizzato in SBN alcune delle edizioni del XV secolo delle proprie collezioni. Nella tabella che segue si presenta la distribuzione di questi dati a livello provinciale:

	Biblioteche con incunaboli (fonte ICCU)	Biblioteche in IGI	Biblioteche in ISTC	Biblioteche con incunaboli (effettive)	Biblioteche localizzate su incunaboli in SBN
Bologna	17	18	19	25	15
Ferrara	3	4	5	5	2
Forlì-Cesena	7	8	13	14	4
Modena	12	11	12	14	5
Parma	10	12	10	16	5
Piacenza	6	5	7	10	1
Ravenna	9	8	10	11	5
Reggio Emilia	6	8	8	9	3
Rimini	4	4	3	5	2
<b>TOTALE E-R</b>	<b>74</b>	<b>78</b>	<b>87</b>	<b>109</b>	<b>42</b>

### 3.2. Biblioteche e incunaboli

Il panorama dettagliato, biblioteca per biblioteca, del patrimonio di incunaboli conservato in Emilia-Romagna, con i dati risultanti dalle diverse rilevazioni per ciascuna di esse, è rappresentato nella tabella dell'Allegato 3. Proviamo a proporre una prima, parziale esplorazione dei dati raccolti,

<sup>48</sup> Si deve però segnalare che negli indici ai sei volumi dell'IGI risultano nel numero di 83 le biblioteche dell'Emilia-Romagna, ma 5 di queste non sono localizzate su alcuna delle voci dell'indice: sono, secondo le sigle di IGI, Faenza Sem. (IT-RA0017), Fidenza Sem. (IT-PR0011), Parma Conservatorio (IT-PR0158), Ravenna Arciv. (IT-RA0037) e Rimini Comp. S. Girolamo, confluita nel frattempo nella Biblioteca civica Gambalunga. Si deve, inoltre, tenere presente che la sigla Modena C di IGI accorpa in un'unica voce i due istituti oggi distinti della Biblioteca civica d'Arte Luigi Poletti e dell'Archivio Storico Comunale cittadino.

<sup>49</sup> Le integrazioni a ISTC sono così distribuite: per Bologna 4 da ICCU e 2 da SBN; per Forlì-Cesena 1 da ICCU; per Modena 2 da ICCU; per Parma 2 da ICCU e 1 da SBN; per Piacenza 3 da ICCU; per Ravenna 1 da ICCU; per Reggio Emilia 1 da SBN; per Rimini 1 da ICCU.

<sup>50</sup> Non sono rappresentate in ISTC: IT-PR0006, IT-PR0043, IT-PR0047, IT-PR0158 (ma quest'ultima senza localizzazioni nelle schede, come già anticipato nella nota precedente) e IT-RN0012.

così da delineare in un rapido schizzo il quadro generale di questa tappa preliminare verso il censimento regionale delle edizioni del XV secolo.

I dati in tabella sono risultato, come si anticipava, della rilevazione incrociata tra Anagrafe ICCU, banca dati ISTC, indice IGI e catalogo SBN – dati che non risultano sempre allineati o facilmente comparabili; pur con la consapevolezza che sarà necessario raffinare la rilevazione e verificare le informazioni con il posseduto effettivo dei diversi istituti, implementando e aggiornando il quadro (obiettivo, appunto, del progetto di censimento), si propone una prima e provvisoria panoramica mettendo in fila qualche dato, così giusto per cominciare.

Una precisazione: alcune difficoltà di raffronto e le oscillazioni che ne conseguono possono derivare dal livello bibliografico a cui le cifre si riferiscono, dai dati complessivi sugli esemplari restituiti dall'ICCU ai numeri corrispondenti alle diverse edizioni in IGI e ISTC; per questi due repertori, i dati in tabella sono stati scomposti tra n. di edizioni e n. di esemplari totali, così come risultano registrati per le diverse localizzazioni; dal numero di edizioni ricavate da ISTC sono stati scorporati i postincunaboli con data attribuita con sicurezza dopo il 1500<sup>51</sup>.

I due binari su cui misurare i dati complessivi, con un grado (forse) di maggiore aderenza alla situazione effettiva del patrimonio, sono Anagrafe ICCU e ISTC: i dati di IGI corrispondono in larga parte a ISTC, dove sono appunto confluiti, e in caso di discrepanze si dà come aggiornata la fotografia di ISTC<sup>52</sup>.

Le localizzazioni emiliano-romagnole di esemplari in SBN coprono, come già anticipato, solo parzialmente il quadro del posseduto: sono tuttavia di grande rilevanza, perché in qualche caso precisano e aggiungono informazioni rispetto a ISTC. Come sintetizzato nella tabella seguente, sono 43 su un totale di 109 le biblioteche localizzate in SBN: di queste, 19 hanno catalogato in SBN tutti gli esemplari che conservano, mentre 24 solo una parte del proprio posseduto. Sulle 43 biblioteche totali, in 27 casi i dati in SBN precisano quelli di ISTC, aggiungendo nel complesso informazioni relative a 70 edizioni.

---

<sup>51</sup> Sono invece state mantenute nella somma totale le edizioni per le quali ISTC propone, ma in via ipotetica, la stampa post 1500. Dei dati specifici relativi ai postincunaboli si darà meglio conto nel prossimo paragrafo.

<sup>52</sup> I risultati della rilevazione, con tutti i disallineamenti tra IGI e ITSC, sono restituiti nelle tabelle in allegato. Va da sé che le future campagne di verifica nel corso del censimento potranno rifinire, ed eventualmente precisare, ogni dato raccolto.

	Biblioteche con incunaboli (effettive)	Biblioteche localizzate su incunaboli in SBN	Biblioteche con patrimonio parziale in SBN	Biblioteche con patrimonio totale in SBN	Biblioteche con dati SBN che precisano ISTE
Bologna	25	15	9	6	10
Ferrara	5	3	1	2	1
Forli-Cesena	14	4	2	2	1
Modena	14	5	3	2	3
Parma	16	5	3	2	3
Piacenza	10	1	1	0	1
Ravenna	11	5	3	2	4
Reggio Emilia	9	3	0	3	2
Rimini	5	2	2	0	2
<b>TOTALE E-R</b>	<b>109</b>	<b>43</b>	<b>24</b>	<b>19</b>	<b>27</b>

Si è tentata poi una lettura del quadro complessivo delle condizioni rappresentate nel confronto tra i diversi repertori, raggruppando le biblioteche per analogie e contiguità di situazione. Ne sono emerse categorie e classi, codificate a titolo puramente esemplificativo nella tabella dell'Allegato 4, al solo scopo di provare a leggere i dati raccolti (seppure provvisori) e aggiungere quanto più dettagli possibile al quadro che si va componendo.

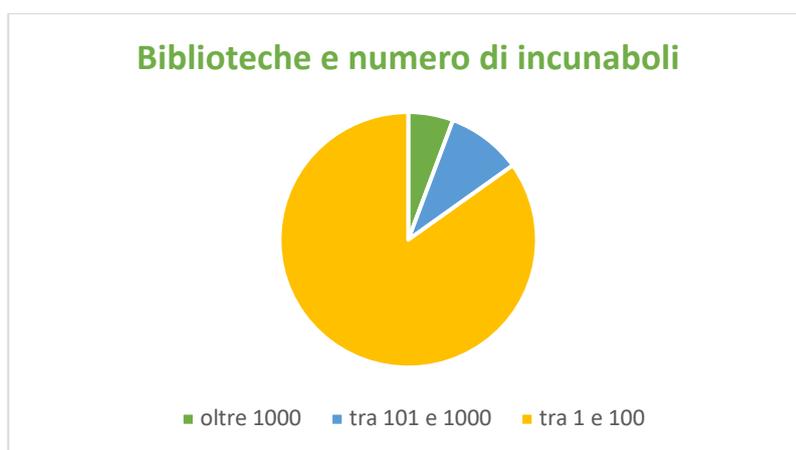
Sono quattro le categorie di situazioni restituite dai dati raccolti, ciascuna articolata in classi, secondo lo schema seguente:

Categoria	Classe	Codice	N. biblioteche	N. biblioteche (per categoria)
dati del tutto (o quasi) coincidenti	ICCU = ISTE = SBN	1	2	6
	leggere variazioni tra ICCU-ISTE-SBN	2	4	
dati in gran parte coincidenti	ICCU = ISTE no SBN	3	35	43
	ICCU = ISTE SBN > ISTE (poche unità)	4	8	
dati in gran parte difformi	SBN > ICCU-ISTE	5	1	4
	ICCU > ISTE no SBN (o pochi n.)	6	3	
dati non confrontabili perché rilevati solo da uno o due repertori	no ICCU ISTE = SBN	7	7	56
	solo ISTE no ICCU-SBN	8	24	
	solo SBN no ISTE-ICCU	9	5	
	solo ICCU no ISTE-SBN	10	16	
	solo IGI	11	4	

Per finire, alcuni dati quantitativi delle biblioteche per somma di esemplari posseduti. Il numero si distribuisce lungo una forbice molto ampia (si veda la tabella dell'Allegato 5), che vede a una estremità la Biblioteca Palatina di

Parma, con il numero più alto di incunaboli in regione (oltre 2000 edizioni in ISTC, poco più di 3000 esemplari secondo ICCU), e all'altra 23 istituti che conservano un solo esemplare. Sono in totale sei le biblioteche con oltre 1000 esemplari: insieme alla Palatina, la Biblioteca dell'Archiginnasio e quella Universitaria a Bologna, l'Estense di Modena, l'Ariostea di Ferrara e la Passerini-Landi di Piacenza; poco meno di mille sono gli incunaboli della Classense di Ravenna. Le restanti biblioteche sono così raggruppate:

- 9 biblioteche - da 101 a 500 ;
- 90 biblioteche - da 1 a 100(2 da 51 a 100, 26 da 11 a 50, 62 da 1 a 10)<sup>53</sup>.



### 3.3. *Gli incunaboli*

Dalle biblioteche agli incunaboli, vediamo ora i dati e i numeri emersi da questa prima ricognizione su cataloghi e repertori relativamente alle edizioni e ai rispettivi esemplari che compongono il patrimonio a stampa del XV secolo entro i confini regionali.

Le edizioni incunabile possedute in almeno un esemplare sul territorio dell'Emilia-Romagna ammontano in totale a 4854, cifra che si ottiene sottraendo dal numero di 4941, ricavato da ISTC<sup>54</sup>, le edizioni attribuite con certezza all'inizio del XVI secolo (sono in tutto 96 i postincunaboli in ISTC con localizzazioni regionali) e aggiungendo 9 edizioni non presenti in ISTC<sup>55</sup>.

Si tratta di un patrimonio di primaria importanza se si pensa al complesso di circa 28.000 edizioni uscite dai torchi dei tipografi del secondo

<sup>53</sup> Per tre biblioteche, che dichiarano incunaboli nell'Anagrafe ICCU, i dati non sono indicati: sono IT-BO0555, IT-PR0002 e IT-PC0069.

<sup>54</sup> Va precisato che i conteggi sono stati effettuati tenendo come riferimento la banca dati ISTC: molte schede aggiornano e accorpano voci che erano separate nel censimento IGI, da cui una sfasatura nelle cifre totali delle registrazioni nei due repertori. Per quanto riguarda l'ambiente SBN, si aggiunga che la catalogazione a livelli delle opere in più volumi porta un numero più alto di notizie rispetto alle corrispondenti schede di ISTC.

<sup>55</sup> Nella consapevolezza che saranno necessarie ulteriori verifiche, si tratta di 3 edizioni registrate in GW e SBN, 4 edizioni catalogate in SBN, una edizione presente solo in IGI e un'altra descritta in un catalogo a stampa.

Quattrocento<sup>56</sup>: poco più del 17% di tutte le edizioni finora note è conservato sul territorio regionale.

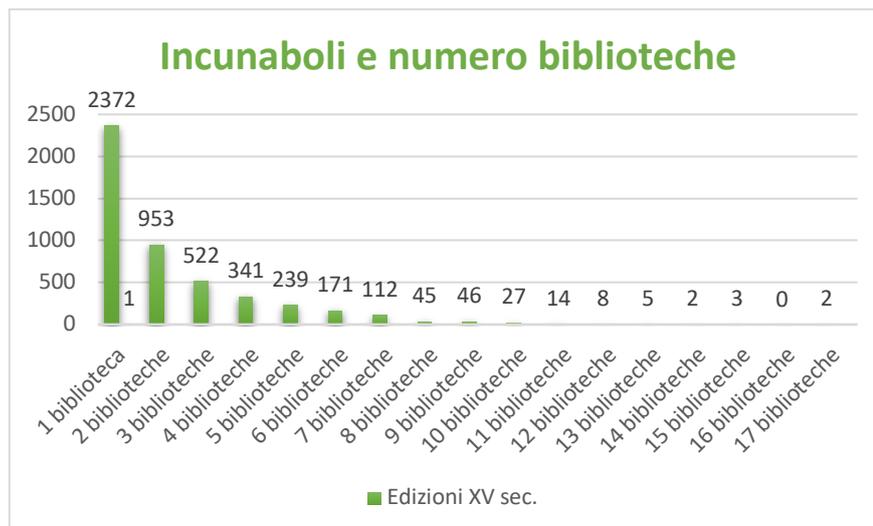
Il valore di questo patrimonio è, se possibile, ancora maggiore: tra le 4854 edizioni totali, 118 sono note da un esemplare unico al mondo e conservato in Emilia-Romagna (a cui si possono aggiungere 7 postincunaboli unici al mondo); inoltre, per 295 edizioni (più 17 postincunaboli) gli esemplari degli istituti regionali rappresentano l'unico conservato in Italia.



Guardando al rapporto tra edizioni e numero di biblioteche che le possiedono, emerge la seguente statistica:

Edizioni possedute da:	Numero di edizioni XV secolo	Numero postincunaboli
1 biblioteca	2372	78
2 biblioteche	953	5
3 biblioteche	522	3
4 biblioteche	341	1
5 biblioteche	239	0
6 biblioteche	171	0
7 biblioteche	112	0
8 biblioteche	45	0
9 biblioteche	46	0
10 biblioteche	27	0
11 biblioteche	14	0
12 biblioteche	8	1
13 biblioteche	5	0
14 biblioteche	2	0
15 biblioteche	3	0
16 biblioteche	0	0
17 biblioteche	2	0

<sup>56</sup> DONDI-MALASPINA, *L'ecosistema digitale*, cit.



Sono dunque 13.185 in totale gli esemplari posseduti dalle biblioteche dell'Emilia-Romagna corrispondenti alle 4854 edizioni del XV secolo: per calcolare la cifra complessiva si è tenuto conto del numero di biblioteche per ogni edizione, ma anche del numero di esemplari di ogni edizione posseduti da ciascuna biblioteca, misurati sempre dai dati in ISTC; alcune biblioteche conservano, infatti, più di una copia della stessa edizione, secondo la seguente statistica:

- edizioni in 2 copie nella stessa biblioteca: 1020;
- edizioni in 3 copie nella stessa biblioteca: 164;
- edizioni in 4 copie nella stessa biblioteca: 38;
- edizioni in 5 copie nella stessa biblioteca: 6;
- edizioni in 6 copie nella stessa biblioteca: 4.

Se si pensa al numero complessivo di circa 500.000 esemplari supersiti al mondo<sup>57</sup>, il patrimonio regionale ne rappresenta allora poco più del 2,6%. Molti esemplari sono incompleti o deteriorati; almeno una trentina sono registrati in ISTC come frammenti.

#### ***4. Una base di partenza per il futuro***

4.854 edizioni del XV secolo, almeno 13.185 esemplari conservati in 109 biblioteche dell'Emilia-Romagna: questi i numeri da cui partire per immaginare alcuni, prossimi obiettivi verso un censimento aggiornato degli incunaboli regionali.

I dati rilevati fino a questo momento dovranno essere verificati e implementati programmando una ricognizione a tappeto negli istituti bibliotecari della regione, con l'obiettivo di intercettare nuclei librari ed edizioni del XV secolo non compresi nelle precedenti rilevazioni: in particolare, sarà necessario raccogliere informazioni e consultare liste, inventari e cataloghi elaborati dalle biblioteche dal 1982 in avanti, dopo cioè

<sup>57</sup> Ivi.

la chiusura dell'IGI. In questa fase di lavoro, sarà fondamentale reperire ogni notizia possibile sui repertori disponibili per dedicare una sezione del censimento ai dati sui cataloghi di incunaboli e, come già anticipato, non si deve dimenticare l'importanza di esaminare i cataloghi storici per incrociare le informazioni con il posseduto delle biblioteche e setacciare ogni traccia possibile di copie storiche oggi non più reperibili.

Dopo le biblioteche, la mappatura dovrà quindi essere estesa ad altri istituti culturali della regione, soprattutto archivi e musei, che potrebbero annoverare nel loro patrimonio edizioni del XV secolo: dopo una ricognizione preliminare condotta a livello bibliografico, sarà certo necessario procedere a carotaggi in fondi o serie archivistiche in cui potrebbero trovarsi incunaboli, primi fra tutti i fondi di famiglia o di persona. Negli archivi e nei musei, così come pure nelle biblioteche, le raccolte di frammenti recuperati da antiche legature potrebbero riservare molte sorprese, facendo riemergere esempi di materiale a stampa, mescolato e nascosto tra i frammenti manoscritti di codici e documenti, entrati ormai da tempo nel circuito della ricerca e degli studi.

Per procedere nella ricognizione degli istituti culturali della Regione, non sarà forse privo di utilità immaginare la collaborazione degli stessi bibliotecari e funzionari di archivi e musei, attraverso la somministrazione di un questionario per raccogliere informazioni aggiornate e complete sul patrimonio, le edizioni del XV secolo, gli elenchi o i cataloghi disponibili, e, perché no, i progetti realizzati o in corso di realizzazione comprendenti lo studio e la valorizzazione di incunaboli.

L'orizzonte finale della campagna di censimento dovrà comprendere un progetto di fattibilità e una programmazione della catalogazione in SBN delle edizioni del XV secolo, in una sinergia istituzionale di lavoro a livello regionale e nazionale, per aggiungere sempre più tasselli al quadro bibliografico e al complesso degli esemplari disseminati nelle raccolte e nei fondi di tutti gli istituti culturali che danno corpo al patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna.

**Allegato A. Le biblioteche dell'Emilia-Romagna con volumi ante 1830**

Provincia	Codice ISIL	Località	Biblioteca	Codice SBN	Fondi antichi
BO	IT-BO0209	Monterenzio	Biblioteca comunale Bjornstjerne Bjornson	UBOMT	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0212	Ozzano dell'Emilia	Biblioteca comunale 8 Marzo 1908	UBOOZ	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0216	Alto Reno Terme	Biblioteca comunale "Gilberto Martinelli"	UBOBQ	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0224	Sant'Agata Bolognese	Biblioteca comunale "Margherita Hack"	UBOEN	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0239	Casalecchio di Reno	Biblioteca comunale Cesare Pavese	UBODA	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0285	Bologna	Biblioteca Amilcar Cabral	UBOAI	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0286	Bologna	Biblioteca Renzo Renzi. Cinema e Fotografia	UBOCX	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0290	Bologna	Biblioteca Borgo Panigale	UBOBP	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0305	Bologna	Biblioteca Istituto Storico Parri	UBOIR	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0307	Bologna	Biblioteca-Emeroteca MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna	UBOKM	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0309	Bologna	Biblioteca del Museo civico archeologico	UBOMU	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0311	Bologna	Biblioteca del Museo civico del Risorgimento	UBORS	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0330	Bologna	Biblioteca provinciale dei Frati minori dell'Emilia. Sezione Biblioteca dello Studio teologico S. Antonio	PBEL2	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0332	Bologna	Biblioteca provinciale dei Frati minori dell'Emilia. Sezione Padre Benvenuto Bughetti	manca	volumi dal 1600
BO	IT-BO0377	Bologna	Biblioteca del Comitato per Bologna storica e artistica	manca	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0385	Bologna	Biblioteca Luigi Fantini dell'Unione speleologica bolognese	manca	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0392	Bologna	Biblioteca della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna	UBOGR	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0414	Bologna	Biblioteca di Architettura della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara	manca	volumi dal 1600
BO	IT-BO0415	Bologna	Biblioteca della Direzione Regionale Musei dell'Emilia Romagna	manca	volumi dal 1600
BO	IT-BO0416	Bologna	Biblioteca del Provveditorato agli studi e di quartiere di Bologna	manca	volumi dal 800
BO	IT-BO0418	Bologna	Biblioteca del Liceo artistico F. Arcangeli	manca	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0421	Bologna	Unibo - Biblioteca di Agraria "Gabriela Goidanich"	UBOAG	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0422	Bologna	Unibo - Biblioteca del Navile. Sezione di Chimica Industriale	UBOCI	volumi dal 700
BO	IT-BO0446	Bologna	Unibo - Biblioteca di Matematica, Fisica e Informatica. Sezione di Fisica	UBOFS	volumi dal 1600

BO	IT-BO0447	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di fisica. Settore di geofisica	manca	volumi dal '700
BO	IT-BO0461	Bologna	Unibo - Biblioteca di Scienze Politiche e Sociali "Nicola Matteucci"	UBOPI	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0465	Bologna	Unibo - Biblioteca di Scienze dell'Educazione Mario Cattullo	UBOSE	volumi dal 600
BO	IT-BO0471	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di Scienze Statistiche Paolo Fortunati	UBOST	volumi dal '700
BO	IT-BO0473	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà - DISCI. Sezione di Storia Antica	UBOSA	volumi dal '700
BO	IT-BO0475	Bologna	Unibo - Biblioteca dell'Istituto di genio rurale della Facoltà di agraria	manca	volumi dal 600
BO	IT-BO0498 (confluita in IT-BO0508)	Ozzano dell'Emilia	Unibo - Biblioteca di Veterinaria "G.B. Ercolani". Fondo di Fisiologia	manca	volumi dal 800
BO	IT-BO0499 (confluita in IT-BO0508)	Ozzano dell'Emilia	Unibo - Biblioteca di Veterinaria "G.B. Ercolani". Fondo di Patologia aviare	manca	volumi dal 800
BO	IT-BO0516	Bologna	Biblioteca del Conservatorio statale di musica Gian Battista Martini	UBOBV	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0519	Bologna	Unibo - Area Biblioteche e Servizi allo Studio (ABIS)	UBOCB	n.i.
	IT-BO0530	Monghidoro	Biblioteca comunale "Clemente Mezzini"	UBOED	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0540	Bologna	Unibo - Biblioteca di Ingegneria e Architettura. Sezione di Ingegneria civile "Giovanni Michelucci"	UBOSC	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0544	Bologna	Unibo - Biblioteca dell'Unità complessa di Istituti di scienze e tecnologie agroindustriali e agroambientali della Facoltà di agraria	manca	volumi dal 600
BO	IT-BO0560	Argelato	Biblioteca comunale	UBOAP	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0565	Bologna	Biblioteca-Archivio della Fondazione "Ivano Barberini per lo studio e la divulgazione della storia e civiltà della cooperazione"	UBOCY	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0566	Bologna	Fondazione Biblioteca Bozzano-De Boni Onlus	manca	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0567	Bologna	Centro di Documentazione Flavia Madaschi. Cassero LghH+ Center	UBOCY	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0580	Sasso Marconi	Biblioteca della Fondazione Guglielmo Marconi	UBOMR	volumi <i>ante</i> 1830
BO	IT-BO0586	Bologna	Biblioteca P. Bollini del Liceo scientifico statale Righi	UBORH	volumi dal '700

BO	IT-BO0313; IT-BO0610	Bologna	Biblioteca del Museo del patrimonio industriale	manca	volumi ante 1830
BO	IT-BO0612	Bologna	Biblioteca 'Michele Ranchetti' e Biblioteca 'Centro Furio Jesi'	UBOGB	volumi ante 1830
BO	IT-BO0638	Imola	Biblioteca della Nuova Scuola di musica Yassura Baroncini	UBOMV	volumi ante 1830
BO	IT-BO0640	Bologna	Biblioteca della Fondazione Museo Ebraico	UBOFY	volumi ante 1830
BO	IT-BO0641	Bologna	Biblioteca del Museo Morandi - Istituzione Bologna Musei	UBOMY	volumi ante 1830
BO	IT-BO0825	Bologna	Biblioteca del Consorzio di bonifica per il Canale Emiliano Romagnolo	UBOHA	volumi ante 1830
FE	IT-FE0021	Ferrara	Biblioteca della Camera di Commercio di Ferrara	UFEO2	volumi dal '800
FE	IT-FE0025	Ferrara	Unife - Deposito librario della Biblioteca dell'Istituto di zoologia della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali	manca	volumi dal '800
FE	IT-FE0029	Ferrara	Unife - Biblioteca del Dipartimento di biologia. Sezione di fisiologia generale	manca	volumi dal '800
FE	IT-FE0030	Ferrara	Unife - Biblioteca del Dipartimento di fisica	manca	volumi dal '800
FE	IT-FE0034	Ferrara	Unife - Biblioteca di Economia	UFEEC	volumi dal '800
FE	IT-FE0038	Goro	Biblioteca comunale	UFECO	volumi ante 1830
FE	IT-FE0047	Ostellato	Biblioteca comunale "Mario Soldati"	UFEO5	volumi dal '800
FE	IT-FE0056	Ferrara	Biblioteca dell'Istituto di storia contemporanea	UFESC	volumi ante 1830
FE	IT-FE0068	Ferrara	Unife - Biblioteca di Giurisprudenza	UFESG	volumi ante 1830
FE	IT-FE0086	Ferrara	Unife - Biblioteca del Dipartimento di scienze biomediche e terapie avanzate. Sezione di medicina legale e delle assicurazioni	manca	volumi dal '800
FE	IT-FE0106	Ferrara	Unife - Biblioteca del Dipartimento di biologia. Sezione di biologia evolutiva	manca	volumi dal '700
FE	IT-FE0108	Ferrara	Biblioteca del Consorzio di bonifica - Il Circondario Polesine di S. Giorgio	manca	volumi dal '600
FE	IT-FE0111	Ferrara	Biblioteca dei Musei civici d'arte antica	UFEEA	volumi dal '700
FE	IT-FE0115	Ferrara	Biblioteca del Centro documentazione donna	UFEDO	volumi ante 1830
FE	IT-FE0125	Ferrara	Biblioteca del Conservatorio statale di musica Girolamo Frescobaldi	UFECF	volumi dal '600
FE	IT-FE0131	Ferrara	Biblioteca del Convento di S. Spirito	manca	volumi dal '600
FE	IT-FE0132	Ferrara	Biblioteca del Convento delle suore della Carità	manca	volumi dal '800
FE	IT-FE0139	Ferrara	Biblioteca del Centro di documentazione di S. Francesca Romana	manca	volumi dal '800
FE	IT-FE0145	Codigoro	Biblioteca comunale Giorgio Bassani	UFECD	volumi ante 1830
FE	IT-FE0149	Portomaggiore	Biblioteca comunale	UFEPPT	volumi dal '800

FE	IT-FE0163	Ferrara	Unife - Biblioteca centralizzata scientifico-tecnologica	UFEST	volumi <i>ante</i> 1830
FE	IT-FE0167	San Bartolomeo in Bosco	Biblioteca del Centro di documentazione del mondo agricolo ferrarese	manca	volumi <i>ante</i> 1830
FE	IT-FE0179	Ferrara	Biblioteca della Fondazione Teatro Comunale	UFETC	volumi <i>ante</i> 1830
FE	IT-FE0322	Ferrara	Biblioteca del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah	UFEBM	volumi <i>ante</i> 1830
FE	IT-FE0335	Ferrara	Biblioteca Centro Idea	manca	volumi <i>ante</i> 1830
FC	IT-FC0013	Cesena	Biblioteca Documentazione Biomedica Azienda USL della Romagna	manca	volumi dal 800
FC	IT-FC0016	Dovadola	Biblioteca comunale Antonio Raineri Bischia	manca	volumi dal 1600
FC	IT-FC0025	Forlimpopoli	Biblioteca comunale Pellegrino Artusi	RAVFP	volumi dal 1600
FC	IT-FC0068	Sogliano al Rubicone	Biblioteca comunale Agostino Venanzio Reali	RAVSL	volumi <i>ante</i> 1830
FC	IT-FC0069	Tredozio	Biblioteca comunale	RAVTZ	volumi dal 800
FC	IT-FC0078	Cesena	Biblioteca e Fonoteca dell'Istituto musicale Arcangelo Corelli	manca	volumi dal 800
FC	IT-FC0097	Castrocaro Terme e Terra del Sole	Biblioteca comunale "Plebino Battanini" - Sezione "Domenica Ancarani-Tronconi"	RAVPL	volumi <i>ante</i> 1830
FC	IT-FC0107	Forlì	Archivio capitolare del Duomo	manca	n.i.
FC	IT-FC0113	Portico e San Benedetto	Biblioteca comunale	manca	volumi <i>ante</i> 1830
FC	IT-FC0119	Cesenatico	Biblioteca della Casa museo "Marrino Moretti"	RAVCM	volumi dal 800
FC	IT-FC0136	Savignano sul Rubicone	Biblioteca comunale "Palazzo Vendemini"	RAVPP	volumi <i>ante</i> 1830
FC	IT-FC0141	Forlì	Biblioteca dell'Istituto di storia della Resistenza e dell'Era contemporanea	RAVIF	volumi <i>ante</i> 1830
FC	IT-FC0150	Longiano	Biblioteca Anna e Tito Balestra della Fondazione Tito Balestra Onlus	RAVILG	volumi <i>ante</i> 1830
MO	IT-MO0008	Campogalliano	Biblioteca comunale "Edmondo Berselli"	MODCG	volumi <i>ante</i> 1830
MO	IT-MO0010	Camposanto	Biblioteca comunale Bibliomondo	MODCP	volumi dal 800
MO	IT-MO0019	Cavezzo	Centro culturale multimediale "La Biblio"	MODCV	volumi <i>ante</i> 1830
MO	IT-MO0025	Fiornalbo	Biblioteca del Seminario vescovile	manca	n.i.
MO	IT-MO0027	Formigine	Biblioteca comunale Daria Bertolani Marchetti	MODFG	volumi dal 800
MO	IT-MO0048	Modena	Biblioteca dell'Istituto statale d'arte Adolfo Venturi	MODVE	volumi dal 700
MO	IT-MO0056	Modena	Biblioteca dei Musei civici	MODRI	volumi <i>ante</i> 1830
MO	IT-MO0091	Modena	Biblioteca della Galleria Estense di Modena	manca	volumi dal 1600
MO	IT-MO0101	Palagano	Biblioteca comunale	MODPA	volumi dal 800

MO	IT-MO0105	Pievepelago	Biblioteca comunale Adolfo Ferrari	MODPP	volumi dal 700
MO	IT-MO0111	Riolunato	Biblioteca comunale	MODRL	volumi <i>ante</i> 1830
MO	IT-MO0125	Soliera	Biblioteca Campori	MODSL	volumi <i>ante</i> 1830
MO	IT-MO0155	Modena	Biblioteca Antonio Ferrari dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea	MODSR	volumi <i>ante</i> 1830
MO	IT-MO0159	Vignola	Biblioteca del Convento dei frati Cappuccini	manca	n.i.
MO	IT-MO0170	Modena	Unimore - Biblioteca di economia Sebastiano Brusco	MODUE	volumi dal 700
MO	IT-MO0175	Modena	Biblioteca dell'Istituto superiore di studi musicali "O. Vecchi - A. Tonelli"	MODOV	volumi <i>ante</i> 1830
MO	IT-MO0183	Modena	Biblioteca del Convento di S. Cataldo	manca	volumi dal 600
MO	IT-MO0192	Fanano	Biblioteca comunale	MODFN	volumi <i>ante</i> 1830
MO	IT-MO0210	Modena	Biblioteca del Museo civico d'arte	manca	volumi <i>ante</i> 1830
MO	IT-MO0226	Carpi	Biblioteca del Monastero di Santa Chiara	manca	n.i.
MO	IT-MO0230	Carpi	Archivio della Cattedrale di S. Maria Assunta	manca	n.i.
MO	IT-MO0344	Modena	Biblioteca Cisl Emilia Centrale	manca	volumi <i>ante</i> 1830
MO	IT-MO0345	Modena	Biblioteca del Liceo scientifico statale Wiligelmo	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0001	Bardi	Biblioteca comunale	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0015	Fontanelato	Biblioteca comunale "Giannina Bocchi"	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0018	Langhirano	Biblioteca comunale Emma Agnelli Bizzi	PARLA	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0030	Parma	Biblioteca comunale Ugo Guanda	PARBG	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0039	Parma	Archivio storico comunale - Biblioteca	PARAS	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0049	Parma	Unipr - Biblioteca dell'Istituto di architettura e disegno della Facoltà di ingegneria	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0087	Parma	Unipr - Biblioteca dell'Istituto e Osservatorio meteorologico della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali	manca	volumi dal 800
PR	IT-PR0091	Parma	Biblioteca dell'Istituto	PARVE	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0102	Salsomaggiore Terme	Biblioteca di scienze matematiche, fisiche e naturali	manca	volumi dal 700
PR	IT-PR0106	Varano de' Melegari	Biblioteca comunale Gian Domenico Romagnosi	manca	volumi dal 700
PR	IT-PR0108	Albareto	Biblioteca comunale Maria Luisa Zanzucchi Castelli	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0122	Neviano degli Arduini	Biblioteca comunale Pubblica "On. Angela Gotelli"	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0127	Parma	Biblioteca comunale Matilde di Canossa	manca	volumi dal 800
PR	IT-PR0134	Terenzo	Biblioteca di agricoltura Antonio Bizzozzero	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0134	Terenzo	Biblioteca comunale	manca	volumi <i>ante</i> 1830

PR	IT-PR0138	Parma	Univr - Biblioteca di Economia	manca	volumi dal 600
PR	IT-PR0139	Cornocchio	Univr - Biblioteca di Medicina Veterinaria	PARVF	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0141	Parma	Univr - Biblioteca centrale di Scienze e Tecnologie dell'Università degli studi di Parma	PARIF	n.i.
PR	IT-PR0152	Parma	Biblioteca della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Parma e Piacenza	manca	volumi dal 800
PR	IT-PR0153	Parma	Biblioteca dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio	manca	volumi dal 700
PR	IT-PR0154	Parma	Biblioteca della Galleria Nazionale, Complesso monumentale della Pilotta	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0155	Colono	Archivio della Chiesa di S. Liborio	manca	n.i.
PR	IT-PR0160	Parma	Biblioteca dell'Ordine costantiniano di S. Giorgio. Archivio della Chiesa della Madonna della Steccata	manca	n.i.
PR	IT-PR0162	San Secondo Parmense	Biblioteca comunale Giovannino Guareschi	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0164	Parma	Casa della musica. Archivio storico del Teatro Regio - Sezione storica	PARCA	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0198	Parma	Biblioteca Umberto Balestrazzi	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0201	Parma	Biblioteca del Museo archeologico nazionale	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0202	Sissa Trecasali	Biblioteca comunale Giuseppe Tonna	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0232	Monchio delle Corti	Biblioteca comunale Attilio Bertolucci	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0233	Busseto	Archivio della Collegiata di S. Bartolomeo	manca	n.i.
PR	IT-PR0310	Bore	Biblioteca Comunale di Bore	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PR	IT-PR0314	Parma	Biblioteca delle Arti	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PC	IT-PC0002	Bobbio	Biblioteca del Seminario vescovile	manca	n.i.
PC	IT-PC0009	Castel San Giovanni	Biblioteca comunale Villa Bragheri	PLACS	volumi <i>ante</i> 1830
PC	IT-PC0014	Fiorenzuola d'Arda	Biblioteca comunale Mario Casella	PLABF	volumi dal 600
PC	IT-PC0017	Gragnano Trebbiense	Biblioteca comunale	PLAGR	volumi <i>ante</i> 1830
PC	IT-PC0019	Monticelli d'Origina	Biblioteca comunale Don Carlo Zucchi	PLADZ	volumi <i>ante</i> 1830
PC	IT-PC0029	Piacenza	Biblioteca dei Cappuccini	manca	n.i.
PC	IT-PC0047	Borgonovo Val Tidone	Biblioteca del Convento S. Bernardino	manca	n.i.
PC	IT-PC0050	Piacenza	Biblioteca dei padri Carmelitani Scalzi	manca	n.i.
PC	IT-PC0065	Gazzola	Biblioteca comunale M. Teresa Maestri Del Boca	manca	volumi <i>ante</i> 1830
PC	IT-PC0070	Piacenza	Biblioteca vescovile di Piacenza	manca	n.i.
PC	IT-PC0140	Piacenza	Biblioteca della Galleria d'arte moderna Ricci Oddi	PIARO	volumi <i>ante</i> 1830

RA	IT-RA0003	Brisighella	Biblioteca comunale Carlo Pasini	RAVBR	volumi <i>ante</i> 1830
RA	IT-RA0004	Casola Valsenio	Biblioteca dei Cappuccini	manca	n.i.
RA	IT-RA0006	Castel Bolognese	Biblioteca comunale Luigi Dal Pane	RAVCB	volumi dal 600
RA	IT-RA0007	Castel Bolognese	Biblioteca liberataria Armando Borghi	RAVBH	volumi dal 800
RA	IT-RA0020	Faenza	Biblioteca dei Cappuccini	manca	volumi dal 700
RA	IT-RA0039	Sant'Alberto	Biblioteca comunale decentrata Olindo Guerrini	RAVAB	volumi <i>ante</i> 1830
RA	IT-RA0044	Solarolo	Biblioteca comunale "Mario Mariani"	RAVSO	volumi <i>ante</i> 1830
RA	IT-RA0050	Faenza	Archivio di Stato di Ravenna. Sezione di Faenza - Biblioteca	manca	volumi dal 700
RA	IT-RA0051	Ravenna	Biblioteca dell'Accademia di belle arti	RAVAC	volumi dal 800
RA	IT-RA0061	Ravenna	Archivio capitolare del Duomo	manca	n.i.
RA	IT-RA0062	Lugo	Biblioteca dell'Istituto musicale pareggiato Giuseppe e Luigi Malerbi	manca	volumi dal 700
RA	IT-RA0063	Ravenna	Biblioteca privata Filippo Briccoli	manca	volumi <i>ante</i> 1830
RA	IT-RA0073	Faenza	Biblioteca del Convento di S. Domenico	manca	volumi dal 700
RA	IT-RA0075	Faenza	Biblioteca-Fototeca della Pinacoteca comunale	manca	volumi dal 800
RA	IT-RA0076	Faenza	Biblioteca dell'Osservatorio geofisico comunale Raffaele Bendanti	manca	volumi <i>ante</i> 1830
RA	IT-RA0077	Faenza	Biblioteca tecnico-scientifica dell'Azienda USL di Ravenna	manca	volumi dal 800
RA	IT-RA0078	Faenza	Biblioteca popolare Carlo Zucchini	manca	volumi dal 800
RA	IT-RA0081	Faenza	Biblioteca della Società di mutuo soccorso I fiori	manca	volumi dal 800
RA	IT-RA0092	Ravenna	Biblioteca della Cassa di risparmio di Ravenna	RAVFC	volumi dal 700
RA	IT-RA0097	Lugo	Biblioteca del Convento dei padri Carmelitani	manca	n.i.
RA	IT-RA0099	Ravenna	Biblioteca della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura - CCIAA	manca	volumi <i>ante</i> 1830
RA	IT-RA0106	Ravenna	Biblioteca dell'Istituto superiore di studi musicali "Giuseppe Verdi"	RAVIV	volumi dal 800
RA	IT-RA0214	Bagnacavallo	Biblioteca Teatrale Molinari	RAVBM	volumi <i>ante</i> 1830
RE	IT-RE0008	Bibbiano	Biblioteca comunale "Milena Fiochi"	RE210	volumi <i>ante</i> 1830
RE	IT-RE0010	Boretto	Biblioteca comunale Claudio Zanichelli	RE235	volumi <i>ante</i> 1830
RE	IT-RE0016	Campagna Emilia	Biblioteca comunale	RE212	volumi <i>ante</i> 1830
RE	IT-RE0017	Campegine	Biblioteca comunale	RE208	volumi <i>ante</i> 1830
RE	IT-RE0023	Castelnuovo di Sotto	Biblioteca comunale	RE206	volumi <i>ante</i> 1830

RE	IT-RE0033	Fabbrico	Biblioteca comunale Salvador Allende	RE247	volumi <i>ante</i> 1830
RE	IT-RE0051	Reggio Emilia	Biblioteca Teologica Città di Reggio	PBE07	volumi <i>ante</i> 1830
RE	IT-RE0053	Reggio Emilia	Biblioteca Scientifica "Carlo Livy"	REALI	volumi dal 700
RE	IT-RE0065	San Martino in Rio	Biblioteca dei Cappuccini	manca	n.i.
RE	IT-RE0066	San Martino in Rio	Biblioteca civica	RE224	volumi dal 600
RE	IT-RE0068	San Polo d'Enza	Biblioteca comunale Meuccio Ruini	RE219	volumi <i>ante</i> 1830
RE	IT-RE0071	Scandiano	Biblioteca dei Cappuccini	manca	n.i.
RE	IT-RE0074	Vezzano sul Crostolo	Biblioteca comunale Pablo Neruda	RE245	volumi <i>ante</i> 1830
RE	IT-RE0076	Marola - Carpineti	Biblioteca del Seminario vescovile di Marola	manca	n.i.
RE	IT-RE0078	Bismantova - Castelnuovo ne' Monti	Biblioteca dell'Eremito dei Benedettini di Bismantova	manca	volumi dal 600
RE	IT-RE0083	Reggio Emilia	Biblioteca del Servizio d'informazione e documentazione scientifica dell'Azienda speciale Farmacie Comunali Riunite	manca	volumi dal 700
RE	IT-RE0087	Reggio Emilia	Biblioteca delle Arti	RE2MU	volumi <i>ante</i> 1830
RE	IT-RE0089	Reggio Emilia	Archivio Biblioteca Mediateca della Fondazione I Teatri	REATE	volumi <i>ante</i> 1830
RE	IT-RE0099	Reggio Emilia	Biblioteca dell'Istituto Antonio Banfi	manca	volumi dal 800
RE	IT-RE0111	Reggio Emilia	Biblioteca Ettore Borghi dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea In Provincia di Reggio Emilia	REAIS	volumi <i>ante</i> 1830
RE	IT-RE0120	Carpineti	Biblioteca integrata Don Francesco Milani	RE205	volumi dal 800
RE	IT-RE0128	Gattatico	Istituto Alcide Cervi, biblioteche: Cervi, Emilio Sereni, Mappanondo	REASE	volumi <i>ante</i> 1830
RE	manca	Reggio Emilia	Biblioteca del Seminario Vescovile Urbano	manca	n.i.
RN	IT-PU0054	Pennabilli	Biblioteca del Seminario Feretrano	manca	n.i.
RN	IT-PU0056	Pennabilli	Biblioteca vescovile	manca	n.i.
RN	IT-PU0124	Sant'Agata Feltria	Biblioteca Comunale di Sant'Agata Feltria	manca	volumi <i>ante</i> 1830
RN	IT-RN0001	Cattolica	Biblioteca comunale	RAVCP	volumi dal 800
RN	IT-RN0014	Rimini	Biblioteca del Convento Le Grazie	manca	n.i.
RN	IT-RN0015	Saludecio	Biblioteca comunale Publio Francesco Modesti	RAVSD	volumi <i>ante</i> 1830
RN	IT-RN0020	Bellaria-Igea Marina	Biblioteca comunale Alfredo Panzini	RAVBE	volumi <i>ante</i> 1830
RN	IT-RN0044	Rimini	Biblioteca diocesana mons. Emilio Biancheri	PBE30	volumi <i>ante</i> 1830
RN	IT-RN0082	Sant'Agata Feltria	Biblioteca del Monastero delle Clarisse	manca	n.i.

**Allegato B. Le biblioteche dell'Emilia-Romagna con edizioni del XVI secolo**

Provincia	Codice ISIL	Località	Biblioteca	Codice SBN	Edizioni XVI sec.
BO	IT-BO0526 IT-BO0048	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà - DISCI. Sezione di Archeologia (sedi di Bologna e Ravenna)	UBOAR	1
BO	IT-BO0049	Bologna	Unibo - Biblioteca di Anatomia umana normale del Dipartimento di scienze anatomiche umane e fisiopatologia dell'apparato locomotore	UBOAN	20
BO	IT-BO0051	Ozzano dell'Emilia	Unibo - Biblioteca di Veterinaria "G.B. Ercolani". Fondo di Anatomia	manca	2
BO	IT-BO0053	Bologna	Unibo - Biblioteca di agronomia del Dipartimento di scienze e tecnologie agroambientali - DiSTA	manca	1
BO	IT-BO0104	Bologna	Unibo - Biblioteca Angelo Manaresi del Dipartimento di colture arboree	UBOAB	15
BO	IT-BO0153	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà - DISCI. Sezione di Geografia	UBOAA	18
BO	IT-BO0158	Bologna	Unibo - Fondo librario di Fisiologia. Dipartimento di Scienze biomediche e neuromotorie - DIBINEM	UBOFU	n.i.
BO	IT-BO0188	Crevalcore	Biblioteca comunale	UBODR	35
BO	IT-BO0200	Imola	Biblioteca di Palazzo Tozzoni	manca	135
BO	IT-BO0207	Medicina	Biblioteca comunale	UBOFH	39
BO	IT-BO0241	Castel San Pietro Terme	Biblioteca comunale	UBOBS	1
BO	IT-BO0273	Bologna	Biblioteca centralizzata dell'Azienda ospedaliera di Bologna	UBORL	2
BO	IT-BO0282	Bologna	Biblioteca della salute mentale e delle scienze umane. Servizio bibliotecario integrato Gian Franco Minguzzi - Carlo Gentili	UBOTB	1
BO	IT-BO0284	Bologna	Biblioteca Italiana delle Donne - Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne	UBODD	1
BO	IT-BO0331	Bologna	Biblioteca del Centro di studi sull'Ordine dei Servi di Maria	manca	n.i.
BO	IT-BO0345	Bologna	Biblioteca dello Studentato per le missioni	PBEF2	336
BO	IT-BO0346	Bologna	Biblioteca dell'Accademia filarmonica	UBOFL	n.i.
BO	IT-BO0347	Bologna	Biblioteca dell'Accademia nazionale di agricoltura	UBOAD	6
BO	IT-BO0356	Bologna	Biblioteca della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna	manca	18

BO	IT-BO0357	Bologna	Biblioteca e Archivio storico di "Casa Lyda Borrelli"	UBOLB	107
BO	IT-BO0372	Bologna	Biblioteca della Fondazione Collegio artistico Venturoli	manca	26
BO	IT-BO0373	Bologna	Biblioteca del Collegio dei Fiamminghi Jean Jacobs	manca	12
BO	IT-BO0394	Bologna	Biblioteca Franco Anelli del Centro Italiano di Documentazione Speleologica	UBOGU	1
BO	IT-BO0397	Bologna	Biblioteca Giuseppe Dossetti	UBODO	67
BO	IT-BO0400	Bologna	Biblioteca de La Faméja Bulgneisa	UBOFG	2
BO	IT-BO0403	Bologna	Biblioteca Padre Ambrogio Mazenta	manca	100
BO	IT-BO0417	Bologna	Biblioteca dell'Accademia di belle arti	manca	68
BO	IT-BO0420	Bologna	Biblioteca universitaria di Bologna - Sezione Archivio Storico	UBOSG	21
BO	IT-BO0424	Bologna	Unibo - Biblioteca Interdipartimentale di Medicina. Biblioteca Clinica F. B. Bianchi	UBOPO	15
BO	IT-BO0426	Bologna	Unibo - Biblioteca delle Arti - sezione di Arti visive "I. B. Supino"	UBOAV	13
BO	IT-BO0427	Bologna	Unibo - Biblioteca del Navile. Sezione di Astronomia	manca	n.i.
BO	IT-BO0429	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di scienze biologiche, geologiche e ambientali Bi.Ge.A - Sezione di Biologia	UBOBE	89
BO	IT-BO0430	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di biologia evolutivista sperimentale. Sede di botanica	manca	65
BO	IT-BO0442	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà - DISCI. Sezione di Scienze del Moderno	UBODS	41
BO	IT-BO0444	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di filologia classica e medioevale	manca	11
BO	IT-BO0445	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione	UBOFI	6
BO	IT-BO0452	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di lingue, letterature e culture moderne Lilec	UBOLL	18
BO	IT-BO0453	Bologna	Unibo - Biblioteca Interdipartimentale di Matematica, Fisica, Astronomia e Informatica - Sezione di Matematica	UBOMA	36
BO	IT-BO0455	Bologna	Unibo - Biblioteca delle Arti - Sezione di Musica e Spettacolo	UBOMS	1
BO	IT-BO0469	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di scienze della terra e geologico-ambientali. Discipline geologiche e paleontologiche	manca	1
BO	IT-BO0470 (confluita in IT-BO0518)	Bologna	Unibo - Biblioteca del Dipartimento di scienze della terra e geologico-ambientali. Discipline mineralogiche e petrografiche	manca	1

BO	IT-BO0501 (confluita in IT-BO0508)	Bologna	Unito - Biblioteca di Veterinaria "G.B. Ercolani". Fondo di Zootecnica e Nutrizione animale	manca	3
BO	IT-BO0508	Ozzano dell'Emilia	Unito - Biblioteca di Veterinaria "Giovanni Battista Ercolani"	UBOSP	13
BO	IT-BO0510	Bologna	Biblioteca di discipline economiche "Walter Bigiavi"	UBOBG	7
BO	IT-BO0515	Bologna	Archivio musicale della Basilica di S. Petronio	UBOPZ	80
BO	IT-BO0552	Bologna	Biblioteca Arcivescovile	manca	500
BO	IT-BO0525	Bologna	Unito - Biblioteca Giuridica "Antonio Cicu" - Sezione di Informatica giuridica e Bioetica (CIRSFID)	UBOFA	88
BO	IT-BO0550	Bologna	Biblioteca dei Canonici regolari lateranensi dell'abbazia di S. Salvatore	manca	35
BO	IT-BO0551	Bologna	Biblioteca monastica dei frati minori Cappuccini	manca	27
BO	IT-BO0553	Bologna	Biblioteca dell'Archivio Arcivescovile di Bologna	PBEU9	n.i.
BO	IT-BO0554	Bologna	Biblioteca dell'Opera pia dei poveri vergognosi	manca	n.i.
BO	IT-BO0556	Bologna	Collezione privata G. Piombini	manca	n.i.
BO	IT-BO0557	Bologna	Collezione privata F. Manaresi	manca	n.i.
BO	IT-BO0558	Bologna	Biblioteca Galvani Pasolini	UBOLG	n.i.
BO	IT-BO0559	Bologna	Biblioteca 'Fulvio Croce'	manca	110
BO	IT-BO0563	Bologna	Biblioteca Salaborsa	UBOSB	
BO	IT-BO0587	Bologna	Biblioteca del Liceo ginnasio statale Marco Minghetti	manca	7
BO	IT-BO0588	Bologna	Archivio storico provinciale di Bologna	manca	2
BO	IT-BO0607	Borgonuovo di Ponteccchio	Biblioteca Mariana	manca	n.i.
BO	IT-BO0620	Bologna	Biblioteca dell'Opera pia Missioni dal Monte	manca	n.i.
BO	IT-BO0633	Bologna	Biblioteca L. Torelli del Convento di S. Giacomo Maggiore	manca	n.i.
FE	IT-FE0001	Argenta	Biblioteca comunale Francesco Leopoldo Bertoldi	UFEAG	17
FE	IT-FE0011	Cona	Biblioteca Interaziendale di Scienze della Salute	UFEAO	45
FE	IT-FE0012	Ferrara	Biblioteca dell'Archivio di Stato	manca	91
FE	IT-FE0013	Ferrara	Biblioteca Lionello Poletti dell'Accademia delle scienze di Ferrara	UFELP	6
FE	IT-FE0020	Ferrara	Biblioteca dell'Istituto diocesano di cultura Casa Cini	manca	10
FE	IT-FE0024	Ferrara	Unite - Biblioteca del Dipartimento di biologia. Sezione di botanica	manca	16

FE	IT-FE0032	Ferrara	Unife - Biblioteca del Dipartimento di morfologia ed embriologia. Sezione di anatomia umana	manca	11
FE	IT-FE0036	Ferrara	Biblioteca del Monastero di S. Giorgio (ex Congregazione Benedettina di Monte Oliveto)	manca	8
FE	IT-FE0054	Centò	Archivio capitolare	manca	15
FE	IT-FE0094	Ferrara	Biblioteca dell'Istituto di studi rinascimentali	UFE5R	20
FE	IT-FE0095	Ferrara	Biblioteca capitolare	PBEN3	n.i.
FE	IT-FE0097	Centò	Biblioteca capitolare di S. Biagio	manca	6
FE	IT-FE0116	Ferrara	Biblioteca del Centro Studi S. Simone e Giuda	UFE5CR	13
FE	IT-FE0133	Ferrara	Biblioteca del Convento del Corpus Domini	manca	n.i.
FE	IT-FE0134	Comacchio	Biblioteca del Seminario Vescovile di Comacchio	PBEN9	3
FE	IT-FE0159	Ferrara	Biblioteca del Liceo Ludovico Ariosto	UFE5BL	2
FE	IT-FE0164	Ferrara	Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale	UFE5AS	127
FE	IT-FE0168	Ferrara	Collezione privata Geri Bonfiglioli	manca	n.i.
FE		Ferrara	Biblioteca del Monastero di S. Antonio in Polesine	manca	15
FC	IT-FC0004	Bertinoro	Biblioteca comunale "Aldo Spallucci"	RAVBT	200
FC	IT-FC0006	San Giovanni in Galilea - Borghi	Museo e Biblioteca Francesco Renzi di San Giovanni in Galilea	manca	20
FC	IT-FC0071	Bagno di Romagna	Biblioteca e Archivio Storico Walter Toni	RAVBG	104
FC	IT-FC0074	Cesenatico	Biblioteca comunale Marino Moretti	RAVMM	1
FC	IT-FC0076	Cesena	Biblioteca giuridico-economica Giovanni Ghirelli	RAVGC	1
FC	IT-FC0089	Forlì	Biblioteca comunale Aurelio Saffi. Sezione moderna A. Schiavi	manca	47
FC	IT-FC0090	Forlì	Biblioteca dell'Istituto Prati	manca	10
FC	IT-FC0105	Roncofreddo	Biblioteca comunale Fratelli Camacini	RAVRF	1
FC	IT-FC0132	Santa Sofia	Biblioteca Bianchini-Mortani	manca	49
FC	IT-FC0133	Bertinoro	Biblioteca del Seminario vescovile	manca	n.i.
FC	IT-FC0134	Roncofreddo	Biblioteca della Parrocchia	manca	n.i.
FC	IT-FC0020	Forlì	Archivio di Stato	RAVAS	2
FC	IT-FC0137	Forlì	Biblioteca del Comitato olimpico nazionale italiano - CONI. Sede di Forlì-Cesena	RAVCF	1
FC	IT-FC0143	Forlì	Biblioteca del Palazzo Fantini	manca	n.i.
FC	IT-FC0148	Tredozio	Biblioteca di Palazzo Fantini	manca	n.i.
MO	IT-MO0013	Carpi	Biblioteca Diocesana	manca	262

MO	IT-MO0023	Finale Emilia	Biblioteca comunale Giuseppe Pederiali	MODFL	15
MO	IT-MO0049	Modena	Unimore - Biblioteca del Dipartimento del Museo di paleobiologia e dell'Orto botanico. Sezione dell'Orto botanico	MODUO	10
MO	IT-MO0053	Modena	Biblioteca dell'Accademia militare	manca	24
MO	IT-MO0055	Modena	Biblioteca del Museo muratoriano	manca	14
MO	IT-MO0057	Modena	Biblioteca Fondazione Collegio S. Carlo	MODCL	98
MO	IT-MO0058	Modena	Biblioteca del Convento dei frati Cappuccini	manca	n.i.
MO	IT-MO0083	Modena	Biblioteca dell'Abbazia di San Pietro	PBEM9	n.i.
MO	IT-MO0092	Modena	Biblioteca della Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi	manca	7
MO	IT-MO0102	Pavullo nel Frignano	Biblioteca comunale Giovanni Santini	MODPV	114
MO	IT-MO0110	Ravarno	Biblioteca comunale "Sibilla Aleramo"	MODRV	n.i.
MO	IT-MO0113	San Cesario sul Panaro	Biblioteca comunale	MODSC	
MO	IT-MO0115	San Felice sul Panaro	Biblioteca comunale Campi - Costa Giani	MODSF	2
MO	IT-MO0120	Sassuolo	Biblioteca comunale "Natale Gionini"	MODSA	7
MO	IT-MO0126	Spilamberto	Biblioteca comunale Peppino Impastato	MODST	n.i.
MO	IT-MO0169	Modena	Unimore - Biblioteca universitaria giuridica	MODUG	330
MO	IT-MO0173	Pievepelago	Biblioteca della Parrocchia di Pievepelago	manca	n.i.
MO	IT-MO0174	Modena	Biblioteca del Liceo ginnasio statale Ludovico Antonio Muratori	MODMU	250
MO	IT-MO0179	Modena	Unimore - Biblioteca del Dipartimento di scienze morfologiche e medico legali	manca	n.i.
MO	IT-MO0184	Carpi	Biblioteca del Museo civico Giulio Ferrari	manca	n.i.
MO	IT-MO0186	Modena	Biblioteca arcivescovile	manca	300
MO	IT-MO0228	Vignola	Fondazione di Vignola	manca	n.i.
PR	IT-PR0028	Parma	Biblioteca Saveriana Conforti	PAR01	147
PR	IT-PR0031	Parma	Biblioteca Civica "Mario Colombi Guidotti"	PARBC	50
PR	IT-PR0032	Parma	Unipr - Biblioteca di Medicina e Chirurgia	PARMF	104
PR	IT-PR0036	Parma	Biblioteca dell'Istituto Statale D'Arte Paolo Toschi	manca	13
PR	IT-PR0037	Parma	Unipr - Biblioteca dell'Istituto ed Orto botanico della Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali	manca	n.i.
PR	IT-PR0076	Parma	Unipr - Biblioteca centrale di Giurisprudenza	PARGF	303
PR	IT-PR0157	Colorno	Biblioteca del Liceo ginnasio "Giandomenico Romagnosi"	manca	n.i.

PR	IT-PR0159	Parma	Archivio di Stato di Parma	manca	n.i.
PR	IT-PR0177	Parma	Biblioteca Fondazione Museo Bodoniano	PARMN	3
PR	IT-PR0208	Parma	Biblioteca della Società missionaria di Maria	manca	1
PR	IT-PR0209	Parma	Biblioteca dell'Istituto religioso Maestre Luigine	manca	5
PR	IT-PR0210	Parma	Biblioteca Agostino Chieppi	manca	14
PR	IT-PR0226	Parma	Biblioteca gastronomia Accademia Barilla	PARAC	n.i.
PC	IT-PC0004	Bobbio	Biblioteca comunale del Centro culturale polivalente	PLABB	13
PC	IT-PC0021	Piacenza	Biblioteca e Archivio capitolare della Basilica di S. Antonino	manca	n.i.
PC	IT-PC0025	Piacenza	Biblioteca dell'Ospedale civile Sala Colonne	PIASC	216
PC	IT-PC0033	Piacenza	Biblioteca e Archivio capitolare del Duomo	manca	60
PC	IT-PC0051	Piacenza	Biblioteca dell'Istituto delle Orsoline di Maria Immacolata	manca	23
PC	IT-PC0054	Piacenza	Biblioteca del Liceo statale Melchiorre Gioia	PIALC	n.i.
PC	IT-PC0056	Piacenza	Biblioteca dell'Istituto Cristoforo Colombo dei Missionari Scalabriniani di S. Carlo Borromeo	manca	300
PC	IT-PC0057	Piacenza	Biblioteca del Conservatorio statale di musica Giuseppe Nicolini	PIAGN	n.i.
PC	IT-PC0076	Bobbio	Collezione privata Gian Luigi Olmi	manca	n.i.
RA	IT-RA0001	Alfonsine	Biblioteca comunale Pino Orioli	RAVAL	2
RA	IT-RA0009	Cervia	Biblioteca comunale Maria Goia	RAVCR	9
RA	IT-RA0014	Cotignola	Biblioteca comunale Luigi Varoli	RAVCT	2
RA	IT-RA0019	Faenza	Biblioteca del Museo internazionale delle ceramiche	RAVMC	14
RA	IT-RA0024	Fusignano	Biblioteca comunale Carlo Piancastelli	RAVPU	74
RA	IT-RA0030	Ravenna	Biblioteca di Storia contemporanea Alfredo Oriani	RAVOR	10
RA	IT-RA0032	Ravenna	Archivio di Stato di Ravenna - Biblioteca	RAVAN	n.i.
RA	IT-RA0127	Ravenna	Archivio di Stato di Ravenna - Biblioteca	RAVAN	n.i.
RA	IT-RA0042	Russi	Biblioteca comunale	RAVRU	2
RA	IT-RA0045	Cervia	Biblioteca parrocchiale Grazia Deledda	manca	12
RA	IT-RA0046	Faenza	Biblioteca archivio capitolare	manca	46
RA	IT-RA0047	Ravenna	Biblioteca "Luciana Martini" della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini	RAVLM	8
RA	IT-RA0052	Faenza	Biblioteca Torricelliana	manca	4
RA	IT-RA0060	Castel Bolognese	Biblioteca della Chiesa di S. Petronio	manca	n.i.

RA	IT-RA0064	Ravenna	Biblioteca del Museo ornitologico e di scienze naturali	RAVBO	10
RA	IT-RA0065	Ravenna	Biblioteca del Liceo classico Dante Alighieri e Istituto magistrale Margherita di Savoia	RAV1P	n.i.
RA	IT-RA0067	Ravenna	Biblioteca Centrale del Campus di Ravenna. Sede centrale di Palazzo Corradini	UBOBN	3
RA	IT-RA0080	Faenza	Biblioteca del Centro studi storici del Partito repubblicano italiano. Sezione A. Cenni	manca	3
RA	IT-RA0098	Ravenna	Biblioteca della Casa Mattea	RAVCH	1
RA	IT-RA0104	Ravenna	Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà - DISCi. Sezione di Archeologia. Sede di Ravenna	manca	16
RA	IT-RA0116	Ravenna	Archivio storico del Comune	manca	n.i.
RA	IT-RA0126	Faenza	Archivio di Stato di Ravenna. Sezione di Faenza	manca	25
RA	IT-RA0128	Ravenna	Coordinamento biblioteche scolastiche	manca	n.i.
RE	IT-RE0037	Guastalla	Biblioteca S. Giovanni Crisostomo del Seminario	manca	117
RE	IT-RE0063	Rubiera	Biblioteca civica Antonio Urceo Codro	RE227	1
RE	IT-RE0072	Scandiano	Biblioteca comunale Gaetano Salvemini	RE243	15
RE	IT-RE0088	Reggio Emilia	Biblioteca Armando Gentilucci del Conservatorio di musica di Reggio Emilia e Castelnuovo ne' Monti	REAPE	2
RE	IT-RE0102	Reggio Emilia	Biblioteca del Santuario della Ghiara	manca	n.i.
RE	IT-RE0105	Reggio Emilia	Archivio capitolare della Basilica di S. Prospero	manca	n.i.
RN	IT-PU0156	San Leo	Biblioteca Gian Battista Marini	manca	n.i.
RN	IT-RN0010	Morciano di Romagna	Biblioteca comunale Gaspare Mariotti	RAVGM	1
RN	IT-RN0031	Verrucchio	Biblioteca comunale "Don Lorenzo Milani"	RAVVV	1
RN	IT-RN0029 IT-RN0039	Rimini	Archivio di Stato di Rimini	RAVAR	137

**Allegato C. Le biblioteche dell'Emilia-Romagna con edizioni del XV secolo**

Prov.	ID-Codice ISIL	Località	Biblioteca	Codice SBN	Incunaboli Anagrafe ICCU	Cinquecentine Anagrafe ICCU	Incunaboli in SBN	IGI N. edizioni (esemplari)	ISTC N. edizioni (esemplari totali)	ISTC Post-incunaboli
BO	IT-BO0036	Bologna	Unibo - Biblioteca Giuridica "Antonio Cicuti"	UBOIG	2	758	2	0	2	0
BO	IT-BO0098	Bologna	Unibo - Biblioteca Universitaria	UBOBU	1021	14951	26	985 (1091)	992 (1114)	13
BO	IT-BO0175	Budrio	Biblioteca comunale Augusto Majani-Nastica	UBOBZ	1	612	0	1	1	0
BO	IT-BO0198	Imola	Biblioteca del Seminario diocesano	PBEI2	1	468	0	1	1	0
BO	IT-BO0199	Imola	Biblioteca Comunale	UBOBC	138	3000	16	133	136 (139)	1
BO	IT-BO0213	Preve di Cento	Biblioteca comunale 'le Scuole'	UBOEH	5	108	0	0	0	0
BO	IT-BO0220	San Giovanni in Persiceto	Biblioteca comunale Giulio Cesare Croce	UBOGP	0	49	0	1	1	0
BO	IT-BO0221	San Giovanni in Persiceto	Biblioteca capitolare	UBOFD	1	140	0	0	0	0
BO	IT-BO0271	Bologna	Biblioteche Scientifiche dell'Istituto Ortopedico Rizzoli	manca	66	238	0	64	65 (66)	0
BO	IT-BO0283	Bologna	Biblioteca di Casa Carducci	UBOGC	10	880	2	10	11	0
BO	IT-BO0304	Bologna	Biblioteca comunale dell'Archigimnasio	UBOGA	2500	15.000	71	1401 (1583)	1621 (1982)	26
BO	IT-BO0310	Bologna	Museo internazionale e biblioteca della musica	UBOBM	0	1398	16	13 (15)	19 (22)	0
BO	IT-BO0333	Bologna	Biblioteca patriarcale San Domenico	manca	8	1214	0	8	6	0
BO	IT-BO0334	Bologna	Biblioteca di S. Francesco	manca	0	155	1	27	33	1
BO	IT-BO0336	Bologna	Biblioteca provinciale dei Frati minori dell'Emilia. Sezione Biblioteca dell'Osservanza	manca	128	1945	1	2	127 (138)	1
BO	IT-BO0342	Bologna	Biblioteca provinciale dei frati Minori Cappuccini	PBE94	10	622	0	10	12	0
BO	IT-BO0344	Bologna	Biblioteca della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna	PBEI1	12	0	1	0	0	0
BO	IT-BO0374	Bologna	Biblioteca del Collegio di Spagna	ZBO04	n.i.	335	2	130	132	0
BO	IT-BO0376	Bologna	Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale	UBORG	0	306	33	5	32	0

BO	IT-BO0409	Bologna	Archivio di Stato	UBOHT	0	75	0	2	5	0
BO	IT-BO0423	Bologna	Unito - Biblioteca umanistica E. Rainondi - sez. BDU	UBODU	0	67	1	1	1	0
BO	IT-BO0451	Bologna	Unito - Biblioteca umanistica E. Rainondi - sez. FICLIIT	UBOIT	0	120	2	0	0	0
BO	IT-BO0555	Bologna	Biblioteca Gian Ludovico Masetti Zannini	manca	n.i.	350	0	0	0	0
BO	IT-BO0624	Bologna	Biblioteca della Fondazione Federico Zeri	UBOFZ	0	0	1	0	0	0
BO	IT-BO0639	Bologna	Biblioteca del Seminario arcivescovile	PBEG5	50	2888	1	42	42	0
FE	IT-FE0004	Cento	Biblioteca civica Patrimonio Studi	UFECN	34	1739	0	40	38	0
FE	IT-FE0006	Comacchio	Biblioteca civica Ludovico Antonio Muratori	UFEBG	0	24	2	4	2	0
FE	IT-FE0009	Ferrara	Biblioteca del Seminario Arcivescovile	PBEL8	13	755	0	2	1	0
FE	IT-FE0017	Ferrara	Biblioteca Comunale Ariostea	UFEAR	1560	10.000	5	1.322 (1337)	1505 (1539)	33
FE	IT-FE0152	Ferrara	Unitè - Biblioteca di Lettere e filosofia Arnleto Bassi	UFELF	0	0	2		2	0
FC	IT-FC0011	Cesena	Biblioteca Malatestiana	RAVCS	287	3894	35	266 (277)	314 (339)	1
FC	IT-FC0012	Cesena	Biblioteca dell'Abbazia Santa Maria del Monte	RAVAZ	0	56	7	1	1	0
FC	IT-FC0018	Forlì	Biblioteca comunale Aurelio Saffi e Fondo Piancastelli	RAVFO	267	5250	4	263 (285)	268 (292)	2
FC	IT-FC0021	Forlì	Biblioteca del Seminario vescovile	RAVSU	0	970	0	6	25	1
FC	IT-FC0032	Longiano	Biblioteca storica Lejo Pasolini	RAVLP	0	386	0	1	1	0
FC	IT-FC0038	Modigliana	Biblioteca comunale don Giovanni Verità e della Accademia degli Incamminati	RAVMD	4	213	0	5	5	1
FC	IT-FC0067	Savignano sul Rubicone	Biblioteca della Rubiconia Accademia dei Filopatridi	RAVAF	22	1490	0	29 (30)	30(32)	1
FC	IT-FC0108	Cesena	Biblioteca del Seminario vescovile	PBE54	5	255	0		7	0
FC	IT-FC0109	Galeata	Biblioteca Storica Monsignor Domenico Manbrini	manca	4	106	0	0	0	0
FC	IT-FC0110	Sarsina	Biblioteca del Seminario vescovile	manca	6	213	0	0	7	1
FC	IT-FC0138	Cesena	Archivio di Stato	manca	0	n.i.	0	1	1	0

FC	IT-FC0156	Cesena	Biblioteca del Liceo Statale "Vincenzo Monti"	RAVZF	0	0	1	0	1	0	0
FC	marca	Cesena	Collezione privata Ricchi	marca	0	0	0	0	1	0	0
FC	marca	Cesena	Collezione privata Zanfini	marca	0	0	0	0	1	0	0
MO	IT-MO0011	Carpì	Biblioteca del Convento di S. Nicolo	marca	0	n.i.	0	5	5	0	0
MO	IT-MO0012	Carpì	Biblioteca multimediale Arturo Loria	MODCR	32	802	43	31	29	1	0
MO	IT-MO0035	Mirandola	Biblioteca comunale "Eugenio Garin"	MODMR	10	247	0	6	9	0	0
MO	IT-MO0036	Modena	Biblioteca capitolare e Archivio	marca	n.i.	68	0	1	1	0	0
MO	IT-MO0050	Modena	Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale	MODAS	1	49	1		3	0	0
MO	IT-MO0051	Modena	Archivio di Stato	MODAR	2	182	1	2	2	0	0
MO	IT-MO0172	Modena	Biblioteca dell'Accademia nazionale di Scienze, Lettere e Arti	MODAC	37	1296	36	27	36 (37)	1	0
MO	IT-MO0052	Modena	Biblioteca del Seminario metropolitano Ludovico Antonio Muratori	PBE09	24	700	0	24	24	0	0
MO	IT-MO0054	Modena	Biblioteca civica d'Arte Luigi Poletti	MODPO	4	332	0	8	5	0	0
MO	IT-MO0059	Modena	Biblioteca Pagliaroli	MODPO	4	332	0	8	5	0	0
MO	IT-MO0087	Baggiovara	Biblioteca Pagliaroli depositata alla Biblioteca Estense	marca	13	198	0	0	0	0	0
MO	IT-MO0089	Modena	Biblioteca Estense Universitaria	MODBE	1662	15966	15	1401 (1585)	1424 (1638)	12	0
MO	IT-MO0096	Nonantola	Biblioteca Abbaziale	PBE35	16	176	0	1	1	0	0
MO	IT-MO0127	Vignola	Biblioteca comunale Francesco Selmi	MODVG	0	70	0	1	1	0	0
MO	IT-MO0194	Modena	Musei civici. Fondo antico	marca	4	62	0	0	0	0	0
PR	IT-PR0002	Bedonia	Biblioteca del Seminario vescovile	PARSV	n.i.	162	0	0	0	0	0
PR	IT-PR0004	Borgo Val di Taro	Biblioteca Pio Istituto Domenico Manara	PARMB	4	135	3	5	5	0	0
PR	IT-PR0006	Busseto	Biblioteca del Convento di S. Francesco	marca	0	0	0	27	0	0	0
PR	IT-PR0007	Busseto	Biblioteca di Busseto della Fondazione Cariparma	PARBU	20	474	1	22	22	0	0
PR	IT-PR0011	Fidenza	Biblioteca diocesana mons. Alessandro Garinberti	PARDF	13	650	0	0	0	0	0
PR	IT-PR0013	Fidenza	Biblioteca comunale Michele Leoni	PARLE	n.i.	62	4	1	4	0	0
PR	IT-PR0024	Parma	Biblioteca dei Cappuccini Adeodato Turchi	marca	2	588	0	9	14	1	0
PR	IT-PR0040	Parma	Archivio di Stato di Parma - Biblioteca	PARAR	3	38	0	1	2	0	0

PR	IT-PR0041	Parma	Biblioteca dell'Almo Collegio teologico	manca	0	184	0	1	1	0
PR	IT-PR0043	Parma	Biblioteca del Seminario maggiore	PBE73	0	197	0	2	0	0
PR	IT-PR0046	Parma	Biblioteca del Convitto nazionale Maria Luigia	manca	0	32	0	1	2	0
PR	IT-PR0047	Parma	Biblioteca Ireneo Affò del Convento della SS. Annunziata	manca	0	0	0	1	0	0
PR	IT-PR0071	Parma	Complesso della Pilotta - Biblioteca Palatina. Sezione musicale	PARSM	0	78	4			0
PR	IT-PR0072	Parma	Complesso della Pilotta - Biblioteca Palatina	PARPA	3044	15000	87	1748 (2056)	1738 (2127)	16
PR	IT-PR0073	Parma	Biblioteca monastica dei padri Benedettini di S. Giovanni Evangelista	PBEX5	5	262	0	0	5	0
PR	IT-PR0078	Parma	Biblioteca "Giuseppina Allegrì Tassoni" della Deputazione di storia patria per le province parmensi	PARDP	2	67	0	2	2	0
PR	IT-PR0156	Colombo	Biblioteca comunale Glauco Lombardi	PARCN	0	136	1	0	0	0
PR	IT-PR0158	Parma	Mediateca e museo del Conservatorio Arrigo Boito	PARCM	0	7	0	0	0	0
PC	IT-PC0003	Bobbio	Biblioteca ausiliaria degli Archivi storici diocesani	manca	8	160	0	0	0	0
PC	IT-PC0012	Cortemaggiore	Biblioteca del Convento di S. Francesco dei padri Sacramentini	manca	2	108	0	0	0	0
PC	IT-PC0027	Piacenza	Archivio di Stato di Piacenza - Biblioteca	PIAAS	0	0	0	0	1	0
PC	IT-PC0028	Piacenza	Biblioteca Diocesana e del Seminario	PBEG9	9	438	0	2	6	0
PC	IT-PC0030	Piacenza	Biblioteca comunale Passerini-Landi Vescovile	PIAPl	1000	13000	9	897 (960)	906 (1039)	2
PC	IT-PC0032	Piacenza	Biblioteca del Collegio cardinale Giulio Alberoni	PIAAB	30	1266	0	16 (17)	21	0
PC	IT-PC0055	Piacenza	Biblioteca E. Martini delle Missionarie Scalabriniane di S. Carlo Borromeo	PBET0	0	20	0		1	0
PC	IT-PC0058	Castell'Arquato	Archivio capitolare di S. Maria Assunta	manca	0	n.i.	0	2	2	0
PC	IT-PC0069	Mortasso	Biblioteca dell'Abbazia di Nostra Signora della Trinità	manca	n.i.	n.i.	0	0	0	0
PC	manca	Bobbio	Istituto Comprensivo Statale	manca	0	0	0	1	1	0
RA	IT-RA0002	Bagnacavallo	Biblioteca comunale Giuseppe Taroni	RAVBC	0	950	0	51	57 (62)	1
RA	IT-RA0016	Faenza	Biblioteca comunale Manfrediana	RAVFA	123	4181	121	87	123 (125)	1

RA	IT-RA0017	Faenza	Biblioteca Diocesana Gaetano Cicognani	RAVSC	10	1000	0	0	10	1
RA	IT-RA0025	Lugo	Biblioteca comunale Fabrizio Trisi	RAVCE	117	1961	1	108 (113)	109 (114)	1
RA	IT-RA0026	Massa Lombarda	Centro Culturale Carlo Venturini	RAVML	1	189	1	1	2	1
RA	IT-RA0033	Ravenna	Biblioteca del Seminario dei SS. Angeli Custodi	manca	8	282	0	7	8	0
RA	IT-RA0035	Ravenna	Biblioteca del Centro dantesco	RAVCD	10	73	0	1	10	0
RA	IT-RA0036	Ravenna	Istituzione Biblioteca Classense	RAVCL	800	8010	3	663 (750)	664 (753)	4
RA	IT-RA0037	Ravenna	Biblioteca diocesana San Pier Crisologo	PBE38	33	0	1	0	24	0
RA	IT-RA0057	Faenza	Biblioteca del Liceo Classico Torricelli- Ballardini	manca	0	50	0	9	10	1
RA	IT-RA0118	Ravenna	Biblioteca dell'Archivio storico diocesano	PBE39	24	39	0	0	0	0
RE	IT-RE0031	Correggio	Biblioteca comunale Giulio Einaudi	RE213	20	1000	0	19	19	0
RE	IT-RE0036	Guastalla	Biblioteca Maldotti	REAMA	24	1164	24	22	23	0
RE	IT-RE0042	Novellara	Biblioteca comunale Giuseppe Malagoli	RE242	0	354	0	1	1	0
RE	IT-RE0046	Reggio Emilia	Biblioteca del Capitolo della Cattedrale	manca	0	579	2	0	0	0
RE	IT-RE0047	Reggio Emilia	Biblioteca Medica Pietro Giuseppe Corradini	REABM	3	64	3	3	3	0
RE	IT-RE0048, IT-RE0103	Reggio Emilia	Archivio di Stato di Reggio Emilia - Biblioteca	manca	1	322	0	2	2	0
RE	IT-RE0049	Reggio Emilia	Biblioteca Diocesana	PBE05	15	753	0	15	18	0
RE	IT-RE0052	Reggio Emilia	Biblioteca "Antonio Panizzi"	RE2PA	454	6353	0	404 (434)	415 (452)	5
RE	manca	Reggio Emilia	Biblioteca della Scuola di Bibliografia italiana	manca	0	0	0	4	4	0
RN	IT-PU0142	Pennabilli	Biblioteca diocesana mons. Giovanni Francesco Sormani	manca	30	540	23	26	26	0
RN	IT-RN0012	Rimini	Biblioteca del Seminario vescovile - San Fortunato	manca	0	n.i.	0	2	0	0
RN	IT-RN0013	Rimini	Biblioteca civica Gambalunga	RAVRI	382	6000	7	331 (359)	324 (350)	2
RN	IT-RN0028	Sanlarcangelo di Romagna	Biblioteca comunale Antonio Baldini	RAVST	5	681	0	0	0	0
RN	manca	Montefiore Conca	Biblioteca del Convento dei Cappuccini	manca	0	0	0	1	1	0

**Allegato D. Quadro complessivo delle biblioteche dell'Emilia-Romagna per analogie e contiguità di situazione**

ID-Codice ISIL	Località	Nome Biblioteca	Codice di classificazione	Incunaboli Anagrafe ICCU	Incunaboli ISTC N. edizioni (esemplari)	Incunaboli in SBN	Incunaboli IGI N. edizioni (esemplari)
IT-BO0036	Bologna	Unibo - Biblioteca Giuridica "Antonio Cicu"	1	2	2	2	0
IT-RE0047	Reggio Emilia	Biblioteca Medica Pietro Giuseppe Corradini (IGI: Biblioteca dell'Ospedale di S. Maria Nuova)	1	3	3	3	3
IT-RA0026	Massa Lombarda	Centro Culturale Carlo Venturini	1	1	2	1	1
IT-FC0011	Cesena	Biblioteca Malatestiana	2	287	313 (338)	35	266 (277)
IT-MO0050	Modena	Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale (IGI: Biblioteca e Archivio Storico Comunale)	2	1	3	1	0
IT-PR0004	Borgo Val di Taro	Biblioteca Pio Istituto Domenico Manara	2	4	5	3	5
IT-BO0175	Budrio	Biblioteca comunale Augusto Majani-Nasica	3	1	1	0	1
IT-BO0198	Imola	Biblioteca del Seminario diocesano	3	1	1	0	1
IT-BO0271	Bologna	Biblioteche Scientifiche dell'Istituto Ortopedico Rizzoli	3	66	65 (66)	0	64
IT-BO0333	Bologna	Biblioteca patriarcale San Domenico	3	8	6	0	8
IT-BO0342	Bologna	Biblioteca provinciale dei frati Minori Cappuccini	3	10	12	0	10
IT-FE0004	Cento	Biblioteca civica Patrimonio Studi	3	34	38	0	40
IT-FC0018	Forlì	Biblioteca comunale Aurelio Saffi e Fondo Piancastelli	3	267	266 (290)	4	263 (285)
IT-FC0038	Modigliana	Biblioteca comunale don Giovanni Verità e della Accademia degli Incamminati	3	4	5	0	5
IT-FC0067	Savignano sul Rubicone	Biblioteca della Rubiconia Accademia dei Filopatridi	3	22	29(31)	0	29 (30)
IT-FC0108	Cesena	Biblioteca del Seminario vescovile	3	5	7	0	0
IT-MO0035	Mirandola	Biblioteca comunale "Eugenio Garin"	3	10	9	0	6

IT-MO0054	Modena	Biblioteca del Seminario metropolitano Ludovico Antonio Muratori	3	24	24	0	24
IT-MO0059	Modena	Biblioteca civica d'Arte Luigi Poletti	3	4	5	0	8
IT-PR0040	Parma	Archivio di Stato di Parma - Biblioteca	3	3	2	0	1
IT-PR0073	Parma	Biblioteca monastica dei padri Benedettini di S. Giovanni Evangelista	3	5	5	0	0
IT-PR0078	Parma	Biblioteca "Giuseppina Allegrì Tassoni" della Deputazione di storia patria per le province parmensi	3	2	2	0	2
IT-PC0028	Piacenza	Biblioteca Diocesana e del Seminario Vescovile	3	9	6	0	2
IT-PC0032	Piacenza	Biblioteca del Collegio cardinale Giulio Alberoni	3	30	21	0	16 (17)
IT-RA0025	Lugo	Biblioteca comunale Fabrizio Trisi	3	117	108 (113)	1	108 (113)
IT-RE0031	Correggio	Biblioteca comunale Giulio Einaudi	3	20	19	0	19
IT-RE0048; IT-RE0103	Reggio Emilia	Archivio di Stato di Reggio Emilia - Biblioteca	3	1	2	0	2
IT-RE0049	Reggio Emilia	Biblioteca Diocesana	3	15	18	0	15
IT-RE0052	Reggio Emilia	Biblioteca "Antonio Panizzi"	3	454	410 (447)	0	404 (434)
IT-PU0142	Pennabilli	Biblioteca diocesana mons. Giovanni Francesco Sormani	3	30	26	23	26
IT-BO0098	Bologna	Unibo - Biblioteca Universitaria	3	1021	979 (1101)	26	985 (1091)
IT-FE0017	Ferrara	Biblioteca Comunale Ariostea	3	1560	1472 (1506)	5	1322 (1337)
IT-PC0030	Piacenza	Biblioteca comunale Passerini-Landi	3	1000	904 (1037)	9	897 (960)
IT-RA0036	Ravenna	Istituzione Biblioteca Classense	3	800	660 (749)	3	663 (750)
IT-RN0013	Rimini	Biblioteca civica Gambalunga	3	382	322 (348)	7	331 (359)

IT-RA0017	Faenza	Biblioteca Diocesana Gaetano Cicognani	3	10	10	0	0
IT-RA0033	Ravenna	Biblioteca del Seminario del SS. Angeli Custodi	3	8	8	0	7
IT-RA0035	Ravenna	Biblioteca del Centro daneseo	3	10	10	0	1
IT-RA0037	Ravenna	Biblioteca diocesana San Pier Crisologo	3	33	24	1	0
IT-BO0336	Bologna	Biblioteca provinciale dei Frati minori dell'Emilia. Sezione Biblioteca dell'Osservanza	3	128	126 (137)	1	2
IT-FC0110	Sarsina	Biblioteca del Seminario vescovile	3	6	7 6	0	0
IT-BO0199	Imola	Biblioteca Comunale	4	138	135 (138)	16	133
IT-BO0283	Bologna	Biblioteca di Casa Carducci	4	10	11	2	10
IT-BO0639	Bologna	Biblioteca del Seminario arcivescovile	4	50	42	1	42
IT-MO0051; IT-MO0172	Modena	Archivio di Stato	4	2	2	1	2
IT-MO0052	Modena	Biblioteca dell'Accademia nazionale di Scienze, Lettere e Arti	4	37	35 (36)	36	27
IT-PR0007	Busseto	Biblioteca di Busseto della Fondazione Cariparma (IGI: Biblioteca della Cassa di risparmio di Parma e Monte di credito su pegno)	4	20	22	1	22
IT-RA0016	Faenza	Biblioteca comunale Manfrediana	4	123	122 (124)	121	87
IT-RE0036	Guastalla	Biblioteca Maldotti	4	24	23	24	22
IT-MO0012	Carpi	Biblioteca multimediale Arturo Loria	5	32	28	43	31
IT-BO0304	Bologna	Biblioteca comunale dell'Archiginnasio	6	2500	1595 (1956)	71	1401 (1583)
IT-MO0089	Modena	Biblioteca Estense Universitaria	6	1662	1412 (1626)	15	1401 (1585)

IT-PR0072	Parma	Complesso della Pilotta - Biblioteca Palatina	6	3044	1722 (2111)	87	1748 (2056)
IT-BO0310	Bologna	Museo internazionale e biblioteca della musica	7	0	19 (22)	16	13 (15)
IT-BO0376	Bologna	Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale	7	0	32	33	5
IT-FC0156	Cesena	Biblioteca del Liceo Statale "Vincenzo Monti"	7	0	1	1	0
IT-PR0013	Fidenza	Biblioteca comunale Michele Leoni	7	n.i.	4	4	1
IT-BO0423	Bologna	Unibo - Biblioteca umanistica E. Raimondi - sez. BDU	7	0	1	1	1
IT-FE0006	Comacchio	Biblioteca civica Ludovico Antonio Muratori	7	0	2	2 (solo Opac Biblioteche)	4
IT-FE0152	Ferrara	Unife - Biblioteca di Lettere e filosofia Amleto Bassi	7	0	2	2	
IT-BO0220	San Giovanni in Persiceto	Biblioteca comunale Giulio Cesare Croce	8	0	1	0	1
IT-BO0334	Bologna	Biblioteca di S. Francesco	8	0	33	1	27
IT-BO0374	Bologna	Biblioteca del Collegio di Spagna	8	n.i.	132	2	130
IT-BO0409	Bologna	Archivio di Stato	8	0	5	0	2
IT-FC0021	Forlì	Biblioteca del Seminario vescovile	8	0	24	0	6
IT-FC0032	Longiano	Biblioteca storica Lelio Pasolini	8	0	1	0	1
IT-FC0138	Cesena	Archivio di Stato	8	0	1	0	1
	Cesena	Collezione privata Ricchi	8	0	1	0	0
	Cesena	Collezione privata Zanfini	8	0	1	0	0
IT-MO0011	Carpi	Biblioteca del Convento di S. Nicolo	8	0	5	0	5
IT-MO0036	Modena	Biblioteca capitolare e Archivio	8	n.i.	1	0	1
IT-MO0127	Vignola	Biblioteca comunale Francesco Selmi	8	0	1	0	1
IT-PR0024	Parma	Biblioteca dei Cappuccini Adoardo Turchi	8	2	13	0	9
IT-PR0041	Parma	Biblioteca dell'Almo Collegio teologico	8	0	1	0	1
IT-PR0046	Parma	Biblioteca del Convitto nazionale Maria Luigia	8	0	2	0	1
IT-PC0027	Piacenza	Archivio di Stato di Piacenza - Biblioteca	8	0	1	0	0

IT-PC0055	Piacenza	Biblioteca E. Martini delle Missionarie Scalabriniane di S. Carlo Borromeo	8	0	1	0	0
IT-PC0058	Castell'Arquat 0	Archivio capitolare di S. Maria Assunta (IGI: Biblioteca della Collegiata)	8	0	2	0	2
IT-RA0002	Bobbio	Istituto Comprensivo Statale? (IGI: Biblioteca dell'Istituto Magistrale S. Colombano)	8		1	0	1
IT-RA0002	Bagnacavallo	Biblioteca comunale Giuseppe Taroni	8	0	56 (61)	0	51
IT-RE0042	Novellara	Biblioteca comunale Giuseppe Malagoli	8	0	1	0	1
	Reggio Emilia	Biblioteca della Scuola di Bibliografia italiana (IGI)	8	0	4	0	4
marca	Montefiore Conca	Biblioteca del Convento dei Cappuccini	8	0	1	0	1
IT-RA0057	Faenza	Biblioteca del Liceo Classico Torricelli-Ballardini	8	0	10	0	9
IT-BO0624	Bologna	Biblioteca della Fondazione Federico Zeri	9	0	0	1	0
IT-PR0156	Colono	Biblioteca comunale Glauco Lombardi	9	0	0	1	0
IT-RE0046	Reggio Emilia	Biblioteca del Capitolo della Cattedrale	9	0	0	2	0
IT-FC0012	Cesena	Biblioteca dell'Abbazia Santa Maria del Monte	9	0	1	7	1
IT-BO0451	Bologna	Unito - Biblioteca umanistica E. Raimondi - sez. FICLIIT	9	0	0	2	0
IT-BO0213	Pieve di Cento	Biblioteca comunale 'le Scuole'	10	5	0	0	0
IT-BO0221	San Giovanni in Persiceto	Biblioteca capitolare	10	1	0	0	0
IT-BO0344	Bologna	Biblioteca della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna	10	12	0	1	0
IT-BO0555	Bologna	Biblioteca Gian Lodovico Masetti Zannini	10	n.i.	0	0	0
IT-FE0009	Ferrara	Biblioteca del Seminario Arcivescovile	10	13	1	0	2
IT-FC0109	Galeata	Biblioteca Storica Monsignor Domenico Mambrini	10	4	0	0	0
IT-MO0087	Baggiovara	Biblioteca Pagliaroli depositata alla Biblioteca Estense	10	13	0	0	0
IT-MO0096	Nonantola	Biblioteca Abbaziale (IGI: Biblioteca del Seminario abbaziale)	10	16	1	0	1

IT-MO0194	Modena	Musei civici. Fondo antico	10	4	0	0	0	0
IT-PR0002	Bedonia	Biblioteca del Seminario vescovile	10	n.i.	0	0	0	0
IT-PR0011	Fidenza	Biblioteca diocesana mons. Alessandro Garimberti (IGI: Biblioteca del Seminario vescovile)	10	13	0	0	0	0
IT-PC0003	Bobbio	Biblioteca ausiliaria degli Archivi storici diocesani	10	8	0	0	0	0
IT-PC0012	Cortemaggiore	Biblioteca del Convento di S. Francesco dei padri Sacramentini	10	2	0	0	0	0
IT-PC0069	Morfasso	Biblioteca dell'Abbazia di Nostra Signora della Trinità	10	n.i.	0	0	0	0
IT-RA0118	Ravenna	Biblioteca dell'Archivio storico diocesano	10	24	0	0	0	0
IT-RN0028	Santarcangelo di Romagna	Biblioteca comunale Antonio Baldini	10	5	0	0	0	0
IT-PR0006	Busseto	Biblioteca del Convento di S. Francesco	11	0	0	0	0	27
IT-PR0043	Parma	Biblioteca del Seminario maggiore	11	0	0	0	0	2
IT-PR0047	Parma	Biblioteca Ireneo Affò del Convento della SS. Annunziata	11	0	0	0	0	1
IT-RN0012	Rimini	Biblioteca del Seminario vescovile - San Fortunato	11	0	0	0	0	2

**Allegato E. Biblioteche dell'Emilia-Romagna ed esemplari posseduti**

ID-Codice ISIL	Provincia	Località	Biblioteca	Incunaboli (esemplari) totali
IT-PR0072	PR	Parma	Complesso della Pilotta - Biblioteca Palatina	2113 3044 (ICCU)
IT-BO0304	BO	Bologna	Biblioteca comunale dell'Archiginnasio	1962 2500 (ICCU)
IT-MO0089	MO	Modena	Biblioteca Estense Universitaria	1626 1662 (ICCU)
IT-FE0017	FE	Ferrara	Biblioteca Comunale Ariostea	1506 1560 (ICCU)
IT-BO0098	BO	Bologna	Unibo - Biblioteca Universitaria	1101
IT-PC0030	PC	Piacenza	Biblioteca comunale Passerini-Landi	1037
IT-RA0036	RA	Ravenna	Istituzione Biblioteca Classense	751 800 (ICCU)
IT-RE0052	RE	Reggio Emilia	Biblioteca "Antonio Panizzi"	447
IT-RN0013	RN	Rimini	Biblioteca civica Gambalunga	352 382 (ICCU)
IT-FC0011	FC	Cesena	Biblioteca Malatestiana	338
IT-FC0018	FC	Forlì	Biblioteca comunale Aurelio Saffi e Fondo Piancastelli	290
IT-BO0199	BO	Imola	Biblioteca Comunale	138
IT-BO0336	BO	Bologna	Biblioteca provinciale dei Frati minori dell'Emilia. Sezione Biblioteca dell'Osservanza	137
IT-BO0374	BO	Bologna	Biblioteca del Collegio di Spagna	134
IT-RA0016	RA	Faenza	Biblioteca comunale Manfrediana	128
IT-RA0025	RA	Lugo	Biblioteca comunale Fabrizio Trisi	114
IT-BO0271	BO	Bologna	Biblioteche Scientifiche dell'Istituto Ortopedico Rizzoli	66

IT-RA0002	RA	Bagnacavallo	Biblioteca comunale Giuseppe Taroni	61
IT-BO0639	BO	Bologna	Biblioteca del Seminario arcivescovile	43
IT-MO0012	MO	Carpi	Biblioteca multimediale Arturo Loria	43
IT-FE0004	FE	Cento	Biblioteca civica Patrimonio Studi	38
IT-MO0052	MO	Modena	Biblioteca dell'Accademia nazionale di Scienze, Lettere e Arti	37
IT-BO0376	BO	Bologna	Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale	33
IT-BO0334	BO	Bologna	Biblioteca di S. Francesco	33
IT-FC0067	FC	Savignano sul Rubicone	Biblioteca della Rubiconia Accademia dei Filopatridi	31
IT-PU0142	RN	Pennabilli	Biblioteca diocesana mons. Giovanni Francesco Sormani	30
IT-MO0054	MO	Modena	Biblioteca del Seminario metropolitano Ludovico Antonio Muratori	24
IT-RA0037	RA	Ravenna	Biblioteca diocesana San Pier Crisologo	24
IT-RE0036	RE	Guastalla	Biblioteca Maldotti	24
IT-FC0021	FC	Forlì	Biblioteca del Seminario vescovile	24
IT-RA0118	RA	Ravenna	Biblioteca dell'Archivio storico diocesano	24
IT-PR0007	PR	Busseto	Biblioteca di Busseto della Fondazione Cariparma (IGI: Biblioteca della Cassa di risparmio di Parma e Monte di credito su pegno)	23
IT-PR0006	PR	Busseto	Biblioteca del Convento di S. Francesco	23 (IGI)
IT-BO0310	BO	Bologna	Museo internazionale e biblioteca della musica	22
IT-PC0032	PC	Piacenza	Biblioteca del Collegio cardinale Giulio Alberoni	21
IT-RE0031	RE	Correggio	Biblioteca comunale Giulio Einaudi	19
IT-FE0009	FE	Ferrara	Biblioteca del Seminario Arcivescovile	19
IT-RE0049	RE	Reggio Emilia	Biblioteca Diocesana	18

IT-MO0096	MO	Nonantola	Biblioteca Abbaziale (IGI: Biblioteca del Seminario abbaziale)	16
IT-PR0024	PR	Parma	Biblioteca dei Cappuccini Adeodato Turchi	13
IT-MO0087	MO	Baggiovara	Biblioteca Pagliaroli depositata alla Biblioteca Estense	13
IT-PR0011	PR	Fidenza	Biblioteca diocesana mons. Alessandro Garimberti (IGI: Biblioteca del Seminario vescovile)	13
IT-BO0283	BO	Bologna	Biblioteca di Casa Carducci	12
IT-BO0342	BO	Bologna	Biblioteca provinciale dei frati Minori Cappuccini	11
IT-RA0017	RA	Faenza	Biblioteca Diocesana Gaetano Cicognani	10
IT-RA0035	RA	Ravenna	Biblioteca del Centro dantesco	10
IT-RA0057	RA	Faenza	Biblioteca del Liceo Classico Torricelli-Ballardini	10
IT-MO0035	MO	Mirandola	Biblioteca comunale "Eugenio Garin"	9
IT-RA0033	RA	Ravenna	Biblioteca del Seminario dei SS. Angeli Custodi	8
IT-PC0003	PC	Bobbio	Biblioteca ausiliaria degli Archivi storici diocesani	8
IT-FC0108	FC	Cesena	Biblioteca del Seminario vescovile	7
IT-FC0110	FC	Sarsina	Biblioteca del Seminario vescovile	7
IT-FC0012	FC	Cesena	Biblioteca dell'Abbazia Santa Maria del Monte	7
IT-BO0333	BO	Bologna	Biblioteca patriarcale San Domenico	6
IT-PC0028	PC	Piacenza	Biblioteca Diocesana e del Seminario Vescovile	6
IT-PR0004	PR	Borgo Val di Taro	Biblioteca Pio Istituto Domenico Manara	5
IT-MO0059	MO	Modena	Biblioteca civica d'Arte Luigi Poletti	5
IT-PR0073	PR	Parma	Biblioteca monastica dei padri Benedettini di S. Giovanni Evangelista	5
IT-BO0409	BO	Bologna	Archivio di Stato	5

IT-MO0011	MO	Carpi	Biblioteca del Convento di S. Nicolò	5
IT-BO0213	BO	Pieve di Cento	Biblioteca comunale 'le Scuole'	5
IT-RN0028	RN	Santarcangelo di Romagna	Biblioteca comunale Antonio Baldini	5
IT-FC0038	FC	Modigliana	Biblioteca comunale don Giovanni Verità e della Accademia degli Incamminati	4
IT-PR0013	PR	Fidenza	Biblioteca comunale Michele Leoni	4
	RE	Reggio Emilia	Biblioteca della Scuola di Bibliografia italiana (IGI)	4
IT-FC0109	FC	Galeata	Biblioteca Storica Monsignor Domenico Mambrini	4
IT-MO0194	MO	Modena	Musei civici. Fondo antico	4
IT-RE0047	RE	Reggio Emilia	Biblioteca Medica Pietro Giuseppe Corradini (IGI: Biblioteca dell'Ospedale di S. Maria Nuova)	3
IT-MO0050	MO	Modena	Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale (IGI: Biblioteca e Archivio Storico Comunale)	3
IT-MO0051; IT-MO0172	MO	Modena	Archivio di Stato	3
IT-BO0036	BO	Bologna	Unibo - Biblioteca Giuridica "Antonio Cicu"	2
IT-PR0040	PR	Parma	Archivio di Stato di Parma - Biblioteca	2
IT-PR0078	PR	Parma	Biblioteca "Giuseppina Allegri Tassoni" della Deputazione di storia patria per le province parmensi	2
IT-RE0048; IT-RE0103	RE	Reggio Emilia	Archivio di Stato di Reggio Emilia - Biblioteca	2
IT-FE0006	FE	Comacchio	Biblioteca civica Ludovico Antonio Muratori	2
IT-FE0152	FE	Ferrara	Unife - Biblioteca di Lettere e filosofia Amleto Bassi	2
IT-PR0046	PR	Parma	Biblioteca del Convitto nazionale Maria Luigia	2

IT-PC0058	PC	Castell'Arquato	Archivio capitolare di S. Maria Assunta (IGI: Biblioteca della Collegiata)	2
IT-RE0046	RE	Reggio Emilia	Biblioteca del Capitolo della Cattedrale	2
IT-BO0451	BO	Bologna	Unibo - Biblioteca umanistica E. Raimondi - sez. FICLIT	2
IT-PC0012	PC	Cortemaggiore	Biblioteca del Convento di S. Francesco dei padri Sacramentini	2
IT-PR0043	PR	Parma	Biblioteca del Seminario maggiore	2 (IGI)
IT-RN0012	RN	Rimini	Biblioteca del Seminario vescovile - San Fortunato	2 (IGI)
IT-RA0026	RA	Massa Lombarda	Centro Culturale Carlo Venturini	1
IT-BO0175	BO	Budrio	Biblioteca comunale Augusto Majani-Nasica	1
IT-BO0198	BO	Imola	Biblioteca del Seminario diocesano	1
IT-FC0156	FC	Cesena	Biblioteca del Liceo Statale "Vincenzo Monti"	1
IT-BO0423	BO	Bologna	Unibo - Biblioteca umanistica E. Raimondi - sez. BDU	1
IT-BO0220	BO	San Giovanni in Persiceto	Biblioteca comunale Giulio Cesare Croce	1
IT-FC0032	FC	Longiano	Biblioteca storica Lelio Pasolini	1
IT-FC0138	FC	Cesena	Archivio di Stato	1
	FC	Cesena	Collezione privata Ricchi	1
	FC	Cesena	Collezione privata Zanfini	1
IT-MO0036	MO	Modena	Biblioteca capitolare e Archivio	1
IT-MO0127	MO	Vignola	Biblioteca comunale Francesco Selmi	1
IT-PR0041	PR	Parma	Biblioteca dell'Almo Collegio teologico	1
IT-PC0027	PC	Piacenza	Archivio di Stato di Piacenza - Biblioteca	1
IT-PC0055	PC	Piacenza	Biblioteca E. Martini delle Missionarie Scalabriniane di S. Carlo Borromeo	1
	PC	Bobbio	Istituto Comprensivo Statale? (IGI: Biblioteca dell'Istituto Magistrale S. Colombano)	1

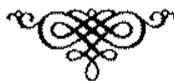
IT-RE0042	RE	Novellara	Biblioteca comunale Giuseppe Malagoli	1
manca	RN	Montefiore Conca	Biblioteca del Convento dei Cappuccini	1
IT-BO0624	BO	Bologna	Biblioteca della Fondazione Federico Zeri	1
IT-PR0156	PR	Colorno	Biblioteca comunale Glaucio Lombardi	1
IT-BO0221	BO	San Giovanni in Persiceto	Biblioteca capitolare	1
IT-BO0344	BO	Bologna	Biblioteca della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna	1
IT-PR0047	PR	Parma	Biblioteca Ireneo Affò del Convento della SS. Annunziata	1 (IGI)
IT-BO0555	BO	Bologna	Biblioteca Gian Lodovico Masetti Zannini	n.i.
IT-PR0002	PR	Bedonia	Biblioteca del Seminario vescovile	n.i.
IT-PC0069	PC	Morfasso	Biblioteca dell'Abbazia di Nostra Signora della Trinità	n.i.



***RASSEGNE, RECENSIONI E SCHEDE***  
a cura di ANNA GIULIA CAVAGNA e PAOLO TINTI

---

***REVIEWS AND RECORDS***  
edited by ANNA GIULIA CAVAGNA and PAOLO TINTI





***Comunicare McLuhan. La Galassia Gutenberg tra sociologia, lingua e retorica, a cura di Francesco Berardi, Andrea Lombardinilo e Pierluigi Ortolano, Firenze, Olschki, 2023 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia; 536), 224 p., ISBN 978-88-222-6897-6, 35 €.***

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22410>

• I volume, dopo la Prefazione, non firmata, che elenca brevemente i singoli contributori e le loro argomentazioni, raccoglie 15 interventi che riflettono, rivisitano, reinterpretono l'importanza del pensiero critico e teorico di Marshall McLuhan che a oltre mezzo secolo dall'uscita del suo *The Gutenberg Galaxy: the Making of Typographic Man* (1962) rimane ancora un teorico il cui pensiero consente la germinazione di parametri interpretativi utili per comprendere le nuove tecnologie di comunicazione e i mutamenti culturali e sociali da questi indotti.

La prima parte della raccolta presenta saggi di natura più mediologica. Lo studio dell'evoluzione sociale dei mezzi di comunicazione coinvolge molteplici ambiti: le nuove forme di organizzazione dell'informazione e del sapere sempre più accessibile; le trasformazioni assunte dalla scrittura dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili (che oggi è anche scrittura elettronica dematerializzata di libri nativi digitali o testualità di brevi messaggi); i rapporti e i cambiamenti che la tipografia ha suscitato incontrandosi con l'oralità. Il volume, come si legge nella prefazione, «ripercorrere le tappe della Galassia Gutenberg [...] esplora[ndo] il pensiero di McLuhan alla luce della complessità epistemologica che caratterizza la sua ricerca» che gli ha garantito un posto di primo piano nei *communication studies*.

Davide Borrelli confronta le posizioni teoriche di McLuhan con quelle del contemporaneo Edward Twitchell Hall a partire dal loro fitto scambio epistolare. I due concorsero appunto a definire con le loro progressive riflessioni quell'impianto disciplinare autonomo che diverrà la mediologia, un insieme di teoresi che considera gli strumenti di comunicazione e i media in generale quale estensione del corpo umano, una sorta di funzionale sua protesizzazione (su cui anche il recentissimo RÉGIS DEBRAY, *Introduzione alla mediologia*, Sesto San Giovanni, Meltemi, 2024).

Ercole Giap Parini si occupa di McLuhan in relazione a Joyce, mentre Federico Boni e Claudio Caponetti riflettono sulla chitarra elettrica divenuta negli anni Sessanta icona di molta comunicazione di massa, fungendo da nesso fra strumento e corpo, musicista e pubblico; Mihaela Gavrila scrive sull'immagine, all'interno delle posizioni critiche di McLuhan che fece parte della commissione UNESCO del 1977 sui *communication problems*, istituita per indagare i risvolti della comunicazione nel contemporaneo, ma avendo come punto di riferimento il mondo giornalistico, l'evoluzione tecnologica e l'organizzazione di informazione e comunicazione. Lo studioso canadese

riteneva inconciliabili cinema e televisione e considerava il futuro come spazio di previsione sociale. Alfonso Amendola e Annachiara Guerra si soffermano sul passaggio di McLuhan dagli studi letterari a quelli sui mezzi di comunicazione fruibili grazie alle nuove tecnologie. La scrittura dello studioso, fatta di note, glosse, brevi articoli, mai strutturata in lunghi discorsivi, complessi capitoli, viene definita *a mosaico* (l'aforisma o la concisa, fulminante, definizione era una specialità del canadese). Era il prodromo, si potrebbe dire, delle odierne frammentate scritture digitali (di comunicazione o informazione) dove di nuovo i media sono estensione del soggetto umano (p. 79). Andrea Lombardinilo si sofferma sui rapporti tra cultura manoscritta, dialogo e oralità partendo dalla asserzione dello studioso che la cultura manoscritta (in cui il monaco trascrittore nel suo studiolo aveva un equivalente spaziale nel - oggi desueto - conversatore di una cabina telefonica), è dialogica, vive in un contesto di oralità, mentre la cultura tipografica è omogenea e lineare.

Lo storico del libro sarà particolarmente interessato dal precedente intervento che si dilunga su oralità e scrittura nonché dalla sezione seconda del volume focalizzata su temi e forme del sapere retorico-linguistico. Qui compare, oltre ad un intervento lessicologico di Marcello Aprile e Debora de Fazio sulla diffusione europea di termini che derivano dal cognome di McLuhan e di certe espressioni chiave predominanti nell'immaginario collettivo e presenti nei suoi studi, l'intervento di Maria Silvia Rati sulla riforma ortografica italiana degli anni Dieci del Novecento e sull'influenza dei nuovi media sulla punteggiatura. McLuhan fu uno dei primi a interessarsene ed è un terreno che solo recentemente ha coinvolto le energie di ricerca di studiosi italiani: (per es. *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di Bice Mortara Garavelli, Roma-Bari, Laterza, 2008; *Capitoli di storia della punteggiatura italiana*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020). Segue il saggio di Emiliano Picchiorri sulla riforma ortografica italiana del primo Novecento che ripropone le posizioni di McLuhan il quale interpretava il ritorno d'attenzione a tematiche di scrittura e ortografia come la deviazione di interesse da un universo visivo a uno prettamente uditivo e di vocalità.

Luca D'Onghia si sofferma a considerare gli effetti della tipografia in quelle stampe popolari, non d'autore, non letterarie, che tuttavia favoriscono l'assestamento linguistico-grammaticale, avvicinandosi alla norma tosco-fiorentina secondo un percorso ben differente da quello riscontrabile nella letteratura convenzionale (pp. 141-143). Lo stimolante contributo di Antonio Montinaro si sofferma sul quesito, per nulla banale, del perché, dato che la scrittura alfabetica avrebbe un senso di razionalità insito proprio nel suo essere lineare, tale efficace semplicità non abbia determinato chiarezza nella scrittura amministrativa oggi contorta e discendente dalla *koinè* cancelleresca sovramunicipale e che invece dovrebbe invece strutturarsi in brevi glosse modulari e coerenti (p. 166). La scrittura è oggetto anche del contributo di Pierluigi Ortolano che giunge ad analizzare l'avvento degli SMS, oggi sostituiti da altri sistemi di messaggistica (ove le abbreviazioni sono quasi sparite), quali prodromi di

una scrittura digitale che riflette la quotidianità della nostra, buona o cattiva, scrittura alla quale oggi si affiancano i meme: una struttura comunicativa il cui inventore-creatore fu, insospettabilmente, uno scienziato biologo e che hanno molto in comune con gli antichi graffiti: un tipo di comunicazione che subiva una lettura di gruppo, di massa (p. n.n. ma 180).

Chiudono la raccolta i contributi di Francesco Berardi, che osserva come Aristotele e McLuhan educhino «a leggere i cambiamenti sociali e politici alla luce delle trasformazioni che interessano i mezzi di comunicazione» perché questi modellano le forme dell'associazione e azione umana (p. 194); Alfredo Casamento, che sulle strategie retoriche della classicità appaia lo studioso canadese a Quintiliano; Gabriella Giansante che esamina in dissonanza con le tematiche esplorate da McLuhan l'apporto di tre poeti francesi.

ANNA GIULIA CAVAGNA

**LUIGI MARCHINI, *Storia della Biblioteca Berio. Con un saggio di Laura Malfatto*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2023, (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria; 14), 436 p., ISBN 978-88-97099-96-3; 978-88-97099-97-0 digitale, s. i. p.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22412>

durante la seconda guerra mondiale un crudo bombardamento colpì la città di Genova danneggiando molti edifici del centro storico: la biblioteca civica andò in fiamme e con essa una non esigua parte del suo patrimonio storico librario, di fatto non quantificabile perché nell'incendio bruciarono anche i cataloghi cartacei che li descrivevano e dell'istituzione non esisteva una storia, un profilo artistico culturale o bibliografico, a parte qualche scarno accenno celebrativo occasionale, privo di spessore informativo. La biblioteca rimase chiusa dal 1942 al 1956. Il genovese Luigi Marchini (1899-1985) (cfr. il profilo biografico di Laura Malfatto in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò, on line < [www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/dbbi20.htm](http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/dbbi20.htm) >), bibliofilo e collezionista, collaboratore della locale libreria antiquaria Bozzi, si prestò attivamente presso l'amministrazione urbana come perito per la valutazione dei libri antichi; fu assunto fuori ruolo per contribuire alla ricostruzione della biblioteca, occupandosi in special modo della sezione manoscritti, incunaboli e rari, predisponendone la catalogazione e cercando di identificare quanto scampato ai danni di guerra e quanto giunto per donazione o acquisto successivamente alla riapertura, premurandosi anche di far acquisire gli strumenti bibliografici fondamentali e insostituibili per la gestione del patrimonio librario antico.

Sorge in questo vivido fermento di rinascita libraria, frutto anche di sensibile programmazione politica, riflesso di un rinnovato impegno democratico di attenzione ai bisogni urbani reali, non solo culturali, l'idea di stendere una storia della biblioteca civica: dal suo sorgere settecentesco ad opera dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio (1713-1794) sino alle vicende novecentesche postbelliche. L'opera, la cui stesura risale agli anni Settanta del Novecento protraendosi sino a morte dell'autore, non vide tuttavia mai la luce. Benché programmato in uscita con l'editore fiorentino specializzato in materie repertoriali, antiquarie e bibliografiche, l'ampio lavoro di ricerca svolto da Marchini non trasmigrò in quei caratteri tipografici che, secondo un sentire allora corrente, avrebbero dato lustro all'Ente e diffusione alle vicende librerie genovesi, anche grazie alla reputazione dell'editore, che non ne semplificò l'aspetto economico. Il manoscritto rimase pertanto depositato nel patrimonio culturale della Società Ligure di Storia Patria: scarsamente noto, se non a una ristrettissima cerchia locale, in breve culturalmente inerte e inefficace.

Merito dunque oggi della Società (nata a suo tempo da un gruppo di intellettuali genovesi del 1857 che, proprio in una sala della civica biblioteca Berio, antica sede, si riunì per la prima volta) l'aver ora reso disponibile il lungo lavoro di indagine di Luigi Marchini. L'odierno presidente della Società Stefano Gardini firma la prefazione; accenna brevemente al cortese e gentile diniego che in passato qualche consocio oppose alla curatela per la ripresa del progetto di Marchini; elenca le difficoltà intrinseche nella pubblicazione di un'opera postuma, da riassetare per esempio nelle note, rimaste un apparato monco o incompleto e superato, su cui comunque anche altri avevano esercitato la propria lettura critica, apportando correzioni dopo la morte dell'autore; presenta il lavoro d'individuazione dei testimoni e nuove fonti per la ricerca. L'opera ha anche una felice versione digitale che assicura nell'immediato migliore circolazione. Gardini espone anche le scelte redazionali operate nell'edizione, per trovare soluzioni omogenee e verificare fonti documentarie e bibliografiche, che hanno visto a vari livelli e con contributi differenti la collaborazione di Fausto Amalberti, Davide Debernardi, Simone Dragone, Emanuela Ferro. A Laura Malfatto, che si è sobbarcata l'onere di una revisione finale scrupolosissima, come nel suo stile, di tutto quanto si deve anche il capitolo finale che ricostruisce, con l'acribia che le è propria, la storia della biblioteca postbellica: dalla data della sua riapertura nel 1956 nella vecchia sede, percepita da tutti volumetricamente insufficiente e temporanea, sino alla nuova dislocazione inauguratasi oltre trent'anni dopo nella sede ristrutturata dell'ex seminario urbano, dopo che vari progetti per nuovi edifici vennero accantonati.

L'opera si struttura in otto sezioni principali. La prima, molto ampia, tratteggia il panorama delle biblioteche monastiche, conventuali, religiose e private presenti sul territorio nel XVIII secolo, evidenziando anche alcuni pareri di occasionali viaggiatori e visitatori al riguardo (sulla base naturalmente delle conoscenze bibliografiche che Marchini poté avere negli

anni di stesura). Un secondo capitolo ricostruisce le vicende biografiche del fondatore, la cui famiglia aveva anche un ramo napoletano i cui eredi saranno coinvolti nella gestione del complesso librario, una volta che l'abate Berio, per testamento (1794), ne aveva devoluto la proprietà al Comune. Il patrimonio bibliografico al momento dell'apertura (in un lasso di tempo sconosciuto ma compreso, in base a testimonianze documentali, tra il 1773 e il 1778) è costituito da acquisti svolti anche sul mercato di Parigi, apporti famigliari di natura specialmente medica e di tenore religioso e canonico che si affiancano a nuclei di opere di letteratura classica greco-latina e italiana, erudizione, antiquaria, qualche incunabolo, pochi testi o nessuno di letteratura di viaggio, belle arti e lettura d'evasione (romanzi). Dopo un primo trasloco in locali adiacenti all'abitazione dell'abate la biblioteca funziona per sei ore al giorno ed è alimentata dal patrimonio privato della famiglia che sostiene tutte le spese inerenti.

La terza parte del saggio descrive le vicende legali del passaggio del complesso librario e della relativa gestione agli eredi dell'abate, che si susseguono per una trentina d'anni, e la finale decisione di cederlo definitivamente (per liberarsene) al Comune, con un iter piuttosto accidentato che non esclude screzi, litigi e questioni di precedenza, in quanto deve tener conto di un primo donativo del materiale al Re di Sardegna, la paventata possibilità di fusione con altre raccolte urbane di rilievo, sino a che il dono, controverso ma riconfermato, non apre la possibilità (che è necessità urgente) di riordino del materiale, riconfigurazione del regolamento interno, ridefinizione di incarichi e corrispettivi economici.

Il quarto e quinto capitolo analizzano le vicende dei primi bibliotecari comunali dell'Ottocento, prefetti sempre e comunque tutti religiosi, a volte di valore e riconosciuta erudizione e vaglia, talaltra di comprovata competenza ma scorbutica natura (in locali senza riscaldamento, servizi igienici, poca luce) che devono far fronte a nuovi acquisti, gestione delle donazioni, bassi stipendi, beghe e rivalità urbane. È in questo contesto che nel 1831 si attua un nuovo trasloco della biblioteca in locali appositamente costruiti in centro città: una sede che durerà più di un secolo e mezzo. Contestualmente alla nuova dislocazione, a metà Ottocento si affronta anche, e di nuovo, il problema mai ben risolto di una ricatalogazione del materiale e della stesura di un buon catalogo per materie, riordinando il posseduto secondo categorie convenzionali (miscellanee, rari e manoscritti) e ricorrendo a schede bibliografiche mobili e alla stesura di un nuovo regolamento (1853). Si istituisce pure una commissione di sorveglianza ispettiva che controlla l'accesso ai libri proibiti (fortissimamente e pervicacemente disincentivato). Dalla sua apertura al pubblico sino alla fine del XIX secolo la biblioteca aveva accolto un po' più di 84.000 lettori che consultarono nel tempo circa 95.000 stampati e quasi settecento manoscritti, attivando quasi altrettanti prestiti domiciliari.

La sesta e settima sezione presenta le figure dei bibliotecari succedutisi tra Otto e Novecento e il loro operato, le loro qualità e le insidie che, non

sempre felici valutazioni di opportunità politica, agirono in modo sfavorevole sul funzionamento effettivo della biblioteca, nonché i tentativi falliti di accorpamenti con altre realtà librarie. La narrazione si chiude con i disastrosi accadimenti che incendiarono il patrimonio librario.

L'ottava e ultima parte del lavoro è un documentatissimo e scrupoloso saggio di Laura Malfatto che ricostruisce, con la perizia che le è propria, le vicende burocratiche e architettoniche (e le controversie urbane fra enti) della creazione e individuazione dei nuovi locali per la biblioteca novecentesca, quasi congelatasi negli anni Settanta-Ottanta, per mancanza di spazio nei magazzini, incapaci di assorbire nuove accessioni, e per scarsità di acquisti, bloccati per carenza di scaffalature e volumetria. Alla nuova riapertura nel 1998, nei nuovi locali di seimila metri quadri, biblioteconomicamente attrezzati secondo logiche moderne di inclusione (con strumentazioni per non vedenti e 20 punti di consultazione di rete) e funzionalità (375 posti lettura), il patrimonio della biblioteca Berio assomma a 270.000 volumi di cui 40.000 a scaffale aperto, e conta su servizi la cui gestione è stata certificata di qualità secondo gli standard ISO 9001 e un insieme di impegni e standard di erogazione aggiornati annualmente sulla base di una carta dei servizi. La Biblioteca Berio oggi fa parte di un sistema bibliotecario urbano concepito nel secondo Novecento che prevede altri sei poli periferici che sono molto più che biblioteche di quartiere, quasi tutte ospitate in palazzi storici o significativi per la storia urbana.

ANNA GIULIA CAVAGNA

**LUCA MONTAGNER, «Metter in proporzione l'enciclopedia dei talenti con quella dei libri». La storia della Braidense ai tempi di Napoleone, Udine, Forum, 2023, (Libri e biblioteche; 48), 216 p., ill., ISBN 978-88-3283-416-1, 25 €.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22413>

**L**a ricerca qui pubblicata ha per antecedente la tesi di dottorato che l'Autore, responsabile della comunicazione ufficiale della diocesi di Lugano e del riordino e valorizzazione della medesima Biblioteca diocesana, ha dedicato alle vicende della Biblioteca Nazionale Braidense durante il ventennio di dominazione napoleonica in Italia. In precedenza i suoi ambiti di indagine erano imperniati sulle biblioteche del Ticino, illustrate attraverso cataloghi di mostre del posseduto della biblioteca diocesana luganese (LUCA MONTAGNER, *La rinascita della Biblioteca diocesana di Lugano*, in «L'Almanacco Bibliografico», 64, 2022, pp. 1-3), o interventi *ad hoc*, su tematiche incunabolistiche e del libro antico medico: *Inter prima artis incunabula. Catalogo delle edizioni quattrocentesche della Biblioteca Diocesana di Lugano*, a cura di Luca Montagner, Lugano, Biblioteca diocesana, 2021; *Scrigni di carta*.

*Opere mediche dai fondi antichi delle Biblioteche cantonale e diocesana di Lugano*, a cura di Luca Montagner e Luca Santini, Lugano, Biblioteca cantonale di Lugano, 2022.

Questa nuova indagine espone le vicende, le difficoltà iniziali o perduranti, della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano nel ventennio di gestione e amministrazione franco-napoleonica. La prima parte riassume lo *'status quaestionis'* degli anni di fondazione, settecentesca e asburgica, della biblioteca, per poi passare all'esposizione delle variegate impostazioni dirigenziali e alla presentazione delle divergenze culturali o delle difficoltà economiche ed espansive verificatesi nell'Istituto durante l'avvicinarsi dei tempi: dal trapasso più o meno traumatico del governo territoriale della dominazione austriaca alla Repubblica Cisalpina, dalla Repubblica Italiana al Regno d'Italia.

L'esposizione si struttura in quattro paragrafi: uno introduttivo, che ricorda a grandi linee i momenti cruciali della fondazione della biblioteca nel 1763; un secondo e un terzo che analizzano gli anni delle requisizioni e degli accrescimenti librari dell'istituzione a fine Settecento durante la prima e seconda Repubblica Cisalpina a cavallo dei due secoli; un ultimo capitolo presenta gli anni della direzione ottocentesca di Lamberti fino al 1813 che fece vivere all'istituzione un benefico riordino e accrescimento del patrimonio. Per la quasi totalità l'indagine si fonda sul solo materiale documentario dell'archivio interno della Biblioteca, che facilmente si immagina non esaustivo ma che non è mai stato indagato a fondo, come in quasi nessuna altra biblioteca lombarda di fondazione teresiana. L'archivio interno dell'Ente lì conservato è ora in fase di riordino. Due appendici finali di documenti trascrivono, fra l'altro, due dei regolamenti in vigore, una lista di manoscritti e incunaboli asportati da Padova e gli incunaboli requisiti dai francesi nel 1797.

Il lavoro si dipana, con minuziosità, in ordine rigidamente cronologico, via via esponendo criticità o pregi che ogni governo dovette affrontare, rimediare, risolvere, o concepire e apportare nei confronti delle complicazioni insorgenti nella biblioteca medesima. In assenza di un quadro d'insieme convincente e specifico delle generali vicende librerie, biblioteconomiche e storiche dell'Istituto in quegli anni problematici (come, di nuovo, accade per molte altre biblioteche regionali lombarde), questa cronistoria è una scelta di base utile, narrativamente precisa. Nuovi altri interventi, che vogliano cogliere nella totalità l'insieme e il significato di quei cambiamenti e della loro profonda portata culturale tra i due secoli, nonché le conseguenze che essi poterono attivare nell'incipiente età della Restaurazione, non potranno eludere dati e risultanze qui per la prima volta esposti: una messe di materiali (cioè nuclei tematici) insostituibili che ancora perlustrati altrove daranno, al lettore, percezione di quanto e cosa cambiò di sostanziale nell'Istituzione e nella compagine intellettuale del suo posseduto, al di là delle circostanze fattuali qui elencate.

È posta attenzione, nell'indagine, alla situazione del personale, il cui organico nel passaggio tra la gestione asburgica e i primi anni repubblicani

non muta molto, né in termini numerici né per gli esborsi retributivi. L'unica differenza, forse più formale che reale, dato che ogni potere, seppur in forme varie, si assicura la fedeltà dei propri funzionari, fu il prevedere che i dipendenti prestassero esplicito giuramento al nuovo regime repubblicano. Successivamente vennero varati articolati piani disciplinari e regolamenti, disposizioni interne per il personale, per i lettori, per coloro che prendevano, o esigevano, prestiti librari esterni, per il riordino sistematico dei volumi (in particolare a partire dal 1802).

Anche la suppellettile e gli arredi della biblioteca trovano il giusto sguardo del ricercatore nell'esposizione delle vicende della biblioteca di Brera; in particolare viene ripubblicato (p. 65) uno stralcio d'un inventario risalente al 1799 (già integralmente individuato e leggibile in un lavoro forse poco noto a non italianisti: AUGUSTO VICINELLI, *Il Parini e Brera. L'inventario e la pianta delle sue stanze: la sua azione nella scuola e nella cultura milanese nel secondo Settecento*, Milano, Ceschina, 1963, in particolare p. 376) che dà conto della consistenza numerica del patrimonio di allora: a fine Settecento nella biblioteca milanese ci sono circa 80.000 volumi. Sono più o meno la metà di quelli che invece essa possedeva alla chiusura dell'esperienza napoleonica, momento terminale dello studio di Montagner. A questo riguardo, in futuro sarebbe da valutare in che misura proporzionale contribuì all'aumento del patrimonio l'obbligo (rispettato in che misura?) del versamento del diritto di stampa, rispetto al normale succedersi delle acquisizioni correnti. L'indagine riferisce inoltre (p. 109) un aspetto finora poco conosciuto di una efficace politica di scambi, messa in atto dall'amministrazione con altri istituti lombardi, a partire dal primo Ottocento, che, va tuttavia precisato, riprendeva una pratica già asburgica.

Si dà conto anche, per l'epoca francese, degli spogli fraudolenti del patrimonio culturale librario che i nuovi dominanti, come ogni potenza che perpetra aggressioni e inclusioni, inflissero alle biblioteche cadute sotto la loro giurisdizione: sono segnalati nel saggio di preferenza i furti di materiale incunabolistico e manoscritto finiti in Francia. In particolare, l'Italia perse per sempre alcuni materiali rilevanti per la storia del libro, come i *Blockbücher* del collezionista milanese Pertusati, requisiti e mai resi (di cui, si potrebbe aggiungere!, nemmeno oggi, nei cataloghi gallici, è ben segnalata a livello descrittivo la provenienza originaria). È da presumere che cernita e asportazione di edizioni e opere rare interessasse pure altro materiale di pregio, libri illustrati anche di altri secoli. Emerge infine, dalle indagini di Montagner, una pratica di resa del materiale sequestrato per lo meno sconcertante, se non truffaldina da parte del governo francese: quando, anni dopo, ci s'accordò per la restituzione parziale e decurtata dei pezzi unici sequestrati e asportati, spesso Parigi sostituì gli esemplari di pregio raziati a Milano con altre copie più malandate della stessa edizione (pp. 50 sgg.).

ANNA GIULIA CAVAGNA

***L'intermedialità in età moderna e contemporanea*, a cura di Christoph Cornelissen e Massimo Rospocher, *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, Bologna, il Mulino*, 2024, (Quaderni; 109), pp. 314, ill. b/n, ISBN 978815290854, 28 €.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/20891>

Il volume, curato da Christoph Cornelissen, professore di Storia contemporanea presso la Goethe-Universität di Francoforte sul Meno e già direttore dell'Istituto Storico Italo-Germanico della Fondazione Bruno Kessler di Trento, e dal suo successore alla guida del centro di ricerca, Massimo Rospocher, riunisce una serie di saggi di studiosi dell'età moderna e contemporanea che si confrontano con un concetto la cui applicazione quale chiave di lettura di fenomeni sociali, politici e culturali in ambito storiografico si sta sperimentando solo negli ultimi due decenni: l'intermedialità. I due curatori e Daniel Bellingradt, non nuovi nell'affrontare l'argomento, tracciano in una lunga introduzione – una cinquantina di pagine – una storia del concetto con puntuali e aggiornati riferimenti bibliografici, districandosi nel non facile terreno polisemico del termine a cui sempre più si fa riferimento in diverse discipline (letteratura, storia dell'arte, musicologia, studi sulle arti performative, etc.). Se la lettura di queste prime pagine sembra delineare un testo specificatamente rivolto agli specialisti del settore, e forse poco accessibile a un pubblico meno attrezzato, i nove saggi che costituiscono il volume travalicano l'apparente limite grazie a una rigorosa organizzazione logica delle informazioni contenute nei testi, col felice esito di rispondere alle sollecitazioni teoriche proposte nell'introduzione. E d'altronde il titolo della sezione che raccoglie i saggi – *Intermedialità in età moderna e contemporanea: dalla teoria alla pratica* – spiega adeguatamente il cambiamento di registro. Alcune questioni con cui gli autori si confrontano sono le seguenti: «la scelta di un singolo mezzo di comunicazione, o di un insieme di media, influenza i modi, l'impatto e gli spazi di circolazione delle pratiche d'informazione? In che modo il cambio di un medium influisce sulla disseminazione e sulla ricezione del messaggio? Cosa succede, ad esempio, quando idee o testi vengono tradotti dal loro contesto scritto o stampato ad altre forme [...]?» (p. 12). In sintesi, si promette al lettore di considerare modelli di interazione, interattività e complementarità tra i media attraverso una serie di casi affrontati con un approccio intermediale alla comunicazione.

A ben vedere, il primo saggio, a firma di Birgit Emich, potrebbe in realtà costituire un terzo capitolo introduttivo per l'organicità con cui l'autrice passa al vaglio le potenzialità delle immagini come fonti per la ricerca storica. Il concetto di immagine fornito è necessariamente ampio. L'invito è quello di scoprire nell'intermedialità – qui definita attraverso le categorie proposte da Irina O. Rajewsky e verificata attraverso gli spunti offerti dalla germanistica e dalla storia dell'arte – uno strumento ermeneutico. L'avvertenza – e provocatoriamente la sfida, rivolta agli storici – è quella di

«accettare un allontanamento dalla lettura puramente “contenutistica” che limita le immagini al loro valore storico testimoniale» (p. 76) e riconoscere in esse, e alla forma che assumono, la capacità non solo di esprimere ma di plasmare idee; insomma, di generare storia.

Sandra Toffolo indaga nel suo saggio la figura del pellegrino in viaggio verso la Terrasanta durante il Rinascimento. Il pellegrino che soggiorna a Venezia, tappa obbligata, in quel periodo, per organizzare e contrattare una navigazione più o meno sicura nel Mediterraneo orientale, è colto così nella sua dimensione di forestiero che partecipa allo scambio di informazioni in un ampio ventaglio di spazi urbani. Il punto di osservazione risulta privilegiato e convincente per un'analisi intermediale: il viaggiatore, infatti, interagisce con diversi mezzi di comunicazione – lettere, dipinti, conversazioni, suoni – ed è sollecitato da essi a confrontarsi con le proprie immagini interne e con alcuni ostacoli, per esempio quelli linguistici o il livello di alfabetizzazione, per il cui superamento vengono adottate diverse strategie per cogliere i contenuti dei messaggi.

I rapporti tra oralità, musica, stampa e testo manoscritto sono invece al centro del saggio di Massimo Rospoche e Umberto Cecchinato. Il caso preso in esame è quello del musicista di strada Domenico de' Pieri nel contesto di repressione sistematica condotta da diverse magistrature veneziane sin dal 1782 nei confronti dei «vagabondi». La musica da strada, unita al canto e alla recitazione, viene considerata come un sistema intermediale del tutto peculiare in quanto «comunica attraverso le melodie, i testi cantati, i prodotti tipografici o le carte manoscritte delle canzoni» (p. 138) e altresì efficace, dirompente, per la sua capacità di diffondere velocemente messaggi che di bocca in bocca attraversano lunghe distanze. Il fascicolo processuale di de' Pieri, accusato per i contenuti lascivi e anticlericali delle sue canzoni, illustra efficacemente l'intreccio di media diversi e la tecnica attraverso cui vengono messi in relazione dai musicisti: il *contrafactum*.

Un altro testo affronta i legami tra parola – pronunciata e udita – e scrittura nel contesto altamente formalizzato di «una situazione che deve verificarsi, per norma canonica, nella dimensione effimera e segreta dell'oralità: il colloquio fra confessore e penitente nell'ambito del sacramento della penitenza» (p. 141). I due autori, Fernanda Alfieri e Matteo Largaiolli, conoscono profondamente il linguaggio del sacro e la messa in parola della relazione diretta tra confessore e penitente è qui analizzata attraverso due casi di studio. Largaiolli indaga la parodia quale strumento capace di mettere in risalto i tratti essenziali della complessa relazione comunicativa e di rilevare la percezione che di essa ha un ambiente culturale o un autore in un dato momento storico. Alfieri, con il suo contributo sulla *Práctica del confessorario* (Pamplona, 1686) del predicatore cappuccino Jaime de Corella, ha modo di tornare più specificatamente su un tema – quello del sacramento della penitenza e delle pratiche e delle elaborazioni dottrinali a esso connesse – sul quale l'autrice si è sperimentata più volte. Il trattato di de Corella è esempio non solo di come la relazione tra confessore e penitente travalichi la forma parlata con puntuali rimandi

e connessioni a sistemi mediali differenti, ma racconta – come ben evidenziato dall'autrice – anche la capacità dei «medici dell'anima» di farsi interpreti di strategie comunicative efficaci e originali, frutto dell'attività omiletica e dell'esperienza nell'amministrazione del sacramento.

Strategia comunicativa, vecchi e vincenti modelli, nuovi e non sempre facili contesti, sono invece al centro del saggio di Claudio Ferlan e Seth Meehan sulle modalità con cui la Compagnia di Gesù decise di rappresentare sé stessa negli Stati Uniti dopo la soppressione (1773) e la restaurazione (1814) dell'istituto religioso. Il contesto americano della fine del secolo XVIII non era certamente tra i più semplici per una realtà confessionale e rappresentava un'importante sfida per i Gesuiti dopo l'allontanamento forzato dai diversi stati europei. I gesuiti d'oltreoceano seppero però abilmente attingere alla lunga tradizione della comunicazione che contraddistinse la Compagnia fin dalla sua fondazione: la consolidata esperienza e l'ibridazione di linguaggi e simboli propri con quelli della giovane repubblica federale permisero così all'istituto di raccontarsi e di promuovere con successo la propria attività missionaria ponendosi come attore di primo piano nel campo educativo. L'oralità espressa dal pulpito, la dimensione cerimoniale delle piazze europee, la pedagogia del teatro, venivano ora trasposte nei *college* statunitensi permettendo alla Compagnia di presentare sé stessa, e il cattolicesimo in generale, come realtà «niente affatto minacciose per una democrazia pluralistica, ma addirittura come un contributo attivo al suo sviluppo» (p. 198).

Katia Occhi riflette sul concetto di intermedialità osservando l'impiego e i rapporti tra alcuni media nello specifico contesto delle compagnie mercantili operanti in età moderna nella Contea principesca del Tirolo, nel Principato ecclesiastico di Trento, nella Repubblica di Venezia e nella Patria del Friuli. Allo sviluppo e alla struttura del saggio giovano le note riflessioni di Armando Petrucci sui rapporti fra scrittura e società, che l'autrice richiama estensivamente nelle prime pagine: sicuro tracciato qui riletto e sviluppato attraverso la lente dell'intermedialità. Ed è forse la solida conoscenza degli scritti del celebre paleografo e codicologo a influire positivamente sull'importanza che l'autrice rivolge alla descrizione puntuale delle fonti presentate: i libri contabili e il microcosmo delle tessere lignee e dei marchi mercantili. Descrizioni che, con spirito quasi diplomatistico, ben illustrano le fonti scelte sotto il profilo materiale, strutturale e funzionale, affiancando – ma non sacrificando – gli aspetti relativi ai fruitori e ai contenuti delle stesse.

L'elemento della materialità dei mezzi di comunicazione è anche presente nel contributo di Manuela Bragagnolo e Maurizio Cau che indagano l'ecosistema mediale del diritto attraverso l'ibridazione dei mezzi di comunicazione con cui esso è trasmesso e conosciuto tra tardo medioevo e prima età moderna. Gli autori decidono così di guidare il lettore lungo un percorso che prende in considerazione testualità, materialità, intertestualità e visualità del diritto. I *media* interrogati sono diversi: *in primis* il manoscritto – a lungo spazio quasi sacro del diritto in cui era concesso “parlare” con

*l'auctoritas* del testo tramite brevi note al margine (le glosse) – e il libro a stampa. Prodotto, quest'ultimo, che carica il diritto di una maggior forza informativa, contribuendo all'alfabetizzazione giuridica anche tramite specifici strumenti (i manuali pratici). Ma esiste anche, come puntualmente rilevato, una normatività iconica; immagini che sono la traduzione in forma visuale di contenuti normativi: le miniature dei codici con funzione descrittiva del contenuto testuale e che forniscono utili elementi per ricostruire la dimensione performativa dei rituali giuridici; i grandi cicli di affreschi della pittura civile, collocati nei luoghi del potere e negli spazi pubblici, che si pongono in dialogo con la dottrina scritta del tempo assumendo valore esortativo e programmatico; la pittura infamante tramite la quale l'immagine assume una funzione punitiva.

Gli ultimi due contributi del volume guardano all'età contemporanea. Nikolaus Fraimuth ci accompagna nello spazio del «microfono aperto» dell'Italia degli anni Settanta rileggendo la fame espressiva di quegli anni con un saggio accompagnato da tre immagini – tratte dall'Archivio delle fotografie di Enrico Scuro – che per la loro espressività costituiscono già di per sé una forma di lettura e trasmissione di messaggi intermediale. Il prendere la parola in quegli anni ha significato appropriarsi massicciamente di nuovi spazi per parlare come i muri, le piazze, la radio (nello specifico la radio telefonica) costruendo anche nuovi linguaggi: una panoplia, spesso dominata dell'emotività più immediata, alla cui composizione prendono parte attori la cui voce fino ad allora era stata raccontata solo indirettamente, attraverso mediatori. La radio telefonica, le scritte sui muri, le piazze diventano sì laboratori ma più immediatamente spazi accessibili in cui si rincorrono voci, opinioni, domande con l'intento talvolta esplicito di «sconvolgere l'ordine consueto delle cose» (p. 288).

L'ultimo saggio, a firma di Camilla Tenaglia, indaga come il sistema mediatico vaticano si sia evoluto significativamente tra la fine del XIX e la metà del XX secolo per narrare la figura del pontefice, ormai privo di uno dei due poteri da egli storicamente esercitati, quello temporale, e promuovere la Chiesa di Roma come attore non secondario del panorama geopolitico internazionale. La scelta del tema è ben delineata dall'autrice che chiarisce fin dall'inizio il punto d'osservazione privilegiato che esso offre per un'analisi intermediale: l'arco temporale considerato vede infatti la comparsa e la diffusione di nuovi mezzi di comunicazione con cui la Santa Sede si confronta e attraverso i quali sperimenta *format* diversificati per esprimersi. Il lungo e complesso pontificato di Pio XII (1939-1958) permette all'autrice di tracciare la storia di un peculiare sistema mediatico, quello vaticano, che nel corso del Novecento ha saputo sfruttare al meglio i mezzi di comunicazione di cui via via disponeva, dimostrando la capacità di (ri)adattare contenuti a un panorama mediatico in evoluzione e superando la multimedialità a favore di una sempre più accentuata componente intermediale.

In conclusione, la lettura dei saggi qui brevemente illustrati non tradisce le sintetiche informazioni che il lettore può trovare nella quarta di copertina

né l'approccio sistemico ed empirico che i curatori del testo hanno auspicato nella prime pagine. Gli autori, infatti, mettono a disposizione del lettore un eterogeneo campionario di casi in cui il concetto di intermedialità viene validamente usato come chiave di lettura di fenomeni diversi e temporalmente distanti tra loro. Il volume, dunque, non poteva meglio esprimere le volontà dei curatori e costituisce un viatico per affrontare ulteriori indagini.

CLAUDIO GINO LI CHIAVI

***Tra filologia e biblioteca. Il carteggio Pietro Canneti - Antonio Magliabechi (1688-1712), a cura di Alfonso Mirto, Udine, Forum, 2024 (Libri e biblioteche, 49), 209 p., ISBN 978-88-3283-430-7, 24 €.***

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22409>

• **L** carteggio tra il padre camaldolese Pietro Canneti (1659-1730) e il bibliotecario fiorentino Antonio Magliabechi (1633-1714), distribuito nel corso di ventiquattro anni dal 1688 al 1712, fornisce il quadro dei rapporti intellettuali fra due bibliofili eruditi del Seicento nell'Europa del tempo, modello praticato, imitato e riconosciuto dall'intera Repubblica delle lettere dell'età moderna. Al centro delle missive stanno due protagonisti degli *studia eruditionis* alle prese con le loro raccolte librerie, da ambedue desiderate pubbliche e pertanto aggiornate con costanza e impegno intellettuale e finanziario, come ricorda Piero Scapecchi nella *Premessa* al volume.

L'edizione di una nuova porzione del carteggio magliabechiano è stata affrontata non a caso da Alfonso Mirto, storico moderno, impegnato da anni nella pubblicazione di epistolari del Seicento, già curatore di scambi fra Magliabechi e i dotti della seconda metà del secolo quali Giovanni Battista Fagioli, Francesco Bondicchi, Carlo Offredi, Michel Germain e Jean Mabillon. Nel carteggio Magliabechi-Canneti Mirto raccoglie le lettere conservate fra Firenze e Ravenna, attingendo dunque dal fondo manoscritto *Magliabechiano* della Biblioteca nazionale centrale fiorentina e da analoghi depositi dell'Istituzione Biblioteca Classense. Edita con il contributo dell'Università Cattolica, l'impegnativa edizione, da anni attesa ed elaborata, rientra nell'ambito del progetto PRIN 2017 *The Dawn of Italian Publishing*, coordinato da Edoardo Barbieri.

Le principali caratteristiche del carteggio e i suoi temi fondamentali sono richiamati nella citata *Premessa* di Scapecchi, bibliotecario e studioso che già in passato ha lavorato sullo scambio epistolare che coinvolse Magliabechi e Canneti, ora pubblicato per intero (Piero SCAPECCHI, *Inscriptus* Catalogo S. Eremiti Camalduli. *Una biblioteca, una storia. Camaldoli, secc. XVI-XIX*, Poppi,

Biblioteca Comunale Rilli-Vettori, 2012). La sintetica *Introduzione* di Mirto (pp. 13-24) fa emergere alcuni spunti di riflessione e di lavoro che nascono dalla lettura attenta delle epistole, esaminate con riferimento a specifici e selezionati temi e problemi. Interessa a Mirto, ad esempio, mostrare la perizia filologica, codicologica e attributiva di Magliabechi: pertanto lo studioso riferisce con particolare enfasi il contenuto della lettera a Canneti dell'agosto 1691, dove si assegna un manoscritto di Coluccio Salutati (al lettore interessa la collocazione attuale, se nota), codice erroneamente attribuito dall'olandese Vossio a Pandolfo Colenuccio, umanista pesarese (pp. 14 e 72-73).

Il carteggio, cuore dell'edizione (pp. 25-187), è formato da ben 78 lettere, composte fra la Firenze di Magliabechi e le città abitate da Pietro Canneti (come Ravenna, Forlì, Bertinoro, Bagnacavallo, sedi di monasteri camaldolesi), e copre il lungo arco cronologico che va dal 1688 al 1712, anche se con una rarefazione nell'ultimo decennio.

Tema centrale del rapporto epistolare è la ricerca del religioso di raggiungere le fonti e i «codici buoni» (p. 77) necessari alla sua edizione delle epistole di Ambrogio Traversari (1386-1439), alla quale Canneti lavorò per anni. Un progetto ispirato da quello di Jean Mabillon, che già aveva ricevuto in prestito da Magliabechi il catalogo manoscritto delle lettere del beato camaldolese (p. 79) e al quale forse si riferisce Canneti quando scrive, circa ai fecondissimi «ingegni francesi», che «*Le lettere* del B. Ambrogio forse son riserbate a' torchi italiani» (p. 70-71). L'edizione delle epistole a cura di padre Canneti uscì da torchi fiorentini, dopo una storia editoriale non lineare, solo postuma, nel 1759.

Dal carteggio si coglie la profonda consapevolezza filologica, condivisa da entrambi i corrispondenti, necessaria alla corretta interpretazione dei testi, tanto manoscritti quanto a stampa: ad esempio, in riferimento all'edizione seicentesca del *Bellum grammaticale*, opuscolo di Andrea Guarna, umanista del finire del Quattrocento, Magliabechi comunica all'amico di evitare di mandargli una copia, avendone lui già tre, a meno che non ve ne fosse una «corretta da' manoscritti, o [nel quale] vi fossero annotazioni, prefazioni, e cose simili» (p. 140).

E poi, come ci si aspetterebbe da uno scambio del bibliotecario fiorentino, risalta con vividezza la preziosità delle notizie librarie, dispensate da Magliabechi alla Repubblica delle lettere europea. Il bibliotecario fiorentino è, nelle parole di Canneti, il «cuore, onde partono tutte l'erudizioni» (p. 150), come più volte ripetuto nelle missive. Il fiorentino, che spesso si descrive stanco e con pochissimo tempo libero, solo di rado manca l'occasione di «empiere il foglio» con novità letterarie, «in fretta, e senza ordine d'alcuna sorta» (p. 46). Una grande mole di notizie bibliografiche che aiutano Canneti a impreziosire la sua raccolta libraria, come si sa, nucleo fondativo della Classense.

L'edizione di Mirto ha in pregio di riferire notizie e precisazioni sulla rete europea dei corrispondenti di Magliabechi: fra le righe delle lettere appaiono i protagonisti, più o meno noti, dell'erudizione scientifica, storica e letteraria europea. Compiono i simboli dell'erudizione cinque-

seicentesca d'Oltralpe, come Jean Mabillon e i padri bollandisti Papenbroeck e Henschen, con i quali Magliabechi aveva stretto già in precedenza ottimi rapporti, oppure il filosofo tedesco Leibniz, che il bibliotecario aveva conosciuto a Firenze proprio nel 1689, agli inizi del rapporto epistolare con Canneti. Ma numerosissimi sono gli incroci con eruditi e letterati italiani, e con i motori della vita accademica italiana: costante, ad esempio, la presenza di Giovanni Cinelli Calvoli, del quale si sottolineano pregi, difetti e il disordinato ritmo di pubblicazione, ben noto, delle *Scanzie* della sua preziosissima ancor oggi *Biblioteca volante*. A tutti gli eruditi e letterati coinvolti nello scambio epistolare, Magliabechi presenta e promuove con piacere il lavoro di Canneti, inviando in giro per l'Europa copie della «Orazione» del camaldolese, come si evince dalla lettera dell'aprile 1697 (pp. 137-138).

Dopo il corpo delle *Lettere*, appare la sezione *Biglietti senza data e indicazioni*, composta da 12 scritti che Magliabechi evita di firmare perché intesi come riservati. In questi si scrive in «estrema segretezza» (p. 174) riguardo a voci infamatorie circolanti negli ambienti intellettuali e, in un biglietto più lungo, Magliabechi si diverte a elencare alcuni fra gli errori che il «dottissimo» Morhof, «una delle glorie maggiori [...] del secolo» (p. 89), aveva commesso nel suo *Polyhistor*. Cogliamo un erudito forse invidioso della fama conquistata dal collega tedesco, in ogni caso animato da passioni e sentimenti, ben diverso dunque dalla stereotipata immagine consegnataci più che dalla storia da una certa, ormai superata, storiografia, come il volume *Le stagioni dell'erudizione e le generazioni degli eruditi* (Bologna, CLUEB, 2024), ideale compagno di lettura per chi sfoglierà il carteggio, ha dimostrato.

Chiudono il volume quattro, utili, appendici. La prima riporta una lettera firmata da Magliabechi non diretta a Canneti, come Mirto deduce, ma della quale è difficile identificare il destinatario. La seconda appendice ripropone il testo di una missiva all'abate camaldolese, copiata di proprio pugno da Magliabechi. L'*Appendice III* contiene una *Canzone* che il poeta Giovanni Battista Fagioli dedicò al bibliotecario fiorentino, come si ricava dal carteggio (p. 35n). Nell'ultima appendice, Mirto presenta la pur breve bibliografia degli scritti di Pietro Canneti: tale bibliografia avrebbe aiutato di più il lettore se i titoli fossero stati trascritti integralmente. Sarebbe stato così facile capire che il riferimento alla «Orazione», così menzionata nel carteggio, altro non è che *La perfezione del benefizio nella giustizia del benefattore, e nella gratitudine del beneficiato. Orazione di d. Pietro Canneti abate camaldolese da lui detta agl'illustriss. signori consoli e giurati del nobile collegio della Mercanzia di Perugia nell'aggregazione al medesimo Collegio dell'illustrissimo signore marchese Lorenzo Rossi il dì 26 di giugno 1695*, pubblicata a Perugia nel 1696. Chiude materialmente il testo l'utilissimo e prezioso indice dei nomi delle Accademie e delle persone citati, al quale aggiungiamo quello di Leibniz.

L'edizione del carteggio Canneti-Magliabechi si offre come una preziosa fonte per gli studi storico-letterari dal quale non solo lo studioso del libro può attingere per ottenere informazioni e punti di riferimento per muoversi

nella cultura scientifico-letteraria seicentesca. La sua pubblicazione rappresenta un servizio a molte altre discipline, dalla storia moderna agli studi storico-letterari, dalla storia della cultura e delle istituzioni culturali alla filologia. Alla ricchezza informativa delle notizie letterarie scambiate fra i due bibliotecari eruditi, si accompagna il prezioso e dotto apparato di note di Mirto, abbondante di dati e riferimenti, come quelli bio-bibliografici circa i personaggi e i libri citati, oppure, importanti, gli spunti di riflessione critica che lo studioso, esperto del tema come pochi altri, segnala al lettore attento.

JACOPO ARNOLDO BOVINO

**ENZA AGRUSA, DOMENICO CICCARELLO, SIMONA INSERRA, VALERIA MERCURIO, MARCO PALMA, MARZIA SORRENTINO, *Incunaboli a Monreale. Biblioteca comunale "Santa Maria La Nuova" e Biblioteca del Seminario Arcivescovile "Ludovico II de Torres", con la collaborazione di Ignazia Ferraro, Elisabetta Lo Coco, Giuseppe Ruggirello, Roma, Viella, 2024, (Incunaboli; 10), 232 pp., 20 tav. in b/n, ISBN 979-12-5469-583-8, 30 €.***

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22408>

**U**ltimo uscito dell'ormai collaudata collana diretta da Marco Palma per Viella, *Incunaboli a Monreale* rappresenta un nuovo tassello dell'accurato censimento del patrimonio incunabolistico italiano (e non solo) condotto dal paleografo romano insieme a una folta schiera di studiosi e collaboratori, e si aggiunge, in particolare, agli altri repertori relativi al territorio siciliano, un'area geografica, andrà notato, quasi 'prediletta' dalla collana (si ricordano i precedenti volumi dedicati ad Agrigento, Catania, Ragusa e Siracusa). A essere attenzionate, in questa occasione, sono le raccolte bibliografiche di due importanti istituzioni monrealesi, la Biblioteca comunale "Santa Maria La Nuova" e la Biblioteca del Seminario Arcivescovile "Ludovico II de Torres". Gli sforzi del gruppo di ricerca si sono segnatamente concentrati su sessantatré oggetti fisici, complessivamente recanti gli esemplari di sessantotto edizioni a stampa del Quattrocento, di quarantacinque cinquecentine e di un - quasi fatalmente immancabile in questo tipo di ricerche - caso dubbio. Tali volumi sono stati studiati secondo la metodologia propria e distintiva del progetto *Incunaboli*, caratterizzata da un approccio dichiaratamente mutuato dalla catalogazione dei manoscritti, e volta alla descrizione dei tratti specifici dei singoli esemplari, più che a quella dell'edizione cui essi pertengono, nonché alla messa in evidenza delle tracce materiali sedimentatesi sui 'reperti' presi in esame.

Dopo le *Presentazioni* di rito di Gualtiero Federico Isacchi, Alberto Arcidiacono e Letizia Sardisco (pp. 7-10), introducono al *Catalogo* (pp. 73-165) e, al contempo, ne sintetizzano alcuni spunti di particolare interesse, la *Premessa* firmata da Simona Inserra (pp. 11-15), le *Storie dei fondi* curate, rispettivamente, da Elisabetta Lo Coco per la Comunale (pp. 17-22) e da Giuseppe Ruggirello per la Torresiana (pp. 23-51), il saggio a firma di Domenico Ciccarello dal titolo *Di libri e viaggi, di arcivescovi e biblioteche. Possessori e provenienze degli incunaboli monrealesi* (pp. 53-65), e la *Nota sulla conservazione* elaborata, anch'essa, da Inserra (pp. 67-71). A chiusura del volume, invece, si trovano gli usuali apparati di corredo, tra i quali si segnalano i sempre utili *Indici* (preziosa e rapida chiave di accesso alle schede) e gli *Addenda et corrigenda* ISTC - i quali rendono plasticamente conto del non trascurabile apporto dato dal volume al censimento e alla conoscenza del superstite patrimonio incunabolo -, nonché venti tavole illustrative in bianco e nero realizzate da Angelo Ruggirello.

Dalla lettura delle schede catalografiche che compongono il repertorio (redatte, oltre che dai già menzionati Ciccarello e Inserra, da Enza Agrusa, Valeria Mercurio e Marzia Sorrentino) si coglie chiaramente quanto le due raccolte analizzate, pur nella loro diversità e specificità, conservino entrambe esemplari di notevole rilevanza, ben rappresentanti «le peculiarità della circolazione culturale e libraria quattro-cinquecentesca nel territorio» (pp. 67-68). E tuttavia andrà tenuto presente che la compagine di volumi qui descritta non comprende che un quinto (o forse solo un sesto) di quanto presente a Monreale fino all'Unità, all'indomani della quale centinaia di esemplari furono trasferiti a Palermo. La ricostruzione della storia delle due collezioni (Lo Coco, Ruggirello) restituisce vividamente, in ogni caso, la vivacità culturale che contraddistinse, almeno in alcuni periodi e grazie all'azione di illuminate figure - tra cui il de Torres -, Monreale, e la cura prestata al mantenimento e all'accrescimento del patrimonio librario, un'attenzione che si rinnova, del resto, tutt'oggi, come dimostrano non solo il recente restauro dei locali storici che ospitano le due biblioteche "Santa Maria La Nuova" e "Ludovico II de Torres", ma anche la tenace azione di tutela che ha portato al rinvenimento e al recupero di alcuni esemplari sottratti in passato e riportati, grazie all'impegno congiunto di diverse istituzioni, alla loro legittima sede di appartenenza. I saggi dedicati alla provenienza dei volumi (Ciccarello) e alle loro condizioni conservative (Inserra) ricordano, poi, come tali materiali possiedano agli occhi dello studioso moderno un duplice valore, derivante da un lato dall'essere la rara (se non, in alcuni casi, unica) testimonianza di edizioni non altrimenti sopravvissute, e dall'altra dal costituire una traccia ancora 'viva' dell'utilizzo di tali testi, restituendo quasi corpo a coloro che lessero tali volumi, e aiutando a delineare, quindi, un vissuto storico-culturale di grande interesse, talvolta non ricostruibile per altre vie.

Gli esperti della storia del libro e delle biblioteche troveranno nel repertorio in parola, in conclusione, una ricca messe di dati, imprescindibile per chi voglia approfondire la circolazione libraria e il panorama culturale

di questo angolo di Sicilia. Andrà evidenziato, al contempo, che la campagna catalografica ha rappresentato per le due istituzioni monrealesi una preziosa occasione per una più attenta verifica delle proprie raccolte incunabile, per la loro attenta disamina e per la valutazione dello stato di conservazione dei singoli volumi, operazioni, evidentemente, tutte necessarie per potere tramandare nel migliore dei modi questo patrimonio comune alle future generazioni, non solo di ricercatori, ma anche (e soprattutto) di cittadini.

LUCREZIA SIGNORELLO

**MARIA GIOIA TAVONI, «Libri all'antica». Le Edizioni dell'Elefante nel panorama dell'editoria italiana (1964-2022), con il catalogo storico a cura di Federica Rossi, premessa di Alberto Cadioli. Bologna, Pendragon, 2024, ISBN 9-788833-646718, 20 €.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22606>

**P**rotagonista del nuovo libro di Maria Gioia Tavoni è il calabrese Enzo Francesco Saverio Crea (1927-2007), artigiano *sui generis* dell'editoria del pieno Novecento a Roma; artista fotografo ma anche ingegnere per aspirazione e conoscitore dei principi e delle tecniche della programmazione e della produzione editoriale, incluse le componenti commerciali e grafiche e, in special modo, illustrative. Crea è stato, nell'Italia della grande stagione del *boom* economico e della trasformazione industriale del comparto, «punto di riferimento internazionale per i libri d'arte, soprattutto per la qualità dei volumi dati alle stampe, pensati e realizzati come se, ogni volta, l'obiettivo fosse la trasformazione del manufatto-libro in un oggetto d'arte» (p. 10), come scrive Alberto Cadioli nella sua breve ma lucidissima premessa.

Tavoni aveva promosso un decennio fa, con la *Guida per bibliofili affamati*, scritta a quattro mani con l'allieva Barbara Sghiavetta, lo sguardo panoramico, ma non per questo superficiale, del microcosmo dell'editoria minima nell'Italia contemporanea, di quella attiva però all'epoca della loro originale perlustrazione. Poi era passata per l'esame approfondito di interi cataloghi di alcuni fra gli editori di nicchia oggetto delle sue competenti ed energiche attenzioni, esame condotto attraverso mostre bibliografiche o, con costante dispendio di energia, attraverso la formazione di una collezione privata di libri d'artista e di microedizioni, oggi divenuta pubblica e conservata alla Biblioteca Poletti di Modena. Ancora Tavoni si era cimentata in conversazioni per email o per telefono, trasformate in interviste o puntuali commenti critici, pubblicati in prima battuta sul sito *Insulaeuropea.eu*. Mai si era decisa di dedicare ad uno di questi volti

dell'editoria manuale a bassa tiratura ma ad alto tasso di creatività, anche artistica, una intera monografia.

Decide di farlo con Crea, individuo dall'originalissima personalità intellettuale, partecipa con la propria famiglia (la prima e la seconda moglie prima, il secondo genito Alessio poi) di una avventura editoriale complessa, con il proposito di «inseguire il miraggio dell'editoria di “libri all'antica”, vicini cioè all'artigianato improntato ad arte, proprio di un lontano passato, inventandosi pure una maggiore perfezione dei prodotti editoriali.» (p. 14) Tavoni, che rinverdisce la categoria del «libro all'antica», così denominata da Armando Petrucci proprio in un volume dell'Elefante, distingue le tre fasi di questa lunghissima avventura. La prima ha inizio con il 1960 quando Crea fa comporre a mano e tirare al torchio manuale dall'Istituto grafico tiberino di Roma opere riservate al circuito degli amici e distribuite in occasioni per lo più festive; la primavera del progetto editoriale prosegue sino al 1970 con anche serie di fotografie o di xilografie e vede coinvolta la prima moglie Maria Grazia Vascotto, sotto la sigla dello Studio Editoriale condotto, come recitano i paratesti «a cura di Enzo e Grazia Crea». La seconda è la fase storica più impegnativa e comincia con il coetaneo Bruno Caruso (1927-2018), che quasi subito abbandona la società editrice fondata poco prima del 1964 con Crea, quando esce il primo volume delle Edizioni dell'Elefante, opera di Caruso stesso; Crea, libero di immaginare il catalogo editoriale, prosegue l'attività dapprima con la seconda moglie Benedetta Origo, poi con il figlio Alessio. Il terzo periodo inizia con la nomina a presidente di Alessio, avvenuta nel 1997; poco cambia sino al 2007, data della morte di Crea, ma è Alessio a chiudere l'azienda fondata dal padre nel 2011.

Purtroppo l'archivio editoriale e la biblioteca privata di Crea si sono dispersi. E Tavoni, consapevole di dover ricostruire l'universo che ha sostenuto la pubblicazione di quasi duecento titoli in quasi mezzo secolo, si volge all'esame accurato, titolo per titolo, di ciascuna edizione, partendo dalla ricostruzione del catalogo storico della casa editrice. Ecco perché la seconda, inscindibile, parte dello studio monografico - *ύστερον πρότερον* del metodo di ricerca qui applicato - non poteva che essere la scientifica ricomposizione della sequenza dei titoli progettati e pubblicati da Crea, ritrovati e descritti con competente intelligenza da Federica Rossi, allieva di Tavoni ed esperta bibliografa e archivista (*Per un catalogo storico delle Edizioni dell'Elefante*, pp. 165-228).

La necessità di approfondire la vicenda di Crea non è fittizia né pretestuosa. Non sfuggito all'occhio esperto di conoscitori della microeditoria e dell'editoria d'élite qual è Massimo Gatta, Crea è tuttavia escluso da alcune importanti ricerche precedenti, dedicate alla microeditoria italiana del Novecento, fra le quali quella di Lucio Gambetti. Ma ciò che è sinora sfuggito agli storici dell'editoria, e non solo, è la straordinaria qualità delle collaborazioni e delle consulenze editoriali che sorressero per tanti anni la competente passione editoriale di Crea. Tavoni scova lettere fra Crea e Carlo Dionisotti; fra Crea e Francesco Barbèri (1905-

1988), bibliotecario, soprintendente, bibliografo e docente delle discipline del libro dal 1952 al 1975 alla Sapienza di Roma, da dove nel 1965 – un anno dopo la fondazione delle Edizioni dell'Elefante – si irradiarono i festeggiamenti per il quarto centenario dell'introduzione della stampa manuale in Italia, come si sapeva allora a Subiaco, alle porte dell'Urbe. Accanto a Barbèri, Tavoni rischiarò le relazioni fra Alfredo Petrucci, poliedrico storico dell'arte (fu anche incisore e scrittore) e direttore del Gabinetto Nazionale delle stampe di Roma, ma soprattutto i rapporti con il figlio Armando, celebre paleografo, mediatore dell'*Histoire du livre* in Italia, nonché bibliotecario e docente all'Università di Roma prima e alla Normale di Pisa poi. Crea trovò proprio nella Roma della metà degli anni sessanta del Novecento, lo spazio ideale dove alimentare la propria raffinata azienda editoriale. Costruito per collane, senza che i loro titoli fossero mai menzionati sui volumi stessi, il catalogo editoriale fa perno sull'archeologia, sull'arte moderna e contemporanea, sulla storia dell'architettura, sulla classicità greca e latina, sulla storia di Roma, sulla ricerca ossessiva di titoli rari e ricercatissimi capaci di aprire desiderio di scoperta e di curiosità verso l'ignoto anche da parte del suo pubblico di riferimento, colto e dotati di notevoli mezzi finanziari. La società dei lettori e delle lettrici dell'Elefante, consegnataci dalle pagine di Tavoni, proietta l'iniziativa culturale ed imprenditoriale dei Crea non solo nella Roma e nell'Italia del loro tempo ma anche nelle relazioni con istituzioni culturali di rilievo europeo (e non solo) come la Bodleian Library di Oxford o il Louvre di Parigi. È una platea di straordinaria cultura, che si sazia delle immagini naturalistiche di Ulisse Aldrovandi, concepite nel Rinascimento bolognese, come di una lettera di Giambattista Marino, datata 1615, *Sulla stranezza della moda e dei costumi parigini*. Che legge i resoconti inediti di ignoti viaggiatori del *Grand tour* del Sei-Settecento ma al tempo stesso acquista senza esitare poemi di Kavafis tradotti da Guido Ceronetti così come il capolavoro del poeta persiano Obeyed Zakani, di un decennio più giovane di Boccaccio, entrambi stampati in pochissime copie.

Strabiliante è l'orizzonte di idee, di culture, di approcci critici, di autori e autrici, di soggetti, di generi letterari che il pubblico incontra nei 18 cataloghi editoriali, preparati dai Crea dal 1965 al 2006. Perché i cataloghi, avverte Tavoni, sono strumenti imprescindibili per lo studio delle Edizioni dell'Elefante, sia in quanto autocelebrativi nelle ricorrenze decennali della fondazione della firma editoriale sia perché i titoli prodotti sono organizzati nelle collane sia perché se ne danno le tirature e la disponibilità (molti titoli risultano esauriti a breve distanza dalla loro apparizione) sia perché, in taluni casi, sono operate selezioni che l'Editore ha ritenuto necessarie. Tanto essenziali quanto parziali, quindi, i cataloghi editoriali sono testimoni della visione del lavoro che Crea volle mostrare al pubblico. E che Crea concepisse tali cataloghi come strumento anzitutto commerciale, integrato alla presentazione materiale e contenutistica dei titoli prodotti, è dimostrato dai testi critici di corredo, affidati alle penne di Armando Petrucci, di Giorgios Savidis, di Tullio Gregory, di Marc Fumaroli, di Carlo Dionisotti,

di Giulio Carlo Argan, di Yves Bonenfoy, per non citare che i nomi più noti in Italia.

Il volume, in conclusione, non è solo una magistrale e appassionata ricostruzione del profilo di un marchio editoriale, espressione del polo opposto a quello industriale e commerciale, e della sua lunghissima storia ma è sussidio necessario a chi intraprenda studi sull'editoria italiana del secondo Novecento, per cogliere la complessità di un panorama non riducibile ai soli nomi di un Arnoldo Mondadori, di un Valentino Bompiani, di un Giulio Einaudi, dei Garzanti. Indispensabile a chi intenda ricostruire la storia dell'editoria a Roma nello stesso periodo (*Roma e l'editoria*, pp. 53-63), strettamente congiunto ad esperienze italiane su cui le pagine di Tavoni aprono squarci si spera capaci di sollecitare nuove indagini (si leggano, ad esempio, le pagine su Victor Hammer, *private printer* giunto a Firenze nel 1922, pp. 73-74), il saggio sulle Edizioni dell'Elefante invita a non trascurare rilevanti personalità, impegnate nella grafica (non solo per i testi ma soprattutto per la produzione delle immagini) come nella legatoria artigianale. I nomi del grafico Mauro Zennaro e del legatore Giulio Scura sono solo due fra i tanti che emergono dallo scavo di Tavoni. Un mondo spesso dimenticato dalle storie dell'editoria italiana e dagli studi specialistici, poco propensi ad addentrarsi in mestieri oggi quasi dimenticati, travolti dalla rivoluzione digitale e dal livellamento del gusto estetico per il libro. Il pubblico colto e benestante dell'Italia che guardava al libro come ad una delle massime incarnazioni materiali di valori estetici ed etici, sembra essersi alquanto assottigliato e, con lui, l'editoria che ad esso si rivolge.

Speranzosa di trovare ascolto in lettori sensibili, l'edizione è distinta in due emissioni; numerate a meno, le prime 100 copie contengono *Venti correnti*, incisione a linoleum di Giovanni Turria.

PAOLO TINTI

